HANDBOUND
AT THE
UNIVERSITY OF
TORONTO PRESS

7
6723

ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO,

DIRETTO

DA

G. I. ASCOLI.

VOLUME UNDECIMO.

ROMA, TORINO, FIRENZE,
ERMANNO LOESCHER.

1890.

Riservato ogni diritto di proprietà
e di traduzione.

12735
18/2/91

PC
4
F1
J11

MILANO, TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

COMPIENDO IL LORO ANTESIGNANO

GIOVANNI FLECHIA

L'ANNO SETTANTESIMOTTAVO

DELLA SUA VITA INTEMERATA E OPEROSA,

I COMPAGNI DI LAVORO

INIZIANO SOTTO GLI AUSPICI

DEL VENERATO SUO NOME

LA SECONDA DECINA

DEI VOLUMI DELL'*ARCHIVIO*.

---

6 novembre 1889.

PREFAZIONE.

Queste righe ripetono la loro ragion principale dalla segnatura che si vede appiè di quasi tutti i fogli del presente volume. Si è però aggiunta la ragione accessoria di certi appunti critici, che ho recentemente dovuto vedere.

Il volume è segnato, in pressochè tutti i quaderni, come *undecimo* della collezione e *primo* di una nuova serie; ma la seconda indicazione non risponde, almeno per ora, ad alcuna realtà manifesta, e ha bisogno d'essere spiegata o scusata.

Nel Proemio al primo volume dell'*Archivio* (p. XLI), s'annunziava che l'assunto di questa collezione non era punto circoscritto all'indagine istorica intorno ai dialetti italiani, ed erano accennati i più larghi confini, a cui s'aspirava, e insieme i modi d'impedire, anche estrinsecamente, che l'opera perdesse d'armonia nel dilatarsi. I primi dieci volumi hanno corrisposto, per quanto era possibile, al disegno che in quel luogo si mostrava. Ma l'esperienza, da una parte, e le crescenti forze del nostro drappello dall'altra, spingevano a una ripartizione più rigorosa; e l'*Archivio glottologico italiano* si doveva ormai scindere in due serie diverse, una delle quali dedicata alla romanologia, l'altra all'indagine istorica intorno alle lingue classiche e alle indoeuropee in generale. Codesto divisamento, che non è punto abbandonato, non s'è però potuto attuare nel termine prefisso; e l'*Archivio* incomincia la seconda sua decade nelle stesse condizioni in cui ha compito la prima.

Il doppio giro d'indagini, che andrà compreso, tosto che si possa, nell'*Archivio glottologico*, risponde, del resto, al doppio

assunto che il programma ufficiale della Facoltà assegna tra noi a una stessa catedra, riunendo lo studio comparativo delle lingue antiche e quello delle moderne, sotto il titolo di *Storia comparata delle lingue classiche e delle neolatine.* Ha incominciato il nostro insegnamento ufficiale a portar questo titolo, quando ancora non era punto in voga l'appellazione di 'storia' nella esposizione delle dottrine linguistiche, perchè del concetto di storia queste non s'erano ancora compenetrate abbastanza. Il doppio assunto potè già parere cosa troppo superba; e tanto più potrebbe questa taccia parer meritata, quanto più l'investigazione per cento modi s'approfondisce e s'allarga. Ma, d'altronde, le risultanze, che si traggono dalle esplorazioni più o meno limitate nello spazio e nel tempo, vengono a allacciarsi tra di loro in modo sempre più stretto, esteso e penetrante; e com'esse a vicenda s'illustrano, così non conseguono la loro vera e piena utilità se non dall'essere complessivamente ristudiate.

La quistione non va qui dibattuta sotto il rispetto dell'opportunità didattica, la quale varia, per ragioni intrinseche ed estrinseche, secondo i paesi diversi. Ma codesto studio riassuntivo e comprensivo è stato sempre una delle mire principali della scuola italiana. Nella quale si è fatto predominante il principio storico della ricostruzione via via più larga; ed è il principio, che rigorosamente attuato nella comparazione, importa il riconoscimento così delle intime cause dei fenomeni come delle norme e delle vicende per cui essi invalgono, si concatenano, si succedono e s'accavallano; il riconoscimento, in generale, della loro ragion d'essere, sia nell'ordine fisico e sia nell'ordine ideale. Le corrispondenze o attinenze tra i diversi linguaggi cessano man mano, mercè l'opera ricostruttiva, di apparir come punti isolati o enigmatici, che emergano in varie età o contrade; si viene, mercè sua, rifacendo la tela continua, nella quale si svolge distesamente la genealogia complessiva degli esiti diversi di una medesima sostanza unitaria, e ogni divergenza è portata ai suoi motivi naturali.

La predilezione o sia pur l'ambizione dello spaziar largamente per la storia, tendenza che sempre abbiamo professata con sicura coscienza (vedi, p. e., il I vol., a pag. LIII e 537), non ci ha però mai distolti dallo studio ostinato dei singoli strati o territorj, pur considerati in sè e per sè; e molto meno poteva mai condurci a considerar con scarsa deferenza le indagini che avessero intendimenti o fini diversi dai nostri. Ci ha sempre salvato, così da ogni presunzione come da ogni scetticismo, il convincimento profondo che l'indagine, severamente condotta, comunque si ristringa e si muova, sempre mandi luce molto sicura, ben di là dai confini entro i quali ella si svolge. Se nelle *Lettere glottologiche* (accolte nel decimo volume dell'*Archivio*, quasi un prodromo all'innovazione che venivamo preparando), si accennava alle risultanze che una larga e insistente applicazione del principio storico ci aveva permesso di conseguire, è stato pur dai critici riconosciuto, pressochè unanimemente, che in esse non parlava alcun sentimento biasimevole e che la legittima difesa vi era anzi contenuta entro i limiti più guardinghi. Nessuno, di qua dall'Alpi, ha fatto la parte della mosca illusa, che presumeva di tirare l'aratro. Ma è pur vero, che le innovazioni, alle quali di qua dall'Alpi siam riusciti, importavano un rimutamento del metodo. Non si tratta punto della sola illustrazione di singole (per quanto ampie) serie di fenomeni; si tratta del procedimento che vi ci ha condotto e apriva l'adito al resto. Se oggi, a cagion d'esempio, si agita con tanta sicurezza un *þ* protoitalico e altri *þ* per consimil guisa ottenuti, o si costruiscono i gran quadri fisio-istorici pei quali son descritti o dimostrati i trapassi complicati degli elementi unitarj, donde è egli venuto l'impulso, e più che l'impulso, a ogni cosa di questa maniera? Le *Lezioni di fonologia* e le ultime parti degli *Studj critici* hanno esse maggior somiglianza coi lavori dello Schleicher o con quelli che oggi invalgono e anche trasmodano? Ed è ella stata cosa agevole l'introduzione di codesti innovamenti? Il Corssen li ha irrisi e il Pott è morto impenitente. Il Curtius ha

lungamente resistito; e quando in ogni parte li adottava, cessava così di esistere la ragione organica del suo libro, cioè delle due parti che in esso andavan contrapposte l'una all'altra.

Questo però non vuol dire che, pur entro ai modesti confini di una data parte della scienza del linguaggio, la nostr'opera ci debba parere gran che[1]; nè c'è mai passato per mente di trasandare o di volere impicciolita l'opera congenere e anche simultanea che da altri era prestata; come d'altronde (giova ripeterlo) nessuno spirito di scontentezza ci poteva mai muovere, poichè, generalmente parlando, il nostro premio noi sempre l'avemmo ed anzi troppo generoso. Le nostre meditazioni ci son sempre dovute parere inferiori, per intensità e per ampiezza, alle meditazioni di cento altri cultori dei medesimi studj. Ma sarebbe stata una pusillanimità il trascurar la difesa del vero, perchè ella fosse insieme la difesa nostra propria. Se nella scarsa misura delle nostre forze e dei nostri studj abbiamo iniziato e inoltrato l'innovazione, altri ci rendeva inevitabile l'ufficio increscioso d'insistere più d'una volta sull'onesta distinzione tra il muovere e l'esser mossi. Nessuno vorrà sostenere che fosse lieve (se anche involontario) l'incitamento che ci faceva insorgere. Venivano perfino a dirci, nel 1880 (cioè dopo l'Osthoff e esagerandolo), che bisognava una buona volta mettersi a considerare i suoni in sè e per sè, e non già la parola in quanto è scritta. E il volgo plaudiva.

Intorno alla misura e al valore di alcune applicazioni del principio storico, le idee possono ancora esser varie; ma non è forse stata superflua l'insistenza che mettemmo nel divisarne. Circa l'azione dell'analogia abbiamo sostenuto che i romanologi la riconoscessero e la intendessero da un pezzo, sul loro terri-

---

[1] Per l'autor di queste righe, in quanto egli abbia comunque promosso le nostre discipline per via della stampa, la carriera non s'intende incominciare se non col lavoro intorno al sscr. *k'h*, ch'egli ha pubblicato nel XVI volume del Giornale di Kuhn (1866).

torio, in tutta quanta la sua interezza, e mostrato insieme che a coloro, i quali accoppiavano lo studio storico delle lingue antiche a quello delle neolatine, non era mai ripugnato di ammettere codest'azione, in efficacia continua, pur nei più antichi periodi della parola indoeuropea. Ma questo non ci ha mai impedito o c'impedirà di prestar rispettosa attenzione a chi ci sapesse insegnare di più. Circa i motivi etnologici delle alterazioni del linguaggio, avremo forse mostrato con soverchia vivacità che ci pareva troppo singolare il vederli non avvertiti o trascurati; ed è come dire, per restare a esempj facili, il veder negletto il motivo etnico nella differenza che passa tra la evoluzione che s'ha del latino nel dialetto italiano di Roma e quella che se ne ha nel dialetto di Milano, o il vederlo negletto nella ragion della differenza tra il proferimento degli elementi francesi in Normandia e quello degli stessi elementi tra gli Anglosassoni[1].

---

[1] I due casi son naturalmente diversi tra di loro; e più altre specie di diversità andrebbero ancora distinte. Ma non c'è alcun serio fautore del principio etnologico, che non pensi di continuo agli scernimenti di questa maniera; e intorno ad essi è già divulgata qualche scrittura di mano maestra. — Un esempio, largo e facile, d'influenze che per l'incrociamento delle stirpi subisca modernamente, nel rispetto ideale, un linguaggio neolatino, l'avemmo nel capitolo: *Materia romana e spirito tedesco*; Arch. VII 556-63. — Circa la tempra che diciamo galloromana d'idiomi parlati in regioni che non vanno senz'altro tra le galliche, come p. es. la Rezia e la Liguria, sia qui lecita ancora qualche parola. Occorre prima di tutto che non restino equivoci intorno l'accertamento del fatto dialettologico. Se il Nissen, per limitarci a questo egregio indagatore, facea valere in favore della permanente distinzione tra Liguri e Galli, o Reti e Galli, l'antitesi tra il ligure odierno e il galloitalico, o tra il 'retico' odierno (il ladino) e il galloromano, il vero è all'incontro che quest'antitesi punto non sussiste. Il ladino, come oggi di certo ognuno ammette, non è meno 'galloromano' di quello che sia il francese o il pedemontano o il lombardo. Nè oggi si troverà facilmente chi revochi in dubbio la strettissima congiunzione tra il ligure e il pedemontano (v. Arch. II 111 sgg., VIII 104 sgg., W. Meyer, Grundr. 560). Questo non vuol dire che sien favole gli antichi

Ma i sostenitori dell'importanza dei motivi etnologici, ch'eran poche persone al primo apparire dell'*Archivio glottologico*, oggi si avviano a formar legione.

Pur nella parte pratica o nelle configurazioni metodiche dei lavori che s'attengano al neolatino, è naturale che l'*Archivio* non si ricusi, in massima, ad alcuna innovazione di riconosciuta utilità, che l'altrui esempio o la propria esperienza gli venga suggerendo.

E toccando in primo luogo delle *trascrizioni*, parecchi accorgimenti già si sono aggiunti a quelli che erano stabiliti nel primo volume (pp. XLIII-VIII). Così, per la sibilante sorda dentale, qualunque sia il posto che essa occupi nella parola e qual pur sia la sua ragione etimologica, or poniamo sempre *s*, come poniamo sempre *ẓ* per la corrispondente sonora. E come avemmo sempre *ṣ* per intermedio tra *s* e *š*, così occorse aggiungere *ẓ̣* per intermedio tra *ẓ* e *ž*. Per la momentanea sorda gutturale diamo costantemente *k*, e *ǧ* costantemente per la corrispondente sonora; mantenendo *ć* e *ǵ* per le corrispettive palatine. Altri nuovi segni accessorj dicono senz'altro, di per sè stessi, l'uffizio loro [1]. Occorre però tutto questo là dove è il

---

contrasti, anche idiomatici, tra Galli (Celti) e Liguri o tra Galli (Celti) e Reti. Ma vuol dire, che non vanno trascurate due considerazioni di gran momento. La prima delle quali è, che i Celti si mescolavano coi Reti e coi Liguri (Celtoliguri) e incombevano prepotentemente sopra di loro. E la seconda è, che la romanizzazione non andrà unicamente ripetuta dal sovrapporsi dello schietto idioma dei conquistatori a quello dei conquistati, ma anche si dovrà all'azione di un elemento celtitalico, principalmente formatosi nella valle del Po, che, per la ragion delle milizie e di ogni maniera di commerci, si venisse via via dilatando. Il quesito della persistenza di vestigia preceltiche nei parlari viventi (ed esclusa così la toponomastica) andrà ormai, generalmente parlando, formulato piuttosto così: le differenze tra i diversi tipi galloromani dipendono esse, e in qual misura, dai varj substrati che riagirono sul celtico o sul celtitalico?

[1] Poichè anche alla storia delle lingue antiche, e perciò anche alla rappresentazione delle forme che si ricostruiscono per l'idioma unitario degli Indoeuropei, occorrerà che tratto tratto nell'*Archivio* si venga, anche prima

caso di applicare coerentemente la rappresentazione fisiologica, cioè di abbandonare risolutamente le grafie tradizionali. Al qual proposito vigono sempre (sebbene in minor misura, man mano che la nostra disciplina invale) quegli argomenti di opportunità e di cautela, di cui era parlato all'iniziarsi di questa collezione (I, XLII-III) e in altri incontri. La rigorosa e assoluta applicazione delle trascrizioni fisio-

---

di dar mano alla serie separata di cui sopra si toccava, mi può esser lecito, o anzi mi diventa doveroso, il far cenno in questo luogo del perchè io non accetti il complicato sistema delle 'sonanti' del periodo unitario, quale s'offre nei cospicui lavori del BRUGMANN e dell'OSTHOFF e in molti e anche troppi lavori d'altri. Non posso qui diffondermi quanto ci vorrebbe perchè me ne venisse la presunzione di dover convincere gli altri, e non intendo dire se non quel tanto che forse basti a mostrare come io obbedisca, nel ricusar codeste innovazioni, a un saldo mio ragionamento e non ceda già a alcun sentimento d'avversione per le cose nuove. L'utilità notevolissima delle indagini insistenti dalle quali deriva la proposta delle innovazioni che io non accetto, è del resto ben riconosciuta anche da me, secondo il canone generale che in queste stesse righe ricordavo. — Io dunque credo che sia illusorio e superfluo l'attribuire all'idioma originario la serie delle 'sonanti' che or gli vengono imputando (*ṛ*, *ṇ*, ecc. ecc.); e tutte le ulteriori combinazioni, che rappresentano per *ṛṛ* ecc., devo ugualmente tenerle per illegittime e superflue. Nulla di tutto ciò riesce a avere pure un'ombra di positiva conferma da una qualsiasi forma istorica del linguaggio indoeuropeo. Il mio pensiero è semplicemente questo che or segue. Le combinazioni originarie *er en em* (lascio per ora andare *re* ecc.), così come le combinazioni originarie *ei eu*, vengono a smarrire, per l'atonia, il loro primo elemento; e quest'affermazione fondamentale già esclude senz'altro, sia nell'ordine storico e sia nel fisiologico, la 'sonante originaria accentata' e più decisamente che mai la 'sonante originaria allungata'. La differenza tra la riduzione originaria di *ei eu* (p. e. *éimi itá'*) e la riduzione originaria di *er* ecc. (p. e. *mer- mrtá'*), differenza cagionata dalla qualità diversa del secondo elemento delle rispettive combinazioni, consisteva solo in ciò, che mentre *ei eu* perdevano affatto l'*e*, le altre combinazioni (cioè *er* ecc.) serbavano dell'*e* una rimanenza indistinta, che basterebbe accennare con un apostrofo; come già pressappoco intendeva il Fick. Così p. e.: *m'rtá'*, *m'ntá'*; *g'rú* [gʷ'rú], *t'nú*; **'rksá'*. Questa vocale indistinta, cioè questa specie d'interstizio o appoggiatura, venne poi a ri-

logiche non è punto turbata da siffatti argomenti, sin che si tratti di fissar *dal vivo* una determinata fase dialettale. Ma quando all'incontro occorra di adoperare, nella comparazione, una materia dialettale, di cui possediamo sicura la trascrizione fisiologica, allato a altre materie dialettali, prossime od affini, ma non ricavate se non da documenti che hanno grafie tradizionali o non rigorose; o pur quando si tratti di raccostar nomi comuni a nomi proprj, che non si riconoscerebbero facilmente se non nella grafia tradizionale; e in ispecie quando la comparazione verta tra dialetto e linguaggio letterario, e massime se la differenza tra questo e quello sia poca: si può in varj casi trovare che la trascrizione fisiologica scemerebbe la perspicuità e anche l'intrinseco effetto dei confronti. Non bisogna perciò rinunziare a qualche facoltà discrezionale, sempre però badando a escludere ogni equivoco.

Pur nella costruzione degli spogli fonetici, non tutte le simmetrie teoriche hanno sempre l'uguale opportunità, senza dire che non tutte possono parere ugualmente persuasive pur nell'ordine dottrinale. Anche qui una certa facoltà discrezionale, secondo il diverso subietto o il vario intento, si deve pur concedere. Il mandare insieme, sotto le rubriche *ẹ* ed *ọ*, i riflessi dei lat. class. *ē ĭ* ed *ō ŭ*, è cosa ben razionale e riesce molte volte ben comoda, così nell'insegnamento come nei libri; ma quando si aspiri a rassegne compiute, gioverà pure tener distinte le serie diverse, sia per misurarle, sia per agevolare il reperimento degli esempj; senza poi dire, che, per alcune determinazioni speciali, siamo limitati all'una o all'altra delle due serie che di regola confluiscono. Molto meno ancora si può ammet-

---

soluzioni diverse e costanti, secondo le lingue diverse (p. e., dinanzi a consonante: zend. *ber^{e}ti-* = sscr. *bhṛti-* = pāl. *bhati-*; lat. *mors*, lit. *mirtì-s*; gr. *ἔ-παρδο-ν*; dinanzi a vocale: sscr. *gurú-*, di contro a *gárījās-*; ecc.). La nasale, che in codeste contrazioni riusciva susseguíta da consonante, subisce nell'indoiranico e nel greco, sin da molto antica età, un grande affievolimento, sì che finisce per andare assorbita dalla vocale che si evolve tra essa nasale e la consonante che la precede (o dinanzi a *'n* iniz. + cons.); onde il processo che si può descrivere per *m'ntá' m^{a}ntá mātá matá*. Similmente, entro certi termini, all'uscita: *dek'm δέκ$^{\alpha}$ν dékā δέκα*. All'incontro la nasale non si logora se le succede vocale: *t'nú t^{a}nú*, sscr. *tanú-*, gr. *τανυ*.

tere che sempre torni cosa opportuna o felice il mandare insieme la vocale in posizione e quella fuor di posizione, secondo la loro identità fondamentale (p. e. pĕde e fĕsta). E il porsi come a una medesima stregua le combinazioni ESPL. + *u* + VOC. (QW GW e poco altro) e le combinazioni di CONS + *j*, come avviene nella *Fonologia neolatina* di W. MEYER (MEYER-LÜBKE), che già in questi fogli ci fu dato salutare (p. 434 n.), deve parerci un caso di simmetria teorica, il quale non pecchi soltanto per la grande sproporzione tra le cose equiparate. Molto felice innovazione quella di mandare in *u* i temi nominali latini di seconda e di quarta (novu locu; sinu; ecc.), introdotta nel cospicuo libro che ora si citava, innovazione per la quale siam liberati dalla molesta trattina (novo- ecc.), senza che si pregiudichi la questione della quidità flessionale.

G. I. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

Sia ancora lecito ricordare, che la pubblicazione dei lavori destinati all'*Archivio* non può speditamente avvenire, se nel manoscritto non sono con precisione adoperati i modi per cui sogliamo significare le varie fogge della composizione tipografica. Le voci, o parti di voce e i numeri, che sottolineiamo con una sola orizzontale, si riproducono in *corsivo*; le voci o parti di voce, che sottolineiamo con un'orizzontale accompagnata da una serie parallela di puntini sottostanti, si riproducono in *corsivo spazieggiato*; quelle con due orizzontali, in tondo spazieggiato; quelle con un'orizzontale tremolata, in MAJUSCOLETTE; e finalmente in **nero**, quei numeri o quelle intitolazioni che si sottosegnino con due orizzontali tremolate.

Le voci o parti di voci neolatine, vanno in *corsivo*. L'interpunzione tra esempio e esempio dev'essere 'tonda' (p. es.: *caro*, *amo*; *fiele*), e perciò non sottolineata nel manoscritto; ma se la interpunzione entri all'incontro in una proposizione o in un discorso che si citi come esempio, va naturalmente in corsivo (*gridava: venite, venite!*), e perciò sottolineata nel manoscritto.

Le basi latine, voci intere o parti di voce, vanno in tondo spazieggiato; tranne che si tratti di singola lettera, che va in MAJUSCOLETTO.

Le basi, che sono imputate al latino, ma effettivamente non vi occorrono, si danno pure in tondo spazieggiato, precedute da un asterisco.

Le ricostruzioni di fase neolatina vanno in *corsivo spazieggiato*, precedute anch'esse, dove la chiarezza il richieda, da un asterisco.

È naturalmente desiderata quella maggiore uniformità, che far si possa, nel modo delle citazioni, nelle sigle ecc.

E ai giovani collaboratori sia finalmente lecito che si raccomandi d'usar nella struttura dei loro contributi di quella grande sobrietà e di quella grande nitidezza nella sostanza e nella forma, che sole posson rendere bene accette e bene efficaci le cose nostre.

SOMMARIO.

Dedica . . . . . Pag. III

Prefazione . . . . . » V

Avvertenze tecniche . . . . . » X

Il Nuovo Testamento valdese, secondo la lezione del Codice di Zurigo; edito da C. Salvioni:

Avvertenza preliminare . . . . . » 1

L'Evangelio secondo Matteo . . . . . » 8

L'Evangelio secondo Marco . . . . . » 41

L'Evangelio secondo Luca . . . . . » 64

L'Evangelio secondo Giovanni . . . . . » 103

I Fatti degli Apostoli . . . . . » 133

Le Epistole . . . . . » 172

[Di Paolo ai Romani, 172; ai Corinti I, 188; ai Corinti II, 203; ai Galati, 213; agli Efesi, 218; ai Filippesi, 223; ai Colossesi, 226; ai Tessalonicesi I, 230; ai Tessalonicesi II, 233; a Timoteo I, 235; a Timoteo II, 239; a Tito, 242; a Filemone, 244; agli Ebrei, 245. — Di Giacomo, 256. — Di Pietro, I, 260; II, 264. — Di Giovanni, I, 267; II, III, 271. — Di Giuda, 272.]

L'Apocalisse . . . . . » 273

Glossario . . . . . » 291

Nota finale . . . . . » 306

Morosi, L'odierno linguaggio Valdese del Piemonte:

Introduzione . . . . . » 309

I. Dialetto di Pral . . . . . » 330

II. Gli altri dialetti valdesi del Piemonte, comparati col pralese . . . . . » 373

III. Appendici. — 1. Il dialetto di Guardia Piemontese in Calabria citeriore . . . . . » 381

2. Il dialetto di Neu-Hengstett nel Würtenberg, confrontato col pralese . . . . . Pag. 393

3. Il dialetto valdese di Pinache-Serres nel Würtenberg . . . . . » 397

IV. Saggi letterarj . . . . . » 399

Ascoli, Saggiuoli diversi: 1. *niente*; e simili. — 2. carōneus. — 3. *dejar*. — 4. *chêne*; *chaque*. — 5. accapare; ed altro. — 6. *craindre*. — 7. *temblar*; *quemar* . . . . . » 417

Salvioni, Giunte e correzioni . . . . . » 449

Salvioni, Indici del volume . . . . . » 451

IL NUOVO TESTAMENTO VALDESE,

SECONDO LA LEZIONE DEL *CODICE DI ZURIGO*;

edito da

C. SALVIONI.

AVVERTENZA PRELIMINARE.

Quattro codici, che si sappia, ci hanno conservata la versione del N. T. in lingua valdese [1]: un codice di Cambridge, uno di Dublino, uno di Grenoble ed uno di Zurigo [2]. Il più antico e meno completo (cfr. Todd, o. c., p. 214) è quello di Cambridge [3] che,

---

[1] Per 'lingua valdese' intendo il linguaggio letterario nel quale sono scritte le poesie religiose e i trattati religiosi dei Valdesi, linguaggio descritto dal Grüzmacher, nel *Jahrb. f. rom. u. engl. spr. u. litt.*, IV, e in *Herrig's Archiv*, XVI; v. anche Förster, *Rivista cristiana*, marzo 1882. È poi naturale che questa nota preliminare non consideri altre versioni del N. T., le quali ben tradiscono un'ispirazione valdese, ma sono scritte in altri dialetti o in altre lingue. Secondo l'Haupt (il quale è stato vivamente contraddetto dal Jostes, nè la polemica è ancora cessata), il principale contrassegno delle versioni d'inspirazione valdese starebbe nel tradurre che fanno 'filius hominis' per 'figlio della vergine', e 'gehenna' per 'pena'.

[2] Per le informazioni generali intorno a questi codici, e segnatamente intorno agli ultimi tre, si veggano: Gilly, *The romaunt version of the Gospel according to St. John* (Londra, 1848); Reuss, *Fragments littéraires et critiques relatifs à l'histoire de la Bible française. II. Les traductions vaudoises* (nella *Revue de théologie et de philosophie chrétienne*, tt. II, V, VI, Strasburgo 1851-1853); Todd, *The books of the Vaudois* (Londra e Cambridge, 1865); Berger, *La Bible française au moyen âge* (Parigi 1884); Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont* (Parigi 1885), pp. 1 e sgg. Mentre sto rivedendo queste bozze, sopraggiunge il libro del Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, 1ère partie (Parigi e Torino, 1887), che dedica parecchie pagine (224 e sgg.) alle nostre versioni.

[3] Nulla, che io sappia, s'ha a stampa da questo codice. Il Bradshaw non

secondo il Bradshaw (ap. Todd, p. 214), risalirebbe alla fine del sec. XIV. Al ms. di Grenoble [1] spetterebbe, nell'ordine del tempo, il secondo posto. Vero è che il Champollion-Figeac e il bibliotecario Ducoin, uno degli informatori del Gilly, propendono a ritenerlo del sec. XIII (cfr. Gilly, o. c., p. XLVIII); ma, eccettuato il Gilly, non vedo che altri consenta con lui, e nessuno, d'altronde, revoca in dubbio l'anzianità del cod. di Cambridge. Il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p. 218 n.), non argomentando se non dal fac-simile fornito dal Gilly, porrebbe il ms. di Grenoble alla fine del sec. XIV; e il Reuss con molta cautela si limita a dire: 'Le manuscrit de Grenoble 'paraît être plus ancien que ceux de Dublin et de Zurich' (*R. d. th.*, VI 94) [2]. Quanto al cod. di Dublino, è accertato che sia del 1522 (cfr. Todd, o. c., p. 4; e anche Reuss, *R. d. th.*, V 342) [3].

---

ne dà alcun saggio nella Lettera (ap. Todd, o. c., pp. 210 sgg.) dove rende conto del rinvenimento dei mss. valdesi di Cambridge. Il Gilly e il Reuss non potevano poi conoscere un codice, che fu trovato nel 1862. [Ora ne sono brevissimi saggi ap. Comba, p. 228.]

[1] Il Gilly, oltre un fac-simile, dà di questo codice il I cap. del vangelo di Giovanni. Ma è singolare la svista per cui il Gilly dà come di Grenoble il saggio di Zurigo e viceversa. Questo scambio ha avuto la conseguenza che il Reuss rimproverava al Gilly ben 214 errori nella copia del I cap. di S. Giov. secondo il cod. di Zurigo, e l' Herzog ben 108 nello stesso cap. secondo il cod. di Grenoble (Vedi *R. d. th.*, V 322 n). — La Parabola del figliuol prodigo, sempre secondo il cod. di Grenoble, è riprodotta dal Champollion-Figeac, *Nouvelles recherches sur les patois ou idiomes vulgaires de la France* (Parigi 1809), pp. 113-5; da Ollivier Jules, *Essai sur les dialectes vulgaires du Dauphiné* (Valenza e Parigi, 1838), pp. 23-5; dal Bridel in appendice al *Glossaire du patois de la Suisse romande* (Losanna 1866), e ora dal Comba, o. c., p. 231. Un saggiuolo di questo codice è pure presso J. A. Chabrand e A. de Rochas d'Aiglun, *Patois des Alpes cottiennes* (Grenoble 1877), pagine 141-4.

[2] I ragguagli che s'hanno intorno a questo codice e si devono al Champollion-Figeac, al Muston e al Gilly, sono veramente poca cosa. Ma pare che anche le notizie, privatamente venute al Reuss dall'Herzog, non gli permettano di dirne di più intorno all'età del codice. Non so poi come il Montet, o. c., p. 1, venga all'ardita asserzione che il codice di Grenoble non risalga esso pure più in su del sec. XVI. Bada egli forse all' Herzog (*Rom. Waldenser*, p. 62), che non vuole antica più di così la scrittura di codesto codice?

[3] Il ms. di Dublino ha avuto fin qui maggior fortuna che non gli altri, avendone il Gilly pubblicato l'intiero Evangelio di S. Giovanni. Un' intiera

Ma di tutte la più giovane è la versione di Zurigo [1]; per quanto l'Ott e con lui il Le Long (*Bibliotheca sacra*, I 368-9; cfr. Gilly, o. c., p. XXV) accennino a ben altro col dir cosa che rimarrà pur sempre vera, e cioè che il codice sia stato scritto *post annum MC.* Il Füsslin, *Kirchen- und ketzergeschichte der mittleren zeit*, I 339, attribuiva la nostra versione ai Catari e la portava alla prima metà del sec. XII. L'Orelli, nel mandare al Gilly (o. c., p. LV) la descrizione del codice, lo asseriva scritto tra il 1350 e il 1400 [2]. Ma la questione l'hanno ormai risolta in modo definitivo gli argomenti storico-teologici del Reuss [3]. Dimostra il dotto e perspicace teologo, che la divisione dei capitoli in quattro o sette parti, alla quale ritorniamo tra poco, non può essere anteriore al tempo in cui fu ideata e introdotta per le Bibbie la-

---

copia del ms., fatta dall'Herzog, si conserva nella Biblioteca di Berlino; e sopra questa copia il Grüzmacher ha compiuto il suo studio sulla lingua della Bibbia Valdese (*Herrig's Archiv.* XVI; v. quivi, a pp. 373-4, la Parabola del figliuol prodigo, edita di su la stessa copia). Il Reuss (*R. d. th.*, VI 69) pubblica, sempre secondo l' Herzog, il racconto della moltiplicazione dei pani (Giov., cap. IV). V. anche Comba, p. 229.

[1] Del cod. di Zurigo sono fin qui a stampa: il cap. I dell'Ev. di S. Giov., ap. Gilly, o. c., pp. XLIV sgg. (v. però qui accanto, la n. 1 a p. 2; nel Gilly è pure un fac-simile, assai mal riuscito), e i seguenti brani ap. Reuss, *R. d. th.*, VI 66 sgg.: La Parabola del figliol prodigo (riprodotta ora anche dal Comba, assieme a qualche altro frammentino; cfr. pp. 229-231); l'Orazione domenicale secondo S. Matteo; il cap. XIII della prima ep. ai Corinzj; i primi cinque versetti del IX e i versetti 28-31 del I cap. dell'ep. ai Romani, il versetto 12° e parte del 13° del cap. XVIII dell'Apocalisse; i primi quattro versetti del cap. I dell'ep. agli Ebrei.

[2] 'For I, who have accurately inspected almost all the mss. of Switzerland, and some of those of Germany, am of opinion that this (*il cod. di Z.*) 'was written between the years 1350 and 1400.' Nè, infatti, si può negare che i caratteri esteriori inducono facilmente ad assegnare al codice un'età più antica del vero, ed io stesso e altri prepondevamo a tenerlo della metà del sec. XV. Proviene esso certamente dalle valli valdesi (una postilla d'altra mano e di più tarda età dice al f.° 239v.: *Johan Jayme de La ual de Pragella*), cioè da una regione tagliata come fuori dalle grandi vie della civiltà, la quale doveva conservar più tenacemente, come ogni altra consuetudine, così anche le consuetudini calligrafiche.

[3] Anche il Montet, o. c., p. 182 u, accetta con assoluta fiducia le conclusioni del Reuss.

tine. Ora cotesta divisione occorre primamente, e solo pel N. T., in una serie di edizioni della Vulgata, tra il 1479 e il 1489. Per altri raffronti mostra poi il Reuss, che il nostro codice risulti intanto posteriore al 1491, l'amanuense dovendo avere avuto sott'occhio una Vulgata stampata dopo quell'anno (v. *R. d. th.*, V 346 sgg.). Ma bisogna discendere ancora, l'esame del testo avendo permesso al Reuss (*R. d. th.*, VI 75 sgg.) di stabilire incontrovertibilmente 'que le manuscrit de Zurich est la copie du travail 'non achevé de quelque savant vaudois, qui à l'époque du rap-'prochement opéré entre son Église et la Réforme allemande '(APRÈS 1530) [1], avait entrepris de réconcilier son Nouveau Te-'stament roman avec le texte grec, et qui s'est servi pour cela 'de l'une des éditions d'Érasme ou de l'une des contrefaçons qui 'en circulaient en grand nombre.' [2]

È posseduto il nostro codice dalla Biblioteca civica di Zurigo, nel cui catalogo porta la segnatura C $^{169}/_{706}$. È cartaceo, legato in pelle, e misura esteriormente $14^1/_2$ per 11 centim. Consta ora di 409 fogli; la numerazione dei quali è moderna e non tien conto di tre lacune che si sono venute producendo per lo smarrimento dei fogli in cui si contenevano i primi tre cap. dell'Ev. di S. Matteo [3],

---

[1] Tutto induce però a ritenere, che il codice sia di ben poco posteriore a questo tempo. Considerazioni paleografiche portano il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p, 218 n) a ritenere il cod. di Zurigo anteriore a quello di Dublino, e cioè della prima metà del sec. XV (nè il Todd nè il Bradshaw mostran di conoscere il lavoro del Reuss). Egli classificherebbe i mss. nel seguente ordine: 1. Cambridge, 2. Grenoble, 3. Zurigo, 4. Dublino.

[2] Un indizio per la scarsa antichità del cod. zurighese mi par che si ricavi anche dalla lingua. Vi si avverte, cioè, con una certa frequenza lo smarrirsi del *-s* di pl. dei fem. della 1ª, in combinazioni come *aquesta cosas*, *aquestas cosa*, *la huas*, *las uostra parolla*, *las uostra bonnas obras*, *aquestas cosas eran scripta*, *eran istas fayta*, *doas gonella*, ecc., dove si prelude alla assoluta rinunzia del *-s*, come è in più d'uno tra i viventi parlari di Provenza. I luoghi numerosi, e più numerosi di quello che io non sia riuscito a notare, in cui il *-s* appare aggiunto dopo, rendono questa frequenza ancora più sensibile. Nell'Ev. di S. Giov. secondo il cod. di Dublino, ne trovo un esempio solo: *aquestas cosas son scripta* (XX 31), e potrebbe altro non essere che un mero sbaglio.

[3] Il secondo e il terzo foglio sono un po' deteriorati, e così pur l'ultimo, che però è scritto da una sola parte. Mi son permesso di restituire, quando

i versetti 14-32 del cap. XXVII degli Atti degli apostoli, e quella parte dell'Apocalisse che va da XX, 6 a XXI, 23. Precedono alcuni fogli bianchi, aggiunti forse più tardi. Sul retto del primo di questi fogli sta scritto, in carattere del 1700, il titolo seguente: *Novum J. C. Testamentum in antiquum Pedemontano-Valdense Idioma per Barbetum quendam, i. e. Ministrum ejusdem Ecclesiae, versum atque exaratum*; sul retto del secondo foglio si legge: *Gulielmus Malanotus Pastor Pedemontano-valdensis, hoc Novum Testamentum, celeberrimae Tigurinae Academiae dono dedit, die decima septembris 1692.* Il codice contiene tutto il N. T. (con qualche lacuna, già menzionata), ordinato come oggi s'usa nelle edizioni greche e latine (Evangelj, Atti degli Apostoli, Epistole di s. P. e cattol., Apocalissi) [1]. La divisione per capitoli è la solita, con lievi differenze però, alcune delle quali, come nota il Reuss, si ritrovano nel cod. di Dublino. Manca la divisione per versetti; la quale essendosi introdotta dappertutto tra il 1551 e il 1560, ci sarà lecito conchiuderne che l'età del codice non discenda oltre la metà del sec. XVI. Occorre però quel modo di suddivisione intorno al quale s'estende largamente il Reuss (*R. d. th.*, V 346 sgg.), ed è indicato per lettere dell'alfabeto, alla parte interna del margine; le quali lettere sono sempre o quattro (A-D) o sette (A-G), il che vuol dire che i capitoli non sono mai divisi altrimenti che in quattro o in sette parti. Le sezioni, che naturalmente riescono di varia grandezza, non hanno altro significato o scopo, all'infuori di quello di agevolare la ricerca dei passi paralleli. I quali son qui indicati nel margine esteriore di ciascuna pagina, in lingua latina [2] e sempre dalla stessa mano che ha scritto il resto [3].

---

mi pareva di poterlo fare sicuramente, le parole illeggibili del ms., e le stampo in *corsivo spazieggiato.*

[1] Circa l'ordine della materia nel cod. di Cambridge, cfr. Todd, o. c., p. 214; per le versioni di Dublino e di Grenoble, v. Gilly, o. c., p. xxxi sgg., xlviii, Reuss, *R. d. th.*, V p. 342, ecc. Il cod. di Zurigo è il solo che nulla contenga del Vecchio Testamento.

[2] Così, mentre il testo ha costantemente *peyre*, il richiamo in margine è *pet.* La ragione di questo fatto è data dal Reuss, il quale anche se ne serve per argomentare acutamente intorno alla storia della Bibbia Valdese (*R. d. th.*, V 346 sgg).

[3] Una descrizione del codice, più minuta che la nostra non sia, è data

Il metodo da me tenuto nella presente edizione è quello della massima fedeltà al codice. La punteggiatura è mantenuta tale quale, e così, a mo' d'esempio, ho rispettato sempre il punto che suol stare davanti a *Car* 'che'; onde non si sgomenti nessuno di un *diczia . Car fos* 'diceva che fosse'.. Ho però aggiunto il punto, quando, come di frequente accade, lo scriba lo ha omesso in fin di riga e l'intenzione di una pausa ci è guarentita dalla majuscola iniziale della riga susseguente. Abondano le abbreviature come in altri e forse in tutti i codici valdesi; e l'Apfelstedt, pubblicando nell' *Herrig's Archiv*, vol. LXII [1], e nel IV della *Zeitschrift f. rom. philol.*, i Poemi religiosi dei Valdesi, le mantiene insolute; ma io ho creduto di sciogliere le, sempre però mandando in corsivo le lettere che perciò sono aggiunte. Di alcuni pochi e lievi dubbj che qualche abbreviatura ha fatto nascere in me e potrebbe far nascere nel lettore, sarà data ragione a tempo debito. Per ora mi si consentano sol due parole intorno all'enay*m*i 'così', che ricorre con tanta frequenza. La figura del codice è *enay* con sopra all'*y* quell' *i* che s'usa nelle abbreviature. Nel nostro codice la parola non è mai scritta alla distesa; e il Reuss la legge: *enayci*. In un testo che tanto si permette in fatto di abbreviature, non si vorrà escludere senz'altro codesta lezione, e tanto meno in quanto *en ayci* [2] occorre scritto, un pajo di volte, in piene lettere. Vedo però che tanto il Gilly quanto l' Herzog (ap. Reuss) leggono nel cod. di Dublino: *enaymi*. E ignoro bensì, se in quel codice la parola sia scritta per intiero o sia abbreviata; ma fosse pur abbreviata, non può non avere qualche forza probatoria il fatto che un inglese, un tedesco e un italiano s' incontrino nel risolvere allo stesso modo una data abbreviatura; soluzione, del resto,

---

dal Reuss (*R. d. th.*, V 344 sgg.), e noi ce ne siamo valsi con profitto. Le pagine sono da 27 righe nei primi ventiquattro fogli; le rimanenti, salvo rare eccezioni, son da 24.

[1] In questo stesso vol., a pp. 275-6, l'Apfelstedt rende conto delle abbreviature più in uso e delle parole che hanno un'abbreviatura speciale. Quell'esordio vale suppergiù anche per noi, che, tuttavia, potremmo aggiungere parecchie altre parole aventi un'abbreviatura propria. Vedasi, del resto, anche il magro 'specimen' dato dal Reuss, *R. d. th.*, V 323.

[2] Notisi che *ayci* 'qui' sempre è scritto alla distesa.

che s'affaccia a prima vista, come è chiaro, p. es., che *enay*^{a} sia 'enayma', *o*^{e} 'ome', *mesey*^{e} 'meseyme'. La difficoltà sta piuttosto nel dichiarare etimologicamente quest'*enaymi*. Ma potrà egli parere troppo ardita cosa il supporre che un *enayci* 'così' si rifoggiasse sopra il correlativo *enayma* 'come' (scritto spesso in piene lettere)? Di *enayma* io poi ritengo che, alla sua volta, altro non sia se non una fusione dell'*enay-* di *enayci* col *coma* che occorre anche ne' nostri testi; e dico questo, senza voler pregiudicare alcuna sentenza circa l'accento delle due parole.

Le correzioni o emendazioni che si son proposte nel testo, mettendole tra parentesi quadre, sono poche e di quelle che si potevano introdurre con piena sicurezza. Così è una delle caratteristiche valdesi (e del Delfinato in generale) l'esservi saldo, a differenza del provenzale, il *ˡn*; e però noi, imbattendoci in un isolato *mayso*, non abbiamo punto esitato a scrivere *mayso*[n]. Ma il *-n* manca all'incontro, con una certa frequenza, alla fine delle voci sdrucciole di 3ª pl. (*foro aguessa* per *foron* ecc.); e, per quanto più ragioni inducano a credere che pur qui non si tratti se non di un'omissione del copista, non s'è fatta tuttavolta correzione alcuna, non volendosi antivenire le conclusioni cui l'indagine grammaticale possa condurci.

Era mia intenzione di far seguire al testo un commento linguistico, il quale avrebbe in sè compresa una sobria e onesta revisione degli studj del Grüzmacher, a cui più sopra si accennava. Senonchè ora m'accorgo che questa revisione, di cui ogni romanologo deve confessare il bisogno, è stata promessa da altri (v. la chiusa dell'artic. *Waldensia*, di A. Meyer, nelle *Abhdlg. d. bayr. akad. d. w.*, 1880), e che vi debba aver parte C. Hofmann. Non rimane dunque a me che d'attendere, augurandomi che la promessa abbia il suo effetto e l'abbia presto.

GLI EVANGELJ.

A. L'Evangelio secondo Matteo.

. . . . . .

. . . . . .

[1 r] diczent. Aquest es lo meo filh ama al qual ensemp plac a mi

IV. Donca iehsu fo amena de l esperit al desert qu-el fos tenta del diauol. E cum el aguessa deiuna per quaranta iorn e per . 40 . noit: enapres fameie. E lo tentador apropiant dis a luy. Si tu sies filh de dio di que aquestas peyra sian faytas pan. Lo qual respondent e dis. L omme non uio sollament de pan. Mas de tota parolla la qual sal de la boca de dio. Adonca lo diauol pres luy e lo porte en la santa citta e mes luy sobre la penna del [temple]: e dis a luy. Si tu sies filh de dio met te de sot. Car script es que dio a comanda de tu a li seo angel e ilh portaren tu en las lors mans que per auentura non affendas[1] li teo pe en la peyra. C [l. E] iehsu dis a luy dereco . script es tu non tentares lo teo segnor dio. E lo diauol pres luy dereco al mont aut forment, e mostre a luy tuit li regne del mont e la gloria de lor: E dis a luy. Yo donarey a tu totas aquestas cosas: si cagent adorares mi . Adonca iehsu dis a luy. Vay sathanas . Car script es tu adorares lo teo segnor dio e seruirer [-es] a luy sol . Adonca lo diauol laisse luy. E ueuos li angel s apropieron e amenitrauan a luy . Mas cum iehsu agues auui que iohan fos liora departie se en ga[1v]lilea . E laissaut la citta de nazeret: e uenent abite en la citta de cafarnaum la qual es pres de la mar en las fins de zabulon e de Naptalim: afin que czo que era dit per ysaya . lo propheta fos acompli terra de zabulon e terra de natalim . via del mar otra iordan la galilea de li gentil lo poble que anaua en tenebras vic grant lucz . E aquilh que seyan en region d onbra de mort lo lume aparec a lor . Adonca iehsu comence a predicar e dire . faze penitencia . Car lo regne de li cel s apropiare . Mas iehsu anant iosta lo mar de galilea . vic duy frayre . Simont lo qual es dit peyre e andrio lo frayre de luy metent li lor recz al mar . Car ilh eran pescadors . E dis a lor vene enapres mi: e yo farey uos eser fait pescadors de li homme . Mas ilh laissa li lor recz segueron luy uiaczament. E issent d aqui uic autres duy frayre iaco filh de zebedio e iohan lo frayre de luy en la nauo cun zebedio lo

---

[1] L'*a*- par correggere un *o*-, ma in modo non sicuro.

paire de l*uy* refaczen*t* li lor recz e apelle lor . M*as* ilh laissa li recz e lo payre seguero*n* l*uy* uiaczam*ent* . E ie*h*su ce*r*condaua tota galilea e*n*segna*n*t lor e*n* las sinagogas de lor . E p*r*edica*n*t l auan*g*eli del regne . E sana*n*t tota langor . E tota enfermeta al poble . E la nomenanza de l*uy* sic [2r] e*n* tota siria . E p*r*esentero*n* a l*uy* tuit li mal aue*n*t de diue*r*sas langors li *com*p*r*es de to*r*me*n*t e aq*ui*lh q*ue* auian demo*n*is e li lunatic e li paralissinos , E sane lor . E motas *com*pagnias seguero*n* l*uy* de galilea, e de capoli, e de ier*usal*em, e de iudea, e d otra lo iordan

V. Mas ie*h*su uese*n*t las *com*pagnias mo*n*te al mo*n*t . E *cum* el se fos aseta li deciple de l*uy* s apropiero*n* a l*uy* . E ubre*n*t la soa bocca : e*n*segnaua lo*r* diczen*t* . Li paure p*er* sp*er*it *son be*neura: C*ar* lo regne de li cel es de lor . . . . Li soau son beneura . car ilh possesi*ren la ter*ra . Aq*ui*lh q*ue* plora*n* son beneura . C*ar ilh sa*ren *con*sola . Aq*ui*lh q*ue* fameia*n* e seteia*n* i*us*ticia *son be*neura . C*ar* ilh *sa*ren sazia. Li mise*r*icordi*os son b*eneura . C*ar* ilh co[n]segre*n* m*isericord*ia . Li m*ont de cor* son beneura . C*ar* ilh ueyre*n* dio . Li . . . . . *son* beneura . C*ar* filh de dio *sa*re*n* ap*pella. Aqui*lh q*ue* sufron p*er*secuci*on per* iusticia *son be*neura . C*ar* lo regne de li cel es de lor . . . . *vos sa*re beneura q*uan*t li o*m*me uos . . . . *e* uos p*er*segre*n*, e dire*n* tot mal men*tent a uos per* mi . Alegra uos e uos eysa*uta* . *Car la* uo*st*ra marci es abu*n*diuol e*n* li cel . *Car ilh per*segueron li p*r*oph*eta* li q*ua*l foro*n* de*r*ant *uos* . *Vos se la* sal de la terra . C*ar* si la sal *sa*re e*n* . . . . . o*n sa*re sala ilh no*n* ual d-aq*ui*-ena*n*t [2v] alcuna cosa si no*n* q*u-il*h sia messa de fo*ra* e sia calpisa de li ho*m*me . Vos se luz del *mo*nt . La citta pausa sobre lo mo*n*t no*n* po e*sser* resco*n*dua . Ilh no*n* abrasan la lucze[r]na *ni* pausa ley sot la mesura . M*as* sobre lo *can*delabre q*u-il*h luzissa a tuit aq*ui*lh q*ue* son e*n la* mayson . Enay*mi* la u*ost*ra luz luzissa dera*n*t *li* ho*m*me q*u-il*h uean las u*ost*ra bo*n*nas obras e *glo*rificon lo u*ost*re payre lo q*ua*l es en li cel . *Non* uolha pe*n*sar q*ue* yo sia ue*n*gu desliar la le*y de* li p*r*oph*eta* . yo no*n* la uene desliar . M*as com*plir . Yo dic uerame*n*t a uos entro q*ue* lo cel e la *terra* trapasse vna lectra ho vn point de l*a ley* no*n* trapassare entro q*ue* totas cosas sia*n* *perfay*tas . D*onca* q*ua*l q*ue* q*ua*l desliare vn d aq*ui*sti *comandament* . E e*n*segnare enay*mi* li o*m*e *sa*re apella *menor* al regne de li cel . M*as* aq*uel* q*ue* fare e *ensegn*are . Aq*uest sa*re apella grant al reg*ne de li cel* . C*ar* yo dic a uos q*ue* se la u*ost*ra i*us*ticia no*n abundi*are pl*us* q*ue* aq*uel*la de li se*r*iptura e de li *pharisio* . Vos no*n* intrare al regne de li cel . *Vos an*nes car fo dit a li antic no*n oeires e aquel* q*ue* ocire *sa*re acolpa al iudici . M*as yo die a* uos q*ue* tot aq*uel* q*ue* se ayrare al seo *frayre* a colpa al iudici . M*as* aq*uel* q*ue* li dire . *raca* a colpa al cu*n*selh . M*as* aq*uel* q*ue* li dire . . . . . a colpa a la pe*n*na del fuoc . D*onca* si tu *uffr*[3r]es lo teo don a l autar e aq*ui* te recordares q*ue* lo teo frayre a alcuna cosa e*n*cu*n*tra tu laysa aq*ui* lo teo don dera*n*t l autar . E nay prumieram*ent* es*er* rec*un*silia al teo frayre . E ado*n*ca uene*n*t huffrires lo teo don . Sias co*n*se*n*tent uiaczam*ent* al teo auersari dementre q*ue* tu sies cu*n* l*uy* a la uia . Que per auentura l auersari no*n* liore tu al iuge e-l

inge liore tu al menistre e sias mes en carcer . Yo dic uerament à tu . Tu non issires d aqui entro que tu ayas rendu lo derier debit . Vos auues que fo dit a li antic non auotrares . Mas yo dic a uos que tot aquel que veyre la fenna a cubitar ley a ia auotra . . . al seo cor . Car si lo teo olh scandaleia . . . tray luy e depart lo de tu . Car melh es a tu que vn de li teo membre perissa que tot lo teo cors sia mes en pena . E si la toa man dreyta escandaleia tu talh ley e depart la de tu . Car melh es a tu que vn de li teo membre perissa que tot lo teo cors sia mes en pena . Mas fo dit cal que qual laysare la soa molher done a ley carta de refu . Mas yo dic a uos que aquel que laysare la soa molher si non per cayson de fornicacion fay ley auotra . E aquel auotra lo qual amena la laysa . Vos auues dereco que fo dit a li antic non te sper[3v]iurares . Mas rendres lo teo iurament al segnor . Mas yo dic a uos non iurar al postot ni per lo cel Car es seti de dio ni per la terra . Car es scamel de li pe de luy ni per ierusalem . Car es citta de grant rey . ni iurares per lo teo cap . Car tu non poz far vn pel blanc ho nier . Mas la uostra parolla sia si si ho non non . Mas ezo qu-es plus habundiant d aquestas cosas es del mal . Vos auues . Car fo dit olh per olh e dent per dent . Mas yo dic a uos non contrastar al mal . Mas si alcun ferre tu en la dreyta gauta aparelha a luy l autra . E a luy lo qual uol contendre cun tu en iudici a tolre la toa gonella laysa a luy lo mantel . E qual que qual forczare tu de mil pas uay cun luy autres day . E donna a luy lo qual demanda de tu . Vos auues . Car fo dit a li antic: Amares lo teo proime e aures en odi lo teo enemic . Mas yo dic a uos . Ama li uostre enemic . E facze ben a aquilh li qual ayreron uos . E ora per li perseguent . E per li acayssonant uos que uos sia filh del uostre payre lo qual es en li cel lo qual fay naisser lo seo solelh sobre li bon e sobre li mal . E plora sobre li iust e sobre li non iust . Car si uos ama aquilh li qual aman nos qual marci n aure . Donca non fan ayczo li publica[n] . E si uos ludare tant sollament li uostre frayre qual cosa facze plus . Donca non fan ayczo li pagan . Donca sia perfeyt enayma lo uostre payre celestial es perfeyt. [4r] Garda uos que uos non facza la uostra iusticia derant li omme que uos sia uist de lor . D autra maniera uos non n aure marci enapres lo uostre payre lo qual es en li cel . Donca cum tu facz l almona non uolhas cantar cun tuba derant tu enayma fan li ypocrit en las sinagogas e en li borc que ilh sian uist de li omme yo [dic] uerament a uos ilh receopron la lor marci . Mas tu faczent l almona non sapia la toa senestra qual cosa facza la toa dreyta que la toa almona sia en rescos . E lo teo payre lo qual ue en rescos ho rendre a tu

VI. E cum uos orare uos non fare enayma fan li ypocrit li qual istant aman orar en las sinagogas e en li canton de las placzas qu-ilh sian uist de li omme. Yo dic uerament a uos ilh receopron la lor marci. Mas cum tu orares intra en la toa canbra: E clau l us e aura lo teo payre en rescos. E lo teo payre lo qual ue en rescos o rendre a tu. Mas orant non uolha mot parlar enayma fan li pagan li qual pensan esser eysauczi en li lor mot parlar . Donca non uolha resemilhar a lor . Car lo uostre payre sap

qual cosa sia bessogniuol a uos derant que uos la demande a luy. Donca uos orare enaymi . O tu lo nostre payre lo qual sies en li cel lo teo nom sia santifica lo teo regne uegna la toa uolunta [4v] sia fayta enayma ilh es fayta al cel sia fayta en terra . donna nos encoy lo nostre pan cottidian: E nos perdonna li nostre pecca enayma nos perdonen a aquilh que an pecca de nos . E non nos menar en temptacion . Mas deyliora nos de mal . Amen . Car si uos perdonare a li omme li pecca de lor lo uostre payre celestial perdonare a uos li uostre forfait . Mas si uos non perdonare a li omme lo uostre payre non perdonare a uos li uostre pecca . Mas cum uos deinna non uolha esser fait enayma li ypocrit trist . Car ilh destrenenan las lors facias qu-ilh apareissan deinnant a li omme . Yo dic uerament a uos ilh en receopron la lor marci . Mas cum tu deiunares ong lo teo cap e laua la toa facia que tu non sias nist deiun a li omme . Mas al teo payre lo qual es en rescos . E lo teo payre lo qual ue en rescos o rendre a tu . Non uolha trasoriiar a uos trasor en terra al qual luoc rulh e camolas lo degastan . E al qual luoc leyrons lo cauan e l enblan . Mas trasoriia a uos trasor en li cel al qual luoc rulh e camolas non lo degastan e al qual luoc leyrons non lo cauan ni l e[m]blan . Car aqui al qual luoc es lo teo trasor aqui es lo teo cor . Lo teo olh es luczerna del teo cors E si lo teo olh sare sinple tot lo teo cors sare luczent . Mas si lo teo cors sare fellon tot lo teo cors sare tenebros . Donca si lo lume lo [5 r] qual es en tu son tenebras mesemas las tenebras quantas saren . Alcun non po seruir a duy segnor . Car el amare l un e ayrare l autre o sostenre l un e despreziare l autre . Vos non poe seruir a dio e a las richeczas . Emperczo dic a uos non sia curios a la uostra arma qual cosa manie ni al uostre cors de la qual cosa sia cubert . Donca l arma non es plus que lo maniar . E lo cors plus que las uestimentas . Regarda las uollatilhas del cel . Car non semenan ni meissonan . Ni non aiostan en li granier e lo uostre payre celestial pays lor . Donca non se uos maiorment plusor de lor . Mas qual de uos pensant po aiostar un bracz a la soa forma . E de uestimentat [-as] per che se curios . Regarda li gilh del camp en qual maniera creisson . Car non lauoran ni filan . Mas yo dic a uos . Car salamon non fo cubert en tota la soa gloria enayma un d aquisti . Car si dio uiest enaymi lo fen del camp lo qual es encoy e deman es mes en la fornays quant maiorment uos de petita fe . Donca non uolha esser curios diczent . qual cosa maniaren o qual cosa beoren o de la qual cosa saren cubert . Car las genz queron totas aquestas cosas . E lo uostre payre sap qual cosa sia bessogniuol a uos prumierament que uos la demande a luy . Donca quere prumierament lo regne de dio e la iusticia de luy . E totas aquestas cosas saren aiostas a uos . [5 v] Donca non uolha esser curios a l endeman . Car lo dia de l endeman sare curios a si meyme . Car basta al dia la soa malicia

VII. Non uolha iuiar e non sare iuia . E non cundane : e uos non sare cundana . Car al iudici al qual uos iuiare e uos sare iuia . E en la mesura que uos mesurare e uos sare mesura . Mas tu per que ues la busca en l olh de ton frayre e non uecz lo trau al teo olh o en qual maniera diczes al teo fra-

yre . laissa e gitarey la busca del teo olh . O ypocrit gita prunrierament lo trau del teo olh . E adonca ueires gitar la busca de l olh del teo frayre . Non uolha donar lo sant a li can e non meta las uostra margaritas derant a li pore que per auentura non calpison lor con li lor pe . E li can retornant deromprian uos demanda e sare dona a uos quere e trobare buta e sare ubert a uos . Car tot aquel que demanda recep . E aquel que quer troba e al butant sare ubert . O qual home es de uos lo qual si lo seo filh demandare pan . Donca donare a luy peyra . O si el demandare peisson . Donca donare a luy serpent donca si uos cum uos sia mal conegues donar li bon don a li uostre filh . quant maiorment lo uostre payre lo qual es en li cel donare li ben a li demandant a si . Donca totas las cosas que uos uolle que li ome faczan a uos e uos facze a lor . Car aquesta es la ley e li propheta . nitra [in-] per l estreita [6 r] porta . Car larga es la porta e anpla la uia la qual amena a perdicion e moti son aquilh que intran per ley . O coma es estreita la porta e aspra la uia la qual amena a uita . E poc son aquilh que atroban ley . Garda uos de li fals prophetas li qual uenon a uos en uestimentas de feas . Mas dedinz son lops raubadors . A li fruc de lor conoissare lor . Donca culh la huas d-espinas o fias de chardons . Enaymi tot bon albre fay bon fruc . Mas lo mal albre fay mal fruc . lo bon albre non po far mal fruc ni lo mal albre bon fruc . Tot albre lo qual non fay bon fruc sare talha e sare mes al fuoc . Donca de li fruc de lor conoisare lor . Tot aquel que dire a mi o segnor o segnor non intrare al regne de li [cel] . Mas aquel que fare la uolunta del meo payre lo qual es en li cel el meseyme intrare al regne de li cel . Moti diren a mi en aquel dia. O segnor o segnor . Donca non propheteien al teo nom . E giten demonis al teo nom E faczen motas uertuz al teo nom . E yo confessarey a lor Adonca o uos tuit li qual obra enequita departe uos de mi . Car unca non conoisso uos . Donca tot aquel lo qual au aquestas mias parollas e fay lor sare semblant al baron saui lo qual a edifica la soa meyson sobre la peyra . E la ploya desende e li flum uengron e li uent bufferon e embriueron en aquella mayson e non ca[6v]gie . Car ilh era fonda sobre la ferma peyra . E tot aquel que au aquestas mias parollas e non fay lor sare senblant al baron fol lo qual eydifique la soa mayson sobre l arena la ploya deysende e li flum uengron e li uent bufferon e embriueron en aquella mayson e cagie e lo trabucament de ley fo grant . E fo fait cum iehsu agues cunsomma aquestas parolla las cumpagnias se mereuilhauan sobre la dotrina de luy . Car el era ensegnant lor enayma auent poesta e non enayma li scriptura e li pharisio de lor

VIII. Mas cum iehsu fos desendu del mont motas compagnias segueron luy . E uenos lebros uenent e adore luy diczent . O segnor tu me poez mondar si tu uoles . E iehsu stendent la man toque luy diczent Yo uolh que tu sias monda . E la lebrosia de luy fo monda uiaczament . E iehsu dis a luy ueas non o dires a alcun . Mas uay e demostra te a li preire: e uffre lo don lo qual moyses comande a tu en testimoni . E cum iehsu fos intra en capha[r]naum: un centurion s apropie a luy pregant luy e dizent .

O segno*r* lo meo fantin iay e*n* la mayso*n* pa*r*alaysinos, e es trabalha malame*n*t . E ie*h*su dis a luy yo ue*n*rey e sanarey luy . E ce*n*turio*n* respo*n*dent . E dis . O segno*r* yo no*n* soy degne q*ue* tu intres [7 r] sot lo meo cubert . M*as* di tant solame*n*t per parolla e lo meo fa*n*tin s*ar*e sana . C*ar* yo soy h*omm*e ordena sot poesta auent caualie*r*s sot mi . E dis [a] aq*ue*st uay . E el uay E a l autre ueu e el uen . E ál meo s*er*f fay ayczo e el o fay . M*as* ie*h*su auue*n*t se mereuilhe . E dis a li segue*n*t si : yo die uerame*n*t a uos . Yo no*n* atrobey tanta fe e*n* isra*e*l . M*as* yo die a uos q*ue* moti ue*n*ren d orient e d ocident e repaus*ar*e*n* cu*n* abraham e isaac e iacob al regne de li cel . M*as* li filh del regne s*ar*en gita e*n* las foranas tenebras plor s*ar*e aq*ui* e stregname*n*t de dent . E ie*h*su dis a centurio*n* uay e sia fait a tu enay*m*a tu cresies . Eu aq*ue*lla mesey*m*a ora lo fantin de luy fo sana . E q*uan*t ie*h*su fo ue*n*gu e[n] la mayson de peyre : el uie la sogra de l*uy* iaczent e febreia*n*t . E toq*ue* la man de ley : E la fiora laisse ley . E ella lenant amenistraua a lor . M*as* cu*m* sera fossa fayta ilh li ap*r*esentero*n* moti aue*n*t de*m*o*n*i . E el gite fora li sp*er*it p*er* parolla: E sane tuit li mal aue*n*t afin q*ue* fos compli czo q*ue* fo dit p*er* isaya lo p*r*ophe*t*a diczent . el mesey*m*e receop las nostras e*n*fermetas: e porte las nostras maladias . M*as* . y*es*u*s* . uesse*n*t motas compagnias e*n*cerq*ue* de si coma*n*de a li seo deciple q*u-il*h anessan otra lo mar . E un scriptura a[7 v]p*r*opiant dis a luy o mestre yo segrey tu e*n* q*ua*l q*ue* q*ua*l luoc tu anares . E ie*h*su dis a l*uy* las uolps an fosas e li oysel del cel ni . M*as* lo filh de la uergena no*n* ha al q*ua*l luoc e*n*cline lo seo cap . M*as* autre de li deciple de luy dis a luy o segno*r* autreia a mi p*r*umieram*e*n*t* anar sebelir lo meo frayre . E ie*h*su dis a l*uy* sec mi: E laissa li mort sebelir li lor mort . E cu*m* el fo intra e*n* la nau li deciple de l*uy* seguero*n* luy . E uenos un gra*n*t mouame*n*t de mar fo fait enay*m*i q*ue* la naueta fo cuberta de las undas . M*as* el mesey*m*e dormia . E li deciple de l*uy* s aproprieron a luy e scomogro*n* luy diczent . O segnor salua nos pere*n* . E ie*h*su dis a lor o de petita fe p*er* q*ue* se temoros . Adonca leua*n*t coma*n*de a li uent e al mar e grant soyuecza fo fayta . Adonca li o*m*me se mereuilhaua*n* diczent q*ua*l es aq*ue*st . C*ar* li uent e lo mar obedisso*n* a l*uy* . E cu*m* el fo ue*n*gu otra lo mar e*n* la regio*n* de li generesio duy auent demo*n*i issent de li munime*n*t crudel forment *contra* corogro*n* a luy . Enay*m*i q*ue* aleu*n* no*n* pogues trapassar p*er* aq*ue*lla uia . E uenos crideron diczent . O ie*h*su filh de dio q*ua*l cosa es a nos e a tu . Sies tu ue*n*gu czay derant temp torme*n*tar nos . E greez de moti pore eran paisse*n*t no*n* long de lor . E li demo*n*i p*r*ega[8 r]uan luy diczen*t* . Si tu nos gitas d eyci tramet nos al grez de li pore . E el dis a lor ana . E lor issent anero*n* e*n* li pore . E uenos tot lo grecz de li pore anc cu*n* gra*n*t e*m*briuame*n*t trabuca*n*t al mar: e muriro*n* e*n* las aygas . E li pastor fugiro*n*: e ue*n*gro*n* e*n* la citta e anoncieron totas aq*ue*stas cosas, e d aq*ui*lh q*ue* auian agu li demoni . E uenos tota la citta issic e*n*c*on*tra ie*h*su e uist luy p*r*egaua*n* l*uy* q*ue* el trapases de las fins de lor

IX. E ie*h*su mo*n*te e*n* la naueta trapasse lo mar e uene e*n* la soa

citta . E uenos presenteron a luy paralaisinos iaczent al leit . Mas iehsu uesent la fe de lor dis al paralaisinos . O filh cunfida te li teo pecca son perdona a tu . E uenos alcun de li scriptura diseron entre lor aquest blestema . E cum iehsu agues conousu las cogitacions de lor dis . per que pensa mal en li uostre cor . Car qual cosa es plus legiera dire li teo pecca son perdona a tu . O dire leua e uay . Mas que uos sapia . Car lo filh de la uergena a poesta en terra de perdonar li pecca . Adonca dis al paralaisinos leua e pren lo teo leit e uay en la toa maison . E el leue e ane en la soa mayson . E las compagnias uesent temiron: [8 v] e glorificauan dio lo qual done aital poesta a li hommo . E cum iehsu trapases d aqui uic un homme per nom matio sessent al taulier: e dis a luy sec mi . E leuant segue luy . E fo fait luy repausant en la maison . E uenos moti publica[n] e peccadors venent e repausauan cun iehsu e cun li deciple de luy . E li pharisio uesent diseron a li deciple de luy lo uostre mestre per que mania cun li publican e cun li peccador . Mas iehsu auuent dis . mege non bessogna a li san . Mas a li mal auent . Donca ana e emprene qual cosa es . Jo uolh misericordia e non sacrifici . Car yo non uenc apellar li iust a penitencia . Mas li peccador . Adonca li deciple de iohan s apropieron a luy diczent . Nos e li pharisio per que deiunen souendierament e li teo deciple non deiunan . E iehsu dis a lor . Donca li filh del espos pon deiunar tant longament cum l espos es cun lor . Mas li dia uenren quant l espos sare tout de lor . E adonca deiunaren . Mas alcun non meta la mescladura del drap nou al uelh uestiment . Car tol la planeta de luy del uestim[en]t e l escarczadura es fayta peior . Ni non meton lo uin nouel en li oyre uelh . D autra maniera li oyre son rot e lo uin es scampa e li oyre perison . Mas meton lo uin nouel en li oyre nou e embeduy son ensemp garda . E luy parlant a lor aquestas cosas . uenos un priuci s apropie . [9 r] E oraua luy diczent . O segnor la mia filha es ara morta: mas uen e pausa la toa man sobre ley e uiore . E iehsu leuant seguia luy . e li deciple de luy . E uenos fenna la qual suffria malatia per . 12 . anz s apropie en dareyre e toque la finbria del uestiment de luy . Car ella diczia entre si se yo tocarey tant solament la uestimenta de luy yo sarey salua . Mas iehsu uout uesent ley dis . O filha cunfida te la toa fe t a fayta salua . E la fenna fo sanaa en aquella meseyma ora . E cum iehsu fos uengu en la maison del princi . E aguessa uist li calamellador e la compagnia faczent romor dis a lor departe uos: Car la fantina non es morta . Mas dorm . E ilh scarnian luy . E [cum] la compagnia fos degita el intre e tenc la man de ley e dis . O fantina leua te . E la fantina se leue . E aquesta nomenancza issic en tota aquella terra . E iehsu trapassant d aqui: duy cec segueron luy cridant e diczent . O filh de Dauid marceneia de nos . E cum el fosa uengu en la mayson li cec s apropieron a luy . E iehsu dis a lor crese uos que yo poissa far a uos ayczo . E ilh diseron a luy . O segnor si . Adonca el toque li olh de lor diczent . Sia fait a uos segont la uostra fe . E li olh de lor foron hubert . E iehsu defende a lor diczent . Garda que alcun non ho sapia . Mas ilh issent manifesteron luy per tota aquella terra . Mas lor [9 v] issi uenos

ilh presenteron a luy un homme mut auent demoni . E gita lo demoni lo mut parle . E las compagnias se mereuilhauan diczent . unca non aparec enaysi en israel . Mas li pharisio diczian el gieta demonis en poissa[u]cza de demonis . E iehsu cercundaua totas la cittas e li castel ensegnant en las sinagogas de lor : e predicant l euangeli del regne: e san[an]t tota enfermeta e tota langor . E uesent las compagnias marceneie de lor . E . [Car] ilh eran trabalha e spars enayma feas non auent pastor . Adonca el dis a li seo deciple . Acer la meisso[n] es mota . Mas li obrier son poc . Donca prega lo seguor de la meisson qu-el trameta hobriers en la soa meisson

X. E iehsu ensemp apella li seo doze deciple e done a lor poesta de li socz sperit qu-ilh degitessan lor . E sanesan tota langor e tota enfermeta . Mas aquisti son li nom de li docze apostol . Lo prumier es Simont lo qual es dit peyre, e andrio Lo frayre de luy Jaco de zebedio e iohan lo frayre de luy . phelip e bertalmio . thoma e mathio lo publican . Jaco alphio e thadio . Simont lo cananio e Juda d-escariot lo qual liore luy . iehsu trames aquesti doze . Comandant a lor e diczent . En la uia de las gent non anare, e en la citta de li samar[10 r]tan non intrare . Mas ana maiorment a las feas de la mayson d israel las qual periron . Mas anant predica e dicze que lo regne de li cel es apropia . Sana li enferm, resucita li mort, monda li lebros , degita li demoni . De gra o reccopes de gra o dona . Non uolha possesir or ni argent , ni alcuna peccunia en las uostras centuras: ni scarsella en la uia: ni doas gonella , ni cauczamenta ni uerga . Car l obrier es degne del seo maniar . Mas en qual que qual citta o castel que uos intrare demanda qual sia degne en ley e permane aqui entro que uos n eissa . Mas intrant en la mayson saluda ley diczent paz sia en aquesta mayson . Acerta si la mayson sare degna la uostra pacz uenre sobre ley . Mas si ella non sare degna la uostra paz retornare a uos . E qual que qual non recebre uos e non auuire las uostra parolla . salhe fora de la mayson . O de la citta secoe la pols de li uostre pe . Yo dic uerament a uos plus perdoniuol cosa sare en la terra de li sodomienc, e de li gomorienc al dia del iudici qu-en aquella citta . Veuos yo trameto uos enayma feas al mecz de li lop . Donca sia saui enayma serpent: e simple enayma colunba [1] . Mas garda uos de li omme . Car ilh lioraren uos en li lor conselh . E batren uos en las lors sinagogas . E sare mena a li rey e a li preuost per mi . en testimoni a lor e a las genz . Mas cum ilh lio[10 v]raren uos non uolha pensar en qual maniera o qual cosa parle . Car en aquella ora sare dona a uos qual cosa parle . Car uos non se li qual parla . Mas l esperit del uostre payre lo qual parla en uos . Mas lo frayre liorare lo frayre a mort . E lo payre lo filh e li filh se leuaren encontra lor payrons e tormentaren lor a mort . E uos sare en irament a tuit li ome per lo meo nom . Mas aquel que perseurare entro a la fin aquest sare salf . Mas cum

---

[1] Mal si distingue se *colu-* o *colo-*.

ilh persegren uos en aquesta citta fuge en l autra . Yo dic uerament a uos que nos non cunsomare las cittas d israel entro que lo filh de la uergena uegna . Deciple non es sobre mestre: Ni lo serf sobre le seo segnor . Basta al deciple qu-el sia enayma lo seo mestre: e al serf esser enayma lo seo segnor . S-ilh apelleron lo payre de familha belzebub quant maiorment li domesti de luy . Donca non temare lor . Car alcuna cosa non es cuberta la qual non sia reuela ni rescondua la qual non sia saupua . Czo que yo dic a uos en tenebras dize en luz . E czo que uos au[u]es con aurelha predica sobre li cubert . E non uolha temer aquilh li qual ocion lo cors . Mas ilh non pon ocire l arma . Mas teme maiorment luy lo qual po l arma e lo cors destruyre en pena . Donca doas passeras non son uenduas d una mealha : e una de lor non cagire sobre la terra [11 r] sencza lo uostre payre . E li cauelh del uostre cap son tuit nombra . Donca non uolha temer . uos se melhor de motas passeras . Donca tot aquel que confessare mi derant li omme . Yo confessarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . Mas aquel lo qual denegare mi derant li omme . Yo denegarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . Non uolha pensar que yo sia uengu metre pacz en terra . Yo non uenc metre paz . Mas glay . Car yo uenc departir l omme encontra lo seo payre . E la filha encontra la soa mayre . E la nora encontra la soa sogra . E li domesti de l omme s[ar]en enemic de luy . Aquel que ama payre o mayre plus que mi non es degne de mi . E aquel que ama filh o filha sobre mi non es degne de mi . E aquel que non recep la soa crocz e sec mi non es degne de mi . Aquel que trobare la soa arma perdre ley : E aquel que perdre la soa arma per mi trobare ley . Aquel que recep uos recep mi . E aquel que recep mi recep luy lo qual trames mi . E aquel que recep propheta en nom de propheta recebre marci de propheta . E aquel que recep iust en nom de iust recebre marci de iust . E qual que qual donare a beore un calici d ayga freyda a un d aquisti petit tant solament en nom de deciple . Yo dic uerament a uos qu-el non perdre la soa marci

XI. [11 v] E fo fayt cum iehsu agues compli aquestas parollas . Comandant a li seo docze deciple trapasse d aqui qu-el ensegnes e prediques en las cittas de lor . Mas cun iohan agues auui en li liam las óbras de Christ el trames duy de li seo deciple , e dis a luy . Sies tu aquel lo qual sies a uenir o sperarem autre . E iehsu respondent dis a lor . Anna e anuncia a iohan . Aquellas cosas las quals uos uegues e auues . Li cec ueon li zop uan . li lebros son monda . Li sort auuon . li mort resucitan . Li paure son predica . E aquel es beneura lo qual non sare scandeleia en mi . Mas lor annant iehsu comencze a dire de iohan a las compagnias . Qual cosa se uos anna uer al desert canna mogua del uent . Mas qual cosa se uos anna ueser homme uesti de mol . Venos aquilh que son uesti de mol son en las meysons de li rey . Mas qual cosa se uos anna ueser propheta . Acer yo dic a uos plus que propheta . Car aquest es del qual es script . Yo trametrey lo meo angel derant la toa facia . lo qual derant aparelhare la toa uia derant tu . Yo dic uerament a uos maior de iohan

baptista no*n* se lene e*n*tre li na de las fe*n*nas . M*a*s aq*u*el q*u*e es menor al regne de li cel es maior de luy . M*a*s d*e* li dia de iohan baptista ent*r*o ara lo regne de li cel sosten forcza e li sforczan*t* penre*n* luy . C*a*r [12 r] tota la ley e li p*r*oph*e*ta p*r*opheteiero*n* e*n*tro a iohan . E si uos lo uole creyre el mey*m*e es helia lo q*u*al es a uenir aq*u*el q*u*e a aurelhas d auuir auua . M*a*s al q*u*al senblan*t* stimarey aq*u*esta generacio*n* . Ilh es senblan*t* a li fantin sessent al marca . Li q*u*al cridant a li e*n*semp aygal diczo*n* . uos canten a uos e no*n* sautes . Nos gaymen*t*en e no*n* playses . C*a*r iohan uenc no*n* ma*n*ian*t* ni beuen*t* e ilh diczo*n* el a demo*n*i . Lo filh de la u*er*gena uenc ma*n*ian*t* e beuent e deczo*n* . veuos ho*m*me deuorador e beuador de uin amic de publicans e de peccado[r]s . E la sap*ien*cia fo iustifica de li seo filh . Ado*n*ca ie*h*su come*n*ce a rep*r*opiar en las cittas en las q*u*al plusors u*er*tuz de l*uy* foro*n* faitas . C*a*r no*n* aguessan fait pe*n*it*en*cia . O corozaim . malauen*t*ura a tu . O behtsayda malaue[n]t*ur*a a tu . C*a*r si las u*er*tuz las q*u*als son faytas e*n* uos fossan faytas . en tira e sidonia ilh agra*n* fait pe*n*it*en*cia zay en dareyre en selicz en ce*n*res . M*a*s yo dic a uos q*u*e plus p*er*doniuol s*a*re a tira e a sidonia al dia del iudici q*u*e a uos . E tu cafarnau*m* donca no*n* te eysautis tu e*n*tro al cel tu desendres e*n*tro a l e*n*fern . C*a*r si las u*er*tuz las q*u*al foro*n* fayta e*n* tu fosan faytas e*n* li sadomienc . p*e*r auen*t*ura foran p*e*rmas e*n*tro en aq*u*est dia . M*a*s yo dic a tu che pl*us* p*er*doniuol s*a*re e*n* la t*er*ra [12 v] de li sodomienc al dia del iudici q*u*e a tu . En aq*u*el temp ie*h*su r*espo*nponde [l. r*espo*nde] e dis . O segnor payre del cel e de la t*er*ra . Yo *con*fesso a tu . C*a*r tu resco*n*dies aq*u*estas cosas de li saui e de li long uesent . E las reuelies a li petit . O payre enay*m*i . C*a*r enay*m*i fo placzen*t* derant tu . Totas cosas son donas a mi del meo payre . E alcu*n* no*n* conoc lo filh si no*n* lo payre : e alcu*n* no*n* conoc lo payre si no*n* lo filh . E aq*u*el al q*u*al lo filh o uolre reuellar . O uos tuit li q*u*al lauora e se caria uene a mi e yo refarey [uos] . P*r*ene lo meo io sob*r*e uos . E e*m*prene de mi . C*a*r yo soy soau e humil de cor . E uos trobare repaus a las u*ost*ra armas . C*a*r lo meo io es soau . E lo meo fais es legier

XII. En aq*u*el temp ie*h*su a*n*ne p*er* li semena al saba . E li deciple de luy . fameiant : come*n*cero*n* aran*c*ar las spias e maniar . M*a*s li pharisio uesent dis*e*ron a l*uy* . uete li teo deciple fan czo q*u*e no*n* ley a lor far al saba . M*a*s el dis a lor . D*o*nca no*n* leges q*u*al cosa fey danid q*u*ant el fameie e aq*u*ilh li q*u*al eran *con* luy e*n* q*u*al maniera intre e*n* la mayson de dio e ma*n*ie li pan de la p*re*posicion li q*u*al no*n* leya ma*n*iar a l*uy* ni [a] aq*u*ilh li q*u*al eran cu*n* luy si no*n* a li sol p*r*eyre . O no*n* leges e*n* la ley . C*a*r li p*r*eyre coronpon [13 r] lo saba e*n* li saba, e son senezа crim . M*a*s yo dic a uos car ayci es maio[r] del temple . M*a*s si uos saupesa q*u*al cosa es . Yo uolh m*iseric*ord*i*a e no*n* sacrifici . Vnca no*n* agra co*n*dan*n*a li no*n* noysent . C*a*r lo filh de la u*er*gena es segno*r* del saba . E cu*m* el fos trapassa d aq*ui* uenc e*n* la sinagoga de lor . E uenos ho*m*me auen*t* la ma*n* seca . E ilh dema*n*dauan luy diczen*t* . Si ley sanar al saba q*u*-ilh acusesa luy . E el dis a lor . Qual ho*m*e s*a*re de uos lo q*u*al a una fea .

E si aquesta cagire en la fossa al dia del saba . Donca non tenre ç leuare ley . Quant maiorment l omme es melhor de la fea . Donca ley far ben al saba . Adonca dis a l omme . Estent la toa man . E el l estende e fo retorna en sanita enayma l autra . Mas quant li pharisio foro issi ilh feron conselh encontra de luy en qual maniera destruessan luy . Mas iehsu sabent departic se d aqui . E moti segueron luy : e el sane lor tuit . e comande a lor qu-ilh non fessan luy manifest : afin que fos compli czo que fo dit per isaya lo propheta diczent . Venos lo meo fantin lo qual yo eylegic : lo meo ama al qual ensemp ben plac a la mia arma . Yo pausarey lo meo sperit sobre luy . E anunciare iudici a las genz . Non contendre ni cridare . E alcun non auuire la uoz de luy en las placzas . Canna cassa non fragnare : e lumignon fumant non [13 v] amorczare [1] entro qu-el gite iudici a uitoria : e las genz sperarren al nom de luy . Cec e mut auent demoni fo apresenta a luy adonca . E el sane luy enaymi qu-el parlaua e ueya . E totas las compagnias s-estabusian e diczian . Donca non es aquest filh de dauid . Mas li pharisio auuent diseron . Aquest non gieta demonis si non en belczebuc princi de demonis . Mas iehsu sabent las cogitacions de lor dis a lor . Tot regne deuis encuntra si sare deysolla . E tota citta o mayson deuissa encontra si non istare . Mas si lo satanas gieta lo satanaz el es deuis encontra si . Donca lo regne de luy en qual maniera istare : e si yo gieto demonis en belczebuc . Li uostre filh en qual li gietan . Emperczo ilh saren li uostre iuge . Mas si yo gieto demonis en l esperit de dio . Donca lo regne de dio peruen en uos . O alcun en cal maniera po intrar en la mayson del fort e raubir li uayssel de luy : si prumierament non ligare lo fort . E adonca raubire la mayso[n] de luy . Aquel que non es cun mi es contra mi . E aquel que non aiosta cum mi : el scampa . Emperczo yo dic a uos . tot pecca o blestema sare perdona a li omme . Mas l esperit de blestema non sare perdona . E qual que qual dire parolla encontra lo filh de la uergena sare perdona a luy . Mas aquel que dire encuntra lo sant sperit non sare perdona a luy en aquest segle ni en l auenir . O faze l albre bon : e lo fruc de luy bon . O facze l albre mal [14 r] e lo fruc de luy mal . Car de li fruc l albre es conegu . O generacions de uipras en qual maniera poc parlar ben cum uos sia mal . Car la bocca parla de l abundancia del cor . Lo bon home del bon tresor fora porta li ben . E lo mal homme del mal tresor fora porta li mal . Mas yo dic a uos que de tota parolla ociosa la qual li omme parlaren ilh rendre[n] raczon de ley al dia del iudici . Car de las toas parolla tu sares iustifica : e de las toas parollas tu sares condana . Adonca alcun de li scriptura e de li pharisio responponderon [l. responderon] a luy diczent . O mestre nos uolen ueser ensegnas de tu . E el responde e dis a lor . La malla generacion : e auoutra quer ensegna e ensegna non sare dona a ley si non l ensegna de ionas lo propheta . Car enayma ionas fo al uentre de la balena per tres iorn e per tres noit . Enaymi

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *stegnire*.

lo filh de la uergena sare al cor de la terra per trey iorn e per trey noit . Li baron de niniue se leuaren en iudici : cun aquesta generacion . E condanaren ley . Car feron penitencia en la predicacion de ionas : e ueuos ayci plus que ionas . La reyna d austri se leuare en iudici cun aquesta generacion . E cundanare(n) ley . Car uenc de las fins de la terra auuir la sapiencia de salamon : e ueuos ayci plus que salamon . Mas cum lo socz sperit sare issi de l omme uay per li luoc [14 v] sec querent repaus : e non lo trob . Adonca el dis . yo retornarey en la mia mayson dont yo issic . E quant el fo uengu : el l-atrobe uagueiant monda cun scoba . Adonca uay : e pren cun si set autres speritz peior que si : e intrant e abitant aqui . E li derier fait d aquel homme son peior que li prumier . Enaymi sare aquesta peissima generacion . Encara luy parlant a las compagnias . E ueuos la mayre de luy e li frayre de luy istant de fora e querian parla a luy . E al[c]un dis a luy . Vete la toa mayre e li teo frayre istant de fora e demandan tu. E el respondent dis al diczent a si . Qual es ma mayre e quals son li meo frayre . E stendent la soa man a li seo deciple dis . Veuos la mia mayre e li meo frayre . Car qual que qual fare la uolunta del meo payre lo qual es en li cel . El es lo meo frayre e seror e mayre

XIII. En aquel dia iehsu issent de la mayson : e sessia iosta lo mar . E motas compagnias s aiosteron a luy , enaymi qu-el monte e sessia en la naueta . E tota la compagnia istaua en la riba . E el parle a lor motas cosas en senblancza diczent . Veuos aquel lo qual semenaua issic semenar lo seo semenz : e dementre qu-el semenaua alcanti cagigron iosta la uia . E li oysel del cel uengron e manieron lor . Mas [15 r] li autre cagigron en luoc peyros al qual luoc non auia autecza de terra e naysse uiaczament . Car non auia autecza de terra . Mas lo solelh na scalferon e sequeron . Car non auian reiz . Mas li autre cagigron entre las spinas . e las spinas cregron e offogueron lor . Mas li autre cagigron en la bona terra , e donauan fruc . l un centen . Mas l autre seysanten . Mas l autre trenten . Aquel que a aurelhas d auuir auua . E li deciple apropiant diseron a luy . Per que parlas a lor en semblanczas . Lo qual respondent dis a lor . Car a uos es dona conoyser lo menistier del regne de li cel . Mas a lor non es dona . Car aquel que ha sare dona a luy e abundiare . Mas aquel lo qual non a czo qu-es uist auer sare tout de luy . Emperczo yo parlo a lor en sembla[n]cza . Car uesent non ueon e auuent non auuon . e non entendon . Que la prophecia de ysaia sia complia en lor diczent . Vos auuire cun auuiment e non entendre . e uesent ueyre e non ueyre . Car lo cor d aquest poble es engraysa . Ilh auuiron greoment cun aurelhas e clauseron li lor olh qu-ilh non ueguessan a la uia cun olh e non auuesan cun las aurelhas e non entendan de cor e non sian conuerti e yo non sane lor . Mas li uostre olh son beneura . Car ueon e las uostras aurelhas las quals auuon . Acer yo dic uerament a uos . Car moti propheta e iust cubiteron ueser aquellas cosas las quals uos uegues e non las uigron e auuir aquellas cosas la quals uos auues [15 v] e non las auuigron . Donca uos auues la semblanczа del semenant . Tot aquel que au la parolla del regne e non la

entent lo mal uen e raubis czo que es semena al cor de luy . Aquest es lo qual es semena iosta la uia . Mas aquel lo qual es semena sobre la peyra aquest es lo qual au la parolla e recep ley uiaczament cun goy . Mas non a en si reycz . Mas es temporal · Mas fayt tribulacion e persegacion per la parolla es scandelicza uiaczament . Mas aquel qu-es semena en las spina . Aquest es lo qual au la parolla e la cura d aquest segle e li engan de las riqueczas, offogan la parolla e es fayta sencza fruc . Mas aquel qu-es semena en la bona terra . aquest es lo qual au la parolla e l entent e porta fruc . Acer l un fay centen . Mas l autre seysanten . Mas l autre trenten . El prepouse a lor autra senblancza diczent . Le regne de li cel es fayt semblant a l ome lo qual semena bon semencz al seo camp . Mas cum li ome dormesan l enemic de luy uenc e sobre semene iolh al mecz del froment e ane . Mas cum l erba fosa cregua e aguessa fayt fruc . Adonca apparegron li iolh . Mas li serf del payre de la familha apropiant diseron a luy . O segnor . Donca non semenies bon semencz al teo camp . Donca dont y a iolh . E el dis . L ome enemic fey ayczo . Mas li serf diseron a luy voles que nos annan e culhan lor . E [16 r] el dis non . que per auentura culhent li iolh non aranque lo froment ensemp cun lor . Mas laissa cresser l un e l autre entro a la meisson . E al temp de la meisson yo direy a li meissonador . Culhe prumierament li iolh e ligare lor en fayset a ardre . Mas lo froment aiosta al meo granier . Mas el prepause a lor autra semblancza diczent . Lo regne de li cel es semblant al gran de la seneua lo qual l ome recebent lo semena al seo camp lo qual acer es menor de tot semencz . Mas cum el sare cregu es maior de tot caul e es fayt albre enaymi que li oysel del cel uegnan e habiton en li ram de luy . El parle a lor autra semblancza diczent . Lo regne de li cel es semblant al leuam lo qual la fenna receopu lo rescont en tres mesuras de farina entro que tot sia leua . Yehsu parle totas aquestas cosas a las compagnias en semblancza e sencza semblancza non parlaua a lor . Que fos cumpli czo que fo dit per lo propheta diczent . Yo ubrirey la mia bocca en semblanczas, e fora portarey las resconduas cosas de l ordenament del mont . Adonca laissa las compagnias uenc en la mayson. E li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Spon a nos la semblancza de li iolh del camp . Lo qual respond[e]nt dis . Aquel que semena lo bon semencz es lo filh de la uergena . Mas lo camp es lo mont . Mas lo bon semencz aquisti son li filh del regne . Mas li iolh [16 v] son li filh fellon . Mas l enemic lo qual semene lor es lo diauol . Mas la meisson es la consomacion del segle . Mas li meissonador son li angel . Donca enayma li iolh son culhi e son crema al fuoc enaymi sare en la cunsomacion del segle . Lo filh de la uergena trametre li seo angel . E culhire tuit li scandol del regne de luy e aquilh que fan eniquita e metre lor al caminal del fuoc plor sare aqui e stregnament de dent . Adonca li iust resplandiren enayma lo solelh al regne del lor payre . Aquel que a aurelhas d auuir auua . Lo regne de li cel es semblant al tresor rescondu al camp lo qual l ome que lo troba lo rescont e per goy de luy uay e uent totas las cosas las quals el ha e cumpra aquel camp . Dereco lo regne de li cel es semblant a l

ome marcadant querent bonas margaritas . Mas atroba vna preciosa margarita anne e uende totas las cosas las quals el hac e compre ley . Dereco lo regne de li cel es semblant al recz mes al mar . E aiosta de tota generacion de peyson . La qual cum ilh fos plena foramenant e sesent iosta la riba . Eylegiron li bon en li lor uaysel . Mas li mal meseron defora . Enaymi sare en la cunsomacion del segle . Li angel issiren e departiren li mal del mey de li iust e metren lor al caminal del fuoc, plor sare aqui e stregnament de dent . Entende totas [17 r] aquestas cosas . E ilh diseron a luy . si . E el dis a lor . Emperczo tot scritura ensegna al regne de li cel es semblant a l ome payre de familha lo qual foraporta de li seo tresor nouellas cosas e uelhas . E fo fayt cum iehsu aguessa consuma aquestas semblanczas trapasse d aqui e uenc en la soa contra e ensegnaua lor en la sinagoga de lor . Enaymi qu-ilh se mereuilhessan e dissesan . Aquesta sapiencia e las uertucz dont son a aquest . Donca non es aquest filh de faure . Donca la mayre de luy non es dita maria e li frayre de luy Jaco e ioseph e simont e iuda . E las serors de luy . Donca non son totas enapres nos . Donca totas aquestas cosas dont son a aquest . E eran scandeleia en luy . Mas iehsu dis a lor propheta non es sencza onor si non en la soa contra e en la soa meyson . E non fey aqui motas uertuz per la mescresencza de lor

XIV. En aquel temp herode quart princi auuic la nomenancza de iehsu e dis a li seo fantin . Aquest es iohan baptista . El meseme rexusite de li mort . Emperczo uertu obra en luy . Car herode auia pres ioan e l auia liga en carcer per herodiana molher del seo frayre . Car iohan diczia a luy . non ley tu auer ley . E uelent luy aucire temic lo poble . Car ilh auian luy enayma propheta . Mas lo dia de la natiuita de herode la filha [17 v] de herodiana saute al mecz . e plac a herode . Dont promes cun iurament donar a ley qual que qual cosa aguessa demanda de luy . Mas ilh deuant amonesta de la soa mayre dis . dona a mi ayci al desc lo cap de iohan baptista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per aquilh que seyan aygalment : el comande esser dona . E trames e degolle iohan en la carcer . E lo cap de luy fo porta al desc e fo dona a la fantina , e ilh lo porte a la soa mayre . E li deciple de luy apropiant preseron lo cors de luy e sebeliron luy e uenent anuncieron a iehsu . La qual cosa cum . yesus . agues auui departic se d aqui en la en la naueta en luoc desert a part . E cum las compagnias aguessan auui pioniers de la citta segueron luy . E issent vic mota compagnia e ma[r]ceneie de lor e sanne li languent de lor . Mas fait lo uespre li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa . Laissa las cumpagnias que anant en li castel cumpron a lor ha maniar . Jehsu dis a lor . Ilh non an besogna d annar . Mas uos donna a lor a maniar . Ilh responderon a luy . Nos non auen ayci si non . 5 . pans e duy peyson . Lo qual dis a lor . Aporta lo [1] czay a mi . E cum el aguessa comanda a la compagnia

---

[1] L' -o è correzione di un -i.

que repausessan sobre lo fen . Receop li . 5 . pans e li duy peyson regardant al cel beneyczic e frayns e donc a li seo deciple . E li deciple doneron a las [18 r] compagnias . E tuit manieron e foron sacia . E preseron las remasilhas de li fragnimenT docze plen cofin . Mas lo numbre de li maniant fo . 5 . millia de barons sties [-r] las fennas e li petit . E iehsu comande a li seo deciple montar viaczament en la naueta, e annar deuant luy outra lo mar entro qu-el laisses las compagnias . E laissa las compagnias monte al mont sol orar . Mas fait lo uespre era aqui sol . Mas la naueta era gitta al mecz del mar . Car lo uent era contrari . Mas la . 4ª . uegillia de la noit uenc a lor annant sobre lo mar . E uesent luy annant sobre lo mar foron torba diczent . Car es fantasma . E crideron per temor . E iehsu parle a lor viaczament diczent . Aya fiancza yo soy non uolha temer . Mas peyre respondent dis . O segnor si tu sies comanda mi venir a tu sobre las aygas . Mas el dis a luy uen . E peyre deysende de la naueta, e annaua sobre las aygas qu-el vengues a iehsu. Mas uesent lo fort uent temic . E cum el agues comencza esser plomba cride diczent . O segnor fay me salf . E iehsu stendent la man pres luy viaczament e dis a luy . O de petita fe per que debities . E cum el fos monta en la naueta lo uent cese . Mas aquilh li qual eran en la naueta uengron e orauan luy diczent . Verament tu sies filh de dio . E cum ilh aguessa trapassa lo mar vengron en la terra de genesar . E cum li baron d aquel luoc ague[18 v]ssan conegu luy trameseron en tota aquella region e presenteron a luy tuit li mal aue[n]t e pregauan luy que si mais que non toquessan la finbria del uestiment de luy . E qual que qual toqueron luy foron fait salf

XV. Adonca scripturas e pharisios [1] de ierusalem s apropieron a luy diczent. Li teo deciple per que trapassan las costumas de li uelh. Car non lauan las lors mans quant ilh manian pan. Mas el respondent dis a lor . E uos per que trap[a]ssa li comandament de dio per las uostras costumas . Car dio dis . Honra lo teo payre e la toa mayre. E aquel que maudire al payre o a la mayre mora de mort . Mas uos dicze . Qual que qual dire al payre o a la mayre lo don qual que qual es de mi profeytare a tu e non onrare lo seo payre o la soa mayre . E feces uan li comandament de dio per las uostras costumas . O ypocrit isaya propheteie ben de uos diczent . Aquest poble honra mi cun lauias. Mas lo cor de lor es long de mi . Mas ilh collon mi sencza cayson ensegnant la dotrinas e li comandament de home . E ensemp apella a si las compagnias dis a lor. Auue e entende czo que intra en la bocca non socza l ome . Mas czo que eys de la bocca ayczo socza l ome . Adonca li deciple de luy apropiant diseron a luy . Tu sabes . Car li pharisio auuias aquestas parollas son scandelicza . Mas el respondent dis . Tota plantacion la qual lo meo payre celestial non plante [19 r] sare aranca laysa lor ilh son cec e guiador de cec . Si lo cec donare guiament al cec embeduy cagiren en la fosa . Mas peyre respondent

[1] Il -s aggiunto dopo.

dis a luy . Spon a nos aquesta semblancza . Mas el dis a lor se uos encara sencza entendament . Non entende . Car tot czo que intra en la bocca uay al uentre e es mes en departiment . Mas aquellas cosas que eyson de la bocca eysson del cor . e aquellas soczan l ome . Car del cor eyson malas cogitacions homecidi auoteri fornigacion furt fals testimoni blestemas . Aquestas cosas son las quals soczan l ome . Mas maniar cun mans non lauas non socza l ome . E iehsu se parte d aqui : e se n anne en las part de tiri, e de cidonia . E ueuos fenna caninea ysia d aquellas fins e cride a luy diczent . O segnor filh de dauid marceneia de mi . La mia filha es trabalha malament del demoni . Lo qual non responde a ley parolla . E li decipli apropiant pregauan luy diczent layssa ley . Car crida enapres nos. Mas el respondent dis yo non soy trames si non a las feas de la mayson d israel las qual perigron . Mas ilh uenc e oraua luy diczent . O segnor aiuda me . Lo qual respondent dis . La non es bon penre lo pan de li filh (e metre) e lo metre a li can . Mas ilh dis . O segnor acer li cadel manian de las brisas las quals chaion de la taula del lor segnor . Adonca iehsu respondent dis a ley . O fenna la toa fe es grant sia fayt [19 v] a tu enayma tu uoles . E la filha de ley fo sana d aquella ora . E cum iehsu fossa trapassa d aqui uenc iosta lo mar de galilea : e montant al mont sesia aqui . E motas compagnias s apropieron a luy auent cun lor mut e czop e cec e deuols e moti autre . E giteron a li pe de luy e sane lor . Enaymi que las compagnias se mereuilhesan . Vesent li mut parlant e li czop anant e li cec uesent e magnificauan dio d israel . Mas . yesus . ensemp apella li seo . 12 . deciple: e dis a lor . Yo marceneio de la compagnia . Car ia perseueran con mi per . 3 . dias e non an qual cosa manion . E yo non uolh laysar lor deiuns qu-ilh non defalhan en la uia . E li deciple diseron a luy . Donca dont son a nos tanti pan al desert que nos saczian tanta compagnia . E iehsu dis a lor . Quanti pan aue . E ilh diseron a luy . 7 . e petit peyson . E comande a la compagnia que repausessan sobre la terra . E recebent li . 7 . pan e li peyson . e faczent graciias frains , e donne a li seo deciple , e li deciples doneron al poble . E tuit manieron e foron sacia . E preseron czo que soperche de li fragnament . 7 . sportas plenas . Mas aquilh que auian mania foron . 4. millia d omes stier li petit e las fennas . E laissa la compagnia monte en la naueta e uenc en las tins de magidon .

XVI. [20 r] E farisios e sadusios s-apropieron a luy tentant e pregauan luy qu-el demostres a lor ensegna del cel . Mas el respondent dis a lor . Fait lo uespre dicze seren sare . Car lo cel es ros . E de matin e encoy sare tempesta . Car lo cel resplant tristament . Donca uos conogues iuiar la facia del cel . Mas las ensegnas de li temp non poc saber . La mala generacion e auotra qu(e)er ensegnas e ensegnas non sare dona a ley si non l ensegna de ionas propheta . E laissa lor ane . E cum li deciple de luy fossan uengu outra lo mar se foron dementiga de penre pans . Lo qual dis a lor . regarda e garda uos del leuam de li pharisio e de li sadusio . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Car non receopron pans . Mas . yesus . sabent dis a lor . O de petita fe per que pensa entre uos . Car non aue

pans . Encara non entende ni uos recorda de li . 5 . pans e de li . 5 . millia d omes canti cofins en preses . Mas de li . 7 . pan en . 4 . millia d omes cantas sportas en preses . Per que non entende . Car non dis a uos de pan . Garda uos del leuam de li pharisio e de li sadusio . Adonca entenderon . Car el non dis gardar de leuam de pans . Mas de la dotrina de li pharisio e de li sadusio . Mas . yesus . uenc en las part de sesar phelip e demandaua li seo deciple diczent . Li ome qual diczon esser lo filh de la uergena . Mas ilh diseron . [20 v] Li un iohan baptista . Mas li autre helia . Mas li autre ieremia o vn de li propheta . iehsu dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . Mas simont peyre respondent dis . Tu sies . χrist . filh de dio lo uio . Mas yesus respondent dis a luy . O simont bariona tu sies beneura . Car carn ni sang non o reuele a tu . Mas le meo payre lo qual es en li cel . E yo dic a tu . Car tu sies peyre e sobre aquesta peyra edifficarey la mia gleysa . E las portas d enfern non poyren encontra ley . Yo donarey a tu las claus del regne de li cel . E qual que qual cosa ligare sobre la terra sare liga en li cel . E qual que qual cosa desligare sobre la terra sare desliga en li cel . Adonca comande a li seo deciple que non dissesan a alcun que el meseyme fos . χrist . E d-aqui-enant . yesus . comencze demostrar a li seo deciple . Car couentaua a luy annar en ierusalem e suffrir motas cosas de li uelh e de li scriptura e de li princi de li preyre e esser aucit e rexucitar al . 3 . dia . E peyre prenent luy comencze a castigar luy diczent . O seguor non sia de tu ayczo non sare a tu . Lo qual uont dis a peyre . O satanas uay enapres mi tu sies scandol a mi . Car tu non sabes aquellas cosas que son de dio . Mas aquellas que son de li omme . Adonca . yesus . dis a li seo deciple . Si alcun uol uenir enapres mi denegue si messeyme e prena la soa crocz e segua mi . Car aquel lo qual uolre far sal[21 r]ua la soa arma perdre ley . Mas aquel que perdre la soa arma per mi trobare ley . Car qual cosa profeyta a l omme si el gagna tot lo mont-. E suffre destruyment a la soa arma . O l omme qual canbi donare per la soa arma . Car lo filh de la uergena es a uenir en la gloria del seo payre cun li seo angel . E adonca rendre a unchascun segont las soas obras . Yo dic uerament a uos . Alcanti son de li istant ayci li qual non tastaren mort entro qu-ilh uean lo filh de la uergena uenent al seo regne.

XVII. Enapre[s] . 6 . dias iehsu pres peyre e iaco e iohan frayre de luy e mene lor al mont aut a part . E fo transfigura deuant lor . E la facia de luy resplandic enayma lo solelh . Mas las uestimentas de luy foron faytas blanchas enayma neo . E ueuos moyses e helia apparegron a lor parlant cun luy . Mas peyre respondent dis a yesus . O seguor bon es nos esser ayci . Si tu uoles facza[n] ayci tres tabernacles . vn a tu vn a moyses e vn a helia . Encara luy parlant ueuos niuola luczent vmbreic lor . E ueuos uoucz de la niuolla diczent . Aquest es lo meo filh ama al qual ensemp ben plac a mi auue luy meseyme . E li deciple auuent cagiron en la lor facia e temigron forment . E yesus s-apropie e toque lor e dis a lor . Leua non uolha temer . Mas leuant li lor olh non uigron alcun si non iehsu sol . [21 v]

Mas lor desmontant del mont . Yesus . comande a lor diczent . Non dire a alcun la uesion entro que lo filh de la uergena rexucite de li mort . E li deciple de luy demanderon luy diczent . Donca li scriptura per que diczon . Car couenta helia uenir prumierament . Mas el respondent dis a lor . Acer helia es a uenir e restaurare totas cosas . Mas yo dic a uos . Car helia uenc ia e non conogron luy . Mas feron a luy qual que qual cosa uolgron . Enaymi lo filh de uergena es a suffrir de lor . Adonca li deciple entenderon qu-el agues dit a lor de iohan batista . E cum el fosa uengu a la compagnia home s apropie a luy genolh plega deuant luy diczent . O segnor marceneia al meo filh . Car el es lunatic e suffre malament . Car el chay souendierament al fuoc e mota uecz en l ayga . Yo apresentey luy a li teo deciple e non pogron sanar luy . Mas . yesus . respondent dis . O generacion non cresent e peruersa entro a cant sarey cun uos entro a tant suffrirey uos . Apo[r]ta lo czay a mi . E iehsu castigue luy e lo demoni issic de luy e lo fantin fo sana d aquella ora . Adonca li deciple s apropieron a iehsu en segret e diseron a luy . Nos per que non poen gitar luy iehsu dis a lor per la uostra mescresencza . Acer yo dic uerament a uos si uos aure fe enayma lo gran de la seneua e dire a aquest mont trapassa d eyci el trapassare . E alcun[a] cosa non poderosa non sare en uos . Mas [22 r] aquesta generacion non sare gitta si non per oracion e per deiunis . Mas lor conuersant en galilea yesus dis a lor . Lo filh de la uergena sare liora en las mans de li omme e auciren luy e rexucitare al . 3 . dia . E foron contrista formen . E cum ilh fossan uengu en Cafarnom . Aquilh que recebian lo peaie s apropieron a peyre e diseron a luy . Lo uostre mestre non paya lo peaie el dis si . E cum el fossa uengu en la mayson yesus uenc deuant luy diczent . O simont qual cosa es uist a tu . Li rey de la terra de li qual recebon lo tribut o lo cens de li lor filh o de li strang . Mas el dis . De li strang Yesus dis a luy . Donca li filh son franc . Mas que nos non scandeliian lor vay al mar e met l amon e pren aquel peyson lo qual montare prumier . E uberta la bocca de luy trobares denier e prenent luy dona luy per mi e per tu

XVIII. En aquella ora li deciple s apropieror [l. -n] a iehsu diczent . Qual es maior al regne de li cel . E yesus appelle petit e ordene luy al mecz de lor e dis . Yo dic uerament a uos si uos non sare cunuerti e fait enayma petit uos non intrare al regne de li cel . Donca qual que qual humiliare si enayma aquest petit aquest es maior al regne de li cel . E qual que qual recebre vn aytal petit al meo nom recep mi . Mas aquel lo qual scandeleiare vn d aquesti petit li qual creon en mi couenta a luy que molla asinaria sia pendua [22 v] al col de luy e sia plomba al perfoncz del mar . Malauentura al mont per li scandol . Car besogna es que li scandol uegnan . Mas emperczo malauentura a l omme per lo qual l escandol uen . Mas si la toa man o lo teo pe scandaleia tu talha ley e depart la de tu . Car bon es a tu intrar a vita deuol e czop que auent doas mans e duy pe e esser mes al fuoc eternal . E si lo teo olh scandaleia tu tray luy e gieta lo de tu . Car bon es a tu intrar a uita cun vn olh que auent duy olh e esser

mes en la pena del fuoc . Ueia que uos non despreczie vn d aquisti pettit . Car yo dic a uos que li angel de lor ueon totauia en li cel la facia del meo payre lo qual es en li cel . Car lo filh de la uergena uenc saluar czo que era peri . Qual cosa es uista a uos si cent feas saren a alcun e vna de lor arrare . Donca non laysa las noranta e noo en li mont e uay quere aquella la qual arre . E si s endeuen qu-el trobe ley . Yo dic uerament a uos . Car el s alegrare maiorment sobre ley que sobre las . 99 . las quals non arreron . Enaymi non es uoluntа deuant le meo payre lo qual es en li cel que vn d aquisti petit perissan . Mas si lo teo frayre peccare en tu vay e castiga luy entre tu e luy sol . Si el auuire, tu as gagna lo teo frayre . Mas si el non auuire tu aiosta encara cun tu vn o duy que [23 r] tota parolla iste en la bocca de duy o trey testimoni . Mas si el non auuire lor di ho a la gleysa . Mas si el non auuire la gleysa sia a tu enayma pagan e publican . Yo dic uerament a uos qual que qual cosa ligare sobre la terra sare liga en li cel e qual que qual cosa desligare sobre la terra sare desliga en li cel . Dereco dic a uos que si duy de uos consentiren sobre la terra de tota cosa qual que qual demandaren sare fait a lor del meo payre lo qual es en li cel . Car aqui al qual luoc son aiosta duy o trey al meo nom yo soy aqui al mecz de lor . Adonca peyre apropiant dis a luy . O segnor per canta uia lo meo frayre peccare en mi perdonarey a luy entro a . 7 . iehsu dis a luy . Yo non dic a tu entro a . 7 . Mas entro a . 7 . uecz . 70 . Emperczo lo regne de li cel es semblant a l ome rey lo qual uolc pausar raczon cun li seo serf . E cum el agues comencza pausar raczon vn fo presenta a luy lo qual deuia a luy . 10 . millia talent . Mas cum el non agues dont el rendes . Lo segnor comande luy esser uendu e la molher de luy e li filh e totas las cosas las quals el auia e esser rendu . Mas aquel serf cagent pregaua luy diczent . Ayas paciencia en mi e yo rendrey a tu totas cosas . Mas lo segnor marceneie d aquel serf e layse luy e perdone a luy lo debit . Mas aquel serf issi trobe vn de li seo eygal serf lo qual deuia a luy cent deniers . [23 v] E tene[n]t sofogaua[1] luy diczent Rent czo que deues . E l eygal serf de luy cagent pregaua luy diczent . Ayas paciencia en mi e yo rendrey a tu totas cosas . Mas el non uolc . Mas anne e mes luy en carcer entro qu-el rendes lo debit . Mas li eygal serf de luy uesent aquellas cosas las quals eran faytas foron contrista forment . E uenent anoncieron totas aquestas cosas las qual eran faytas al lor segnor . Adonca lo segnor de luy apelle a luy e dis a luy . O serf fellon yo perdoney a tu tot lo debit . Car tu pregues mi . Donca non conuente a tu marceneiar del teo eygal serf enayma yo marceneiey de tu . E lo segnor de luy ira liore luy a li tormentador entro qu-el rendes tot lo debit . Enaymi lo meo payre celestial fare a uos si uos non Perdonare vnchascun al seo frayre de li uostre cor

XIX. E fo fait cum iehsu agues consumo aquestas parollas trapasse de

---

[1] Il secondo *o* di *sofogaua* pare un *a* trascuratamente ridotto.

galilea e uenc en las fins de indea outra la iordan : e motas compagnias segueron luy e sane li aqui . E li pharisio s apropieron a luy tentant luy e diczent . Si ley a l ome laissar la soa molher per alcuna caisson . Lo qual respondent dis a lor . Non leges . Car aquel lo qual fey l ome del comenczament lo mascle e la fenna fey lor e dis . Emperczo l ome laysare lo payre e la mayre [24 r] e aiostare se a la soa molher e saren duy en vna carn . Donca ia non son duy . Mas vna carn . Donca home non departa czo que dio aioste . E ilh diseron a luy . Donca moyses per que comande esser dona carta de refu e layssar e el dis a lor . Car moyses autreie layssar las uostras molhers en la durecza del uostre cor . Mas del comenczament non fo enaymi . Mas yo dic a uos . Car qual que qual laysare la soa molher si non per queyson de forn[i]cacion e amenare autra auoutra . E aquel lo qual amena la layssa auoutra . Li deciple de luy diseron a luy . Si es enaymi cayson a l ome con la molher non conuen noceiar . Lo qual dis a lor . Tuit non prenon enaymi aquesta parolla . Mas a li qual es donna . Car son castra aquilh que son na enaymi del uentre de la mayre . E son castra aquilh que son fait de li ome . E son castra aquilh li qual castreron lor meseyme per lo regne de li cel . Aquel lo qual po penre prena . Adonca petit foron presenta a luy . qu-el empanses [l. -uses] a lor las mans e ores . Mas li deciple de luy castigauan lor . Mas iehsu dis a lor . Laysa li petit uenir a my e non uolha ueda lor . Car lo regne de li cel es d aytals . E cum el agues empausa a lor las mans anne d aqui . E ueuos vn apropiant dis a luy . O mestre bon qual cosa farey de ben que yo aya vita eterna . Lo qual dis a luy qual cosa demandas a mi de ben vn dio es bon . Mas si tu [24 v] uoles intra a uita garda li comandament . E el dis a luy . Quals . Mas iehsu dis a luy . Non fares homecidi . Non auoutrares . Non fares furt . Non dires fals testimoni . Honra lo teo payre e la toa mayre . E amares lo teo proyme enayma tu meseyme . Lo ioue[n]cel dis a luy . Yo gardey totas aquestas cosas de la mia iouentu . Qual cosa defalh a mi encara iehsu dis a luy . Si tu uoles esser perfeit uay e uent totas las cosas las quals tu as e dona a li paure e uen e sec mi e aures tresor al cel . Mas cum lo iouencel agues auui aquestas parollas anne trist . Car era auent motas possessions . Mas iehsu dis a li seo deciple . Yo dic uerament a uos . Car lo ric intrare greoment al regne de li cel . E dereco dic a uos plus legiera cosa es lo camel trapassar per lo pertus de l-agulha que lo ric intra al regne de li cel . Mas li deciple auuias aquestas parollas se m[er]euilheron forment diczent . Donca qual poyre esser salf . Mas iehsu regardant dis a lor . Ayczo es non poderos enapres li ome . Mas enapres dio totas cosas son poderossas . Adonca peyre respondent dis a luy . Uete nos li qual layssen totas cosas e seguen tu . Donca qual cosa sare a nos . Mas iehsu dis a lor . Yo dic uerament a uos que uos li qual layses totas cosas e segues mi en la regene[25 r]racion cum lo filh de la uergena seyre al seti de la soa magesta e uos seyre sobre li . 12 . seti iuiant li . 12 . trip d israel . E tot aquel lo qual laysare mayson o frayres o sores o payre o mayre o molher o filh o camp per lo meo nom recebre a cent doble e possesire vita eterna . Mas moti prumier saren derier e li derier prumier

XX. Lo regne de li cel es semblant a l omme payre de familha lo qual issic lo prumier matin logar obriers en la soa uigna . Mas fait couenencza con li obrier del denier lo dia trames lor en la soa vigna . E issic encerque la tercza ora vic autres istant occios al marca e dis a lor . E uos anna en la mia uigna e donarey a uos czo que sare iust . Mas ilh anneron . Mas issic dereco encerque la . 6ª . e la . 9ª . ora e fey semilhantament . Mas issic encerque l onçena ora e trobe autres istant e dis a lor . Per que ista ayci tot lo dia occios . E ilh diseron a luy . Car alcun non logue nos . E el dis a lor . E uos anna en la mia vigna . Mas cum sera fosa fayt lo segnor de la uigna dis al seo procura[25 v]dor . Apella li obrier e rent a lor la lor marci comenczant de li darier entro a li prumier . Donca cum aquilh li qual eran uengu encerque la onczena ora fossan uengu ilh meseymes receopron sengles deniers . Mas li prumier uenent pensauan qu-ilh fosan plus a recebre . Mas ilh meyme receopron sengles deniers . E recebent murmurauan encontra lo payre de la familha diczent . Aquisti derier feron per vna ora e tu facz lor eygal a nos li qual porten lo fays del dia e de la calor . Mas el respondent a vn de lor dis . O amic yo non fauc a tu eniuria . Donca non te conuenguies tu cun mi del denier lo dia pren czo qu-es teo e uay . Mas yo uolh donnar a aquisti derier enayma a tu . O non ley a mi far czo que yo uolh . O lo teo olh es fellon . Car yo soy bon . Enaymi li derier saren prumier, e li prumier derier . Car moti son li apella . Mas poc son li eyleit . E iehsu montant en ierusalem pres li seo . 12 . deciple en segret e dis a lor . Ueuos nos monten en ierusalem . E lo filh de la uergena sare liora a li princi de li preyre e a li scriptura . E condampnaren luy a mort e lioraren luy a las gent a scarnir e a batre e a crucificar e rexucitare [26 r] al tercz dia . Adonca la mayre de li duy filh de czebedio s apropie a luy cun li seo filh orant e demandant alcuna cosa de luy . Lo qual dis a ley . Qual cosa uoles . Ilh dis a luy . Di que aquisti meo duy filh sean l un a la toa dreyta e l autre a la senestra al teo regne . Mas iehsu respondent dis . Uos non sabe qual cosa demanda . Poe beore lo calici lo qual yo soy a beore . Ilh diseron a luy poen . E el dis a lor . Acer uos beore lo meo calici . Mas seser a la mia dreyta o a la senestra non es meo donnar a uos . Mas a li qual es aparelha del meo payre . E li . 10 . auuent foron endegna de li duy frayre . Mas iehsu appelle lor a si e dis . Uos sabe . Car li princi de las gent segnoriian de lor e aquilh li qual son maior vsan poesta entre lor . Entre uos non sare enaymi . Mas qual que qual uolre esser fait maior entre uos sia uostre menistre . E qual que qual uolre esser prumier entre uos sare uostre serf . Enaymi lo filh de la uergena non uenc esser amenistra . Mas amenistrar e donnar la soa arma en redencion per moti . E lor issent de ierico motas compagnias segneror [l. -n] luy . E uenos duy cec sessent iosta la uia auuent . [26 v] Car iehsu trapasses . E crideron diczent . O iehsu filh de dauid marceneia de nos . Mas la compagnia castiga lor que taissesan . Mas ilh cridauan maiorment diczent . O segnor filh de dauid marceneia de nos . E yesus iste e apelle lor a si e dis . Qual cosa uole que yo facza a uos . Ilh diseron a luy . O segnor que

li nostre olh sian ubert . Mas yesus marceneie de lor e toque li olh de lor e uigron viaczament e segueron luy

XXI. E cum ilh se fossau apropia de ierusalem e fossan uengu en betfaget al mont d oliuet . Adonca iehsu trames duy de li seo deciple diczent a lor . Anna al castel lo qual es cuntra uos e uiaczament trobare l asena lia e lo polhen con ley deslia lor e mena li a mi . E si alcun dire a uos alcuna cosa . Dicze . Car le segnor a besogna d aquisti e laysaren lor viaczament . Mas tot ayczo fo fait que fos compli czo que fo dit per lo propheta diczent . Dicze a la filha de sion . Uete lo teo rey uen a tu soau sesent sobre l asena e lo polhen filh de la sot ioual . Mas li deciple annant feron enayma yesus auia comanda a lor e a[27 r]meneron l asena e lo polhen e pauseron lor uestimentas sobre lor e feron luy sesser de sobre . Mas plusors compagnias stenderon lor uestimentas en la uia . Mas li autre talhauan li rani [l. ram] de li albre e stendian en la uia . Mas las compagnias las quals derant annauan e aquellas las quals seguian cridauan diczent al filh de dauid . fay nos salf . Aquel lo qual uen al nom del segnor sia benneyt fay nos salf en las auteczas . E cum el fossa intra en ierusalem tota la citta fo scomogua diczent . Qual es aquest e li poble diczian aquest es iehsu propheta de naczaret de galilea . E iehsu intre al temple de dio e gitaua tuit li uendent e li comprant del temple e trastorne las taulas de li cambiador e las cadieras de li uendent las columbas . E dis a lor script es la mia mayson sare appella mayson d oracion . Mas uos facze ley balma de layrons . Cec e czop s apropieron a luy al temple e sane lor . Mas li princi e li scriptura uesent las mereuilhas las quals el fey e li fantin cridant al temple e diczent al filh de dauid fay nos salf Foron endegna e diseron a luy . Auues qual cosa diczon aquisti . E iehsu dis [27 v] a lor . Donca non leges . Car tu perfecies lausor de la boca de li eyfant e de li alaytant . E laysa lor anne (fora) fora la citta en betania e pernas aqui e ensegnaua lor del regne de dio . Mas fait lo matin retornant en la cipta fameie . E uesent vn albre figuier iosta la uia e uenc a ley e non trobe en ley alcuna cosa si non tant solament folhas . E dis a ley . Vnqua non nayssa de tu fruc en eterna . E la figuiera fo faita secca viaczament . E li deciple uesent se mereuilheron forment diczent . En qual maniera seque uiaczament . Mas iehsu respondent dis a lor . Yo dic uerament a uos si uos aure fe e non dubitare non fare solament de la figuiera . Mas si uos dire a aquest mont tol te e gietta te al mar la sare fait enaymi . E cresent recebre totas las cosas qual que quals demandare en oracion . E cum el fo uengu al temple li princi de li preyre e li uelh s apropieron a luy ensegnant . Diczent . En qual poesta fas aquestas cosas . E qual done a tu aquesta poesta . Yehsu dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla la qual si uos la dire a mi yo direy a uos en qual poesta faue aquestas cosas . Lo batisme de iohan dont era [28 r] del cel o de li ome . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Si nos diren del cel el dire a nos . Donca per que non creses a luy . Mas si nos diren de li ome nos temen la compagnia . Car tuit auian iohan enayma propheta . E respondent diseron a iehsu nos non o saben . E el dis a lor .

E Yo non dic a uos en qual poesta fauc aquestas cosas . Mas qual cosa es uist a uos vn home auia duy filh e apropiant al prumier dis . O filh uay encoy obrar a la mia uigna . Mas el respondent dis . Yo non nolh . Mas enapres mogu per penitencia anne . Mas apropiant a l autre dis semilhantament . Mas el respondent dis . O segnor . Yo uauc e non anne . Qual de li duy fey la uoluntа del payre . E ilh diseron a luy . Lo prumier . Yehsu dis a lor . Yo dic uerament a uos . Car publicans e meretricz annaren derant uos al regne de dio . Car iohan uenc a uos en uia de iusticia e non creses a luy . Mas publicans e meretricz creseron en luy . Mas uos uesent non agues penitencia que enapres cresesa a luy . Auue autra semblancza homme era payre de familha lo qual plante vigna e circonde a ley sauicza e caue trolh en ley e edifique torre e logue ley a li coutiuador e anne en pelegrinaie . Mas cum lo [28 v] temp de li fruc se fos apropia lo segnor de la vigna trames li seo serf a li contiuador qu-ilh receopessan li fruc de luy . E li cotiuador pres li serf de luy . L un bateron l autre ouciseron . Mas l autre lapideron . Dereco trames autres serf plusor de li prumier . e feron a lor semilhantament . Mas el trames a lor lo seo filh derierament diczent . Per auentura temaren lo meo filh . Mas li cotiuador uesent lo filh diseron entre lor . Aquest es l eretier uene ocian luy e auren l ereta de luy . E preneron luy e giteron luy fora de la vigna e l ociseron . Donca cum lo segnor de la uigna sare uengu qual cosa fare a aquilh cotiuador . Ilh diseron a luy el destruire li (mal)malament e logare la soa vigna a autres cotiuadors li qual rendren a luy lo fruc en li lor temp . Yehsu dis a lor . Donca non leges vnqua las scripturas . La peyra la qual li hedificant refuderon . Aquesta fo fayta al cap del canton aquesta cosa fo fayta del segnor e es mereuilhosa en li uostre olh . Emperczo dic a uos . Car lo regne de dio sare tout de uos e sare donna a las gent faczent lo fruc de luy . E aquel lo qual cagire sobre aquesta peyra sare confraint . Mas sobre lo qual cagire atrisare luy . E cum li [29 r] priuci de li preyre e li pharisio aguessan auui las semblanczas de luy conogron qu-el disses de lor , e querent tenir luy temiron . Car ilh auian luy enayma propheta

XXII. E Jehsu respondent dis a lor dereco en semblancza diczent . Lo egne dre li cel es semblant a vn homme rey lo qual fey noczas al seo filh . E trames li seo serf apellar li enuida a las noczas e non uolian uenir . Dereco trames autres serf diczent . Dicze a li enuida . Ueuos yo apparelhey lo meo disnar li meo tor e las uolatilhas son ocisas e totas cosas son aparelhas uene a las noczas . Mas ilh o desprecieron . E anneron l un en la soa uila . Mas l autre en la soa marcandia . Mas li autre tengron li serf de luy e tormentaut con uergogna li ouciseron . Mas cum lo rey agues auui fo yra e trames li seo ost destruis aquilh homecidier e embrasse la cipta de lor . Adonca dis a li seo serf . Acer las noczas son apparelhas . Mas aquilh li qual foron enuida non eran degne . Donca anna a li issiment de las uias e appella a las noczas qual que qual trobare . E li serf de luy issi en las uias aiosteron tuit qual que qual troberon bons e mals e las noczas foron vnpl[29 v]ias de li repausant . Mas lo rey intra qu-el uegues

li repausant . E uic aqui vn home non uesti de uestimentas noceal e dis a luy . O amic en qual maniera intries czay non auent uestimenta noceal . Mas el amutic . Adonca lo rey dis a li menistre . Lia li pe e las mans de luy e mete luy en las foranas tenebras plor sare aqui e stregnament de dent . Mas mati [l. moti] son li appella . Mas poc son li esleit . Adonca li pharisio annant feron conselh qu-illh presessan iehsu en parolla e trameseron a luy li lor deciple con li herodian diczent . O mestre nos saben . Car tu sies ueray e ensegnas la uia de dio en uerita e curà non es a tu d alcun . Car tu non regardas persona d ommes . Donca di a nos qual cosa es uist a tu . Ley esser dona lo cens a cesar o non . Mas yesus conegua la fellonia de lor dis a lor . O empocrit per que tenta mi . Demostra a mi la monea del cens . Mas ilh presenteron a luy denier . E yesus dis a lor . Aquesta ymagena e la sobre scripta del qual es . Ilh diseron a [luy] de cesar . Adonca dis a lor . Donca rende a cesar aquellas cosas que son de cesar , e a dio aquellas cosas que son de dio . E auuent se mereuilheron e laysa luy aneron . Li sadusio li qual diczon non [30 r] esser rexurecion s apropieron a luy en aquel dia e endemanderon luy diczent . O mestre moyses dis . Si alcun sare mort non auent filh que lo frayre de luy amene la molher de luy e rexucite semecz al seo frayre . Mas . 7 . frayres eran enapres nos . Lo prumier amena molher moric e non auent semecz layse la soa molher al seo frayre . Semilhantament lo . 2t . e lo . 3 . entro al septen . Mas la fenna moric derierament de tuit . Donca del qual de li . 7 . sare molher en la rexurecion . Car tuit agron ley . Mas iehsu respondent dis a lor . Uos erra non sabent las scripturas ni la uertu de dio . Car en la rexurescion non noceiaren ni saren noceia . Mas son enayma li angel de dio al cel . Mas non leges de la rexurescion de li mort . Car fo dit de dio diczent a uos . Yo soy dio d abraham e dio de ysaac e dio de iacob dio non es de li mort . Mas de li uio . E las compagnias auuent se mereuilhauan en la dotrina de luy . Mas li pharisio auuent qu-el agues pausa calament a li sadusio s aiosteron en un . E vn de lor saui de la ley endemande luy tentant luy . O mestre qual es lo grant comandament de la ley . Yesus dis a luy . Amares lo teo segnor dio de tot lo teo cor e de tota la toa [30 v] arma e de tota la toa pensa . Aquest es lo prumier e lo maior comandament . E lo segont es semblant a aquest . Amares lo teo proyme enayma tu meseyme . Tota la ley e li prophela pent en aquisti duy comandament . Mas li pharisio aiosta . Yesus demande lor diczent . Qual cosa es vist a uos de χrist del qual es filh . e ilh diseron a luy de dauid . E el dis a lor . Donca dauid en qual maniera apelle luy segnor en sperit diczent(lo) . Lo segnor dis al meo segnor . Se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca si dauid appelle luy segnor en qual maniera es filh de luy . E alcun non poc respondre a luy parolla . Ni alcun fo ausa demandar luy plus d aquel dia

XXIII. Adonca iehsu parle a las compagnias e a li seo deciple diczent . Scripturas e pharisios seseron sobre la cadiera de moyses . Donca garda e facze totas las cosas qual que quals ilh diren a uos . Mas non uolha far

segont las obras de lor . Car ilh dion e non fan . Car ilh lian li greo fays e non portiuol e pausan lor en las spalas de li ome . Mas non uolon moure lor cun li lor de . Mas fan totas las lors obras qu-ilh sian uist de li ome . Car ilh alargan las lors [31 r] filatieras e magnifican las finbrias . E aman li prumier repaus en las cinas e las prumieras cadieras en las sinagogas . E las saludacions al marca e esser appella mestre de li ome . Mas uos non uolha esser appella mestre . Car vn es lo uostre mestre . Mas uos tuit se frayre . E non uolha appellar a uos payre sobre la terra . Car vn es lo uostre payre lo qual es en li cel . Ni sia appella mestre . Car . χrist . es vn lo uostre mestre . Aquel lo qual uolre esser maior de uos sare uostre menistre . Mas aquel que se eysauta sare humilia . E aquel lo qual se humilia sare eysauta . O scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual clauue lo regne de li cel derant li omme . Car uos non intra ni laissa intrar li intrant . Scriptura e pharisio enganador malauentura a uos li qual denora las maysons de las uenas enfegnent longas oracions emperczo uos recebre maior iudici . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual cerconda lo mar e la seca que uos facza vn nouel conuerti e cum el sare fait facze luy filh de pena al doble que uos . O guiador cec malauentura a uos li qual dicze qual que qual iurare per lo temple de dio non es alcuna cosa . Mas [31 v] aquel que iura en l or del temple deo . O . fol cec . Car qual es maior l or o lo temple lo qual santifica l or . E qual que qual iurare en l autar non es alcuna cosa . Mas aquel que iurare al don lo qual es sobre luy deo . O cec Car qual es maior lo don o l autar lo qual sanctifica lo don . Mas aquel que iurare en l autar iura en luy e en totas las cosas las quals son sobre luy . E aquel que iurare al temple iura en luy e en luy lo qual habita al temple . E aquel lo qual iura al cel iura al seti de dio e en luy lo qual se sobre luy . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual desma la menta l anis e lo comun e laisa de la ley aquellas cosas las quals son plus greos iudici e misericordia e fe . Aquestas cosas couenta far e aquellas non laysar . O guiador cec scolant lo mosquilhon . Mas tranglutent lo camel . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual monda czo que es defora del calici e de l escudela . Mas dedincz se plen de rapina e de non mundicia . O pharisio cec munda prumierament czo que es de dincz del calici e de l escudela que czo qu-es de fora sia fait mund . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos . Li qual se semblant a li sepulcre emblanqueci li qual [32 r] apareyson de fora bel a li ome . Mas dedincz son plen d os de mort e de tota puridura . Enaymi uos . Acer apareyse de fora bel a li ome . Mas dedincz se plen de ypocrisia e de iniquita . Scriptura e pharisio ypocrit malauentura a uos li qual hedifica li sepulcre de li propheta e orna li muniment de li iust e dicze . Si nos fosan ista en li dia de li nostre payre nos non foran ista compagnon de lor al sanc de li propheta . Donca uos se testimoni a uos meseyme . Car uos se filh de lor li qual ociseron li propheta e umple la mesura de li uostre payre . O serpent generacion de uipras en qual maniera fugire del iudici de pena . Emperczo ueuos yo trameto

a uos prophetas e sauis e scriptura e aucire de lor e crucificare e batre de lor en las uostras sinagogas e persegre de cipta en cipta que uegna sobre uos tot lo sang iust lo qual es spars sobre la terra . Del sang d abel lo iust entro al sang de iacharia filh de barrachia . Lo qual uos oucises entre lo temple e l autar . Yo dic uerament a uos totas aquestas cosas uenren sobre aquesta generacion . Jerusalem ierusalem la qual ocisies li propheta e lapidies aquilh li qual son tra[32 v]mes a tu . Per canta vecz yo uole aiostar li teo filh enayma la galina aiosta li seo poucin sot las soas allas e tu non uolguies . Ueuos la uostra mayson sare laysa a uos deserta . Car yo dic a uos . Uos non ueyre mi d eyci enant entro que uos dicza . Aquel lo qual uen al nom del segnor sia beneyt

XXIV. E Jehsu issic del temple annaua e li deciple de luy s apropieron a luy qu-ilh demostresan a luy la edificacion del temple . Mas el respondent dis a lor . Ueuos totas aquestas cosas . Yo dic uerament a uos peyra non sare laysa ayci sobre peyra la qual non sia destruita . Mas luy sesent sobre lo mont d oliuet li deciple s apropieron a luy en segret diczent . Di a nos quant saren aquestas cosas . Mas qual sare l ensegna del teo auenament e de la consomacion del segle . E yesus respondent dis a lor . Veia que alcun non uos engaune . Car moti uenren al meo nom diczent . Yo soy . χrist . e enganaren moti . Car uos se auuidor batalhas e nomenanceza de gueras . Ueia que uos non sia torba . Car la couen aquestas cosas [33 r] esser faytas . Mas la fin non uen encara . Car gent se leuaren encontra gent e regne encontra regne e saren pestilencias e fam e mouament de terra per luoc . Mas totas aquestas cosas son comenczament de dolor . Adonca lioraren uos en tribulacion e auciren uos e sare en ayrament a totas las gent per lo meo nom . E moti saren scandeliia adonca e liorare se entre lor e auren en yrament l un l autre . E moti fals prophetas se leuaren e enganaren moti . E car l enequita habundiare e la carita de moti refreydare . Mas aquel lo qual perseuerare entro a la fin aquest sare salua . E aquest euangeli del regne sare predica en tot lo mont en testimoni a totas las gent . E adonca uenre la consomacion . Donca cum uos ueyre l abominacion de la desolacion la qual fo dicta de daniel propheta istant al sant luoc aquel lo qual legis entenda . Adonca aquilh li qual son en iudea fuian en li mont e aquilh li qual son al teit non deysendan penre alcuna cosa en la lor mayson . E aquel lo qual es al camp non retorne penre la soa gonella . Mas malauentura a li empregnant e a li nurigant en aquilh dia . Mas ora [33 v] que la uostra fuga non sia fayta en l uuern o al saba . Car adonca sare grant tribulacion la qual non fo vnqua del comenczament del mont entro ara ni sare fayta . E si aquilh dia non fosan abreuia tota carn non fora fayta salua . Mas aquilh dia saren abreuia per li eyleit . Adonca si alcun dire a uos . Ueuos . χrist . es ayci o eylay non uolha creyre . Car fals , χrist , e fals prophetas se leuaren e donaren grant ensegnas e mereuilhas enaymi que acer li eyleit sian mena en heror si po esser fait . Veuos yo deuant o dis a uos . Donca s-ilh diren . Ueuos el es al desert non uolha issir . Veuos el es en las cauarotas non uolha creyre . Car e-

nay*m*a lo sollelh eys d orient e ap*a*reys e*n*tro e*n* occide*n*t enay*m*i s*a*re l auenam*e*nt del filh de la u*e*rgena . Aq*ui* al q*ua*l luoc s*a*re lo cors las ayglas s*a*ren aiostas aq*ui* . M*a*s lo solelh s*a*re scurezi uiaczam*e*nt enap*r*es la t*r*ibulacio*n* d aq*ui*lh dia . E la luna no*n* donare lo seo lume . E las (s)stelas cagire*n* del cel . E las u*e*rtucz de li cel s*a*re*n* scomoguas . Ado*n*ca ap*a*reys*a*re l ensegna del filh de la u*e*rgena al cel . E a[34 r]do*n*ca tuit li trip d*e* la t*e*rra plagnaren e ueyre*n* lo filh de la uergena uene*n*t en las niuolas del cel cu*n* mota u*e*rtu e maiesta e trametre li seo angel cu*n* tuba e cu*n* gra*n*t uoucz . E aiostare li eyleit d*e* l*uy* d*e* li quatre uent d*e* las sobeyraneczas de li cel e*n*tro al terme d*e* lor . Emp*r*ene sembla*n*cza d*e* l albre figuier *cum* li ram de l*uy* s*a*ren ia te*n*re e las folhas nas sapia . C*a*r l ista es p*r*es . Enay*m*i *cum* uos ueyre totas aq*ue*stas cosas . Sapia . C*a*r lo es p*r*es e*n* las portas . Yo dic u*e*ram*e*nt a uos . C*a*r aq*ue*sta generacio*n* no*n* trapassare e*n*tro q*ue* totas cosas sian faytas . Lo cel e la t*e*rra trapassare*n* . M*a*s las mias p*a*rollas no*n* trapassare*n* . M*a*s alcu*n* no*n* sap d aq*u*el dia ni l ora ni li angel del cel si no*n* lo sol payre . M*a*s enay*m*a fo e*n* li dia d*e* noe enay*m*i s*a*re en l auenam*e*nt del filh de la u*e*rgena . C*a*r enay*m*a ilh era*n* e*n* li dia deua*n*t l eyduliui ma*n*iant e beuent noceia*n*t e liora*n*t a noczas e*n*tro en aq*u*el dia al q*ua*l noe intre e*n* l arca e no*n* o conogro*n* e*n*tro q*ue* l eyduliui uenc e p*r*es li tuit . Enay*m*i s*a*re l auena*m*e*n*t del filh de la u*e*rgena . Ado*n*ca duy s*a*re*n* al ca*m*p l un s*a*re p*r*es l autre s*a*re laysa . Doas mole*n*t e*n* una mola l una s*a*re [34 v] presa l autra s*a*re laysa . Duy al leit l u*n* s*a*re p*r*es l autre s*a*re laissa . D*o*nca uelha . C*a*r uos no*n* sabe e*n* la q*ua*l hora lo u*o*st*r*e segnor sia a uenir . M*a*s sapia aq*ue*lla cosa . C*a*r si lo payre d*e* familha saupes e*n* la q*ua*l hora lo layro*n* fos a uenir . Acc*e*r el uelharia e no*n* laiss*a*ria ess*e*r caua la soa mayso*n* . Enp*e*rczo e uos sia apparelha . C*a*r uos no*n* sabe e*n* la q*ua*l hora lo filh d*e* la u*e*rgena es a uenir . Qual es s*e*rf fidel e saui lo q*ua*l lo seo segno*r* ordene sobre la soa familha q*u*-el done a lor ma*n*iar e*n* temp . Aq*u*el s*e*rf es beneura lo q*ua*l *cum* lo segnor de luy s*a*re ue*n*gu e trobare l*uy* faczen*t* enay*m*i . Yo dic u*e*ram*e*nt a uos . C*a*r el ordenare l*uy* sob*r*e tuit li seo ben . M*a*s si aq*u*el mal s*e*rf dire al seo cor . Lo meo segno*r* fay tarcza de uenir e come*n*czar*e* a ferir li seo eygal s*e*rf . M*a*s ma*n*ie e beua *con* li ub*r*iart . Lo segnor d aq*u*el s*e*rf ue*n*re al dia al q*ua*l el no*n* sp*e*ra e e*n* l ora la q*ua*l el mesconoys e dep*a*rtire luy e paus*a*re la partia de luy *con* li ypocrit plor sare aquy e stregnam*e*nt de dent

XXV. [35 r] Ado*n*ca lo regne d*e* li cel s*a*re se*m*bla*n*t a las . 10 . u*e*rgenas las q*ua*ls receopront las lors lampeas e issiro*n* e*n*contra l espos e l esposa . M*a*s las . 5 . d*e* lor era*n* follas e las . 5 . sauias . M*a*s las . 5 . follas receopuas las lors la*m*peas no*n* p*r*eseron oli *con* lor . M*a*s las sauias receopro*n* oli e*n* li lor uaissel cu*n* las la*m*peas . M*a*s l espos faczen*t* tarcza totas dormiro*n* e dormilheron . M*a*s cridor fo fayta e*n* la mecza noyt . Veuos l espos ue*n* isse a l*uy* e*n*contra . Ado*n*ca se leuero*n* totas aq*u*ellas u*e*rgenas e orneron las lors la*m*peas . M*a*s las follas disseron a las sauias . Do*n*na a nos del u*o*st*r*e oli . C*a*r las n*o*st*r*as la*m*peas son steyntas . Las sauias

*respondero*n d:ezen*t* . A*n*na maiorme*n*t a li ue*n*de*n*t e *com*pra e*n* a uos q*ue* *per* aue*n*tura no*n* baste a nos e a uos . M*as* deme*n*tre q*ue* ellas a*n*nessan *com*prar l espos nenc e aq*ue*llas q*ue* era*n* app*a*relhas intrero*n* *con* l*uy* a las noczas e la porta fo clausa . M*as* las autras u*er*genas ue*ng*ron deriera-me*n*t diczen*t* . O segno*r* O seg*n*or huebre a nos . M*as* el respo*n*de*n*t dis . [35 v] Yo dic u*er*ame*n*t a uos yo no*n* say uos . D*onca* uelha . C*ar* uos no*n* sabe lo dia ni l ora . C*ar* enay*ma* l o*m*me a*n*na*n*t e*n* pelegrinaie appelle li seo se*r*f e liore a lor li seo be*n* . E done a l u*n* . 5 . talent . M*as* a l autre . 2 . M*as* a l autre . vn . A u*n*chascu*n* sego*n*t sa p*r*opia u*er*tu e a*n*ne uiaczame*n*t . M*as* aq*ue*l lo q*ua*l auia receopu . 5 . talent a*n*ne e obre e*n* lor e e*n* gagne autre 5 . Semilha*n*tame*n*t aq*ue*l q*ue* n auia receopu duy e*n* gagne autre duy . M*as* aq*ue*l q*ue* auia receopu . 1 . talent a*n*na*n*t caue en te*r*ra e resc*un*de la pecunia del seo segno*r* . M*as* enap*r*es moti temp lo segnor d aq*ui*lh se*r*f uenc pausar raczon cu*n* lor . E aquel lo q*ua*l auia receopu . cinq*ue* talent ap*r*opia*n*t p*r*ese*n*te autres . 5 . talent diczent . O segnor tu liories a mi 5 . tale*n*t uete yo e*n* sobre gag*n*ey autres . 5 . Lo segno*r* de l*uy* dis a l*uy* . O bon se*r*f e fidel alegra te . C*ar* tu sies ista fidel sob*r*e petitas cosas yo ordenarey tu sob(*r*e)re mota intra al goy del teo segnor . M*as* aq*ue*l lo q*ua*l auia receopu duy tale*n*t s ap*r*opie e dis a l*uy* . O se-gno*r* tu liories a mi [36 r] duy talent . Uete yo e*n* sob*r*e gagney autre duy . Lo segnor de l*uy* dis a l*uy* . O bon se*r*f e fidel alegra te . C*ar* tu sies ista fidel sob*r*e petitas cosas yo ordenarey tu sobre motas intra al goy del teo segno*r* . M*as* aq*ue*l lo q*ua*l auia receopu vn talent ap*r*opiant dis . O se-gno*r* yo say . C*ar* tu sies ho*m*e dur tu meissonas al q*ua*l luoc no*n* seme*n*ies e aiostas al q*ua*l luoc no*n* sca*m*pies e teme*n*t a*n*ney e resc*un*dey lo teo ta-lent e*n* te*r*ra . Uete tu as czo q*u-es* teo . M*as* lo segno*r* de l*uy* *respo*nde*n*t dis a luy . O mal se*r*f e pigre . Sabias . C*ar* yo meissono al q*ua*l luoc no*n* semeney , e aiosto al q*ua*l luoc no*n* sca*m*pey . D*onca* no*n* cou*e*nia a tu metre la mia pecunia a li ca*m*biador . E ac*er* yo ue*n*e*n*t aguesso receopu czo q*ue* era meo *con* gang . D*onca* tole lo tale*n*t de l*uy* e donna a l*uy* lo q*ua*l ha . 10 . tale*n*t . C*ar* a tot hau*en*t s*are* donna a l*uy* e h*ab*u*n*diare . M*as* a l*uy* lo q*ua*l no*n* ha czo q*u-es* uist hauer s*are* tout de luy . E gita lo se*r*f no*n* p*r*opheitiuol e*n* las sotteyranas tenebras plor s*are* aq*ui* e stregnam*en*t de de*n*t . M*as* cu*m* lo filh de la u*er*gena s*are* ve*n*gu e*n* la soa gloria e tuit li angel [36 v] cu*n* luy . Ado*n*ca el seyre sob*r*e lo seti de la soa magesta e totas las gent s*are*n aiosta deuant luy . E dep*ar*tire lor e*n*tre lor enay*ma* lo pastor dep*ar*t las feas de li boc . E ac*er* ordenare las feas de las soas dreytas . M*as* li boc de las senestras . Ado*n*ca lo rey dire a aq*ui*lh li q*ua*l s*are*n de las dreytas . Uene beneit del meo payre possessir lo regne app*a-r*elha a uos de l ordenam*en*t del mo*n*t . C*ar* yo fameiey e uos donies a mi a ma*n*iar . E seteiey e donies a mi a beore . E ero oste e recu*l*hes mi . Nu e cubres mi . Enfe[r]m e uesites mi . Ero e*n* carcer e ue*ng*nes a mi . Ado*n*ca li iust *respo*ndre*n* a luy diczen*t* . O segno*r* q*ua*n*t* ueguen nos tu fameia*n*t e pagu*en* tu . Seteiant e done*n* a tu beore . M*as* q*ua*n*t* ueguen nos tu oste e recu*l*he*n* tu . O nu e cubre*n* tu . O cora ueguen tu enferm o e*n*

carcer e uenguen a tu . El respondent dire a lor . Yo dic uerament a uos tant longament que uos o fecies a vn d aquisti meo petit frayre uos o feces a mi . Adonca lo rey dire a aquilh que saren de las senestras de luy . [37 r] Departe uos de mi maleit al fuoc eternal lo qual es apparelha al diauol e a li angel de luy . Car yo fameiey e uos non donies a mi a maniar . Seteiey e non donies a mi a beore . E ero oste e non reculhes mi . Nu e non cubries mi . Enferm e en carcer e non uesities mi . Adonca ilh respondren a luy diczent . O segnor cora te auen nos uist fameiant o seteiant o oste o nu o enferm o en carcer e non amenistren a tu . Adonca respondent dire a lor . Yo dic uerament a uos tant longament cant uos non o fecies a vn d aquisti menor uos non o feces a mi . Aquisti annaren al fuoc eternal . Mas li iust en uita eterna

XXVI. E fo fait cum iehsu agues consoma totas aquestas parollas dis a li seo deciple . Uos sabe . Car la pasca sare fayta enapres duy dia . E lo filh de la uergena sare liora qu-el sia crucifica . Adonca li princi de li preyre e li uelh del poble s aiosteron al palays del princi de li preyre lo qual era dit cayfas e feron conselh qu-ilh tenguessan iehsu con engan e l oucissesan . Mas dician non al dia [37 v] festiual que per auentura romor non fosa fayta al poble . Mas cum yesus fos en betania en la mayson de simont lo lebros . Fenna s apropie a luy auent uaysel de onguent precios e l escampe sobre lo cap de luy meseyme repausant . Mas li deciple uesent foron endegna diczent . Aquesta perdicion per que es . Car aquest pogra esser mot uendu e esser dona a li paure . Mas iehsu sabent dis a lor . Per que se trist a aquesta fenna . Car ilh obre bona obra en mi . Car paures aure totauia con uos . Mas mi non aure totauia . Car aquesta metent aquest onguent al meo cors o fey a sebellir mi Yo dic uerament a uos en qual que qual luoc aquest euangeli sare predica sare dit en tot lo mont czo que aquesta fey en recordancza de ley . E vn de li . 12 . lo qual era dit iuda de-scariot anne adonca a li prenci [1] de li preyre e dis a lor . Qual cosa vole donar a mi e yo liorare luy a uos . Mas ilh orderon [2] a luy . 30 . argent e d-aqui-enant queria couenibleta qu-el liores luy a lor . Mas lo prumier dia de li ayme li deciple s apropieron a yesus diczent . Al qual luoc uoles que nos apparelhan a tu maniar la pasca . E iehsu dis . [38 r] Ana en la cipta a vn e dicze a luy . Lo mestre di lo meo temp es pres yo fauc la pasca enapres tu cun li meo deciple . E li deciple feron enayma yesus auia comanda a lor e aparelheron la pasca . Mas fait lo uespre repausaua cun li seo . 12 . deciple e lor maniant dis . Yo dic uerament a uos . Car vn de uos es a liorar mi . E ilh foron cuntrista forment

---

[1] L'abbreviatura che qui è sciolta per *re*, ed è precisamente la stessa che occorre in 'preyre', non solleva in se nessun dubbio. Non si vuol però escludere in modo assoluto, che s'abbia qui, mal riuscita, l'abbreviatura solita per *ri*.

[2] 'ordeneron'?

e comenceron a dire vnchascun . O segnor . Donca soy yo . Mas el respondent dis a lor . Aquel lo qual teng la man cun mi en l escudella aquest liorare mi . Acer lo filh de la uergena nay enayma es script de luy . Mas malauentura a aquel home per lo qual lo filh de la uergena sare liora . Bon era a luy que aquel home non fossa na . Mas iuda lo qual lioraua luy respondent dis . O segnor . Donca soy yo e el dis a luy . Tu o dicies . Mas lor cinant iehsu receop lo pan . E beneyczic e frains e done a li seo deciple e dis recebe e mania aquest es lo meo cors . E recebent lo calici fey gracias e done a lor diczent . Beue tuit d aquest . Car aquest es lo meo sang del nouel testament lo qual [38 v] sare spars per moti en remession de pecca . Mas yo dic a uos yo non beorey d ayci enant d aquest lignaie de uicz entro en aquel dia que yo beua luy nouel con uos al regne del meo payre . E dita la lausor issiron al mont d olinet . Adonca yesus dis a lor . Uos tuit suffrire scandol en mi en aquesta noit . Car script es yo ferrey lo pastor e las feas del grecz sareu sparsas . Mas poys que yo sarey rexucita yo annarey deuant uos en galilea . Mas peyre respondent dis a luy . E si tuit sareu scandelicza en tu yo non sarey vnqua scandeliia . Yehsu dis a luy yo dic uerament a tu . Car tu denegares mi en aquesta noit per tres uecz deuant que lo gal cante . Peyre dis a luy . Acer si me couen morir con tu yo non te denegarey . Tuit li deciple diseron semilhantament . Adonca yesus uenc cun lor en la uila la qual es dita iasemani . E dis a li seo deciple sese ayci entro que yo anne lay e aure . E pres peyre e li duy filh de czebedeo comence a cuntristar e esser trist . Adonca dis a lor la mia arma es trista entro a la mort sostene ayci e uelha cun mi . [39 r] E issic vn petit e cagic en la soa facia orant e diczent . O lo meo payre si poderosa cosa es aquest calici trapasse de mi . Mas emperczo non enayma yo uolh . Mas enayma tu . E uenc a li seo deciple e trobe lor dorment e dis a peyre enaymi . Non pogues uelhar con mi per vna ora . Uelha e ora que uos non intre en tentacion . Acer l esperit es aparelha . Mas la carn es enferma . Dereco anne la . 2ª . uecz e ore diczent . O lo meo payre si aquest calici non po trapassar si non que yo beua luy la toa uolunta sia fayta . E uenc dereco e trobe lor dorment . Car li olh de lor eran agraua . E laysa lor anne e ore la tercza uecz diczent aquella meseyma parolla . Adonca uenc a li seo deciple e dis a lor . Dorme ia e repausa . Uenos l ora s apropia e lo filh de la uergena sare liora en las mans de li peccadors . Leua e annen . Venos aquel lo qual liorare mi s apropia . Encara luy parlant uenos iuda vn de li . 12 . uenc e mota compagnia cun luy con glay e cun fust trames de li princi de li preyre e de li uelh del poble . Mas aquel lo qual liore luy done a lor ensegna diczent . Qual que [39 v] qual yo baysarey el meseyme es tene luy . E apropiant viaczament a yesus dis a luy . O mestre dio te salue e bayse luy . E yesus dis a luy . O amic a la qual cosa uengnies . Adonca s apropieron e gitteron las mans a yesus e tengron luy . E uenos vn d aquilh li qual eran con yesus stendent la man pres lo seo glay e feric lo serf del princi de li preyre e talhe l aurelha de luy . Adonca yesus dis a

luy torna lo glay al seo luoc . Car tuit aquilh li qual recebren glay periren a glay . O pensas . Car yo non poissa pregar lo meo payre e el donare a mi ara plus de . 12 . legions d angels . Donca las scripturas en qual maniera saren complias . Car enaymi couenta esser fait . En aquella hora yesus dis a las compagnias . Uos isses ensemp penre mi con glay e con fust enayma leyron . Yo sesio per chascun iorn enapres uos ensegnant al temple e non tenguies mi . Mas tot ayczo fo fait que las scripturas de li propheta fossan complias . Adonca tuit li deciple laysa luy fugiron . Mas ilh tenent yesus ameneron luy a cayfas lo princi de li preyre al qual luoc li uelh e li scriptura eran aiosta . Mas peyre seguia luy de [40 r] leng [1] entro al palays del princi de li preyre . E intre de dincz sesia con li menistre qu-el uegues la fin . Mas li princi de li preyre e tot lo conselh querian fals testimoni encontra yesus qu-ilh lioresan luy a mort . E cum moti fals testimoni se fossan apropia non atroberon . Mas duy fals testimoni uengron derierament diczent . Aquest dis . Yo poys destrure lo temple de dio e redificar luy enapres trey dias . E lo princi de li preyre leuant dis a luy . Non respondes alcuna cosa a aquestas las quals aquisti testimoniian encontra tu . Mas yesus teisia . E lo princi de li preyre dis a luy . Yo iuro a tu per dio lo uio que dias a nos si tu sies χrist filh de dio . Yehsu dis a luy tu o disies . Mas emperezo dic a uos . Uos ueyre d eyci enant lo filh de la uergena sesent en las dreytas de la uertu de dio uenent en niuolas del cel . Adonca lo princi de li preyre trenque las soas uestimentas diczent . El blestama per que besognen encara de testimoni . Uenos ara auues blestema qual cosa es uist a uos . Mas ilh respondent diseron el es encolpa de mort . Adonca scupiron en la facia de luy e bateron luy de colas . [40 v] Mas li autre doneron palmas en la facia de luy diczent . O χrist prophetia a nos qual es aquel lo qual feric tu . Mas peyre sessia al palays de fora e vna seruenta s apropie a luy diczent e tu eras con yesus galilio . Mas el denegue deuant tuit diczent . Yo non say qual cosa dis . Mas luy issent a la porta autra seruenta uec luy e dis a aquilh que eran aqui . E aquest era con yesus naczario . E denegue dereco con iurament . Car yo non conoc l ome . Enapres vn petit aquilh li qual istauan s apropieron a peyre e diseron a luy . Verament tu sies de lor . Car la toa parolla fay tu manifest . Adonca comence a testimoniiar e iurar . Car non agues conegu l omme . E lo gal cante uiaczament . E peyre se recorde de la parolla de yesus la qual el auia dicta . Tu denegares mi per trey uecz prumierament que lo gal cante . E issic de fora e plore amarament .

XXVII. Mas fait lo matin tuit li princi de li preyre e li uelh del poble feron conselh encontra yesus qu-ilh lioresan luy a mort . E meneron luy lia e lioreron luy a poncz pilat prenost . Adonca iuda lo qual lioraua luy [41 r] uesent qu-el fos dampna amena per penitencia retorne li . 30 . argent a li princi de li preyre e a li uelh diczent . Yo pequey lioraut lo sang

[1] Così anche nel richiamo in fine della precedente pagina del cod.

iust . E ilh diseron . Qual cosa es a nos . Tu o ueyre . E gita li argent al temple departic se e anant se pende al lacz . Mas li princi de li preyre receopu li argent diseron . Non ley lor metre en tressor . Car es precz de sang . Mas fait conselh cumpreron camp d olier en sepultura de perelegrins [1] . Per la qual cosa aquel camp es appella achel demach entro al dia d enquoy . Adonca fo compli czo que fo dit per yeremia propheta diczent . E receopron li . 30 . argent lo precz de l apr[e]czia lo qual apreczieron de li filh d israel . E doneron lor en camp d olier enayma lo segnor ordone a mi . Mas yesus iste derant lo preuost e lo preuost demande luy diczent . Sies tu rey de li iudio yesus dis a luy . Tu o dis . E cum el fos acusa de li princi de li preyre e de li uelh del poble non responde alcuna cosa . Adonca pillat dis a luy . Non aunes canti testimoni diczon encontra tu e non responde a luy alcuna parolla enaymi que lo preuost se mereuelhes formert . [41 v] Mas lo preuost auia costuma per lo dia festiual laysar vn lia al poble qual que qual auessan uolgu . Mas el auia . Adonca vn noble lia lo qual era dit barraban lo qual era mes en carcer per homecidi . Donca lor aiosta pilat dis . Qual uole que yo layse a uos barraban o yesus lo qual es dit χrist . Car el sabia qu-ilh aguessan liora luy per enuidia . Mas luy sesent al tribunal la molher de luy trames a luy diczent . Alcuna cosa non sia a tu en aquel iust . Car yo ay suffert encoy motas cosas en uesion pr luy . Mas li princi de li preyre e li uelh amonesteron lo poble que demandesan barraban . Mas destruesan yesus . Mas lo preuost respondent dis a lor . Qual de li duy uole esser laysa a uos . Mas ilh diseron barraban . Pilat dis a lor . Donca qual cosa farey de yesus lo qual es dit χrist . Tuit diseron sia crucifica . Lo preuost dis a lor . Car qual cosa fey de mal . Mas ilh cridauan maiorment diczent sia crucifica . Mas pilat uesent . Car non profeytes alcuna cosa . Mas que remor fossa fayta maiorment . Receopua aygu laue las soas mans deuant lo poble diczent . Yo soy non [42 r] noysent del sang d aquest iust uos o ueyre . E tot lo poble respondent dis . Lo sang de luy sia sobre nos e sobre li nostre filh . Adonca layse a lor barraba . Mes liore a lor yesus batu qu-el fos crucifica . Adonca li caualier del preuost receopron yesus al preuosta . Aiosteron a luy tota la compaguia . E despolheron luy e cercunderon a luy mantel uermelh e plegant corona d-espinas pauseron sobre lo cap de luy e cana en la dreyta de luy . E ienolh plega denant luy . E-scarnian luy diczent . O rey de li iudio dio te salue . E scupent en luy receopron la cana e feriron lo cap de luy despolheron luy del mantel e uisteron luy de las uestimentas de luy e ameneron luy qu-ilh lo crucifiquesan . Mas issent troberon homme cirinie[u]e per nom simont . E forczeron aquest qu-el portes la crocz de luy . E uengron al luoc lo qual es dit golgota lo qual es luoc de caluaria . E doneron a luy beore vin mescla con fel . E cum el aguessa tasta non uole beore . Mas poys qu-ilh crucifiqueron luy departiron las uestimentas de luy metent

[1] l. pelegrins o peregrins.

sort . Que fos *com*pli czo q*ue* fo dit p*er* lo p*rophet*a diczen*t* . Ilh dep*ar*tiro*n* a lor las mias uesti[42 v]me*n*tas e mes*er*o*n* sort sob*r*e la mia uestime*n*ta . E sesent gardaua*n* luy e pauser*on* sob*r*e lo cap de luy cosa s*cri*pta d*e* l*uy* . Aq*uest* es y*esus* naczerio rey de iudio . E duy leyro*n* foro*n* crucifica *con* luy adonca L un de las dreytas l autre de las senestras . M*as* li trapassa*n*t blestemaua*n* luy moue*n*t li lor cap diczen*t* uach lo q*ual* destrues lo te*m*ple d*e* dio e reydificas l*uy* e*n* . 3 . dias . Salua tu meseym*e* si tu sies filh d*e* dio deyscen*t* de la crocz . Semilha*n*tame*n*t li p*rinci* de li p*reyre* scarne*n*t *con* li s*cri*ptura e li uelh diczia*n* . El fay salf li autre si mey*me* no*n* po far salf . Si el es rey d*e* isr*ael* deyse*n*da ara de la croz e creyre*n* a luy . Cu*n*fid*e* se e*n* dio e desliorare luy ara si el uol . C*or* el dis . Yo soy filh de dio . M*as* li leyro*n* li q*ual* era*n* crucifica *con* luy repropiaua*n* a l*uy* ayczo meseym*e* . M*as* tenebras foro*n* faytas de la . 6ª . ora e*n*tro a la . 9ª . hora sob*r*e tota la te*r*ra . E e*n*cerq*ue* la . 9ª . hora . Y*e*hsu cr*i*de e*n* gra*n*t uocz diczen*t* . Heli heli lamacza batani czo es . O lo meo dio o lo meo dio p*er* q*ue* aba*n*donies mi . M*as* alcu*n* de li ista*n*t aq*ui* auuen*t* dise*r*o*n* aq*uest* appella helia . E vn de lor co*r*roc uiaczam*en*t [43 r] e receopua spo*n*ga vmplic ley d aci e pause a la cana e done a luy beore . M*as* li autre diczia*n* laysa ueian q*ue* helia uegna desliora*r* luy . M*as* y*esus* cride dereco e*n* gra*n*t uocz e fora trames l esp*er*it . E uenos l. uel del temple fo tra*n*ca e*n* doas p*ar*t del desob*r*e e*n*tro al d*e*sot . E la te*r*ra fo mogua . E las peyras foron tre*n*cas e li munim*en*t foro*n* uber! . E moti cors de sant li q*ual* auia*n* dormi rexucitero*n* . E isse*n*t de li munim*en*t enap*r*es la rexurecion d*e* l*uy* ue*n*gro*n* e*n* la sa*n*ta cipta e aparegro*n* a moti . M*as* ce*n*turio*n* e aq*ui*lh li q*ual* era*n* *con* luy gardant y*esus* uis lo moua*m*e*n*t de la te*r*ra e aq*ue*llas cosas las q*ual*s era*n* faytas temiro*n* forme[n]t di*c*zen*t* . Uera*m*e*n*t aq*uest* era filh de dio . M*as* motas fe*n*nas era*n* aq*ui* delong las q*ual*s auia*n* segu ie*h*su de galilea ame*n*istra*n*t a luy . Entre las q*ual*s era maria magdalena . E maria d*e* iaco e la mayre d*e* Joseph e la mayre de li filh de czebedio . M*as* *cum* sera fossa fayta vn h*om*me ric p*er* nom ioseph uenc de barimatia . Lo q*ual* era deciple de y*esus* . Aq*uest* s apropic a pilat e dema*n*de lo cors de y*esus* . Adonca pilat cona*n*de lo cors ess*er* rendu . E ioseph receopu lo [43 v] cors e*n*uolope luy e*n* cendal mo*n*t e pause luy al seo munim*en*t non lo q*ual* el auia talha e*n* peyra . E uoute gra*n*t peyra a l us del munim*en*t e a*n*ne . M*as* maria magdalena e autra maria era*n* aq*ui* sesent e*n*contra lo sepulcre . M*as* l autre dia lo q*ual* es enapres l aparelham*en*t . Li p*rinci* de li p*reyre* e li fariso s aiostero*n* a pila diczen*t* . O segnor nos nos sen recorda . C*ar* aq*uest* e*n*ganador e*n*cara viuen*t* dis . Yo rexucitarey enap*r*es trey dias . D*onca* comanda lo sepulcre ess*er* garda e*n*tro al . 3 . dia q*ue* p*er* aue*n*tura li deciple de l*uy* no*n* uegna*n* e e*m*blon l*uy* e dian al poble el rexucite de li m*o*rt . E la deriera e*r*ror s*are* peior de la p*ru*miera . Pilat dis a lo*r* uos aue garda a*n*na e garda enay*m*a uos sabe . M*as* ilh a*n*nant garniro*n* lo sepulcre segna*n*t la peyra *con* las gardas

XXVIII Mas lo uespre del sabba lo q*ual* lucz e*n* la p*ru*ma del sabba

maria magdalena uenc e autra maria uesér lo sepulcre . E ueuos grant mouament de terra fo fait . Car l angel del segnor deysende del cel e apropiant uoute la peyra e sesia [44 r] sobre ley . Mas lo regardament de luy era enayma lo solelh e las uestimentas de luy enayma neo . Mas las gardas foron spauantas per la temor de luy e foron fait enayma mort . Mas l angel respondent dis a las fennas . Uos non uolha temer . Car yo say . Car uos quere iehsu lo qual fo crucifica . El non es ayci . Car el resucite enayma el dis . Uene e ueia lo luoc al qual lo segnor era ista pausa . E annant uiaczament dicze a li deciple de luy . Car el rexucite . E ueuos el annare deuant uos en galilea . E ueyre luy aqui . E ueuos deuant o dis a uos . E ellas issiron viaczament del muniment con temor e con grant goy corent annunciar a li deciple de luy . E ueuos , yesus , contra corroc a lor diczent dio uos salue . Mas ellas s apropieron e tengron li pe de luy e oreron luy . Adonca yesus , dis a lor non uolha temer . Mas anna annuncia a li meo frayre que annon en galilea e ueyre mi aqui . Las quals cum ellas fossan annas venos alcanti de las gardas uengron en la cipta e anuncieron a li princi de li preyre totas las cosas las quals eran istas fayta . E aiosta receopu [44 v] conselh con li uelh . Doneron abundiuol pecunia a li caualier diczent dicze . Car li deciple de luy uengron de noit e embleron luy a nos dorment . E si ayczo sare auui del preuost nos amonestaren luy e faren uos segur . Mas ilh receopu la pecunia feron enayma ilh eran ensegna . E aquesta parolla es manifesta enapres li iudio entro al dia de encoy . Mas li . 11 . deciple anneron en galilea al mont al qual luoc yesus auia ordena a lor . E uesent luy oreron . Mas alquanti dubiteron . E yesus apropiant parle a lor diczent . Tota poesta es dona a mi al cel e en la terra . Donca annant ensegna totas las gent e bapteia lor al nom del payre e del filh e del saut sperit . Ensegnant lor a gardar totas las cosas quals que quals yo comandey a uos . E ueuos yo soy con uos per tuit li dia entro a la consumacion del segle

---

B. L'Evangelio secondo Marco.

[45 r] Ayci Comencza lo sant Euangeli de sant Marc Cap. 1.

I. Lo comenczament de l euangeli de iehsu christ filh de dio enayma es script en ysaya lo propheta . Uete yo trametrey lo meo angel deuant la toa facia lo qual apparelhare la toa uia deuant tu . Uoucz del cridant al desert aparelha la uia del segnor e facze dreit li sandier de luy . Johan fo al desert bateiant e predicant lo baptisme de penitencia en remession de peccas . E tota la region de iudea issic a luy e tuit aquilh de iernsalem e confessant li lor peca eran bapteia de luy al flum iordan . E iohan era uesti de pels de camels e centura pelicienca encerque di lumbi de luy e

maniaua langostas e mel saluaie . E predicaua diczent . Plus fort de mi ucu enapres mi del qual en cagent non soy degne desliar la correa de las cauczamentas de luy . Yo bapteiey uos en ayga . Mas el bapteiare uos en sant sperit . E fo fait en aquilh dia yesus uenc de naczeret de galilea e fo bapteia de iohan al iordan . E montant viaczament de l ayga uic li cel ubert e l esperit deyscendent enayma cobumba [l. col-] [45 v] e permanent en luy e uoucz fo fayta de li cel . Tu sies lo meo filh amma yo ensemp plac en tu . E l esperit mene luy viaçament al desert . E era al desert . 40 . iorn e . 40 . noit . E era tenta del satanacz . E era con las bestias e li angel amenistrauan a luy . Mas pois que iohan fo liora yesus uenc en galilea predicant l euangeli del regne diczent . Car lo temp es compli e lo regne de dio s apropiare . Pente uos e crese en l anangeli . E trapassant iosta lo mar de galilea uec simont e iohan lo frayre de luy metent li recz al mar . Car eran pescador . E yesus dis a lor . Uene enapres mi e yo farey uos esser fayt pescador d omes . E laysa li recz segueron luy viaczament . E issi vn petit d aqui uec iaco de czebedio e ioan lo frayre de luy ilh meseyme en la nau refaczent li recz e appelle lor viaczament e laissa lo lor payre czebedio con li mercenar en la nau segueron luy . E intrant en cafarnaun e intra viaczament en la sinagoga ensegnaua lor en li sabba . E ilh s-estabussian sobre la doctrina de luy . Car el era ensegnant lor enayma hauent poesta e non enayma li scriptura . E home en [46 r] socz sperit era en la sinagoga e cride diczent . O yesus de naczaret qual cosa es a nos e a tu . Tu sies uengu degastar nos . Yo say que tu sies sant de dio . Yesus menace luy diczent . Amutis e eys de l ome . E lo socz sperit tromentant luy e cridant en grant uoucz issic de luy . E tuit se mereuilheron enaymi qu-ilh ensemp queressan entre lor diczent . Qual cosa es ayczo qual es aquesta noua doctrina . Car el comanda en poesta a li socz sperit e obedisson a luy . E la nomenancza de luy issic viaczament en tota la region de galilea . E issent viaczament de la sinagoga uengron en la mayson de simont e de andrio cun iaco e iohan . Mas la sogra de simont iaczia febreiant e diseron a luy viaczament de ley e apropiant leue ley pressa la man de ley e la febre laisse ley uiaczament e amenistraua a lor . Mas fait lo uespre cum lo solelh fo coia presenteron a luy tuit li mal hauent e li hauent demoni e tota la citta era aiosta a la porta e sane moti que eran tromenta de diuersas langors e gittaua moti demoni e non laissaua lor parlar . Car ilh conoyssian luy . E leuant forment de matin issi anne al luoc desert e oraua aqui . E simont segue luy e aquilh que era con luy . E cum ilh agnessan troba luy [46 v] diseron a luy . Car tuit queron tu e el dis a lor . Annen en li prumier borc e en las cittas que yo prediche aqui . Car yo vinc a ayczo . E era predicant en las sinagogas de lor e en tota galilea e gittant demonis . E lebros nenc a luy pregant luy e lo ienolh plega dis . Si tu uoles tu me pocz mundar . Mas yesus marcencie de luy e stende la soa man e tocant luy dis a luy . Yo uolh que tu sias munda e cum el ho agnes dit la lebrosia se departic de luy viaczament e fo munda . E menace luy e degitte luy viaczament . E dis a luy ueias non o dires a alcun .

Mas uay e demostra te a li princi de li preyre e uffre per lo teo mondament. las cosas que moyses comande a lor en testimoni. Mas el issi comence a manifestar e predicar la parolla enaymi qu-el non pogues intra en la citta manifestament. Mas esser defora en li luoc desert. E aiostauan se a luy de tota part

II. E intre dereco en cafarnaun enapres alcun dia. E fo auui qu-el fos en la mayson e moti s aiosteron enaymi qu-illh non chaupessan ni a la porta e parlaua a lor la parolla. E uengron portant a luy paralitic [47 r] lo qual era porta de. 4. E cum ilh non poguessan presentar luy per la compagnia descubriron lo teit ont el era e cum ilh agron fait ubertura sot meseron lo leit al qual lo paralitic iaçia. Mas cum yesus aguessa uist la fe de lor dis al paralitic. O filh li peca son perdona a tu. Mas alcanti de li scriptura eran aqui sesent e pensant en li lor cor. Aquest per que parla enaymi. El blestema. Qual po perdonar li peca si non lo sol dio. La qual cosa yesus conegu per lo seo sperit. Car ilh pensauan enaymi entre lor dis a lor. Per que pensa aquestas cosas en li uostre cor. Qual cosa es plus legiera de dire al paralitic li peca son perdona a tu o dire pren lo teo leit e uay. Mas que uos sapia que lo filh de la uergena a poesta en terra de perdenar li peca dis al paralitic. Yo dic a tu leua pren lo teo leit e uay en la toa mayson. E el se leue viaczament e pres lo seo leit anne deuant tuit enaymi que tuit se mereuilhesan e honoresan dio diezent. Car vnqua non ueguen enaymi. E issic dereco al mar e tota la compagnia uenia a luy e ensegnaua lor. E cum el trapasses uic leui alphio sesent al taulier e dis a luy sec mi. E leuant segue luy. E fo fait cum el repauses [47 v] en la mayson de luy. Moti publican e peccadors ensemp se repausauan con yesus e cun li deciple de luy. Car moti eran li qual seguia luy. E li scriptura e li pharisio uesent qu-el se repauses con li publican e cun li pecador diseron a li deciple de luy. Lo uostre mestre per que mania con li publican e con li pecador yesus auui ayczo dis a lor. Li san non an besogna de mege. Mas aquilh que an mal. Car yo non uinc apellar li iust a penitencia. Mas li pecador. E li deciple de iohan e li pharisio eran deiunant e uenon e diczon a luy. Li deciple de iohan e li pharisio per que deiunan. Mas li teo deciple non deiunan. Yehsu dis a lor. Donca li filh de las noczas pon deiunar tant longament quant l espos es con lor. Ilh non pon deiunar per tant de temp cant an l espos con lor. Mas dias uenren que l espos sare tout de lor. Adonca ilh deiunaren en aquilh dia. Alcun non cos la mescladura del drap nou al uelh uestiment d autra maniera tol lo complim[en]t nou del uelh e es fait maior scarczadura. E alcun non met lo uin nouel en li oyre uelh d autra maniera lo vin rompre li oire. E lo vin sare scampa e li oire periren. Mas lo vin [48 r] nouel deo esser mes en li oire nou. E fo fayt dereco cum el annes per li semena en li saba li deciple de luy comenceron annar deuant e arancar las spias. E li pharisio diczian a luy. Uete qual cosa fan en li sabba czo que non ley. E el dis a lor. Non leges uos vnqua qual cosa fey dauid cant el auia besogna e fameie el e aquilh li qual eran con luy.

En qual maniera intre en la mayson de dio sot abialhar princi de li peyre . E manie li pan de la prepossicion li qual non leia maniar si non a li peyre . E done a aquilh li qual eran con luy . E diczia a lor lo sabba es fayt per l ome e non l omme per lo sabba . Donca lo filh de la uergena acer es segnor del[1] sabba

III. E intre dereco en la sinagoga e home era aqui hauent la man secca . E ilh gardauan luy si el sanes en li sabba qu-ilh acusessan luy . E el dis a l omme hauent la man secca lena te al mecz . E dis a lor ley far ben en li sabba o mal far saluar l arma o perdre la . Mas ilh se taisian e encerque regardant lor con ira contrista sobre l encequeta del cor de lor dis a l ome stent la toa man . E el l estende e la man fo restaura a luy . Mas li pharisio [48 v] issent viaczament faczian conselh cun li herodian encontra iehsu en qual maniera destruessan luy . E yesus se departic al mar con li seo deciple e mota compagnia de galilea e de iudea e d outra lo iordan e grant mautecza d aquilh que eran encerque tiri e sidonia aunent aquellas cosas las quals el faczia uengron a luy . E dis a li seo deciple qu-ilh seruessan a luy en la nauela per la compagnia qu-ilh non apremessan luy . Car el sanaua moti enaymi qu-ilh s-enbriuesan en luy qu-ilh toquessan luy . Mas alquanti alquanti que auian plagas e socz sperit cum ilh ueyan luy s enclinauan a luy e cridauan diczent tu sies filh de dio . E el menaczaua a lor forment qu-ilh non manifestessan luy . E montant al mont appelle a si aquilh qu-el uolc e uengron a luy e fey li esser . 12 . con luy qu-el li trametes predicar . E done a lor poesta de sanar las enfermetas de gittar li demoni . E pause nom a simont peyre e iaco de czebedio e iohan frayre de iaco e pause a lor nom . Boanerges que sinifica filh de troneire . E andrio e phelip . E bertholomeo e matio e thoma e iaco alphio e tadio e simont cananeo e iuda scarioth lo qual liore luy . E nenon a la mayson [49 r] e la compagnia s aioste dereco enaymi qu-ilh non poguessan maniar pan e cum li seo aguessan auui issiron tenir luy diczent . Car el era conuerti en furor . E li scriptura de ierusalem diczian . Car el a belcebuch . E car el gieta demonis en prenci de demonis . E ensemp appella lor dis a lor semblanczas . Lo sathanacz en qual maniera po gittar lo sathanacz . E si lo regne es diuis en si . Aquel regne non po istar . E si la mayson es departia sobre si meseyma . Aquella mayson non poyre istar . E si lo sathannas se levare contra si meseyme el es deuis e non poyre istar . Mas a fin . Alcun intra en la mayson non po raubir li uaysel si prumierament non liare lo fort . E adonca roubare la mayson de luy . Yo dic uerament a uos . Car tuit li peca saren perdona a li filh de li home e las blestemas per las quals ilh blestemaren . Mas aquel que blestemare al sant sperit non ha remession en eterna . Mas sare acolpa de eternal forfait . Car ilh diczian el a socz

---

[1] Nel cod. veramente s'ha 'de', con sopra all' 'e' il solito tratto che fa le veci di 'n'.

sperit . E la mayre de luy e li frayre uenon e istant defora trameseron a luy appellant luy . E la compagnia seya encerque luy . E diczon a luy . Uete la toa [49 v] mayre e li teo frayre defora queron tu . E respondent dis a lor . Qual es la mia mayre e qual son li meo frayre . E encerque regardant aquilh que seyan encerque luy dis . Uenos la mia mayre e li meo frayre . Car qual que qual fare la uoluntа de dio aquest es lo meo frayre e seror e mayre

IV. E comence dereco ensegnar al mar e mota compagnia s aiosteron a luy enaymi que montant seses en la naueta al mar . E tota la compagnia era encerque lo mar sobre la terra . E ensegnaua a lor motas cosas en semblancza . E diczia a lor en sa doctrina . Auue . Uenos lo semenador issic semenar . E dementre qu-el semenaua . L un cagic encerque la uia e li oysel uengron e manieron luy . L autre cagic sobre la peyrosa al qual luoc non hac mota terra e nasque uiaczament . Car non hac autecza de terra . E cant lo solelh fo na s-escalfe e seque . Car el non hac reycz . E l autre cagic en las spinas e las spinas monteron e offogueron luy e non done fruc . E l autre cagic en la bona terra e donaua fruc montant e creissent e portaua . L un trenten l autre seysanten e l autre centen . E diczia . Aquel [50 r] que a aurelhas d auuir auua . E cum el fossa sol . Aquilh . 12 . que eran con luy demanderon a luy la semblancza . E el diczia a lor . A uos es dona saber lo menistier del regne de dio . Mas aquilh que son defora totas cosas son faytas a lor en semblancza que uesent uean e non uean e auuent auuan e non entendan qu-ilh non sian conuerti adonca e li peca sian perdona a lor . E dis a lor . Non sabe aquesta semblancza . En qual maniera coneysare totas las sembla[u]czas . Aquel que semena semena la parolla . Mas aquisti son li qual son encerque la uia en li qual es semena la parolla . E cum ilh an auui la parolla . Lo sathanas uen uiaczament e osta la parolla la qual es semena en li cor de lor . E semilhantament aquilh que son semena sobre la terra peyrosa son aquilh li qual cum ilh an auui la parolla recebon ley uiaczament con goy e non an reycz en lor . Mas son temporal . D-aqui-enant na la tribulacion e la persecucion per la parolla son scandeliia viaczament . Mas aquilh autre que son semena en las spinas son aquilh que auuon la parolla . E las queytiuetas del segle e l engan de las riqueczas e las cubiticias encerque las autras [50 v] cosas intrant offogan la parolla e es faita sencza fruc . E aquisti son li qual son semena sobre la bona terra li qual auuon la parolla e la recebon e fructifican . L un trenten l autre seisanten e l autre centen . E diczia a lor . Donca la lucerna uen qu-ilh sia pausa sot la mesura o sot lo cubret . Donca non qu-ilh sia pausa sobre lo candelier . Car alcuna cosa non es rescundua que non sia manifesta ni fayta en rescos qu-ilh non uegna en pales . Aquel que a aurelhas d auuir auua . E diçia a lor . Ueia qual cosa auua . En la mesura que uos mesurare sare reyre mesura a uos . Car aquel que a sare dona a luy . E aquel que non ha neys czo qu-el ha sare tout de luy . E diczia lo regne de dio es enayma si vn home gietta lo semencz en terra e dorma e se leue la noit e lo iorn e lo

semencz germena e creysa dementre qu-el non sap . Car la terra frutifica de gra . Prumierament herba d-aqui-enant spia d-aqui-enant plen fruc en espia e cum lo fruc se sare fora mena mandare viaczament la fauez . Car la mayssoн es present . E diczia al qual resemilharen lo regne de dio o a qual [51 r] semblanczа comparen luy . Enayma lo gran de la senena lo qual cum el sare semena en la terra es menor de tuit li semenez que son en la terra . E cum el sare semena el monta e es fait maior de caul e fay grant ram enaymi que li oyssel del cel pon habitar sot l umbra de luy . E parlaua a lor la parolla con motas eytals semblanczas . Enayma ilh poyan auuir . Mas el non parlaua a lor senеza semblanеza . Mas a part sponia tolas cosas a li seo deciple . En aquel dia cum sera fossa fayta el dis a lor trapassen de contra . E laisant las compagnias receopron luy enaymi qu-el era en la nau e autras naus eran con luy . E grant fortuna de uent fo fait e las ondas intrauan en la nau enaymi que la nau fos vmplia . E el era en la pupa dorment sobre lo cuisin . E ilh scomogron luy e diseron a luy . O mestre non se perten a tu . Car nos peren . E leuant comande al uent e dis al mar teisis e amutis . E lo uent cesse e grant soenecza fo fait . E dis a lor per que se temeros non aue fe en carita e temiron de grant temor e diczian l un a l autre . Qual es aquest . Car lo uent e lo mar obedisson a luy

V. [51 v] E vengron d outra lo mar en la region de li gerasenio . E home en sperit non mund contracoroc viaczament de li muniment a luy issent de la nau . lo qual auia meysoneta en li muniment . E alcun non poya ia ligar luy de cadenas . Car souendierament liga de ligam e de cadenas aguessan rot las cadenas e atrissa li ligam e alcun non poya luy domar . E era totauia en li muniment noit e iorn e en li mont eridant e ferent se con las peyras . Mas uesent yesus de long corroc e ore luy e eridant en grant uouez dis . O iehsu filh del sobeyran dio qual cosa es a mi e a tu . Yó te seuniuro per dio que tu non me tromentes . Car el diczia a luy . O socz sperit eys de l ome . E demandaua a luy qual nom es a tu . E dis a luy nom es a mi legion . Car nos sen moti . E pregaua luy mot qu-el non lo gites fora la region . Mas grant greez de pore era paissent aqui encerque lo mont . E li sperit pregauan luy diczent manda nos en li pore que nos intran en lor e yesus autreie a lor viaczament . E li socz sperit issent intreron en li pore . E lo greez trabuque al mar per grant embriuament encerque duy milia e foron soffoga [52 r] al mar . Mas aquilh que paissian lor fugiron e anuncieron en la citta e en li camp . E issiron uesser qual cosa fossa fait e uengron a yesus e uesent luy lo qual era tromenta del demoni sesent uisti e de sana pensa e temiron . E aquilh que o uegron recoynteron a lor en qual maniera fossa fait a luy lo qual auia demoni e de li pore . E comenceron pregar luy qu-el se departes de las fins de lor . E cum el montes en la nau aquel que era ista tromenta del demoni comence a pregar luy qu-el fossa con luy e non receop luy . Mas dis a luy uay en la toa mayson e a li teo . E anuncia lor quantas cosas lo segnor aya fait a tu e aya mareeneia de tu E anne e comence

a predicar en decapoli cantas cosas yesus aguessa fait a luy . E tuit se mereuilhauan . E cum yesus agues dereca trapassa en la nau d outra lo mar . Mota compagnia s aioste a luy . E era encerque lo mar . E vn de li princi de la sinagoga per nom Jayrus uenc e uesent luy cagic a li pe de luy . E pregaua luy mot diczint . Car la mia filha es en las stremetas . Uen e pausa la toa man sobre ley qu-ilh sia salua e uiua . E el [52 v] anne con luy e mota compagnia seguia luy e apremian luy . E fenna la qual era en enfermeta per . 12 . an e auia sufert motas cosas de plusors meies e auia despendu totas las soas cosas . e non auia profeyta alcuna cosa a ley . Mas auia maiorment peys . Cum ilh agues auui de yesus uenc en la compagnia dareyre . E toque la uestimenta de luy . Car ilh diczia . Car si yo tocarey solament la uestimenta de luy sarey salua . E la fontana del sang de ley fo seca viaczament e sentic al cors qu-ilh fos sana de la plaga . E iehsu conoysent viaczament en si meseyme la uertu la qual era issia de luy . Uout a la compagnia diczia qual toque las mias uestimentas . E li deciple de luy diczian a luy . Tu uecz la compagnia aprement tu . E dis qual me toque . E encerque regardaua per ueser aquella que auia fait ayczo . Mas la fenna tement e tremolant sabent que la fos fait en si uenc e cagic deuant luy e dis a luy tota la uerita . Mas el dis a ley . O filha la toa fe fey tu salua uay en pacz e sias sana de la toa plaga . Encara luy parlant uenon li nunci al princi de la sinagoga diczent . Car la toa filha es morta . Per que trabalhas d-ayci-enant lo mestre . Mas [53 r] iehsu auuia la parolla la qual era dita dis al princi de la sinagoga . Non uoler temer tant solament cre . E non layse alcun segre si si non peyre e iaco e iohan filh de czebedio . E uengron a la mayson del princi de la sinagoga . E uic la remor e moti plorant e ullant . E intra dis a lor . Per que se torba e plora la fantina non es morta . Mas dorm . E ilh scarnian luy . Mas el gitta li tuit defora pres lo payre e la mayre de la fantina e aquilh que eran cun si . E intrant al luoc al qual era la fantina iaczent . E tenent la man de la fantina dis a ley . Tabitha con la qual cosa es entrepetra fantina . Yo dic a tu leua . E la fantina se leue uiaczament e annaua . Mas era de . 12 . an . E s-estabusiron de grant temor . E comande a lor forment que neun non saupes aquestas cosas . E dis dona maniar a ley . E issi de aqui anne en la soa contra e li seo deciple seguian luy

VI. E fait lo sabba el comence ensegnar en la sinagoga . E moti auuent se mereuilhauan en la doctrina de luy diczent . Totas aquestas cosas dont son a aquest . E qual es la sapiencia la qual es donna a luy . Eytals [53 v] uertucz las quals son faytas per las mans de luy . Donca non es faure filh de maria . e frayre de iaco e de iouseph e de iuda e de simont . Donca las serors de luy non son ayci con nos . E eran scandaliia en luy . E iehsu dicz[i]a a lor . Car propheta non es sença honor si non en la soa contra e al seo parenta e en la soa mayson . E non poya far aqui alcuna uertu si non qu-el sane petit enferms empausas las mans en lor e se mereuilhaua per la mescresencza de lor . E circondaua li castal [1] en auiron en-

[1] Il secondo *a* di questa parola pare malamente ritoccato per trarne un 'e'.

segnant . E appelle li . 12 . e comence trametre lor duy a duy . E donaua a lor poesta de li socz sperit . E comande a lor qu-ilh non possessesan alcuna cosa en la uia si non tant solament uerga . Non scarsela non pan ni monea en la centura . Mas caucza de cendalias . E qu-ilh non fossan uesti de doas gonellas . E diczia a lor en qual que qual mayson intrare permane aqui entro que uos eyssa d aqui . E qual que qual non recebren uos ni auniren uos issent d aqui secoe la pols de li uostre pe en testimoni a lor . E issent predicauan qu-ilh fessan penitencia e gitauan moti demoni . E ognian moti enferm d oli e eran sana . E lo rey hero[54 r]de auuic . Car lo nom de luy fossa fait manifest . E diczia . Car iohan batista rexucite de li mort . E emperczo uertucz obran en luy . Mas li autre diczian . Car lo es helia . Mas li autre diczian . Car l es propheta . enayma vn de li propheta . La qual cosa herode auuia dis iohan lo qual yo degoley aquest rexucite de li mort . Car el meseyme herode trames e tenc ioan e ligue luy en carcer per herodiana molher de phelip lo seo frayre . Car el auia amena ley . Car iohan diczia a herode . La non ley tu auer la molher del teo frayre . Mas herodiana agaytaua luy e uolia aucire luy e non poya . Car herode temia iohan sabent luy esser baron iust e sant e gardaua luy e auui luy faczia motas cosas e auuia luy uolentierame[u]t . E cum dia conueniuol fos endeuengu . Herode fey cina de la soa natiuita e a li prumier de galilea . E cum la filha de meseyma herodiana fos intra e agues sauta e plagu a herode e a li ensemp repausant . Lo rey dis a la fantina . Demanda de mi czo que tu uoles e yo o donarey a tu . E iure a ley . Car yo donarey a tu qual que qual cosa tu deman[54 v]dares neys la meyta del meo regne . La qual cum llh [l. ilh] fos issia dis a la soa mayre qual cosa demandarey . Mas ilh dis lo cap de iohan batista . E cum ilh fossa intra viaczament al rey con frecza demande diczent . Yo uolh que uiaczament dones a mi al desc lo cap de iohan batista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per li ensemp repausant non uolc . contristar ley . Mas trames lo borrel e comande lo cap de luy esser aporta al desc . E degolle luy en la carcer e porte lo cap de luy al desc e donc luy a la fantina e la fantina lo done a la soa mayre . La qual cosa li deciple de luy auuia uengron e preseron lo cors de luy e pauseron luy al munument . E li apostol ensemp uenent a iehsu renuncieron a luy totas las cosas qu-ilh auian fait e ensegna . E dis a lor . Uene al luoc desert a part e repausa uos vn petit . Car moti eran li qual uenian e sen retornauan e non auian spaci de maniar . E montant en la nau anneron d aqui al luoc desert a part . E moti uengron e conogron lor annant . E peonier de totas las cittas ensemp corogron lay . E uen[55 r]gron deuant lor . E yesus issent vic mota compagnia e marcencie desobre lor . Car ilh eran enayma feas non auent pastor . E comence ensegnar a lor motas cosas . E cum grant hora fossa ia fait . Li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa laissa lor que annant en li prumier castel e borc e qu-ilh compron a lor a maniar li qual manion . E respondent dis a lor . Dona maniar a lor . E diseron a luy . Annant compran pan de duy cent denier e donaren maniar a lor . E el dis a lor quanti pan aue . Anna

e ueia . E *eum* ilh o aguessa*n* conegu dis*eron* . 5 . pans e duy peyso*n* e coma*nde* a lo*r* qu-ilh li fessa*n* repausar tuit sego*nt* las *com*pagnias sob*re* lo fen u*ert* . E repaus*eron* *per* *par*tias *per* ce*nten*s e *per* cinea*nten*s . E receopu li . 5 . pan e li duy peyso*n* regardan*t* al cel beneyczie e frains li pan . E done a li seo deciple *que* li pausessan deua*nt* lor . E li duy peyso*n* dep*ar*tic a tuit . E ma*nier*on tuit e foro*n* sacia . E prese*ron* las remasilhas de li fragnam*ent* . 12 . cofins ple*ns* e de li peyso*n* . M*as* aq*uil*h q*ue* auia*n* ma*n*ia era*n* . 5 . milia [55 v] ho*m*mes . E costrei*ns* li seo deciple mo*n*tar viaczam*ent* en la naueta q*u-il*h a*n*nesa*n* deua*nt* luy outra lo mar e*n* be-sayda deme[n]tre q*u-el* layses lo poble . E *eum* el agues laysa lor anne al mo*nt* ora*r* . E *eum* se*r*a fosa fayta la nau era al mecz del mar . E el era sol e*n* te*r*ra . E uesen*t* lor lauorar e*n* uogar . C*ar* lo ue*nt* era *contra*ri a lor . E uenc a lor a*n*nant sob*re* lo mar e*n*cerq*ue* la qua*r*ta uegilia de la noit . E uolia trapassar lor . M*as* pois q*u-il*h uigro*n* luy a*n*na*nt* sobre lo mar pe*n*sero*n* esse*r* fa*n*tasma e*r*idero*n* . C*ar* tuit uigro*n* l*uy* . E foro*n* *con*torba . E el p*ar*le a lor viaczam*ent* e dis a lor . Cu*n*fida uos yo soy no*n* uolha temer . E mo*n*te a lor e*n* la nau e lo ue*nt* cesse . E s-estabusia*n* pl*us* maiorm*ent* e*n*tre lor . C*ar* ilh no*n* auia*n* e*nten*du de li pan . C*ar* lo cor de lor era e*n*ceq*ua* . E cu*m* ilh aguessan passa lo ma*r* ue*n*gro*n* en la te*r*ra de genesareth e ariboro*n* e*n* terra . E cu*m* ilh fossa*n* issi de la nau cono-gro*n* luy viaczam*ent* . E co*r*re*nt* p*er* tota aq*u*ella regio*n* come*n*ceron e*n*-ce*r*q*ue* portar e*n* li leit aquilh que auia*n* mal aq*ui* al q*ual* luoc ilh auuia*n* luy esse*r* . En q*ual* q*ue* q*ual* luoc el intraua e*n* li borc o en [56 r] las uilas o e*n* las cittas ilh pausaua*n* li e*n*ferm e*n* las placzas . E p*re*gaua*n* luy q*ue* alma*n*co toq*ue*san la finbria del uestim*ent* de l*uy* . E ca*n*ti lo toq*ueron* foro*n* fait salf

VII. E li ph*ar*isio s aiostero*n* a l*uy* e alq*uan*ti de li se*r*ip*tur*a ue*nent* de ie*rusal*em . E *eum* ilh aguessa*n* uist alcu*n* de li deciples de luy ma*n*iar pans *con* ma*n*s comu*n*as czo es no*n* lauas ilh li blasmero*n* . C*ar* li ph*ar*isio e tuit li iudio no*n* ma*n*iau s-ilh no*n* se laua*n* sou*ent* las ma*n*s gard*an*t las costumas de li uelh . E ue*nent* del marca no*n* ma*n*ia*n* s-ilh no*n* son laua . E motas autra cosas son las q*ual*s son donas gardar a lor. Lo lau*ament* de li calici e de li uaysel d aram e de li leit . E li se*r*ip*tur*a e li ph*ar*isio dema*n*dauan l*uy* . Li teo deciple p*er* q*ue* no*n* deiuna*n* iosta las costumas de li uelh . M*as* ma*n*ian pan *con* las mans no*n* lauas . M*as* el *respon*de*nt* dis a lor . Y*saya* p*ro*phetcie be*n* de uos ypocrit enay*ma* es se*r*ipt . Aq*uest* poble ho*n*ra mi eu*n* lauias . M*as* lo cor de lor es long de mi . Ilh me se*r*uo*n* e*n* va*n* e*n*segna*nt* las doctr*in*as e li co*mandament* de li ho*me* . C*ar* aba*n*dona*nt* lo co*mandament* de dio tene las cos[56 v]tumas de li o*m*me . Lo lauam*ent* de li uaysel e de li calici e facze motas autras cosas semblan*t* a aq*ue*stas . E diczia a lo*r* . Ben faces ua*n* lo coma*n*dam*ent* de dio *que* uos garde las u*ost*ras costumas . C*ar* moyses dis honra lo teo payre e la toa mayre e aq*uel* q*ue* maudire al payre o a la mayre mora de mort . M*as* uos dicze . Si l ome dire al payre o a la mayre corban la q*ual* cosa es lo don

qual que qual es de mi profeytare a tu . E d-aqui-enant non laysar far alcuna cosa al seo payre o a la soa mayre trencant lo comandament di dio per la uostra costuma la qual uos li ordones [1] . E façe motas cosas semilhant d aquestas manieras . E apellant dereco la compagnia diczia a lor . O uos tuit auue mi e entende . Alcuna cosa non es fora de l ome intrant en luy que poissa soczar luy . Mas aquellas cosas que eisson de l omme aquellas son que soczan l omme . Aquel que a aurelhas d auuir auua . E cum el fos intra de la compagnia en la mayson . Li deciple de luy demandauan a luy la semblancza . E el dis a lor se uos encara enaysi [57 r] sencza entendament . Non entende . Car tot czo que es defora intrant en l ome non po soczar luy . Car non intra al cor de luy . Mas al uentre e eis en departiment purgant tuit li maniar . Mas el diczia . Car aquellas cosas que eisson de l ome aquestas soczan l ome . Car dedincz del cor de li ome eisson malas cogitacions . Auouteri fornigacion homecidi furt auaricias fellonias engan non castita . Mal olh blestemas superbia matecza tuit aquisti mal eisson de dedincz e soczan l ome . E leuant d aqui anne en las fins de tiria e de sidonia . E intra en la mayson non uolc alcun saber , o , e non se poc rescondre . E vna fenna la filha de la qual auia socz sperit viaczament pois qu-ilh auuic de luy intre e cagic a li pe de luy . Car la fenna era gentil sirophenisa per lignaie e pregaua luy que el gittes lo demoni de la filha de ley . E el dis a ley layssa prumierament saciar li filh . Car la non es bon penre lo pan de li filh e donnar lo a li can . Mas ilh responde e dis a luy . O segnor acer . Car li cadel manian sot la taula de las brisas de li fantin . E el dis a ley uay per aquesta [57 v] parolla issic lo demoni de la toa filha . E cum ilh fossa anna en la soa mayson trobe la fantina iaczent sobre lo leyt e lo demoni esser issi . E issent dereco de las fins de tiri uenc per sidonia al mar de galilea per las meczas fins de licapoli . E mena a luy sort e mut e pregauan luy qu-el empauses a luy la man e pregant luy a part de la compagnia mes li seo dee en las aurelhas de luy e scupent toque la lenga de luy . E sus regardant al cel engemic e dis a luy . Effeta la qual cosa es ubrir e las aurelhas de luy foron ubertas viaczament e lo liam de la lenga de luy fo deslia e parlaua dreit e comande a lor que non o dissesan a alcun . Mas en tant coma el comandaua a lor e tant maiorment plus predicauan emperczo plus se mereuilhauan diczent . El fey ben totas cosas . El fey auuir li sort e li mut parlar

VIII. En aquilh dia cum mota compagnia fos dereco cun iehsu . E non aguessan qual cosa maniesan . E ensemp appella li seo deciple dis a lor . Yo marceneio sobre la compagnia . Car uenos ia sostenon [58 r] mi per trey dia e non an qual cosa manion . E si yo mandarey lor deiuns en la lor mayson ilh defalhiren en la uia . Car alcun de lor uengron de long .

---

[1] Nel cod. 'ores' con un tratto sopra l' 'o'. Potrebbe leggersi anche 'ordenes', i due tipi 'ordo-' e 'orde-' occorrendo ugualmente nel codice.

E li seo deciple *respo*nderon a luy . Alcun don*t* poyren saciar aq*ui*sti de pan e*n* la solecza . E el dema*n*de a lor q*ua*nti pan aue e ilh dis*er*on . 7 . E el coma*n*de a la *com*pagnia q*u-il*h se asetesa*n* sob*r*e la *ter*ra . E recebe*n*t li . 7 . pans e faczen*t* gr*aci*as frayns . E li done a li seo deciple q*u-il*h li pausesa*n* deua*n*t lor e pauser*on* deua*n*t la *com*pagnia . E auia*n* vn petit de petit peisso*n*s . E beneyczic lor e coma*n*de esse*r* pausa . E ma*n*iero*n* tuit e foro*n* saczia . E p*reser*on de li fragni*men*t q*ue* sope*r*cheron sept sportas . M*as* aq*uil*h q*ue* auian ma*n*ia eran enay*ma* . 4 . milia . e el li e*n* ma*n*de . E mo*n*ta*n*t viaczame*n*t e*n* la naueta *con* li seo deciple uenc e*n* las p*ar*t d almanitha . E li pharisio issiro*n* e come*n*ceron e*n*cercar *con* luy q*uer*e*n*t de luy e*n*segna del cel te*n*ta*n*t luy . E e*n*geme*n*t p*er* sp*er*it dis . Aq*ue*sta generacio*n* p*er* q*ue* q*uer* e*n*segna . Yo dic u*er*ame*n*t a uos e*n*segna no*n* sa*r*e dona a aq*ue*sta generacio*n* . E laisa*n*t lor mo*n*te dereco e*n* la [58 v] nau e a*n*ne d outra lo mar e se deme*n*tigueron de pe*n*re pans . E no*n* auia*n* si no*n* vn pan *con* lor e*n* la nau . E coma*n*daua a lor dicze*n*t . Regarda e garda uos del leuam de li ph*ar*isio e del leuam de herode . E pe*n*saua*n* e*n*tre lor dicze*n*t . C*ar* no*n* haue*n* pa*n*s . La q*ua*l ie*h*su conegua dis a lor . P*er* q*ue* pensa . C*ar* no*n* aue pans . No*n* conoisse e*n*cara e no*n* e*n*tende haue*n*t e*n*cara e*n*ceca lo u*ost*re co*r* haue*n*t olh e no*n* uee e haue*n*t aurelhas e no*n* auue ni uos recorda q*ua*nt Yo frains . 5 . pans e*n* . 5 . milia e q*ua*nti cofi*n* p*r*eses ple*n* de li fragna*men*t . E ilh dis*er*on a l*uy* . 12 . q*ua*nt . 7 . pans e*n* . 4 . milia q*ua*nta sporta p*r*eses de li fragna*men*t . E dis*er*on a l*uy* . 7 . E el diczia a lor e*n* q*ua*l maniera no*n* e*n*te*n*de encara . E uenon e*n* bethsaida . E ilh amener*on* a luy cec e p*r*egaua*n* luy q*u-e*l toq*ue*s luy e p*r*esa la ma*n* del cec mene luy fora del bo*r*e . E escupe*n*t e*n* li olh de luy e*m*pausas las soas ma*n*s dema*n*nde luy si el ueya alcu*n*a cosa . E regarda*n*t dis . Yo uco li ho*m*me ana*n*t enay*ma* albre . D-aq*ui*-ena*n*t dereco pause las ma*n*s sob*r*e li olh de luy e come*n*ce ue*ser* e fo restaura enay*si* [1] q*u-e*l uegues clarame*n*t totas cosas e trames luy e*n* la soa mayso*n* dicze*n*t [59 r] uay e*n* la toa mayso*n* . E si tu intrares al bore no*n* ho dires a alcu*n* . E y*esus* issic e li deciple de luy al castel de cesar phelip e dema*n*de adonca li seo deciple dicze*n*t a lor . Li ho*m*me q*ua*l dicz*on* mi esse*r* li q*ua*l *respo*nderon a luy dicze*n*t . Li vn iohan batista li autre helia . M*as* li autre . Jere*mia* . enay*ma* vn de li p*ro*phe*ta* . Adonca el dis a lor . M*as* uos q*ua*l dicze mi esse*r* . E peyre *respo*nde e dis a luy . Tu sies . *χrist* . E el lor deffe*n*de *con* menaczas q*u-il*h no*n* o disessa*n* a alcu*n* de l*uy* . E come*n*ce e*n*segnar lor . C*ar* la coue*n*ta lo filh de la u*er*gena suffrir motas cosas . E esse*r* refuda de li uelh e de li sobeyra*n* p*r*eyre e de li sc*ript*ura e esse*r* occis e rexucitar enap*r*es . 3 . dias . E p*ar*laua la parolla e*n* pales . E peyre p*r*ene*n*t luy come*n*ce a castigar l*uy* . Lo q*ua*l uout e uese*n*t lo seo deciple menace peyre dicze*n*t uay enap*r*es mi sathanas . C*ar* tu no*n* sabes

---

[1] Di qui innanzi risolvo 'enaysi', contro l'opinione che esponevo a pagina 6-7. Vedi l'appendice.

aq*ue*llas cosas q*ue* so*n* de dio . M*as* aq*ue*llas q*ue* son de li o*m*me . E ensemp appelle la *com*pagnia *con* li seo de*ci*p*le* e dis a lor . Si alcu*n* uol segre mi de*n*egue si meseym*e* e p*r*ena la soa c*r*ocz e segua mi . C*ar* aq*ue*l q*ue* uolre saluar la soa arma [59 v] p*er*dre ley . M*as* aq*ue*l q*ue* p*er*dre la soa ar*m*a p*er* mi e p*er* l auan*g*eli fare ley salua . C*ar* q*ua*l cosa p*r*ofeytare a l o*m*me si el gagna tot lo mo*n*t e facza destruy*men*t a la soa ar*m*a . O l o*m*e q*ua*l cosa de ca*m*bi donare p*er* la soa ar*m*a . E q*ui* aure agu v*er*gogna de mi e de las mias p*a*rollas en aq*ue*sta generacio*n* auoutra e pecheyricz enay*s*i lo filh de la u*er*gena aure u*er*gog*n*a de luy cu*m* el s*ar*e ue*n*gu e*n* la glo*r*ia del seo payre *con* li sant angel

IX. E diczia a lor . Yo dic u*er*a*men*t a uos . C*ar* la so*n* alq*ua*nti de li ista*n*t ayci li q*ua*l no*n* tastare*n* mo*r*t e*n*tro q*u*--*il*h uea*n* lo regne de dio uene*n*t e*n* u*er*tucz . Enapres . 6 . dias y*esus* p*r*es peyre e iaco e iohan e mene lor al mo*n*t aut form*en*t sol a p*ar*t e fo trasfigura deua*n*t lor e las uestime*n*tas de luy foro*n* faytas resplande*n*t e blancas form*en*t enay*m*a neo . tals q*ue* lo foullo*n* no*n* poyria far enay*s*i bla*n*c sobre la te*r*ra . E helia *con* moyses aparegro*n* a lor e era*n* p*ar*la*n*t cu*n* y*esus* . E peyre *respon*de*n*t dis a y*esus* . O mestre bon es nos ess*er* ayci e faczan ayci . 3 . tabernacles . vn a tu vn [60 r] a moyses e vn a helia . C*ar* el no*n* sabia q*ua*l cosa diczia . C*ar* ilh era*n* spaua*n*ta de temo*r* . E niuola fo fayta vmbreia*n*t lor e uouç ue*n*c de la niuola di*cz*e*n*t . Aq*ue*st es lo meo filh k*ar*iss*i*me auue l*uy* . E e*n*cerq*ue* regarda*n*t uiaczam*en*t no*n* uigro*n* alcu*n* plus si no*n* ta*n*t solam*en*t y*esus* cu*n* lor . E lor deyse*n*de*n*t del mont coma*n*de a lor q*u*-*il*h no*n* recointessa*n* a alcu*n* las cosas q*u*-*il*h auia*n* uist si non q*ua*nt lo filh de la u*er*gena s*ar*e rexucita de li mo*r*t . E ensemp te*n*gro*n* la p*ar*olla enap*r*es lo*r* e*n*cer*ca*nt q*ua*l cosa fos cu*m* el s*ar*e rexucita de li mort . E demandauan luy di*cz*e*n*t . D*onca* li pharisio e li s*cr*iptura p*er* q*ue* diczo*n* . C*ar* coue*n*ta helia ue*n*ir p*ru*mieram*en*t . Lo q*ua*l *respon*de*n*t dis a lor . Cu*m* helia s*ar*e ue*n*gu restaurare p*ru*mieram*en*t totas cosas . E e*n* q*ua*l ma*n*iera es s*cr*ipt al filh de la u*er*gena q*u*-el suffra motas [1] cosas e sia despreczia . M*as* yo dic a uos q*ue* helia uenc e fero*n* a luy q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa uolgro*n* enay*m*a es s*cr*ipt de luy . E ue*n*e*n*t a li seo deciple ue*n*c gra*n*t *com*pagnia e*n*cer*que* lor . E li s*cr*ipt*ur*a e*n*semp q*uer*e*n*t *con* lor . E tot lo pbble [poble] uesent . *yesus* . s-estabusic viaczam*en*t e s-espa[60 v]ua*n*tero*n* e core*n*t saludaua*n* luy . E dema*n*da lor . Qual cosa q*ue*re e*n*tre uos . E vn de la *com*pagnia *respon*de*n*t . O mestre yo hay aporta lo meo filh a tu haue*n*t socz sp*er*it lo q*ua*l lo p*r*en e*n* chascu*n* luoc e torme*n*ta l*uy* e scu*m*a e streng las dent e seca . E . yo hay dit a li teo deciple q*u*-*il*h degittessa*n* luy e no*n* pogro*n* . Lo q*ua*l *respon*de*n*t dis a lor . O gene*r*acio*n* mescresen*t* q*ua*nt lo*n*gam*en*t sa*r*ey enap*r*es uos ta*n*t lo*n*gam*en*t suffrirey uos Aporta luy a mi e porteron l*uy* . E cu*m* el agues uist luy l esp*er*it *con*torbe l*uy* viaczam*en*t . E cagi e*n* te*r*ra se uiotaua scuma*n*t . E el dema*n*de

[1] Il '-*s*' è aggiunto.

lo payre de luy . quant ha de temp depoys que ayczo li deuenc . Mas el dis de la eyfantilhanta e mes luy souendierament al fuoc e a las aygas que destrues luy . Mas si tu pos aiuda nos marceneia de nos . Mas yesus dis a luy . Si tu pos creyre totas cosas son poderossas a li cresent . E lo payre del fantin cridant viaczament con lacrimas diczia . O segnor yo creo aiuda la mia mescresencza . E cum yesus uegues la compagnia ensemp corrent menace al socz sperit [61 r] diczent . O sperit sort e mut yo comando a tu eis de luy e non intrar d-aqui-enant en luy . E cridant e tormentant luy mot e issic de luy e fo fait coma mort . Mas tenent la man de luy leue luy e se leue . E cum el fos intra en la mayson li deciple de luy demanderon luy en segret . Nos per que non poen gittar luy . E el dis a lor . Aquesta generacion non po issir en alcuna cosa si non en oracion e deiunis . E lor anna d aqui annauan per galilea . E non uolia que alcun ho saupes . E el ensegnaua li seo deciple e diczia a lor . Car lo filh de la uergena sare liora en las mans de li ome e anciren luy e oucis rexucitare al . 3 . dia . Mas ilh mesconoisian la parolla e temian demandar luy e uengron en cafarnon li qual cum ilh fossan a la mayson demandaua lor . Qual cosa trattauan en la uia . Mas ilh teissian si acer aguessan desputa en la uia . Qual de lor fossa maior . E repausant appelle li . 12 . e dis a lor . Si alcun uol esser prumier el sare derier de tuit e menistre de tuit . E prenent vn fantin hordone luy al mecz de lor lo qual cum el l agues embracza dis a lor . Qual que qual recebre vn [61 v] de li fantin d aquesta maniera al meo nom recep mi . E qual que qual recep mi non recep mi . Mas luy lo qual trames mi . iohan responde a luy diczent . O mestre nos ueguen vn gittant demoni al teo nom e non sec nos e deueden luy . E iehsu dis . Non uolha deuedar luy . Car alcun non es lo qual facza uertu al meo nom e poisa viaczament parlar mal de mi . Car qual que qual non es contra uos es per uos . Car qual que qual donare beore a uos vn calici d ayga al meo nom . Car uos se de . χrist . yo dic uerament a uos el non perdre la soa marci . E qual que qual scandeleiare vn d aquisti petit cresent en mi . bon es a luy maiorment si mola asinaria sia cercunda al col de luy e sia mes al mar . E si la toa man scandeleiare tu talha ley . Car bon es a tu intrar deuol en uita que hauent doas mans annar en la pena al fuoc non amortiuol . Ont lo uerm de lor non more e lo fuoc de lor non es steint . E si lo teo pe scandeleiare tu talha luy bon es a tu intrar czop en uita eterna que hauent duy pe e esser mes en la pena del fuoc non stegniuol ont lo uerm [62 r] de lor non morre e lo fuoc de lor non es steint . E si lo teo olh scandeleiare tu tray luy e gieta lo de tu bon es a tu intrar al reame de dio con vn olh que hauent duy olh e annar en la pena del fuoc ont lo uerm de luy non more e lo fuoc de lor non es steint . Car vnchascun sare proua per fuoc . e tot sacrifici sare sala de sal . La sal es bona . Mas si lo sal non es sala en qual cosa condiren luy . Aya sal en uos e pacz entre uos

X. E leuant d aqui uenc en las fins de iudea outra lo iordan . E las compagnias s aiosteron dereco a luy . E ensegnaua lor enayma el auia usa .

E li pharisio apropiant demandauan luy tentant luy . Si ley a l omme laissar la molher . Mas el respondent dis a lor . Moyses outreie scripre carta de refu e laissar la . A li qual yesus respondent dis . Moyses scrips aquest comandament a la durecza del uostre cor . Mas del comenczament de la creatura dio fey lor mascle e fenna e dis . Emperczo l ome laysare lo seo payre e la soa mayre e aiostare se a la molher e saren duy en vna carn . Donca ia [62 v] non son duy . Mas vna carn homme non departa czo que dio aioste . E li deciple de luy demandauan dereco en la mayson d-eyczo meseyme . E el dis a lor . Qual que qual laysare la soa molher e amenare autra comet auouteri sobre ley . E si la molher laysare lo seo baron e noceiare a autre auoutra . E presentauan a luy peticz qu-el toques lor . Mas li deciple menaczauan li presentant . Li qual cum yesus uegues porte non degnament e dis a lor laysa li petit uenir a mi e non uolha deuedar lor . Car lo regne de dio es d-eytals . Yo dic uerament a uos . Qual que qual non recebre lo regne de dio enayma petit non intra en luy . E enbraczant lor empausant las mans sobre lor beneicia lor . E cum el fossa issi en la uia vn corrent genolh plega deuant luy pregaua luy diczent . O mestre bon qual cosa farey que recepia vita eterna . Mas yesus dis a luy per que dis a mi bon . Alcun non es bon si non vn dio . Conegues tu li comandament . Non auoutrares . Non aucires . Non robares . Non dires fals testimoni . Non fares engan . Honra lo teo payre e la toa mayre . Mas el re[63 r]spondent dis a luy . O mestre yo ay garda totas aquestas cosas de la mia iouentu . Mas yesus regarda luy ame luy . E dis a luy vna cosa manca a tu . Vay e uent tot czo que tu as e donna a li paure e aures trasor al cel e uen e sec mi lo qual contrista en la parolla anne plorant . Car era auent motas possessions . E iehsu encerque regardant dis a li seo deciple . Quant greoment intraren aquilh que han pecunias al regne de dio . Mas li deciple s-estabusian en las parollas de luy . Mas yesus respondent dereco dis a lor . O filholet quant greo cosa es li confidant en las pecunias intrar al regne de dio . Plus legiera cosa es lo camel trappassar per lo pertus de l-agulha que lo ric intrar al regne de dio. Li qual maiorment se mereuilhauan diczent entre lor meseyme . E qual po esser fait salf . E yesus regardant lor dis . Non poderosa es enapres li omme . Mas non enapres dio . Car totas son poderosas enapres dio . E peyre comence dire a luy uete nos laysen totas cosas e hauen segu tu iehsu respondent dis yo dic uerament a uos. Alcun non [63 v] es lo qual haya laysa mayson o frayre o serors o payre o mayre o filh o camp per mi e per l auangeli lo qual non recepia cent uecz tant ara en aquest temp meysons e frayres e serors e mayres e filhcz e camps cun persecucions e al segle auenador uita eterna . Mas moti prumier saren derier e li derier prumier . Mas ilh eran en la uia montant en ierusalem . E yesus annaua deuant lor e s-estabusian e seguent temian . E prenent dereco li . 12 . deciple comence dire a lor aquellas cosas las quals eran ha uenir a luy . Car ueuos nos monten en ierusalem e lo filh de la uergena sare liora a li princi de li preyre e a li scriptura e a li uelh e condanaren luy a mort . E lioraren luy a las gent e scarniren

luy e scupiren luy e batren luy e auciren luy a mort . e rexucitare al terez dia . E iaco e iohan filh de czebedio s apropieron a luy diczent . O mestre nos uolen que tu faczas a nos qual que qual cosa nos demandaren . Mas el dis a lor qual cosa uole que yo facza a uos . E ilh diseron . Otreia nos que nos sean l un a la toa dreyta e l autra [l. -e] a la senestra en ta gloria . [64 r] Mas iehsu dis a lor . Acer uos non sabe qual cosa demanda . Poe beore lo calici lo qual yo beuo . O esser bapteia del baptisme del qual yo soy bapteia . Mas seser a la mia dreyta o en la senestra non es meo donar a uos . Mas a li qual es apparelha . Mas li . 10 . auuent comenceron endegnar se de iaco e de iohan . Mas yesus appellant lor dis a lor . Uos sabe . Car aquilh que son uist comandar a las gencz segnoriian a lor . E li princi de lor an poesta de lor . Mas non es enaysi entre uos . Mas qual que qual uolre esser maior sare uostre menistre . E qual que qual uolre esser prumier en uos sare serf de tuit . Car lo filh de la uergena non uenc qu-el fos amenistra . Mas qu-el amenistres e dones la soa arma redencion per moti . E uengron en hiericho . E luy annant de hiericho con li seo deciple e mota moutecza , lo filh de Timee nomma . Bartimeus lo qual era cec sesent e mendigant iusta la uia lo qual cum el agues auui . Car lo es yesus naczario comence cridar e dire . O yesus filh de dauid marceneia de mi . E moti menaczauan luy qu-el teises . Mas el cridaua maiorment . O filh de dauid (m)[64 v]marceneia de mi . E iehsu istant comande luy esser appella . E lor appellant lo cec diczian a luy sias de fort coraie . leua el appella tu . Lo qual gitta la soa uestimenta e corrent uenc a luy . E yesus respondent dis a luy . Qual cosa uoles que yo facza a tu . Lo cec dis a luy . O mestre que yo recepia la uista . Mas yesus dis a luy uay la toa fe fey tu salf e uenc viaczament e seguia luy en la uia

XI. E cum el s apropies de ierusalem e de bethania al mont d oliuet trames duy de li seo deciple e dis a lor . Anna al castel lo qual es contra uos e intrant lay viaczament trobare lo polhen lia sobre lo qual non sesic encara alcun de li omme . Deslia luy e l amena . E si alcun dire a nos qual cosa facze . Dicze car lo segnor en ha nececita e laysaren luy viaczament . E annant troberon lo polhen lia deuant la porta defora en la via forca e deslian luy . E alcanti de li istant aqui diczian a lor . Qual cosa facze desliant lo polhen . Li qual diseron a lor enayma iehsu auia comanda a lor . E layseron lor . E amen[e]ron lo polhen a yesus . E pausant a luy las lors uesti[65 r]mentas sesic sobre luy . Mas moti stenderon lor uestimentas en la uia . Mas li autre talhauan las branchas de li albre e stendian en la uia . E aquilh que annauan deuant e aquilh que seguian cridauan diczent . Fay nos salf . Aquel que uen al nom del segnor sia beneit . Lo regne del nostre payre . dauid . lo qual uen sia beneit fay nos salf en las auteczas . E intre en ierusalem al temple . E encerque regardant lor tuit cum la fos ia l ora de uespre isssic en bethania cun li seo . 12 . deciple . E en l autre dia cum ilh issesan de bethania fameie . E cum el aguesa uist de long figuiera hauent folhas uenc si per auentura trobes alcuna cosa en ley . E cum el fossa uengu a ley non trobe alcuna cosa si

non folhas . Car la non era lo temp de las fias . E respondent dis a ley . Alcun ia non manie plus fruc de tu eu [l. -n] eterna . E li deciple de luy ho auueron . E ilh uenent dereco en ierusalem . E cum yesus fos intra al temple comence gittar fora li comprant e li uendent al temple . E trastorne las taulas de li cambiador e las cadieras de li uendent las columbas e non laisaua que alcun traportes uaysel per lo temple . E ensegnaua [65 v] diczent a lor . Donca non es script . Car la mia mayson sare appella meyson d oracion a totas las gent . Mas uos facze ley balma de layrons . La qual cosa auuia li princi de li preyre e li scriptura querian en qual maniera destruesan luy . Car ilh temian luy . Car tota la compagnia se mereuilhaua sobre la doctrina de luy . E cum uespre fossa fait issia de la citta . E cum ilh trapassessan de matin uegron la figuiera fayta secca de la reycz . E peyre se recorde e dis a luy . O mestre vete la figuiera la qual tu maleyczis seche . E yesus respondent dis a lor . Aya la fe de dio . Yo die uerament a uos qual que qual dire a aquest mont tol te e gietta te al mar e non dubitare al seo cor . Mas creyre que qual que qual cosa dire sia fait la sare fait a luy . Emperczo dic a uos . Totas las cosas las quals orant demanda crese . Car o recebre e uenre a uos . E cum uos istare a orar perdona si uos aue alcuna cosa contra alcun que lo uostre payre lo qual es en li cel perdone a uos li uostre peca . E si uos non perdonare lo uostre payre lo qual es en li cel non perdonare a uos li uostre peca . E uengron dereca en ierusalem e cum el annes al temple li so[66 r]beyran preyre e li scriptura e li uelh s apropieron a luy e diseron a luy . En qual poesta facz aquestas cosas e qual done a tu aquesta poesta que tu faczes aquestas cosas . Mas yesus respondent dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla e responde a mi e yo direy a uos en qual poesta faue aquestas cosas. Lo baptisme de iohan dont era del cel o de li ome responde a mi . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Si nos diren del cel el dire a nos . Donca per que non creses a luy . si nos diren de li ome nos temen lo poble . Car tuit hauian iohan enayma el fos uerament propheta . E respondent disseron a yesus . Nos non o saben . E iehsu respondent dis a lor . E yo non direy a uos en qual poesta yo faue aquestas cosas

XII. E comence a parlar a lor en semblanczas home plante uigna e e cerconde ley de sauicza e caue lac e eydifique torre e logue ley a li cotiuador e anne en pelegrinage e trames a li cotiuador serf en temp qu-el receopes de li cotiuador del fruc de la vigna . Li qual pres luy lo bateron e lo layseron uoit . E trames dereco a lor autre serf e naffreron luy en la testa e trameseron luy con uergogna . [66 v] E dereco trames autre e ouciseron luy . E plusors autres alquant batent . Mas li autre ocient . Donca hauent dereco vn filh . Karissime trames luy a lor dareyran diczent . Car per auentura temaren lo meo filh . Mas li cotiuador diseron entre lor . Aquest es l eretier uene aucian luy e l ereta sare nostra e prenent luy lo ociseron e lo gitteron fora la uigna . Donca lo segnor de la uigna qual cosa fare. Donca el uenre destruire li cotiuador . E donare la uigna a autres . Non leges aquesta scriptura . La peyra la qual li edificant refuderon

aq*ue*sta es fayta al cap del ca*n*ton . Ayczo es fait del segno*r* e es m*e*reuilhos e*n* li u*ost*re olh . E q*ue*ria*n* tenir luy e teniro*n* [l. -miro*n*] la *com*pagnia . C*ar* ilh conogro*n* q*u*-*el* agues dit de lor . Aq*ue*sta se*m*bla*n*cza e laisa luy a*n*nero*n* . E trame*s*ero*n* a luy alq*ua*nti de li ph*a*risio e de li herodia*n* q*u*-*il*h p*r*ese*s*-sa*n* luy e*n* pa*r*olla li q*ua*l dicz*on* . O mestre nos sabe*n* . C*ar* tu sies u*er*ay e non as cura d alcu*n* . C*ar* tu no*n* regardas e*n* facia d o*me* . M*as* e*n*se-gnas la uia d*e* dio e*n* u*er*ita . Ley es*ser* dona lo cens a cessar o no*n* lo donare*n* . Lo q*ua*l sabe*n*t l e*n*ga*n* de lor dis a lor p*er* q*ue* te*n*ta [67 r] mi . Aporta a mi lo denier q*ue* yo uea . M*as* ilh lo p*rese*n*seron* [l. -tero*n*] a luy . E el dis a lor . Aq*ue*sta ymagena e la sc*ri*pta del q*ua*l es e ilh dis*eron* a luy de cesar . M*as* y*esus* r*espo*ndc*n*t dis a lor . D*onca* re*n*de a cesar czo q*u*-es d*e* cesar e a dio aq*ue*llas cosas q*ue* son d*e* dio . E m*er*euilha*n*t se sobre l*uy* . E li sadusio li q*ua*l dicz*on* no*n* es*ser* rexurecio*n* ue*n*gro*n* e dema*n*-daua*n* luy dicz*en*t . O mes*tr*e moyses sc*ri*ps a nos q*ue* si lo f*rayre* d-elcn*n* s*are* mo*r*t e lays*are* molh*er* e no*n* lays*are* filh lo frayre d*e* l*uy* amene la molh*er* de l*uy* e rexucite sem*en*cz al seo f*rayre* . D*onca* lo era*n* . 7 . frayres . E lo p*r*u*m*ier receop molh*er* e moric no*n* laysa semencz . E lo sego*n*t re-ceop ley e moric e aq*ue*st no*n* laise sem*en*cz . E lo . 3 . semilha*n*tam*en*t e semilha*n*tam*en*t li . 7 . receopro*n* ley e no*n* lays*eron* sem*en*cz . M*as* la fe*n*na moric derierame*n*t de tuit . D*onca* del q*ua*l d aq*ui*sti s*are* molh*er* e*n* la rexuresci*on* *eum* ilh s*are* rexucita . C*ar* . 7 . agro*n* ley p*er* molh*er* . Yehsu r*espo*nd*en*t dis a lor . No*n* e*r*ra emp*er*czo no*n* sabe*n*t las sc*ri*pt*ur*as ni la u*er*tu de dio . C*ar* *cum* ilh s*are* rexucita de li m*or*t no*n* noceiare*n* ni s*are*n noceia . M*as* so*n* enay*ma* li angel de dio al cel . M*as* no*n* leges de li [67 v] mort q*u*-*il*h rexuciton al libre de moyses sob*re* l agollencier e*n* q*ua*l ma-*ni*era dio haya dit a l*uy* dicz*en*t . Yo soy dio d abraam dio de yssac e dio de iacob. Dio no*n* es de li mort . M*as* de li uio . D*onca* uos e*r*ra mot . E vn d*e* li sc*ri*pt*ur*a s ap*r*opie lo q*ua*l auui lor e*n*semp q*uer*e*n*t . E ue*sen*t q*u*-*el* aguesa be*n* r*espo*ndu a lor dema*n*de a luy q*ua*l fos lo p*r*u*m*ier de tuit li co*m*a*n*dam*en*t . M*as* y*esus* r*espo*nde a luy . C*ar* lo p*r*u*m*ier de tuit li co-*m*a*n*dam*en*t es . O is*ra*el au Lo teo segno*r* dio es vn dio . E tu ama*r*es lo teo segno*r* dio de tot lo teo cor e d*e* tota la toa arma e de tota la toa pensa e de tota la toa u*er*tu . Aq*ue*st es lo p*r*u*m*ier co*m*a*n*dam*en*t . M*as* lo . 2^{t} . es semblan*t* a luy . Tu amares lo teo p*roy*me enay*ma* tu mesey*me* . M*as* autre co*m*a*n*dam*en*t no*n* es maio*r* d aq*ui*sti . E l es*cri*pt*ur*a dis a luy . O mestre e*n* u*er*ita tu dissies ben . C*ar* lo es vn dio e no*n* es aut*r*e stier luy . E sia ama de tot lo cor e de tot l e*n*tendam*en*t e de tota l ar*ma* e d*e* tota la forcza e ama lo p*roy*me enay*ma* tu mesey*me* es maior d*e* tot olocaost e sac*ri*fici . M*as* y*esus* ue*sen*t q*u*-*el* agues r*espo*ndu sauiam*en*t dis a luy tu no*n* sies long del regne de dio . E alcu*n* no*n* ausana ia dema*n*dar l*uy* . E y*esus* r*espo*nd*en*t dicz*ia* ensegna*n*t al temple . Li sc*ri*pt*ur*a [68 r] e*n* q*ua*l ma*n*iera dicz*on* . *χrist* . es*ser* filh d*e* dauid . C*ar* mesey*me* . dauid . dis e*n* sant sp*er*it . Lo segnor dis al meo segno*r* se de las mias dreytas e*n*tro q*ue* yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . D*onca* el mesey*me* . d*auid* . di luy segno*r* e do*n*t es filh de luy . E mota *com*pagnia auuia luy uolu*n*tie-

ramen*t* . E diczia a lor e*n* la soa doctr*i*na . Ga*r*da uos de li sc*ri*ptura li q*ua*l uolu*n* annar e*n* longas uestimentas e esse*r* saluda e*n* li marca e sese*r* e*n* las pr*u*mieras cadieras e*n* las sinagogas e li pr*u*mier repaus e*n* las cinas . Li q*ua*l deuora*n* las meyso*n*s de las ueuas sot e*n*fegnam*en*t de lo*n*ga ora*c*ion . Aq*ui*sti recebre*n* pl*us* ample iudici . E y*esus* sese*n*t *contra* lo tresor regardaua e*n* q*ua*l ma*n*iera la *com*pagnia gittaua la monea al tresor . E moti ric gittaua*n* motas cosas . M*as* cu*m* vna paura ueua fos uengua mes duy menu [1] la q*ua*l cosa es cadrant . E e*n*semp appella*n*t li seo deciples dis a lo*r* . Yo dic ue*ram*en*t* a uos . C*ar* aq*ue*sta paura ueua mes pl*us* de tuit li q*ua*l me-se*r*o*n* de czo q*ue* ha*bun*diaua a lo*r* . M*as* aq*ue*sta de la soa besogna mes totas las cosas las q*ua*ls ilh hac tot lo seo viore

[68 v] XIII. E cu*m* el isses del temple vn de li seo deciple dis a luy . O mestre regarda q*ua*ls peyras e q*ua*ls edificam*en*t . E y*esus* re*spon*de*n*t dis a lu*y* . Ues tu tuit aq*ui*sti gra*n*t edifici . peyra no*n* sa*r*e laysa sob*r*e peyra la q*ua*l no*n* sia destruyta . E cu*m* el seses al mo*n*t de las oliuas *contra* lo te*m*ple . Peyre e iaco e ioha*n* e andrio dema*n*dauaa*n* lu*y* a pa*r*t . Di a nos cora aq*ue*stas cosas sa*r*e*n* faytas e q*ua*l e*n*segna sa*r*e q*ua*nt totas aq*ue*sta cosas come*n*czare*n* a esse*r* *con*sumas . E y*esus* re*spon*de*n*t come*n*ce dire a lor . Ueia q*ue* alcu*n* no*n* uos e*n*gane . C*ar* moti ue*n*re*n* al meo nom di*c*ze*n*t . C*ar* yo soy , χ*rist* , e e*n*ganare*n* moti . M*as* *cum* uos aunire bathalhas e opinions de gueras no*n* temare . C*ar* la coue*n*ta esse*r* fait . M*as* la fin no*n* es e*n*cara . C*ar* ge*n*t se leuaren sob*r*e gent e regne sob*r*e regne e sa*r*e mouam*en*t de te*r*ra pe*r* luoc e fam . Aq*ue*stas cosas sa*r*e*n* come*n*czam*en*t de dolor . M*as* ueia uos meseyme . C*ar* ilh uos liorare*n* e*n* li *con*selh e sa*r*e batu e*n* las sinagogas . E istare deua*n*t li rey e li pr*e*uost pe*r* mi e*n* testimo*n*i a lor e e*n* totas las ge*n*t . pr*u*mierame*n*t coue*n*ta pr*e*dicar l auangeli . E *cum* ilh uos aure*n* amena e uos liorare*n* . no*n* uolha [69 r] deua*n*t pe*n*sar q*ua*l cosa pa*r*la [2] . M*as* pa*r*la czo q*ue* sa*r*e dona a uos en aq*ue*lla hora . C*ar* uos no*n* se pa*r*la*n*t . M*as* lo . sa*n*t spe*r*it . C*ar* lo frayre liorare lo f*rayre* e*n* mo*r*t e lo payre lo filh . E li filh se leuare*n* e*n*c*ontra* li payro*n* e tromentare*n* lor a mort e sa*r*e*n* en eyram*en*t a tuit pe*r* lo meo nom . M*as* aq*ue*l q*ue* soste*n*re e*n*tro a la fin aq*ue*st sa*r*e salf . M*as* *cum* uos ueyre l abomina*c*io*n* de la desolacio*n* ista*n*t aq*ui* al q*ua*l luoc no*n* deo aq*ue*l que legis e*n*te*n*da . Ado*n*ca aq*ui*lh q*ue* son e*n* iudea fua*n* e*n* li mont . E aq*ui*lh q*ue* son sob*r*e li teit no*n* deysenda*n* e*n* la meyso*n* e no*n* intre q*u*-el pr*e*na alcuna cosa de la soa mayso*n* . E aq*ue*l q*ue* sa*r*e al ca*m*p no*n* retorne e*n* dareyre pe*n*re la soa uestime*n*ta M*as* mala*uentu*ra a li e*m*pregna*n*t e a li nutriga*n*t en aq*ui*lh dia . M*as* ora que ellas no*n* sia*n* faytas e*n* l uuer*n* . C*ar* e*n* aq*ui*lh dia sa*r*e*n* t*ri*bulacio*n*s tals q*ua*ls no*n* foro*n* del come*n*cza*m*e*n*t de la creatura la q*ua*l dio cree entro ara ni sa*r*e fayt . E

---

[1] Prima di 'menu', si vede cancellata la parola 'denier'.

[2] Leggo così, ma in realtà mal si decide se s'abbia '-a' ridotto ad 'e', o viceversa.

si lo segnor non agues abreuia li dia tota carn non fora salua . Mas el abreuie lo dia per li eylcit li qual el eylegic . Donca si alcun dire a uos . Ueuos . χrist . es ayci ueuos el es aqui non o creyre . Car fals . [69 v] χrist . e fals propheta se leuaren e donaren ensegnas e mereuilhas a enganar neis li eleit si po esser fait . Donca uos ueia ueuos deuant dis a uos totas cosas . Mas lo solelh sare scurci en aquilh dia enapres aquella tribulacion . E la luna non donare la soa resplandor . E las stellas del cel saren cagent e las uertucz las quals son a li cel saren moguas . E adonca ueyren lo filh de la uergena uenent en las niuolas con mota uertu en gloria . Adonca trametre li seo angel e aiostare li seo eyleit de li quatre uent de l estremeta de la terra entro a la sobeyranecza de li cel . Mas emprene semblancza de la figuiera cum lo ram de ley sare tenre e las folhas saren nas . uos conoysare . Car l ista es ia enpres . Enaysi cum uos ueyre aquestas cosas esser faytas sapia qu-el sia empres en li hus . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacio[n] non trapassare entro que totas cosas sian faytas lo cel e la terra trapassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas alcun non sap d aquel dia ni de l ora ni li angel al cel ni lo filh si non lo payre . Ueia uelha e ora . Car uos non [70 r] sabe cora sare lo temp . Enayma l ome anant en pelegrinage layse la soa meyson . E . done a li seo serf poesta de cascuna obra . E al portonier comande qu-el uelhe . Donca uelha . Car uos non sabe cora lo segnor de la meyson uegna de sera o de matin o en la mecza noit o al cant del gal que cun el uenre subitament non trobe uos dorment . Mas ezo que yo dic a uos dic a tuit uelha

XIV. Mas era pasca e li ayme enapres duy iorn . E li sobeyran preyre e li scriptura querian en qual maniera tenguessan luy con engan e l aucissesan . Mas ilh diezian non al dia festiual que per auentura remor non fossa fait al poble . E cum el fos en bethania en la meyson de simont lo lebros e se repauses fenna uenc hauent uaysel d onguent nart pist precios . E rot lo uaysel escampe[1] sobre lo cap de luy . Mas alcanti eran portant non degnament entre lor meseyme diczent . Aquesta predicion d onguent per que es fayta . Car aquest onguent poya esser uendu plus de trey cent deniers e esser dona a paures e fremian en ley . Mas yesus dis laissa ley per que se trist a ley . [70 v] Ilh obre bonna obra en mi . Car paures aure totauia con uos . E cum uos uolre poyre far ben a lor . Mas mi non aure totauia . Ilh a fait ezo qu-ilh ha pogu : ilh deuant uenc ogner lo meo cors en la sepultura . Yo dic uerament a uos que en qual que qual luoc aquest euangeli sare predica en tot lo mont . E ezo que aquesta fey sare recointa en recordancza de ley . E iuda scarioth vn de li . 12 . anne a li sobeyran preyre qu-el liores luy a lor . Li qual auuent s alegreron . E promeseron a luy donnar pecunia . E queria en qual maniera el liores luy a lor coue-

---

[1] 'e-' è in fin di linea, e resta dubbio se sia semplicemente l''e-' prostetica o non piuttosto la congiunzione 'e', che la sintassi ammetterebbe.

niuolment . E lo prumier dia de li ayme quant s[a]crifficauan la·pasca . Li deciple diczon a luy . Al qual luoc uoles que nos annan e aparelhan a tu que tu manies la pasca . E el trames duy de li seo deciple e dis a lor . Anna en la citta e homme contra corare a uos portant barril d ayga segue luy al qual luoc el intrare dicze al segnor de la meyson . Car lo mestre di . Ont es lo meo repaus al qual manie la pasca con li meo deciple . E el demostrare a uos grant solier e aqui apparelhare a nos . E li deciple de luy annerون e uengron en la citta e troberون enayma [71 r] el auia dit a lor e apparelheron la pasca . Mas fait lo uespre uenc con li . 12 . e lor repausant e maniant yesus dis . Yo dic uerament a uos . Car vn de uos liorare mi . E aquel que mania con mi . E comenceron esser contrista e dire a luy vnchascun . Donca soy yo lo qual dis a lor vn de li . 12 . lo qual enteng la man con mi en l escudella . E acer lo filh de la uergena uay enayma es script de luy . Mas malauentura a aquel home per lo qual lo filh de la uergena sare liora bon era a luy si aquel home non fos na . E lor maniant yesus receop lo pan e beneycent frains e done a lor e dis . Recebe e mania . Car ayczo es lo meo cors . E receopu lo calici faczent gracias donne a lor e tuit begron de luy . E dis a lor . Aquest es lo meo sang del nouel testament lo qual sare scampa per moti . Yo dic uerament a uos . Car yo non beorey ia d aquest lignaie de uicz entro en aquel dia quant yo beorey luy nouel al regne de dio . E dita la lausor issiron al mont de las olinas . E yesus dis a lor . Tuit uos sare scandelicza en mi en aquesta noit . Car script es yo ferrey lo pastor e las feas del grecz sareu sparsas . Mas pois [71 v] que yo sarey rexuscita annarey deuant uos en galilea . Mas peyre dis a luy . E si tuit saren scandeleia . Mas non yo . E yesus dis a luy . Yo dic uerament a tu . Car tu encoy en aquesta noit prumierament que lo gal aya donna la uoucz per doas uecz sies a denegar mi per tres uecz . Mas el parlaua plus anplament . E si couentare a mi ensemp morir con tu non te denegarey . Mas tuit diczian semilhantament . E uengron al luoc lo qual es dit iessemani E dis a li seo deciple . Sese ayci entro que yo aure . E pres con si peyre e iaco e iohan . E se comence a spauantar e a encreyser . E dis a lor la mia arma es trista entro a la mort sostene ayci e uelha . E cum el fossa issi vn petit cagic sobre la terra e oraua que si la pogues esser fait l ora trapasses de luy . E dis . O payre payre totas cosas son poderosas a tu . Trapassa aquest calici de mi . Mas non czo que yo uolh . Mas czo que tu uolles . E uenc e trobe lor dorment . E dis a peyre . O simont dormes non pogues uelhar cun mi per vna hora . Uelha e ora que uos non intre en tentacion . Acer l esperit es aparelha . Mas la carn es enferma . E annant dereco ore diczent aquella meseyma parolla . [72 r] E retorna dereco trobe lor dorment . Car li olh de lor eran agraua . E mesconoissian qual cosa respondessan a luy . E uenc la tercza uecz e dis a lor . Dormeia e repausa basta l ora uenc uenos lo filh de la uergena sare liora en las mans de li peccador . Leua e annen uenos aquel que liorare mi es pres . Encara luy parlant Judas d-escarioth vn de li . 12 . uenc . E mota compagnia con luy con glay e con

bastons tramcs de li sobeyran preyre e de li uelh e de li scriptura . Mas lo treytor de luy auia donna a lor ensegna diczent . Qual que qual yo baysarey el meseyme es tene luy . E amena luy scanutriament . E cum el fossa uengu viaczament apropiant a luy dis . O mestre dio te salue e bayse luy . Mas ilh gitteron las mans a luy e tengron luy . Mas vn de li cerque istant fora menant glay feric lo serf del sobeyran preyre e talhe a luy l aurelha . E yesus respondent dis a lor . Uos isses ensemp penre mi cun glay e con bastons enayma leron . Yo ero per chascun iorn enapres uos ensegnant al temple . E non tengues mi . Mas que las scripturas sian complias . Adonca tuit li deciple de luy lay[72 v]sant luy fugiron . Mas vn iouencel seguia luy cubert d ung linczol sobre lo cors nu e preseron luy . Mas el laissa lo linczol fugic de lor tot nu . E ameneron yesus al sobeyran preyre . E tuit li preyre e li scriptura e li uelh s aiosteron ensemp . Mas peyre seguia luy de long entro al palays del sobeyron [l. -an] preyre e seya con li menistre e scaudaua se al fuoc . Mas li sobeyran preyre e tot lo conselh querian testimoni encontra yesus qu-ilh lioresan luy a mort e non trobauan . E moti diczian fals testimoni encontra luy diczent . Car nos auuen luy diczent . Yo desliarey aquest temple fait de man e en trey iorn yo en edificarey vn autre lo qual non sare fait de la man . E lo testimoni de lor non era coueniuol . E lo soberan preyre leuant al mecz demande yesus diczent . Non respondes alcuna cosa a aquestas cosas que son ditas contra tu d aquist . Mas el teissia . E non responde alcuna cosa . Lo sobeyran preyre demande luy dereco e dis a luy . Sies tu . χrist . filh de dio beneit . Mas yesus dis a luy . Yo soy . E ueyre lo filh de la uergena sessent de las dreytas de la uertu de dio uenent en las niuolas del cel . E lo sobeyran preyre scarczant las soas uestimentas dis per [73 r] que desiren encara testimoni . Uos aue oui (b)blestema . Qual cosa es uist a uos . Li qual tuit condaneron luy esser encolpa de mort . E alcanti comenceron scupir en luy e cubri la facia de luy e batre luy de collas e dire a luy propheteia . E li menistre batian luy de gautas . E cum peyre fos al palais de sot vna de las seruentas del sobeyran preyre uenc . E cum ilh aguesa uist peyre scaufant se regardant luy dis . E tu eras cun yesus naczario . Mas el denegue diczent yo non say ni conoc que tu diczes . E issic defora deuant lo palais e lo gal cante . Mas cum autra seruenta agues uist luy dereco comence a dire a li encerque istant . Car aquest es de lor . Mas el denegue dereco . Enapres vn petuit aquilh que istauan diczian dereco a peyre uerament tu sies de lor . Car tu sies galileo . Mas el comence a scuminigar e iurar . Car yo non say aquest home lo qual uos dicze. E lo gal cante dereco viaczament . E peyre se recorde de la parolla la qual yesus auia dit a luy . prumierament que lo gal canta doas ueç tu denegares mi per tres uecz E comence a plorar

XV. [73 v] E li sobeyran preyre feron viaczament de matin conselh cun li uelh e con li scriptura e con tot lo conselh . Ameneron yesus liga e lo lioreron a pilath . Adonca pilat demande luy . Tu sies rey de li iudio . Mas el dis a luy tu o dis . E li sobeyran preyre acusauan luy en motas

cosas . Mas pilath dereco demandaua luy diczent . Non respondes alcuna cosa ucias en quantas cosas acusan tu . Mas yesus non respondc plus alcuna cosa . Enaysi que pilath se mereuilhes . Mas per lo dia festiual lo preuost solia laysar a lor vn de li lia qual que qual aguessan demanda . Mas era lo qual era dit barrabas lo qual era liga con li mal factur [1] . Lo qual en la tenczon auia fayt homecidi . E cum la compagnia fossa monta ilh comence a demandar qu-el fes enayma el lor solia toiorn far . E pilat respondent a lor dis . vole que yo layse a uos lo rey de li iudio . Car el sabia que li sobeyran preyre auian liora luy per enuidia . Mas li auesque auian scomogu la compagnia qu-el layses a lor maio[r]ment barrabas . Mas pilat respondent dereco dis a lor . Donca qual cosa uole que yo facza al rey de li iudio . [74 r] Mas ilh crideron dereco crucifica luy . Mas pilat diczia . Car qual cosa fey de mal . Mas ilh cridauan maiorment crucifica luy . Mas pilath uolent satiffar al poble laise a lor barrabas . E liore yesus batu de flagel qu-el fos crucifica . Mas li caualier ameneron luy al palays del preuost . E ensemp apella tota la compagnia . E uieston luy de polpra . E plegant empausauan a luy corona d-espinas . E comenceron saludar luy diczent . Dio te salue rey de li iudio . E ferian lo cap de luy de cana e ensemp scupian a luy . E pausant li genolh aurauan luy . E poys qu-ilh agron scarni a luy despolheron luy de la polpra e uistigron luy de las uestimentas de luy . E fora meneron luy qu-el fossa crucifica . E forczeron vn trapassant . Simont sirinienc uenent de la uila payre d alixandri . E de ros qu-el portes la crocz de luy . E amenan luy al luoc de golgotha lo qual es entrepetra luoc de caluaria . E donauan a luy beore vin cun mirra . E non lo receop . E cum ilh l agron cruccifica ilh partiron las soas uestimentas me[74 v]tent sort sobre lor que vnchascun preses . Mas era la tercza hora . E crucifiqueron luy . E lo titol de la cayson de luy era script rey de li iudio . E crucifican con luy duy leyron vn de las dreytas e vn de las senestras de luy . E la scriptura fo complia la qual di . E fo recointa con li fellon . E li trapassant blestemauan luy mouent li lor cap . E diczent uach lo qual destrues lo temple de dio e redificas luy en trey dias . Fay salf tu meseyme deyssent de la crocz . E semilhantament li sobeyran preyre scarnent con li scriptura diczian l un a l autre . El fay salf li autre e si meseyme non po far salf . Si el es , χrist , rey d israel deysenda ara de la crocz que nos uean e crean . E aquilh que eran crucifica con luy repropiauan a luy . E fo fait l ora . 6ª . Tenebra foron faytas per tota la terra entro a la nouena hora . E en la nouena hora yesus cride en grant uoucz diczent . Eli Eli lamaczabathani la qual cosa es entrepetra o lo meo dio o lo meo dio per que abandonies mi . E alquanti de li encerque istant auuent diczian . Ueuos el apella helia . Mas vn corrent vmplic sponga d aci [75 r] encerque pausant en canua donaua beore a luy diczent . Laissa ucian si helia uegna a depausar luy . Mas yesus fora manda

[1] L'ʼuʼ sembra ritoccato, ma è pur sempre assai chiaro.

grant uoucz spire . E la uela del temple fo scarcza en doas part del desobre entro desot . Mas lo centurion lo qual istaua decontra uesent que enaysi cridant agues spira dis . Ucrament aquest home era de dio . Mas las fennas eran regardant de long . Entre las quals era maria magdalena maria de Jayme menor . E la mayre de ioseph e solome . E cum el fos en galilea seguian luy e amenistrauan a luy . E motas autras las qual eran ensemp montas con luy en ierusalem . E cum sera fossa ia fayta . Car lo era l aparelhament lo qual uen deuant lo sabba . Joseph de barimatia noble caualier lo qual meseyme era sperant lo regne de dio . Intre ardiament a pilat e demande lo cors de yesus . Mas pilat se mereuilhaua si ia fossa mort . E appella centurion demande luy si ia fos mort . E cum el agues conegu de centurion done lo cors a ioseph . E ioseph cumpre vn linczol e mes luy bas de la [75 v] crocz e l enuolope del linczol e pause luy al muniment lo qual era talha de peyra . E uire [1] peyra a l us del muniment . Mas maria magdalena e maria de ioseph regardauan al qual luoc fos pausa

XVI. E cum lo sabba fos passa maria magdalena e maria de iayme e solome compreron vnguent que uenent ognesan . yesus . E venon al muniment vn de li sabba forment de matin ia lo solelh na . E diczian entre lor qual uoutare a nos la peyra de l us del muniment . E regardant uigron la peyra uouta acer era grant forment . E intrant al muniment uegron . Joue sesent de las dreyta cubert de uestimenta blanca e s-estabusiron lo qual dis a lor . Non uos uolha spauantar . Uos quere yesus de naczaret crucifica el rexucite e non es ayci . Ueuos lo luoc al qual pauseron luy . Mas anna diçe a li deciple de luy e a peyre . Car el annare deuant uos en galilea e ueyre luy aqui enayma el dis a uos . Mas ellas issent fugiron del muniment . Car temor e paur auia pres lor e non diseron alcuna cosa a alcun . Car temian . [76 r] Mas yesus leuant de matin lo prumier del sabba aparec prumierament a maria magdalena de la qual el auia gitta sept demonis . Ilh annant anuncie a aquilh que era agu cun luy plagnent e plorant . Mas ilh auuent . Car uisques e fos uist de ley non creseron . Mas enapres aquestas cosas fo demostra a duy de lor en autra semblanceza annant en la uilla . E ilh annant anoncieron a li autre . E ilh non creseron . Mas derierament li . 11 . repausant aparec a lor e sproue la mescresencza de lor e la durecza del cor . Car ilh non auian cresu aquilh que auian uist luy esser rexucita . E dis a lor . Annant en tot lo mont predica l euangeli a tota creatura . Aquel que creyre e sare bateia sare salua . Mas aquel que non creyre sare condana . Mas aquestas ensegnas segren aquilh que creyren ilh gittaren demonis al meo nom . Ilh parlaren per nouas lengas penren li serpent . E si beoren alcuna cosa portant mort non noire a lor pausaren las mans sobre li enferm e auren ben . E acer lo segnor yesus pois qu-el parle a lor fo pres al cel e see a las dreitas de dio . Mas ilh

---

[1] Sulla prima asta dell' 'u-' sta un puntino, simile a quello che sta sull' 'i'. Ma sarà semplice errore.

anna prediqueron en chascun luoc lo segnor ensemp obrant e cunfermant la parolla seguent las ensegnas

---

C. L'Evangelio secondo Luca.

[76 v] Ayci comencza lo prolic sobre sant Luc

Car acer moti s-esforceron ordenar la recointancza de las cosas que son complias en nos enayma lioreron a nos aquilh que uengron del comenczament . E foron menistre de la parolla . O noble teophile la fo uist a mi plus curiosament totas cosas per horde seripre a tu que tu conoissas la uerita d aquellas [1] parollas de las quals tu sies ensegna

Ayci comencza l euangeli de sanct luc copitol [l. ca-] . 1.

I. Mas vn preyre per nom czacaria del lignage de abia fo en li dia de horode lo rey de iudea e la molher de luy de las filhas de Aaron e lo nom de ley eliczabeth . Mas ambe duy heran iust derant dio annant sencza rancura en tuit li comandament en las iustificacions del segnor . E filh non era a lor emperczo que heliczabeth fo sterla. E ambe duy auian auancza en li lor dia . Mas fo fait cum czacaria huses del preueraie issic per sort qu-el pauses l encencz derant dio segont la costuma del preuerage [77 r] en l orde de la soa uia . Intre al temple del segnor . E tota la mautecza del poble era orant defora a l ora de l encencz . Mas l angel del segnor aparec a luy istant de las dreytas de l autar e de l ancencz . E czacaria uesent fo torba e temor s-embriue sobre luy . Mas l angel dis a luy . O czacaria non temer . Car la toa oracion es exaucia . Elizabet la toa molher aparturire a tu filh e appellares lo nom de luy iohan . Goy e alegrecza sare a tu . E moti s alegraren en la natiuita de luy . Car el sare grant deuant lo segnor . E non beore uin ni seruoysa . E sare encara repleni del sant sperit del uentre de la soa mayre . E conuertire moti de li filh d israel al segnor dio de lor . E el annare deuant luy en sperit e en uertu de helia qu-el conuertissa li cor de li payre en li filh e li mescressent a la longa uesencza de li iust . Apparelhar al segnor poble perfeit . E zacaria dis a l angel . Dont sabrey yo ayczo . Car yo soy uelh e la mia molher ha auancza en li seo dia . E l angel respondent dis a luy . Yo soy gabriel lo qual [77 v] isto deuant dio e soy trames parlar a tu e anunciar a tu aquestas cosas . E uete tu sares mut e non poyres parlar entro al dia que aquestas cosas sian faytas . Emperczo que tu non cresies a las mias parollas las quals saren complias al seo temp . E lo poble era sperant czacharia e se

---

[1] Il '-s' è stato aggiunto dopo.

mereuilhauan . Car el tarczes al temple . Mas issi non poia parlar a lor . E conogron qu-el agues uist vesion al temple . E era cignant a lor e permas mut . E fo fait pois que li dia de l ufici de luy foron compli anne en la soa meyson . Mas eliczabet la molher de luy conceop enapres aquilh dia e se rescunde per . 5 . mes diczent . Car lo segnor fey a mi enaysi en li dia en li qual el regarde ostar li meo repropi d-entre li ome . Mas al . 6 . mes l angel gabriel fo trames de dio en la citta de galilea a la qual es nom naczaret a uergena sposa a baron per nom ioseph de la meyson de dauid e lo nom de la uergena maria . E l angel intra a ley dis . Dio te salue plena de gracia lo segnor es con tu : tu sies beneyta entre las fennas . E quant ilh o ac auui fo torba en la parolla [78 r] de luy e pensaua qual fos aquesta salutacion . E l angel dis a ley . O maria non temer . Car tu atrobies gracia deuant dio . Uete tu conceebres al uentre e aparturires filh e appellares lo nom de luy yesus . Aquest sare grant e sare appella filh de l autessime . E lo segnor dio donare a luy lo seti de dauid lo payre de luy . E regnare en la meyson de iacob en eterna e fin non sare del regne de luy . Mas maria dis a l angel ayczo en qual maniera sare fait . Car yo non conoc baron . E l angel respondent dis a ley . Lo sant sperit sobre uenre en tu . E la uertu de l autessime ombreiare en tu . Emperczo czo que nayssare de tu sare appella sant[1] filh de dio . E uete eliczabet la toa cosina ilh meseyma conceop filh en la soa uelhecza . E aquest mes es a ley seisen la qual es appella sterla . Car tota parolla sare poderosa enapres dio . Mas maria dis vete la seruenta del segnor sia fait a mi segont la toa parolla . E l angel se departic de ley . Mas maria leuant anna en aquilh dia en la montagna con frecza en la citta de iuda e intre en la meyson de czacharia e salude eliczabet . E fo fait pois que eliczabet [78 v] agues auui la saludacion de maria . Lo fantin s-eixaute de goy al uentre de ley . Eliczabet fo replenia del sant sperit e cride en grant uocz e dis . Tu sies beneyta entre las fennas e lo fruc del teo ventre es beneit . E dont es a mi eyczo que la mayre del meo segnor vegna a mi . Car uete pois que la uocz de la toa salutacion fo fayta en las mias aurelhas lo fantin s-eyxaute (de) de goy al meo ventre . E tu sies beneura la qual cressis . Car aquellas cosas que son ditas a tu del segnor saren perfaytas . E maria dis la mia arma magnifica lo segnor . E lo meo sperit s-eyxaute en dio lo meo saluador . Car el regarde la humilita de la soa seruenta . Car uete totas las gent diren a mi beneira d-eyczo . Car aquel lo qual es poderos e lo nom de luy sant fey a mi grant cosas . E la misericordia de luy de generacion en generacion a li tement luy . El fey poder al seo braez . E departic li superbi de la pensa del lor cor . E depause li poderos del seti . E eyxaute li humil . El replenic li fameiant de bens . E [79 r] li ric laisse van . El a receopu Israel lo seo fantin . E se recorde

[1] Il ms. ha *sant*, con un tratto orizzontale che copre parte dell'*a* e parte del *n*; e parrebbe di dover leggere 'sannt'.

de la soa m*iser*icord*i*a . Enay*m*a el p*a*rle a li nostre payre : a Abraha*m* e al semenz de luy en li segle . M*a*s maria p*e*rmas cu*n* ley p*e*r tres mes e retorne en la soa mayson . E lo te*m*p de Elizabeht fo *com*pli q*u*-*il*h ap*ar*tures : e ap*ar*turie filh . E li vezin e li cosin de ley auuiro*n* . C*a*r lo segno*r* dio magnifiq*ue* la soa m*iser*icord*i*a cu*n* ley ensemp s alegrauau*n* cu*n* ley . E fo fait a l oyten iorn vengro*n* circo*n*cir lo fanti*n* e apellauau luy zacharia del nom del seo payre . E la mayre de luy respo*n*de e dis no*n* . M*a*s s*a*r*e* apella Joha*n* e ilh dise*r*on a ley la no*n* y a alcun al teo pare*n*ta lo q*ua*l sia apella p*e*r aquest nom . E ilh cignauau*n* al payre de luy e*n* q*ua*l maniera el volia q*u*-*e*l fos apella . E el dema*n*de vna tauleta : e sc*ri*ps dizent lo nom de luy es Joha*n* . E tuit se mereuilhauau*n* . E la boca de l*uy* fo vberta viazam*e*nt e la le*n*ga de l*uy* p*ar*laua beneyczen*t* dio . E temor fo faita sobre tuit li [79 v] vezin de lor e totas aq*ue*stas parollas foro*n* manifestas sob*re* totas las mo*n*tagnas de iudea . E tuit aquilh li q*ua*l auian paus*er*o*n* e*n* li lor cor diczen*t* q*ua*l s*a*r*e* aq*ue*st fantin . C*a*r la man del segno*r* era cu*n* luy . E zacharia lo payre de luy fo repleni del sant sp*e*rit : e p*r*ophetiie diczen*t* . Lo segno*r* dio d israel es beneit . C*a*r el uesite e fe redensio*n* al seo poble . E e*n*dreicze a nos corn de salu e*n* la mayson de dauid lo seo s*er*uitor . Enay*m*a el p*ar*le p*e*r la bocca de li seo sant p*r*oph*e*tas li q*ua*l son ista del come*n*czam*e*n*t* del segle . Que nos foran salua de li nostre e*n*nemic , e de la ma*n* de tuit aq*ui*lh li q*ua*l ayrero*n* nos . Per far m*iser*icord*i*a cu*n* li nost*re* pay*re* A recordar se del seo sant testament . Per acu*m*plir lo iurame*n*t lo q*ua*l el iure a Abraha*m* lo no*st*re payre q*u*-*e*l lo nos donera . Afin q*ue* deyliora de la man de li no*st*re enemic s*er*uan a luy senza temor . En santita e iustitia dera*n*t luy p*e*r tuit li iorn de la nostra vita . E tu fanti*n* s*a*r*e*s apella p*r*opheta [80 r] de l autisime . C*a*r tu a*n*nares derant la facia d*e*l segno*r* dio aparelha*r* las vias de luy p*e*r do*n*nar s*cien*cia de salu al poble de luy en remessio*n* de li peca de lor . Per las intralhas de la m*iser*icord*i*a d*e*l nostre dio e*n* las q*ua*ls vesite nos naystent [1] d aut a e*n*lumenar aq*ui*lh q*ue* seon en tenebras e e*n* vmbra de mort . A e*n*dreyczar li no*st*re pe e*n* via de pacz . M*a*s lo fanti*n* creyssia era co*n*forta p*e*r sp*e*rit e era al de*s*e*r*t entro al dia d*e*l seo demostra*m*e*n*t a isr*a*el

II. E fo fait en aq*ui*lh dia coma*n*da*m*e*n*t isic de cesar august q*ue* tota la redo*n*decza fos scripta . M*a*s aq*ue*sta prumiera descripcio*n* fo faita per Cirinus preuost de Syria . E anauau*n* tuit p*e*r ess*e*r mes en sc*ri*pt vnchascu*n* en la soa citta . E Joseph mo*n*te de Galilea de la citta de Nazaret e*n* iudea e*n* la citta de Dauid la q*ua*l es appellaa Bethleem . Emp*e*rczo q*u*-*e*l fos de la meyso*n* e familha de Dauid afin q*u*-*e*l fos sc*ri*pt cu*n* Maria la soa sposa grauia . E fo [80 v] fait cu*m* ilh fossan aq*ui* li dia foron compli qu-ilh ap*ar*tures . E ap*ar*turie lo seo filh p*r*umier e*n*genra: e enuolpe luy de petis draps . E pause luy e*n* la crepia . C*a*r luoc no*n* era a ley

---

[1] Così il cod. Ma certo andrà letto: *nayscent.*

en priua . E pastors eran en aquela meseyma region velhant : e gardant las uegilias de la noit sobre li lor grecz . E uenos l angel del segnor dio iste iosta lor e la clarita de dio resplandic encerque lor : e temeron de grant temor . E l angel dis a lor non uolha temer . Car venos yo anoncio a uos grant goy lo qual sare a tot lo poble . Car saluador es encoy na a uos lo qual es segnnor . χrist . en la citta de Dauid . E aquesta ensegna sare a uos uos trobare lo fantin enuolopa en petis draps e pausa en la crepia . E mouteza de la caualaria de l ost celestial fo fait subitament cun l angel lauuant dio e dizent gloria sia a dio en las auteczas e en terra pacz a li omme de bona volunta . E fo fait pois que li angel se departeron de lor al cel . Li pastor parlauan entre [81 r] lor . Trapassen entro en Bethleem : e vean aquesta parolla la qual es fayta la qual lo segnor fey e demostre a nos . E uengron acoytament : e troberon Maria e Joseph e lo fantin pausa en la crepia . E cum ilh agron vist conogron czo que lor era ista dit d aquest fantin . E tuit aquilh li qual auuian se mercuilheron d aquellas cosas las quals eran ditas a lor de li pastor . Mas Maria ensemp gardaua totas aquestas parolla ensemp portant al seo cor . E li pastor sen retorneron lauuant e glorificant dio en totas aquellas cosas las quals ilh auian auuias e uistas enayma fo dit a lor . E poys que li oiten iorn foron compli que lo fantin fos circoncis lo nom de luy fo appella Jesus . Lo qual fo appella de l angel prumierament qu-el fossa conceopu al uentre . E pois que li dia de la purificacion de maria foron compli segont la ley de moises ilh porteron luy en hierusalem qu-ilh presentesan luy al segnor enayma es script en la ley del segnor . Car tot mascle naysent prumi[81 v]erament sare appella sant del segnor . E aczo qu-ilh donessan ostia segont czo qu-es dit en la ley del segnor vn parelh de tortoras . O duy pozin de columbas . E ueuo vn homme era en hierusalem al qual era nom Simeon . E aquest homme era iust e tement dio sperant la consolacon [l.-ion] de israel , e lo sant sperit era en luy . E el auia receopu reuelacion del sant sperit qu-el non vegra la mort si prumierament non agues uist lo . Christ del segnor . E uenc en esperit al temple . E cum li payron de luy dintre menessan lo fantin iesus qu-ilh fessan per luy segont la costuma de la ley el meseyme lo receop en li seo bracz e beneyzic dio e dis . O segnor tu laissas ara lo teo serf en pacz segont la toa parolla . Car li meo olh vigron la toa salu la qual tu apparelhies derant la facia de tuit li poble . Lume a reuelacion de las genz e gloria al teo poble de israel . E lo payre e la mayre de luy eran smercuilhant sobre aquellas cosas las quals eran ditas de luy . E Simeon beneyczic [82 r] a lor e dis a Maria la mayre de luy . Uete aquest es pausa en trabucament e en ressurecion de moti en Israel e per ensegna al qual sare contra dit. E lo glay de luy trapassare la toa arma que las cogitacions de moti cor sian reuelas . E y era Anna propheta filha de Phanuel del trip d aser : la qual auia passa moti de li seo iorn , e auia viscu cun lo seo mari set anz de pois la soa vergenita . E aquesta era veua entro a oytanta e catre anz : la qual non se departia del temple per iorn ni per noit seruent al segnor cun deiunis e oracions . Aquesta sobre venc en

aq*ue*lla mesey*m*a hora e rendia gracias a dio e p*ar*laua de luy a tuit aquilh q*ue* sp*er*auau*n* la redencion de Israel . E pois qu-ilh p*er*feron totas cosas segont la ley del segnor ilh sen retornero*n* en Galilea e*n* Nazareth la lor citta . E lo fantin creissia e co*n*forta p*er* sp*er*it plen de sap*ien*cia e la gr*acia* de dio era cu*n* luy . E li payro*n* de l*uy* a*n*nauau*n* p*er* tuit li an e*n* hierusalem al dia festiual [82 v] de la pasca . E cu*m* . y*esus* . fos fait de . 12 . anz lor montan*t* e*n* hierusalem sego*n*t la costuma del dia festiual e compli cu*m* ilh sen retornessan : lo fantin . y*esus* . remas e*n* hier*usal*em e li payron de luy no*n* ho conogro*n* . M*as* . lor pe*n*sant luy ess*er* en la compagnia ve*n*gron lo uiage d un dia e req*ue*rian luy e*n*tre li cosin e li conegu . E no*n* trobant luy reto*r*nnero*n* e*n* hier*usal*em req*ue*rent l*uy* . E fo fayt enapres tres iorn troberon luy al temple sesent al mecz de li dotor auuent lor e dema*n*dant lor . E tuit aq*ui*lh li q*ual* auuia*n* se mereuilhaua*n* sob*re* la sapi*enci*a e li respos de luy e uesent se mereuilhauan . E la mayre dis a l*uy* . O filh p*er*q*ue* fazies a nos enaysi . Uete yo e lo teo payre dolent q*ue*rian tu . E el dis a lor . q*ual* es la cayson p*er* la qual vos queria mi . No*n* sabe car a mi coue*n* ess*er* en aq*ue*llas cosas las q*ual*s son d*el* meo payre . E ilh no*n* ente*n*deron las parollas las[1] q*ual* el parle a lo*r* . E desende cu*n* lor e uenc e*n* Nazareth [83 r] era somes a lor . E la mayre d*e* luy gardaua to'as aq*ue*stas parollas ensemp portant al seo cor . E . y*esus* . p*ro*feytaua p*er* sapi*enci*a e p*er* eyta e p*er* gr*acia* enap*res* dio e li ho*m*me

III. Al quinczen an de l enperi de . Tiberi Cesar quant Pilat segnoriiaua e*n* iudea . E herode era segnor de galilea . E lo seo frayre Phelip segnor de la regio*n* de Iturea e de Traconite e Lisania segno*r* de la region de Abelina . La parolla fo fayta sobre hioha*n* filh de zacaria al dese*r*t sot li p*rinci* de li preyre Anna et Cayphacz . E uenc en tota la regio*n* e*n*cerque lo Jordan p*redica*n*t la [l. lo] batisme de penite*n*cia e*n* remessio*n* de li pecca enay*m*a es sc*ri*pt al libre de li sarmo*n* de Esaya lo p*ropheta* voucz del cridan*t* al dese*r*t . Apparelha la uia del segnor e facze dret li sandier de luy tota ual s*are* vnplia e tot mo*n*t e col s*are* humilia . E las p*eruer*sas cosas s*are*n endreyzas . E las aspras e*n* uias planas : E tota [83 v] carn veyre la salu del n*ostr*e dio . D*onca* ilh diczia*n* a las *com*pagnias las q*ual*s ysia*n* q*u* ilh fossan bateia de l*uy* . Generacion de uipras q*ual* demostre a nos fugir l ira auenir . D*onca* facze degne fruc de pe*nitenci*a : E no*n* come*n*ce a dire . Nos auen Abraha*m* p*er* payre . C*ar* yo dic a uos q*ue* dio es poderos rexucitar filhz a Abraham d aq*ue*stas peyras . C*ar* la destral es ia messa a la reycz de l albre . D*onca* tot alabre [l. albre] q*ue* n*on* fare bon fruc s*are* talha e mes al fuoc . E las *com*pagnias dema*n*dauau*n* luy diczen*t* . D*onca* nos q*ual* cosa faren . E el *respo*nde e dis a lor . Aq*uel* q*ue* ha doas gonellas do*n*ne al no*n* hauent . E aq*uel* q*ue* a a ma*n*iar facza semilha*n*tame*n*t . E li publicas [l. -ans] vengron dereco qu-ilh fossan bateia : e ilh diss*er*ro*n*

[1] Sotto il *-s* di queste due ultime forme, il ms. ha un puntino che è forse il *punctum delens.*

a luy . O mestre qual cosa faren . E el dis a lor . Non facza alcuna cosa si non ezo que uos es comanda . Li caualier demanderon dereco luy diczent . E nos qual cosa faren . E el dis a lor Non fera alcun e non [84 r] facza tortura e sia content de vostra rendoas . E lo poble stimant e pensant tuit en li lor cor de Johan si el era Christ iohan responde e dis a tuit . yo bateio uos en ayga . E plus fort de mi venre enapres mi dal qual yo non soy degne desliar las correas de las cauczamentas de luy . El meseyme bateiare vos al sant sperit e en fuoc . Lo ventalh del qual es en la soa man e mondare la soa ayra e aiostare lo froment al seo granier . Mas el cremare las palhas al fuoc non amortiuol . E enaysi exortaua dereco motas autras cosas : e predicaua al poble . Mas quant herode lo qual era segnor fo repres de luy per herodiana molher del seo frayre la qual el teuia , e de tuit li mal qu-el faczia el aioste encara aquesta cosa sobre tot : e mes Johan en carcer . E endeuenc que quant tot lo poble era bateia , e que Jesus fo batteia e qu-el pregues lo cel fo hubert e lo sant sperit desende en specia corpolar sobre luy enayma columba . E vna vouz fo fayta del cel . Tu sies lo meo filh [84 v] carisime . En tu yo ay pres mon bon placzer . E el meseyme . yesus . comenczaua esser de trenta anz : lo qual era recointa filh de Joseph lo qual fo filh de heli lo qual fo de Matthat lo qual fo de leui lo qual fo de Melchi lo qual fo de Jonne lo qual fo de Joseph lo qual fo de Matathias lo qual fo de Amos que fo de Naum que fo de hesli que fo de Nagge que fo de Maath que fo de Matathias que fo de Semey lo qual fo de Joseph lo qual fo de Juda lo qual fo de Johanaa lo qual fo de Resa lo qual fo de zorobabel lo qual fo de Salathiel lo qual fo de Neri lo qual fo de Melchi lo qual fo de Adde lo qual fo de Cosan lo qual fo de helmadan lo qual fo de her lo qual fo de Jesu lo qual fo de Heliczer lo qual fo de Jorim lo qual fo de Matthat lo qual fo de leui lo qual fó de Simeon lo qual fo de Juda lo qual fo de Joseph lo qual fo de Jona lo qual fo de Heliachim lo qual fo de Melcha lo qual fo de Menna lo qual fo de Matthata lo qual fo de Nathan lo qual fo de Dauid lo qual fo de Jesse lo qual fo de Obed lo qual fo de Booz lo qual fo de Salmon lo qual fo de Na[85 r]asson lo qual fo de Aminadab lo qual fo de Aram lo qual fo de Efrom lo qual fo de Phares lo qual fo de Judas lo qual fo de Jacob lo qual fo de Isaac lo qual fo de Abraam lo qual fo de Thare lo qual fo de Nachor lo qual fo de Saruch lo qual fo de Ragau lo qual fo de Phalech lo qual fo de Heber lo qual fo de Sale lo qual fo de Chainan lo qual fo de Arphaxat lo qual fo de Sem lo qual fo de Noe lo qual fo de Lamech lo qual fo de Mathusalem lo qual fo de Enoch lo qual fo de Jared lo qual fo de Malaleel lo qual fo de Chainan lo qual fo de Enos lo qual fo de Seth lo qual fo de Adam lo qual fo de dio

IV. E Jesus plen del sant sperit se parte del Jordan : E fo amena de l esperit al desert quaranta iorn : E fo tenta del diauol : e non manie alcuna cosa en aquilh iorn . E cum ilh foron passa : apres el ac fam . E lo diauol dis a luy . Si tu sies filh de dio : di a aquesta peyra que ela deuegna pan . E iesus responde a luy . Lo es script . L homme non vio

tant solament de pan mas de tota parolla de dio . E lo [85 v] diauol lo mene sobre vna auta montagna : E mostre a luy en vn moment de temp tuit li regne del cercuyt de la terra, e dis a luy . Yo donarey a tu tota aquesta poissancza : e la gloria de lor : Car ilh me son donna : E yo li donno a qui yo volh . Donca tu si en te enclinant me adoras : totas aquestas cosas saren toas . E iesus responde : e dis a luy . Lo es script . Tu adorares lo teo segnor dio : e seruires a luy sol . E lo diauol mene luy en hierusalem : e mes luy sobre la penna del temple : e dis a luy . Si tu sies filh de dio met te d-eyci en bas . Car lo es script . El a comanda a li seo angel de tu affin qu-ilh te gardon, e qu-ilh porton tu en las lors mans, affin que per auentura non offendas lo teo pec a la peyra . E Jesus responde e dis a luy . Lo es dit . Tu non tentares lo teo segnor dio . E tota la tentacion complia : lo diauol se departic de luy : entro a un temp . E Jesus en vertu de l esperit retorne en Galilea : e la renomenancza de luy anne per tota la region . E el ensegnaua lor en las sinagogas de lor : e era [86 r] magnifica de tuit . E uenc en Nazareth lay ont el auia ista nuri . E intre en la sinagoga al iorn del sabba segont s acostuma . E se leue per legir : e lo libre de Esaya propheta fo donna a luy . E quant el hac hubret lo libre : el trobe lo luoc ont era script l essperit del segnor dio es sobre mi : per la qual cosa el m a oingt . El m a manda per predicar a li paures garir li contrista de cor , predicar remession a li preysonier , e la vista a li cec laissa aquilh que son contrist en remession , e predicar l an de dio agradiuol , e lo iorn de reguiardonancza . E quant el hac claus lo libre , el lo rende al menistre : e se asette . E li olh de tuit aquilh que eran en la sinagoga eran persauerant en luy . E el comence a dire a lor . Aquesta scriptura es encoy complia derant li uostre olh . E tuit donauan testimoni a luy : e se mereuilhauan de las parollas de gracia las quals salhian de la soa bocca , e diczian . Donca non es aquest lo filh de Joseph . E el dis a lor . Certament vos me dire aquesta semblancza . O mege samna tu meseyme . Fay [86 v] dereco ayci en ton pays grant cosas enayma nos auen auui que an istas faytas en Capharnaum . E el dis yo vos dic en uerita que alcun propheta non es acepta en son pays . En uerita yo dic que plusors veuas eran al temp de Elia en Israel , quant lo cel fo claus tres anez e seys mes quant grant famina fo fayta en tota la terra . Elia non manda en alcuna d aquellas si non en Sarepta de Sidonia a una fenna veua . E plusors lebros eran en Israel sot heliseo lo propheta : e alcun de lor non fo monda si non Naaman Siriec . E tuit en la synagoga auuent aquestas cosas foron vmpli de ira . E ilh se leueron e giteron luy fora de la citta : e meneron luy entro a la cima de la montagna sobre la qual la lor citta era edificaa , per lo gitar en bas . E el meseyme passe per lo mecz de lor : e sen anne . E desende en Capharnaum citta de Galilea : e lay ensegnaua lor en li sabba , e se mereuilhauan de la doctrina de luy : Car la parolla de luy era cun poyssancza . E en [87 r] la sinagoga era vn homme que auia l esperit del demoni non mont , e el cride en auta vocz diczent . Laissa qual cosa es entre nos e tu Jesus de Nazareth : Sies tu

vengu per nos perdre . Yo say *que* tu sies lo sant de dio . E Jesus repres luy diczent . Taisis e salh de luy . E *quant* lo demoni hac gitta luy al mecz : el yssic de luy e nòn noc a *luy* . E temor fo faita sobre tuit . E parlauan entre lor diczent . Qual es aquesta parolla : Car en poissancza e en vertu el comanda a li sperit non mont : e ilh se departon . E la renomenancza de luy se manifeste en tot luoc de la region . E Jesus se leue de la sinagoga : e intre en la maison de Simont . E la sogra de Simont era tengua de grant febre , e ilh pregueron luy per ella . E luy istant pres de ley : el comande a la febre e la febre laisse ley . E ela se leue viaczament e amenistraua a lor . E *quant* lo solelh se coiaua : tuit aquilh *que* auian malates de diuersas malatias li menauan a luy . E luy metent las mans sobre vnchascun de lor [87 v] sanaua lor . E li demoni se partian de moti cridant e diczent . Tu sies lo filh de dio . E en li reprenent non lor permetia dire *que* ilh sabian *qu-el* era Christ . E *quant* lo iorn fo vengu : el se parte e ame en luoc desert . E las *com*pagnias cercauan luy e vengron entro a luy : e tenian luy affin *qu-el* non se departes de lor . A li *qual* el dis . La me conenta dereco predicar en las autras cittas lo reame de dio : Car per ayczo yo soy trames . E era predicant en las sinagogas de Galilea

V. E fo fayt cum las *com*pagnias s-embriuesan per auuir la parolla de dio e el istaua iosta l estang de Genezaret . E uic doas naus istant iosta l estang . E li pescadors eran deysendu e lauauan li lor recz : e el monte en vna nau la *qual* era de simont : e pregue luy *qu-el* menes luy vn petit plus long de la terra . E sessent ensegnaua las compagnias de la nancta . Mas pois *qu-el* cesse de parlar dis a simont . Amena nos plus aut e alaga li uostre recz en prenament . E simont respondent dis a luy . [88 r] O mestre tota la noit auen lauora e non presen alcuna cosa : Mas yo alargarey la recz en la toa parolla . E cum ilh aguessan fait ayczo ensareron grant mantecza de peisons . Mas . la recz de lor ronpia . E cigneron a li compagnon li *qual* eran en l autra nao qu-ilh venguessan e aiudessan a lor . E ilh vengro e vmpliron totas doas las naus enaysi *que* ben pres plombessan . E *quant* Simont Peyre vegues cagic a li genolh de . *yesus* . diczent . O segnor eys de mi : Car yo soy homme pecador . Car stabusiment auia compres luy e tuit aquilh *que* eran con luy al prenament de li peison li *qual* ilh auian pres . Semilhantament Jaco e Johan filh de zebedio li *qual* eran compagnon de simont . E . *yesus* . dis a simont . Non voler temer . E d aiczo sares ia prenent li homme . E *quant* ilh agron amena las naos a la terra : ilh laisseron totas cosas e segueron luy . E fo fait cum el fos en vna de las cittas . Uenos vn home plen de lebrosia : lo *qual cum* el hac vist Jesus : e cagent en la soa facia pregaua luy diczent . O segnor tu me pos mundar si tu voles . E *yesus* stendent la man toque luy diczent . Yo [88 v] volh sies monda . E la lebrosia se departic de luy viaczament . E el comande a luy *que* non o disses a alcun . Mas vay e demostra te a li preyre e uffre per lo teo mondament enayma comande moyses a lor en testimoni . E de plus en plus la renomenancza de luy annaua per tot . E motas compagnias s aiostauan : affin *qu-ilh* l auues an

e fossan sana de las lors enfermetas . Mas el seya al desert e oraua . E fo fait en vn d aquilh iorn que el meseyme sesia e ensegnaua . E li pharisios eran sesent e li dottor de la ley li qual eran vengu de tot castel de galilea e de iudea e de ierusalem . E la uertu del segnor era a sanar lor . E uenos baros [l. -ons] portant home al leyt lo qual era paraletic . E querian dintre metre luy e pausar deuant luy . E non trobant per qual part dintre portesan luy per la compagnia : monteron sobre lo teyt . e sot meseron luy per lo cubert con lo leyt al mecz deuant . yesus . E quant . yesus . vec la fe de lor : dis a luy . O home li teo pecca son perdona a tu . E li scriptura e li pharisio comenceron a pensar diczent . Qual es aquest lo qual parla [89 r] blastemas . Qual po perdonar li peca si non lo sol dio . Mas poys que . yesus . conoc las cogitacions de lor : el responde e dis a lor . Qual cosa pensa en li uostre cor . Qual cosa es plus legiera a dire li teo peca son perdona a tu o dire leua e uay . Mas que uos sapia que lo filh de la uergena a poesta en terra de perdonar li peca el dis al paralitic . Yo dic a tu . Leua pren lo teo leyt e uay en la toa mayson . E leuant viaczament deuant lor pres lo seo leyt al qual el iacia e anne en la soa mayson magnificant dio . E tuit foron pres de temor : e glorificauan dio . E foron rempli de temor diczent . Nos auen vist encoy cosas mereuilhosas . Euapres aquestas cosas isic e uic publican per nom leui sessent al taulier e dis a luy . Sec mi . E laysa totas cosas leuant segue luy . E leui fey a luy grant conuili en sa maison : e y era mota compaguia de publicans e d autres li qual eran con lor repausant . E li scriptura e li pharisio de lor murmurauan diczent a li deciple de luy . Perque mania e beue [1] con li publicans e cun li peccador . E Jusus [l. Je-] respondent dis [89 v] a lor . Aquilh que son san non besognan de meie : mas aquilh que an mal . Car Yo non vinc appellar li iust : mas li peccador a penitencia . Mas ilh diseron a luy . Li desciple de Joan perque deiunan souendierament e fan preguieras . Se milhantament fan aquilh de li pharisios . Mas li teo manian e beuon . A li qual el dis . Donca poe far deiunar li filh de l espos dementre que l espos es cun lor . Mas dias uenren que cum l espos sare tout de lor adonca deiunaren en aquel dia . Mas el diçia semblancza a lor . Car alcun non met la mescladura del nou vestiment al uelh vestiment d autra maniera lo nou romp lo velh e la mescladura del nou non se conuen al uelh . E alcun non met lo vin nouel en li oire velh . D autra maniera lo vin nouel rumpre li oire e lo vin sare spancha e li oire periren . Mas lo vin nouel es de metre en li oire nou e li vn e li autre son garda . E alcun beuent lo velh non uol viaczament lo nou . Car el di lo uelh es melhor

VI. [90 r] E fo fayt al segont sabba del prumier , cum el trapasses per li semena li desciple de luy arancauan las spias e maniauan fregant con las mans . Mas alcunti de li pharisio dician a lor . Perque face czo que non ley far en li sabba . E yesus respondent dis a lor . Non leges czo

---

[1] All'uscita di *mania* e *beue*, appare cancellato un *-s*.

que fey dauid cum el agnes fam e aquilh que eran con luy en qual maniera intre en la mayson de dio e pres li pan de la preposition e manie e donne a aquilh que eran con luy li qual non leya maniar si non tant solament a li preyre . E dicia a lor . Car lo filh de la uergena es dereco segnor del sabba . Mas fo fait en l autre sabba qu-el intres en la sinagoga e ensegnes . E homme era aqui e la man dreyta de luy era secca . Mas li scriptura e li pharisio gardauan si el sanes al sabba afin qu-ilh trobessan dont acusessan luy . Mas el sabia las cogittacions de lor e dis a l home lo qual auia la man secca . Leua e ista al mecz e leuant iste . Mas . yesus . dis a lor yo demando a uos si es coueniuol far ben en li sabba o mal far saluar l arma o perdre . E encerque regarda lor tuit dis [90 v] a l ome stent la toa man . E el la stende e la man de luy fo restaura . E ilh foron repleni de non sapiencia e parlauan entre lor qual cosa faczesan de . yesus . E fo fait en aquilh dia issic al mont aurar e era persauerant en la oracion de dio . E cum lo dia fos fayt el apelle li seo desciple e eylegic docze de lor li qual el apelle apostols . Simont lo qual es sobre noma Peyre e andrio lo frayre de luy . Jaco e Johan Phelip e berthalmio thoma e matio Jaco alphio e simont lo qual es apella enueios . Juda de Jayme e Juda descarioth lo qual fo treytor . E deysendent con lor e iste al luoc campestre e la compagnia de li desciple de luy e grant mautecza de compagnia de tota iudea e de ierusalem e de maritima e de tiri e de sidonia li qual eran uengu qu-ilh aunessan luy e qu-ilh fossan sana de las lors langors . E aquilh li qual eran trabalha de li sperit non mont e eran sana . E tota la compagnia querian tocar luy . Car uertu issia de luy e sanaua tuit . E el meseyme sus leua li olh en li seo desciple diczia . [91 r] O paures uos se beneira . Car lo regne de dio es uostre . Uos li qual fameia ara se beneira . Car uos sare saczia . Uos li qual plora ara se beneira . Car uos rire . Uos sare beneira cum li home maudiren uos e cum ilh departiren uos e exprouaren nos e degittaren lo uostre nom enayma mal per lo filh de la uergena . Alegra uos en aquel dia e eyssauta uos . Car uenos mota es la uostra marci al cel . Car segont aquestas cosas li payre de lor faczian a li propheta . Mas emperezo malauentura a uos ries li qual aue la uostra consolacion . Malauentura a uos li qual se saczia . Car uos fameiare . Malauentura a uos li qual rie ara . Car uos plorare . Malauentura a uos cum tuit li home uos beneiciren . Car segont aquestas cosas li payres de lor faczian a li prophetas . Mas yo dic a uos li qual auue . Ama li uostre ennemic e facze ben a aquilh li qual eyran uos . Beneycze li mal diczent a uos . Aura per li acaysonant nos . E aquel que ferre tu en la gauta aparelha a luy l autra . E de luy lo qual tol a tu la uestimenta non uoler [91 v] deuedar la gonella . Mas donna a tot demandant a tu . E qui tol las cosas que son toas non las requerre . Enayma uos uole que li home faczan a uos e uos facze a lor semilhantament . E si uos ama aquilh li qual aman uos qual gracia es a uos . Car li pecador aman li amant lor . E si uos fare ben a aquilh que fan ben a uos qual gracia es a uos acer li pecador fan ayczo . E si uos prestare a aquilh de qui uos

spera recebre qual gracia es a uos . Car li pecador prestan a li pecador qu-ilh recepian las cosas eygals . Mas emperczo ama li uostre enemic facze ben e presta non sperant daquienant alcuna cosa e la uostra marci sare grant e sare filh de l autessime . Car el es benigne sobre li mesconoysent e li mal . Donca sia misericordios enayma lo uostre payre es misericordios . Non uolha iuiar e non sare iuia . Non uolha condannar e non sare condanna . Perdona e sare perdona a uos . Dona e sare dona a uos . Ilh donaren al uostre sen bona mesura habondiant ensemp calca e sobre habondiant . Car en aquella meseyma mesura en la qual uos mesurare sare remesura a [92 r] uos . Mas el diczia a lor semblancza . Donca lo cec po guiar lo cec . Donca ambeduy non caion en la fossa . Deciple non es sobre lo mestre . Mas el sare tot perfeit si el sare enayma lo mestre de luy . Mas tu perque ues la busca en l olh del teo frayre . Mas non consideras lo trau lo qual es al teo olh . O en qual maniera pos dire al teo frayre . O frayre laisa e gittarey la busca del teo olh e tu meseyme non ues lo trau al teo olh . O ypocrit gieta prumierament lo trau del teo olh e adonca regardares que tu fora menes la busca de l olh del teo frayre . Acerta l albre non es bon lo qual fay mal fruc ni l albra mal faczent bon fruc . Car vnchascun albre es conegu del seo fruc . Car ilh non colhon fias de las spinas ni vendeman vas de l agolencier . Lo bon home del bon tresor del seo cor fora porta li ben e lo mal home del mal tresor del seo cor fora po[r]ta li mal . Car la bocca parla de la habundancia del cor . Mas perque appella[1] mi segnor segnor e non facze las cosas que yo diczo . Tot aquel que uen a mi e au las mias parollas [92 v] e fay lor . Yo demostrarey a uos al qual el es semblant . El es semblant a l ome que ediffica vna meyson lo qual a caua en (n)aut e a pausa lo fondament sobre la peyra . Mas fayt l ondeiament lo flum s-embriue en aquella mayson e non poc moure ley . Car ilh era funda sobre la ferma peyra . Mas aquel que au e non fay es semblant a l ome que a ediffica la soa mayson sobre la terra sencza fundament en la qual lo flum s-embriue e cagic viaczament e lo trabucam[en]t de ley fo fait grant

VII. Mas cum el agnes compli totas (las) las soas parollas en las aurelhas del poble intre en chapha[r]naum . Mas lo serf d un centurion hauent mal era a morir lo qual era a luy precios . E cum el agnes auui de yesus , trames a luy li nelh de li iudio pregant luy qu-el uengues e salues lo serf de luy . Mas cum ilh fossan uengu a yesus , preganan luy curiosament diczent . Car el es degne que tu dones a luy ayczo . Car el ama la nostra gent . El meseyme ediffique a nos la sinagoga . Mas yesus , annaua cun lor . E cum el [93 r] non fos long de la mayson lo centurion trames a luy li seo amic diczent . O segnor non te uoler trabalhar . Car yo non soy degne que tu intres sot lo meo teit . Per la qual cosa yo non pensey mi degne que yo uengues a tu . Mas di tant solament per parolla e lo meo

---

[1] Il ms. ha *appellas*, col *punctum delens* sotto il *-s*.

fantin sare sana . Car yo soy home ordona sot poesta hauent caualier sot mi e dic a l un uay e el uay e a l autre ven e el uen e al meo serf fay ayczo e el o fay . La qual cosa , yesus , auuia se mereuilhe e uont a li seguent si dis a las compagnias . Yo dic uerament a uos yo non trobey tanta fe en israel . E aquilh que eran ista trames retorna a la mayson troberon lo serf san lo qual auia langui . E fo fait daquienant , yesus anaua en la citta la qual es appella naim e li desciple de luy anauan con luy e abundiuol compagnia . Mas cum el s apropies a la porta de la citta uenos vnial filh de la soa mayre era porta mort . E aquesta era ueua e mota compagnia de la citta cun ley . La qual cum lo segnor aguessa uist mogu de misericordia sobre ley dis a ley . Non [93 v] uolha [1] plorar . E apropie se e toque la bara . Mas aquilh que portauan isteron . E dis O iouencel yo dic a tu leua . E aquel que era mort se leue e comence a parlar . E el lo rende a la soa mayre . E temor li pres tuit e magnificauan dio diczent . Car grant propheta se leue entre nos e car dio a uesita lo seo poble . E aquesta parolla de luy issic en tota iudea e en tota la region encerque . E li desciple de iohan renuncieron a luy totas aquestas cosas . E iohan ensemp appella duy de li seo desciples e li trames a yesus diczent . Sies tu aquel que sies a uenir o sper(er)aren vn autre . Mas cum li baron fossan uengu a luy diseron . Johan batista trames nos a tu diczent . Sies tu aquel que sies a uenir o sper(er)aren vn autre . Mas el sane moti en aquella meseyma hora de las lors langors e plagas e de li mal sperit e done la uista a moti cec . E yesus , respondent , dis a lor Annant renuncia a iohan aquellas cosas que uos uegues e auues . Car li cec ueon li czop van li lebros son munda . Li sort auuon li mort rexucitan e li paure [94 r] son predica . E aquel sare beneura lo qual non sare scandelicza en mi . E cum li message se fossan departi . Jesus comence dire de iohan a las compagnias . Qual cosa isses ueser al desert . Cana mogua de uent . Mas qual cosa isses vesser home uesti de mollas uestimentas . Uenos aquilh que son en preciosas vestimentas e en deleit son en las maysons de li rey . Mas qual cosa isses ueser propheta . Acer yo dic a uos plus que propheta . Aquest es del qual es script . Uete yo trameto lo meo angel deuant la toa facia lo qual deuant apparelhare la toa uia deuant tu . Car yo dic a uos . Alcun maior propheta de iohan batista non es entre li na de las fennas . Mas aquel qu-es menor al regne de dio es maior de luy . E tot lo poble auuent e li (p)publicans li qual eran bateia del batisme de iohan iustifiqueron dio . Mas li pharisio e li saui de la ley desprecieron lo conselh de dio en lor meseyme li qual non eran bateia de luy . E lo segnor dis . Al qual semblant diren li home d aquesta generacion e al qual son semblant . Ilh son semblant a li fantin sessent al marca [94 v] e parlant entre lor e diczent . Nos canten a nos con calamellas e nos non sautes . Nos nos auen lamenta e nos non plores . Car iohan batista uenc non maniant pan ni beuent vin

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggesi *uolhas*.

e uos dieze el a demoni . Mas lo filh de la uergeua uene maniant e beuent e uos dieze . Uenos home denorador e beuent vin amic de publicans e de pecadors . E la sapieneia es instifica de tuit li seo filh . Mas vn de li pharisio pregaua luy qu-el manges cun luy . E intra en la mayson del pharisio se repause . E uenos fenna pecheiricz la qual era en la citta . Pois qu-ilh conoc que yesus repauses en la mayson del pharisio porte uaisel d onguent e istant dareyre iosta li pe de luy . E li furbia cun li seo cauelh del cap e baysaua li pe de luy e li ognia de l onguent . Mas lo pharisio lo qual auia appella luy uesent pense entre si diczent . Si aquest fossa propheta acer el sabria qui e qual es la fenna que toca luy . Car ilh es pecheiricz . E , yesus , respondent dis a luy . O simont yo ay a dire a tu al[95 r]cuna cosa . Mas el dis o mestre di . Duy debitor eran en vn prestador . L un deuia . 5 . cent deniers e l autre cinquanta . Mas lor non auent dont rendre perdone a l un e a l autre . Donea qual ama plus luy . Simont respondent dis . Yo penso que aquel al qual el perdone plus . E el dis a luy tu as iuia instament . E uont a la fenna dis a simont . Ves tu aquesta fenna yo soy intra en la toa mayson : e tu non donies ayga a li meo pe . Mas aquesta arose li meo pe de lacrimas e li furbie cun li seo cauelh . Tu non donies a mi baysament . Mas depois que aquesta intre non cesa de baisar li meo pe . Tu non ognies lo meo cap d oli . Mas aquesta oins li meo pe d onguent . Per la qual cosa yo dic a tu moti peca son perdona a ley . Car ilh ame mot . Mas aquel al qual es perdona mecz ama mecz . Mas el dis a ley . Li pecca son perdona a tu . E aquilh que ensemp repausauan comenceron a dire entre lor . Qual es aquest lo qual acer perdona li peca . Mas el dis a la fenna . La toa fe fey tu salua vay en pacz

VIII. [95 v] E fo fait daquienant que el anaua per las cittas e per li castel predicant e annunciant lo regne de dio : e li . 12 . eran con luy e alcunas fennas que eran sanas de li maligne sperit e de las enfermetas . Maria la qual es appella magdalena de la qual eran issi . 7 . demoni e ioanna molher de coczi procurador de herode e susana e motas autras las quals amenistrauan a luy de las lors sustancias . Mas cum motas compagnias s aiostesan e corian a luy de las citas : el dis per semblancza . Aquel que semena issie semenar lo seo semencz . E dementre qu-el semenaua . L un cagie iosta la uia e fo calpisa e li oisel del cel manicron lor . E l autre cagie sobre la peyra e na seche . Car non hac humor . E l autre cagie entre las spinas e las spinas ensemp nas affogueron luy . E l autre cagie en la bona terra e na fey fruc a cent doble . Diczent aquestas cosas cridaua . Aquel que ha aurelhas de auuir auua . Mas li desciple de luy demandauan luy qual fo [96 r] aquesta semblancza . A li qual el dis . A uos es dona conoisser lo menistier del regne de dio . Mas a lor en semblancza aczo que ueyent non uean e auuent non entendan . Aquesta es la semblancza . Lo semencz es la parolla de dio . Mas aquilh que son iosta la uia son aquilh li qual auuon daquienant uen lo diauol e tol la parolla del cor de lor que cresent non sian fait salf . E aquilh que son sobre la

peyra . Li qual cum ilh auren auui la parolla recebon ley cun goy . E aquisti non au reicz . Car a temp creon e al temp de la tentacion se departon . Mas aquel que cagic en las spinas son aquilh li qual auuiron e de la curas e de las riqueczas e de li deleit d aquesta uita anna son ofoga e non reportan fruc . Mas aquel que chay en la bonna terra son aquilh que auuent retenon la parolla en cor pur e noble e portan fruc en pacien-cia . Mas alcun embrasant la lucerna non cuebre ley del uaysel o pausa ley sot lo leit . Mas sobre lo candelabre que li intrant uean lo lume . Car la non es en rescos que non sia manifesta ni rescondu que non sia conegu e uegna en pales . Donca ueia en qual maniera anne . Car aquel [96 v] que ha sare dona a luy , e qual que qual non ha neys czo qu-el pensa si hauer sare tout de luy . E la maire e li frayre de luy uengron a luy e non poyan annar a luy per la eompagnia . E fo anuncia a luy . La toa mayre e li teo frayre istan defora uolent te ueser . Lo qual respondent dis a lor . La mia mayre e li meo frayre son aquisti li qual auuon la pa-rolla de dio e la fan . Mas fo fait en vn de li dia el meseyme monte en la naueta e li desciple de luy e dis a lor . Trapassen autro l estang e mon-teron . Mas lor nauegant s adormic . E tempesta de uent deysende en l estang . E eran costreit e perrilhauan . Mas apropiant scomogron luy diczent . O comandador nos perren . Mas el leuant castigue lo uent e la tempesta de l ayga cesse e fo fait soyuecza . Mas el dis a lor al qual luoc es la uostra fe . Li qual tement se mereuilhauan diczent entre lor . Qual es aquest . Car el comanda a li uent e al mar e obbedison a luy . Mas ilh nauegueron en la region de li gerasenio la qual es *contra* galilea . E cum el fos issi de la nau a la terra vn baron contra coroc a luy lo qual auia demoni ia per moti temp e non era uesti de uestimenta [97 r] e non per-mania en mayson . Mas en li muniment . Pois que aquest uic , yesus , cagic deuant luy e cridant en grant uocz dis . O yesus filh de l autessyme qual cosa es a mi e a tu yo te prego non me tromentar . Car el comandaua al socz sperit qu-el isses de l ome . Car el tenia luy per moti temp e era liga de cadenas e garda en cep e rot li liam era mena del demoni al desert . Mas yesus , demande luy diczent . Qual nom es a tu . Mas el dis legion . Car moti demoni eran intra en luy . E pregueron luy qu-el non comandes a lor qu-ilh annessan en l abis . Mas grecz de porc eran paissent aqui al mont e pregauan luy qu-el outreges a lor intrar en lor e premes a lor . Donca li demoni issiron de l ome e intreron en li porc . E lo grecz anne en enbrinament trabuqueron en l estang e fo soffoga . La qual cosa pois que aquilh que paissian vigron lo fait fugiron e anuncieron en la citta e en las uillas . E ilh issiron uesser czo que era ista fait . E uengron a yesus , e troberon l ome del qual li demoni eran issi sessent uisti e de sana pensa a li pe de luy e tenseron . Mas aquilh que hauian uist annuncieron a lor en qual maniera fossa fait san [97 v] de la legion . E tota la mou-tecza de la region de li gerasenio pregauan luy qu-el se departes de lor . Car ilh eran tengu de grant temor . Mas el montant en la nao sen retorne . E lo baron del qual li demoni eran issi pregaua luy qu-el fos cun luy .

Mas yesus laisse luy diezent . Retorna en la toa mayson e recointa quantas cosas dio fey a tu . E anne per totas las cittas predicant totas las cosas que yesus aguessa fait a luy . Mas fo fait cum yesus fos retorna la compagnia receop luy . Car tuit eran sperant luy . E ueuos baron al [qual] era nom iayrus uenc e-l meseyme era primpci de la sinagoga e cagic a li pe de yesus pregant luy qu-el intres en la mayson . Car filha vnial era a luy quasi de docze an e aquesta moria . E s-endeuenc dementre qu-el annaua era apremu de las compagnias . E vna fenna era en coramen de sang per . 12 . an la qual hauia despendu tota la soa substancia en meges e d alcun non poc esser sana . E ilh s apropie dareyre e toque la finbria de la uestimenta de luy . E uiaczament iste lo decoramen del sang de ley . E yesus dis . Qual es lo qual toque mi . [98 r] Mas tuit denegant . peire dis e aquilh que eran con luy . O mestre las compagnias t apremisson e aflagellison e tu dis qual toque mi . E yesus dis alcun toque mi . Car yo conoisso uertu esser issia de mi . Mas la fenna uesent . Car non se poia rescondre ilh uenc tramolant e cagic deuant li pe de luy . E demostre deuant tot lo poble per qual caison hauia toca luy e en qual maniera sia sanna . Mas el dis a ley . O fenna la toa fe fey tu salua uay en pacz . Encara luy parlant . vn uenc al primci de la sinagoga diczent a luy . Car la toa filha es morta non uoler trabalhar luy . Mas yesus auuia aquesta parolla responde al payre de la fantina . Non uoler temer cre tant solament e sare salua . E cum el fossa uengu a la mayson non laisse intrar cun si alcun si non peyre e iaco e iohan e lo payre e la mayre de la fantina . Mas tuit plorauan e plagnian ley . Mas el dis . Non uolha plorar la fantina non es morta . Mas dorm . E ilh scarnian luy sabent car es morta . Mas el tenent la man de ley cride diczent . O fantina leua e l esperit [98 v] de ley retorn[e] e se leue viaczament . E comande donar maniar a ley . E li payron de ley s-estabusiron . Ali qual el comande qu-ilh non dissesan a alcun czo que era fait

IX. Mas yesus ensemp appella li , 12 , apostol done a lor uertu e poesta sobre tuit li demoni e que sanesan las enfermetas . E trames lor predicar lo regne de dio e sanar li enferm . E dis a lor . Non portare alcuna cosa en la uia ni uerga ni scarsella ni pan ni pecunia ni aure doas gonellas . E en qual que qual mayson intrare permane aqui e non issa d aqui . E qual que qual non recebre uos issent d aquella cita Acer secoe la pols de li uostre pe en testimoni sobre lor . Mas issi circundauan per li castel predicant e sanant en chascun luoc . Mas herode quart primci auuic totas las cosas que eran faytas de luy e dubitaua emperczo que la fossa dit de alquanti . Car iohan rexucite de li mort . Mas d alquanti que helia aparec . Mas li autre que vn de li propheta antic era rexucita . E herode dis Yo degoley iohan . Mas qual es aquest del qual yo [99 r] auuo tals cosas . E queria vesser luy . E li apostol retorna reconteron totas las cosas qual que qual ilh auian fait . E pres lor se departic a part al luoc desert lo qual es de bethsaida . La qual cosa cum las compagnias aguessan auui seguieron luy . E el receop lor e parlaua a lor del regne de dio . E

sanaua aquilh que besognauan d esser gari . Mas lo iorn auia comencza a declinar . E li docze vengron a luy e disseron a luy . Laisa las compagnias que annant en li castel e en las uillas que son encerque : e que ilh trobon vianda . Car nos sen ayci en luoc desser . Mas el dis a lor . Dona vos a maniar a lor . Mas ilh disseron . La non son a nos plus que cinque pan e duy peison si non que per auentura nos annan e cumpran maniars a tota aquesta compagnia . Mas ilh eran pres de cinque millia homes . Mas el dis a li seo desciple . Facze li repausar per cumuillis cinquanta e cinquanta . E ilh feron enaysi . E tuit se repauseron a maniar . E receopu li cinque pan e li duy peyson regarde al cel e beneicic a lor e frains e departic a li seo desciple qu-ilh pausessan a las [99 v] compagnia [1] e mangeron tuit e foron saczia . E preseron czo que soperche a lor de li fragnament , 12 . cophins . E fo fait cum el fos sol orant li desciple eran con luy . El demande lor diczent . Las compagnias qual diczon mi esser . Mas ilh responderon e disseron iohan batista . Mas li autre helia . Li autre car vn de li propheta prumier rexucite . E el dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . Simont peyre respondent e dis lo . χrist . de dio . Mas el castigant lor comande que non o dissesan a alcun diczent ayczo . Car lo couenta lo filh de la uergena suffrir mofas casas [l. motas cosas] e esser reproua de li uelh e de li primci de li preyre e de li scrip[l]ura e esser aucis e rexucitar al , 3 , dia . Mas el diczia a tuit . Si alcun uolu enir enapres mi denegue si meseyme e prena la soa crocz per chascun iorn e segua mi . E aquel que uolre far salua la soa arma perdre ley . E aquel que perdre la soa arma per mi fare ley salua . Car qual cosa profeyta a l ome si el gagna tot lo mont . Mas perda si meseyme e facza destruiment de si . Car qual que [100 r] qual aure agu uergogna de mi e de las mias parollas lo filh de la uergena aure uergogna de luy cum el sare uengu en la soa magesta e del payre e de li sant angel . Mas yo dic a uos uerament la son alquanti istant ayci li qual non tastaren mort entro qu-ilh ucan lo regne de dio . Mas fo fait enapres aquestas parollas quasi oyt iorn e pres peyre e iaco e iohan e monte al mont qu-el ores . E quant el pregaua la semblancza del uout de luy aparec muda e lo uestiment de luy fo fait blanc e resplandent . E ueuos duy home parlauan cun luy . Mas eran uist moyses e helia en magesta e diczian lo sobre montament de luy lo qual el era a complir en ierusalem . Mas peyre e aquilh que eran con luy reuelhant se del sonn vegron la magesta de luy . E duy homme li qual istauan cun luy . E fo fait cum ilh se departesan de luy . Peyre dis a yesus . O comandador lo es bon nos esser ayci e faczan trey tabernacle vn a tu vn a moyses e vn a helia non sabent qual cosa disces . Mas luy parlant aquestas cosas niuola fo fayta e umbreie lor [100 v] . E lor intrant en la niuola tenseron . E uoucz fo fayta de la niuola diczent . Aquest es lo meo filh ama auue luy . E dementre que la uoucz fo fayta , yesus , fo troba sol e ilh

---

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggesi 'compagnias'.

teysiron e non diseron a alcun en aquilh dia alcuna d aquellas cosas qu-ilh auian uist . Mas fo fait al seguent dia lor deysendent del mont mota compagnia contra corre a lor . E uenos home de la compagnia cride diczent . O mestre yo te prego regarda al meo filh . Car el es a mi vnial . E uete l esperit pren luy subitament e crida . e s-embriua e degasta luy con scuma e a penna se depart scarczant luy . E yo preguey li teo desciple qu-ilh gittessan luy e non pogron . Mas yesus respondent dis . O generacion non fidella e peruersa entro cora sarey enapre[s] uos e suffrirey uos . Amena czay lo teo filh . E cum el s apropies lo demoni embriue e decipe luy . E yesus castigue l esperit non mont e sanne lo fantin e rende luy al payre de luy . Mas tuit s-estabusian en la grandecza de dio . E tuit se mercuilhant en totas las cosas las quals el faczia dis a li seo desciple . Uos pausa aquestas parollas en li uostre cor . [101 r] Car lo es a uenir que lo filh de la uergena sia liora en las mans de li home . Mas ilh mesconoissian aquesta parolla e era cuberta deuant lor qu-ilh non entendessan ley . E temian de demandar luy d aquesta parolla . Mas cogittacion intre entre lor qual de lor fos maior . Mas yesus uesent la cogitacions del cor de lor : prenent petit hordone luy iosta si . E dis a lor . Qual que qual recebre aquest petit al meo nom recep mi . E aquel que recep mi recep luy lo qual trames mi . E aquel qu-es menor entre tuit uos aquest es maior . Mas iohan respondent dis . O comandador nos ueguen vn gittant demonis al teo nom e deueden luy . Car el non segue cun nos . E yesus dis a luy . Non uolha deuedar a luy . Car aquel que non es contra uos el es per uos . Mas fo fait cum lo iorn de la asuncion de luy fossa compli el ferme la soa facia qu-el annes en ierusalem . E trames mesages deuant lo seo regardament . E annant intreron en la citta de li samaritan qu-ilh apparelhesan a luy e non receopron lor . Car la facia de luy era annant en ierusalem . [101 v] Mas cum li desciple de luy . Jaco e iohan aguessan uist disseron . O segnnor uoles que nos diczan que fuoc deysenda del cel e cunsume lor . E uout repres lor e dis . Uos non sabe del qual sperit uos se . Lo filh de la uergena non uenc perdre las armas de li home . Mas saluar . E anneron en vn autre castel . Mas fo fait lor annant en la uia . Un dis a luy yo segrey tu en qual que qual luoc tu annares . E yesus dis a luy las uolps au fossas e li oysel del cel an nis . Mas lo filh de la uergena non a al qual luoc recline lo seo cap . Mas el dis a vn autre sec mi . Mas el dis . O segnnor autreia mi prumierament annar e sebelir lo meo payre . E yesus dis a luy . Laissa que li mort sebellisan li lor mort . Mas tu uay e anuncia lo regne de dio . E vn autre dis . O segnor yo segrey tu . Mas autreia a mi prumierament anunciar a aquilh que seon a maison . E yesus dis a luy . Alcun metent la soa man en l arayre e regardant darrere non es coueniuol al regne de dio

X. [102 r] Mas enapres aquestas cosas lo segnor ordene dereco autres setanta e duy : e trames lor duy e duy deuant la soa facia en tota citta e luoc al qual el era a uenir . E diczia a lor . Acer la meysson es mota . Mas li obrier son poc . Donca prega lo segnor de la meisson qu-el trameta

obriers en la soa meisson . Anna venos yo trameto uos enayma agueucz entre li lop . Donca non uolha portar sac ni cauczamentas e non saludare alcun en la uia . En qual que qual mayson intrare dicze prumierament pacz sia en aquesta mayson . E si lo filh de pacz sare aqui la uostra pacz se repausare sobre luy . Mas si non ilh retornare a uos . Mas permane en aquella meseyma mayson naniant e beuent aquellas cosas que son enapres lor . Car l obrier es degne de la soa marci . Non uolha trapassar de mayson en mayson . En qual que qual citta intrare e recebren uos mania aquellas cosas que son pausas a uos e sana li enferm che son en ley e dicze a lor . Lo regne de dio s apropie a uos . En qual que [102 v] qual citta intrare e non recebren uos issent en las placzas de ley e dicze . Nos scoben contra uos neis la pols la qual se ten a nos de la uostra citta . Emperczo sapia ayczo . Car lo regne de dio s apropie a uos . Mas yo dic a uos che plus perdoniuol sare en aquel dia a li sadomienc que a aquella citta . O coroczain malauentura a tu . O besayda malauentura a tu . Car si las uertucz las quals son faitas en uos fossan faytas en tiria e sidonia ilh se pentirian czay en dareyre sessent en selicz e en cenre . Mas emperczo plus perdoniuol sare a tiri e a sidonia al iudici que a uos . E tu capharnaum eysauta entro al cel tu sares abaissa entro en l enfern . Aquel que au uos au mi : e aquel che desprecza uos desprecza mi . Mas aquel que desprecza mi desprecza luy lo qual trames mi . Mas li , 70 , e duy retorneron con goy diczent . O segnor acer li demoni son somes a nos al teo nom . E el dis a lor . Yo neo lo sathanas cagent del cel enayma foczer . Ueuos yo doney a uos poesta de calcar sobre li serpent e li scorpions e sobre tota uertuç [103 r] de l enemic . Car alcuna cosa non noyre a uos . Mas emperczo non uos uolha alegrar en ayczo . Car li sperit son somes a uos . Mas uos alegra . Car li uostre nom son script en li cel . Mas yesus s-eyxaute en aquella meseyma hora al sant sperit . E dis O payre segnor del cel e de la terra yo confesso a tu . Car tu rescondies aquestas cosas de li saui e de li long uesent e reuelies las a li petit . O payre enaysi . Car enaysi fo placzent deuant tu . Totas cosas son donnas a mi del meo payre . Car alcun non sap qual sia lo filh si non lo payre e alcun non sap qual sia lo payre si non lo filh e al qual lo filh o uolre reuellar . E uout a li seo desciple dis . Li olh son beneura li qual ucon aquellas cosas que uos uee . Car yo dic a uos que moti propheta e rey uolgron ueser aquellas cosas que uos uee e non las uigron e auuir aquellas cosas che uos auue e non las auuiron . E ueuos vn mestre de la ley se leue tentant luy e diczent . O mestre qual cosa faczent possesirey vita eterua . Mas el dis a luy . En la ley qual cosa es script . En qual [103 v] maniera legises . E el respondent dis . Amares lo teo segnor dio de tot lo teo cor e de tota la toa arma e de totas las toas forczas e de tota la toa pensa e lo teo proyme enayma tu meseyme . E el dis a luy . Tu respondies dreytament . Fay ayczo e uiores . Mas el uolent iustificar si meseyme dis a yesus . E qual es lo meo proyme . Mas yesus respondent dis . Un home deysendia de ierusalem en ierico e cagic entre li leyron li qual acer despolheron luy : e cum ilh l agron plaga ilh

sen anneron e laisseron luy mecz mort . Mas s-endeuenc que vn preyre deisendes per aquella meseyma uia . E vist luy trapasse semilhantament e lo diaque cum el fos iosta lo luoc e uegues luy trapasse . Mas vn samaritan faczent uiaie uenc iosta luy e uesent luy fo mogu de misericordia . E apropiant ligue las plagas de luy e scampant oli e vin e pausant lo al seo iument lo mene a l alberc e fey cura de luy . E en l autre dia fora porte duy denier e done a l albergador . e dis a luy . Ayas cura de luy . E qual que qual cosa tu sobre metres yo rendrey a tu [104 r] cum yo sarcy retorna . Qual d aquisti trey es uist a tu esser ista proyme a aquel que cagic entre li leyron . Mas el dis aquel que fey misericordia en luy . E yesus dis a luy . Uay tu e fay semilhantament . Mas fo fayt dementre qu-ilh annessan . E el intre en vn castel . E vna fenna per nom Martha receop luy en la soa mayson . E aquesta auia vna seror per nom Maria . La qual acer sesent iosta li pe del segnor auuia la parolla de luy . Mas martha s-esforczaua encerque lo souendier menistier la qual istant dis . O segnor non es a tu cura que la mia seror a laissa mi sola a menistrar . Donca di a ley que ilh aiude a mi . E lo segnor respondent dis a ley . O martha tu sies curiosa e sies torba encerque plusors cosas . Acer vna cosa es besogniuol . Maria eylegic la melhor partia la qual non sare touta de ley

XI. E fo fait cum el fos en vn luoc orant pois qu-el cese vn de li seo desciple dis a luy . O segnor ensegna nos orar enayma iohan ensegne li seo desciple . E el dis a lor . Cum uos ora dicze . O payre lo teo nom sia sanctifica lo teo regne uegna dona a nos enquoy[1] [104 v] lo nostre pan cotidian . E perdona a nos li nostre pecca enayma nos meseyme perdonen a tuit li deuent a nos . E non nos menar en tentacion . E el dis a lor . Qual de uos aure vn amic e annare a luy en la mecza noit e dire a luy . O amic presta a mi trey pans . Car lo meo amic uenc a mi de la uia e non ay qual cosa pause deuant luy . E se aquel que es dedincz respondent dicza . Non uoler esser a mi moleste . Car l us es claus e li meo fantin son con mi al leit yo non me pois leuas [l. -r] e donar a tu . E si el perseuerare butant . Yo dic ia sia czo que el non se leuaria per donar a luy ac causa[2] qu-el sia lo seo amic . Emperczo per l encreysament de luy se leuare e donare a luy tanti quanti el n aure besogna . E yo dic a uos demanda e sare dona a uos quere e trobare buta e sar[e] ubert a uos . Car tot aquel que demanda recep e aquel que quer troba e al butant sare ubert . Mas qual es de uos lo qual dema[n]de pan al seo payre . Donca donare a luy peyra . O peison . Donca per peison donare a luy serpent . O si demandare huo . [105 r] Donca porczere[3] a luy scorpion . Donca si uos cum uos sia mal conegues donar li bon don a li uostre filh quant maiorment lo uostre payre del cel donare lo bon sperit a li demandant si . E

---

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *encoy*.

[2] Leggi *a causa*; *ac* è in fine e *causa* in principio di linea.

[3] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *porczare*.

. *yesus* era gitant demo*ni* e el era mut . E cu*m* el agues gita lo demoni lo mut pa*r*le . E las *com*pagnias se mereuilhauan . M*as* alq*ua*nti de lor diser*on* . El degieta demoni e*n* belczebuch p*r*imci de demonis . E li autre tent*an*t luy deman*der*o*n* e*n*segna del cel . M*as* pois q*u-el* uic las cogitacions de lor dis a lor . Tot regne deuis e*n* si s*are* deysola e mayson cagire sobre mayson . M*as* si lo sathanas es deuis e*n* si meseyme lo regne de luy e*n* q*ua*l maniera istare . C*ar* uos dicze mi gittar demo*ni* en belczebuch . M*as* si yo gitto demo*ni* en belczebuch li u*ostr*e filh al q*ua*l li giett*an* . Emp*er*czo ilh s*are*n li u*ostr*e iuie . M*as* si yo gietto demo*ni* al de de dio . A*cer* lo regne de dio p*er*ue*n* e*n* uos . C*um* lo fort arma ga*r*da lo seo palays las cosas q*u-el* posessis son e*n* pacz . M*as* si plus fort de luy sobre ue*n*re e ue*n*czare luy : el tolre a luy totas las ar[105 v]maduras de luy e*n* las q*ua*ls el se *con*fidaua e dep*ar*tire las despolhas de l*uy* . Aq*uel* q*ue* non es cu*n* mi es e*n*c*on*tr*a* mi e aq*uel* q*ue* no*n* aiosta *con* mi sea*m*pa . C*um* lo socz sp*er*it s*are* issi de l ome uay p*er* lo luoc sec q*uer*e*n*t repaus . E no*n* trobant di . Yo retornarey e*n* la mia mayso*n* do*n*t yo issic . E cu*m* el ven el la troba mo*n*da cu*n* scobas horna . Ado*n*ca uay e p*r*en autres set sp*er*it plus fello*n* de si e intra h*ab*itau aq*ui* . E las derieras cosas d aq*uel* home so*n* peior q*ue* las p*r*umieras . M*as* fo fayt *cum* el disses aq*ue*stas cosas . Una fenna de la *com*pagnia leua*n*t la soa uoucz dis a l*uy* . Beneura es lo ue*n*tre lo q*ua*l te porte e las pupas las q*ua*ls tu pupies . M*as* el dis . A*cer* beneura son aquilh q*ue* auuon la p*ar*olla de dio e la gardan . M*as* el comence a dire a las *com*pagnias e*n*semp corent . Aq*ue*sta generacion es ge*ner*acio*n* fellonesa ilh quer ensegna e e*n*segna no*n* s*are* dona a ley si no*n* l e*n*segna de ionas p*r*opheta . C*ar* enay*m*a ionas fo e*n*segna a aq*uil*h de niniue enay*si* s*are* lo filh de la uergena a aquesta generacion . La reyna d austri [106 r] se leuare e*n* iudici cu*n* li baro*n* d aq*ue*sta generacio*n* e *con*danare lor . C*ar* ilh uenc de las (de las) fins de la t*er*ra p*er* auuir la sap*ien*cia de salamo*n* : e ueuos plus q*ue* salamo*n* . Li baro*n* de niniue se leuare*n* e*n* iudici e *con*danare*n* ley . C*ar* ilh fero*n* pe*n*it*en*cia e*n* la p*r*edicacio*n* de ionas . E ueuos ayci plus q*ue* ionas . Alcu*n* non e*m*brasa la lucerna e pausa ley e*n* rescos ni sot la mesura . M*as* sob*re* lo candelabre q*ue* aq*uil*h q*ue* intra*n* uea*n* lo lume . Lo teo olh es luc*er*na del teo cors . Si lo teo olh s*are* simple tot lo teo cors s*are* luczen*t* . M*as* si el s*are* fello*n* a*cer* tot lo teo cors s*are* tenebros . D*onca* ueias q*ue* lo lu*me* lo q*ua*l es e*n* tu no*n* sia tenebras . D*onca* si lo teo cors s*are* tot luczen*t* non auent alcu*n*a p*ar*t de tenebras el s*are* tot luczen*t* . E e*n*lumenar*e* tu enay*m*a luze[r]na de resplan*d*or . E cu*m* el p*ar*les vn ph*ar*isio p*r*egue luy q*u-el* disnes enap*r*es si . E intra *yesus* se repause . M*as* lo ph*ar*isio recointa*n*t come*n*ce a dire e*n*tre si p*er*q*ue* no*n* fossa laua deua*n*t disnar . E lo segnor dis a luy . Uos ph*ar*isio mu*n*da ara czo q*u-es* defora del calici e de l escudella . M*as* czo q*u-es* dedincz de uos [106 v] es plen de rapina e d-enequ*it*a . O fol do*n*ca aq*uel* q*ue* fey czo q*u-es* defora no*n* fey dereco czo q*u-es* dedincz . M*as* emp*er*czo dona almona de czo q*ue* sobra a uos . E ueuos totas cosas son mu*n*das a uos . M*as* malaue*n*tura a uos ph*ar*isio li q*ua*l desma

la menta e la ruda e tota herba e trapasa lo iudici e la carita de dio . Mas aquestas cosas couenta far e aquellas non layssar . Malauentura a uos pharisio li qual ama las prumieras cadieras en las sinagogas e las saludacions en li ma[r]ca e li prumier repaus en li conuili . Malauentura a uos li qual se enayma li muniment li qual non appareisson e li ome annant sobre non o conoisson . Mas vn saui de la ley respondent dis a luy . O mestre en diczent aquestas parolla tu facz neis eniuria a nos . Mas el dis Malauentura a uos sauis de la ley li qual carga li home de fais li qual non pon portar . E uos meseyme anbe vn de li uostre de non toca las saumas . Malauentura a uos li qual hedifica li muniment de li propheta . Mas li uostre payre auciseron lor . Acer uos testimoniia que uos consente a las [107 r] obras de li uostre payre . Car Acer illh li ociseron . Mas uos ediffica li sepulcre de lor . Emperço la sapiencia de dio dis . Yo trametrey a lor prophetas e apostols e auciren de lor e persegren : affin que lo sanc de tuit li propheta lo qual fo spars de l ordenament del mont d aquesta generacion . Dal sanc d abel entro al sanc de zacharia lo qual fo aucit entre l autar e lo temple . Enaysi dic a nos sare requist d aquesta generacion . Malauentura a uos saui de la ley li qual porta la clau de la sciencia . Mas uos meseyme non iutres e deuedies aquilh li qual intrauan . Dementre qu-el disses aquestas cosas a lor . Li pharisio e li saui de la ley comenceron grandament contrastar a luy e appremir la bocca de luy agaytant a luy de motas cosas e querent penre alcuna cosa de la bocca de luy qu-ilh acusessan luy

XII. Mas motas compagnias encerque istant enaysi que s-escalqueiessan entre lor comence a dire a li seo desciple . Garda uos del leuam de li pharisio la qual cosa es ypocrisia . Car al[c]una cosa non es cuberta que non sia reuela ni rescundua que non sia sau[107 v]pua . Car czo que uos diczes en tenebras sare dit en lume . E czo que uos aue parla en aurelhas dedincz las interiors partias de la mayson sare predica sobre li teit . Mas yo dic a uos li meo amic . Non sia spauanta d aquilh que aucion lo cors enapres aquestas cosas non an plus qual cosa faczan . Mas yo demostrarey a uos lo qual uos tema . Teme luy lo qual poys qu-el aure aucis ha poesta de metre en pena . Enaysi dis a uos teme aquest . Donca . 5 . paseras non son venduas de doas mealhas e vna de lor non es en dementiganza deuant dio . Mas li cauelh del uostre cap son tuit numbra . Donca non uolha temer . Uos se plus de motas paseras . Mas yo dic a uos tot aquel qual que qual confessare mi deuant li home e lo filh de la uergen confessare luy deuant li angel de dio . Mas aquel que denegare mi deuant li home sare denega deuant li angel de dio . E tot aquel que di parolla contra lo filh de la uergena sare perdona a luy . Mas a luy lo qual blestemare contra lo sant sperit non sare perdona a luy . Mas cum ilh dintre menaren uos en las sinagogas e deuant li preuot e aquilh que an poesta non uolha esser [108 r] curios en qual maniera o qual cosa responda o qual cosa dicza . Car lo sant sperit ensegnare uos en aquella meseyma hora qual cosa couenta dire . Mas vn de la compagnia dis a luy . O mestre di al meo frayre qu-el

departa cun mi l eredita . Mas el dis a luy . O home qual m a hordena iuie o departador sobre uos . E dis a lor . Ueia e garda uos de tota auaricia . Car la uita d alcun non es en la habundancia de las cosas las quals el possessis . Mas el dis a lor semblancza diczent . Lo camp d un home ric aporte moti fruc . E pensaua entre si diczent . Qual cosa farey . Car yo non hay al qual luoc aioste li meo fruc . E dis yo farey ayczo yo destruyrey li meo granier e li farey maior e aqui aiostarey totas las cosas que son nas a mi e li meo ben e direy a la mia arma . O arma tu as moti ben pausa en moti an : repausa te mania e beo engraisate . Mas dio dis a luy . O fol ilh requeren la toa arma de tu en aquesta noit . Mas las cosas que tu apparelhies del qual saren . Enaysi es aquel que tresouriia a si e non es ric en dio . E dis a li seo desciples . Emperczo yo dic a uos non uolha esser [108 v] curios a la uostra arma qual cosa manie ni al uostre cors de la qual cosa sia uisti . L arma es plus que lo maniar e lo cors plus que lo uestiment . Regarda li corp . Car non semenan ni meissonan a li qual non es celier ni granier . E dio pays lor . Quant maiorment uos se plus de lor . Mas qual de uos pensant po aiostar vn bracz a la soa froma . Donca si uos non poe czo que es petit perque se curios de las autras cosas . Regarda li gilh del camp en qual maniera creisson ilh non lauoran ni fillan . Mas yo dic a uos . Car salamom non era uesti en tota la soa gloria enayma vn d aquisti . Donca si dio uiest enaysi lo fen del camp lo qual es encoy al camp e deman es mes en la fornays . Quant maiorment uos de petita fe . E uos non uolha quere qual cosa manie ni qual cosa beua . E non uolha deuant esser esleua . Car las gent queron totas aquestas cosas . Mas lo uostre payre sap . Car uos besogna d aquestas cosas . Mas emperczo quere lo regne de dio e la soa iusticia e totas aquestas cosas saren aiostas a uos . O petit grecz non uolha temer . Car la en[109 r]semp plac al uostre payre donar ha uos lo regne . Uende aquellas cosas que uos possese e dona almona . Facze ha uos sacs li qual non enuelhessisan tresor non defalhent en li cel al qual luoc layrons non s apropian ni la camola non lo corromp . Car aqui al qual luoc es lo uostre tresor aqui sare lo uostre cor . Li uostre lumbi sian deuant ceint e lucernas ardent en las uostras mans . E uos sia semblant a li home sperant lo lor segnor cora retorne de las noczas que cum el sare uengu e picare a l us que viaczament uebran a luy . Aquilh serf saren beneira li qual lo segnor trobare uelhant cum el sare uengu . Yo dic uerament a uos qu-el se deuant cegnare e fare li repausar e trappassant menistrare a lor . E si el uenre en la , 2ª , uegillia e si el uenre en la , 3ª , uegillia e trobare enaysi . Aquilh serf son beneura . Mas sapia ayczo que si lo payre de las [1] familhas saupes l ora en la qual lo layre uengues . Acer el uelharia e non laysar(er)ia esser caua la soa mayson . E uos sia apparelha . Car lo filh [109 v] de la uergena uenre en l ora en la qual uos non pensa . Mas peyre dis a luy . O segnor dis tu a nos aquesta

---

[1] Il -s è aggiunto.

semblancza o a tuit . Mas lo segnor dis . Qual es fidel despensador e saui lo qual lo segnor hordone sobre la soa familha qu-el done a mesura de froment en temp . Aquel serf sare beneira lo qual cum lo segnor de luy sare uengu trobare luy faczent enaysi . Yo dic uerament a uos . Car el hordenare luy sobre totas las cosas las quals el possesis . E si aquel seruitor dire al seo cor . Lo meo segnor fay tarcza de uenir e comenczare ferir li fantin e las seruentas e maniar e beore e enubriar se . Lo segnor d aquel serf venre al dia al qual el non spera e en l ora la qual el mesconois . E departire luy e pausare la partia de luy con li non fidel . Mas aquel serf lo qual conoc la uolunta del seo segnor e non se deuant apparelha e non fay segont la uolunta de luy sare batu de motas plagas . Mas aquel que non la conoc e a fait cosas degnas de plagas el sare batu de poc plagas . Car a tot home al qual sare mot dona mot sare demanda a luy . E a aquel al qual presteron mot [110 r] demandaren plus de luy . Yo soy uengu metre fuoc en terra e qual cosa uolh si non qu-el sia embrasa . yo ay a esser bateia d un batisme e en qual maniera soy costrey entro qu-el sia perfayt . Pensa uos que yo sia uengu metre pacz en terra . Yo dic a uos que non . Mas departiment . Car cinque sareu deuis en vna mayson trey sareu departi en duy e duy en trey . Lo payre sare deuis contra lo filh e lo filh contra lo payre . La mayre contra la filha e la filha contra la mayre. La sogra contra la nora e la nora contra la sogra . Mas el dicia a las compagnias . Cum uos ueyre las niuollas naysent del ponent uos dicze viaczament la ploya uen e enaysi sare fait . E cum uos ueyre lo uent de mecz iorn soflar uos dicze lo caut uen e es fayt enaysi . Hypocrit uos conegues iuiar la facia del cel e de la terra . Mas en qual maniera non proua aquest temp . Mas perque non iuia de uos meseyme czo qu-es iust . E cum tu vas en la uia al princi con lo teo aduersari dona studi esser desliora de luy que per auentura non liore tu al iuie e lo iuie [110 v] liore tu al menistre e lo menistre meta tu en carcer yo dic uerament a tu . Tu non issires d aqui entro que tu rendas lo derier debit

XIII. Mas en aquel meseyme temp eran alquanti anunciant a luy de li galileo de li qual pilat mescle lo sang cun li sacrifici de lor . E yesus responde e dis a lor . Pensa uos que aquisti galileo sian agu peccador deuant tuit li galileo . Car illi an suffert tals cosas . Yo dic a uos que non . Mas si uos non facze penitencia uos perire tuit semilhantament . E enayma aquilh , 18 , sobre li qual la tore cagic en siloe e aucis lor pensa uos qu-illi fossan plus que tuit li home habitant en ierusalem . Yo dic a uos que non . Mas si uos non fare penitencia uos tuit perire semilhantament . Mas el diczia aquesta semblancza . Un hauia planta vn albre figuier en la soa vigna e uenc querent fruc en luy e non en trobe . Mas el dis al lauorador de la uigna . Uete la son , 3 , an de li qual yo ueno querent fruc en aquest figuier e non lo trobo . Donca talha luy . Perque neis empacha la terra . Mas el responde [111 r] e dis . O segnor laysa luy aquest an entro que yo caue encerque luy e meta stercora . E acer si el fare fruc . Mas si non tu talhares luy en l auenador . Mas el era enseguant en la

sinagoga de lor en li sabba . E ueuos fenna la qual auia sperit d-enfermeta per , 18 , an e era enclina e al postot non poya regardar en aut . La qual cum yesus agues vist appelle ley a si e dis a ley . O fenna tu sies desliora de la toa enfermeta . E empause a ley las mans e fo dreyeza viaczament e glorificaua dio . Mas lo princi de la sinagoga endegnant se . Car yesus sanes al sabba e dicia a la compagnia . La son seys iorn en li qual couenta obrar Donca uene en aquisti e sia sana e non al dia del sabba . Mas lo segnor responde a luy e dis . O ypocrit vnchascun de uos non desliia lo seo buo o l ase de la crepia al sabba e lo mena a beore . Mas aquesta filha d abraam la qual lo sathanacz ligue ia per 18 . an non couenta desliar d aquest liam al dia del sabba . E cum el dises aquestas cosas tuit li aduersari de luy se uergognauan . E tot lo poble s ale[111 v]-graua en totas las cosas que eran faytas gloriosament de luy . Donca el diczia . Lo regne de dio al qual es semblant e al qual stimarey luy esser semblant . El es semblant al gran de la seneua lo qual l ome receopu mes luy al seo ort e crec e fo fait en grant albre e li oysel del cel se repauseron en li ram de luy . E dis dereco . Al qual semblant stimarey esser lo regne de dio . El es semblant al leuam lo qual la fenna receopu rescunde luy en trey mesuras de farina entro que tot sia leua . E anaua per las cittas e per li castel ensegnant e faczent viage en ierusalem . Mas vn dis a luy . O segnor si la son poc aquilh que son salua . E el dis a lor esforcza uos de intrar per l estreyta porta . Car yo dic a uos moti cerqueron d intrar e non pogron . Mas cum lo payre de las [1] familhas sare intra e aure claus l us uos comenczare istar defora e butar l us diczent . O segnor huebre a nos . E el respondent dire a uos . Yo non say dont uos sia . Adonca uos comenczare a dire . Nos auen mania e begu deuant tu : e as ensegna en las uostras placzas . E [112 r] el dire a uos . Yo non say dont uos se . O tuit obriers d-enequita departe uos de mi . Plor sare aqui e stregnament de dent . Cum uos ueyre . Abraham e Isac e Jacob e tuit propheta al regne de dio . Mas uos esser gitta defora . E uenren d ourient e d oucident e d aquillon e d austri e repausaren al regne de dio . E uenos aquilh que eran prumier son derier . E aquilh que eran derier son prumier . Mas alquanti de li pharisio s apropieron en aquel dia diczent a luy . Salh e uay d-eyci . Car herode uol aucire tu . E el dis a lor . Anna e dicze a aquella uolp . Uete yo gietto demoni encoy e deman e perfau sanita e lo terez dia soy cunsuma . Mas emperczo la couenta mi annar e[n]coy e deman e al seguent dia . Car la non po esser fait que propheta perisa fora de ierusalem . Jerusalem ierusalem lo qual auciczies li propheta e lapidies aquilh que son trames a tu . Per quantas uecz uolc aiostar li teo filh enayma l oysel lo seo ni sot las alas e non uolguies . Uenos la uostra mayson sare laisa a uos deserta . Mas yo dic a uos . Car uos non ueyre mi entro que uegna que uos [112 v] dire . Aquel que uen al nom del segnor sia beneit

[1] Il -s è aggiunto.

XIV. E fo fait cum yesus intres en la mayson d un princi de li pharisio maniar pan al sabba : e ilh gardauan luy . E ueuos vn home ydropieo era deuant luy . E yesus respondent dis a li saui de la ley e a li pharisio diczent . Si ley sannar al sabba . Mas ilh taisian . Mas el pres luy sanne luy e lo layse . E respondent a lor dis . L ase o lo buo del qual de uos cagire al poez e non trayre luy viaczament al dia del sabba . E ilh non poyan respondre a luy en aquestas cosas . Mas diçia semblaneza a li enuida entendent en qual maniera eylegessan li prumier repaus dis a lor . Cum tu sares envida a las noczas non te repausar al prumier luoc que per auentura plus honra de tu non sia enuida de luy : E uenent aquel que enuide tu e luy dicza a tu dona luoc a aquest . Adonca tu comenczares tenir lo derier luoc con uergogna . Mas cum tu sares appella vay e te repausa al derier luoc que cum aquel que enuide tu sare uengu dicza a tu . O amic monta desobre . Adonca gloria sare a tu deuant li ensemp repausant . [113 r] Car tot aquel que se eyxauta sare humilia e aquel que se humilia sare eyxauta . Mas el dicia a luy lo qual hauia enuida si . Cum tu facz lo disuar o la cina non uoler appellar li teo amic ni li teo frayre ni li teo cosin ni li teo ueczin ric que per auentura ilh non reyre enuidon tu e sia fait a tu reguiardonanczа . Mas cum tu facz lo conuilli appella li paure e li deuol e li czop e li cec e sares beneira . Car non han dont reguiardonar a tu . Car la sare reguiardona a tu en la rexuresion de li iust . Mas cum vn de li ensemp repausant agues auui aquestas cosas dis a luy . Aquel es beneura lo qual maniare pan al regne de dio . Mas el dis a luy . Un home fey grant cina e appelle moti . E trames lo seo serf a l ora de la cina dire a li enuida qu-ilh uenguessan . Car totas cosas son ia apparelhas . E tuit ensemp se comenceron a scusar . Lo prumier dis a luy yo comprey uilla e ay besogna issir e uneser ley . Yo prego tu ayas me scusa . E l autre dis . Yo comprey . 5 . 100 de buos e uaue prouar lor yo te prego [113 v] ayas me scusa . E l autre dis yo ameney molher emperczo non poys uenir . C [1] lo serf retorna anuncie aquestas cosas al seo segnor . Adonca lo payre de las familhas dis al seo serf . Salh viaczament en las placzas e en li borc de la citta e d.utre mena czay li paure e li deuol li cec e li czop . E lo serf dis . O segnor fait es enayma tu comandies . E encara es luoc . E lo segnor dis al serf . Salh en las vias e en las sipalas e sforcza li d intrar que la mia mayson sia vmplia . Mas yo dic che alcun d aquilh home que foron enuida non tastaren la mia cina . Mas motas compagnias anauan cun luy e uout dis a lor . Si alcun uen a mi e non ayra lo seo payre e la soa mayre e la molher e li frayre e las serors e li filh e encara la soa arma non po esser lo meo desciple . E aquel que non porta la soa c[r]ocz e uen enapres mi non po esser lo meo desciple . E qual de uos uolent hedificar mayson e prumierament non see e cointa las despensas las quals

---

[1] È propriamente *C*, e manca il punto che ne farebbe l'abbreviazione di *Car* (C.). Forse andrà letto *E*, come anche vuole il contesto.

li son besogniuols si el ha a cumplir . Que poys qu-el aure pausa [114 r] lo fondament e non poyre complir tuit aquilh que ueyren comenzaren scarnir a luy diczent . Car aquest home comence ha hedificar e non poc cumplir . O qual rey es ha annar e cometre batalha encontra vn autre rey . Donca sesent non pensa prumierament si el po contracorre con decz millia a luy lo qual uen a si con . 20 . millia . D autra maniera luy essent encara de long trametent embaysaria e prega aquellas cosas que son de pacz . Donca enaysi vnchascun de uos lo qual non renoncia totas las cosas qu-el possessis non po esser lo meo desciple . Bon es lo sal . Mas acer si lo sal sare enuaneczi en qual cosa sare cundi la non es profeytiuol en terra ni al leamier . Mas es mes defora . Aquel que ha aurelha d auuir auua

XV. Mas publicans e pecadors eran apropiant a luy qu ilh auuessan luy . E li scriptura e li pharisio murmurauan diczent . Car aquest recep li pecador e mania cun lor . E el dis a lor aquesta semblancza diczent . Qual home es de uos lo qual a cent feas e si el en perdre vna de lor . [114 v] Donca non laisa las . 99 . al desert e uay a ley la qual era peria entro qu-el trobe ley . E cum el l aure troba la pausa sobre las soas spallas alegrant e uenent en la mayson ensemp appella li amic e li veczin diczent a lor . Ensemp alegra uos cun mi . Car yo trobey la mia fea la qual era peria . Mas yo dic a uos enaysi sare goy al cel sobre vn pecador faczent penitencia que sobre . 99 . iust li qual non an besogna de penitencia . O qual fenna auent decz dramas s-ilh perdre vna drama . Donca non embrasa la luczerna e trastorna la mayson e quer ley curiosament entro qu-ilh sia troba . E cum ilh l aure troba ensemp appella las amigas e las veczina diczent a lor . Ensemp alegra uos con mi . Car yo ay troba la drama la qual yo auio perdu . Enaysi dic a uos goy sare deuant li angel de dio sobre vn peccador faczent penitencia . Mas el dis . Vn home hauia duy filh . E lo plus ioue dis al seo payre . O payre donna a mi la partia de la substancia que se couen a mi . E el departic a lor la substancia . E enapres non moti dia lo plus ioue filh aiosta totas cosas [115 r] e anne en pelegrinaie en lognaua region e degaste aqui la soa substancia viuent luxuriosament . E pois qu-el hac consuma totas cosas grant fam fo fait en(n) aquella region . E el comence a hauer besong e anne e aioste se a vn cittadin d aquella region . E el trames luy en la soa uila qu-el paisses li porc . E desiraua de vmplir lo seo uentre de las silicas que maniauan li porc e alcun non en donaua a luy . Mas el retorna a si dis . O quanti mercenar habundia de pan en la maison del meo payre . Mas yo periso aici de fam . Yo me leuarey e anarey al meo payre e direy a luy . O payre yo pequey al cel e denant tu e ia non soy degne esser apella lo teo filh fay a mi enayma a vn de li teo mercenar . E leuant uenc al seo payre . E cum el fossa encara de long lo seo payre uec luy e fo mogu de misericordia e corrent cagic sobre lo col de luy e bayse luy . E lo filh dis a luy . O payre yo pequey al cel e deuant tu ia non soy degne esser apella lo teo filh . Mas lo payre dis a li seo serf . Aporta viaczament la prumiera vestimenta e ueste luy e donna a[115 v]uel en la man de luy e cauczamenta en li pe

de luy . E amena uedel gras e aucie luy e manien e nos alegren . Car aquest meo filh era agu mort e reuisque e era peri e es atroba e comenceron a maniar . Mas lo filh plus uelh era al camp e cum el uengues e se apropies a la mayson auuie la sinfonia e la eompagnia . E el apelle vn de li seruitor e demande qual cosa fos aiczo . E aquest dis a luy . Lo teo frayre uene e lo teo payre aucis uedel gras e receop luy salf . Mas lo frayre fo endegna e non uolia intrar . Donea lo payre issic e comence a pregar luy . Mas el respondent dis al seo payre . Uele yo seruo a tu per tuit li an e vnca non trapasey lo teo comandament e vnca non donies a mi vn cabri que manies cun li meo amic . Mas pois que aquest teo filh uene lo qual degaste tota la soa substancia con las meretricz tu aucies a luy uedel gras . Mas el dis a luy . O filh tu sies totauia cun mi e totas las mias cosas son toas . Mas la couentaua a nos maniar e alegrar . Car aquest teo frayre era agu mort e reuisque era perdu e es atroba

XVI. [116 r] Mas el dis a li seo desciple aquesta semblancza . Un home era ric lo qual auia vn gastaut . E aquest fo acusa enapres luy enayma si el agues gasta li ben de luy . E el apelle luy e dis a luy . Qual cosa es czo que yo auuo de tu rent raezon de la toa gastaudaria . Car non poires plus gastaudeiar . Mas lo gastaut dis entre si qual cosa farey . Car lo meo segnor tol a mi la gastaudia . Io non pois sapar yo me uergogno mendigar yo say qual cosa farey que cum yo sarey degita de la gastaudia recepian mi en lor mayson . Mas el appelle sengles debitors del seo segnor e dis al prumier . Quant deues al meo segnor . Mas el dis cent mesuras d oli . E el dis a luy recep las toas letras e see uiaczament e scri cinquanta . Daquienant dis a l autre . Mas tu quant deues . E el dis cent mesuras de froment . E el dis a luy recep las toas letra e scri oitanta . Mas lo segnor lauue lo gastant [l. -ut] d-enequita . Car el agues fait sauiament . Car li filh d aquest segle son plus saui en la lo generacion que li filh de lucz . E yo dic a uos facze a uos amics de las riqueczas d-enequita que cum uos defa-[116 v]lhire recepian uos en li eternal tabernacle . Aquel qu-es fidel en petita cosa es fidel en maior cosa . E aquel qu-es non iust en petita cosa es non iust en maior cosa . Donca si uos non fosses fidel en las riqueczas d-enequita qual se fiare en uos en cosas uerayas . E si uos non fossies fidel en la cosa stragna qual donare a uos czo qu-es uostre . Alcun serf non po seruir a duy segnor . O car el amare l un e eyrare l autre o s aiostare a l un e despreciare l autre . Uos non poe seruir a dio e a las riqueczas . Mas li pharisio li qual eran auar auuian totas aquestas cosas e scarnian luy . E el dis a lor . Uos se li qual iustifica uos deuant li home . Mas dio conoys li uostre cor . Car czo que es aut a li home es abominacion deuant dio . La ley e li propheta prophcteieron entro a iohan e de luy nos es predica lo regne de dio e chascun fay forcza en luy . Car plus legiera cosa es lo cel e la terra trappassar que vn point cagir de la ley . Tot aquel que laissa la soa molher e amena autra auoutra e aquel que amena la laisa del baron auoutra . E vn home era ric e uestia polpre e bis e maniaua vnchascun iorn respla[n]diament . Mas era vn mendic [117 r] per nom laczer

lo *qual* iacia a la porta de luy plen de plagas cubitant esser saczia de las brissas *que* cagian de la taula del ric e alcun non en donaua a luy . Mas li can uenian e lecauan las plagas de luy . Mas fo fait *que* lo mendic mores e fos porta de li angel al sen de abraham . Mas lo ric moric e fo sebelli en l enfe[r]n . Mas leuant li seo olh *cum* el fos en li torment uec abraam de long e lo laczer al sen de luy e el meyme cridant dis . O payre abraam mar[c]enc'a de mi e tramet lo laczer *qu-el* bagne lo petit de en l aiga *qu-el* refresque la mia lenga . Car yo soy crucia en aquesta flama . E abraam dis a luy . O filh recorda te . Car tu receopies li ben en la toa uita e lo laczer semilhantament li mal . Mas ara aquest es consola . Mas tu sies crucia . E en totas aquestas cosas grant fossa es ferma entre nos e uos . Que aquilh que uolun trappassar d-eyczay a uos non pon ni de lay trappassar czay . E el dis . O payre donca yo prego tu que tu trametas luy en la ma[n]yson del meo payre . Car yo ay cinque frayres *qu-el* testimoniie a lor *qu-ilh* non uegnan en aquest luoc de torment . E abraam [117 v] dis a luy . Ilh an moyses e li propheta auuan lor . Mas el dis a luy . O payre abraam non . Mas si alcun de li mort annare a lor ilh faren penitencia . Mas el dis a luy se ilh non auuon moyses e li propheta e si alcun de li mort rexucitare ilh non creyren

XVII. E el dis a li seo desciple . Lo es cosa non poderosa que li scandol non uegnan . Mas malauentura a luy per lo qual ilh uenon . Lo es cosa plus propheitiuol a luy si peyra molar sia pausa encerque lo col de luy e sia gita al mar que si el scandelege vn d aquist petit . Sia sobre la uostra garda . Si lo teo frayre peccare en tu castiga luy e si el fare penitencia perdona a luy . E si set uecz peccare en tu lo iorn e . 7 . uias lo iorn sare conuerti a tu diczent . Yo me pento perdona a luy . E li apostol diseron . O segnor acreys a nos la fe . Mas lo segnor dis . Si uos aure fe enayma lo gran de la seneua e dire a aquest albre morier sias aranca e sias traplanta al mar el obedire a uos . Mas qual de uos auent vn seruitor lauorant o paisent li buo lo qual dicza a luy retorna del camp passa [118 r] viaczament e repansa te e non dicza a luy aparelha qual cosa yo manie e deuant ceng te e menistra a mi entro tant que yo mange e beua . E enapres aquestas cosas tu maniares e beores . Donca aquel serf a gracia . Car el fey las cosas las quals el comande a luy . Non o penso . Enaysi e uos cum uos aure fait totas las cosas que son comandas a uos dicze nos sen serf non propheitiuol . Nos faczen czo que deguen far . E fo fait dementre *qu-el* annes en ierusalem trappasaua per mecza samaria en galilea . E cum el intres en vn castel decz barons lebros *contra* corrogron a luy li qual isteron de long e leueron la lor uoucz diczent . O , yesus , comanda(r)dor marceneia de nos . Li qual pois *qu-el* uic dis . Anna e demostra uos a li preire . E fo fayt dementre *qu-ilh* annesan foron munda . Mas vn de lor pois *qu-el* uic *qu-el* fos munda retorne magnificant dio cun grant uoucz e cagic en la facia deuant li pe de luy faczent gracias . E aquest era samaritan . Mas yesus respondent dis . Donca li decz non son munda e li , nou al qual luoc son . Non es atroba lo qual retornes e donnes glo-

ria a dio si non aquest strang . [118 v] E dis a luy leua e uay'. Car la toa fe fey tu salf . Mas luy demanda de li pharisio cora uenre lo regne de dio . El responde a lor e dis . Lo regne de dio non uenre cum garda . Ni diren ueuos el es ayczi o ueuos el es aqui . Car ueuos lo regne de dio es dedincz uos . E dis a li seo desciple . Dias uenren que uos desirare ueser vn iorn del filh de la uergena e non lo ueire . E ilh diren a uos veuos el es ayczi e ueuos el es aqui . Non y uolha annar ni segre . Car (e) enayma lo solelh resplandent del cel lucis en aquellas cosas que son sot lo cel . Enaysi sare lo filh de la uergena al seo dia . Mas prumierament conenta luy suffrir motas cosas e esser reffuda d aquesta generacion . Enayma fo fait en li dia de noe enaysi sare en li dia del filh de la uergena . Ilh maniauan e beuian e menauan niolhers [l. mo-] e eran dona a noczas entro al dia al qual noe intre en l arca e l eyduliui uenc e destruis li tuit . Semilhantament fo fait en li dia de loth . Ilh maniauan e beuian comprauan e uendian . Plantauan e hedifficauan . Mas al dia que loth issic de sadoma ploc fuoc e solpre del cel e destruis li tuit . Segont aquestas cosas sare [119 r] al dia que lo filh de la uergena sare reuela . En aquel dia aquel que sare al teit e li uaisel de luy en la mayson non deysenda penre lor . E qui sare al camp semilhantament non retorne en dereyre . Sia recordador de la molher de loth . Car tot aquel que querre far salua la soa arma perdre ley . E tot aquel que perdre ley viuificare ley . Yo dic a uos . En aquella noit duy saren en vn leit l un sare pres e l autre sare laysa . Doas saren molent en vn l una sare presa l autra sare laysa . Duy saren al camp l un sare pres l autre sare laysa . E respondent diczon a luy . O segnor al qual luoc lo qual dis a lor . En qual que qual luoc sare lo cors las ayglas saren aiostas aqui

XVIII. Mas el diczia a lor semblancza . Car la couenta totauia orar e non deffalhir diczent . Un iuie era en vna citta que non temia dio e non honraua home . Mas vna ueua era en aquella citta e uenia a luy diczent . Ueniame del meo aduersari e non uolia per moti temp . Mas enapres aquestas cosas dis entre si . E si yo non temo dio e non honro home emperczo . Car aquesta ueua [119 v] es a mi encreisiuol yo ueniarey ley que nenent en la dereyria non me reproche . Mas lo segnor dis auue qual cosa di lo iuie d-enequita . Mas lo segnor non fare ueniancza de li seo eyleit cridant a si iorn e noit e aure paciencia en lor . Yo dic a uos . E . [l. Car] viaczament fare la ueniancza de lor . Mas emperczo lo filh de la uergena uenent pensas qu-el trobe fe en terra . Mas el dis a alquanti li qual se confidauan en lor enayma iust e desprecian li autre aquesta semblança diczent . Duy home monteron al temple qu-ilh oresan . L un pharisio e l autre publican . Mas lo pharisio istant oraua enapres si aquestas cosas diczent . O dio yo fauc gracias a tu . Car yo non soy enayma li autre home roubador non iust auoutrador ni enayma aquest publican . Yo deiuno doas uecz en la semana . Yo dono desmas de totas las cosas las quals yo possessiso . E lo publican istant de long . Acer non uolia leuar li olh al cel . Mas feria lo seo peit diczent . O dio sias perdonador a mi peccador . Yo dic uerament

a uos aq*ue*st deys*en*de iustifica e*n* la soa mayson plus q*ue* l autre . C*ar* tot aq*ue*l q*ue* se [120 r] eyxauta s*ar*e humilia e aq*ue*l q*ue* se hu*m*ilia s*ar*e eyxauta . M*as* ilh portaua*n* a luy e*n*fans q*u*-el toq*ue*s lor . M*as* y*esus* ensemp appella lor dis . Laysa li petit uenir a mi e no*n* uolha de*u*edar lor . C*ar* lo regne de li cel es d-eytals . Yo dic u*erament* a uos . Tot aq*ue*l lo q*ua*l no*n* recebre lo regne de dio e*n*ay*m*a fantin no*n* intrare e*n* l*uy* . E vn p*r*i*n*ci de*m*a*n*de luy dicze[n]t . O bon mestre q*ua*l cosa faczen*t* possessirey uita et*er*na . M*as* . y*esus* . dis a luy . P*er*q*ue* diczes mi bon alcu*n* no*n* es bon si no*n* lo sol dio . Coneguies li co*m*a*n*da*m*en*t* . No*n* oucires no*n* auoutrares no*n* fares furt no*n* dires fals testimo*n*i . Honra lo teo payre e la toa may*r*e . Lo q*ua*l dis yo gardey totas aq*ue*stas cosas de la mia iouentu . La q*ua*l cosa y*esus* auuia dis a l*uy* . Vna cosa defalh a tu e*n*cara . Uent totas las cosas las q*ua*ls tu as e dona las a li paur*e* e aures tresor al cel e ue*n* e sec mi . E el auuias aq*ue*stas cosas fo *con*trista . C*ar* el era ric form*en*t . M*as* y*esus* ue*sen*t luy ess*er* trist dis . Quant greom*en*t intrare*n* al regne de dio aquilh q*ue* an pecu*n*ias . C*ar* plus le[120 v]giera cosa es lo camel pasar p*er* lo pertus de l agulha q*ue* lo ric intrar al regne de dio . E aq*ui*lh q*ue* auuia*n* dise*r*o*n* e q*ua*l po ess*er* fait salf . E el dis a lor . Las cosas q*ue* son no*n* poderosas enap*r*es li home son poderosas enap*r*es dio . M*as* peyre dis . O segno*r* vete nos laisen totas cosas e segue*n* tu . Qual cosa s*ar*e a nos . Lo qual dis a lor . Yo dic u*erament* a uos . Alcu*n* no*n* es lo q*ua*l aya laissa mayso*n* o payro*n*s o f*rayre* o molher o filh p*er* lo regne de dio lo q*ua*l no*n* recepia mot plusors cosas en aquest temp . E uita et*er*na al segle auenador . M*as* . y*esus* . p*r*es li seo docze desciple e dis a lo*r* . Ueuos nos mo*n*ten e*n* ier*usal*em e totas las cosas q*ue* son scriptas p*er* li p*r*opheta del filh de la ue*r*gena s*ar*en *com*plias . C*ar* el s*ar*e liora a las gencz e s*ar*e scarni e s*ar*e batu e s*ar*e scupi e pois q*ue* ilh l aure*n* batu auciren luy e rexucitare al t*er*cz dia . E ilh no*n* e*n*tendero*n* alcuna d aq*ue*stas cosas e aq*ue*sta p*ar*olla era rescu*n*dua de lor . E no*n* e*n*te*n*dian las cosas q*ue* era*n* ditas . M*as* fo fait cu*m* el s ap*r*opies de ierico . Un cec seya iosta la [121 r] uia me*n*digan*t* . E cu*m* el auues la *com*pagnia trapassa*n*t dema*n*daua q*ua*l cosa fos ayczo . M*as* ilh disse*r*o*n* a luy , y*esus* , naczario trappase . E cri*de* diczen*t* . O y*esus* , filh de dauid marceneia de mi . E aq*ui*lh q*ue* a*n*naua*n* deua*n*t castigaua*n* luy q*u*-el taises . M*as* el cridaua maiorme*n*t . O filh de dauid marceneia de mi . M*as* y*esus* ista*n*t coma*n*de luy ess*er* amena a si . E cu*m* el s ap*r*opies dema*n*de luy diczen*t* . Qual cosa uoles q*ue* yo facza a tu . M*as* el dis . O segnor q*ue* yo uea . E y*esus* dis a l*uy* . Regarda la toa fe fey tu salf . E uec viaczame*n*t e seguia luy ma*g*nifica*n*t dio . E tot lo poble pois q*u*-el uec donc gl*or*ia a dio

XIX. E cu*m* el fo intra aunaua p*er* hierico . E ueuos baro*n* p*er* nom iachio e aq*ue*st era p*r*i*n*ci de li publica*n* e el meseyme era ric e q*ue*ria ue*ser* , y*esus* , qual fos e no*n* poia p*er* la *com*pagnia . C*ar* era petit p*er* forma . E deua*n*t co*r*rent mo*n*te e*n* vn albre sicomor q*u*-el uegnes luy . C*ar* el era a trappassa*r* p*er* aq*ui* . E cu*m* el fos uengu al luoc . Y*esus* , sus leua regarda*n*t uic luy [121 v] e dis a l*uy* . O czachio deysent viaczame*n*t .

Car encoy couenta istar en la toa mayson . E acoytant deysende e receop luy alegrant . E cum tuit ueguesan murmurauan diczent . *Car* el agues loia cun home peccador . Mas czachio istant dis al segnor . O segnor vete yo dono a li paure la meyta de li meo ben . E si yo fraudey alcuna cosa a alcun yo rendo al quart doble . Jesus dis a luy . *Car* salu es encoy faita a aquesta mayson . Emperczo qu-el sia filh d abraam . *Car* lo filh de la uergena uenc quere a saluar czo que era perri . Lor auuent aquestas cosas aiosta dis aquesta semblancza emperczo qu-el fos pres de ierusalem . E car pensessan que lo regne de dio fos manifesta viaczament . *Car* el dis . Un gentil home anne en lognana region recebre a si regne e retorna . Mas appella decz seo seruitor done decz moneas e dis a lor . Marcandeia entro ha tant que yo retorne . Mas li cittadin de luy eyrauan luy e trameseron mesaiaria enapres luy diczent . Nos non uolen aquest regnar sobre nos . E fo fait dementre qu-el retornes receopu a si lo regne comande esser [122 r] appella li serf a li qual el auia dona la pecunia qu-el saupes quant vuchascun auia gagna . Mas lo prumier uenc diczent . O segnor la toa monea ha aquista decz moneas . E el dis a luy . O bon serf alegra te . *Car* tu fosies fidel en petita cosa tu sares hauent poesta sobre decz cittas . E l autre uenc diczent . O segnor vete la toa monea ha auancza cinq moneas . E el dis ha aquest . E tu sias sobre cinq cittas . E l autre uenc diczent . O segnor vete la toa monea la qual yo hac repausa al sudari . *Car* yo temic tu . *Car* tu sies home dur . Tu prenes czo que tu non pausies e meissonas czo que tu non semenies . E el dis a luy . O serf fellon yo iuio tu de la toa bocca . Tu sabias . *Car* yo soy home dur prenent czo que yo non pausey : e meissono czo que yo non semeney . E perque non donies la mia pecunia a la taula e yo uenent acer agro receopu ley con gang . E dis a li istant osta de luy la monea e dona a luy lo qual ha decz moneas . E ilh diseron a luy . O segnor el ha decz moneas . Mas yo dic a uos . *Car* [122 v] tot hauent li sare dona e habundiare . Mas de luy lo qual non ha e czo qu-el ha sare tout a luy . Mas emperczo amena czay aquilh meo enemic li qual non uolgron mi regnar sobre lor . E aucie li deuant mi . E ditas aquestas cosas annaua deuant en ierusalem . E fo fait cum el s apropies en bethfage e bethania al mont lo qual es apella d oliueth . Trames duy de li seo desciple diczent a lor . Anna al castel lo qual es *contra* uos al qual intrant trobare lo polhen de l asena liga al qual alcun de li home vnca non sesic deslia luy e mena lo a mi . E si alcun demandare a uos perque desliga lo polhen . Vos dire a luy enaysi . *Car* lo segnor desira las obras de luy . Mas aquilh que foron trames anneron e troberon lo polhen istant enayma el hauia dit a lor . Mas lor desliant lo polhen li segnor de luy diseron perque deslia lo polhen . Mas ilh diseron . *Car* lo segnor n a besogna . E ameneron luy a iesus. E gittant lor uestimentas sobre lo polhen e pauseron iesus sobre . Mas lor annant ilh stenderon lor uestimentas en la uia . E cum el s apropies ia al [123 r] deysendament del mont d oliuet totas las compagnias de li deisendent alegrant comenczeron laudar dio en grant uoucz sobre totas las uertucz las quals

ilh hauian uist diczent . Lo rey lo qual uen al nom del segnor sia beneit . Pacz sia al cel e gloria en las auteczas . E alquanti pharisio de las compagnias diseron a luy . O mestre repren li teo desciple . A li qual el dis . Yo dic a uos . Car si aquisti taisiren las peyras cridaren . E cum el se fos apropia uesent la citta plore sobre ley diczent . Car si tu coneguesas e accr en aquesta toa iorna aquellas cosas que son a tu per ta pacz . Mas ara aquestas cosas son rescunduas de li teo olh . Car dias uenren en tu e li teo enemic cercundaren tu d-entorn ilh cercundaren tu e costregnaren tu de totas part . E stendren tu en terra . E li teo filh li qual son en tu . E non laisaren en tu peyra sobre peyra . Emperczo que tu non conogues lo temp de la toa uesitacion . E intra al temple començe a gitar li uendent e li comprant en luy diczent a lor . Script es . Car la mia mayson es mayson d oracion . Mas [123 v] uos facze ley balma de leyrons . E era per chascun iorn ensegnant al temple . Mas li princi de li preyre e li scriptura e li princi del poble querian destruyre luy . E non trobanan qual cosa faczesan a luy . Car tot lo poble era sleua auuent luy

XX. E fo fait en vn de li dia luy ensegnant al temple lo poble e predicant . Li princi de li preyre e li scriptura s aiosteron cun li uelh e parlauan diczent a luy . Di a nos en qual poesta facz aquestas cosas o qual es aquel que done a tu aquesta poesta . E yesus respondent dis a lor . Yo demandarey a nos vna parolla responde a mi . Lo batisme de iohan era el del cel o de li home . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Car si nos diren del cel el dire a nos . Donca perque non creses a luy . Mas si nos diren de li home tot lo poble lapidare nos . Car ilh son certan que iohan es propheta . E responderon lor non saber dont fos . E Jesus dis a lor . Yo non direy a uos en qual poesta fauc aquesta cosas . Mas el comencze dire al poble aquesta semblancza . Un home plante vigna e logue ley a li coutiuador e el fo en pelegrinage moti temp . [124 r] E en temp trames lo seo serf a li cotiuador qu-ilh demandessan a luy del fruc de la uigna . Li qual bateron luy e remanderon luy non donant a luy alcuna cosa . E dereco y trames vn autre serf . Mas acer ilh prenent aquest e tromentant luy con uergogna laisseron luy uan . E dereco trames lo tercz li qual nafrant luy gitteron luy fora . Mas lo segnor de la uigna dis qual cosa farey . Yo trametrey lo meo filh ama cum ilh veiren aquest per auentura se uergognaren . Lo qual cum li cotiuador aguessan uist penseron entre lor diczent . Aquest es l eretier uene e ocian luy que la hereta sia la nostra e gita luy fora la uigna l anciseron . Donca lo segnor de la uigna qual cosa fare a lor . El uenre e destruyre aquilh cotiuador e donare la uigna a autres . La qual cosa auuia diseron a luy non sia . Mas el regardant lor dis . Donca qual cosa es czo qu-es script . La peyra la qual li hedificant refuderon . Aquesta es fayta al cap del canton . Ayczo es fait del segnor e es mereuilhosa en li nostre olh . Tot aquel que cagire sobre aquesta peyra sare confrait . Mas sobre lo qual [124 v] cagire atrisare luy . E li princi de li preyre e li scriptura querian metre las mans en luy en aquella hora . Mas ilh temian lo poble . Car ilh conogron qu-el auia dit a lor

aquesta semblancza . E gardant trameseron aquintadors li qual se demostresan iust qu-ilh presessan luy en parolla e qu-ilh lioresan luy a li principa c a la poesta del preuost . E demanderon luy diczent . O mestre nos saben . Car tu ensegnas e dis dreyturierament e non recebes presona d omes . Mas ensegnas la uia de dio en uerita . Ley a nos donar lo tribut a sessar o non . Mas yesus considerant l engan de lor dis a lor . O ypocrit perque tenta mi . demostra a mi lo denier del qual ha l eymagena e la sobre scription . E ilh responderon e diseron . De cesar . E el dis a lor . Donca rende a cesar aquellas cosas que son de cesar e a dio aquellas que son de dio . E non pogron repenre la parolla de luy deuant lo poble e se mereuilheron en las responsions de luy . E teissiron . Mas alquanti de li sadusio s apropieron li qual negan esser rexuresion e demanderon luy . O mestre moyses scripts a nos si lo frayre d alcun sare mort auent molher e aquest sare sencza filh que lo frayre de luy [125 r] recepia ley molher e rexucite semencz al seo frayre . Donca lo eran set frayres e lo prumier receop molher e moric sencza filh . E lo segont receop ley e moric sencza filh . E lo tercz receop ley e semilhantament tuit set e non laiseron semencz e moriron . Mas la fenna moric derierament de tuit . Donca en la rexurecion del qual de li . 7 . sare molher . Acer . 7 . agron ley molher . E yesus dis a lor . Li filh d aquest segle nocciau e son liora a noczas . Mas aquilh que saren agu degne d aquest segle e de la rexurecion de li mort non noczciaren e non menaren molhers . Car ia non poiren morir daquienant . Car son eygal a li angel e son filh de dio cum ilh sian filh de la rexurecion . Mas que li mort rexuciton moises o demostre a nos iosta l agolencier enayma el di . Dio d abraam dio de isac e dio de iacob . Mas dio non es de li mort . Mas de li uio . Car tuit uiuon a luy . Mas vn de li scriptura respondent dis . O mestre ben dissies . E non ausauan demandar luy plus alcuna cosa . Mas el dis en qual maniera diczon χrist esser filh de dauid . E el meseyme , dauid , di al libre de li psalme . Lo segnor dis al meo segnor se [125 v] de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca dauid apelle luy segnor en qual maniera es filh de luy . E tot lo poble auuent el dis a li seo desciple . Garda uos de li scriptura li qual uolun annar en grant vestimentas e aman las saludacions al marca e las prumieras cadieras en las sinagogas . E li prumier repaus en li conuilli . Li qual deuoran las maysons de las ueuas enfegnent longa oraciom . Aquisti recebren grant danacion

XXI. E en regardant el uic li ric que metian lor donas al tresor . Mas el uec vna paura ueua metent duy denier menu . E dis yo dic uerament a uos . Car aquesta paura ueua mes plus que tuit . Car tuit aquisti meseron en li don de dio de l abondant a lor . Mas aquesta de czo qu-es a ley besogniuol mes tot lo seo uiore lo qual ilh hac . E dis a alcanti li qual diczian del temple qu-el fos horna de bellas peyras e de dons . Aquestas cosas que uos uee dias uenren en li qual peyra non sare laisa sobre peyra la qual non sia destruyta . Mas ilh demanderon luy diczent . O comandador cora saren aquestas [126 r] cosas e qual ensegna sare cum ellas co-

menczaren esser faytas . Lo qual dis . Ueia que uos non sia engana . Car moti venren al meo nom diczent . Yo soy . E lo temp s apropia . Donca non uolha anuar enapres lor . Mas cum uos ueyre batalhas e tenczons non uolha esser spauanta . Car prumierament couenta esser fait aquestas cosas . Mas la fin non es encara subitament . Adonca el diczia a lor . Gent se leuaren contra gent e regne contra regne . E grant mouament de terra per luoc e pestilentias e fam e spauantanczas del cel e grant ensegnas esser . Mas deuant totas aquestas cosas ilh metren las lors mans e[n] uos e persegren uos liorant en las sinagogas e gardas tirant uos deuant li rey e li preuost per lo meo nom . Mas la deuenre a uos en testimoni . Donca pausa en li uostre cor non deuant pensar en qual maniera uos responda . Car yo donarey a uos bocca e sapiencia a la qual tuit li uostre aduersari non poiren contrastar ni contra dire . Mas uos sare liora de li payron e de li frayre e de li cosin e de li amic e tromentaren de [126 v] uos a mort . E sare en eyrament a tuit per lo meo nom . E cauelh del uostre cap non perire . En la uostra pasciencia possesire las uostras armas . Mas cum uos ueyre ierusalem esser circunda d ost . Adonca sapia . Car la deysolacion de ley s apropiare . Adonca aquilh que son en iudea fuian en li mont e aquilh que son al mecz de ley se departan e aquilh que son en las regions non intron en ley . Car aquisti son dias de ueniancza que totas las cosas que son scriptas sian complias . Mas malauentura a li empregnant e a li nutrigant en aquilh dia . Car grant apremiment sare sobre la terra , e ira en aquest poble . E cagiren en bocca de glay e saren amena en captiuita en totas las gencz . E ierusalem sare conculca de li gentil entro que li temp de las nacions sian compli . E ensegnas saren al solelh e en la luna e en las stellas , e apremiment de gent en las terras per la cunfusion del mar e de las vndas , e li home secaren per temor e per l espauantancza la qual sobre uenre en tota la redondecza . Car las uertucz de li cel saren scomoguas . E adonca ueyren lo filh de la [127 r] uergena venent en las niuollas con grant poesta e magesta . Aquestas cosas comenczant esser faytas regarda e leua li uostre cap . Car la uostra redempscion s apropia . E dis a lor semblancza . Ueia la figuiera e tuit li albre , cum ia fora porton de lor fruc uos sabe . Car l ista es pres . Enaysi cum uos ueyre aquestas cosas sappia . Car lo regne de dio es pres . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacion non trapassare entro que totas cosas sian faytas lo cel e la terra trappassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas garda uos que per auentura li uostre cor non sian agraua en maniarias e en hubriota e en la cura d aquesta uita . E aquel dia subitan sobre uegna en uos . Car el sobre uenre enayma lacz en tuit aquilh que seon sobre la facia de tota (de) la terra . Donca uelha orant en tot temp afin que uos sia troba degne fugir totas aquestas cosas que son a uenir , e que nos poissa istar deuant lo filh de la uergena . Mas el era en li dia ensegnant al temple . Mas en la noit issent demoraua al mont lo qual es appella d oliuet . [127 v] E tot lo poble annaua de matin a luy auuir luy al temple

XXII. Mas lo iorn festiual de li ay*me* s ap*r*opiaua lo q*ua*l es dit pasca . E li p*r*inci de li p*r*eyre e li sc*ri*ptura querian e*n* q*ua*l ma*n*iera aucisesa*n* y*esus* . M*as* ilh temia*n* lo poble . M*as* lo sathanas intre e*n* iuda lo q*ua*l es sob*r*e uona schariot vn d*e* li docze . E anne e p*ar*le *con* li p*r*inci de li p*r*eyre e cu*n* li magistra en q*ua*l ma*n*iera liores luy a lor . E ilh s alegrero*n* e fero*n* pat do*n*nar a l*uy* pecunia e e*m*promes luy . E q*ue*ria couc*n*ibleta q*u-e*l liores luy sença las *com*pagnias . M*as* lo iorn de li ayme venc al q*ua*l era besogna ess*er* aucis la pasca . E trames peyre e iohan diczen*t* . Anna e apparelha a nos la pasca q*ue* nos ma*n*ian . M*as* ilh diseron a l*uy* . Al q*ua*l luoc uoles q*ue* nos apparelha*n* . E el dis a lor venos home *contra* co*r*rare a uos intra*n*t e*n* la citta porta*n*t baril d ayga segue luy e*n* la mayso*n* q*u-e*l intrare . E dire al payre d*e* la familha d*e* la mayso*n* . Lo mestre di a tu ho*n*t es lo luoc al q*ua*l ma*n*ie la pasca *con* li meo [128 r] deciple . E el demostrare a uos solier lare e aq*ui* apparelha . M*as* ilh a*n*na[n]t troberon enay*ma* el dis a lor . E ilh app*ar*elhe*ro*n la pasca . E cu*m* l ora fossa fayta se repause e li docze apostol *con* l*uy* . E dis a lor . Cu*n* desirier hay desira ma*n*iar cu*n* uos aq*ue*sta pasca deua*n*t q*ue* yo suffra . M*as* yo dic a uos . C*ar* d-eyci-ena*n*t no*n* ma*n*iarey ley entro q*ue* sia *com*pli lo regne d*e* dio . E receopu lo calici fey gracias . E dis recebe e dep*ar*te e*n*tre uos . Yo dic a uos . Yo no*n* beorey d aq*ue*sta gene*r*acio*n* de uicz e*n*tro q*ue* lo regne d*e* dio uegna . E receopu lo pan fey gr*aci*as e frains e do*n*ne a lor diczen*t* . Ayczo es lo meo cors lo q*ua*l es do*n*na p*er* uos . facze ayczo e*n* la mia recorda*n*cza . Semilha*n*tame*n*t lo calici pois q*u-e*l cine diczen*t* . Aq*ue*st calici es lo nouel testame*n*t al meo sang lo q*ua*l s*ar*e scampa p*er* uos . M*as* emp*er*czo ueuos la ma*n* del liora*n*t mi es *con* mi e*n* la taula . E ac*er* lo filh d*e* la u*er*gena uay enay*ma* es defini . M*as* e*m*p*er*czo malaue*n*t*ur*a a aq*ue*l home p*er* lo q*ua*l el s*ar*e liora . E ilh come*n*ce*ro*n a q*ue*re entre lor . Qual fos de lor q*ue* fos a far ay[128 v]czo . M*as* *con*te*n*czo*n* fo fayta e*n*tre lor . Qual de lor fos uist ess*er* maior . M*as* el dis a lor . Li rey de las gencz segnoriia*n* d*e* lor e aq*ui*lh q*ue* han poesta sob*r*e lor son apella ben factor . M*as* uos no*n* enay*si* . M*as* aq*ue*l q*ue* es deua*n*t a*n*nador enay*ma* ame*n*istrado*r* . C*ar* q*ua*l es maior aq*ue*l q*ue* se repausa o aq*ue*l q*ue* me*n*istra . D*onca* no*n* es aq*ue*l q*ue* se repausa . M*as* yo soy al mecz d*e* uos enay*ma* aq*ue*l q*ue* me*n*istra . M*as* uos se li q*ua*l p*er*ma*n*ses cu*n* mi e*n* las mias te*n*tacio*n*s . E yo hordeno uos enay*ma* lo meo payre hordene mi lo regne q*ue* uos ma*n*ic e beua sob*r*e la mia taula al meo regne q*ue* uos sessa sob*r*e li seti iuia*n*t li docze trip d isr*ae*l . M*as* lo segno*r* dis a simo*n*t pey*r*e vete lo sathanas dema*n*de uos q*u-e*l uos criuelle enay*ma* from*en*t . M*as* yo p*r*eguey p*er* tu q*ue* la toa fe no*n* defalha . E tu q*ua*nt tu s*ar*es *con*ue*r*ti cu*n*ferma li teo fray*re* . Lo q*ua*l dis a luy . O segno*r* yo soy app*ar*elha a*n*nar cu*n* tu e*n* carcer e e*n* mo*r*t . E el dis . Yo dic a tu peyre lo gal no*n* ca*n*tare e*n*coy e*n*tro q*ue* tu p*er* trey uecz denegues conois*er* mi . E el dis a lor . Qua*n*t yo trames uos sencza sac e sencza tasca [129 r] e sencza cauczame*n*ta . D*onca* alcuna cosa defalhic a uos . M*as* ilh dis*er*o*n* alcu*n*a cosa . D*onca* el dis a lor . M*as* ara aq*ue*l q*ue*

a borsa la prena semilhantament aquel que a tasca . E qui non l a uenda la gonella e cumpre glay . Car yo dic a uos . Car encara couen esser cumpli en mi czo qu-es script . E el fo reconta con li fellon . Car aquellas cosas que son de mi an fin . E ilh diseron . O segnor uete duy glay eici . Mas el dis l es asay . E el issi annaua segont la costuma al mont de las oliuas . Mas li desciple de luy segueron luy . E cum el fos peruengu al luoc , dis a lor ora que uos non intre en tentacion . E el se delogne de lor quant es vn trait de peyra . E pausa li genolh auraua diczent . O payre si tu uoles traporta aquest calici de mi . Mas emperczo la mia uolunta non sia fayta . Mas la toa . Mas angel del cel aparec a luy contortant luy e fo fait en la batalh[a] e oraua plus longament . E la sudor de luy fo fayta enayma gotas de sang decorrent en terra . E cum el se fossa leua de la oracion e fossa vengu a li seo desciple trobe li dorment per tristicia e dis a lor perque dorme leua e ora que uos non intre en [129 v] tentacion . Encara luy parlant uenos la compagnia e vn de li docze lo qual era appella inda . E se apropie a yesus qu-el bayses luy . Mas yesus dis a luy . O iuda tu lioras lo filh de la uergena con baysament . Mas aquilh que eran encerque luy uesent czo que era a uenir diseron a luy . O segnor si ferren a glay . E vn de lor feric lo serf del princi de li preire e talhe l aurelha dreyta de luy . Mas yesus respondent dis laysa entro ara . E cum el aguessa toca l aurelha de luy sane luy . Mas yesus dis a aquilh princi de li preyre e magestra del temple e uelh li qual eran uengu a luy . Uos se uengu enayma a vn layron cun glay e con fust cum yo sia ista per chascun iorn con uos al temple non stendes las mans en mi . Mas aquesta es la uostra hora e poesta de tenebras . Mas ilh preneron luy e lo meneron en la mayson del princi de li preyre . Mas peyre seguia luy de long . Mas embrasa lo fuoc al mecz de la sala e lor encerque sessent peyre era al mecz de lor . Lo qual cum vna seruenta aguessa uist luy al lume sessent e aguessa regarda luy dis . E aquest era con luy . Mas el denegue luy diczent . O fenna yo non conoc luy . Enapres vn petit autre uesent [130 r] luy dis . E tu sies de lor . Mas peyre dis o home non soy . E fait l espaci enayma d una hora vn autre afermaua diczent uerament aquest era con luy . Car el es galileo . E peyre dis home yo non say qual cosa diczes . E lo gal cante viaczament encara luy parlant . E lo segnor uout regarde peyre . E peyre se recorde de la parolla del segnor enayma el hauia dit . Car tu denegares mi per trey uecz prumierament que lo gal cante . E peyre issi defora plore amarament . E li baron li qual tenian luy scarnian luy e cubriron luy e ferian la facia de luy . E demandauan luy diczent propheteia qual es aquel que t a feri . E blastemant diczian a luy motas autras cosas . E pois que lo iorn fo fait li princi de li preyre e li scriptura e li uelh del poble s aiosteron e meneron luy a lor conselh diczent si tu sies χrist di ho a nos . E dis a lor . Si yo direy a uos uos non creyre a mi . Mas si yo demandarey a uos non respondre a mi ni me laysare . Mas d-eyci-enant lo filh de la uergena sare sesent a las dreytas de la uertu de dio . Mas tuit diseron . Donca tu sies filh de dio lo qual dis uos ho dicze . Car yo

soy . Mas ilh diseron perque besognen encara de testi[130 v]moni . Càr nos meseyme auuen de bocca de luy

XXIII. E tota la mouteeza de lor leuant ameneron luy a pilat . Mas ilh comenceron acusar luy diczent . Nos troben aquest trastornant la nostra gent e deuedant esser dona lo cens a cesar e diczent si esser χrist rey . Mas pilat demande luy diczent . Sies tu rey de li iudio . Mas el respondent dis tu o dis . Mas pilat dis a li princi de li preyre e a las compagnias . Yo non trobo alcuna queison en aquest home . Mas ilh s-esforczauan diczent . El scomou lo poble ensegnant per tota iudea comenczant de galilea entro aici . Mas pillat auuent de galilea . E pois qu-el conoc qu-el fos de la poesta de herode lo trames a herode lo qual meseyme era en ierusalem en aquel dia . Mas herode uist yesus s alegre forment . Car el era cubitant ueser luy de moto temp , emperczo qu-el auia auui motas cosas de luy . E esperaua ueser esser fait motas ensegnas de luy . Mas el demandaua luy de motas parollas . Mas [131 r] el non responde a luy alcuna cosa . Mas li princi de li preyre e li scriptura eran present acusant luy . Mas herode desprecie luy cun lo seo host e l escarnic e uesti de uestimenta blanca lo reyre mande (a) a pilath . E herode e pilath foron fait amic en aquel dia . Car deuant eran enemic entre lor . Mas pilath ensemp appella li princi de li preyre e li amaestra e lo poble dis a lor . Uos presentes a mi aquest home enayma trastornant lo poble . E uenos demandant deuant uos non trobo alcuna queison en aquest home d aquellas cosas en las quals acusa luy ni acer herode . Car yo remandey uos a luy . E uenos alcuna cosa degna de mort non es fayta a luy . Donca castiga laisarey luy . Mas el auia besogna laysar a lor vn per lo dia festiual . Mas tota la compagnia cridaua ensemp diczent . Tol aquest e laysa a nos baraban lo qual era mes en carcer per vna tenczon fayta en la citta e per homecidi . Mas pilath parle a lor dereco uolent laysar yesus . Mas ilh cridauan diczent . Crucifica crucifica luy . Mas el dis a lor la tercza uecz . [131 v] Car aquest qual cosa fey de mal . Yo non trobo en luy alcuna queison de mort . Donca yo castigarey luy e lo laisarey . Mas ilh persauerauan cun grant uoucz demandant qu-el fos crucifica . E las uoucz de lor creysian . E pillath iuie la requerencza de lor esser fayta . Mas el laise a lor aquel que per tenczon e per homecidi era agu mes en carcer . Lo qual ilh demandauan . E liore yesus a la uolunta de lor . E cum ilh amenesan luy preseron vn simont sirinienc uenent de la uilla e pauseron a luy portar la crocz enapres yesus . Mas mota compagnia de poble e de fennas seguian luy las quals plorauan e guaymentauan luy . Mas yesus uout a lor dis . O filhas de ierusalem . Non uolha plorar sobre mi . Mas plora sobre uos e sobre li uostre filh . Car uenos dias uenren en li qual uos dire las sterlas son beneiras e li uentre li qual non engenreron . E las pupa las quals non alayteron . Adonca comenczaren a dire a li mont cage sobre uos e ha li col cubre nos . Car s ilh fan ayczo al leng uert qual cosa sare fayt al sec . Mas duy autre fellon eran amena con luy que fossan mort . [132 r] E pois qu-ilh uengron al luoc lo qual es appella de

caluaria crucifiqueron luy aqui . E li leyron l un de las dreytas e l autre de las senestras . Mas yesus dicia O payre perdona a lor . Car ilh non sabon qual cosa ilh fan . Mas ilh departent las vestimentas de luy meseron sort . E lo poble istaua sperant . E li princi scarnian luy eon lor diczent . El fey salf li autre qu-el se salue si meseyme . Si aquest es lo χrist eyleit de dio . Mas li caualier apropiant scarnian luy e presentant a luy aczi e diczent . Si tu sies rey de li iudio fay salf tu meseyme . Mas sobre scripcion era scripta sobre luy en lectras grecas e latinas e abraycas . Mas vn d aquilh leiron li qual pendian blestemauan luy diczent . Si tu sies χrist fay salf tu meseyme e nos . Mas l autre respondent castigaua luy diczent . Non temes tu dio que sies en aquella meseyma dannacion . E nos acer iustament . Car nos receben las cosas degnas a li nostre fait . Mas aquest non fey alcuna cosa de mal . E diczia a yesus . O segnor recordate de mi quant tu sares uengu al teo regne . E yesus [132 v] dis a luy . Yo dic uerament a tu tu sares encoy cun mi en paradis . E era hora enayma . 6ª . E tenebras foron faytas sobre tota la terra entro a la . 9ª . hora . E lo solelh fo scurczi . E la uela del temple fo scarcza per mecz . E yesus cridant en grant uoucz dis . O payre en las toas mans yo recomando lo meo sperit . E diczent aquestas cosas spire . Mas lo centurion uesent czo que era fait glorifique dio diczent . Uerament aquest home era iust . E tota la cumpagnia de lor li qual eran ensemp uengu a aquesta mereuilha e ueyan las cosas que eran faitas ferent li lor peit sen retornauan . Mas tuit li conegu de luy istauan de long . E las fennas las quals auian segu luy de galilea uesent aquestas cosas . E uenos baron per nom ioseph de barimathia citta de iudea lo qual era conselhier bon home e iust . Aquest non auia consenti al conselh e a li fait de lor . Lo qual el meseyme speraua lo regne de dio . Aquest s apropie a pillath e demande lo cors de yesus . E depausa l enuolope en vn linczol . E lo pause en moniment talha al qual alcun non [133 r] era encara agu pausa . E era lo iorn de l aparelhament e lo sabba comenczaua a luczir . E las fennas las quals auian segu luy eran vengnas cun luy de galilea regarderon lo monument . E en qual maniera lo cors era ista pausa . E retornant apparelheron aromath e vnguent e acer lo sabba se repauseron segont lo comandament

XXIV. Mas lo prumier iorn del sabba forment de matin vengron al moniment portant aromath li qual ellas auian apparelha . E troberon la peyra uouta del moniment . E ellas intras non troberon lo cors del segnor yesus . E fo fait dementre que ellas fossan spauantas per pensa d-eyczo . veuos duy baron isteron iosta lor en uestimenta resplandent . Mas cum ellas temesan e declinessan lo uout en terra ilh diseron a lor . Que quere lo uiuent cun li mort . El non es ayci . Mas rexucite . Recorde uos en qual maniera parle a uos cum el fos encara en galilea diczent . Car la couenta lo filh de la uergena esser liora en las mans de li peccador e esser crucifica e rexucitar al terez dia . [133 v] E ellas se recorderon de las parollas de luy . E retornas del moniment renuncieron totas aquestas cosas a aquilh vncze e a tuit li autre . Mas era maria madalena e ioana e maria de iaco e las

autras que eran con lor . Las quals dician a li apostol aquesta cosás . E aquestas parollas foron uistas deuant lor enayma naneta e non creyan a lor . Mas peyre leuant corroc al moniment . E enclinant se uec linczol sol pausa . E sen anne mereuilhant en si meseyme de czo que era ista fait . E ueuos duy de lor annauan en aquel meseyme dia en vn castel per nom emans lo qual era enuiron de . 60 . stadi long de ierusalem . E ilh meseyme parlauan de totas aquestas cosas entre lor las quals eran endeuenguas . E fo fait dementre qu-ilh araczonesan e deputessan entre lor . El meseyme yesus apropiant annaua con lor . E li olh de lor eran tengu qu-ilh non conegnesan luy . E el dis a lor . Quals son aquestas parollas las quals annant parla entre uos e se trist . E vn de lor lo qual auia nom Cleophas respondent dis a luy . Tu sies sol pelegrin en ierusalem e non conoguies aquellas cosas que son faytas en ley en aquisti dia . [134 r] A li qual el dis quals . E ilh diseron . De yesus de naczaret lo qual fo baron propheta poderos en obra e en parolla deuant dio e tot lo poble . En qual maniera li sobeyran preyre e li nostre princi lioreron luy en danacion de mort e crucifiqueron luy . Mas nos speraua qu-el meseyme fos a reymer israel . E ara sobre totas aquestas cosas encoy es lo terez iorn que aquestas cosas son faytas . Mas alquanta de las nostra fennas spauanteron nos las quals foron al moniment deuant la lucz e non troberon lo cors de luy uengron diczent lor auer uist uesion d angels li qual diseron luy uiore . E alquanti de li nostre anneron al moniment e trobero enayma las fennas diseron . Mas non atroberon luy . E el dis a lor . O mat e tart de cor a creyre en totas las cosas las quals parleron li propheta . Donea non conente χrist suffrir aquestas cosas e enaysi intrar en la soa gloria . E comenczant de moyses e de tuit li propheta entepretaua a lor en totas las scripturas las [quals] eran de luy . E apropieron se al castel al qual ilh annauan e el enfegnia annar plus long . E costrenseron luy [134 v] diczent perman cun nos . Car lo vespre comencza a uenir e lo iorn es ia declina . E intre cun lor . E fo fait dementre qu-el repauses cun lor receop lo pan e beneycie e frains e porcia a lor . E li olh de lor foron vbert e conogron luy . E el enuaneczic de li olh de lor . E diseron entre lor . Donea lo nostre cor non era ardent en nos dementre qu-el parlaua cun nos en la uia e ubres a nos las scripturas . E leuant en aquella meseyma hora retorneron en ierusalem . E troberon li vneze aiosta e aquilh que eran cun lor diczent que lo segnor es rexucita uerament e aparec a simont . E ilh recointeron aquellas cosas que eran faytas en la uia . E en qual maniera conogron luy . al fragnament del pan . Mas cum ilh parlesan aquestas cosas yesus iste al mecz de lor e dis pacz sia a uos yo soy non uolha temer . Mas contorba e spananta pensauan uescr vn sperit . E el dis a lor . Perque se torba e cogitacions montan en li nostre cor . Ueia las mias mans e li meo pe . Car yo meseyme soy . Toca e ueia . Car sperit non a carn [135 r] ni os enayma uos uese mi hauer . E cum el agues dit aquestas cosas demostre a lor las mans e li pe . Mas encara lor non cresent e dubitant per goy dis haue ayci alcuna cosa a maniar . Mas ilh presenteron a luy la

partia d un peysson rusti e bresca de mel . E cum el aguessa mania deuant lor , prenent las remasilhas donne a lor . E dis a lor . Aquestas son las parollas las quals yo parlauo a uos cum yo fos encara cun uos . Car besogna es esser complias totas las cosas que son scriptas en la ley de moyses e en li propheta e en li psalme de mi . Adonca vbret a lor lo sen qu-ilh entendessan las scripturas . E dis a lor . Car enaysi es script . Enaysi couente χrist suffrir . E rexucitar de li mort lo terez dia e penitencia esser predica al nom de luy en remesion de peccas en totas las gencz encomenczant en ierusalem . Mas uos se testimoni d aquestas cosas . E yo trametrey en uos l empromesion del meo payre . Mas uos sese en la citta entro que uos sia vesti de la uertu d aut . Mas el fora [135 v] mene lor en bethania . E sleuas las soas mans beneyczie a lor . E fo fait dementre que el beneyczes a lor se departie de lor . E era porta al cel . E ilh orant retorneron en ierusalem cun grant goy . E eran totauia al temple laudant e beneyczent dio

Ayci finis l euangeli de sant luc.

D. L'Evangelio secondo Giovanni.

[136 r] Ayci Comencza lo sanct Euangeli de sanct Johan Cap. 1.

I. Lo filh era al comenczament e lo filh era enapres dio e dio era lo filh . Aiczo era al comenczament enapres dio totas cosas son faitas per luy e alcuna cosa non es fayta sencza luy . Czo que fo fayt en luy era vita e la uita era lucz de li homme e la lucz luczie en las tenebras : e las tenebras non compreseron ley . Home fo trames de dio al qual era nom Johan . Aquest venc en testimoni qu-el dones testimoni de lume que tuit cresessan per luy . El non era lucz . Mas qu-el dones testimoni de lume lucz era ueraya la qual enlumena tot home uenent en aquest mont el era al mont e lo mont fo fayt per luy , e lo mont non conoc luy . El venc en las propias : e li seo non receopron luy . Mas cals que quals receopron luy , done a lor poesta esser fayt filh de dio , Aquilh li qual creon al nom de luy . Li qual non son de sanc ni de uolonta de carn ni de deleit d omme . Mas son na de dio . E la parolla fo fayta carn : e abite en nos [136 v] e nos ueguen la gloria de luy gloria enayma d un engenra del payre, plen de gracia e de uerita . Johan dona testimoni de luy , e crida diczent . Aquest es lo qual yo dis lo qual es a uenir enapres mi . El fo fayt derant mi . Car el era prumier de mi . E nos tuit receopen gracia per gracia de la pleneta de luy . Car la ley fo dona per Moyses , gracia e uerita fo fayta per yesus χrist . Alcun non vic unca dio . Si non vn engenra filh de dio , Lo qual es al sein del payre , el meseyme o recointe . Aquest es lo testimoni de Johan : quant li Judio de ierusalem

trameseron a luy preyres e diaques qu-ilh demandessan a luy tu qual sies . E el confese , e non denegue , e confesse : Car yo non soy crist . E ilh demanderon a luy . Donca qual cosa sies tu Elia . E el dis non soy . Sies propheta . E el responde non . Ilh diseron a luy . Donca qual sies tu que nos donan respos a haquilh li qual trameseron nos . Qual dicz de tu meseyme . El dis Yo uouz del cridant al desert . Endreycza la uia del segnor enayma Isaya lo propheta dis . E aquilh li qual eran ista trames [137 r] eran de li farisio . E ilh demanderon luy e diseron a luy . Donca si tu non sies χrist ni elia ni propheta per que bateias . Johan responde a lor diczent . Yo bateio en ayga . Mas al mey de uos ista lo qual uos non sabe . El meseyme es lo qual es a uenir enapres mi , lo qual fo fayt derant mi , del qual yo non soy degne de desliar la corea del cauczament de luy . Aquestas cosas foron faytas en bettania otra Jordan , al qual luoc Johan era batteiant . Mas en l endeman Johan vic yesus uenent a si , e dis . Veuos l agnel de dio , veuos aquel que tol li peca del mont . Aquest es del qual yo dis . Baron uen enapres mi lo qual fo fayt derant mi , lo qual era prumier de mi . E yo non sabio luy . Mas emperczo yo uenc batteiant en ayga qu-el fos manifesta en israel . E Johan donaua testimoni diczent . Car yo uic l esperit desendent del cel enayma columba , e permanent sobre luy . E yo non sabio luy . Mas aquel que trames mi batteiar en ayga dis a mi sobre lo qual tu veyres l esperit desendent e permanent sobre luy . Aquest es lo qual [137 v] batteia al sant sperit . E yo uic luy , e doney testimoni . Car aquest es filh de dio . Johan istaua dereco en l autre iorn e duy de li deciple de luy , e regardant yesus anant dis . veuos l agnel de dio . E li duy deciple anuiron luy parlant e segueron yesus . Mas yesus uout uesent lor seguent si dis a lor . Qual cosa quere . Li qual diseron a luy . Rabbi lo qual es dit e entrepreta mestre , al qual luoc habitas . E el dis a lor vene e ueia . E ilh uengron e uigron al qual luoc permases e permaseron aqui aquel iorn . Mas era hora enayma deczena . Mas Andrio frayre de simont peyre era vn de li duy li qual auian auui de Johan e auian segu yesus . Aquest atrobe prumierament Simont lo seo frayre , e dis a luy . Nos atroben mesias , lo qual es entrepreta χrist . E amene luy a yesus . Mas yesus regardant luy dis . Tu sies Simont filh de Jona , tu sares appella Cephas , lo qual es entrepreta peyre . Mas en l endeman el uolc annar en Galilea , e atrobe phelip . E [138 r] Jesus dis a luy sec mi . Mas phelip era de Bethsayda de la citta d andrio e de peyre . Phelip atrobe Nathaniel , e dis a luy . Nos atroben yesus filh de Joseph de nazareth de galilea lo qual moyses seris en la ley e li propheta . E nathanael dis a luy . Alcuna cosa de ben po esser de nazareth . E phelip dis a luy . Uen e ueias . E yesus uic nathanael uenent a si , e dis de luy . Ueuos en uerita vn israellitienc al qual non es engan . E nathanael dis a luy dont coneguies mi . E yesus respondent dis a luy . Yo uic tu cum tu fosas sot la figuiera : prumierament que phelip appelles tu , nathanael respondent dis a luy . O mestre tu sies filh de dio , tu sies rey de israel . E yesus respondent dis a luy . Crez . Car yo dis a tu , yo vic tu sot la

figuira , tu crecz , ueyres maiors cosas d aq*ue*stas . E dis a luy . Yo dic e*n* u*e*rita en uerita a uos . Uos ueyre lo cel vbert , e li angel de dio montant e desendent sobre lo filh de la uergena

II. [138 v] Noczas foro*n* faytas al terz iorn e*n* la cana de galilea , e la mayre d*e* *yesus* era aq*ui* . M*as* *yesus* fo appella a las noczas , e li deciple de luy . E vin defalhent , la mayre de *yesus* dis a luy . Ilh no*n* an vin . E *yesus* dis a ley . O fe*n*na q*ua*l cosa es a mi e a tu la mia hora no*n* uen e*n*cara . E la mayre d*e* l*uy* dis a li me*n*istr*e*s facze q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa el dire a uos . M*as* seys ydrias peyrie*n*cas era*n* pausas aq*ui* sego*n*t la purificacio*n* d*e* li iudio . Una cascu*n*a tene*n*t doas mesuras o tres . E *yesus* dis a lor vmple las ydrias d ayga . E u*m*ple las entro al som . E *yesus* dis a lor poucza ara, e porta ha architi*n*clin . E ilh portero*n* . M*as* poys que architi*n*clin agues tasta l ayga fayta vin no*n* sabia do*n*t fos . M*as* li me*n*istres ho sabia*n* li q*ua*l hauia*n* paucza l ayga . Architi*n*clin appelle l espos , e dis a luy . Tot ho*m*me pausa p*r*umierame*n*t lo bon vin , e *cum* ilh *sa*ren enubria adonca aq*ue*l lo q*ua*l es peior . M*as* tu rese*r*uies lo bon uin entro ara . Jesus fey aq*ue*st [139 r] Come*n*czame*n*t d-e*n*segnas e*n* la cana d*e* galilea , e manifeste la soa gl*o*ria , e li deciple d*e* l*uy* crese*r*o*n* e*n* luy . Enapres aq*ue*stas cosas desende en cafarnao*n* el mesey*m*e e la mayre de luy e li frayr*e* de l*uy* e li deciple d*e* l*uy* . E p*er*masero*n* aq*ui* no*n* p*er* moti dia . E la pasca de li iudio era p*r*es . E *yesus* mo*n*te e*n* ier*usal*em : e trobe al te*m*ple ve*n*dent buos e feas e colu*m*bas e li ca*m*biadors sesent . E *cum* el agues fayt . Enay*m*a flagel de cordetas gitte lor tuit del temple . Ac*er* las feas e li buo , e sca*m*pe la monea d*e* li ca*m*biado*r* e trastorne las taulas e dis ha aq*ui*lh q*ue* ue*n*dia*n* las colu*m*bas . Osta aq*ue*stas cosas d ayci , e no*n* uolha far la meyson del meo payre mayso*n* de ma*r*candia . E li deciple de luy se reco*r*deron . C*ar* sc*ri*pt es la gelosia de la toa mayson ma*n*ia mi . D*onca* li iudio respo*n*dero*n* , e dise*r*o*n* a luy . Qual ensegna demostra a nos . C*ar* tu faz aq*ue*stas cosas . E *yesus* *resp*o*n*de e dis a lor deslia aq*ue*st temple , e yo refarey luy en [139 v] trey iorn . D*onca* li iudio dise*r*o*n* a luy . Aq*ue*st te*m*ple fo edifica p*er* cara*n*ta e seys anz , e tu refares luy e*n* trey dias . M*as* el diczia ayczo del te*m*ple del seo cors . D*onca* *cum* el fos resucita de li mort li deciple de luy se recordero*n* . C*ar* el diczia aicza [l. -o] del seo cors . E crese*r*o*n* a l esc*ri*ptura e a la p*ar*olla d*e* *yesus* la q*ua*l el dis . M*as* *cum* el fos e*n* ier*usal*em e*n* la pasca al dia festiual , moti crese*r*o*n* al nom de luy vese*n*t las e*n*segnas de luy las q*ua*ls el faczia . M*as* el mesey*m*e *yesus* no*n* creya si mesey*m*e a lor . Emp*er*czo q*u*-el los agues tuit conegucz , e q*ue* no*n* era besogna q*ue* alcu*n* dones a luy testimoni de ho*m*e . C*ar* el mesey*m*e sabia cal cosa fos e*n* ho*m*me

III. Mas era home de li farisio p*er* nom nicodemus p*r*i*n*ci d*e* li iudio . Aq*ue*st uene a *yesus* d*e* noit e dis a luy . O mestre nos saben . C*ar* tu ue*n*guies de dio mestre . C*ar* alcu*n* no*n* po far aq*ue*stas e*n*segnas las q*ua*ls tu facz si dio no*n* sa*r*e *con* luy . E *yesus* *resp*o*n*de*n*t dis a luy . Yo dic e*n* uerita e*n* u*e*rita a tu si [140 r] alcu*n* no*n* sa*r*e na dereco no*n* po ue*ser* lo regne de dio . E nicodem*us* dis a luy . L home *cum* el sia uelh e*n* q*ua*l

maniera po nayser . Donca po intrar al uentre de la soa mayre e dereco nayser . Jesus responde . Yo dic en uerita en uerita a tu si alcun non sare regenera d ayga e del saut sperit non poyre intra al regne de dio . Ço que es na de carn es carn : e czo que es na de sperit es sperit . Non te mereuilhar . Car yo dis a tu lo couenta a uos nayser dereco sperit spira al qual luoc uol, e tu anues la uoucz de luy . Mas non sabes dont uegna . O al qual luoc anne enaysi es tot aquel que es na de sperit . Nicodemus respondent dis a luy . Aquestas cosa en qual maniera pon esser faytas . E yesus responde e dis a luy . Tu sies mestre en israel , e mesconoyses aquestas cosas . Yo dic uerament uerament a tu . Car nos parlen czo que nos saben , e testimoniien czo que nos uegnen . E non recebe lo nostre testimoni . Si yo dis a uos las cosas terenals e non crese , en qual maniera creyre se yo direy a uos las celestials . Alcun non monte al cel [140 v] si non aquel que deysende del cel . Lo filh de la uergena lo qual es al cel . Enayma Moyses exaute lo serpent al desert . Enaysi couenta esser exauta lo filh de la uergena : que tot aquel que cre en luy non perisa . Mas aya uita eterna . Car dio ame enaysi lo mont qu-el done lo seo filh vn engenra , que tot aquel che cre en luy non perissa . Mas aya vita eterna . Car dio trames lo seo filh al mont , non qu-el iuies lo mont . Mas que lo mont sia salua per luy . Aquel lo qual cre en luy non es iuia . Mas aquel que non cre es ia iuia . Car el non cre al nom d un engenra filh de dio . Mas aquest es iudici . Car el uenc lucz al mont . E li home ameron maiorment las tenebras que la lucz . Car las obras de lor eran malas . Car tot aquel que fay mal ayra la luz e non uen en la luz que las obras de luy non sian represas . Mas aquel que fay uerita uen en la luz que las obras de luy sian manifestas . Car son faytas en dio . Enapres aquesta cosas yesus uenc en la terra de iudea e li deciple [141 r] de luy E demoraua aqui cun lor e bateiaua . Mas Johan era bateiant en Enon iosta Salim . Car motas aygas eran aqui : e uenian e eran batteia . Car Johan non era encara ista mes en carçer . Donca question fo fayta de li deciple de Johan con li iudio de la purificacion . E vengron a Johan e diseron a luy . O mestre aquel lo qual era cun tu outra lo Jordan al qual tu donies testimoni . Uete . Aquest bateia e tuit uenon a luy . Johan responde e dis . Home non po recebre alcuna cosa si non sare dona a luy del cel . E uos dona testimoni a mi . Car yo dis yo non sio χrist . Mas car yo soy trames derant luy . Aquel que ha sposa es spos . Mas l amic de l espos lo qual ista e au luy s alegra de goy per la uoucz de l espos . Donca aquest meo goy es cumpli luy couenta creyser . Mas mi esser amerma . Aquel que uen de sobre es sobre tuit . Aquel que es uengu de terra es de terra e parla de la terra . E aquel qu-es uengu del cel es sobre tuit , e [141 v] testimoniia czo qu-el uic e auuic , e alcun non recep lo testimoni de luy . Mas aquel que recep lo testimoni de luy demostra . Car dio es ueray . Car aquel lo qual dio trames parla la parolla de dio . Car dio non dona sperit a mesura . Lo payre amma lo filh e done totas cosas en la man de luy . Aquel que cre al filh ha uita . Mas aquel que non cre al filh non ueyre uita . Mas l ira de dio perman sobre luy

IV. Donca pois que iesus conoc . Car li pharisio auuiron . Car yesus faczia plusors deciples que Johan e bateiaua Ja sia czo que yesus non bateges . Mas li deciple de luy , layse iudea e ane dereco en galilea . Car couentaua luy trapassar per mecza samaria . Donca yesus uenc en la cita de samaria la qual es appella Sicar Josta lo luoc lo qual Jacop done al seo filh Joseph . Mas fontana de Jacop era aqui . Mas yesus fatiga del uiage seya enaysi sobre la fontana . Mas era hora enayma seysena . E li deciple de luy eran anna en la citta qu-ilh compressan maniars . E fenna de sama[142 r]ria uenc poczar ayga . E yesus dis a ley dona a mi beore . Donca aquella fenna samaritana dis a luy tu cum sias iudio en qual maniera demandas a mi beore la qual soy fenna samaritana . Car li iudio non vsan ensemp con li samaritan . E yesus respondent dis a ley . Si tu saupessas lo don de dio e qual es aquel lo qual di a tu dona a mi beore , tu per auentura aguessas demanda de luy . E agues dona a tu ayga viua . E la fenna dis a luy . O segnor lo pouz es aut , e tu non as en la qual cosa pouczes . Donca dont as ayga uiua . Donca sies tu maior del nostre payre Jacob lo qual dona a nos lo poz , e el meseyme bec de luy e li filh de luy e las bestias de luy . E yesus respondent dis a ley . Tot aquel que beore d aquesta ayga seteiare dereco . Mas aquel que beore de l ayga la qual yo donarey a luy non seteiare en aterna . Mas l ayga la qual yo donay [l. donarey] a luy sare fayta en luy fontana d ayga salhent en uita eterna . La fena dis a luy . O segnor dona me aquesta ayga que yo non setege ni uegna poczar [142 v] czay . E yesus dis a ley uay e appella lo teo mari e uen czay . La fena respondent dis a luy . O segnor yo non ay mari . E yesus dis a ley ben diczes . Car non ay baron . Car tu aguies cinc barons . Mas aquel que tu as ara non es lo teo baron tu disies uerament ayczo . E la fenna dis a luy . O segnor yo Uey car tu sies propheta li nostre payre oreron en aquest mont e nos dicze . Car ierusalem es luoc al qual couen orar . E yesus dis a ley . O fenna cre en mi . Car l ora uenre que uos non orare lo payre en aquest mont ni en ierusalem . Uos ora czo que uos non sabe . Mas nos oren czo que nos saben . Car salu es de li iudio . Mas l ora uen e ara es Quant li ueray . Orador . Oraren lo payre en sperit e uerita . Car lo payre quer aytals li qual auron luy . Dio es sperit e aquilh li qual auran luy couenta lor orar en sperit e uerita . E la fena dis a luy . Yo say . Car mesias uen lo qual es dit . χrist . Donca cum el sare uengu el anonciare a nos totas cosas . E iesus dis a ley Yo soy lo qual parlo cun tu . E li deciple de luy vengron uiaçament [143 r] e se mereuilhauan . Car el parlaua eon la fena . Emperczo alcun non dis qual cosa queres O perque parlas cun ley . Donca la fena layse la ydria e uenc en la citta e dis . A haquilh home uene e ueia home lo qual dis a mi totas las cosas qual que quals yo fey . Donca el meseyme non es . χrist . E ysiron de la citta e uenian a luy . Entretant li deciple pregauan luy diczent . O mestre mania . Mas el dis a lor yo ay a maniar maniar lo qual uos non sabe . Donca li deciple diseron entre lor . Donca alcun porte a luy maniar . E yesus dis a lor lo meo maniar es que yo facza

la uolunta de luy lo qual trames mi e que yo perfacza l obra (de) de luy . Donca non dicze uos . Car encar son quatre mes e la meysson uen . Ueuos yo dic a uos leua li uostre olh e ueia las regions . Car ia son blancas las meysson . E aquel que meyssona recep marci e aiosta fruc en uita eterna . E aquel lo qual semena ensemp s alegra e aquel lo qual meyssona . La parolla es ueraya en ayczo . Car vn es lo qual semena e autre lo qual meyssona . Yo trames uos meyssonar [143 v] czo que uos non lauora . Autres lauoreron , e uos intres en li lauor de lor . Mas moti samaritan d aquella citta creseron en luy per la parolla de la fenna donant testimoni . Car el dis a mi totas las cosas qual que qual yo fey . Donca cum li samaritan fosan uengu a luy . Pregauan luy qu-el permases aqui . E permas cun lor per duy iorn . E moti plusor creseron en luy per la parolla de luy . E diczian a la fena . Car ia non cresen per la toa parlancza . Car nos meseyme auuen e saben . Car aquest es ueray saluador del mont . Mas enapres duy iorn el ysic d aqui e ane en galilea . Car el meseyme yesus donaua testimoni . Car propheta non a onor en la soa encuntra . Donca cum el fos uengu en galilea li galileo receopron luy cum ilh aguesan uistas totas las cosas quals el auia fayt en ierusalem al dia festiual . Car ilh meseyme eran uengu al dia festiual . Donca yesus uenc dereco en la cana de galilea aqui al qual luoc el auia fayt de l ayga vin . E vn reget era en Cafarnon . [144 r] Lo filh del qual era malate . E cum aquest agues auui . Car yesus uengues de iudea en galilea anaua a luy , e pregaua luy qu-el desendes e sanes lo seo filh . Car ia comenczaua a morir . Donca yesus dis a luy uos non creyre si uos non ueyre ensegnas e mereuilhas . E lo reget[1] dis a luy . O segnor desent prumierament que lo meo filh mora . E yesus dis a luy vay lo teo filh uio . L ome crese a la parolla la qual yesus dis a luy : e anaua . Mas luy ia desendent . Li serf de luy contracorogron a luy e anoncieron a luy diczent . Car lo filh de luy uisques . Mas el endema[n]daua de lor l ora en la qual el agues agu melh . E ilh diseron a luy la fiora layse luy yer en setena hora . Adonca lo payre conoc . Car aquella era l ora en la qual . yesus . auia dit a luy uay lo teo filh uio . E el meseyme crese e tota la mayson de luy . Jesus fey dereco aquesta segonda ensegna cum el fosa uengu de iudea en galilea

V. [144 v] Enapres aquestas cosas era lo dia festiual de li iudio . E . yesus . monte en ierusalem . Mas proua peysina era en Jerusalem La qual es sobre nonna en ebrayc Betsayda . Auent cinq portis . E grant mautecza de languencz iaczian en aquisti de cecs e de czops e de secs sperant lo mouament de l ayga . Car l angel del segnor desendia segont temp en la peysina , e l ayga era mogua . E aquel [que] desendia prumierament enapres lo mouament de l ayga era fayt san de qual que qual enfermeta el fossa tengu . Mas vn home era aqui auent trentaeut anz de la soa enfer-

---

[1] Così in questo luogo, come quattro linee più in su, il cod. di Dublino ha: *regent*.

meta . E cu*m* . *yesus* . agues uist aq*ues*t iaczen*t* e agues conegu . C*ar* ia auia moti temp el dis a luy uoles tu ess*er* fayt san . E lo la*n*guen*t* dis a luy . O segnor yo no*n* ay home q*ue* q*uan*t l ayga s*ar*e mogua meta mi e*n* la peysina . C*ar* deme*n*tre q*ue* yo ueno autre desent dera*n*t mi . E iesus dis a luy leua e p*re*n lo teo leyt e uay , e l home fo fayt san viaczam*en*t , e p*re*s lo seo leyt e anaua . M*as* era sabba en aq*uel* dia . D*onca* li iudio dis*eron* a luy lo q*ual* era fait san . Sabba [145 r] es e no*n* ley a tu pe*n*re lo teo leit . E el *respon*de a lor . Aq*uel* lo q*ual* fey mi san dis a mi p*re*n lo teo leit e uay . D*onca* ilh dema*n*dero*n* luy q*ual* es aq*uel* home lo q*ual* dis a tu p*re*n lo teo leit e uay . M*as* aq*uel* lo q*ual* era ista fait san no*n* sabia q*ual* fos . M*as* . *yesus* . se departe de la *com*pagnia ordena al luoc . Enap*re*s *yesus* trobe luy al temple e dis a luy . Uete tu sies fait sa*n* no*n* uolhas plus peccar q*ue* alcu*n*a cosa peior no*n* e*n*deuegna a tu . Aq*uel* hom*e* ane e ano*n*cie a li iudio . C*ar* . *yesus* . fos lo q*ual* fey luy san . Emp*er*ço li iudio p*er*seguia*n* *yesus* . C*ar* el faczia aq*ues*tas cosas al sabba . M*as* . *yesus* . *respon*de a lor lo meo payre . Obra e*n*tro ara e yo Obro . Emp*er*czo li iudio q*uer*ia*n* luy maiorme*n*t aucire no*n* solame*n*t . C*ar* el desliua [l. : desliaua] lo sabba . M*as* car el diczia dio lo seo payre faczent se eygal a dio . D*onca* . *yesus* . *respon*de e dis a lor yo dic u*er*ame*n*t u*er*ament a uos lo filh no*n* po far alcu*n*a cosa de si m*eseyme* si no*n* czo q*u-el* ue lo payre faczen*t* . C*ar* q*ual* q*ue* qual cosa lo payre fare lo filh fay semilhan-tame*n*t aq*ues*tas . C*ar* lo payre ama lo filh e demostra a luy totas las cosas las q*ual*s el meseyme fay . E demostrare a luy maiors Obras de aq*ues*tas [145 v] q*ue* uos uos m*er*euilhe . C*ar* enay*ma* lo payre resuscita li mort e uiuifica [1] li q*ual* el uol . C*ar* lo payre no*n* iuia alcu*n* . M*as* done tot lo iudici al filh , q*ue* tuit Onro*n* lo filh Enay*ma* ilh O*n*ran lo payre . Aq*uel* q*ue* no*n* honra lo filh no*n* honra lo payre lo qual trames luy . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*am[en]t a uos . C*ar* aq*uel* q*ue* au la mia parolla e cre a luy lo q*ual* trames mi a uita et*er*na e no*n* ue*n*re e*n* iudici . M*as* trapassare de mo*r*t a uita . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*am[en]t a uos . C*ar* l ora ue*n* e ara es q*uan*t li mo*r*t auuire*n* la uoucz del filh de dio , e aq*uil*h q*ue* auuiren uio-re*n* . C*ar* enay*ma* lo payre ha uita en si mey*me* enay*si* done al filh auer uita e*n* si meseyme . E done a luy poesta de far iudici . C*ar* es filh de u*er*gena . No*n* uos uolha m*er*euilhar en ayczo . C*ar* l ora uen e*n* la q*ual* tuit aq*uil*h q*ue* son e*n* li munim*en*t auuiren la uoucz del filh de dio , e isiren aq*uil*h q*ue* fero*n* ben en rexuresion de uita . M*as* aq*uil*h q*ue* fero*n* mal en rexurecio*n* de iudici . Yo no*n* poys far alcuna cosa de mi meseyme . M*as* yo iuio enay*ma* yo auuo , e [146 r] lo meo iudici es iust . C*ar* yo no*n* q*uer*o la mia uolu*n*ta . M*as* la uolu*n*ta de l*uy* lo q*ual* trames mi . Si yo dono testimo*ni* de mi meseyme lo meo testimo*ni* no*n* es uer . Autre es lo q*ual* dona testimo*ni* de mi . E Yo say . C*ar* lo testimoni de luy lo q*ual* el do*n*a de mi es uer . Uos trameses a iohan . E el done testimo*ni* a la u*er*ita .

---

[1] Nel cod. di Dublino: *enayma lo filh vivifica.*

Mas yo non recebo testimoni de home . Mas yo die ayezo que uos sia salua . El era luezerna ardent e luezent . Mas uos non uos uolgues exautar a hora en la luz de luy . Mas yo ay maior testimoni de Johan . Car las Obras las quals lo payre done a mi que yo perfacza lor . Meseymas las hobras las quals yo faue donan testimoni de mi . Car lo payre trames mi . E lo payre lo qual trames mi el meseyme dona testimoni de mi . Uos non aunes vnqua la uoucz de luy e non uegues unqua la semblanza de luy ni aue la parolla de luy permanent en uos . Car uos non crese en luy lo qual trames mi . Encerca las scripturas en las quals uos pensa auer uita eterna , ellas son las quals [146 v] donan testimoni de mi . E uos non uole uenir a mi que uos aya uita . Yo non recebo clarita d homes . Mas yo conoyso uos . Car uos non aue l amor de dio en uos . Yo uene al nom del meo payre , e uos non receopes mi . Si autre uenre al seo nom vos recebre luy . Uos en qual maniera poe creyre li qual recebe gloria l un de l autre . E non quere la gloria la qual es del sol dio . Non uolha pensar que yo sia acusar uos enapres lo payre . Moyses es lo qual acusa uos al qual uos spera . Car si uos cresesa a Moyses per auentura uos creyria a mi . Car el seris de mi . Mas si uos non crese a las letras de luy en qual maniera creyre a las mias parollas

VI. Enapres aquestas cosas yesus aue otra lo mar de galilea lo qual es de tiberia . E grant mautecza seguian luy . Car ilh ueyan las ensegnas las quals el faczia sobre aquilh li qual malaueiauan . Donca . yesus . aue al mont e seya aqui cun li seo deciple . Mas la pasca lo dia festinal de li iudio era [147 r] pres . Donca cum yesus agues susleua li olh e agues uist . Car grant mautecza uenia a luy el dis a Phelip dont compraren pans que aquisti manion . Mas el diczia ayço tentant luy . Car el meseyme sabia qual cosa fos a far . Phelip responde a luy pan de duy cent deniers non bastaria a lor Enaysi que vnchascun en recepia alcuna cosa petita . E vn de li deciple de luy Andrio frayre de Simont Peyre dis a luy . Ayci ha un fantin lo qual ha cinq pans Ordiene e duy peyson . Mas aquestas cosas que son entre tanti . Donca yesus dis a lor facze li home repausar . Mas moti fen eran al luoc . Donca li baron repauseron per numbre enayma . 5 . milia . Donca iesu receop lo pan . E cum el agues fait gracias departic a li repausant semilhantament de li peysson tant quant ilh uolian . Mas pois qu-ilh foron saczia dis a li seo deciple culhe li fragnament li qual sopercheron qu-ilh non perisan . Donca ilh culhiron e umpleron . 12 . cofins de li fragnament li qual eran sopercha ha aquilh li qual auian mania [147 v] de li . 5 . pan ordiene . Donca cum aquilh home aguesa uist l ensegna la qual el auia fait diczian . Car aquest es uerament propheta lo qual es a uenir al mont . Mas cum iesu agues conegu . Car fosan a uenir a penre luy e far luy rey . El meseme ane dereco sol al mont . Mas cum sera fosa fayta . Li deciple desenderon al mar . E cum ilh fosan monta en la naueta uengron otra lo mar en Capharnon . E tenebras era ia faytas . E yesus non era encar uengu a lor . Mas lo mar se leuaua per lo grant uent buffant . Donca cum ilh aguesan uoga enayma per . 25 . stadis ho

. 30 . uigron . *yesus* . anar sobre lo mar E ess*er* fait p*r*es de la nau temiro*n* . M*as* el dis a lor . Yo soy no*n* uolha temer . D*onca* ilh uolgro*n* recebre luy e*n* la nau , e la nau fo uiaczame*n*t e*n* la te*r*ra en la q*ua*l ilh anaua*n* . M*as* e*n* l autre dia la *com*pagnia la q*ua*l istaua hotra lo mar uic . C*ar* autra nau no*n* era aqui si no*n* una . E . C*ar* *yesus* no*n* fos intra e*n* la naueta *con* li seo deciple . M*as* li deciple de luy fossa*n* [148 r] ana sol . M*as* autras naus sobre ue*n*gro*n* de tiberia iosta lo luoc al q*ua*l ilh auia*n* ma*n*ia li pan faczen*t* gra*ci*as a dio . D*onca* cu*m* la cu*m*pagnia agnesa uist . C*ar* . *yesus* . no*n* fos aq*ui* ni li deciple de luy . Mo*n*tero*n* en las nauetas e ue*n*gro*n* e*n* cafarnao*n* q*ue*rent *yesus* . E cu*m* ilh aguesan atroba luy hotra lo mar dise*ro*n a luy . O mestre cora ue*n*guies czay . E *yesus* resp*o*ndent dis a lor . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*ame*n*t a uos . Uos q*ue*re mi . Non C*ar* uos uegues las ensegnas . M*as* C*ar* uos ma*n*ies de li pan e se saczia . Obra no*n* lo ma*n*iar lo q*ua*l pe*r*is . M*as* lo q*ua*l pe*r*ma*n* e*n* uita e*t*erna lo q*ua*l lo filh de la uergena donare a uos . C*ar* dio lo payre demostre aq*ue*st . D*onca* ilh dise*ro*n a luy . Qual cosa fare*n* q*ue* uos [l. nos] hobran l obrad*e* dio . E Jesus resp*o*nde e dis a lor . Aq*ue*sta es l obra d*e* dio q*ue* uos cresa e*n* l*uy* lo qual el trames . D*onca* ilh dise*ro*n a luy . D*onca* tu q*ua*l e*n*segna facz q*ue* nos uean e crea*n* e*n* tu q*ua*l cosa Obras . Li n*ost*re pay*r*e ma*n*iero*n* la mana al des*er*t enay*m*a es [148 v] sc*ri*pt . El done a lor ma*n*iar pan del cel . D*onca* *yesus* dis a lor . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*ame*n*t a uos . Moyses no*n* done a uos pan del cel . M*as* lo meo payre done a uos u*er*ay pan del cel . C*ar* u*er*ay pan d*e* dio es aq*ue*l q*ue* desen*t* del cel e dona uita al mo*n*t . D*onca* ilh dise*ro*n a luy . O segno*r* dona a nos totauia aq*ue*st pan . E *yesus* dis a lo*r* . Yo soy pan de uita . E aq*ue*l lo q*ua*l uen a mi no*n* fameiare . E aq*ue*l lo q*ua*l cre e*n* mi no*n* seteiare en a*t*erna . M*as* yo dic a uos . C*ar* ueguies mi e no*n* creses . Tot czo q*ue* lo payre dona a mi ue*n* a mi , e yo no*n* gitarey luy fora lo q*ua*l uen a mi . C*ar* yo desendey del cel , no*n* q*ue* yo facza la mia uolu*n*ta . M*as* la uolu*n*ta de luy lo q*ua*l trames mi . C*ar* aq*ue*sta es la uolu*n*ta d*e* l*uy* del payre lo q*ua*l trames mi , q*ue* tot czo q*u*-el done a mi q*ue* yo no*n* p*er*da de luy alcu*n*a cosa . M*as* q*ue* yo rexucite luy al dereyra*n* iorn . M*as* aq*ue*sta es la uolu*n*ta del meo payre lo q*ua*l trames mi : q*ue* tot aq*ue*l q*ue* ue lo filh e cre e*n* luy aya uita e*t*erna : e yo rexucitare luy al dereyra*n* iorn . D*onca* li iudio [149 r] m*ur*m*ur*aua*n* de luy . C*ar* el agues dit yo soy pan uio lo q*ua*l desendey del cel . E diczia*n* . D*onca* no*n* es aq*ue*st *yesus* filh de Josoph del qual nos conegue*n* lo payre e la mayre . D*onca* aq*ue*st e*n* q*ua*l ma*n*iera di . C*ar* yo desendey del cel . D*onca* *yesus* respo*n*de*n*t dis a lor : No*n* uolha m*ur*m*ur*ar e*n*tre uos . C*ar* alcu*n* no*n* po uenir a mi : Si lo meo payre lo q*ua*l trames mi no*n* tirare luy . E yo rexucitarey luy al dereyra*n* iorn . Sc*ri*pt es e*n* li p*r*opheta tuit *sar*e*n* e*n*segna d*e* dio . C*ar* tot aq*ue*l lo q*ua*l ha auui del payre , e ha e*m*pres ue*n* a mi non C*ar* alcu*n* uic lo payre , si no*n* aq*ue*l lo q*ua*l es d*e* dio . E aq*ue*st uic lo payre . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*ame*n*t a uos aq*ue*l lo q*ua*l cre e*n* mi ha uita e*t*erna . Yo soy pan de uita . E li u*ost*re payre ma*n*iero*n* la mana al des*er*t e moriro*n* . Aq*ue*st

pan es desendent del cel : que si alcun maniare de luy non mora . Yo son pan uio lo qual desendey del cel . E si alcun maniare d aquest pan viore en aterna . E lo pan lo qual yo donarey a luy es la mia carn per la uita del mont . Donca li iudio tenczonauan entre lor diczent [149 v] aquest en qual maniera po donar a nos a maniar la soa carn . E yesus dis a lor . Yo dic uerament uerament a uos . Si nos non maniare la carn del filh de la uergena e non beore lo sang de luy uos non aure uita en uos . Aquel que mania la mia carn e beo lo meo sang ha uita eterna . E yo rexucitarey luy al dereyran iorn . Car la mia carn es ueray maniar . E lo meo sang es ueray beore . Aquel lo qual mania la mia carn e beo lo meo sang perman en mi e yo en luy . Enayma lo payre uiuent trames mi , e yo uiuo per lo payre . E aquel lo qual mania mi el meseyme uio per mi . E aquest es lo pan lo qual desende del cel . Non enayma li uostre payre manieron la mana e moriron . Aquel que mania aquest pan uiore en aterna . El dis aquestas cosas en la sinagoga ensegnant en Capharnaon . Donca moti de li deciple de luy auuent ayczo diseron . Aquesta parolla es dura qual po ley auuir . Donca yesus sabent . Car li deciple de luy murmuresan d ayczo enapres si meseyme dis a lor . Ayczo scandeleia [150 r] nos . Donca si uos ueyre lo filh de la uergena montar aqui al qual luoc era prumierament . Sperit es lo qual uiuifica . Mas la carn non profeyta alcuna cosa . Las parollas las quals yo parlo a uos son sperit e uita . Mas alquanti son de uos li qual non creon . Car . yesus . sabia del comenczament qual fossan li cresent . E qual fos a liorar luy E diczia a lor . Emperczo dis a uos . Car alcun non po uenir a mi si non sare dona a luy del meo payre . Moti de li deciple de luy aneron d ayczo en dareyre e ia non anauan con luy . Donca . yesus . dis a li . 12 . Donca uos uole anar . Donca Simont Peyre responde a luy . O segnor al qual anaren tu as parolla de uita eterna . E nos conoysen e cresen . Car tu sies . χrist . filh de dio . Donca . yesus . responde a lor . Donca non slegic yo nos . 12 . E vn de uos es diauol . Mas el diczia ayczo de iuda de simont scariot . E . [1] aquest era a liorar luy cum el fos vn de li . 12 .

VII. Enapres aquesta cosas Jesus annaua en galilea . Car el non uolia anar en indea . Car li iudio querian [150 v] luy aucire . Mas senofagia lo dia festiual de li iudio era pres . Mas li frayre de luy diseron a luy . Trapassa d ayci , e uay en iudea , que li teo deciple uean las toas Obras las quals tu facz . Acer alcun non fay alcuna cosa en rescos , el meseyme quer esser en pales . Si tu facz aquestas cosas manifesta tu meseyme al mont . Car li frayre de luy non creseron en luy . Donca . yesus . dis a lor . Lo meo temp non es encara uengu . Mas lo uostre temp es totauia apparelha . Lo mont non po ayrar uos . Mas el ayra mi . Car yo dono testimoni de luy . Car las Obras de luy son malas . Uos monta en aquest dia festinal . Mas yo non monto encar al dia festiual . Car lo meo temp non

[1] Il cod. di Dublino ha *Car*.

es encara *com*pli . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas el meseyme pe*r*mas e*n* galilea . M*as* pois q*ue* li frayre de luy monteron . Adonca el meseyme mo*n*te al dia festiual . Non manifestame*n*t . M*as* enayma e*n* rescos . D*onca* li iudio q*ue*rian luy al dia festiual , e diczian al q*ua*l luoc es . E moti m*ur*mur eran de l*uy* en la cu*m*pagnia . [151 r] C*ar* alcanti diczian . C*ar* el es bon . M*as* li autre diczian non . M*as* engana las *com*pagnias . Emperczo alcun non parlaua de luy e*n* pales p*er* la temor de li iudio . M*as* ia lo dia festiual megencier . Y*esus* . mo*n*te al temple e e*n*segnaua . E li iudio se mereuilhaua*n* diczent . Aq*ue*st e*n* qual ma*n*iera sap letras cu*m* el non las aya e*m*presas . E y*esus* respo*n*dent dis a lor la mia dotrina non es mia . M*as* de luy lo q*ua*l trames mi . Si alcun uolre far la uolunta de luy conoys*are* de la dotrina s-ilh es de dio . O si yo parlo de mi meseyme . Aq*ue*l q*ue* parla de meseyme q*ue*r propia gloria . M*as* aq*ue*l q*ue* q*ue*r la gloria de luy lo q*ua*l trames l*uy* es ueray e tortura non es en luy . D*onca* Moyses non done a uos ley , e alcun de uos non fay la ley . P*er*q*ue* q*ue*r[1] mi aucire . La cu*m*pagnia respo*n*dent dis tu as demoni q*ua*l q*ue*r tu aucire . E y*esus* respo*n*dent dis a lor yo fey vna Obra e uos tuit uos mereuilha . Emperczo Moyses done a uos circoncision . Non q*u*-ilh sia de moyses . M*as* es de li payre . E uos circoncise l home al saba [151 v] e si l ome recep circoncision al sabba q*ue* la ley de moyses non sia deslia . Uos se e*n*degna e*n* mi . C*ar* yo fey tot l ome san al sabba . Non uolha iuiar segont facia . M*as* iuia iust iudici . D*onca* alcanti de Jerusalem diczian . D*onca* non es aq*ue*st lo q*ua*l li iudio q*ue*rian aucire . Ueuos el parla e*n* pales e non diczon a luy alcuna cosa . D*onca* li princi non conogron uerame*n*t . C*ar* aq*ue*st es . χ*rist* . M*as* nos saben dont es aq*ue*st . M*as* Christ cu*m* el sare uengu alcun non sabre dont sia . D*onca* . y*esus* . cridaua al temple ensegnant e diczent . E uos me conoyse , e sabe dont yo soy , e yo non uenc de mi meseyme . M*as* aq*ue*l lo q*ua*l trames mi es ueray lo q*ua*l uos non sabe , e yo conoyso luy , e si yo direy C*ar* yo non conoyso l*uy* Yo sarey meczongier semblant a uos . C*ar* yo say luy e soy de luy meseyme , e el meseyme trames mi . D*onca* ilh q*ue*rian luy penre e alcun non mes las mans e[n] luy . C*ar* l ora de l*uy* non era encara uengua . M*as* moti de la cu*m*pagnia creseron e*n* luy , e diczian . Quant χ*rist* sare uengu . D*onca* fare plusors [152 r] ensegnas q*ue* aq*ue*llas las q*ua*ls aq*ue*st fay . Li pharisio auuiron la cu*m*pagnia murmurar de luy d aq*ue*stas cosas . E li princi e li pharisio trameseron menistres q*u*-ilh presesan luy . D*onca* . y*esus* . dis a lor petit de temp soy encara *con* uos , e uauc a luy lo q*ua*l trames mi . Uos q*ue*re mi e non me trobare . E al q*ua*l luoc yo soy uos non poc uenir . D*onca* li iudio diseron entre lor meseyme . Aq*ue*st al q*ua*l luoc es ha anar . C*ar* non trobaren luy . D*onca* es ha anar e*n* destruyme*n*t de gent e ensegnar las genz . Qual es aq*ue*sta parolla la q*ua*l el dis q*ue*re mi e non me trobare e al q*ua*l luoc yo soy e uos non poc uenir . M*as* al dereyran dia de la

---

[1] Il cod. di Dublino ha *quere*.

grant festiuela Jesus istaua e cridaua diczent . Si alcun setcia uegna a mi e beua . E aquel lo qual cre en mi Enayma l escriptura di . Flum d ayga uiua decorrere del uentre de luy . Mas el diczia ayczo de l esperit lo qual li cresent en luy eran a recebre . Car l esperit non era encara dona . Car yesus non era encara glorifica . Donca moti d aquella compagnia cum ilh aguessan auui aquestas parollas de luy diczian [152 v] aquest es uerayament propheta . E li autre diczian . Aquest es Christ . Mas alcuns diczian . Donca . χrist . uenc de galilea . Donca l escriptura non di . Car . χrist . uenc del semencz de dauid . E del castel de Bethleem del qual luoc era dauid . Donca departiment fo fait per luy en la compagnia . Mas alquanti de lor uolian luy penre . Mas alcun non mes las mans sobre luy . Donca li menistre uengron a li euesque e a li pharisio . E ilh diseron a lor . Perque non amenes uos luy . Li menistre responderon home non parle vnca enayma aquest home parla . Donca li pharision (l. -o) responderon a lor . Donca uos se engana . Donca alcanti de li princi e de li pharisio creseron en luy . Mas aquesta cumpagnia la qual non conoc la ley son maudit . Mas aquel nicodemus lo qual era uengu a yesus de noit lo qual era vn de lor meseyme dis a lor . Donca la nostra ley iuia home . Si prumierament non aure auui de luy e aure conegu qual cosa facza . E ilh responderon diseron a luy . Donca e tu sies galileo encerca las scripturas e ueas . Car propheta non se leue de galilea e sen retorneron unchascun [153 r] en la soa mayson

VIII. Mas Jesus ane al mont d oliuet e dereco de matin uenc al temple e tot lo poble uenc a luy , e sesent ensegnaua lor . Mas li scriptura e li pharisio ameneron a luy vna fenna presa en auouteri , e ordeneron ley al mez , e diseron a luy O mestre aquesta fenna es ara presa en auouteri . Mas Moyses comande a nos en la ley lapidar aquellas que son d aquesta maniera . Donca tu qual cosa diczes . Mas ilh diczian aquestas cosas tentant luy qu-ilh poguesan acusar luy . Mas . yesus . enclinant se de sot scriuia cum lo de en terra . Mas cum ilh persaueresan demandant luy dreyçe se e dis a lor . Aquel lo qual es de uos sencza peca meta prumierament la peyra en ley . E encline se dereco e scriuia en terra . Mas lor auuent aquestas cosas ysian l un apres l autre , comenczant de li uelh . E yesus remas sol e la fenna istant al mecz . Mas yesus dreyczant se dis a ley . O fena aquilh li qual acusauan tu al qual luoc son alcun non cundane tu . La qual dis . O segnor non alcun . E yesus dis a ley e yo non [153 v] condanarey tu . Uay e non uolhas plus pecar . Donca yesus parle a lor dereco diczent . Yo soy luz del mont , e aquel lo qual sec mi non uay en tenebras . Mas aure lume de uita . E li pharisio diseron a luy . Tu donas testimoni de tu meseyme e lo teo testimoni non es uer . Jesus responde e dis a lor . E si yo dono testimoni de mi meseyme lo meo testimoni es uer . Car yo say dont yo ueno e al qual luoc yo uauc . Mas uos non sabe dont yo ueno ni al qual luoc yo uauc . Vos iuia segont la carn . Mas yo non iuio alcun . E si yo iuio , lo meo iudici es uer . Car yo non soy sol . Mas yo e lo payre lo qual trames mi . Script es en la uostra ley . Car lo te-

stimoni de duy home es uer . Yo soy lo qual dono testimoni de mi e lo payre lo qual trames mi el meseyme dona testimoni de mi . Donca ilh diseron a luy lo teo payre al qual luoc es . E yesus responde . Vos non conoyse mi ni lo meo payre . Si uos conoysesa qual yo soy certanament uos conoysiria lo meo payre . Jesus parle aquestas parollas al trasor ensegnant al temple . [154 r] E alcun non pres luy . Car l ora de luy non era encara uengua . Donca . yesus . dis a lor dereco . Yo uauc e quere mi , e mure en li uostre peca . E al qual luoc yo uauc e uos non poe uenir . Donca li iudio diczian . Donca aucire si m[e]seyme . Car el di al qual luoc yo uauc e uos non poe uenir . E dis a lor . Vos se desot , e yo soy desobre . Uos se d aquest mont e yo non soy d aquest mont . Donca yo dis a uos . Car uos more en li uostre peca . Car si uos non creyre . Car yo soy en li uostre peca more . Donca ilh diseron a luy . Tu qual sies . E yesus dis a lor comenczament . Lo qual parlo a uos . Yo ay a parlar motas cosas de uos e a iuiar . Mas aquel lo qual trames es ueray e yo parlo al mont aquellas cosas las quals yo auuic de luy . E ilh non conogron qu-el dises que dio era son payre . Donca iesus dis a lor . Quant uos aure exauta lo filh de la uergena adonca conoysare car yo soy . E que yo non fauc alcuna cosa de mi meseyme . Mas yo parlo aquestas cosas enayma lo payre ensegne mi . E aquel lo qual trames mi el meseyme es con mi , e non laysa mi sol . Car yo fauc totauia aquellas cosas las quals son pla[154 v]czent a luy . Luy parlant aquestas cosas moti creseron en luy . Donca yesus dis a li iudio li qual auia cresu en luy . Si uos permanre en la mia parolla uerayam[en]t uos sare li meo deciple e conoysare la uerita e la uerita affranquire uos . Ilh responderon a luy . Nos sen semenza de Abraham e vnca non seruen a alcun . Tu en qual maniera diz . Car uos sare franc . Jesus responde a lor . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . Car tot aquel lo qual fay peca es serf del pecca . Mas lo serf non perman en la mayson en aterna . Mas lo filh perman en aterna . Donca si lo filh hafranquire uos uerament uos sare franc . Yo say Car uos se filh de Abraham . Mas uos quere mi aucire . Car la mia parolla non a luoc en uos . Yo parlo czo que yo uic enapres lo meo payre , e uos facze czo que uos uegues enapres lo uostre payre . Ilh responderon e diseron a luy . Abraham es lo nostre payre . E yesus dis a lor . Si uos se filh de Abraam facze las obras de Abraham . Mas ara quere mi aucire . Home lo qual parley a uos uerita la qual yo auuic de dio . Abraham non fey ayczo . Vos facze las Obras del [155 r] uostre payre . E ilh diseron a luy . Nos non sen na de fornication , nos auen vn dio payre . Donca yesus dis a lor . Si dio fos lo uostre payre . Acer uos amaria mi . Car yo isic de dio e uinc yo non uenc de mi meseyme . Mas el trames mi . Perque non conoyse la mia parolla . Car uos non poe auuir lo meo sermon . Uos se del payre diauol : e uole far li desirier del uostre payre . El era homecidier del comenczament e non ista en uerita . Car uerita non es en luy . Cum el parla meczonia : el parla de las propias cosas . Car el es meczongier e payre de la meczonia . Mas si yo dic uerita e non crese a mi qual de uos repenre mi de pecca . Si yo

dic uerita perque non crese a mi . Aquel que es de dio au las parollas de dio . Emperczo uos non l auue . Car uos non se de dio . Donca li iudio responderon e diseron a luy . Donca non diczen nos ben . Car tu sies Samaritan e as demoni . E yesus respo[n]dent dis yo non ay demoni . Mas onro lo meo payre , e uos desonra mi . Yo non quero la mia gloria , el es lo qual la quer e la iuia . [155 v] En uerita en uerita yo dic a uos que si alcun gardare la mia parolla el non ueyre mort en aterna . Donca li iudio diseron a luy . Nos conoysen ara . Car tu as demoni . Abraham es mort e li prophéta , e tu dicz . Si alcun gardare la mia parolla el non tastare la mort en aterna . Donca sies tu maior del nostre payre Abraham lo qual es mort e li propheta moriron . Cal faz tu meseyme . Jesus respondę . Si yo glorifico mi meseyme la mia gloria non es alcuna cosa lo meo payre es lo qual glorifica mi lo qual uos dicze qu-el es lo uostro dio , e non conegues luy . Mas yo connoc luy . E si yo direy Car yo non conoc luy . Yo sarey mezongier semilhant a uos . Mas yo say luy . E gardo la parolla de luy . Abraham lo uostre payre se alegre qu-el uegues li meo iorn . E li uic e se alegre . Donca li iudio diseron a luy tu non as encara . 50 . anz e uegnies Abraam . Donca yesus dis a lor yo dic uerament uerament a uos yo soy derant que abraam fos fait . Donca li iudio preseron peiras qu-ilh gitesan en luy . Mas iesus [156 r] isic del temple e se rescunde

IX. E Jesus trapasant uic home cec de la soa natiuita . E li deciple de luy demanderon a luy diczent . O mestre qual pequc aquest o li payron de luy qu-el nasques cec . Jesus responde : Ni aquest non pequc ni li payron de luy . Mas que las obras de dio sian manifestas en luy . A mi couenta Obrar las obras de luy lo qual trames mi dementre que lo es iorn . Car la noyt uen en la qual alcun non po Obrar . Yo soy luez del mont tant longament quant yo soy al mont . E cum el agues dit aquestas cosas , scupic en terra e fe fanc de la saliua . E ongs del fanc sobre li olh de luy e dis a luy nay e laua te en la natatoria de siloe la qual es entrepreta trames . Donca el ane e laue e uenc uesent . Donca li ueczin e aquilh li qual hauian uist luy prumierament . Car el era mendic e diczian . Donca non es aquest lo qual seya e mendigaua li vn diczian . Car es aquest . Mas li autre diczian non . Mas es semblant a luy . Mas el dis . Car yo soy . Donca ilh diseron a luy li teo olh en qual maniera son vbert a tu . E [156 v] el responde e dis . Aquel home lo qual es dit Jesus fey fanc e ongs li meo olh e dis a mi . Uay e laua en la natatoria de siloe e yo aney e lauey e uic . Ilh diseron a luy . El al qual luoc es . E el dis yo non ho say . E ameneron luy a li pharisio lo qual era Ista cec . Mas era sabba quant yesus fey fanc e vbere li olh de luy . Donca li pharisio endemandauan luy dereco en qual maniera el agues uist . E el dis a lor . El pause a mi fanc sobre li olh , e ye lauey e uey . Donca alquanti de li pharisio diczian . Aquest home non es de dio . Car el non garda lo sabba . E li autre diczian . Home pecador en qual maniera po far aquestas ensegnas . E departiment era entre lor . Donca ilh diseron dereco al cec . Tu qual cosa dicz tu de luy lo qual vbere li teo olh . Mas el dis . Car el es propheta . Donca li

iudio non creseron de luy qu-el fos ista cec e agues uist , entro qu-ilh appelleron li payron de luy li qual l auian uist e demanderon a lor diczent . Es aquest lo uostre filh lo qual uos dicze Car el nasque cec . Donea en qual maniera ue ara . Li payron de luy [157 r] responderon e diseron a lor nos saben . Car aquest es lo nostre filh e qu-el nasque cec . Mas en qual maniera ue ara nos non ho saben . O qual vbere li olh de luy nos non O saben . Dema[n]da luy meseyme el a eta . el meseyme parla de si . Li payron de luy diseron aquestas cosas . Car ilh temian li iudio . Car li iudio auian ensemp ordena que si alcun cunfeses luy esser . χrist . fos fait fora de la sinagoga . Emperczo li payron de luy diseron . El a eta endemanda luy meseyme . Donea ilh appelleron dereca l home lo qual era agu cec e diseron a luy . Dona gloria a dio . Nos saben . Car aquest home es pecador . Donea el dis a lor . Si el es peccador yo non o say . Mas una cosa say . Car cum yo foso cec yo ueo ara . Donea ilh diseron a luy dereco . Qual cosa fey a tu . O en qual maniera uberc a tu li olh . E el responde a lor . Yo o dis a uos e ia o auues perque uole auuir dereco . Donea uole uos esser fait deciple de luy . Donea ilh maudiseron luy e diseron a luy . Tu sias deciple de luy . Mas nos sen deciple de moyses . Nos saben . Car dio parle a Moyses . Mas aquest non saben dont [157 v] el sia . E aquest home respondent dis a lor . Acer en ayczo es mereuilha . Car non sabe dont sia e el ha ubert li meo olh . E nos saben . Car dio non exauczis pecador . Mas si alcun es cotiuador de dio e fay la uoluntа de luy el exauczis aquest . La non fo auui del segle que alcun ubres li olh del na cec . Si aquest non fos de dio el non pogra far alcuna cosa . Ilh r[espo]nderon e diseron a luy tu sies tot na en peca e ensegnas nos . E giteron luy fora . Mas . yesus . auuent qu-ilh l auian gitta defora : e cum el agues atroba luy dis a luy . Cres tu al filh de dio . E el responde e dis a luy . O segnor qual es que yo crea en luy . E iesus dis a luy . Tu ueguies luy el meseyme es lo qual parla eon tu . Mas el dis . O segnor yo creo . E cagent adore luy . E yesus dis a luy . Yo uenc en iudici en aquest mont que aquilh li qual non ueon uean . E aquilh li qual ueon sian fait cec . E alcuns de li pharisio li qual era cun luy auuiron e diseron a luy . Donea e nos sen cec . E yesus dis a lor . Si uos fosa cec uos non agra peca . Mas Car uos diçe nos ueen ara e lo uostre pecca perman

X. [158 r] En uerita en uerita yo dic a uos aquel que non intra per l us al parc de las feas . Mas monta d autra part es raubador e layron . Mas aquel que intra per l us es pastor de las feas . E lo portonier ubre ha aquest e las feas auuon la uouez de luy . E appella las propias feas nomenatament e fora mena lor . E cum el aure fora mena las propias feas uay derant lor e las feas segon luy . Car ellas conoisson la nouz de luy . Mas ellas non sego l estrang . Mas fuon de luy . Car ellas non conogron la nouz de li strang . Jesus dis a lor aquest prouerbi Mas ilh non conogron qual cosa el parlaua a lor . Donea . yesus . dis a lor dereco . Ye dic uerament uerament a uos . Car yo soy us de feas . E tuit qual que quals uengron son fur e layre . Mas la feas non auuiron lor . Yo soy us e si

alcun intrare per mi sare salua e intrare e ysire e trobare pastura . Lo layre non uen si non qu-el emble e aucia e destrua . Yo uenc qu-ilh ayan uita : e ayan plus abondiuolment . Yo soy bon pastor [158 v] e lo bon pastor dona la soa arma per las soas feas . Mas lo marcenar e aquel que non es pastor del qual non son las propias feas , ue uenir lo lop , e laissa las feas e fuy . E lo lop raubis e depart la feas . Mas lo marcenar fuy . Car el es marcenar e non aperten a luy de las feas . Yo soy bon pastor e conoyso las mias feas e las mias conoyson mi . Enayma lo payre conois mi , enaysi yo conoiso lo payre , e pauso la mia arma per las mias feas . Yo ay autras feas las quals non son d aquest parc , e couenta a mi amenar lor , e auuiren la mia uouez e sare fait vn parc e vn pastor . Lo payre ama mi . Car yo pauso la mia arma que dereco prena ley alcun non tol ley de mi . Mas yo pauso ley de mi meseyme . Yo ay potesta de pausar la mia arma e dereco ay potesta de penre ley . Yo ay receopn aquest comandament del meo payre . Donca departiment fo fait entre li iudio per aquestas parollas . E moti de lor diczian . El ha demoni e forsena , per que [159 r] auue luy . Li autre diczian aquestas parollas non son de auent demoni . Donca demoni po ubrir li olh de li cec . Mas festas foron faytas en ierusalem e era uuern . E iesus anana al temple al porti de salamon . Donca li iudio cercondauan luy e diczian a luy . Entro cora prenes la nostra arma . Si tu sies . χrist . di ho a nos en pales . E yesus responde yo parlo a uos e non crese . Las Obras las quals yo fauc al nom del meo payre , aquestas donan testimoni de mi . Mas uos non crese en mi . Car uos non se de las mias feas . Las mias feas auuon la mia uouz , e yo conoysso lor , e ellas segon mi . E yo dono a lor uita eterna , e non periren en aterna e alcun non raubire lor de la mia man . Czo que lo meo payre done a mi es maior de totas cosas . Emperczo alcun non po raubir de la man del meo payre . Yo e lo meo payre sen vn . Donca li iudio preseron peyras qu-ilh lapidesa luy . E yesus responde a lor . Yo demostrey a uos motas bonas hobras del meo payre , per la qual obra d aquestas [159 v] uos lapida mi . Donca li iudio responderon a luy nos non lapiden tu de bona obra . Mas de mala . Car cum tu sias home facz tu meseyme dio . Jesus responde a lor . Donca non es script en la uostra ley . Car yo dis uos se dios . Si el dis dios a aquilh a li qual la parolla de dio es fayta l escriptura non po esser deslia aquel lo qual lo payre santifique e trames al mont , uos dicze . Car yo blestemo . Car yo dis yo soy filh de dio . Se yo non fauc las Obras del meo payre non uolha creyre en mi . Mas se yo las fauc e si uos non uole creyre en mi crese en las obras que uos conoissa e cresa . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Donca ilh querian luy penre e el ysic de las mans de lor , e ane dereco outra lo iordan en aquel luoc al qual Johan era bateiant prumierament e permas aqui . E moti uenian a luy . e diczian . Car Acer Johan non fey alcuna ensegna . Mas totas las cosas qual que quals . Johan dis d aquest eran ueras e moti creseron en luy

XI. [160 r] Mas era vn languent laczer de betania del castel de maria

e de martha seror de ley . Mas maria era aquella la qual oins lo segnor d onguent e furbic li pe de luy cun li seo cauelh lo laczer frayre de las quals malauciaua . Donca las serors de luy trameseron a luy diczent . O segnor uete aquel lo qual tu amas malaueia . Mas . yesus . auuent dis a lor aquesta enfermeta non es a mort . Mas per la gloria de dio que lo filh de dio sia glorifica per luy . Mas . yesus . amaua maria e martha la seror de ley e lo laczer . Donca pois qu-el auuic . Car el malaueiaua . Adonca permas en aquel meseyme luoc per duy dia . Daquienant enapres aquesta cosas dis a li seo deciple . Anen dereco en iudea . E li deciple diseron a luy . O mestre li iudio querian ara lapidar tu e dereco uacz lay . E . yesus . responde . Donca non son . 12 . horas al iorn . Si alcun uay al iorn el non ofent . Car el ue la lucz d aquest mont . Mas si el uay en la noit el se offent . Car lucz non es en luy . [160 v] El dis aquestas cosas , enapres aquestas cosas el dis a lor . Lazer lo nostre amic dorm . Mas yo uauc que yo scomoua luy del sopn . Donca li deciple de luy diseron a luy . O segnor si el dorm el sare salf . Mas yesus auia dit de la mort de luy . Mas ilh pensauan qu-el dises del durmiment del sopn . Donca . yesus . dis a lor adonca manifestament lo lazer es mort : e yo m alegro per uos que uos cresa . Car yo non ero aqui . Mas anen a luy . Donca thoma lo qual es dit debitos dis a li seo ensemp deciple . Anen y dereco , e moran cun luy . Donca yesus uenc e atrobe luy al muniment ia auent quatre iorn . Mas betania era iosta ierusalem Enayma per . 15 . stadis . Mas moti de li iudio eran uengu a maria e a martha qu-ilh las consolesan del lor frayre . Donca pois que martha auuic que yesus uenia contra coroc a luy : e maria seya en la mayson . Donca martha dis a iesus . O segnor si tu fossa ista ayci lo meo frayre non fora mort . Mas yo say ara . Car qual que qual cosa que tu demandares a dio . Dio lo donare a tu . E [161 r] Jesus dis a ley lo teo frayre rexucitare . E martha dis a luy yo say . Car el rexucitare en la rexurecion al dereyran dia . E yesus dis a ley . Yo soy rexurecion e uita e aquel lo qual creyre en mi . Acer si el sare mort el uiore : e tot home que uio e cre en mi non morre en aterna . Crez tu ayczo . Ella dis a luy . O segnor acer si . Yo creo . Car tu sies χrist lo filh de dio lo uio lo qual uenguies en aquest mont . E cum ilh agues dit aquestas cosas ane e appelle maria la soa seror en calament diczent . Lo mestre es present e appella tu . Mas pois qu-ella o auuic se leue uiazament e uenc a luy . Car . yesus . non era encara uengu al castel . Mas era encara en aquel luoc al qual martha auia contracoregu a luy . Donca li iudio li qual eran con ley . Cum ilh aguesan uist . Car maria se leue uiaczament e isic . Segueron ley diczent . Car ilh uay al muniment qu-ilh plore aqui . Mas cum maria fos uengua aqui al qual luoc era yesus e uesent luy cagic a li pe de luy e dis a luy . O segnor si tu fosas ista ayci lo meo frayre [161 v] non fora mort . Donca pois que yesus uic ley plorant , e li iudio li qual eran uengu cun ley plorant fremic per sperit e torbe si meseyme e dis . Al qual luoc pauses luy . E ilh diseron a luy . O segnor uen e ueias . E yesus lagrime . Donca li iudio diseron ueuos en qual maniera amaua luy .

Mas alquanti de lor diseron . Aquel lo qual vbre li olh del na cec non pogra far que aquest non fos mort . Donca iesus fremmic[1] dereco en si meseyme uenc al muniment . Mas era fossa e peyra era sobre pausa en ley . E iesus dis osta la peyra . Mas martha la seror de luy lo qual era mort dis a luy . O segnor ia pudis . Car es lo quart dia . E yesus dis a ley . Donca non die yo a tu . Car si tu creyres tu ueyres la gloria de dio . Donca ilh osteron la peyra . Mas . yesus . susleua li olh dis . O payre yo faue gracias a tu . Car tu auues mi . Mas yo sabio . Car tu auues mi totauia . Mas yo o dis per lo poble lo qual ista encerque qu-ilh crean . Car tu tramesies mi . E cum el agues [162 r] dit aquestas cosas cride en grant uouz . O lazer uen fora . E aquel lo qual era ista mort ysic uiaczament liga las mans e li pe de cordetas e la facia de luy era liga del sudari . E yesus dis a lor deslia luy e laysa luy anar . Donca moti de li iudio li qual eran uengu a maria e a martha e auian uist aquellas cosas la quals iesus fey , creseron en luy . Mas alquanti de lor aueron a li pharisio e diseron a lor aquestas cosas las quals . yesus . fey . Donca li euesque e li pharisio aiosteron conselh encontra yesus . E diçian . Qual cosa faren . Car aquest home fay motas ensegnas . Si nos layssaren luy enaysi . Tuit creyren en luy . E uenren li roman e tolren lo nostre luoc e las genz . Mas un de lor meseyme per nom cayphas cum el fos euesque d aquel an dis a lor . Uos non sabe alcuna cosa ni pensa . Car couenta a uos que vn home mora per lo poble e que tota gent non perisa . Mas el non diçia ayczo de si meseyme . Mas cum el fos euesque d aquel an propheteie . Car yesus era a morir per la gent . E non tan solament [162 v] per las genz.[2] Mas qu-el aiostes en vn li filh de dio li qual eran spars . Donca ilh penseron aucire luy d aquel dia . Mas . yesus . ia non anaua en pales enapres li iudio . Mas ane en la region iosta lo desert en la citta la qual es dita . Ephrem e demoraua aqui cun li seo deciple . Mas la pasca de li iudio era pres . E moti de la region monteron en ierusalem derant la pasca qu-ilh santifiquesan lor meseyme . Donca ilh querian . yesus . e istant al temple ensemp parlauan entre lor diczent . Qual cosa pensa . Car el non uen al dia festiual . Car li euesque e li pharisio auian dona comandament que si alcun conoysare al qual luoc sia o demostre qu-ilh prenan luy

XII. Donca Jesus uenc en betania seys iorns derant la pasca al qual luoc lo lazer era ista mort lo qual yesus rexucite . Mas ilh feron a luy aqui cina e martha amenitraua . Mas lo lazer era vn de li repausant con luy . Donca maria receop liora d-enguent nart pist precios e ongs li pe de . yesus . e furbic [163 r] li pe de luy cun li seo cauelh . E la mayson fo umplia de l odor de l onguent . Donca vn de li deciple de luy iuda de simont scariot lo qual era a liorar luy , dis . Aquest onguent perque non

---

[1] Il -c è sbiadito, e mal si decide se per mero caso o per effetto d'una cancellatura.

[2] Nel richiamo in fine della pag. precedente: *la gent.*

es uendu . 3 . cent deniers e esser dona a li besognos . Mas el diczia ayço non que apertengues a luy de li besognos . Mas Car el era layre e auia borsas e portaua aquellas cosas que y eran mesas . Donca . yesus . dis . Laysa ley qu-ilh garde luy al dia de la mia sepoltura . Car paures aure totauia cun uos . Mas mi non aure totauia . Donca mota compagnia de li iudio conogron . Car el era aqui e uengron non solament per yesus . Mas qu-ilh ueguesan lo lazer lo qual el rexucite de li mort . Mas li princi de li preyre penseron qu-ilh aucizessan lo lazer . Car moti de li iudio anauan per luy e creyan en yesus . Mas en l endeman e mota cumpagnia li qual eran ensemp uengu al dia festiual , cum ilh aguesan auui . Car Jesus uengues en ierusalem receopron ramps de palmas e issiron a luy encontra . E cridauan fay nos salf lo rey d israel lo qual uen [163 v] al nom del segnor sia beneit . E yesus trobe asenet e sesic sobre luy . Enayma es scrit . O filhola de sion non uolhas temer uete lo teo rey uen sesent sobre lo polhin de l asena . E li deciple de luy non conogron prumierament aquestas cosas . Mas quant yesus fo glorifica adonca se recorderon . Car aquestas cosas eran scripta de luy . E feron a luy aquestas cosas . Donca la cumpagnia la qual era cun luy quant el appelle lo lazer del muniment e rexucite luy de li mort donauan testimoni . Emperço la cumpagnia uenc a luy encontra . Car ilh auian auui luy auer fait aquesta ensegna . Donca li pharisio diseron entre lor meseyme . Uos uec . Car nos non profeyten alcuna cosa uenos tot lo mont uay enapres luy . Mas alquanti d aquilh li qual era monta al dia festiual qu-ilh auresan eran gentil . Donca aquisti s apropieron a phelip lo qual era de bethsayda de galilea . E pregauan luy diczent . O segnor nos uolen uer yesus . Phelip uenc e o dis . A andrio . E dereco andrio e phelip o diseron a iesus . Mas . yesus . responde e dis a lor l ora uen que lo filh de la uergena sare glorifica . Yo [164 r] dic uerament uerament a uos si lo gran del froment cagent en terra non sare mort el perman sol . Mas si el sare mort aporta moti fruc . Aquel que ama la soa arma perdre ley . E aquel que ayra la soa arma en aquest mont garda ley en uita eterna . Si alcun ameuistra a mi sega mi . E aqui al qual luoc yo soy lo meo meuistre sare aqui . E si alcun me aure serui lo meo payre onrare luy . La mia arma es ara torba . E qual cosa direy . O payre fay me salf d aquesta hora . Mas emperczo yo uenc en aquesta ora . O payre glorifica lo teo nom . Donca uouz uenc del cel diczent yo l ay clarifica e dereco yo lo clarificarey . Donca la compagnia la qual istaua e auia auui diczia esser fait troneyre . E li autre diczian l angel parle a luy . Jesus responde e dis . Aquesta uouz non uenc per mi . Mas per uos . Lo iudici del mont es ara . Lo princi d aquest mont sare gita defora . E si yo sarey exauta de la terra yo tirare totas cosas a mi meseyme . Mas el diczia ayzo significant per la qual mort el fos a morir [164 v] la compagnia responde a luy Nos auen auui en la ley que Crhist perman en aterna . E tu en qual maniera diz la couenta que lo filh de la uergena sia exauta . E qual es aquest filh de la uergena . Donca . yesus . dis a lor petit lume es encara cun uos . Ana dementre que uos aue luz que las tenebras non comprenan uos . Aquel que uay en tenebras

non sap al qual luoc uay . Crese en la luz dementre que uos aue luz que uos sia filh de la luz . Jesus parle aquestas cosas e ane e se rescunde de lor . Mas cum el agues fait tanta ensegna derant lor non creseron en luy , que la parolla de . Esaya lo propheta fos complia la qual el dis . O segnor qual crese al nostre auuim[en]t e lo braz del segnor al qual fo reuella . Emperczo non poyan ilh creyre . Car Esaya dis a lor dereco . El enceque li olh de lor e endurezic li cor de lor qu-ilh non uean con li olh e non entendan de cor e non sian conuerti e yo non sane lor . Esaya dis aquestas cosas quant el uic la gloria dio e parle de luy . Mas Emperczo moti de li princi creseron en luy . Mas ilh non lo confesauan per li pharisio [165 r] a fin qu-ilh non fosan gita de la sinagoga . Car ilh ameron maiorment la gloria de li home que la gloria de dio . Mas . yesus . cride e dis . Aquel que ere en mi non ere en mi . Mas en luy lo qual trames mi . Aquel lo qual ue mi ue luy lo qual trames mi . Yo uenc luz al mont a fin que tot aquel lo qual ere en mi non permagna en tenebras . E si alcun auuire las mias parollas e non las gardare yo non iuio luy . Car yo non uenc que yo iuies lo mont . Mas que yo facza salf lo mont . Aquel lo qual despreza mi e non recep las mias parollas el a lo qual iuie luy . La parolla la qual yo parley iuiare luy al derayran dia . Car yo non parley de mi meseyme . Mas lo payre lo qual trames mi el meseyme doue a mi coma[n]dament qual cosa yo parle e qual cosa yo dieza . E yo say . Car lo comandament de luy es uita eterna . Donca aquellas cosas las quals yo parlo yo parlo enaysi Enayma lo payre dis a mi

XIII. Mas derant lo ioru festiual de pasca . Jesus sabent . Car l ora de luy uen qu-el trapase d aquest mont al payre cum el agues ama [165 v] li seo li qual eran al mont , ame los en la fin . E fayta la cina : cum lo diauol agues ia mes al cor de iuda de simont de-scariot qu-el liores luy sabent . Car lo payre done a luy totas cosas en las mans : e que el es yssi de dio e uay a dio : leue se de la cina e pause las soas uestimentas . E cum el agues receopu lo linczol derant ceint si : daquienant mes ayga en vn bacin : E comence a lauar li pe a li seo deciple e furbir del linczol del qual era derant ceint . Donca el uenc a simont peyre . E peyre dis a luy . O segnor tu lauas a mi li pe . Jesus responde e dis a luy . Czo que yo faue tu non o sabes ara . Mas tu o sabres e[n]apres . E peyre dis a luy . Tu non lauares a mi li pe en aterna . Jesus responde a luy . Se yo non lauarey a tu li pe : tu non aures part con mi . E simont peyre dis a luy . O segnor non tant solament li pe . Mas las mans e lo cap . Jesus dis a luy . Aquel que es laua non besegna qu-el laue si non li pe . Mas es tot mont . E uos se mont . Mas non tuit . Car el sabia qual fos a liorar luy . Emperczo dis uos non [166 r] se tuit mont . Donca pois qu-el laue li pe de lor receop las soas uestime[n]tas e cum el se fos aseta dis a lor dereco . Uos sabe qual cosa yo fey a uos . Uos apella mi mestre e segnor e ben dieze . Car yo o soy . Donca si yo segnor e mestre laucy li uostre pe : uos deue lauar li pe l un de l autre . Car yo doney a ues eysemple que enayma yo fey e uos facza . Yo dic uerament uerament a

uos lo *serf* no*n* es maior del seo segno*r* : ni apostol maior de luy lo q*ua*l trames luy . Si uos sabe aq*ue*stas cosas uos s*are* bencura si uos fare lor . Yo no*n* dic de tuit uos yo say li q*ua*l yo eylegic . M*as* q*ue* l esc*ri*ptura sia *com*plia aq*uel* lo q*ua*l ma*n*ia pan cu*n* mi leuare lo seo talon *encontra* mi . M*as* ara o dic a uos p*ru*mierame*n*t q*ue* la sia fait : a fin q*ue* q*ua*nt la s*are* fait uos crea q*ue* yo soy . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*ame*n*t a uos aq*uel* lo q*ua*l recep (si) aq*uel* lo q*ua*l yo ma*n*darey [1] recep mi . E aq*uel* q*ue* recep mi recep luy lo q*ua*l trames mi . E cu*m* *yesus* agues dit aq*ue*stas p*ar*ollas fo torba p*er* sp*er*it e testimonege e dis . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*ame*n*t a uos . C*ar* vn de uos liora*r*e [166 v] mi . D*onca* li deciple regardaua*n* l un l autre debita*n*t del q*ua*l el disses . D*onca* vn de li deciple de luy lo q*ua*l . *yesus* . amaua era repausa*n*t al sen de *yesus* . D*onca* Simo*n*t peyre cigne ha aq*ue*st q*u*-el dema*n*des q*ua*l era aq*uel* del q*ua*l el auia dit . D*onca* *eum* el se fos repausa sobre lo peit de . *yesus* . el dis a luy . O segnor q*ua*l es . Jesus *respo*nde aq*uel* es al q*ua*l yo porczarey lo pan tei*n*t . E *cum* el agues teint lo pan lo done a iuda de simo*n*t scariot . E lo satanacz intre e*n* luy uiaczame*n*t enap*r*es lo bocu*n* . E *yesus* dis a luy : czo q*ue* tu faz fay pl*us* tost . M*as* alcu*n* de li repasant no*n* e*n*tendia q*ua*l cosa el agues dit a luy . C*ar* alcu*n*s pe*n*sauan . C*ar* iudas auia borsa q*ue* *yesus* agues dit a l*uy* . Co*m*pra aq*ue*llas cosas q*ue* son a nos besogniuols al dia festiual : o q*u*-el dones alcu*n*a cosa a li besognos . D*onca* cu*m* el agues receopu lo bocu*n* yssie uiaczame*n*t . M*as* era noyt . D*onca* cu*m* el fossa issi : Jesus dis . Lo filh de la u*er*gena es ara gl*or*ifica : e dio es gl*or*ifica e*n* luy . Si dio es gl*or*ifica e*n* luy : dio gl*or*ificare luy e*n* si meseyme , e uiaczame*n*t gl*or*ificare luy . O filholez vn petit soy e*n*cara cu*n* uos . Uos [167 r] q*ue*re mi : Enay*m*a yo dis a li iudio . Al q*ua*l luoc yo uauc e uos no*n* poe uenir : e ara o dic a uos . Nouel co*m*a*n*dame*n*t dono a uos . Que uos uos ame l un l autre . Enay*m*a yo amey uos e uos uos ame e*n*tre uos . Tuit conoissare*n* en ayczo q*ue* uos se li meo de*c*iple : si uos auie amor e*n*tre uos . Simont Peyre dis a luy . O segno*r* al q*ua*l luoc uaz . Jesus *respo*nde al q*ua*l luoc yo uauc tu no*n* me poz ara segre . M*as* tu segres mi enap*r*es . Peyre dis a luy p*er*q*ue* no*n* pois ara segre tu yo pausarey la mia ar*m*a p*er* tu . Jesus *respo*nde a l*uy* . Tu pausares la toa arma p*er* mi . Yo dic u*er*ame*n*t u*er*a*me*n*t* a tu lo gal no*n* cantare e*n*tro q*ue* tu me aures denega per tres uecz

XIV. E el dis a li seo deciple . Lo uostre cor no*n* sia torba ni se spauante . Crese e*n* dio e crese e*n* mi . Moti ystage son e*n* la mayson del meo payre . Si yo no*n* agues dit a uos al postot . C*ar* yo uauc aparelhar a uos luoc . E si yo anarey e derant apparelharey a uos luoc : e ue*n*rey dereco : e recebrey uos a mi meseyme a fin [167 v] q*ue* aq*ui* al q*ua*l luoc yo soy e uos sia . E sabe al q*ua*l luoc uauc e sabe la uia . Thoma dis a l*uy* . O

---

[1] Il cod. di Dublino: *reeep si yo trametrey alcun*; e il nostro *si* certo si spiega da ciò, che lo scriba aveva da scegliere tra due lezioni, quella che ritorna nel D., e la nostra.

segnor nos non saben al qual luoc uacz en qual maniera poen saber la uia . Jesus dis a luy . Yo soy la uia e la uerita e la uita : alcun non uen al payre si non per mi . Si uos aguesa conegu mi . Acer uos agra conegu lo meo payre . Daquienant conoysare luy e uegues luy . Phelip dis a luy . O segnor demostra a nos lo payre e basta a nos . Jesus dis a luy . Per quant de temp soy cun uos e non conegues mi . O phelip aquel que ue mi ue lo meo payre . Tu en qual maniera diczes demostra nos lo payre . Non eres . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Las parollas las quals yo parlo a uos , yo non las parlo de mi meseyme . Mas lo payre permanent en mi , el meseyme fay las obras . E non erese . Car lo payre es en mi e yo soy al payre . D autra maniera erese per meseymas las obras . Yo die uerament uerament a uos aquel que ere en mi las obras las quals yo faue el meseyme fare e fare maiors d aquestas . Car yo uaue al payre . E qual que qual cosa que uos demandare al payre al meo nom [168 r] yo farey ayczo : afin que lo payre sia glorifica al filh . Si uos me demandare alcuna cosa al meo nom : yo farey ayzo . Si uos ama mi garda li meo comandament . E yo pregarey lo meo payre : e el donare a uos autre consolador que permagna con uos en aterna lo sperit de uerita lo qual lo mont non po recebre . Car el non ue luy : e non conois luy . Mas uos conoisare luy . Car el permanre cun uos , e sare en uos . Yo non laysarey uos orfenz . Mas uenrey a uos encara vn petit e lo mont ia non ue mi . Mas uos ueyre mi . Car yo uiuo e uos uiore . Uos conoysare en aquel dia que yo soy al meo payre : e uos en mi , e mi en uos . Aquel que ha li meo comandament e garda lor : aquel es lo qual ama mi . Mas aquel que ama mi sare ama del meo payre : e yo amarey luy , e manifestarey mi meseyme a luy . Juda non aquel de-scariot dis a luy . O segnor perque es ayczo que tu manifestes tu meseyme a nos : e non al mont . Jesus responde e dis a luy . Si alcun ama mi el gardare la mia parolla : e lo [168 v] meo payre amare luy , e uenren a luy e faren istage enapres luy . Aquel que non ama mi non garda las mias parollas . La parolla la qual nos auues non es mia . Mas de luy del payre lo qual trames mi . Yo parley a uos aquestas permanent enapres uos . Mas lo consolador lo sant sperit lo qual lo payre trametre al meo nom : El ensegnare a uos totas cosas : e uos reduyre en memoria totas las cosas las quals yo dis a uos . Yo laisso a uos pacz : yo dono a uos la mia pacz . Mas yo non la dono enayma lo mont la dona . Lo uostre cor non sia torba ni se-spauante . Uos auues . Car yo dis a uos . yo uauc e ueno a uos . Si uos amessa mi . Acer uos uos alegraria . Car yo uauc al payre . Car lo payre es maior de mi . E ara o dis a uos prumierament que la sia fait que cum la sare fait que uos cresa . Yo non parlarey ia a uos motas cosas . Car lo princi d aquest mont uen : e non ha en mi alcuna cosa . Mas que lo mont conoissa . Car yo amo lo payre . E fauc enaysi . Enayma lo payre [169 r] donc a mi comandament . Leua uos parten nos d ayci

XV. Yo soy la ueraya uiez : e lo meo payre es lo contiuador . El ostare tot serment non portant fruc en mi : e el purgare luy lo qual aporta fruc

qu-el porte plusors frues . Uos se ia mont per la parolla la qual yo parley a uos . Permane en mi : e mi en uos . Enayma lo serment non po far fruc de si meseyme si el non perman en la uiz : enaysi uos si uos non permanre en mi . Yo soy la uiz : e uos se lo serment . Aquel que perman en mi e yo en luy : aquest aporta moti fruc . Car uos non poe far alcuna cosa sencza mi . Mas si alcun non perman en mi el sare mes defora enayma lo serment e secare : e culhiren luy e metren luy al fuoc e ardre . Mas si uos permanren [l. -re] en mi , e las mias parollas permanren en uos : uos demandare qual que qual cosa uolre e sare fayt a uos . Lo meo payre es clarifica en ayezo que uos apporte plusor fruc , e que uos sia fait li meo deciple . Enayma lo payre ame mi : enaysi [169 v] yo amey uos . Permane en la mia amor . Si uos gardare li meo comandament uos permanre en la mia amor . Enayma yo hai garda li comandament del meo payre : e yo permano en l amor de luy . Yo parley a uos aquestas cosas : que lo meo goy sia en uos e que lo uostre goy sia compli . Aquest es lo meo comandament que uos uos ame entre uos enayma yo amey uos . Alcun non a maior amor d aquesta que aquel que pausa la soa arma per li seo amic . E uos sare li meo amic si uos fare aquellas cosas las quals yo comando ha uos . Yo non direy ia a nos serfs . Car lo serf non sap qual cosa facza lo segnor de luy . Mas yo dis a uos amics . Car yo fey a uos coneguas totas las cosas qual que quals yo auuic del meo payre . Uos non eyleges mi . Mas yo eylegie uos e pausey uos que uos ane e fruc porte e lo uostre fruc permagna : afin que tot czo que uos demandare al payre al meo nom el uos done . Yo comando a uos aquestas cosas que uos uos ame entre uos . [170 r] Si lo mont uos ayra : sapia qu-el hac mi en odi prumierament que uos . Si uos fossa ista del mont : lo mont amaria czo que es seo . Mas car uos non se del mont . Mas yo eylegie uos del mont . Emperczo lo mont uos ayra . Arecorde uos de la mia parolla la qual yo dis a uos . Lo serf non es maior del seo segnor . S-ilh persegueron mi : Ilh persegren uos . S-ilh aquinteron en la mia parolla : Ilh aquintaren en las uostras . Mas ilh faren a uos totas aquestas cosas per lo meo nom . Car ilh non conogron luy lo qual trames mi . Si yo non fos uengu e non agues parla a lor ilh non agran peca . Mas ara non an scusacion de li lor peca . Aquel que ayra mi ayra lo meo payre . Si yo non agues fait las obras entre lor las quals alcun autre non fey : ilh non agran peca . Mas ara uigron e ayreron mi e lo meo payre . Mas czo es a fin que la parolla sia complia la qual es scripta en la ley de lor . Car ilh agron mi en odi de gra . Mas cum lo consolador sare uengu lo qual yo trametrey a uos del payre l esperit de uerita lo qual eys del payre el donare testimoni de mi e uos [170 v] donare testimoni . Car uos se cun mi del comenczament

XVI. Yo parley a uos aquestas cosas que uos non sia scandeleia . Ilh gitaren uos fora de lor synagogas . Mas l ora uen que tot aquel lo qual aucire uos pense si donar seruizi a dio . Ilh faren a uos aquestas cosa . Car ilh non conogron lo payre ni mi . Mas yo parlo a uos aquestas cosas que cum l ora de lor sare uengua : arecorde uos . Car yo dis a uos . Mas

yo non dis aquestas cosas del comenczament . Car yo ero cun uós . E ara uauc a luy lo qual trames mi : e alcun de uos non demande a mi . Al qual luoc uaz . Mas car yo parley a uos aquestas cosas : tristicia vmplic li uostre cor . Mas yo dic a uos uerita la couen a uos que yo ane . Car si yo non anarey lo cunsolador non uenre a uos . Mas si yo annarey yo trametrey luy a uos . E cum el sare uengu : el repenre lo mont de peca e de iusticia e de iudici . Acer . de peca . Car ilh non creseron en mi . Mas de iusticia . Car yo uauc al payre e plus non ueyre mi . Mas de iudici . [171 r] Car lo princi d aquest mont es ia iuia . Yo ay encara a dire a uos motas cosas . Mas uos non poe ara portar . Mas quant aquel sperit de uerita sare uengu : el ensegnare a uos tota uerita . Car el non parlare de si meseyme . Mas parlare qual que qual cosa el auuire e anonciare a uos aquellas cosas las quals son a uenir . El clarificare mi . Car el recebre del meo : e anonciare a uos . Totas las cosas qual que quals lo payre ha son mias . Emperczo dis a uos . Car el recebre del meo . E anonciare a uos petit e ia non ueyre mi : e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca li deciple de luy diseron entre lor . Qual es czo qu-el di a nos petit e ia non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca ilh diczian qual cosa es czo qu-el di a nos petit nos non saben qual cosa parla . Mas . yesus . conoc qu-ilh uolian demandar luy : e dis a lor . Uos quere d ayzo entre uos . Car yo dis petit e non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . En uerita en uerita yo dic a uos . Car uos plorare e plagnire . Mas lo mont s alegrare . [171 v] Mas uos sare contrista . Mas la uostra tristicia retornare en goy . La fenna quant ilh apperturis ha tristicia . Car l ora de ley uen . Mas cum ilh ha apperturi lo fantin ia non se recorda de l aprumiment per goy . Car home es na al mont . Donca Acer uos aue ara tristicia . Mas yo ueyrey uos dereco . E lo uostre cor s alegrare , e alcun non tolre lo uostre goy de uos . Uos non demandare mi alcuna cosa en aquel dia . En uerita en uerita yo dic a uos que si uos demandare alcuna cosa al payre al meo nom el la donare a uos . Entro ara non demandes alcuna cosa al meo nom . Demanda e recebre : a fin que lo uostre goy sia compli . Yo parley a uos aquestas cosas en prouerbis . Mas l ora uen que ia non parlarey a uos en prouerbis . Mas anonciarey a uos en pales del meo payre . Uos demandare en aquel iorn al meo nom . E yo non dic a uos . Car yo pregarey lo payre de uos . Car meseyme lo payre ama uos . Car uos ama mi e aue creu que yo issic de dio . Yo soy issi del payre : e soy uengu al mont : dereco laiso [172 r] lo mont e uauc al payre . E li deciple de luy diseron a luy . Uete tu parlas ara en pales e non diz alcun prouerbi . Nos saben ara . Car tu sabes totas cosas . E besogna non es a tu que alcun demande tu . Nos cresen en ayczo que tu sies issi de dio . E Jesus responde a lor . Vos crese ara . Ueuos l ora uen e ia uenc que uos sia departi vnchascun en las propias , e laysare mi sol . E yo non soy sol . Car lo payre es con mi . Yo parlo a uos aquesta cosas . a fin que uos aya paz en mi . Uos aure aprumiment al mont . Mas confida uos . Car yo uencey lo mont

XVII. E Esus parle aq*ue*stas cosas : e susleua li olh al cel dis . O payre l ora ue*n* clarifica lo teo filh q*ue* lo teo filh clarifiq*ue* tu . Enay*m*a tu donies a luy potesta de tota carn : a fin q*ue* tot czo q*ue* tu donies a luy : el lor done uita eterna . M*as* aq*ue*sta es uita et*er*na q*u-il*h conoyssa*n* tu sol ue*r*ay dio e y*esus* χ*rist* lo q*ual* tu tramesies . Yo clarifiq*uey* tu sobre la t*er*ra : E co*n*somey l obra la q*ual* tu do*n*ies a mi q*ue* yo facza . O tu payre clarifica [172 v] me ara enap*res* tu meseyme de la clarita la q*ual* yo ay agu enap*res* tu derant q*ue* lo mo*n*t fos fait . Yo manifestey lo teo nom a li home li q*ual* tu donies a mi del mo*n*t . Ilh eran teo : e tu donies lor a mi : e ilh garder*on* la toa p*ar*olla . E conogro*n* ara q*ue* totas las cosas las q*ual*s tu donies a mi son de tu . C*ar* yo doney a lor las p*ar*ollas las q*ual*s tu donies a mi : e ilh meseyme las receopro*n* : e conogro*n* ue*rament* . C*ar* yo issic de tu : e cres*eron* q*ue* tu tramesies mi . yo p*rego* p*er* lor . E no*n* p*rego* p*er* lo mo*n*t . M*as* yo p*rego* p*er* aq*uil*h li q*ual* tu donies a mi . C*ar* ilh son teo . E totas las mias cosas son toas : e las totas [l. toas] son mias : e yo soy clarifica e*n* lor . E ia no*n* soy al mo*n*t : e aq*ui*sti son al mo*n*t , e yo ueno a tu . O sant payre garda al teo nom aq*uil*h li q*ual* tu donies a mi : a fin q*u-il*h sian vn enay*m*a nos . Cu*m* yo fos *con* lor , yo gardaua lor al teo nom . Yo ay garda aq*ul*h li q*ual* tu donies a mi : e alcu*n* de lor non peric si no*n* lo filh de perdicio*n* q*ue* l escr*ip*tura sia *com*plia . M*as* ara ueno a tu , e [173 r] p*ar*lo al mo*n*t aq*ue*stas cosas : a-ffin q*u-il*h aya*n* lo meo goy cu*m*pli e*n* lor meseyme . Yo doney a lor la toa p*ar*olla : e lo mo*n*t ac lor en odi . C*ar* ilh no*n* son del mont enay*m*a yo no*n* soy del mo*n*t . Yo no*n* p*rego* q*ue* tu ostes lor del mo*n*t . M*as* q*ue* tu gardes lor de mal . Ilh no*n* son del mo*n*t . Enay*m*a yo no*n* soy del mo*n*t . Santifica lor en u*er*ita . La toa p*ar*olla es u*er*ita . Enay*m*a tu tramesies mi al mo*n*t : enaysi yo trames lor al mo*n*t . E santifico mi meseyme p*er* lor : q*u-il*h sia*n* santifica e*n* u*er*ita . M*as* yo no*n* p*rego* tan solame*n*t p*er* lor . M*as* p*er* aq*uil*h q*ue* son a creyre e*n* mi p*er* la p*ar*olla de lor : q*ue* tuit sia*n* vn . Enay*m*a tu payre sies e*n* mi e mi e*n* tu q*u-il*h sia*n* vna cosa cu*n* nos : a fin q*ue* lo mo*n*t crea . C*ar* tu tramesies mi . E yo doney a lor la clarita la q*ual* tu donies a mi q*u-il*h sia*n* vn enay*m*a nos sen vn . Yo soy e*n* lor , e tu e*n* mi : a fin q*u-il*h sia*n* *con*suma e*n* vn e q*ue* lo mo*n*t conoysa q*ue* tu tramesies mi , e amies lor . Enay*m*a tu amies [mi] . O payre yo uolh aq*uil*h li q*ual* tu donies a mi q*ue* aq*ui* al q*ual* luoc yo soy q*u-il*h sia*n* *con* mi [173 v] a fin q*u-il*h uean la mia clarita la q*ual* tu donies a mi . C*ar* tu amies mi derant l ordenam*ent* del mo*n*t . O iust payre : Lo mont no*n* conoc tu . M*as* yo conoc tu e aq*ui*sti conogro*n* . q*ue* tu tramesies mi . E yo lor ay dona a conoys*er* lo teo nom e farey a lor conegu : a fin q*ue* l amor p*er* la q*ual* tu amies mi , sia e*n* lor e yo e*n* lor

XVIII. [E][1] cu*m* Jesus agues dit aq*ue*stas cosas : issic cu*n* li seo deci-

---

[1] Manca nel cod., per questa pagina e per la seguente, l'opera del rubricatore e però manca la grande iniziale del capitolo, che qui dev'essere: *E.*

ple otra lo torent de cidron al qual luoc era Ort al qual el meseyme intre e li deciple de luy . Mas Judas lo qual lioraua luy sabia lo luoc . Car . yesus . s aiosta [Dubl.: -ava] lay souendierament cun li seo deciple . Donca cum Judas agues receopu compagnia , e menistres de li uesque , e de li pharisio : vene lay cun lanternas e cun fayselas e cun armas . Donca yesus sabent totas las cosas las quals eran a uenir sobre luy : anne derant e dis a lor . Qual quere uos . Ilh responderon a luy . Jesus de Nazareth . Jesus dis a lor . Yo sio . Mas Judas lo qual lioraua luy istaua con lor . Donca pois qu-el dis a lor yo soy : aneron [174 r] en dareyre , e cagigron en terra . Donca Jesus endemande a lor dereco qual quere . Mas ilh diseron . Jesus de Nazareth . Jesus responde a lor yo dis a uos . Car yo soy . Donca si uos quere mi laissa anar aquisti . A fin que la parolla sia complia : ta qual el dis . Yo non perdrey alcun d aquilh li qual tu donies a mi . Donca Simont Peyre auent glay fora mene luy : e feric lo serf de l auesque : e talhe l aurelha dreyta de luy . Mas lo nom del serf era Malcus . Donca . yesus . dis a peyre met lo teo glay en la gueyna . Lo calici lo qual lo payre done a mi non uoles que yo beua luy . Donca la compagnia , e li tribunier , e li menistre de li iudio ensemp preseron Jesus : e ligueron luy e ameneron luy prumierament a Annas . Car annas era sogre de Cayphas lo qual era euesque d aquel an . Mas Cayphas era aquel lo qual auia dona conselh a li iudio . Car couenta que vn home mora per lo poble . Mas Simont Peyre seguia Jesus e vn autre deciple . Mas aquel deciple era conegu de l euesque e intre cun Jesus al palays de l euesque . Mas [174 v] peyre istaua a l us defora . Donca l autre deciple lo qual era conegu de l euesque yssic fora , e dis a la portoniera e dintre mene peyre . Donca la seruenta portoniera dis a peyre . Donca non sies tu de li deciple d aquest home . E el dis non soy . Mas li serf e li menistre ystauan a las brasas scalfant se . Car era freyt . E peyre era istant cun lor scalfant se . Donca l auesque endemande Jesus de li seo deciple e de la dotrina de luy . Jesus responde a luy . Yo parley en pales al mont . E ensegney totauia en la sinagoga : e al temple al qual luoc tuit li iudio s aiostan , e non parley alcuna cosa en rescos . Perque demandas mi : demanda a lor li qual auuiron qual cosa yo parley a lor . Uete aquisti sabon qual cosa yo aya dit . E cum el agues dit aquestas cosas : vn de li menistre esent present done gauta a Jesus diezent . Respondes tu enaysi a l euesque . Jesus responde a luy . Si yo parley mal dona testimoni de mal . Mas si ben perque me bates . E Anna trames luy liga a Cayphas l euesque . Mas Simont Peyre era [175 r] istant e scalfant se . Donca ilh diseron a luy . Donca non sies tu de li deciple de luy . E el denegue e dis . Yo non en soy . E vn de li serf de l eu[e]sque cosin de luy al qual peyre talhe l orelha dis . Donca non uic yo tu cun luy en l ort . Donca peyre denegu[e] dereco : e lo gal cante uiaczament . Donca ilh ameneron . yesus . a cayphas al preuosta . Mas era matin . E ilh non intreron al preuosta qu-ilh non fossan soeza . Mas qu-ilh poguessan maniar la pasca . Donca Pilat ysic fora e dis a lor . Qual acusacion porta uos encontra aquest home . Ilh responderon e diseron

a luy . Si aq*ue*st no*n* fos mal fazador nos no*n* agra*n* liora luy a tu . D*onca* pilat dis a lor . Uos recebe luy : e iuia luy sego*n*t la u*ost*ra ley . D*onca* li iudio dis*eron* a luy . A nos no*n* ley aucire alcu*n* . A-ffin q*ue* la p*ar*olla de y*esus* fos *com*plia la q*ual* el dis senifica*n*t p*er* la q*ual* mort el fos a morir . D*onca* pilat intre dereco al p*r*euosta , e appelle Jesus e dis a luy . Sies tu rey de li iudio . Jesus *respo*nde . Dis tu ayezo de tu mesey*me* : O autres o dis*eron* a tu de mi . Pilat *respo*nde . D*onca* soy yo iudio . La toa gent e li euesq*ue* [175 v] liorero*n* tu a mi . Qual cosa feczies . Jesus re*spo*nde . Lo meo regne no*n* es d aq*uest* mo*n*t . C*ar* si lo meo regne fos d aq*uest* mont . Ac*er* . li meo me*n*istre co*m*bateran aczo q*ue* yo no*n* fos liora a li iudio . M*as* lo meo regne no*n* es ara d ayci . D*onca* pilat dis a luy . D*onca* sies tu rey . Jesus *respo*nde tu o diz . C*ar* yo soy rey . Yo soy na en ayezo e en ayezo soy ue*n*gu al mo*n*t : p*er* re*n*dre testimoniiancza a la u*er*ita . Tot home q*ue* es de la u*er*ita au la mia uouz . E pilat dis a luy . Uerita q*ual* cosa es . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas el issic dereco a li iudio e dis a lor . Yo no*n* trobo e*n* luy alcuna cayson . M*as* uos aue vna costuma : q*ue* yo uos e*n* laysse vn e*n* la pasca . D*onca* uole q*ue* yo laisse a uos lo rey de li iudio . Dereco tuit crider*on* diczent no*n* aq*uest* . M*as* barabbas . M*as* barabba*n* era layre

XIX. Donca en aq*ue*lta ora . Pilat pres Jesus , e lo flagele . E li caualie*r* plegant corona d-espinas pauseron [176 r] ley sob*r*e lo cap de luy : e cer-*con*der*on* luy d*e* uestime*n*ta polprie*n*ca . E uenia*n* a luy . e diczia*n* a l*uy* . O rey de li iudio dio te salue . E donaua*n* a l*uy* gautas . Pilat issic dereco fora : e dis a lor . Veuos yo ameno luy a uos fora : a fin q*ue* uos conoissa . C*ar* yo no*n* trobo e*n* luy alcu*n*a cayso*n* . D*onca* Jesus issic defora porta*n*t corona spinienca , e uestimenta polprie*n*ca . E dis a lor . Uenos l home . D*onca* q*ua*nt li euesq*ue* e li menistre aguessa*n* uist luy : ilh cridaua*n* diczent . Crucifica luy crucifica l*uy* . E pilat dis a lor . Uos recebe luy : e lo crucifica . C*ar* yo no*n* trobo e*n* luy alcu*n*a cayson . Li iudio *respo*nder*on* a l*uy* . Nos aue*n* ley , e deo morir sego*n*t la ley . C*ar* el se fay filh de dio . D*onca* cu*m* pilat agues auui aq*ue*sta p*ar*olla : el temic maiorment . E i*n*tre dereco al p*r*euosta e dis a y*esus* . Dont sies tu . E Jesus no*n* done a luy alcu*n* respos . D*onca* pilat dis a luy . No*n* p*ar*las a mi . Non sabes . C*ar* yo ay potesta de crucificar tu : e ay potesta de te laissar . Jesus *respo*nde . Tu no*n* agras alcu*n*a poesta sob*r*e [176 v] mi si no*n* fos dona a tu de sobre . Emp*er*zo aq*uel* q*ue* liore mi a tu a maior peca . Daq*ui*enant pilat q*ue*ria layssar luy . M*as* li iudio cridaua*n* diczent . Si tu layssa aq*uest* tu*n* [l. tu] no*n* sies amic [1] de cesar . C*ar* tot home lo q*ual* fay si rey : *contra*di a cesar . M*as* cu*m* pilat agues auui aq*ue*stas p*ar*ollas el amene Jesus defora , e sesic al tribunal al luoc lo q*ual* es dit . Licostratus . M*as* e*n* ebraic Gabatha . M*as* era l aparelhame*n*t de la pasca hora enay*ma* seyse*n*a . E dis a li iudio . Uenos lo u*ost*re rey . M*as* ilh cridaua*n* diczen*t* . Osto

[1] Il *-c* aggiunto dipoi.

osto crucifica luy . Pilat dis a lor . Crucificarey lo uostre rey . Li euesque responderon . Nos non auen rey si non Cesar . Donca en aquella ora el liore luy a lor qu-el fos crucifica . E ilh receopron Jesus e fora meneron luy portant a si la crocz yssic en aquel luoc lo qual es dit de caluaria . Mas en ebraic Golgotha al qual luoc crucifiqueron luy e duy autre con luy de çay e de lay . Mas . yesus . al mecz . E pilat scrips titol : e pause luy sobre la croz . Mas era script Jesus naczerio rey de li [177 r] iudio . Donca moti de li iudio legiron aquest titol . Car lo luoc al qual Jesus fo crucifica era pres de la cita . E era script en ebraic e en grec e en latin . Donca li cuesque de li iudio diczian a pilat . Non uolhas scripre rey de li iudio . Mas Car el dis yo soy rey de li iudio . Pilat responde . Yo ay script ezo que yo ay script . Donca cum li caualier aguessan crucifica luy , receopron las uestimentas de luy e en feron quatre partias a unchascun de li caualier vna part . e la gonela . Mas la gonela era non cosua ensemp teysua de sobre per tot . Donca ilh diseron entre lor . Non scarczan ley . Mas sorteian ley del qual ilh sia . A fin que l escriptura fos complia diczent . Ilh departiron a lor las mias uestimentas : e meseron sort sobre lo meo uestiment . E acer li caualier feron aquestas cosas . Mas la mayre de luy e la seror de la mayre de luy maria cleophas , e Maria Magdalena ystauan iosta la crocz . Donca cum Jesus agues uist sa mayre e lo deciple istan lo qual el amaua : el dis a la soa mayre . O fenna uete lo teo filh . E daqui[177 v]-enant dis al deciple . Uete la toa mayre . E lo deciple receop ley en soa d aquella hora . Enapres Jesus sabent que totas cosas eran consumas : a fin que l escriptura fos complia : el dis . Yo seteio . Mas uaissel era pausa aqui plen d azi . Donca ilh vmpliron una sponga d azi mescla cun ysop e presenteron a la boca de luy . Donca cum Jesus agues receopu l azi . el dis . Consoma es . E enclina lo cap rende l esperit . Donca li iudio pregauan pilat que las gambas de lor fossan rotas e fossan ostas . Car era lo iorn de l aparelhament del sabba : a fin que li cors non remasessan en la crocz al sabba . Car lo iorn d aquel sabba era grant . Donca li caualier uengron : e romperon las gambas del prumier e de l autre lo qual era crucifica cun luy . Mas cum ilh fossan uengu ha yesus pois qu-ilh uigron luy ia mort : non romperon las gambas de luy . Mas vn de li caualier ubre lo laz de luy cun lancza : e sang e ayga issic uiaczament . E aquel lo qual uic en done testimoni e lo testimoni de luy es uer . E aquel sap qu-el di ueray : a fin que uos crea . Car aquestas cosas [178 r] son faytas : a fin que l escriptura fos complia . Os de luy non rompre . E dereco autra scriptura di . Ilh ueyren luy lo qual ilh trafiqueron . Enapres aquestas cosas . Joseph de barimatia lo qual era deciple de . yesus . segret per la tomor de li iudio pregaua . pilat . a fin qu-el preses lo cors de yesus . E pilat autreie . Donca el uenc . e pres lo cors de . yesus . Mas aquel Nicodemus lo qual era uengu a yesus de noit prumierament : e apporte mescladura de mirra e d aloe . Enayma cent lioras . Donca ilh receopron lo cors de yesus e ligueron luy en linczol con li odoramente . Enayma es costuma de sebelir li iudio . Mas ort era aqui en aquel luoc al qual . yesus . fo crucifica : e

muniment non era en l ort al qual alcun non era agu pausa . Donca pauseron Jesus aqui per l aparelhament de li iudio . Car lo muniment era iosta

XX. Mas lo prumier iorn del sabba maria magdalena uenc de matin al muniment cum encara fosan tenebras : e uic la peyra reuouta del muniment . Donca ilh coroc e uenc a simont peyre e a l autre deciple lo qual . yesus . amaua [178 v] e dis a lor . Ilh preseron lo segnor del muniment : e nons aben al qual luoc pauseron luy . Donca peyre issic e l autre deciple , e uengron al muniment . Mas embeduy ensemp corian e aquel autre deciple derant coroc plus tost que peyre , e uenc prumier al muniment . E cum el se fos enclina uic li linzol mes bas . Emperczo non intre . Donca simont peyre uenc seguent luy : e intre a muniment , e uic li linczol pausa , e lo sudari lo qual era agu pausa sobre lo cap de luy , non pausa con li linzol . Mas departi enuolupa en vn luoc . Donca aquel deciple lo qual era uengu prumier al muniment intre adonca e uic e cresc . Car ilh [1] non sabia encara l escriptura . Car couentaua qu-el rexucites de li mort . Aquisti deciple sen aneron dereca a lor meseyme . Mas maria istaua pres del muniment plorant defora . Donca dementre qu-ilh plores encline se e regarde al muniment : e uic duy angels sesent uesti de blanc vn al cap e un a li pe aqui al qual luoc lo cors de yesus era ista pausa . Li qual disero a ley . O fenna per que ploras . Ella dis a lor . Car ilh preseron lo meo segnor [179 r] e non say al qual luoc pauseron luy . E cum ilh agues dit aquestas cosas ilh se uire en dareyre e uic Jesus istant : e non sabia . Car fos yesus . E Jesus dis a ley . O fenna per que ploras : qual queres . E ilh pensaua qu-el fos ortolan e dis a luy . O segnor si tu presies luy di a mi al qual luoc pausies luy que yo prena luy . Jesus dis a ley . Maria . E ilh se uire e dis a luy . Raboni lo qual es dit mestre . E yesus dis a ley non me uolhas tocar . Car yo non montey encara al meo payre . Mas uay a li meo frayre , e di a lor . Yo monto al meo payre e al uostre payre : al meo dio e al uostre dio . Maria magdalena uenc anonciant a li deciple Car yo uic lo segnor . E dis a mi aquestas cosas . Mas cum sera fossa d aquel dia vn de li saba e las portas eran clausas aqui al qual luoc li deciple eran aiosta per la temor de li iudio : Jesus uenc e fo a mecz de lor e dis a lor . Paz sia a uos . E cum el agues dit aquestas cosas : el demostre a lor las mans e lo laz . Donca li deciple s alegreron uesent lo segnor . Donca el dis a lor dereco [179 v] paz sia a uos . Emperczo Enayma lo payre trames mi : e yo trameto uos . E cum el agues dit aquestas cosas spire e dis a lor . Recebe lo sant sperit . Li pecca de li qual uos perdonare saren perdona a lor , e de li qual uos li retenre saren retengu . Mas thoma vn de li docze lo qual es dit debitos : non era con lor quant yesus uenc . Donca li autre deciple diseron a luy . Nos auen uist lo segnor . Mas el dis a lor . Si yo non ueyre la ficadura de li clauel en las mans de luy e non metrey

---

[1] Correzione di *el*.

lo meo de al luoc de li clauel e la mia man al laz de luy . Yo non creyrey . E apres , 8 , iorn li deciple de luy eran dereco dedinez : e Thoma con lor . E Jesus uene las portas clausas e iste al mez e dis a lor . Paez sia a uos . Daquienant dis a Thoma . Aporta ezay lo teo de e ueias las mias mans e aporta la toa man e la met al meo laz : e non uolhas esser non cresent . Mas fidel . E thoma responde e dis a luy . Tu sies lo meo segnor e lo meo dio . Jesus dis a luy . O thoma . Car tu ueguies mi tu as cresu . Aquilh son beneura [180 r] li qual non uigron e cresceron . E motas autras certas ensegnas fey Jesus al regardament de li seo deciple las quals non son scriptas en aquest libre . Mas aquestas cosas son scriptas que uos cresa que yesus es filh de dio . e que cresent aya uita al nom de luy

XXI. Enapres Jesus se manifeste dereco al mar de thiberia . Mas el se manifeste enaysi . Mas simont peyre e thoma lo qual es dit debitos e Nathanael lo qual era de la cana de galilea e li duy filh de zebedio e duy autre de li deciple de luy eran ensemp . Simo[n]t peyre dis a lor . Yo uauc pescar . E ilh diseron a luy . Nos uenen con tu . E issiron e monteron en la nau , e non preseron alcuna cosa en aquella noit . Mas fait lo matin . Jesus iste en la riba . Emperczo li deciple non conogron que fos . yesus . Donca . yesus . dis a lor . O fantins . Donca aue companaie . E ilh responderon a luy . Non . El dis a lor . Mete la rez en la dreyta del nauili e uos en trobare . Donca ilh meseron la recz : e ia non poian trayre ley per la [180 v] mauteeza de li peisson . Donca aquel deciple lo qual Jesus amaua dis a peyre . Lo es lo segnor . E cum simont peyre agues auui . Car es lo segnor sot ceint se de la gonela . Car el era nu : e se mes al mar . Mas li autre deciple uengron nauegant tirant la rez de li peisson . Car ilh non eran long de terra . Mas enayma per duy cent bracz . Donca pois qu-ilh desenderon en terra uigron brasas pausas e peisson sobre pausa , e pan . E yesus dis a lor . Aporta de li peisson li qual uos preses ara . E simont peyre monte e tire la rez en terra plen de grant peissons cent e cinquanta e tres . E cum ilh fossan tanti . la rez non rompe . E yesus dis a lor . Uene e disna . E alcun de li repausant non ausaua demandar a luy tu qual sies sabent . Car era lo segnor . E yesus uenc e receop lo pan e done a lor : e lo peisson semilhantament . Jesus se manifeste ia aquesta tercza uez a li seo deciple cum el fos rexucita de li mort . Donca cum ilh aguessan disna Jesus dis a simont peyre . O simont [181 r] de Jona amas me plus que aquisti . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais li meo agnel . El dis a luy dereco . O simont de Jona amas me . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . El dis a luy dereco pais li meo agnel . El dis a luy la tercza uez . O simont de Jona amas me . E peyre fo contrista . Car el dis a luy la tercza uez amas me e dis a luy . O segnor tu sabes totas cosas tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais las mias feas . Yo dic uerament uerament a tu : cum tu fossas plus Jouc tu cegnias tu e anauas al qual luoc tu uolias . Mas cum tu enuelhires tu stendres las toas mans e autre cegnere tu e menare tu al qual luoc tu non uoles .

Mas el dis ayzo . sinificant per qual mort el fos a clarificar dio . E cum el agues dit aquestas cosas dis a luy . Sec mi . Mas peyre uontant se uic aquel deciple lo qual Jesus amaua que seguia lo qual se repause sobre lo peit de luy e dis a luy . O segnor qual es aquel lo qual liorare tu . Donca cum peyre agues uist aquest dis [181 v] a Jesus . O segnor . Mas aquest qual cosa . E Jesus dis a luy . Yo uolh luy permanir enaysi entro que yo uegna : qual cosa es a tu sec mi . Donca aquesta parolla yssic entre li frayre . Car aquest deciple non mor . E yesus non dis a luy . Car non mor . Mas uolh luy permanir enaysi entro que yo uegna qual cosa es a tu . Aquest es aquel deciple lo qual dona testimoni d aquestas cosas , e a script aquestas cosas . E nos saben que lo testimoni de luy es uer . Mas motas autras cosas son las quals Jesus fey . Las quals si fossan scriptas per senglas : yo non penso que meseyme lo mont pogues compenre li libre li qual son a scripre

---

I Fatti degli Apostoli.

[182 r] Ayci Comencza li Act de li apostol cap. 1

I. O Theophile yo ay derant parla de totas las cosas las quals Jesus a comencza a far e a ensegnar entro al iorn al qual el fo pres comandant a li apostol li qual el eylegic per lo sant sperit . A li qual el demostre si meseyme uiuent appareysent a lor en moti argument enapres la soa passion per caranta iorn . E parlant del regne de dio . E en li aiostant comande a lor qu-ilh non se departessan de ierusalem . Mas speressan l enpromession del payre . La qual el di uos aue auui per la mia bocca . Car Acer Johan bateie en ayga . Mas uos sare bapteia del sant sperit enapres non moti d aquisti orn . Donca aquilh li qual se eran aiosta demandauan luy diczent . O segnor si tu restaurares lo regne de israel en aquest temp . Mas el dis a lor . A uos non es a conoysser li temp ni li moment li qual lo payre pause en la soa potesta . Mas uos recebre la uertu del sant sperit sobre uenent en uos : e sare a mi testimoni [182 v] en ierusalem , e en tota iudea e Samaria e entro a la fin de la terra . E cum el agues dit aquestas cosas fo eyleua lor uesent e nebla receop luy de li olh de lor . E cum ilh regardessan luy anant al cel : e ueuos duy homes isteron iosta lor en uestimentas blancas : li qual diseron . O homes de galilea per que ista regardant al cel . Aquest . yesus . lo qual fo pres de uos al cel : uenre enayma uos uegues luy anant al cel . Adonca sen retorneron en ierusalem . del mont lo qual es appella de oliuet : lo qual es iosta ierusalem anent lo uiage del sabba . E cum il fossan intra ilh monteron al solier al qual luoc permania . Peyre e Johan , e Jaco , e Andrio , Phelip , e Thoma , Ber-

talmio , e matthio , Jaco alphio , e Simo*n*t l e*n*ucios , e Juda fray*r*e d*e* Jaco . Tuit aq*ue*sti era*n* p*er*seuera*n*t d un corage e*n* oracio*n* cu*n* las fennas e cun Maria mayre d*e* Jesus e cu*n* li frayre de luy . En aq*ui*lh iorn *com*pagnia d homes era*n* ensemp p*re*s de cent e uint . M*as* peyre leuant al mey d*e* li frayre dis . O [183 r] barons f[r]ayres la cone*n*ta q*ue* l esc*ri*pt*ur*a sia *com*plia la q*ua*l lo sant sp*e*rit d*e*ra*n*t dis p*er* la bocca d*e* dauid d*e* iuda lo q*ua*l fo guiador d-aq*ui*lh li q*ua*l e*n*semp p*reser*o*n* Jesus lo q*ua*l era no*m*bra *con* nos e sortege la sort d aq*ue*st menestier . E Ac*er* aq*ue*st possesic lo camp de la marci d-e*n*eq*ui*ta . E so*s*pendu crebe p*er* mecz : e totas las intralhas d*e* luy foro*n* sparsas . E fo fait conegu a tuit li abita*n*t en ier*usa*lem : enaysi q*ue* aq*ue*l camp fossa appella e*n* la le*n*ga de lor acheldemac , czo es camp d*e* sanc . C*ar* sc*ri*pt es al libre de li psalme . L-abitacio*n* de lor sia fayta des*er*ta : e no*n* sia lo q*ua*l abite e*n* ley . E autre recepia l auescoa de luy . D*onca* la coue*n*ta d aq*ui*sti home li q*ua*l son aiosta cu*n* nos e*n* tot temp al q*ua*l lo segnor . y*esus* . intre e issic e*n*tre nos comenczan*t* del baptisme de Joha*n* e*n*tro al dia al q*ua*l el fo p*res* de nos : q*ue* vn d aq*ui*sti sia fait testimo*n*i cu*n* nos d*e* la resurrecio*n* de luy . E ord*e*neron duy home , Joseph lo q*ua*l es appella Barsabas lo q*ua*l es sob*re* noma iust . e Mathias . E orant dis*er*o*n* . O tu segnor [183 v] lo q*ua*l conoisses li cor d*e* tuit demostra lo qual tu as eylegi d aq*ue*sti duy : recebre lo luoc d aq*ue*st menestier e de l apostolla d*e*l q*ua*l iuda p*re*uerique q*ue* el a*m*nes al seo luoc . E doner*o*n a lor sort . E la so*r*t cagic sob*re* mathias . E nombra cu*n* li oncze apostol

II. E cu*m* li iorn de la pandecosta foron *com*pli : ilh era*n* tuit d un corage e*n* vn meseym*e* luoc . E son fo fait subitanam[en]t del cel , enay*m*a de vent uiacier : q*ue* uenc e replenic tota la mayso*n* al q*ua*l ilh era*n* sesen*t* . E departias le*n*gas ap*are*gro*n* a lor enay*m*a de fuoc e sesis sob*re* unchascu*n* de lor . E tuit foron repleni d*e*l sant sp*e*rit : e come*n*ceron a parlar e*n* diu*er*sas le*n*gas enay*m*a lo sa*n*t sp*e*rit donana p*ar*lar a lor . M*as* baro*n*s iudios religios de tota la nacio*n* la q*ua*l es sot lo cel era*n* abita*n*t e*n* ier*usa*lem . M*as* fayta aq*ue*sta uouz : la montecza se aioste e fo *con*fo*n*dua p*er* pe*n*sa . C*ar* vnchascu*n* auuia lor p*ar*lar la soa le*n*ga . M*as* tuit s-estabusia*n* e se mereuilhaua*n* e*n*tre [184 r] lor dicze*n*t . Ueuos tuit aq*ui*sti li q*ua*l p*ar*la*n* . D*onca* no*n* son galilio . E nos e*n* q*ua*l ma*n*iera auue*n* vnchascu*n* la no*st*ra le*n*ga e*n* la q*ua*l nos sen na . Li part e li medienc : e li elemitie*n*c , e aq*ui*lh li q*ua*l abita*n* e*n* mesopotania , e e*n* iudea , e e*n* capadocia e*n* pont e e*n* asia e*n* frigia , e e*n* panfilia , e*n* egit e e*n* las p*ar*tias de libia la q*ua*l es encerq*ue* li cerinienc . E li strang roma*n* . Ac*er* li iudio e li nouel cu*m*u*er*ti , li cretie*n*c e li arabie*n*c . Nos auue*n* lor p*ar*la*n*t e*n* las no*st*ras le*n*gas las gra*n*deczas de dio . E s-estabusian e*n*tre lor dicze*n*t . Qual cosa uol ess*er* ayczo . M*as* li autre scarne*n*t dizia*n* . C*ar* aq*ui*sti son ple*n* d*e* most . M*as* peyre ista*n*t cu*n* li vnze leue la soa nouez e dis a lor . O homes iudios , e uos tuit li q*ua*l abita e*n* ier*usa*lem : ayczo sia conegu a uos , e recebe *con* las uo*st*ras aurelhas las mias p*ar*ollas . C*ar* aq*ui*sti no*n* son vbri euay*m*a uos pe*n*sa cu*m*

la sia la tercza ora del iorn . Mas ayczo es czo que fo dit per lo propheta Joel . La sare en li dereyran iorn dis [184 v] lo segnor . E yo spandirey del meo sperit sobre tota carn , e li uostre filh e las uostras filhas prophetiiaren : E li uostre ioues ueyren uesions , e li uostre uelh soymaren soymes . Acer yo spandirey en aquilh iorn del meo sperit sobre li meo serf , e sobre las mias siruentas e propheteiaren . E donarey ensegnas e mereuilhas al cel de sobre e ensegnas en terra de sot : Sang e fuoc e uampor de fum . Lo solelh sare conuerti en tenebras e la luua en sang derant que uegna lo iorn del segnor grant e manifest . E sare tot que qual que qual appellare lo nom del segnor dio sare salua . O homes Israelitienc auue aquestas parolla . Uos aue aucit e crucifica Jesus de nazareth home proua de dio entre uos per uertucz e per ensegnas e per mereuilhas las quals dio fey per luy al mey de uos enayma uos sabe aquest dona per las mans de li fellon segont lo conselh diffini e segont la derant sciencia de dio . Lo qual dio a rexucita deslias las dolors de l enfern Josta la qual cosa era non posible qu-el fos detengu de luy . Car dauid dis de luy . [185 r] Yo derant ueyo lo segnor totauia derant mi . Car el es a mi de las dreytas , afin que yo non sia scomogu . Emperczo lo meo cor s alegre , e la mia lenga s eyxaute sobre que tot la mia carn se repausare en sperancza . Car tu non abandonares la mia arma en l enfern : e non donares lo teo sant ueser coruption . Tu me as fait conoiser las uias de uita : e replenires mi d alegrecza cun la toa facia . O homes frayres a mi sia licit de uos dire hardiament del patriarca Dauid . Car el muric e fo sebeli , e lo sepulcre de luy es enapres nos entro al iorn d-enquey . Donca cum el fos propheta , e saupes que dio li agues iura cun iurament che del fruc de las soas reins saria sesent sobre lo seo seti derant uesent parle de la rexuresion de Christ . Car el non fo abandona en l enfern : e la carn de luy non uic corruption . Dio rexucite aquest Jesus del qual nos tuit sen testimoni . Donca el es exauta de la dreyta de dio : e de l enpromession del sant sperit receopua del payre , el a spandi en nos [185 v] aquest don lo qual uos ueye e auue . Car dauid non monte al cel . Mas el meseyme dis . Lo segnor dis al meo segnor . Se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca tota la meyson d israel sapia certanament que dio a fait aquest . yesus . segnor e χrist lo qual uos crucifiques . Auuias aquestas cosas foron componu de cor : e diseron a peyre e a li autre apostol . O homes frayres qual cosa faren nos . E peyre dis a lor : facze penitencia de li peca , e vnchascun sia bapteia al nom de yesus χrist en la remession de li uostre peca . E uos recebre lo don del sant sperit . Car aquesta promession es fayta a uos e a li uostre filh e a tuit aquilh que son long qual que quals que lo nostre segnor dio aure appella . Acer el testimonige con plusors autras parollas : e amonestaua lor diczent . Salua uos d aquesta fellonesa generacion . Donca aquilh que receopron la parolla de luy foron bapteia . E armas foron aiostas en aquel iorn enuiron trey milia . E tuit eran persauerant en la doctrina de li [186 r] apostol , e en la communion del fragnament del pan , e oracions . Mas temor era Fayta a

tota arma . E motas *en*segnas e mereuilhas era*n* faytas p*er* li apostol e*n* ier*usal*em : e gra*n*t temor era e*n* tuit . E tuit aq*ui*lh li q*ual* creya*n* era*n* eygalm[en]t e auia*n* totas cosas comunas . Ilh uendia*n* las possessio*n*s e las substa*n*cias : e las departia*n* a tuit enay*ma* era besogna a unchascu*n* . Ac*er* ilh era*n* p*er*seuera*n*t per chascu*n* iorn d u*n* corage al temple . E fragne*n*t lo pan p*er* chascu*n* mayso*n* e p*r*emia*n* [l. -nia*n*] lo ma*n*iar cu*n* alegreza . E e*n*semp lauuaua*n* dio e*n* simplecita de cor , e auent gr*aei*a e*n*uer tot lo poble . M*as* lo segno*r* acreyssia p*er* chascu*n* iorn aq*ui*lh li qual era*n* fait salf en la *eon*gregacio*n*

III. Mas en aq*uel* iorn peyre e ioh*an* mo*n*tero*n* al temple a la nouena hora de la oracio*n* . E un home lo q*ual* era zop del ue*n*tre de la soa mayre era porta lo q*ual* ilh pausaua*n* p*er* chascu*n* iorn a la porta del temple la q*ual* es dita bella q*ue* el de[186 v]ma*n*des l almona de li intra*n*t al te*m*ple . E cu*m* aq*uest* agues nist peyre e ioh*an* come*n*czan*t* a i*n*trar al temple : el p*r*egue q*u*-el recepes almona . M*as* peyre cu*n* Joha*n* regarda*n*t e*n* l*uy* dis . Regarda en nos . M*as* el regardaua e*n* lor sp*er*ant si recebr*e* alcu*n*a cosa de lor . M*as* peyre dis . Or ni arge*n*t no*n* es a mi . M*as* czo q*ue* yo ay yo dono a tu . Leua e uay al nom de Jesu christ de Nazareth . E p*r*esa la ma*n* dreyta de l*uy* : e leue l*uy* . E las io*n*turas de luy e las pla*n*tas foro*n* uiaczame*n*t saudas . E sauta*n*t iste e anaua e i*n*tr*e* *con* lo*r* al te*m*ple : ana*n*t e sauta*n*t e lau[u]a*n*t dio . E tot lo poble uic luy anna*n*t e lauua*n*t dio . M*as* ilh conoyssia*n* l*uy* . C*ar* el meseyme era lo q*ual* sesia a l almona a la bella porta del te*m*ple . E foro*n* repleni d-estabusime*n*t e de sobr*e*mo*n*tame*n*t de pensa e*n* czo q*ue* era e*n*treue*n*gu a l*uy* . M*as* cun aq*uel* lo q*ual* era fait san te*n*gues peyre e ioh*an* . E tot lo poble co*n*tracoroc a lo*r* al po*r*tigal lo q*ual* es appella de salamo*n* e era*n* stabusi . M*as* peyre uesent [187 r] respo*n*de al poble . O homes Isr*ae*liti*e*nc p*er*q*ue* uos mereuilha e*n* ayczo o p*er* q*ue* regarda e*n* nos enay*ma* si de nos ayan fait anar aq*uest* p*er* la n*ost*ra p*r*opia ue*r*tu o poyssa[n]za Dio d abraha*m* e dio de Isaac e dio Jacob . Dio de li u*ost*re payre gl*or*ifiq*ue* lo seo filh Jesus lo q*ual* Ac*er* uos liores e de*n*egues dera*n*t la facia de Pilat luy iuiant ess*er* layssa . M*as* uos de*n*egues lo sant e lo iust , e de*m*a*n*des baro*n* homecidier ess*er* dona a uos . M*as* uos aucises l acreyssado*r* de uita lo q*ual* dio resucite de li mo*r*t : del q*ual* nos sen testimo*n*i . E e*n* la fe del nom de l*uy* . Lo nom de luy a *con*ferma aq*uest* lo q*ual* uos ueye e conoisse : e la fe la q*ual* es per l*uy* : done a luy aq*uest*a e*n*tiera sanita al regardame*n*t de tuit uos . E o frayres yo say ara q*ue* uos aue fait aq*uest* mal p*er* mesconoyssen*c*za enay*ma* li u*ost*re p*r*inci . M*as* dio lo q*ual* dera*n*t anu*n*cie p*er* la bocca de tuit li seo p*r*opheta q*ue* lo seo . *χrist* . sufriria : l a enay*si* a*com*pli . D*onca* pente uos e sia *conuer*ti q*ue* li u*ost*re peca sia*n* sfacza, e*n*tretan*t* q*ue* li temp del repaus del regardame*n*t del segno*r* [187 v] ue*n*ren . E trametre aq*uel* y*esus* *χrist* lo q*ual* fo p*r*edica a uos : lo q*ual* ac*er* couenta q*ue* lo cel recepia : e*n*tro al temp del restaura*m*e*n*t de totas las cosas las q*ual*s dio p*ar*le p*er* la bocca de li seo sant p*r*opheta del come*n*czame*n*t del segle . Ac*er* Moyses a dit a li u*ost*re payre q*ue* lo u*ost*re segno*r* dio resucitare a

uos propheta de li uostre frayre . E auuire luy enayma mi iosta totas las cosas qual que quals el dire a uos . Mas tota arma qual que qual non auuire aquest propheta sare destermena del seo poble . E tuit li propheta li qual parleron de samuel entro ara anuncieron aquesti iorn . E uos se filh de li propheta e del testament lo qual dio a ordena a uostre payre diczent a Abraham . Totas las familhas de la terra saren beneytas al teo semecz . Dio rexucite prumierament a uos lo seo filh e trames luy a uos beneyczent : afin e unchascun sia conuerti de la soa fellonia

IV. Mas lor parlant al poble li preyre e lo maistra del poble . e li Sadusio sobre uengron dolent [188 r] que ilh ensegnesan lo poble e anunciesan la rexurecion de li mort en . yesus . E pauseron las mans sobre lor : e pauseron lor en preyson entro a l endeman . Car era ia uespre . Mas moti d aquilh li qual auian auui la parolla creseron . E numbre d homes fo fait cinq millia . Mas fo fait en l endeman que li princi de lor e li preyre e li scriptura fossan aiosta en Jerusalem , e Annas princi de li preyre , e Cayphas , e Johan , e Alexandre, e tuit aquilh li qual eran del lignage sacerdotal . E ordeneron lor al mecz : e endemandauan a lor . En qual uertu o en qual nom aue fait ayczo . Adonca Peyre repleni del sant sperit dis a lor . O princes del poble e preyres de Israel auue . Si nos sen encuey examina del ben fait de l home enferm al qual aquest es fait salf : Conegua cosa sia a tuit uos e a tot lo poble de Israel . Car aquest ista san derant uos al nom de yesus χrist de nazareth lo qual uos crucifiques lo qual dio rexucite de li mort . E aquest es la peyra la qual fo refuda de uos edificancz : la qual fo fayta al cap del canton , e salu non es en alcun autre . Car autre nom non es dona [188 v] sot lo cel a li home al qual couente nos esser fait salf . Mas ilh uesent la fermecza de peyre e de Johan , conoysu que ilh fossan hommes diot e sencza letras ilh se mereuilhauan . E conoyssian lor . Car ilh eran ista cun Jesus . E acer uesent l ome lo qual era sana istant cun lor : non poyan contradire alcuna cosa . Mas ilh lor comanderon de partir fora del conselh : E parlauan entre lor diczent . Que faren nos en aquisti homme . Car acer lo es manifest a tuit li habitant en Jerusalem : que vn segual manifest es fait per lor : e non o poen negar . Mas afin que ilh non sia plus manifesta al poble menacen lor : afin qu-ilh non parlon plus a alcun de li home en aquest nom . E ensemp appellant lor denoncieron que al postot non parlessan ni ensegnessan al nom de Jesus . Mas peyre e iohan respondent diseron a lor . Juia si lo es iusta cosa al regardament de dio : auuir uos maiorment que dio . Car nos non poen que nos non parlan las cosas las quals nos ueguen e auuen . Mas ilh ensemp menazant lor layseron lor : e non atrobant cayson en qual mani[189 r]era punessan lor per lo poble . Car tuit glorificauan dio per czo que era endeuengu . Car l home al qual auia ista fait aquesta ensegna de sanita auia plus de quaranta anz . E apres qu-ilh foron laissa ilh uengron a li lor e anuncieron a lor quant grancz cosas li princi de li preyre e li uelh aguessan dit a lor . Li qual cum ilh aguessan auui : leueron la uouz d un corage a dio e diseron . O segnor dio tu sies aquel lo

qual as fait lo cel e la terra , e lo mar e totas las cosas las quals son en lor . Lo qual as dit per lo sant sperit per la bocca del teo serf Dauid lo nostre payre . Per que f[r]emiron las gent e li poble penseron uanas cosas . Li rey de la terra isteron , e li princi se aiosteron en un encontra lo segnor e encontra lo . χrist . de luy . Car en uerita herode e ponz pila cun las genz e cun li poble de Israel se aiosteron en aquesta cita encontra Jesus lo teo sant fantin , lo qual tu as oingt per far aquellas cosas las quals la toa man e lo teo conselh ordeneron esser faytas . E ara O segnor dio regarda en las menaczas de lor . E dona a li teo serf qu-ilh poissan parlar [189 v] la toa parolla con tota fiancza en zo que tu stendas la toa man a sanitas e a ensegnas e mercuilhas esser faytas per lo nom de yesus lo teo sant filh . E cum ilh agron prega : lo luoc al qual ilh eran aiosta fo mogu , E tuit foron repleni del sant sperit , e parlauan la parolla de dio cun tota fianza . Mas era vn cor e una [arma] de la mouteza de li cresent . E alcun de lor non dizia alcuna cosa esser soa d aquellas las quals possesia . Mas totas cosas eran a lor comunas . E li apostol rendian testimoni en grant uertu de la rexuresion del nostre segnor Jesus Christ . E grant gracia era en tuit los [l. -r] . Car alcun non era besognos entre lor . Car qual que quals eran possesadors de camps o de maysons las uendian e aportauan li precz d aquellas cosas las quals ilh uendian , e pausauan derant li pe de li apostol . Mas ellas eran departias a tuit enayma lo era de besong a unchascun . Mas Joseph lo qual es sobre noma per li apostol barnabas la qual [190 r] cosa es entrepreta filh de consolacion leuitienc e ciprienc per lignage cum el agues camp uende luy e aporte lo prez , e lo pause derant li pe de li apostol

V. Mas vn home per nom ananias cun safira la soa molher uende vn camp e fraude del prez del camp la soa molher consentent . E aportant una partia , e la pause a li pe de li apostol . Mas peyre dis a Ananias . Lo satanaz perque tente lo teo cor per mentir al sant sperit e fraudar del prez del camp . Donca permanent non permania a tu e lo uendament non era en la toa poesta . Perque pausies aquesta cosa al teo cor . Car tu non as menti a li home . Mas a dio . Mas Ananias auuent aquestas parollas cagic e muric . E grant temor fo fait sobre tuit aquilh li qual auian auui aquestas cosas . Mas alcuns ioues leuant osteron luy e aportant sebeligron luy . Mas fo fait enayma l espaci de trey horas e la molher de luy non sabent czo que era ista fait intre . [190 v] Mas pere [1] responde a ley . O fenna di a mi si uos uendes tant lo camp . Mas ilh dis acer tant . E peyre dis a ley . Perque auc uos conuenu ensemp per tentar l esperit del segnor . Vete a l us li pe d aquilh li qual sebeliron lo teo mari e portaren tu . E ilh cagic uiaczament derant li pe de luy e muric . Mas li ioues intrant atroberon ley morta : e fora portant e sebeliron ley iosta lo seo mari . E grant temor fo fait en tota la gleysa e en tuit aquilh li qual auuiron

---

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge: *peyre*.

aq*ue*stas cosas . M*as* motas e*n*segnas e mereuilhas era*n* fayta al poble p*er* las ma*n*s d*e* li apostol . E tuit era*n* d un corage al po*r*tigal d*e* Salamo*n* . M*as* alcu*n*s de li autre non se ausaua*n* aiostar a lor . M*as* lo poble magni-ficaua lor . E motecza d*e* homes e de fe*n*nas cresen*t* era acressua maior-men*t* al segno*r* : enaysi q*ue* ilh amenessan li e*n*ferm e*n* las placzas , e li pausaua*n* e*n* li leit e e*n* li leytet afin q*ue* almenz q*uan*t Peyre ue*n*ria l ombra d*e* luy enombres alcu*n* de lor , e q*ue* tuit fosan desliora d*e* las lors e*n*fermetas . M*as* mouteza d*e* las ueczinas citas d*e* ier*usal*em [191 r] e*n*semp co*r*ria*n* aporla*n*t li e*n*ferm e li tormenta de li socz sp*er*it : li q*ual* era*n* tuit sana . M*as* lo p*r*i*n*ci d*e* li p*r*eyre leua*n*t , e tuit aq*uil*h li q*ual* era*n* cu*n* luy la q*ual* es la heregia d*e* li sadusio , foro*n* repleni d-enuia : e mese*ron* las ma*n*s sobre li apostol , e metero*n* lor e*n* la p*r*eyson publica . M*as* l angel d*el* segnor vbre*n*t las portas d*e* la p*r*eyson p*er* la noit e fora-mena*n*t lor dis . Anna e ista*n*t al te*m*ple p*ar*la al poble totas las p*ar*ollas d aq*ue*sta uita . Li q*ual* *cum* ilh aguessa*n* auui : intrero*n* d*e* matin al te*m*-ple e e*n*segnaua*n* . M*as* *cum* lo p*r*i*n*ci de li p*r*eyre fo ue*n*gu e aq*uil*h li q*ual* era*n* cu*n* luy e*n*semp appelleron lo *con*selh e tuit li uelh de li filh d*e* isr*ael* : e trames*eron* a la p*r*eyson q*u-il*h fossan amena . M*as* cu*m* li me*n*istre fossa*n* ue*n*gu , e ube*r*la la po*r*ta e no*n* li aguessa*n* atroba . ilh reto*r*neron e ano*n*cieron dize*n*t . A*cer* nos aue*n* troba la ca*r*cer clausa cu*n* tota cura , e las gardas istant a las portas . M*as* ubre*n*t no*n* atrobe*n* alcu*n* dedinz . M*as* pois q*ue* li mestre del poble e li p*r*i*n*ci de li p*r*eyre agues-san auui aq*ue*stas p*ar*ollas pe*n*sauan q*ual* cosa [191 v] fossa(n) [1] fait d*e* lor . M*as* vn uene*n*t ano*n*cie a lor dize*n*t . Ueuos li home li q*ual* uos aue mes e*n* carcze*r* ilh son al te*m*ple ista*n*t , e e*n*segna*n* lo poble . Ado*n*ca lo mestre del te*m*ple anne cu*n* li menistres e amene lor sencza forza . C*ar* ilh temia*n* lo poble : q*ue* p*er* aue*n*tura no*n* fassa*n* [l. fossa*n*] lapida . E cu*m* ilh li aguessa*n* [2] amena ordenero*n* lor al *con*selh . E lo p*r*i*n*ci d*e* li p*r*eyre e*n*dema*n*de lor diczent . Nos comanda*n*t comande*n* a nos q*ue* uos no*n* e*n*segne en aq*ue*st nom . E ueuos q*ue* nos aue repleni Jer*usal*em de la u*ost*ra dotrina , e uole dintremenar sob*re* nos lo sanc d aq*ue*st home . M*as* peyre *respon*den*t* e li apostol dise*ron* . A nos coue*n*ta obedir a dio maiorment q*ue* a li home . Lo dio de li *nost*re payre a rexucita Jesus lo q*ual* uos aucises sospe*n*dent al leng . Dio a exauta p*er* la soa dreyta aq*ue*st princi e saluador p*er* donar pe*n*it*enc*ia a isr*ael* e remessio*n* d*e* li p[e]cca . E nos sen testimo*n*i d aq*ue*stas p*ar*ollas e lo sa*n*t sp*er*it lo q*ual* dio done a tuit li ubidient a si . M*as* cu*m* ilh aguessa*n* auui aq*ue*stas [192 r] cosas era*n* scarza e pe*n*sauan aucire lor . M*as* vn pharisio p*er* nom . Gamaliel doctor de la ley , ho*n*noriuol a tot lo poble leua*n*t se al *con*selh coma*n*de q*ue* li apostol vn petit de te*m*p fossa*n* mes defora e dis a lor . O homes isr*ael*itie*n*e auisa nos sob*re* aq*ue*sti home q*ual* cosa uos se a far . C*ar*

---

[1] Il richiamo, in fine della pagina precedente, ha *fossa*.

[2] Non ben chiara la vocale che precede il *-n*.

Teodas iste derant aquisti dia dizent si esser alcun al qual consentic numbre de barons encerque quatre cenz . Lo qual fo aucis e tuit qual que qual creyan en luy foron degasta e foron retorna a nient . Enapres aquest iste iuda galilio en li dia de perfecion e trastorne moti poble enapres si . E aquest peric e tuit aquilh li qual consentiron a luy foron degasta . Donca yo dic a uos ara : departe uos d aquesti home e laissa lor . Car si aquest conselh o obra es de li homes el sare deslia . Mas si el es de dio uos non lo poyre deslia que per auc[n]tura uos non sia atroba recombatre a dio . E ilh consentiron a luy . E ensemp appellant li apostol e batu denuncieron qu-ilh non parlessan plus al nom de Jesus : layseron lor . Acer ilh sen anneron alegrant al regardament [192 v] del conselh . Car ilh son agu degne sufrir uergogna per lo nom de Jesus . E non cessauan per tuit li iorn ensegnant e predicant . yesus χrist . al temple e encerque las maysons

VI. Mas en aquilh iorn numbre de deciples creisent murmur fo fait de li grec encontra li hebrio : emperezo che las ueuas de lor fossan despreezias al menestier cotidian . Mas li . 12 . apostol ensemp appellant la mauteza de li deciple e diseron . Non es iust che nos abandonan la parolla de dio e amenistrar a las taulas . Donca o frayres considera de uos set homes de bon testimoni plens del sant sperit e de sapiencia li qual nos ordenaren sobre aquesta obra . Mas nos saren sobre istant a l oracion e al menestier de la parolla . E la parolla plac derant tota la mouteza . E slegiron Esteue home plen de fe e del sant sperit , e Phelip e procor e niconor , e timone , e parmene , e nicolau l estrangier d antioca . E ordeneron aquisti al regardament de li apostol : e aurant pauseron las mans sobre lor . E la parolla de dio creyssia : e lo numbre de li deciple era mul[193 r]tiplica forment en ierusalem . E mota cumpagnia de preyres obedia a la fe . Mas steue plen de gracia e de fortaleza faczia grant ensegnas e mereuilhas al poble . Mas alquanti se leueron de la sinagoga la qual es appella de li libertienc e de li cirinienc , e de li alisandrienc , e d aquilh li qual eran de cilicia e d asia disputant con steue : E non poyan contrastar a la sapiencia e a l esperit lo qual parlaua . Adonca sotmeseron homes li qual dissessan lor auer auui luy diczent parollas de blestema contra Moyses e contra dio . E scomogron lo poble e li uelh e li scriptura e ensemp corrent raubiron luy , e ameneron luy al conselh e ordeneron fals testimoni li qual dissessan aquest home non cesa de parlar parollas de blestema encontra aquest sant luoc e la ley . Car nos au[n]en luy diczent que aquest . yesus . de nazareth destruyre aquest luoc e mudare las costumas las quals moyses liore a nos . E tuit aquilh li qual seyan al conselh regardant en luy uigron la facia de luy enayma facia d angel

VII. Mas lo princi de li preyre dis . Aquestas cosas son ellas enaysi . Lo qual dis . [193 v] O homes frayres e payres aune . Lo dio de gloria apparec al nostre payre Abraham cum el fos en mesopotamia , prumierament que el demores en Charram : e dis a luy . Eys de la toa terra , e de la toa conoissencza : e uen en la terra la qual yo mostrarey a tu . Adonca issic de la terra de li caldey . E habite en Charram . E daquienant

lo payre de luy mort traporte luy en aq*ue*sta te*r*ra e*n* la q*ua*l uos abita ara . E no*n* done a luy hereta e*n* ley no*n* pura vn pas de pe . M*as* promes donar ley a luy e*n* possession , e al semecz de l*uy* enap*r*es l*uy* . M*as* cu*m* el no*n* agues filh . E dio p*ar*le a luy q*ue* lo semecz de l*uy* fora abilan*t* e*n* te*r*ra stragna : e q*ue* ilh sot meteran lor a la se*r*uetu e tratare*n* lor malame*n*t pe*r* 40 [1] ancz . E yo iuiarey la gent a la q*ua*l ilh auren se*r*ui dis lo segnor . E enap*r*es aq*ue*stas cosas yssire*n* e me se*r*uire*n* en aq*ue*st luoc . E done a l*uy* lo testame*n*t de ci*r*cu*n*cisio*n* . E enaysi e*n*gen*r*e Isaac e ci*r*cu*n*cisie luy a l oyte*n* iorn : e Isaac e*n*ge*n*re Jacob e Jacob e*n*gen*r*e li docze pat*r*iarcha , e li pat*r*iarcha en[194 r]uidia*n*t Joseph ue*n*dero*n* luy e fo mena e*n* egipt . E dio era *con* luy : e deyliore luy de totas las t*r*ibulacio*n*s de l*uy* . E done a luy gracia e sap*ien*cia al regardame*n*t de Pharaon rey d-egit . E ord*e*ne luy gouer*n*ador sobre lo egipt e sob*r*e tota la mayso*n* de luy . M*as* fam ue*n*e e*n* tota la te*r*ra de egipt e de Chanaa*m* e gra*n*t t*r*ibulacio*n* : e li no*st*re payre no*n* trobant ma*n*iars . M*as* cu*m* Jacob agues auui from*e*nt esse*r* ue*n*du e*n* egipt : trames p*ru*mierame*n*t li no*st*re payre . E a la sego*n*da uecz Joseph fo conegu de li seo frayre . E lo lignage de luy fo manifesta a Pharao*n* . M*as* Joseph tramete*n*t appelle Jacob lo seo payre , e tota la soa conoyse*n*cza e*n* . 75 . armas . E Jacob dese*n*de e*n* egipt : e y muric luy e li no*st*re payre . E foron trapo*r*ta e*n* Sychem e foro*n* paysa [2] al sepulcre lo q*ua*l Abraham cu*m*pre de precz d arg[e]nt de li filh de Emor filh de Sychem . M*as* cu*m* lo temp de la p*ro*messio*n* se ap*ro*pie la q*ua*l dio auia iura a Abraham : lo poble creyse e m*ul*tiplique e*n* Egipt e*n*tro q*ue* autre rey se [194 v] leue e*n* egipt lo q*ua*l no*n* conoissia Joseph . E aq*ue*st enganan*t* lo no*st*re lignage afflagelic li no*st*re payre q*ue* ilh depausessan li lor e*n*fa*n*t e q*u-il*h no*n* uisq*ue*ssa*n* . En aq*uel* meseyme temp nasq*ue* Moyses , e fo agradiuol a dio : lo q*ua*l fo nuri p*er* trey mes e*n* la mayso*n* de*l* seo payre . M*as* aq*ue*st esse*n*t ista pausa fora , la filha de Pharao*n* pres luy e nuric luy a si e*n* filh . E Moyses fo e*n*segna e*n* tota la sap*ien*cia de li egipcia*n* : E era poderos e*n* pa*r*ollas e e*n* obras . M*as* cu*m* lo te*m*p de quara*n*ta anç fossa *com*pli : mo*n*te a l*uy* al cor q*ue* el uesites li seo frayre filh de Isra*el* . E cu*m* el agues uist vn sufre*n*t e*n*iuria : ue*n*ge luy . E feric . Lo egipcia*n* : e fe ue*n*ia*n*cza a luy lo q*ua*l sufria l eniuria . E pe*n*saua q*ue* li seo frayre e*n*te*n*dessa*n* q*ue* dio p*er* la soa ma*n* donera a lor salu . M*as* ilh no*n* e*n*te*n*dero*n* . M*as* lo iorn e*n*segue*n*t apparec a lor te*n*czona*n*t e re*con*ciliaua lor e*n* paz diczen*t* . O homes uos se frayres , p*er*q*ue* noye uos l un a l autre . M*as* aq*uel* q*ue* faczia e*n*iuria al seo p*ro*yme refude luy diczen*t* . Qual ordene tu p*r*inci [195 r] e iuge sob*r*e nos . D*on*ea me uoles tu aucire enay*m*a tu aucięies yer l egiptian .

---

[1] Invece di *40*, stava prima *quatre cens*, parole che paion cancellate dalla stessa mano che ha vergato il ms.

[2] A prima vista si legge così; tuttavia non si potrebbe escludere assolutamente che dell'*y* si sia voluto fare un *u*.

Mas Moyses fugic per aquesta parolla . E fo fait strangier en la terra de Median al qual luoc enge[n]re duy filh . E compli quaranta anç : L angel apparec a luy al desert del mont de sina en flama de fuoc en l agolencier . Mas Moyses uesent la uesion se mereuilhe . E luy apropiant que el regardes : la uouez del segnor fo fayta a luy diczent . Yo soy lo dio de li teo payre dio de Abraham e dio de isaac e dio de Jacob . Mas Moyses fo fait temeros e non ausaua regardar . Mas lo segnor dis a luy . Deslia las cauczamentas de li teo pe . Car lo luoc al qual tu sies es terra santa . Yo uesent uic l-afletion del meo poble lo qual es en egipt , e auuic l engemament de lor e soy desendu per li desliorar . E ara uen e yo trametrey tu en egipt . Aquest Moyses lo qual ilh an nega dizent . Qual ordene tu princi e iuge sobre de nos . Dio trames aquest princi e reymador cun la man de l angel lo qual aparec a luy en l agolencier . Aquest foramene lor : faczent mereui[195 v](ui)lhas e granz ensegnas en la terra de egit e al mar ros , e al desert per . 40 . ancz . Aquest es Moyses lo qual dis a li filh d israel . Dio rexucitare a uos propheta de li uostre frayre , e auuire luy enayma mi . Aquest es lo qual fo en la gleysa al desert cun l angel lo qual parlaua a luy al mont de sinay , e cun li nostre frayre : lo qual a receopu la parollas de uita per las nos donar : al qual li nostre payre non uolgron obedir . Mas refuderon luy : e li an contraria en li lor cor en Egipt diczent a Aaron . Fay a nos dios li qual annon derant nos . Car aquest Moyses lo qual foramene nos de la terra de Egipt nos non saben qual cosa sia fait de luy . E feron uedel en aquilh dia : e ufrigron ostias a l idola , e se alegrauan en las obras de las lors mans . Mas dio li cunuertic e liore lor seruir a la canalaria del cel : enayma es script al libre de li propheta . O mayson de israel . Donca non ufries tu a mi ostias e sacrificis per . 40 . ancz al desert . E receopes lo tabernacle de Moloch , e l estela del uostre dio Ranfa : feguras las quals uos [196 r] aue fait per las adorar : E yo uos traportarey en babelonia . Lo tabernacle del testimoni a ista cun li nostre payre al desert : enayma dio a ordena parlant a Moyses que el faczes luy segont la forma la qual el auia uist . Lo qual li nostre payre receopron e dintremeneron cun Josue en la possession de li gentil li qual dio refude de la facia de li nostre payre entra [1] a li iorn de Danid , Lo qual atrobe gracia derant dio . E demande que el trobes vu tabernacle al dio de Jacob . Mas salamon edifique a luy mayson . Mas l antisime non abita en cosas faitas de la man enayma el dis per lo propheta . Lo cel es a mi seti e la terra es scamel de li meo pee . Qual mayson me edificare uos : dis lo segnor . O qual es lo luoc del meo repaus . Donca la mia man non fe totas aquestas cosas . O de dura ceruis e de cor non circoncis , e d aurelhas : vos contrastes totauia al sant sperit : enayma li uostre payre : enaysi uos . Qual de li propheta non persegueron li uostre payre . E ociseron lor aquilh li qual derant anonciauan l auenament d aquest [196 v] iust del qual uos

[1] L' -*a* pare sia stato ritoccato, per trarne un -*o*.

ara aue ista treytors e homecidiers : li qual aue receopu la ley per l ordenament de li angel : e non la gardes . Mas ilh auuent aquestas cosas eran searça en li lor cor : e stregnian las dencz encontra luy . Mas cum steue fosa plen del sant sperit , regardant al cel uic la gloria de dio e Jesus istant de las dreytas de dio . E dis . Uenos yo uey li cel vbret [-ert?] e lo filh de la uergena istant de las dreytas de dio . Mas ilh cridant en auta nouç estopauan las lors aurelhas : e uengron embriuament d un corage encontra luy . E giteron luy fora la cita e lapidauan luy . E li testimoni depauseron las lors uestimentas iosta li pe d un iouencel lo qual era appella Saul . E lapidauan steue appellant e diczent . O segnor Jesus recep lo meo sperit . E cum el agues mes li ienolh en terra el cride en grant uouez diczent . O segnor perdona a lor aquest peca . E cum el agues dit ayezo el dormie

VIII. Et Saul era cunsentent a la mort de luy . Mas grant persecution fo fayta en aquilh iorn en la gle[197 r]ysa la qual era en Jerusalem e tuit foron spars per las regions de Judea e de Sanmaria stier li apostol . Mas homes temeros cureron steue : E feron grant plaint sobre luy . Mas Saul degastaua la gleysa intrant per las maysons e tirant homes e fennas lioraua lor en garda . Donca aquilh li qual eran spars : trapassauan predicant la parolla de dio . Mas Phelip descendent en la cita de sanmaria predicauan a lor Christ . Mas las compagnias entendian en aquellas cosas las quals eran ditas de phelip : auuent e uesent las ensegnas las qual el faczia . Car moti d aquilh li qual auian li socz sperit cridant en grant uouz issian . Mas moti paralisinos e czops eran sana . Donca grant goy fo fait en aquella citta . Mas vn home per nom Simont la qual era ista derant encantador en la cita enganant la gent de Samaria diczent si esser alcun grant al qual tuit escotauan del menor entro al maior diczent aquest es la uertu de dio la qual es appella grant . Mas ilh atendian a luy : emperczo que el li agues gita de pensa [197 v] per moti temp per li seo art d-encantamencz . Mas cum ilh agnesan cresu a Phelip predicant del regne de dio : hommes e fennas eran bateia al nom de yesus χrist . Adonca el meseyme simont crese . E cum el fos bateia se aiostaua a Phelip . Acer uesent las ensegnas e las grant uertuç que eran faytas : el era stabusi e se mercuilhaua . Mas cum li apostol li qual eran en ierusalem aguessan auui que Samaria agues receopu la parolla de dio : trameseron a lor peyre e Johan . Li qual cum ilh fossan uengu aureron per lor , afin qu-ilh receopessan lo sant sperit . Car el non era encara uengu en alcun de lor . Mas eran solament bateia al nom del segnor Jesus . Adonca pausauan las mans sobre lor : e recebian lo sant sperit . Mas cum simont agues uist que lo sant sperit fosa dona per l empausament de las mans de li appostol presente a lor pecunia dizent . Donna a mi aquesta poesta : afin que sobre qual que qual yo pausarey las mias mans recepia lo sant sperit . Mas peyre dis a luy . La toa pecunia sia cun tu en perdicion . Car tu as pen[198 r]sa possessir lo don de dio per pecunia . Part ni sort non sia a tu en aquesta parolla . Car lo teo cor non es dreit derant dio . Donca fay penitencia

d aquesta toa fellonia : e prega dio si per auentura aquesta cogitacion del teo cor sia perdona a tu . Car yo uey tu esser en fel d amarecza e en liam de eneqnita . Mas simont respondent dis . Uos prega per mi a dio que alcuna d aquestas cosas las quals uos dises non uegnan sobre mi . Acer cum ilh agron testimoneia e per la parolla del segnor retornauan en ierusalem , e predicauan en motas regions de li Samaritan . Mas l angel del segnor parle a Phelip dizent . Leua e uay contra lo mey iorn a la uia la qual desent de Jerusalem en Gazam . aquesta es deserta . E leuant ane . E uenos vn home etiopienc castra poderos de la reyna de Candacia de li Etiopienc , lo qual era sobre totas las riqueczas de ley : era uengu per aurar en ierusalem : sen retornaua sesent sobre lo seo care : e legia Esaya propheta . E l eperit dis a phelip acoyta te e aiosta te a aquest care . Mas phelip corent auuic luy legent Esaya propheta . E [198 v] dis a luy . Pensas que tu entendas aquellas cosas que tu legises . Lo qual dis . En qual maniera pois entendre : si alcun non las demostra a mi . E pregue Phelip qu-el mostres : e qu-el montes e seses cun luy . Mas lo luos [1] de l escriptura la qual el legia era aquest . El fo amena a ocision enayma fea : e non uberc la soa bocca enayma l agnel derant lo tondent si sencza uouz . Lo iudici de luy fo leua en la soa humilita . Qual recontare la generacion de luy . Car la uita de luy sare touta de la terra . Mas lo castra respondent dis a Phelip . Yo te prego del qual lo propheta di ayczo de si o de alcun autre . Mas Phelip ubrent la soa bocca : e comme[n]czant d aquesta scriptura predique a luy Jesus . E dementre que ilh annauan per la uia ilh uengron a vna ayga : e lo castra dis . Uete ayga . Cal deueda mi esser bateia . E Phelip dis a luy . Si tu crecz de tot lo teo cor , lo es couenent . E el responde e dis a luy . Yo creo que . yesus χrist . es filh de dio . E comande que lo care fos planta : e desenderon l un e l autre en l ayga Phelip e lo castra , e batege luy . Mas cum ilh fossan monta de l ayga : l esperit del segnor [199 r] raubic Phelip : e lo castra non uic luy plus . Mas el sen annaua alegrant per la soa uia . Mas Phelip fo atroba en Azoto : e trapassant predique per totas las citas entro qu-el uengues en cesaria

IX. Mas Saul espirant encara de menaczas e de occision encuntra li deciple del segnor s apropie al princi de li preyre e demande epistolas de luy per portar en Damasco a las sinagogas : afin que si el atrobes alcuns d aquesta uida [2] , homes e fennas li amenes lia en ierusalem . E cum el façes uiage s-endeuenc que cum el s apropies de damasco . E lucz resplandic subitament del cel encerque luy . E cagent en terra auuic uouez diczent a si . Saul Saul perque me persegues . Lo qual dis . O segnor qui sies tu . Mas lo segnor dis . Yo soy Jesus lo qual tu persegues . Dur es a tu

---

[1] Il -*s* si legge assai chiaro, benchè si sia voluto abradere. È evidente a ogni modo, che va letto *luoe*.

[2] Dinanzi all'-*a* è veramente uno sgorbio, che permetterebbe di leggere *uisa*. Forse una lettera cancellata, e saremmo a *uia*.

trayre *con*tra l agulh*on* . E trem*en*t e stabus*en*t dis . O segnor q*ua*l cosa uoles q*ue* yo facza . E lo segnor dis a luy . Leua e intra e*n* la cita e s*are* dit a tu q*ua*l cosa cou*en*ta a tu far . M*as* li homes li q*ua*l acu*m*pagnaua*n* luy era*n* *con* luy tuit stabusi . Ac*er* auu*en*t la uoucz [199 v] e no*n* ues*en*t alcu*n* . M*as* saul leuc de la terra e ubert li olh no*n* uic alcuna cosa . E meneron luy p*er* las ma*n*s di*n*tremeneron luy e*n* damasco . E era aq*ui* p*er* tres iorns no*n* ues*en*t e no*n* ma*n*ge ni bec . M*as* vn deciple p*er* nom aunanias era e*n* damasca . M*as* lo segno*r* dis a luy e*n* ues*ion* . O ananias . M*as* el dis O segno*r* uete me . E lo segno*r* dis a l*uy* . Leua e nay al borc lo q*ua*l es appella dreit . E q*ue*r e*n* la mayso*n* de iuda : vn p*er* nom Saul de Tharsia . C*ar* uete el aura . E el uic p*er* ues*ion* home p*er* nom Ananias intrant a luy e paus*an*t a luy las ma*n*s q*ue* el recepia la uesta . M*as* ananias *resp*onde a l*uy* . O segno*r* yo auuic p*er* moti p*ar*lar d aq*ues*t home q*ua*nti mal el a fait a li teo sant e*n* ier*usal*em . E aq*ues*t ha poesta de li p*rinci* de li p*reyre* de ligar tuit aq*uil*h li q*ua*l appella*n* lo teo nom . M*as* lo segnor dis a l*uy* uay . C*ar* aq*ues*t es a mi vaissel d-eylection aczo q*u-el* porte lo meo nom der*an*t li rey e las gencz , e ha li filh de isr*ael* . C*ar* yo demostrarey a l*uy* q*ua*ntas cosas cou*en*ta luy sufrir p*er* lo meo no*m* . [200 r] E Ananias a*n*ne e int*re* e*n* la mayso*n* . E e*m*pausa*n*t a luy las ma*n*s : dis . O Saul frayre lo segno*r* Jesus lo q*ua*l aparec a tu e*n* la uia p*er* la q*ua*l tu uenias t*r*ames mi a tu : afin q*ue* tu ueyas e sias repleni del sant sp*er*it . E uiaczam*en*t cagiro*n* de li olh de luy enay*m*a escalhas : e receop la uista . E leua*n*t fo bateia . E cu*m* el agues receopu lo ma*n*iar fo *con*forta . M*as* Saul fo cu*n* li deciple li q*ua*l era*n* e*n* damasca p*er* alq*ua*nti iorn . E uiazam*en*t intre e*n* las sinagogas e p*r*edi*que* *χrist* . C*ar* aq*ues*t es filh de dio . M*as* tuit aq*uil*h li q*ua*l auuia*n* luy s-estabusia*n* e diçia*n* . D*onca* no*n* es aq*ues*t aq*uel* lo q*ua*l cu*m*batia e*n* ier*usal*em aq*uil*h li q*ua*l appellaua*n* aq*ues*t nom . E Ac*er* . el uenc czay enayço q*ue* el amene lor liacz a li p*rinci* de li p*reyre* . M*as* saul s-esforczaua maiorm*en*t e *con*fo*n*dia li iudio li q*ua*l abitaua*n* e*n* damasca : affer*ma*n*t* . C*ar* aq*ues*t es *χrist* . M*as* cu*m* moti iorn foro*n* *com*pli : li iudio fero*n* *con*selh q*u-il*h aucisessa*n* l*uy* . M*as* li agait de lor foro*n* fait conegu a Saul . M*as* ilh gardaua*n* las portas p*er* iorn e p*er* noit q*ue* ilh aucisessa*n* luy . M*as* li deciple p*r*en*en*t [200 v] luy , e*n* la noit lays*er*o*n* luy p*er* lo mur sot met*en*t e*n* sporta . M*as* cu*m* el fossa ue*n*gu e*n* Jer*usal*em s-eysayua aiostar se a li deciple . E tuit temia*n* luy no*n* cres*en*t q*ue* el fos deciple . M*as* barnabas p*r*es luy e amene luy a li apostol : e recointe a lor e*n* q*ua*l ma*n*iera agues iust [l. uist] lo segno*r* e*n* la uia e car el p*ar*le a luy . E e*n* q*ua*l maniera agues fait fidelm*en*t e*n* damasca al nom de Jesus . E era cu*n* lor intra*n*t e salh*en*t e*n* ier*usal*em faczen*t* fidelm*en*t al nom del segno*r* . Ac*er* el p*ar*laua a las gencz : desputaua cu*n* li grec . M*as* ilh q*uer*ia*n* aucire luy . La q*ua*l cosa cu*m* li frayre aguessan conegu ameneron luy de noit e*n* cesaria e layseron luy e*n* Tharsia . Ac*er* la gleysa auia pacz p*er* tota iudea , e Galilea , e Samaria : e era edifica a*n*na*n*t e*n* la temor del segno*r* , e era replenia de la *con*solacio*n* del sant sp*er*it . M*as* fo fait de*m*e*n*tre q*ue* peyre trapasses p*er* tuit el uenc a li sant

li qual abitauan en Lydia . Mas el atrobe aqui vn home per nom Eneas : iaczent al leyt per . VIII . anç , lo qual [201 r] era paralitic . E peyre dis a luy . Eneas lo segnor yesus χrist sane tu : Leua e stent tu meseyme . E el se leue uiaczament . E tuit aquilh li qual habitauan en Lydia e en Sarona nigron luy : li qual foron conuerti al segnor . Mas una decipla per nom Thabita la qual entrepetra es dita Dorca fo en iopia . Aquesta era plena de bonas obras e de almonas las quals ilh faczia . Mas fo fait en aquilh dia que ilh enfermes : e mures . La qual cum ilh l agron lauaa ilh pauseron ley al solier . Mas cum Lidia fossa pres de iopia li deciple auuent que peyre fos en ley trameseron a luy duy home , pregant . Non te sia greo uenir entro a nos . Mas peyre leuant : e uenc cun lor . E cum el fosa uengu meneron luy al solier . E totas las ueuas isteron encerque luy plorant : e demostrauan a luy las gonellas e las uestimentas las quals dorca faczia a lor . Mas apres que tuit foron mes fora . Peyre pause li seo genolh en terra e aure e se uonte enuer lo cors : e dis Thabita . leua . [201 v] E ilh uberc li seo olh . E cum ilh agues uist peyre sesic . E el done a ley la man dreyce ley . E cum el agues apella li sant e las ueuas demostre ley uiua . Mas ayczo fo fait conegu per tota Jopia : e moti creseron al segnor . Mas fo fait que el demores moti iorn en Jopia enapres vn simont coyratier

X. Mas un home era en Cesaria per nom corneli centurion de la cumpagnia la qual es dita ytalia home religios e tement dio con tota la soa mayson faczent motas almonas al poble : e pregant dio contuniament . Aquest uic en uesion enayma en la nouena hora del iorn l angel del segnor intrant a luy e diczent a luy . Corneli . Mas el regardant luy costreit per temor dis . O segnor qual sies . Mas el dis a luy . Las toas oracions e las toas almonas monteron en recordanza al regardament de dio . E ara tramet homes en Jopia : e appella vn Simont lo qual es sobre noma peyre . Aquest alberia enapres vn simont coy[202 r]ratier la mayson del qual es iosta lo mar . Aquest dire a tu qual cosa couenta a tu far . E cum l angel lo qual parlaua a luy se fossa departi el appelle duy de li seo domestis e caualier tement lo segnor d aquilh li qual li obedian . A li qual cum el agnessa recu(n)inta totas cosas trames lor en iopia . Mas en l autre iorn lor faczent uiage e apropiant a la cita : Peyre monte en las sobeyraneczas que el ores encerque la seysena hora . E cum el fameges nolc maniar . Mas lor apparelhant sobremontament de pensa cagic sobre luy . E uic lo cel ubert e vn uaysel desmontant enayma grant linczol de catre cantons sotmes del cel en terra al qual eran totas las cadrepedias e las ratilias de la terra e las uolatilhas del cel . E nouz fo fayta a luy diczent . O peyre leua auci e mania . Mas peyre dis . O segnor non sia . Car vuca non mangey alcuna cosa socza e non munda . E la nouz dereco la segonda uecz dis a luy . Tu non dires non mund aquellas cosas las quals dio purifique . Mas ayczo fo fait per trey uecz . [202 v] E lo uaysel fo uiaczament receopu al cel . E cum peyre penses entre si qual fosa la uesion la qual el auia uist . Ueuos li home li qual eran trames de Corneli querent al mayson de

Simont isteron a la porta . E cum ilh agron appella demandauan se Simont lo qual es sobre noma peyre agues aqui albere . Mas peyre pensant e dubitant encara de la uesion : l esperit dis a luy . Uete tres homes querent tu . Donca leua e desent : e uay cun lor non dubitant alcuna cosa . Car Yo trames lor . E peyre desende a li home e dis . Uenos yo aquel lo qual uos demanda . Qual es la cayson per la qual uos uengues . Li qual diseron a luy . Corneli Centurion home iust e tement dio e auent bon testimoni de tota la gent de li iudio : a receopu respos del sant angel appellar tu en la soa mayson e auuir parollas de tu . Donca peyre dintremenant receop lor en l albe[r]e . Mas lo segont dia se leue e anne con lor e alquanti de li frayre de Jopia acompagneron luy . Mas en l autre dia intre en Cesaria . [203 r] Mas Corneli speytaua lor e appelle li seo cosin e familiar amic . E fo fait cum peyre fosa intra . Corneli contracoroc a luy . E cagent a li pe de luy adore luy . Mas peyre leue luy diczent . Leuate . Car yo meseyme soy home enayma tu . E parlant intre con luy e atrobe moti li qual se eran aiosta e dis a lor . Uos sabe coma ayczo es cosa abominiuol a home iudio esser aiosta o se apropiar a l estragna generacion . Mas dio demostre a mi non dire alcun home socz o non mont . Emperczo yo appella de uos uinc senczа dubitanczа . Donca yo demando uos per la qual cosa appelles mi . E Corneli dis . Encuey es lo quart iorn entro en aquesta hora en la mia mayson faczent oracion a la nouena hora : e uenos home iste derant mi en uestimenta blanca e dis . Corneli la toa oracion es exauczia e las toas almonas son recordas al regardament de dio . Donca tramet en Jopia e appella simont lo qual es sobre noma peyre . Aquest alberia en la mayson de simont coyratier [203 v] iosta lo mar . Donca yo trames a tu uiaczament . e tu uenent as ben fait . Donca nos tuit sen present al teo regardament per auuir totas las cosas qual que(l) quals son comandas a tu del segneor . Mas Peyre ubrent la soa bocca dis . Yo prouey en uerita . Car dio non es recebador de presonas . Mas aquel lo qual tem dio e obra iusticia es receopu de luy en tota gent . Dio a trames la soa parolla a li filh de israel anunciant per yesus χrist . Aquest es segnor de tuit . Uos sabe la parolla la qual fo fayta per tota Judea començant de galilea enapres lo baptisme lo qual Johan predique coma dio a oint del sant sperit e de uertu Jesus de Nazaret lo qual trapasse ben faczent e sanant tuit li aprenni [l. apremi] del diauol . Car dio era cun luy . E nos sen testimoni de totas las cosas las quals el a fait en la region de li iudio e de Jerusalem . Lo qual ilh an aucit sospendent al leng . Dio resuscite luy lo terç iorn e done luy esser fait manifest non a tot lo poble . Mas a li testimoni derant ordena [204 r] de dio a nos li qual mangen e beguen con luy enapres que el resuscite de li mort . E comande a nos predicar al poble e testimoniiar . Car el meseyme es aquel lo qual es ordena de dio iuge de li uio e de li mort . E tuit li propheta donan testimóni a aquest : que tuit aquilh li qual creyren en luy recebren remession de li lor peca per lo nom de luy . Peyre encara parlant aquestas parollas : lo sant sperit cagic sobre tuit aquilh li qual auuian la parolla . E li fidel de la circuncision li qual eran

uengu cun Peyre s-estabusiron . Car la gracia del sant sperit fos sparsa en las nacions . Car ilh auuian lor parlar per lengas e magnificauan dio . Adonca Peyre respondent dis . Donca qual po deuedar ayga que aquisti li qual recebon lo sant sperit enayma nos non sian bateia . E comande lor esser bateia al nom de yesus χrist . Adonca pregauan luy qu-el permases cun lor per alquanti iorn

XI. Mas li apostol e li frayre li qual eran en iudea auuiron que li gentil receopessan la parolla de dio .[204 v] E cum peyre fos monta en ierusalem aquilh li qual eran de la circuncision deputauan encontra luy diçent . Per que intries a li home hauent prepuci e mangies cun lor . Mas peyre comenczant desponia a lor per orde diçent . Yo ero orant en la cita de iopia : e uic uesion en sobremontament de pensa vn uaisel enayma linczol de . 4 . canton desendent esser sosmes del cel : e uenc entro a mi . Al qual regardant pensauo : e yo uic las quadrupedias e las bestias de la terra e las ratilias e las uolatilhas del cel . Mas yo auuic vna uouç diczent a mi . O peyre leua e oci e mania . Mas yo dis . O segnor non sia . Car alcuna cosa sacza [l. socza] e non monda non intre vnca en la mia bocca . Mas la uoucz responde la segonda uecz del cel diczent . Non dires socz czo que dio a monda . Mas ayczo fo fait per tres uecz . E totas aquestas cosas foron dereco receopuas al cel . E uenos tres homes isteron uiaczament en la mayson en la qual yo ero trames a mi de Cesaria . E l esperit dis a mi que yo annes cun lor non dubitant [205 r] alcuna cosa . Mas aquisti seis frayres uengron cun mi : e intren en la mayson d aquel home . E el reconte a nos en qual maniera el haguessa uist l angel istant en la soa mayson , e diczent a si . Tramet en Yopia : e appella vn Simont lo qual es sobre nona peyre , lo qual parlare a tu parollas per las quals tu sares salua tu e tota la toa mayson . Mas quant yo ac comencza de parlar lo sant sperit cagic sobre lor enayma en nos del comenczament . E yo me recordey de la parolla la qual lo segnor dis . Acer Johan batege en ayga . Mas uos sare bateia en sant sperit . Donca si dio donne a lor aquella meseyma gracia enayma a nos li qual cresen al segnor yesus χrist . Yo qual ero lo qual pogues uedar a dio . Mas ilh auuent aquestas cosas taysiron e glorifiqueron dio diçent . Donca dio donne penitencia a las gent a uita . E aquilh li qual eran spars de la tribulacion la qual era ista fayta sot Esteuc anneron entro a Phenicia e en Cypre e en Antioca non parlant a alcun la parolla si non a li sol iudio . Mas alquanti de lor eran homes Ciprienc [205 v] e Ciriniene . li qual cum ilh fossan intra en Antioca parlauan a li grec e anunciauan lo segnor Jesus . E la man del segnor era cun lor . Mas moto numbre de cresent eran conuerti al segnor . Mas la parolla peruenc a las aurelhas de la gleysa la qual era en ierusalem sobre aquestas cosas . E trameseron barnaba entro en antioca . Lo qual cum el fossa uengu e hagues uista la gracia de dio se alegrauan : e li amonestauan tuit permanir al segnor en perpausament de cor . Car el era bon home e plen de fe e del sant sperit . E mota compagnia fo aiasta [l. aio-] al segnor . Mas el annc en Tharsia per cercar Saul . Lo qual cum el hagues atroba el amene luy en

Antioca . E *conuerseron* aq*ui* *per* tot l an *en* la gleysa e *ensegneron* moti poble enaysi q*ue* li deciple fossa*n* pr*u*mierame*n*t nona χ*risti*ans *en* Antioca . M*as* en aq*uil*h io*rn* pr*o*phetas sobre ue*ngnon* de ier*usal*em en Antioca . E vn de lor p*er* nom Agabus leua*n*t demostraua p*er* lo sant sp*er*it gra*n*t fam a auenir e*n* tota la redondecza d*e* las te*r*ras : La q*ua*l fo fayta sot Claudi . M*as* li deciple p*er*paus*eron* vn[206 r]chasc*un* trametre al me*n*estier a li h*abit*a*n*t frayre e*n* Judea enay*ma* vnchasc*un* auia trametia . la q*ua*l cosa neis ilh fero*n* trametet*n*t a li uelh p*er* la ma*n* d*e* ba*r*naba e d*e* saul.

XII. Mas en aq*ue*l meseym*e* temp h*er*ode lo rey trames poyssa*n*ças p*er* afflagelir alq*ua*nti de la gleysa . E ocis Jaco lo frayre de Joh*an* a glay . M*as* ue*sent* q*ue* la plagues a li iudio p*er*pause de penre peyre . M*as* era*n* li iorn d*e* li ayme . Lo q*ua*l cu*m* el l agues p*res* t*r*ames luy e*n* car*cer* . E liore l*uy* gardar a q*ua*tre q*uater*nas de caualiers . Vole*n*t amenar luy al poble enap*res* la pasca . Ac*er* peyre era garda e*n* la car*cer* . M*as* ora*cio*ns era*n* faytas e*n* la gleysa a dio p*er* luy sencza e*n*trelaysa*ment* . M*as* cu*m* h*er*ode fos a amenar luy en aq*ue*lla mesey*ma* *n*oit Peyre era dorm*ent* e*n*tre duy caualier liga de doas cadenas , e las gardas gardaua*n* la carcer der*an*t l us . E ueuos l angel d*el* segno*r* fo p*rese*n*t* , e lu*me* respla*n*dic e*n* l abitacol de la car*cer* . E feric lo lacz d*e* peyre e suelhe luy dic*z*e*n*t . Leua uiaczam*ent* . E las cadenas cagiro*n* de las ma*n*s d*e* l*uy* . M*as* l a*n*gel [206 v] dis a luy der*an*t ceng te e chaucza las toas chauczas . E el fe enay*si* . E dis a luy . Cercu*n*da a tu la toa uestim*en*ta e sec me . E iss*en*t segue l*uy* e no*n* sabia q*ue* fos uer czo q*ue* era fait p*er* l a*n*gel . M*as* pensaua si ue*ser* uesio*n* . M*as* t*ra*passa*n*t la p*ru*miera e la sego*n*da garda ue*n*gro*n* a la po*r*ta ferienca la q*ua*l amenaua e*n* la cipta . La q*ua*l fo hube*r*ta a lor d ella mesey*ma* . E iss*en*t ue*n*gro*n* e*n* vn borc . E l a*n*gel se de*p*a*r*tic de l*uy* uiacz*ament* . E peyre reto*rn*a*n*t a si mesey*me* dis . Yo say ara ue*rament* . C*ar* lo segno*r* t*r*ames lo seo ange*l* e desliore mi d*e* las ma*n*s de h*er*ode , e de tota l espeyta*n*cza del poble de li iudio . E pe*n*sa*n*t ue*n*c e*n* la mayso*n* de Maria may*re* de Joh*an* lo q*ua*l es sobre no*n*na Marc al q*ua*l luoc moti era*n* aiosta e oraua*n* . M*as* luy bu*t*a*n*t l us d*e* la po*r*ta : vna filha p*er* nom Rhode issic a ue*ser* . E pois q*ue* ella conoc la uouez d*e* peyre no*n* hube*r*e la po*r*ta p*er* goy . M*as* intre corrent anu*n*ciar q*ue* peyre era ha la porta . E ilh dis*eron* a ley tu forsenas . M*as* ella affermaua ess*er* enay*si* . M*as* ilh dicz*ia*n Czo es [207 r] lo seo ange*l* . M*as* peyre p*er*saue*r*aua bu*t*a*n*t . M*as* cu*m* ilh aguess*an* hubert l us : ilh uigro*n* l*uy* e s-estabusi*ro*n . M*as* el cignaua a lor cu*n* la ma*n* q*u-il*h taysess*an* : e reco*n*te a lo*r* e*n* q*ua*l ma*n*iera lo segno*r* foramene luy de la car*cer* , e dis . Anu*n*cia aq*ue*stas cosa ha Jaco e a li frayre . E issic a*n*ne e*n* autre luoc . M*as* fait lo iorn torbacio*n* no*n* petita era e*n*tre li caualier q*ua*l cosa fossa fait d*e* peyre . M*as* cu*m* h*er*ode hagues dema*n*da luy e non l agues atroba : faita e*n*qui-sitio*n* de las ga*r*das , el coma*n*de lor ess*er* amena . E desende de iudea e*n* Cesaria : e demore aqui . M*as* el era yra a li Tyriene e a li Sidoniene . M*as* ilh ue*n*gro*n* a luy d un corage . E amonesta blais lo q*ua*l era sob*re* la ca*m*b*ra* del rey : ilh dema*n*daua*n* pacz emp*er*czo q*ue* las regio*n*s de lor

fossa*n* nurias de luy . M*as* he*r*ode uesti de uestimen*t*a real sesie al sèti iudicial al iorn ordena : e pa*r*le ha lor . M*as* lo poble e*r*idaua . Las uoncz son de dio e no*n* d homes . E l angel del segno*r* feric luy uiaczame*n*t . C*ar* el no*n* auia do*n*na l onor a dio e degasta de ne*r*m moric . [207 v] M*as* la pa*r*olla del segno*r* creysia e era mu*l*tiplica . M*as* barnaba e Saul co*m*pli lo me*n*estie*r* sen reto*r*nero*n* e*n* Jeru*s*alem . E pre*s*ero*n* co*n* lor Johan lo qua*l* es sobre no*n*na Marc

XIII. M*as* pro*p*hetas e dotors era*n* e*n* la gleysa la qua*l* era e*n* antioca e*n*tre li qua*l* era barnaba e simo*n*t lo qua*l* es appella nier e Lucius de Ciria e Manaen lo qua*l* era nuri cu*n* he*r*ode tetrarche e Saul . M*as* aq*ui*lh amenestra*n*t al segnor e deiuna*n*t . Lo sant spe*r*it dis a lor . Depa*r*te a mi Barnaba e Saul e*n* l obra pe*r* la qua*l* yo pre*s* lor . Adonca aq*ui*lh deiuna*n*t e orant , e e*m*pausant a lor las ma*n*s layse*r*o*n* lor . E ace*r* ilh meseyme tra*m*es del sant spe*r*it a*n*nero*n* e*n* Selicia . E d aq*ui* naneguero*n* en cipre . E cu*m* ilh fossa*n* ne*n*gu e*n* Salamina pre*d*icaua*n* la pa*r*olla de dio e*n* las sinagogas de li iudio . M*as* ilh auia*n* Johan al menestier . E cu*m* ilh haguessa*n* ce*r*cu*n*da tota l isola e*n*tro a pa*n*pha : ilh trobero*n* vn home e*n*ca*n*tador fals pro*p*heta Judio al qua*l* era nom Bargio : lo qua*l* era cu*n* lo pro*con*sul Serge Paul home saui . Aque*s*t appelle Barnaba e Paul : e desiraua auuir la pa*r*olla de dio . M*as* [208 r] Elimas e*n*ca*n*tador *contra*staua a lor . C*ar* lo nom de luy es e*n*tre pe*t*ra enaysi que*r*e*n*t trasto*r*nar lo pro*con*sul de la fe . M*as* Saul lo qua*l* es dit Paul repleni del sa*n*t spe*r*it regarda*n*t e*n* luy dis . O ple*n* de tot engan e de tota enequita , filh del diauol enemic de tota iusticia : tu no*n* cessas de trasto*r*nar las dreytas uias del segno*r* . E uete ara la ma*n* del segno*r* sobre tu : e tu sa*r*es cec no*n* uesen*t* lo solelh e*n*tro a te*m*p . E tenebras e scurita cagiro*n* uiaczame*n*t sobre luy . E ce*r*cu*n*da*n*t que*r*ia lo qua*l* donnes a luy la ma*n* . Adonca lo pro*con*sul cu*m* el hagues uist lo fait crese : me*r*euilha*n*t se de la doctrina del segno*r* . E cu*m* Paul e aq*ui*lh li qua*l* era*n* cu*n* luy haguessan nanega de Pa*n*pha ue*n*gro*n* e*n* Pe*r*gen de Pa*n*philia . M*as* Johan depa*r*te*n*t se de lor retorne e*n* Jeru*s*alem . M*as* ilh trapassa*n*t Pe*r*gen ue*n*gro*n* e*n* Antioca de Pe*r*sia . E intra*n*t e*n* la sinagoga e*n* li iorn de li sabba : sesiro*n* . M*as* enapre*s* la leyczo*n* de la ley e de li pro*p*heta : li pri*n*ci de la synagoga tra*m*ese*r*on a lor diczi*n*t . O homes frayres si alcu*n*a pa*r*olla d amonesta*n*ça es e*n* nos diçe ho al pob*l*e . [208 v] M*as* paul leua*n*t e demostra*n*t callame*n*t cu*n* la ma*n* : e dis . O homes ysra*e*litie*n*c e aq*ui*lh li qua*l* teme dio : auue . Lo dio del poble de ysra*e*l eylegie li no*s*tre payre e exaute lo poble cu*m* ilh fossa*n* cotiuado*r* e*n* la te*r*ra de Egipt : e foramene lor de ley e*n* aut b[r]aez . E soste*n*c las costumas de lor al dese*r*t pe*r* . 40 . ancz . E destrue*n*t set gent e*n* la te*r*ra de Canaam : el departic a lor la te*r*ra de lor pe*r* heretage . E apre*s* ayczo e*n*uiro*n* quatre cent e . 50 . anç apre*s* , el lor donne iuges e*n*tro a samuel pro*p*heta . E daqu*i*e*n*a*n*t dema*n*dero*n* rey : e el done a lor Saul filh de Cis home del tri*p* de Be*n*iamin pe*r* . 40 . anç . E mogu luy rexucite a lor Dauid lo rey . Al qua*l* el do*n*ue testimo*n*i diczen*t* . Yo trobey Dauid filh de Jesse home sego*n*t lo meo cor : lo qua*l* fare totas las mias

uoluntas . Del semecz del qual dio amene . yesus . saluador de israel segont l empromession . Johan predicant derant la facia de l auenament de luy lo batisme de penitencia en remession de peca a tot lo poble de ysrael . Mas cum Johan hagues compli lo seo cors diezia . Yo non soy aquel lo qual uos pensa mi [209 r] esser . Mas uenos el uen enapres mi del qual yo non soy degne desliar las cauczamentas de li pe de luy . O homes frayres filh de la generacion de Abraham e aquilh lo [l. li] qual temon dio en uos la parolla d aquesta salu es tramessa a uos . Car aquilh que habitan en Jerusalem , e li princi de luy mesconogron aquest e las uouez de li propheta las qual son legias per tuit li sabba iuiant luy e compliron . E ilh non atrobant en luy alcuna cayson de mort : demanderon de pilat qu-ilh auciessan luy . E cum totas las cosas las quals eran scriptas de luy foron complias : depausant luy del leng , pauseron luy al muniment . Mas dio resucite luy de li mort lo terez iorn . Lo qual fo uist per moti iorn d aquilh li qual monteron ensemp cun luy de galilea en Jerusalem . Li qual son testimoni de luy al poble entro ara . E nos anuncien a uos aquella promession la qual es fayta a li nostre payre . Car dio complic aquestas en li uostre filh resucitant Jesus . Enayma es script al segont psalme . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . Mas czo qu-el resucite luy de li mort ia non es a retornar plus en corrupcion . [209 v] Emperezo el dis . Car yo donnarey a uos las santas e fidelas cosas de Dauid . Emperezo di en autre luoc . Tu non donares lo teo sant ueser corrupcion . Car Dauid dormic en la soa generacion quant el hac amenestra a la uoluntа de dio , e fo aiosta a li nostre payre e uic corrupcion . Mas aquel lo qual dio resucite non uic corruption . Donca o homes frayres conegua cosa sia a uos . Car remession de peca es anuncia a uos per aquest de tuit li peca de li qual uos non pogues esser iustifica en la ley de Moyses . Mas tot aquel que cre en aquest sare iustifica . Donca uea que non sobre uegna en uos czo qu-es dit en li propheta . O despreçiadors uea e uos mereuilha , e sia spars . Car yo obro obra en li uostre iorn : la qual obra uos non creyre si alcun ho recontare a uos . Mas lor issient pregauan que al seguent sabba parlassan aquestas parollas . E cum las compagnias fossan laissas moti de li iudio e de li strang seruent dio , seguian Paul e Barnaba : li qual parlant amonestauan lor qu-ilh permasessan en la gracia de dio . Mas al seguent sabba ben pres tota la cipta s aioste a auuir la parolla de dio . [210 r] Mas li iudio uesent las compagnias foron rempli d-enuidia , e contradiczian a aquellas cosas las quals eran ditas de paul en li eniuriant . Adonca Paul e Barnaba diseron forment . La couentaua a nos parlar prumierament la parolla de dio a uos . Mas car uos refudes ley e iuies uos non degne de l eternal uita . Uenos , nos , nos conuerten a li gentil . Car lo segnor comande a nos enaysi . Yo pausey tu lume que tu sias en salu de li gentil entro a la fin de la terra . Mas li gentil auuent s alegrauan e glorificauan la parolla de dio : e quanti quanti creseron eran derant ordena a uita eterna . Mas la parolla de dio era manifesta per tota la region . Mas li iudio scomogron fennas religiosas e honestas , e li prumier de la cipta . E ordeneron persecucion encontra Paul e

Barnaba , e giteron lor de las lors fins . Mas ilh scroleron la pols de li lor pe encontra lor : e uengron en yconia . E li deciple eran repleni de goy e del sant sperit

XIV. Mas fo fait en yconia que ensemp intressan en la sinagoga de li iudio e parlessan a lor enaysi que grant mautecza [210 v] de iudio e de grec creseron . Mas li iudio li qual foron non cresent susciteron e scomogron a corrocz li cor de li gentil encontra li frayre . Donea ilh demoreron per moti temp parlant fidelment al segnor donant testimoni a la parolla de la soa gracia : e done que ensegnas e mereuilhas fossan faytas per las mans de lor . Donea la mautecza de la cipta fo deuisa . e acer alcuns eran cun li iudio . Mas alcuns con li apostol . Mas cum embriuament fo fayt de li gentil e de li iudio cun li princi de lor qu-ilh tormentessan lor cun uergogna e li lapidessan . E lor entendent fugire[1] en la cipta de yconia en listre : e en derben : e encerque tota la region , e eran aqui predicant . E tota la mautecza fo scomogua en la doctrina de lor . Mas paul e barnaba demoreron en Listres . E un home de Listres enferm de pecz seya czop del uentre de la soa mayre , lo qual vnqua non hauia chamina . Aquest auuic Paul parlant . Lo qual regardant en luy e uesent qu-el hagues fe qu-el fos fait san : dis en grant uouç . Leua dreit sobre li teo pe . E el salit sobre li seo pe [211 r] e chaminaua . Mas cum las compagnias haguessan uist czo que paul auia fait : esleueron las lors uouç diczent en lenga Liconienca . Dios fait semblant a li home son desendu a nos . E appellauan barnaba Jupiter : e paul Mercure . Car el era guiador de la parolla . Acer li preuer de Jupiter lo qual era derant la cipta ameneron tors e coronas derant las portas , cum li poble uolian sacrificar . La qual cosa pois que li apostol auuiron czo es paul e barnaba : ilh trenqueron las lors uestimentas e issiron de dincz las compagnias , cridant e diczent . O homes per que facze ayczo . Nos sen homes mortals semblant a uos : anunciant a uos che uos vos conuerta d aquestas cosas uanas a dio uiuent , lo qual a fait lo cel e la terra e lo mar e totas las cosas que son en lor : lo qual layse totas las gent intrar en las soas uias en las trapassas generacions . E non layse si meseyme senecza testimoni en ben faczent en donnant ploya del cet al temp portant fruc vmplent li lor cors de maniar e d alegrecza . E en diczent aquestas cosas a pena [211 v] apacziaua las compagnias qu-ilh non sacrifiquessan a lor . Mas alquanti iudio sobre uengròn de Antioca e yconia e amonestas las compagnias , las quals lapidant paul trayseron luy fora la cipta pensant luy esser mort . Mas li deciple cercundant luy , el se leue e intre en la cipta . E en l autre iorn anna cun barnaba en derbia . E cum ilh haguessan predica en aquella cipta e haguessan ensegna moti sen retorneron en listres e yconia e Antioca confortant li cor de li deciple . E amonestant qu-ilh persaueressan en la fe . E que per motas tribulacions

---

[1] L' '-e' è così discosta dalla lettera precedente, da poter parere che stia da sè.

nos couenta intrar al regne de dio . E cum ilh haguessan ordena a lor preyres per totas las gleysas : E cum ilh haguessan ora cun deiunis ilh comanderon lor al segnor al qual creseron . E trapassant persia uengron en panphilia . E cum ilh agron parla la parolla del segnor en pergen ilh desenderon en Ytalia . E d aqui nauegueron en antioca : dont eran ista liora a la gracia de dio en l obra la qual ilh compliron . Mas cum ilh fossan uengu e haguessan aiosta la gleysa : ilh reconteron a lor quant grant [212 r] cosas dio hagues fait cun lor , e qu-el hagues hubert a li gentil l us de la fe . Mas ilh demoreron lonc temp con li deciple

XV. Mas alcuns desendent de iudea ensegnauan li frayre . Car si uos non sare circuncis segont la ley de Moyses uos non poyre esser fait salf . Mas fayta grant tenczon de Paul e barnaba encontra de lor : E ordeneron que Paul et Barnaba e alcuns de li autre montessan en Jerusalem a li apostol e a li preyre per aquesta question . Donca ilh amena de la gleysa trapassauan per phenicia e Samaria recontant la conuersacion de li gentil : e facziant goy a tuit li frayre . Mas cum ilh fossan uengu en Jerusalem ilh foron receopu de la gleysa e de li apostol e de li preyre , anunciant a lor quantas grant cosas dio aguessa fait cun lor . Mas alquanti de la secta de li pharisio li qual auian creu se leueron diczent . Car couenta lor esser circu[n]cis e gardar maio[r]ment la ley de moyses . Donca li apostol e li preyre ensemp s aiosteron per considerar d aquesta parolla . Mas cum grant question fossa fayta peyre leuant dis a lor . O homes [212 v] frayres uos sabe que dio eylegic en uos de li ancian iorn que li gentil auuirian per la mia bocca la parolla de l euangeli e creyrian . E dio lo qual conois li cor a dona testimoni donant a lor lo sant sperit euayma a nos , e non fey deferencia entre nos e lor purificant li cor de lor per fe . Donca perque tenta ara dio per pausar io sobre li col de li deciple . Lo qual nos ni li nostre payre non poguen portar . E nos cresen esser salua per la gracia del nostre segnor yesus χrist enayma lor . Mas tota la mautecza taysic . E auuian Barnaba e Paul recuntant quantas grancz ensegnas e mereuilhas dio haguessa fait a li gentil per lor . E pois qu-ilh tayseron : Jaco responde diçent . O homes frayres auue mi . Simont reconte en qual maniera dio uesite prumierament per recebre li gentil poble al seo nom . E las parollas de li propheta se concordan a ayço enayma es script . Yo retornarey enapres haquestas cosas e redificarey lo tabernacle de Dauid lo qual cagic , e redificarey las ruynas de luy e eylenarey luy : afin que li [213 r] remanent de li home requeran lo segnor . E tuit li gentil sobre li qual lo meo nom sare appella . dis lo segnor faczent aquestas cosas . Car l obra del segnor es conegua a luy del segle . Per la qual cosa yo iuio repausar aquilh li qual son conuerti de li gentil al segnor . Mas scrire a lor qu-ilh s-estegnan de las contaminacions de las ydolas e de fornicacion , e de las cosas suffogas e del sang . Car Moyses ha en senglas ciptas de li temp antic li qual predicon luy en las synagogas al qual luoc es legi per tuit li sabba . Adonca plac a li apostol e a li preyre cun tota la gleysa de eylegir de lor homes e trametre lor en Antioca cun Paul e Barnaba . Juda lo qual es sobre

nomna Barsaba e Silas , homes principals entre li frayre : scriuent pistola per las mans de lor . Li apostol e li preyre e li frayre , salu a li frayre de li gentil li qual son en Antioca e en Siria e en Cilicia . Car nos hauen auni que alcuns parti de nos vos an eontorba per parollas trastornant las nostra armas . A li qual nos non comanden . Donca la plac a nos aiostar ensemp e eylegir homes e trametre li a uos [213 v] cun paul e barnaba li nostre carissimes homes li qual lioreron las lors armas per lo nom del nostre segnor yesus χrist . Donca nos trameten a uos Juda e Sila . Li qual ilh meseyme uos recontaren per parolla aquellas meseymas cosas . Car lo ha sembla bon al sant sperit e a nos non pausar a uos daquienant alcuna cosa de fais si non aquellas cosas besogniuols . Que uos vos stegna de las cosas sacrifficas a las ydolas e del sang e de las cosas suffogas e de la fornicacion : de las quals cosas si uos meseymes uos garda uos fare ben . A dio sia . Donca ilh trames descenderon en Antioca . E cum la mautecza fo aiosta ilh doneron la pistola . La qual cum ilh haguessan legi s alegreron de la consolation . Mas Juda e Sila cum ilh meseyme fossa propheta consoleron li frayre per plusors parollas , e confermeron lor . E cum ilh haguessan ista lay alcun temp ilh foron reyre manda en pacz de li frayre a lor li qual trameseron lor . Mas la semble bon a Sila permanir aqui . Mas Juda sen retorne sol en Jerusalem . Mas Paul e Barnaba [214 r] permaseron en Antioca : ensegnant e predicant con moti autre la parolla del segnor . Mas enapres moti iorn Paul dis a Barnaba . Retornen e uesiten li frayre per totas las ciptas en las quals nos auen predica la parolla del segnor : en qual maniera ilh se gouernan . Mas Barnaba uolia penre cun si Johan lo qual es sobre nonna Marc . Mas paul pregaua luy diçent non deuer penre luy . Car el se fos departi de lor de Panphilia e non fos anna cun lor en l obra . Mas departiment fo fait entre lor enaysi qu-ilh se departessan l un de l autre . E Barnaba pres Marc e nauegne en Cipre : e paul eylegic Sila , e fo recomanda de li frayre a la gracia de dio sen anne . E el anaua per Syria e Cilicia , conferma[n]t las gleysas comandant gardar li comandament de li apostol e de li preyre

XVI. Mas el uenc en derben e en listre . E uenos en listre era vn deciple per nom Timothee filh d una fenna de Judea fidella , e lo payre era gentil . A aquest donauan testimoni li frayre li qual eran en listre e en yconia . Paul uolia [214 v] que aquest annes cun si : e prenent luy lo circuncis per li indio li qual eran en aquilh luoc . Car tuit sabian que lo payre de luy era gentil . Mas cum ilh trapassessan per las ciptas lioranan a lor a gardar li amonestament li qual eran ordena de li apostol e de li preyre li qual eran en Jerusalem . E acer las gleysas eran confermas per fe : e habondiauan per numbre de iorn en iorn . Mas ilh trapassant per phrigia e per la region de galacia foron deneda del sant sperit de parlar la parolla del segnor en Asia . Mas cum ilh foron uengu en Misia prouauan de annar en betinia : e l esperit de Jesus non laysse lor annar . Mas cum ilh haguessan trapassa Misia : ilh descenderon en Troya . E per noit uesion fo demostra a paul . Un homme Macedoniene era istant e pregaua luy

diczent . Trapassa en Macedonia e haiuda nos . Mas quant el uic la uesion de present nos queren de annar en Macedonia fait certan que dio hagues appella nos per predicar a lor . Donca nos nauegant de Troya de dreit cors uenguen en samotrachia e lo . 2 . iorn a napoli e daquienant a phelippes [215 r] la qual es la prumiera partia de Macedonia a la cipta de Colonia . Mas nos eran istant en aquella meseyma cipta per alcuns iorns . Mas en li iorn de li sabba nos issian fora la porta iosta lo flum : al qual luoc era uist esser luoc d oracion : e sesent parlauan a las fennas las quals eran aiostas aqui . E vna fenna per nom Lida obriera de polpre de la cipta de li Thiatirienc seruent dio auuic : de la qual lo segnor hubere lo cor a entendre aquellas cosas que eran ditas de paul . Mas cum ella fossa bateia e la soa mayson : ella pregue luy diczent . Si vos iuia mi esser fidella al segnor : intra en la mia mayson , e y ista . E constreins nos . Mas fo fait nos anant a la oracion , vna iouencella hauent sperit phiton [1] uenc derant de nos : la qual en deuinant donaua grant gang a li seo segnor . Aquesta enseguent Paul e cridaua a nos diczent . Aquisti homme son serf de dio autisime : li qual anuncian a nos la uia de salu . Mas ella faczia ayczo per moti iorn . Mas paul dolent se uoute : e dis a l esperit . Yo comando ha tu al nom de Yesus χrist issir de ley . E issic [215 v] en aquella meseyma hora . Mas li segnor de ley uesent que l esperancza del lor gang era perdu prenent Paul e Sila ameneron lor al marca : a li princis : e presentant lor a li mestre del marca diseron . Aquisti homme contorban la nostra cipta , cum ilh sian iudios : e anuncian a nos costuma la qual non es licita a nos de recebre ni far , cum nos sian Roman . E lo poble corroc contra lor . E li mestre trencas las lors uestimentas , comanderon qu-ilh fossan batu de uergas . E cum ilh haguessan empausa a lor motas plagas meseron lor en carcer comandant a la garda que gardes lor deligentament . Lo qual cum el hagues receopu tal comandament mes lor en la bassa preyson : e streins li pe de lor en ceps . Mas en la mecza noit Paul e Sila auranan e lauuanan dio . E aquilh li qual eran en la carcer auuian lor . Mas subitament grant terratremol fo fait . enaysi que li fo[n]dament de la cárcer foron mogu . E de present tuit li us foron hubert : e li ligam de tuit foron desliga . Mas la garda de la carcer reuelhant e uesent las portas de la carcer hubertas : el trais lo seo glay se [216 r] uolia ocire stimant li liga esser fugi . Mas paul cride cun grant uoucz diczent . Non far a tu alcuna cosa de mal . Car tuit sen ayczi . E el cerca lume intre tremolant cagic derant a paul e a sila . E fora menant lor dis a lor . O segnors qual cosa couen a mi far : afin que yo sia salua . E ilh diseron . Cre al segnor . yesus : e sares salua tu e la toa familha E parleron a luy la parolla del segnor cun tuit aquilh li qual eran en la mayson de luy . E prenent lor en aquella hora de la noit laue las plagas de lor E el meseyme

[1] -hiton si legge chiaro; ma sopra il -p sta un segno che io non intendo ed è forse accidentale.

fo bateia e tota la mayson de luy . E cum el li hagues amena en la soa mayson el mes a lor la taula : e se asete cun tota la soa mayson cresent en dio . E cum lo iorn fo fait : li amaestra manderon li sariant diczent . Laissa hanar aquilh home . Mas la garda de la carcer anuncie aquestas parollas a paul . Li amestra manderon que uos sia laissa anar . Doneca ara issent ana en pacz . Mas paul dis a lor . Ilh nos an mes en carcer e batu publicament sencza causa hesent hommes Romans : e ara degitan nos resconduament . La non sare enaysi . Mas ilh meseyme [216 v] uegnan e degiton nos . Mas li seruent anuncieron aquestas cosas a li amestra . E ilh temiron auuent qu-ilh fossan Roman . E uengron e pregueron lor . E fora menant lor pregauan lor qu-ilh issessan de la cipta . Mas ilh issent de la carcer : e intreron a lidia . E cum ilh uigron li frayre ilh consoleron lor e se n aneron

XVII. Mas cum ilh fossan passa per amphipoli e apolonia uengron a Tesalonica al qual luoc era la sinagoga de li iudio . Mas paul segont la soa usancza intre a lor . E per trey sabbas deputaua cun lor de las scriptuas . E demostraua . Car couentaua que χrist suffres e resucites de li mort : e que aquest era yesus χrist lo qual yo anuncio a uos . E alcuns de lor creseron e foron aioint a paul e a sila : e grant mautecza de religios gentil e fennas noblas non petit numbre . Mas li iudio non cresent mogu d-enuidia preseron del comun poble alcuns homes mals e fayta compagnia scomogron la cipta e apropiant se a la mayson de Jason querian liorar lo al poble . E cum ilh non [217 r] haguessan troba lor ameneron Jason e alcuns frayres a li princi de la cipta cridant . Car aquisti son li qual contorban lo mont e uengron ayci li qual Jason receop : e tuit aquisti fan contra lo decret de Cesar diczent esser vn autre rey . yesus . Mas ilh scomogron lo poble e li princi de la cipta auuent aquestas cosas . E receopua satifacion de Jason e de li autre : layseron lor . Mas de present de noit li freyre layseron Paul e Sila en Beroa . Li qual cum ilh y foron uengu intreron en la sinagoga de li iudio . Mas aquisti eran li plus noble li qual fossan en Thessalonica , li qual receopron la parolla cun tota cubiticia chascun iorn encercant las scripturas si aquestas cosas eran enaysi . E Acer moti de lor creseron e de fennas gentils honestas e de li homes non petit nombre . Mas li iudio li qual eran en Thessalonica conogron que la parolla de dio era predica de paul en Baroa : ilh uengron aqui , e scomogron e contorberon la mautecza . E de present li frayre laiseron Paul qu-el annes entro al mar . Mas Sila e Timotio resteron aqui . Mas aquilh li qual amenauan Paul me[217 v]neron luy entro atenes . E cum ilh haguessa receopu comandament de luy a Sila e Timotio que uiaçzam[en]t uenguessan a luy : ilh y uengron . Mas cum paul speytes lor a Athenes lo seo sperit era enflama en si meseyme uesent la cipta adona a la ydolatria . Mas el deputaua cun li iudio en la sinagoga e religios e al marca per tuit li dia aquilh que y uenian . Mas alcuns Epicurial e storial philosophe desputauan cun luy . Mas alcuns diczian . Aquest semenador de parollas qual cosa uol dire . E li autre diczian el es uist esser anunciador de noueus demonis . Car el

anunciaua a lor Jesus e la resuresion . E ilh preseron luy e lo meneron en la chariera de Mars diczent . Non poen nos sabre [1] qual es aquesta noua doctrina la qual es dicta de tu . Car tu reportas alcunas cosas nouas en las nostras aurelhas . Donca nos uolen saber qual cosas uolon esser aquestas . Mas tuit li Athenienc e li strang [li qual] y abitauan non s-estudiauan a autra cosa si non a [2] dire o auuir alcuna cosa de nouel . Mas paul istant al mecz de la chariera de Mars dis . O hommes Athenienc yo uey uos pres que en [218 r] totas cosas sobresticios . Car yo trapassant uic las uostras ydolas : e ay atroba vn autar al qual era script Al dio mesconegu . Donca yo anuncio a uos czo que uos ygnorant adora . Dio lo qual a fait lo mont e totas las cosas que son en luy . Aquest cum el sia segnor del cel e de la terra non habita en temple fait de man e non es cotiua de mans humanas , auent besogna d alcuna cosa : cum el meseyme dona uita e spiracion e totas cosas a tuit : e a fait de vn tota la generacion de li home habitant sobre la facia de tota la terra : decernent li temp ordena e li terme de l abitacion de lor a quere dio si per auentura requeran o trobon luy , Ja sia czo qu-el non sia long d unchascun de nos . Car nos uiuen e moren e sen en luy meseyme enayma alcuns de li uostre saui diseron . Car nos sen generacion de luy . Donca cum nos sian generacion de dio : nos non deuen stimar la diuinita esser aygal a or o argent o entalhadura d art de peyra e de la cogitacion de li home . E Acer dio despreczianl li temp d aquesta mesconoyssencza ara anuncia a li home que en chascuna part faczan penitencia . Car el ordene iorn al qual el deo [218 v] iuiar la redondecza en dretura per vn home al qual el a ordena donant la fe a tuit resucitant luy de li mort . E quant ilh auuiron la resurecion de li mort . Acer alcuns scarnian e alcuns diczian . Nos te auuiren dereco d ayczo . Enaysi paul issic del mey de lor . Mas alcuns homes se aiosteron a luy e creseron entre li qual era deonis mestre de la chariera de Mars , e vna fenna per nom Damaris e autres cun lor

XVIII. Enapres aquestas cosas el se partic de Athenes : e uenc en Corinthe . E atrobant vn iudio per nom Aquila del lignaic de Ponte , lo qual era uengu nouellament de Italia , e Priscila la molher de luy . Car Claude hauia comanda que tuit li iudio se partessan de Roma , uenc a lor . E car el era d aquel meseyme art : demoraua cun lor e obraua . E l art de lor era de far las tentas de li tabernacle . E deputaua en la sinagoga per vnchascun sabba , perpausant lo nom del segnor yesus : e amonestant li iudio e li Grec . Mas quant Sila e Timotio foron uengu de Macedonia Paul istaua a la parolla [219 r] testimonciant a li iudio que . yesus . era . χrist . Mas lor eontradiczent e blestemant : secoent las soas uestimentas dis

[1] Nel cod.: *sab*^{e}. Ma qui s'ha forse un caso d'analogia grafica. Come, cioè, *b'* può essere *bre* e *ber*, così *b*^{e}, che propriamente non significa se non *bre*, potè correre per *ber*. Nessuno vorrà pensare all'accento class. di sápere

[2] Mal si distingue se *a* od *o*.

a lor . Lo *uostre* sanc sia sobre lo *uostre* cap . Yo soy mont d ayczo : yo annarey a las gent . E passant d aqui el intre en la mayson d un per nom Titus iust tement dio , la mayson del qual era coniointa a la sinagoga . Mas Crisp princi de la sinagoga cresc al segnor cun tota la soa mayson . E moti de li Corintian auuent cresian e eran bateia . Mas per noit lo segnor dis per uesion a paul . Non temer . Mas parla e non taysir . Car yo soy cun tu , e alcun non sare aiosta a tu lo qual noya a tu . Car moti poble es a mi en aquesta cipta . Mas el iste aqui vn an e meç : ensegnant a lor la parolla de dio . Mas Galio consol de Acaya : li iudio se leueron en aygal coraie contra Paul , e ameneron luy al tribunal diczent . Car aquest amonesta a li home a colre dio contra la ley . Mas Paul comenczant hubrir la soa bocca : Galio dis a li iudio . O hommes iudios si fos alcuna cosa fellonessa o scuminga [1] o peissima yo (yo) sosteno uos dreytament . [219 v] Mas si son questions de la parolla e de li nom de la uostra ley uea o uos meseyme yo non uolh esser iuie d aquestas cosas . E oste e foramene lor del tribunal . E tuit prenent sostenes princi de la sinagoga : ferian luy derant lo tribunal e a Galio non era alcuna cura d aquestas cosas . Mas paul cum el haguessa atendu ayczo moti iorn faczent salu a li frayre el nauegue en Syria e Priscila e Aquila cun luy li qual s eran tondu lo cap en Cenchris . Car ilh hauian uout . E uenc en phesia : e layse lor aqui . Mas el meseyme intre en la sinagoga e desputaua cun li iudio . Mas lor pregant qu-el istes plus lonc temp cun lor e el non consentic . Mas faczent salu a lor e diczent . Car me couen far lo dia festiual uenent en Jerusalem , e dereco yo retornarey a uos dio uolent . Mas el se departic de Ephesia e descendent en Cesaria e monte e salude la gleysa e descende : en Antioca . E cum el hagues ista aqui vn petit de temp el se partic annant per orde per la region de Galacia e de Phrigia , cunfermant tuit li deciple . Mas vn iudio per nom Apollo del lignaie Alexandrin , homme ben parlant [220 r] e poyssant en las scripturas : uenc en phesia . Aquest era ensegna en la uia del segnor e feruent d-esperit parlaua e amonestaua amoriuolment , aquellas cosas que son de yesus sabent solament lo batisme de Johan . E aquest comence a parlar cunfidament en la sinagoga . Lo qual cum Priscila e Aquila haguessan auui : ilh preseron luy , e plus deligentament declayrauan a luy la uia del segnor . Mas cum el uolgues annar en Acaya li frayre confortauan e scripuian a li deciple qu-ilh receopessan luy . Lo qual quant el fo uengu : profeyte mot ha aquilh li qual auian cresu . Car el uencia forment li iudio demostrant manifestament per las scripturas che Jesus era Christ

XIX. Mas fo fait cum Apollo fos en Corinti . Mas paul trapassas las sobeyranas partias uenc en Ephesia e trobe alcuns deciples e dis a lor . Si uos cresent receopes lo sant sperit . E ilh diseron a luy . Mas nos non

---

[1] Così leggo io, ma non escludo che si possa leggere 'scuminiga', o meglio 'scumeniga'. Cfr. i prov. *cumergatz*, *cominal*, e l'a. fr. *acomenier*, ecc.

auuen meseyme si lo es vn sant sperit . Mas el dis . Donca en qual se nos bateia . Li qual diseron del batisme de Johan . Mas paul dis . Johan bateie lo poble del [220 v] batisme de penitencia diczent qu-ilh cresessan a aquel que era a uenir enapres luy . czo es en yesus Xrist . Auuias aquestas cosas ilh foron bateia al nom del segnor yesus . E cum paul haguessa empausa a lor las mans lo sant sperit uenc sobre lor , e parlauan per diuersas lengas e propheteiauan . Mas eran tuit quasi douczе homes . E intra en la sinagoga . parlaua confidament per tres mes desputant e pregant del regne de dio . E alcuns endurczent e non uolent creyre e maldiçent la uia del segnor derant la mautecza : el se n anne de lor , e departic li deciple , desputant vnchascun iorn en l escola d un cert tirang . E ayczo fo fait per duy an : en tal maniera que tuit aquilh que habitauan en Asia auuiron la parolla del segnor yesus tant iudios coma gentils . E dio faczia uertucz non petitas e volgars per las ma[n]s de paul : en tant que encara era porta sobre li enferm li sudari a ostar la sudor del seo cors e sobre ceint e las enfermetas de lor se partian de lor e li sperit maligne fugian de lor . De la qual cosa alcuns exortisti de li iudio li qual [eran] alentor [221 r] sprouneron de ennocar sobre lor li qual auian li maligne sperit lo nom del nostre segnor yesus diczent . Nos te scuniuren per Jesus lo qual paul predica . E eran li set filh de alcun iudio per nom Sceua princi de li preyre li qual faczian aquesta cosa . E l esperit maligne responde e dis a lor . Yo conoyso yesus e say qui es paul . Mas uos quals se uos . Mas l home al qual era lo maling demoni se gite ados a lor , e ac dominacion sobre lor e fo plus fort que lor : en tal maniera qu-ilh sen fugiron nu e plaga d aquella mayson . E ayczo fo fait manifest a tuit li iudio e gentil li qual abitauan en Ephesia : e temor cagic sobre tuit lor , e lo nom del segnor yesus fo magnifica . E moti d aquilh li qual creseron : uenian confessant e anonciant li fait de lor . E moti d aquilh li qual auian segu cosas curiosas haduczian li libre e li brusauan derant tuit . E quant li precz de lor foron stima : ilh troberon l argent de . 50 . millia deniers . Enaysi la parolla de dio creissia forment : e se confermaua . E complias aquestas cosas . Paul prepause en sperit [221 v] quant el agra passa Macedonia e Achaya de annar en Jerusalem diczent . Pois que yo sarey ista lay : la me besogna dereco ueser Roma . E cum el hac trames en Macedonia duy de li seo deciple Timotio e Eraste : e el remas en Asia per alcun temp . E en aquel temp se lene vna grant perturbacion de la uia del segnor . Car alcun per nom Demetrio argentier lo qual façia li tabernacle d argent de Diana : faczia auer grant gang a aquilh de l art . Li qual el aiosta e aquilh li qual eran semblant obriers e dis . O homes nos sabe que lo nostre gang es d aquest artificio : e uos uee e auue coma non solament en Ephesia . Mas pres que en tota Asia aquest Paul enduy e trastorna grant poble , diczent que ayczo non son dios li qual son fait per las mans . E non y a solament dongier en aquesta partia cum el nos desprezia . Mas encara lo temple de Diana sare reputa per ren , e enaysi la soa magesta comenczare esser destruyta , la qual tota Asia e lo mont a en reuenencia [l. reuer-] .

Aquestas cosas auuias ilh foron rempli de ira e cri[222 r]deron dicze[n]t . Grant es la Diana de li Ephesian . E tota la cipta fo vmplia de confusion : e uengron embriuament d un corage al theatre , e preseron gay e aristarc Macedonienc de la compagnia de paul . E cum paul uolc intrar de dincz lo poble : li deciple non li consentiron . E dereco alcuns de li princi de Asia li qual eran li seo amic , trameseron a luy : pregant qu-el non se apresentes al theatre . E li autre cridauan autra cosa . Car la congregacion era confusa : e moti non sabian per qual cosa ilh eran aiosta . E giteron alexandri fora de la compagnia : quant li iudio empegnian luy . E Alexandri demande calament cun la man : e uolia rendre raczon al poble . Lo qual quant agron conegu qu-el era Judio vna uouz de tuit fo fayta quasi per doas horas d aquilh que cridauan Grant es Diana de li Ephesian . E quant lo scribe ac appaczia las compagnias el dis . O homes Ephesia[n]s qual es de li home lo qual non sapia que la cipta de li Ephesian es cotineyricz de la grant diana e lignage de Jupiter . Donca cum la non se poissa contradire a aiço [222 v] la couenta que uos sia appaczia e non far alcuna cosa temerosament . Car uos aue amena aquisti home li qual non son ni sacrileges ni blestemadors contra la uostra Iddea . Mas si Demetrio e aquilh que son de l art li qual son cun luy , an alcuna cosa encontra alcun : a-lla cort se fay raczon e y son li proconsol qu-ilh acuson l un l autre . E si uos demanda qual que cosa d autre affar ayczo se poyre acomplir en la congregacion legitimament aiostaa . Car nos sen en perilh que nos non sian repres de la sedicion dal iorn d encoy : non essent alcuna causa dont nos poissan rendre raczon d aquesta subitana aiostancza . E cum el agues dit aquestas cosas el laisse la congregacion

XX. Mas pois que la rumor fo cessa Paul appelle li deciple . E auent li embracza se mes en camin per annar en Macedonia . E cum el agues chamina per aquellas partias , e auent li conforta per motas parollas : el uenc en Grecia . Al qual luoc hauent ista tres mes : aga[223 r]it foron fait a luy de li iudio cum el degues nauegar en Siria : e ac conselh de retornar per macedonia . E lo acumpagne entro en Asia Sopate Berroense . E de Tessaloniciens Aristarc e Segond e Gay Derben e Timothio , e de li Asians Tychique e Trophin . Aquisti essent anna derant ilh atenderon nos A troya . E nos nauegueu enapres li iorn de li ayme de Philippes e uenguen a lor a Troya en cinque iorn , al [qual] luoc nos isten . 7 . iorn . E vn iorn de sabba cum fossan aiosta li deciple per fragner lo pan Paul lo qual se deuia partir en l endeman desputaua cun lor , e perlongue la parolla entro a la mecza noit . Mas motas lanpias eran en aquel cenacle al qual nos eran aiosta . E vn iouencel per nom Euticho sesent sobre vnna fenestra , luy essent trabalha de greo son entretant que paul desputaua longament : sobre monta del sopn . Cagic bas del te[r]cz solier : e fo leua mort . Mas quant Paul fo . descendu el se stende sobre luy : e l embrace e dis . Non [223 v] uos uolha contorba . Car l arma de luy es en luy . E cum el fo monta e qu-el agues fraint lo pan e gosta el parle a suffisciencza entro al iorn . e enaysi se partic . E ilh ameneron lo fantin viuent : e foron

grandament consolla . E nos montant en la nau nauegnen en Asson [1] , e aqui deuian penre paul cun nos . Car el auia enaysi ordena qu-el uolia far lo chamin per terra . E quant nos foron uengu en Asson : apres que nos l agron pres con nos , nos uengron en Mitilene . E d aqui nauegant lo iorn enseguent uenguen cuntra Chios . E l autre iorn arriben en Samos . E lo iorn enseguent uenguen en Milet . Car paul auia prepausa de nauegar outra Ephesia : per non far demora en Asia . Car el se hacoytaua affin que si fos a luy possible el fes lo iorn de pandecosta en Jerusalem . E mande de Milet en Ephesia : e appelle li preyre de la gleysa . Li qual cum illi foron uengu a luy el dis a lor . Uos sabe del prumier iorn al qual yo soy intra en Asia , coma yo soy ista cun uos per tot lo temp : seruent al segnor [224 r] cun tota humilita de cor , e lachrimas : e afflections las quals me son uenguas per li agait de li iudio , coma yo non ay laissa a a far alcuna d aquellas cosas que uos son vtils , que non uos anoncies e uos ensegnes publicament e per las maysons testificant a li iudio e a li Gentil la penitencia que es encerque dio , e la fe la qual es encerque lo nostre segnor yesus . E uete ara yo liga per l esperit , uauc en ierusalem : non sabent qual cosa me es aduenir . si non que lo sant sperit : me testifica diçent que per totas las ciptas ligam , e tribulacions mi speran . Mas alcuna cosa non mou mi , ni la uita es cara a mi meseyme afin que yo cunsume lo meo cors cun goy . Lo menestier lo qual yo receop del segnor yesus a testificar l euangeli de la gracia de dio . E uete ara yo say , que enapres aquestas cosas . Uos tuit non ueyre plus la mia facia , per li qual yo trapassey predicant lo regne de dio . Per la qual cosa yo testifico a uos aquest iorn d-encoy que soy mond del sanc de tuit . Car yo non hay fugi en modo que yo non uos anuncies tot lo cunselh de dio . Donca attende a uos meseymes e a [224 v] tot lo grecz al qual lo sant sperit pause uos euesques , a-rregir la gleysa de dio . La qual el aquiste cun lo seo sanc . Car yo conoc ayezo que de pois lo meo departiment han ha intrar en uos greo lops li qual non perdonaren al grecz . E de uos meseymes naysaren homes que parlaren cosas peruersas : afin que illi conduan deciples enapres lor . Per la qual cosa uelha recordadors que per trey anez la noit e lo iorn non hay cessa amonestar cun lacrimas vnchascun . E ara frayres uos comando a dio , e a la parolla de la soa gracia . Lo qual es poyssant de hedificar , e donar a uos heredita en tuit li santifica . Yo non hay desira argent , o or , o uestiment de alcun . Mas uos meseyme sabbe que en las mias neccesitas , e aquisti li qual son cun mi . aquestas mans han sostengu . Yo uos hay demostra totas cosas . Car affatigant se enaysi couenta recebre li enferm e recordar se de la parolla del segnor iesus . Car el meseyme di . Lo es cosa plus benaurosa donar maiorment que recebre . E cum el hagues dit aquestas cosas . Pause li seo genolh ore cun tuit lor . [225 r] E gittant se al col de paul baysauan luy dolent se . Maximament en

[1] Mal si capisce se '-on' od '-an'.

la parolla la qual el hauia dit . Car plus non hauian ha u[e]ser la soa facia . E meneron luy a la nau

XXI. Mas cum fossa fait , que nos nauegant departi de la facia de lor , cun dreit cors uenguen a Coum , e al seguent iorn a Rhodi , e d aqui a Patara . E se abbateron a vna nau , la qual trapassaua en phenice monta sobre ley nauegnen . E comenczant apparciser Cipre laiseron ley a la senestra : nauegnen en Syria , e uenguen en Tyri . Car la nau descariaua aqui lo fais , e retorna li deciple nos isteron aqui set iorn : li qual diczian a paul per sperit que el non montes en ierusalem . E compli li iorn parti aneron conduent li tuit ensemp cun las molhers , e li enfant entro a tant que nos salhiron de la cipta , e engenolha en terra oren . E cum nos nos fossan saluda ensemp l un l autre monteron sobre la nau , e ilh reterneron en la lors maysons . Mas nos complia la nauegacion de Tyri descenden , en ptolomayda . E apres saluda li frayre isteron vn iorn cun lor . Mas l autre iorn nos li qual eran cun paul [225 v] uengron en Cesaria . E intra en la mayson de phelip euangelista lo qual era vn de li set isteron cun luy . Mas aquest hauia . 4 . filhas uergenas , las quals propheteiauan . E cum nos permanessan plusors iorn : uenc vn cert propheta de Judea per nom Agabucz . Mas cum aquest fos uengu a nos : Pres la centura de paul e ligant se li pe , e las mans dis . Lo sant sperit dis aquestas cosas . L ome de qui es aquesta centura . Li iudio ligaren luy enaysi en ierusalem : e daren luy en las mans de li gentil . Mas cum nos aguessan auuias aquestas cosas lo pregueron nos e li autre li qual eran d aquel luoc . Que el non montes en ierusalem . Adonca responde paul e dis . Que facze uos plorant : e aflagelent lo meo cor . Mas yo non soy solament apparelha de esser liga . Mas encara esser mort en ierusalem Per lo nom del segnor yesus . E no(n)s non poyent lo trastornar : nos se acorden diczent la uoluntа del segnor sia fayta . Mas enapres aquisti iorn : cum nos foron apparelha monteron en ierusalem . E alcuns deciples uengron ensemp cun nos de Cesaria menant cun lor [226 r] vn cert Jason . Cipriene deciple antic euapres lo qual nos albergen . E cum nos uenguen en Jerusalem . Li frayre receopron nos uoluntierament . Mas l autre iorn paul intre cun nos a Jaco : e tuit li preyre se aiosteron . Li qual hauent li saluda , recoiutaua particularment que cosas auia fait dio entre las gent per lo menestier de luy . Mas aquilh hauent auui glorificauan lo segnor , e diseron a luy . O frayre tu ueyes , quanti milier de Judios son aquilh li qual creseron , e tuit son studios ensegadors de la ley . E auuiron de tu que tu ensegnas departir se de Moyses . Tuit aquilh Judio que son entre li gentil diczent que la non couenta circuncir li filh ni uiore segont li statut . Donca qual cosa es . la couenta al postot que la moutecza se aioste . Car ilh auuiron que tu sies uengu . Donca fay ayczo que nos te diczen . Nos hauen . 4 . homes li qual han uout sobre de lor . Pren aquisti e te purifica cun lor , e despent sobre lor afin que ilh se tondan li lor cap , e tuit sapian que aquellas cosas las quals ilh auuiron de tu non son alcuna cosa . Mas que tu caminas [226 v] encara , costituent la ley . Mas d aquilh que creseron de li gentil , nos

hauen script : decernent que non obseru[ou] alcuna cosa d aquesta maniera , si non qu-ilh se gardon d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas : e del sanc e del sofoga e de la fo[r]nicacion . Adonca Paul pres li home . E l autre iorn purifica cun lor , intre al temple , annunciant lo compliment de li iorn de la purificacion entro a tant que se uffra per chascun de lor la ufferta . Mas essent ia quasi compli li set iorn que li iudio li qual eran de Asia , Auent lo uist at temple , contorberon tot lo poble : E meseron las mans en luy cridant . O homes de Israel secorre . Aquest es aquel home lo qual contra lo poble , e la ley , e aquest luoc : ensegna per tot a tuit . E outra d ayczo enduy li gentil al temple e corromp aquest sant luoc . Car ilh hauian uist . Trophin Ephesian en la cipta cun luy lo qual pensauan que paul l agues entreduit al temple . E tota la cipta fo scomogua : e fo fait vn contracorrament de poble . E pres paul . lo tireron fora del temple . E las portas foron clausas subitament [227 r] e ilh cercant de ocire luy . La fo anuncia al tribunier de la cohort , que tot Jerusalem anana sot sobre . Lo qual pres subitament li caualier e li centurion corroc a lor . Mas cum ilh haguessan uist lo tribunier e li caualier cesseron de batre paul . Adonca lo tribunier s apropie e pres luy . E comande que el fos liga cun doas cadenas . E demandana qui el fos : e qual cosa hagues fait . Mas qui diçia vna cosa qui en diczia vna autra en la compagnia . E non poent conoiser la uerita per la romor comande que el fos amena al castel . E cum el fos uengu a li gra : besogne qu-el fossa porta de li caualier per la forcza del poble . Car montecza del poble seguia luy cridant tolle luy . E cum el comence esser dintre amena al castel . Paul dis al tribunier . Si es a mi licit parlar a tu . Lo qual dis a luy tu conoises Grec . Donca non sies tu aquel Egician lo qual derant aquisti iorn scomoguies vna romor : e as conduit al desert . 4 . milia homes de sicar . Mas paul dis . Yo soy home certanament iudio de Tarsia cittadin de vna cipta de Cilicia non me[227 v]sconegua . Mas yo te prego laissa me parlar al poble . E cum el li permeses paul istant sobre li gra , demostre cun la man al poble . E fait grant callament el p(ar)arle en lenga hebrayca diczent

XXII. O Homes frayres , e payres aune la mia raczon , la qual yo aduo ara a uos . Mas cum ilh auuiron qu-el parles en lenga hebrayca : li presteron maiorment callament . E el dis . Yo soy certanament Judio na en Tarsia de ciliciа , e nuri en aquesta cita a li pe de Gamaliel , amestra segont la rigor de la ley , paternal , segador de dio enayma uos tuit se encoy . Lo qual perseguey aquesta uia entro a la mort : ligant e tirant en preyson homes e fennas , enayma lo princi de li preyre me es testimoni : e tot l ordre de li uelh , de li qual yo receopu lectras yo anauo a li frayre en Damasc : afin que yo amenes lor liga d aqui en Jerusalem afin qu-ilh fossan puni . Mas fo fait yo anant e apropiant me a Damasc cerca lo meez iorn subitament grant luez del cel resplandic encerque mi . E yo cagent en terra auuic vna uouez diçent a mi . Saul saul per que me persegues. Mas yo [228 r] respondey , o segnor qual sies . E el dis a mi yo soy aquel yesus

de Nazaret lo qual tu persegues . E aquilh li qual eran con mi en nerita uigron lo lume e foron spauanta . Mas non auuiron la nouç d aquel lo qual parlaua con mi , e yo dis . O segnor qual cosa farey . Mas lo segnor dis a mi . Leua te , e uay en Damasc . E aqui sare dit a tu de totas cosas qual cosa te conen far . E cum yo non uegues per la resplandor d aquel lume mena de li meo compagnon per la man uenc en Damasc . E vn cert Annanias home prumier segont la ley : aproua per lo testimoni de tuit aquilh Judio li qual habitauan aqui . E istant derant mi dis a mi . Saul frayre , Recep la uista . E yo regardey en luy en aquella meseyma hora . E el dis Dio de li nostre payre derant te apparelhe : afin que tu conoissas la soa nolunta , e neguessas czo que es uist : e auuessas la nouez de la bocca de luy . Car tu sares testimoni de luy a tuit li home d aquellas cosas que tu as uist , e auui . E ara que atendes . Leua te , e batteia te , e laua li teo pecca : appella lo nom del segnor . Mas fo fait mi retornant en Jerusalem . e aurant al temple [228 v] yo fuy raubi en la pensa , e uic luy diczent a mi . Acoyta te e salh uiaczament de Jerusalem . Car non recebon lo teo testimoni de mi . E yo dis . O segnor ilh meseyme sabon que yo li tirauo en preyson : e batio en totas las sinagogas Aquilh li qual creyan en tu . E cum lo sanc de-steue lo teo serf era spar(a)s : yo ero encara present e consentio a la mort de luy . E gardauo las uestimentas de li ocient luy . E el dis a mi . Uay car yo te mandarey de long a las gent . Mas ilh auuian luy entro en aquesta parolla . E leueron las lors nouez . diczent leua de la terra aquest tal . Car non es licit que el uiua . E aquisti cridant e gittant li uestiment e mandant la pols en l ayre : Lo tribunier comande que el fos mena en li castel , e comande que el fossa examina con battaturas : afin que el saupes per qual causa cridauan enaysi contra luy . E hauent lo streit con ligam . Paul dis al Centurion que li sobre istaua . Donca es a uos licit flagellar vn home Roman , e non condana . La qual cosa auuia lo Centurion , se apropie al tribunier : e li referis diczent que has tu a far . Car aquest home es Roman . E lo tribunier apropiant dis a luy . Di a mi sies tu home Roman . E el dis si . [229 r] E lo tribunier responde . Yo hay cumpres cun grant somma aquesta cipta . E paul dis . E yo y soy na . Adonca subitament se parteron de luy aquilh li qual l auian a tormentar . Lo tribunier encara temic . Pois que el responde qu-el fos Roman , e qu-el l auia liga . Mas l autre iorn uolent saber la uerita . Per la qual causa fo accussa de li iudio . Lo desligue del ligam , e comande que li princi de li preyre fossan aiosta e tot lo conselh , e fora m[en]ant paul ordeneron luy entre lor

XXIII. Mas Paul entendent con li olh al conselh dis . Homes frayres . Yo hay conuerssa cun tota bona consciencia derant dio entro al iorn d-encoy . Mas Annanias lo princi de li preyre comande a li seo istant ferir la bocca de luy . Adonca paul dis a luy . O pare emblanqueczia dio ferre tu . E tu sesent iuias mi segont la ley e contra la ley tu comandas mi esser feri . E li istant diseron . Tu maleyczisses lo sobeyran de li preyre . Mas paul dis . O frayres yo non sabio que el fos princi de li preyre . Car script es .

Non maleyczir lo priuci del teo poble . Mas paul sabent que vna part era de li sadissio , e l autra de li pharisio cride al eonselh . O homes frayres yo soy [229 v] pharisia [1] filh de pharisio e soy iuia de l esperancza e resuresion de li mort . E cum el hagues dit ayczo . desension fo fayta entre li pharisio e li sadusio : e la montecza fo deuissa . Car li Sadusio diczon certanament non esser resuresion ni angel ni sperit . Mas li pharisio eonfessan l un e l autre . Mas grant cridor fo fait . E alcuns de li Pharisio se leuant , s-entrebatian diczent . Nos non atroben alcuna cosa de mal en aquest home . E si l esperit li a parla o l angel non repugnan a dio . E cum grant decenssion fos fait . lo tribunier tement que paul non fos desmembra de lor . comande que li caualier descendessan e prenessan luy : del mecz de lor : e amenar luy en li castel . Mas la noit seguent lo segnor iste derant luy diczent . O paul sias de bon corage . Car enayma tu has testimoniia de mi en Jerusalem enaysi te couenta encara testimoniiar a Roma . Mas fait lo iorn alcuns de li Judios se aiosteron , e feron uout diczent qu-ilh non manieran , ni begueran entro qu-ilh aucissesan paul . Mas eran plus de . 40 . li qual hauian fait aquesta coniuracion . Li qual uengron a li priuci de li preyre , e a li uelh e diseron . [230 r] Nos hauen fait uout cun sacrament de non hauer a tastar alcuna cosa : entro que nos aucian paul . Donca ara uos significa al tribunier , e al eonselh : que deman lo uos amenon fora enayma si uos haguessa a conoyser alcuna cosa plus certana de luy . Mas nos prumieramente que el se apropie sian aparelha per amaczar luy . E cum lo filh de la seror de paul hagues auui li agait : el uenc , e intre en li castel e ho anuncie a paul . Mas paul appellaut vn de li centurion dis . Amena aquest iouencel al tribunier . Car el ha a dire a luy alcuna cosa . E el prenent luy amene luy al tribunier , e dis . Paul liga hauent me appella me pregue que yo condues aquest iouencel a tu . Car el ha a parlar a tu alcuna cosa . Mas lo tribunier prenent la man de luy anne cun luy en despart : e demande luy que cosa es aquella que tu me has a demostrar . Mas el dis . Li Judio han deslibera de te mandar que tu eonduas paul al eonselh : enayma s-ilh haguesan a recercar alcuna cosa plus certana de luy . Mas tu non creyres a lor . Car plus de . 40 . homes haquintan en luy li qual han fait uout de non maniar ni beore entro a tant que ilh ocian paul : e ara son apparelha [230 v] sperant de tu la promessa . Adonca lo tribunier licencie lo iouencel : comandant que el non parles a presona qu-el li hagues fait a saber aquestas cosas . E appelle duy centurion e dis . Apparelha duy cent caualier que annon en Cesaria . e . 70 . a caual , e duy cent cun las lanczas en la tercza hora de la noit . E apparelha iument que pauson sobre paul : afin qu-ilh lo cunduan salf a felice preuot . Scriuent li vna epistola en aquesta tenor . Claudi Lisia . a Felice potentissime preuot salu . Yo tolc aquest home pres de li Judio essent ia per esser mort de lor : yo sobre uenent

---

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina: 'pharisio'.

cun lo exercito , e conegu que el era Roman , e uolent saber la causa per la qual lo acusauan : lo meney al lor conselh . Lo qual trobey esser accusa per deferencias de la lor ley . Non auent alcun pecca degne de mort o de ligams . E cum lo me fossan notificas las ensidias que li apparelhauan li iudio . subitament lo mandey ha tu encara comandant a li accusador : que aquellas cosas las quals ilh han contra luy las diczan encara a tu . Resta san . Mas li militant segont lo comandament preseron paul : e lo conducron per la [231 r] noit en Antipatrida . Mas en l autre iorn demes li caualcador de l anar cun luy retorneron en li castel.[1] Li qual cum ilh fossan uengu en Cesaria , e hauent dona la epistola al preuost : apresenteron derant luy encara paul . Mas cum lo preuost hagues legi : e demanda de qual prouencza el fos , e conegu que el era de Celicia dis . Yo auuirey tu quant li teo accusador saren uengu e comande qu-el fos garda al palais de herode

XXIV. Mas enapres . 5 . iorn . Ananias princi de li preyre descende cun li uelh . e vn cert Tertuli orator . Li qual anauan al preuost contra a paul . E citta paul . Tertuli l acomence accusar diczent . O noble Felis nos viuent en mota pacz per tu : e se obran motas cosas dreytament en aquest poble per la tua prudencia e sempre , e per tot , o aprouen cun tot faczament de gracias . Mas ayczo que yo non te perlongue plus longament . Yo te prego que tu auuas nos , breoment per la toa humanita . Car nos hauen atroba aquest home mortal , escomouent tenczons a tuit li Judio , e a tota la redondeça . E autor de la secta de li Naczario . Lo qual s-esforcza en[231 v]cara de corrompre lo temple . Lo qual nos presen uolent lo iniar segont la nostra ley . Mas sobre uenent . Lysia lo tribunier con grant forcza lo leue de las nostras mans comandant li seo accusador uenir a tu del qual tu meseyme poyres demandar de totas aquestas cosas , e conoyser de que cosas nos l accusen . Mas li Judio encara confermauan diczent aquestas cosas se han enaysi . Mas paul responde . Lo preuost demostrant a luy que el diczes . Cun repausiuol corage . Yo dic per mi meseyme la mia causa : sabent que ia per moti an , tu sies ista iuie d aquesta gent . Lo qual pocz conoiser que la non son plus . de . 12 . iorn , que yo montey per adorar en ierusalem e non me troberon al temple desputant cun alcun , ni faczent aiostament de compagnia en las sinagogas , o en la cipta , ni non pon prouar aquestas cosas de las quals ilh me hacusan . Mas yo te confesso ayczo que segont la uia la qual ilh appellan heregia enaysi yo seruo al payre lo meo dio . Cresent en totas las cosas que son scriptas en la ley e en li propheta hauent sperancza en dio que la haya ha esser la resuresion de li mort ensemp [232 r] de li iust e de li non iust . La qual encara lor meseyme speran . E en ayczo meseyme me studio de hauer la consciencia totauia sencza ofendament a dio e a li home . Mas enapres moti an yo uenc a far almonas en la mia gent e ufertas . En las quals me troberon

[1] L' 'e' par riduzione di un 'a'.

purifica al temple non cun compagnia , o cun romor . Mas alcuns Judios de Asia li qual couentaua que fossan enapres tu . E accusar s-ilh haguessan alcuna cosa encontra de mi . Aquisti meseyme diczan : se ilh troberon alcuna cosa de enequita en mi , istant yo al conselh si non d aquesta vna nouez per la qual yo cridey istant entre lor . Yo soy iuia encoy de uos de la resuresion de li mort . Mas Felis auuias aquestas cosas , perlongue lor . sabent certanament d aquesta uia diczent . Quant Lisia lo tribunier descendre yo ueyrey la uostra causa . E comande al Centurion que gardes paul : e lo layses alargar , e non deuedes que alcuns de li seo familiar li amenistres , o lo annessan ha uesitar . Mas de pois alquanti iorn cum Felis fos uengu cun la soa molher Drusila la qual era Judea . Appelle paul . E auuic de luy la fe la qual es en χrist . Mas aquel desputant [232 v] de la iusticia , e de la atemperancza , e del iudici auenador . Felis spauanta responde . A present uay uia : quant sarc temp yo te appellarey . Eusemp sperant encara deniers haguessan a esser dona a luy de paul : afin que el lo desliores . Per la qual cosa l appellaua souent e parlaua cun luy . Mas compli duy au Felis hac succesor porcio fest . Mas Felis uolent far gracia a li Judio layse paul en preyson

XXV. Adonca cum Fest fossa uengu en la prouencza : depois trey iorn , monte de Cesaria en Jerusalem e annuncieron a luy li princi de li preyre . e li prumier de li iudio . de paul : e pregauan luy cercant de hauer fauor contra luy . Aczo que el lo fes uenir en Jerusalem . Pausant a luy li agait qu-ilh auciessan luy per la uia . Mas Fest responde . Paul sia conserua certanament en Cesaria e que en breo era per annar lay . Adonca aquilh responderon : aquilh que son poissant entre uos descendan ensemp cun nos . E si alcun pecca es en aquest home accuson luy . Mas demore entre lor plus de decz iorn . E descende en Cesaria . E l autre iorn sesic al tribunal , e comande que paul li fos [233 r] amena lo qual cum el fo uengu . Aquilh Judio li qual eran descendu de Jerusalem . lo cercunderon accusant paul de moti e greo peca . Li qual ilh non poyan prouar . Paul responde per si : que ni en la ley de li iudio : ni al temple : ni en Cesaria non hauia peca alcuna cosa . Mas Fest uolent far cosa agradiuol a li iudio respondent a paul dis . Uoles tu montar en Jerusalem , e aqui esser iuia de mi d aquestas cosas . Mas paul dis . Yo isto al tribunal de Cesar al qual couenta que yo sia iuia . Yo non hay fait alcuna eniuria a li iudio enayma tu encara melh coneguies . Car si yo hay noyu o hay fait alcuna cosa degna de mort : yo non refudo morir . Mas si la non es alcuna cosa d aquellas de las quals aquisti me acusan : alcun non po donar mi a lor yo appello a Cesar . Adonca Fest hauent pa la cun lo conselh responde . Tu appellies a Cesar e a Cesar annares . Mas cum alquanti iorn fossan passa . Lo Rey Agrippa , e Bernice descenderon en Cesaria , a saludar Fest . E demoreron aqui plusors iorns . Fest referie la causa de paul al Rey diczent . Vn cert home es ista laissa liga de Felis del qual cum el fossa uengu en Jerusalem me fo [233 v] anuncia de li princi de li preyre , e de li uelh de li iudio : demandant sentencia contra de luy . A li qual respondey .

La non es usanęza de li Roman condanar alcun home prumierament que aquel qu-es accusa haya li accusador present , e prena lo luoc per se deffendre del peca . Donea hauent aquisti couengu senęza alcuna demora al seguent iorn . yo sesent per tribunal comandey que l ome me fos amena . del qual istant li accusador non aduyan alcun peca sobre d aquestas cosas las quals yo sospeytano . Mas hanian contra de luy alcunas questions de la soa sobresticion . e de vn cert Jesus mort . Lo qual paul aferma uiore e istant en dubi d aquesta question diczian si el uolgues annar en Jerusalem , e aqui esser iuia sobre aquestas cosas . Mas paul demandant de esser reserua a la conoysenęza de August , comandey qu-el fossa garda entro a tant que yo lo mandes a Cesar . Mas Agrippa dis a Fest yo uolh encara auuir aquest home . E el dis deman auuires luy . Mas l autre iorn cum Agrippa , e Bernice [1] foron uengu con mot apparelhament e cum ilh foron intra en l audienęza : eun li tribunier e li principal home de la citta . Fest co[234 r]mandant Paul fo amena . E Fest dis . O Rey Agrippa : e uos tuit homes li qual se ensemp present cun nos . Uenos aquest home del qual tota la compagnia de li iudio me parleron , en Jerusalem , e aqui cridant , non conen luy uiore plus . Mas yo non trobey que el haya comes alcuna cosa degna de mort . Mas aquest hauent se appella a August deslibercy de lo mandar . del qual yo non hay qual cosa certana yo scriua al segnor . Per la qual cosa yo l ay recomanda a uos , e maximament a tu Rey Agrippa aczo que examina luy yo haya qual cosa scriua . Car es uist a mi cosa non iusta mandar vn home liga e non certificar la causa de luy

XXVI. Mas Agripp dis a paul a tu es permes parlar per tu meseyme . Adonca paul ste[n]dua la man comenec a rendre raczon dis . O Rey Agrippa de totas las cosas de las quals yo soy accusa de li Judio yo stimo mi esser benęura cum yo sia a dire la mia causa encoy enapres tu : cum tu sias grandament conoissador de las cosas que son enapres li Judio , e de las usanęzas de las quest[i]ons . Per la qual cosa yo te prego [234 v] que pacientament m-escoutes . E certanament la mia uita , que yo hay uiscu de la iouentu que del comenęzament fo en la mia gent en Jerusalem conogron tuit li Judio , que prumierament me hayan conegu del comenęzament si ilh uolon donar testimoni . Car segont la certissima secta de la nostra religion uisquey pharisio . Mas ara me confido en l esperanęza de la repromession la qual fo fayta de dio a li nostre payron isto sot [2] mes al iudici , en la qual li nostre . 12 . trip seruent a dio iorn e noit sperant de hauer a peruenir . De la qual speranęza . O Rey Agrippa yo soy accusa de li Judio . Per que se iudica non cresent enapres nos . Si dio resucita li mort . E yo certanament pensauo de hauer a far motas cosas repugnant contra al nom

---

[1] Così o 'Brenice' leggo io e leggerebbe ognuno; non s'esclude però che s'abbia a volere 'Berenice', o 'Berenice'.

[2] Il '-t' è non buona riduzione di un 'n'.

de Jesus Naczario , la qual cosa encara yo fey en Jerusalem . E yo enclaus en preyson moti de li sant receopua la poysancza de li princi de li preyre . E cum ilh fossan ocis yo portey la sentencia . E souent punent lor per las sinagogas , costregnio lor a blestemar lo nom de Jesus : e plus forssenant contra lor perseguio lor entro a las autras ciptas . Per la cura de [235 r] las quals cosas cum yo annes en Damasc , cun la autorita , e comession de li princi de li preyre . Al mes iorn : o Rey yo uic per uia del cel : sobre la resplandor del solelh , resplandir me vn lume en lentorn , e alentorn d aquilh que caminauan cun mi . E cum nos tuit fossan cagi en terra auuiron vna [uoucz] , que me parlaua , e diçia en lenga hebrayca . Saul saul perque me persegues . Dura cosa es a tu de repugnar encontra l agulhon . Mas yo dis . O segnor qual sies . Mas el dis a mi yo soy . yesus . lo qual tu persegues . Mas leua te e ista sobre li teo pe . Car per ayczo yo te apparec : afin que yo te ordenes menistre e testimoni d aquellas cosas que tu ueguies , e d aquellas de las quals yo te appareysarey deslioran te de li poble , e de las gent , a li qual yo mando tu ara , aczo que tu vubras li olh de lor : afin que ilh sian conuerti de las tenebras a la lucz , e de la poesta del sathanacz a dio . Afin que ilh recepian la remession de li peca : e la sort entre aquilh que son santifica per la fe , la qual es encerque de mi . Dont O Rey Agrippa yo non fuy non hubidient a la uession celestial . Mas aquilh que eran en Damasc prumieramen e en Jerusalem [235 v] e per totas las regions de Judea , de pois encara annunciauo a li gentil qu-ilh fessan penitencia e fossan conuerti a dio : faczent obras degnas de peniteneia . E per ayczo cum yo ero al temple li Judio prouauan de me occire . Mas yo aiuda de l aiutori de dio : isto entro al iorn d-encoy testificant al menor e al maior . Non fora diczent alcuna cosa si non aquellas las quals Moyses e li propheta parleron ha esser a uenir : o χrist saria a suffrir : o sia prumier annunciar lo lume de la resuresion de li mort al poble : e a li gentil . Mas cum el diczes aquestas cosas per si Fest dis cun grant uoucz . O paul tu forsenas . Motas letras te conuertisson a la forssenaria . E paul dis , O noble Fest yo non forsseno . Mas parlo parollas de uerita e de atemperancza . E lo rey al qual yo parlo sap fermament d aquestas cosas . Car yo non penso que alcuna d aquestas cosas li sian rescondnas . Car aquesta cosa non es ista fayta en vn canton . O Rey Agrippa cres tu a li propheta . Yo say . Car tu creyes . Mas Agrippa dis a paul . Per poc cosa me amonestas que yo deuegna χristian . E paul dis . Yo uolrio de dio : non solament en poc . Mas [236 r] en moti , non tu solament . Mas encara tuit aquilh que aunon mi encoy esser tal qual yo soy . Accepta aquisti ligam . E hauent parla aquestas cosas . Lo Rey se leue , e lo prenost , e Bernice e aquilh li qual seyan enapres lor . E cum ilh se fossan departi : parlauan entre lor diczent . Aquest home non fay cosa degna de mort , o de ligam . Mas Agrippa dis a Fest . Aquest home se poya laissar , si el non hagues appella a Cesar

XXVII. Mas depois que fo deslibera que nos naueguessan en Italia doneron e paul e certi autre ligas al Centurion per nom Juli de la cohort

de August . Mas nos montant en la nau adramitina : per nauegar faczen uela pres a li luoc de Asia : restant cun nos Aristarc Macedoniene Thesselonienc . Mas lo segont iorn apulimu Sydon . E Juli hauent trata humanament paul . Permes que el annes a li amic , e fos cura de lor . E d aqui hauent fait uela nauegnen sot Cypre per esser li uent contrari . E nauega lo mar lo qual es a l encontra de Celicia e de panphilia . Peruenguen a Myra , la qual es de licia . E lo Centurion trobe aqui vna nau de Alisandria que nauegana [236 v] en Italia , e entrepause nos sobre ley . E ia sia czo que per moti iorn nauegnessan planament cun fatiga uenguessan contra Gnida lo uent nos empache mauegnen a Creta pres a Salmone . E cun fatiga trascorrent pres a ley . Peruenguen en vn cert luoc lo qual se appella bonport , al qual era ueczina la cipta de Lasea . Mas trapassa moti temp e cum ia la nauegacion fossa perilhossa e per hauer sufert fam outra lo temp . Paul li confortaua diczent a lor . O homes yo uco que cun eniuria : e mot dan , non solament del charc : e de la nau . Mas encara de las nostras armas ha a esser la nauegacion . Mas lo Centurion creya maiorment al gouernador e al noutonier que aquellas cosas que eran dictas de paul . Mas cum lo port non fossa coueniuol ha hauernar : lo plus doneron per co[n]selh partir se d aqui , si per alcuna maniera se poguessan trasportar en phenicia e vuernar aqui . Aquest es lo port de a Creta , e regardant Affrica , e Chorus . Mas L austre soffant [l. soffl-] , sperant de consegre lo lor perpaus se parteron de Ason trascorrent per a Creta . .

. . . . . .

. . . . . [1]

[237 r] E ilh leyseron ley cagir . E cum lo iorn comenczes esser fait . Paul confortaua tuit de recebre lo maniar diczent . Encoy es lo . 14 . iorn que sperant uos se deiun non prenent alcuna cosa . Per la qual cosa yo uos conforto que uos recepia lo maniar . Car ayczo aperten a la uostra salu . Car cauelh non cagire del cap de alcun de uos . E cum el aguessa dit aquestas cosas . pres lo pan fey gracias a dio en presencia de tuit . E cum el hagues fraint comence a maniar . E hauent ia recrea las armas de tuit . Preseron encara lor lo maniar . Mas nos eran en la nau . 276 . armas . E saçia del maniar ilh alegian la nau gitant lo froment al mar . Mas cum lo iorn fossa fait non conoissian la terra . Mas consideraua vn cert segnal que hauia limon . al qual ilh pensauan s-ilh poguessan arestar la nau . Mas cum ilh haguesan ostas las anchoras : se cometian al mar ensemp alargant las ionturas del timon , e leua l artimon . Per lo sofflament . del uent anauan al limon . E cum nos fossan encors en vn luoc entre duy mar empegneron la nau , e la proa fieca restaua non mouabla . Mas la popa [237 v] se desfaczia per la forcza de las ondas . Mas lo conselh de li caualier era de occire li liga que alcun non fuges en nadant .

---

[1] Cfr. p. 4-5. Il richiamo, in fine della pagina che precede al foglio che manca, ha: Mas de pois.

Mas Cen*turion* uolen*t* con*seruar* paul : li *tra*storne del pe*r*paus . E coman*de* q*ue* aq*uil*h q*ue* poy*an* natar se gittessa*n* p*rumier* , e a*nnessan* e*n* terra . E l aut*ra* p*ar*tia sus las taulas , e alcu*ns* en alcu*ns* pecz de la nau . E enay*si* fo fait , afin q*ue* tuit anessan salf en terra

XXVIII. E cu*m* nos fossa*n* sca*mpa* , adonca nos conogro*n* q*ue* l isola era appella . Melite . *Mas* li Barbari faczia*n* a nos hu*m*anita no*n* petita . Ca*r* e*mbr*assa vn baro*n* de legnas refaçia*n* nos tuit . Pe*r* la ploya la q*ual* nos sob*r*e istaua , e pe*r* lo freit . *Mas* cu*m* paul hagues aiosta vna montecza de se*r*men*t*as [1] e las hagues pausas al fuoc . Vna vip*r*a fuge*n*t de la calor asalhic la ma*n* de paul . *Mas* q*uant* li Ba*r*bari vigro*n* la bestia pe*n*dent de la ma*n* de l*uy* diczia*n* e*n*tre lor . Al postot aq*uest* hom*e* es *homecidier* . Lo q*ual* cu*m* sia salua del ma*r* : la ue*nianc*za no*n* lo laissa uiore . E paul secoe*n*t la uip*r*a al fuoc no*n* suffere al[c]u*n*a cosa de mal . *Mas* ilh pe*n*sauan q*ue* el [238 r] haguessa a e*n*flar , e cagir subitame*n*t mort . *Mas* lo*r* sper*ant* lo*ngamen*t e regard*ant* que alcu*n*a cosa de mal no*n* uenia a l*uy* . Mudant de opunio*n* diczia*n* q*ue* el era dio . *Mas* en aq*uel* luoc era la possesio*n* del maio*r* de l isola pe*r* nom publi . Lo q*ual* recebe*n*t nos pe*r* trey iorn demost*r*e beni*gn*ita . *Mas* se e*n*treue*ne* q*ue* lo pay*r*e de publi iaczia tor*men*ta de la feb*r*e e dessen*t*eria . Al q*ual* paul intre , e cu*m* el hagues aura e*m*pause las ma*n*s sob*r*e l*uy* e sane l*uy* . Adonca fait ayezo . Li autre li q*ual* hauia*n* e*n*ferm e*n* l isola uenia*n* e era*n* sana . Li q*ual* nos honorero*n* e*n*cara de moti hono*r* . E cu*m* nos haguessa*n* fait uella , ilh donero*n* a nos aq*uel*las cosas q*ue* nos era*n* ne*ccessar*ias . E de pois trey mes naue*gu*e*n* e*n* la nau . Alissa*n*drina la q*ual* hauia vu*er*na e*n* l isola . La q*ual* hauia pe*r* e*n*segna Castor e Pollu*ce* . E cu*m* nos fossa*n* ue*ngu* a Siracusa ist*en* aq*ui* pe*r* . 3 . io*r*n . Daq*uienant* e*n*cerq*ue* nauegan*t* ue*ngu*e*n* a Regi . E depois vn iorn soflant l austri . L autre iorn *nenguen* a puteoli . E troba aq*ui* li fray*r*e foro*n* p*r*ega istar enap*r*es lor . 7 . iorn . Enay*si* nos ue*ngu*e*n* a Roma . E daq*uie*nant cu*m* li fray*r*e ho haguessa*n* auni ue*n*gro*n* [238 v] e*n*co*n*tra nos e*n*tro Apifor , e las tres tau*er*nas . Li q*ual* q*ual* [l. q*uant*] paul li uic faczen*t* gra*cias* a dio p*r*es co*n*fida*n*cza . E cu*m* nos fossa*n* ue*ngu* a Roma . Lo Cen*turion* done li liga al p*r*inci de l exe*r*cito . E fo pe*r*mes a paul q*u-el* istes sol cu*n* li caualie*r* gard*an*t luy . *Mas* de pois . 3 . io*r*n . Paul appelle li p*rumier* de li iudio . E cu*m* ilh fossa*n* ue*ngu* dis a lor . O homes fray*r*es yo no*n* hauent fait alcuna cosa cu*n*tra al poble ho orde de li maior . Fuy liga de Jer*usal*em e soy dona e*n* las ma*n*s de li Roma*n* . Li q*ual* hauent me examina , me uolgro*n* laissar pe*r* no*n* esse*r* e*n* mi alcuna cosa degna de mort . *Mas* li iudio co*n*tra diczent fuy costreit appellar ha Cesar . No*n* enay*ma* hauent de q*ue* yo accuse la mia gent . Pe*r* la q*ual* cosa , adonca uos appelley : afin q*ue* yo uos uegues , e parles . Ca*r* pe*r* l espe*r*anc*za* de Is*rael* yo soy cercu*n*da d aq*uesta* cadena . E ilh dise*r*o*n* a luy . Nos no*n* hauen receopu le*tr*as de tu de iudea . Ni uene*n*t

[1] Potrebbe essere anche 'sar-'

alcun de li frayre non nos referic , o parle alcuna cosa mal de tu . Mas nos uolen auuir de tu : aquellas cosas que tu sentes . [239 r] Car d aquesta setta nos es conegu que per tot li es contra dit . E cum ilh haguessan ordena a luy iorn moti uengron a l albere . A li qual sponia , testificant lo regne de dio . E amonestant a lor de yesus , e de la ley de Moyses , e de li propheta . del matin entro al uespre . E alcuns cresian aquesta cosas que se diezian . E alcuns non creyan . E cum non fos concordia entre lor , se partiron . Dont dis paul vna parolla Ben dis lo sant sperit per ysaya propheta a li nostre payre diezent . Vay a aquest poble e di a lor . Vos auuire cun auuiment e non entendre , e uesent ueyre e non ueyre . Car lo cor d aquest poble es engraissa . E auuiron greoment cun aurellias [1] . E clauseron li lor [2] olh qu-ilh non uean cun li olh e auuan cun las aurellias , e non entendan de cor , e non sian cunuerti e yo non sane lor . Donea sia conoissu a nos que a las gent es ista manda aquest saluador de dio . E ilh auuiro . E cum el aguessa dit aquestas cosas . Li iudio issiron de luy . hauent mota descordia entre lor . Mas paul [239 v] reste duy an entier al seo conduyt , e recebia tuit aquilh li qual intrauan a luy . Predicant lo regne de dio . E ensegnant aquellas cosas que son del segnor Jesus cun tota fianeza non lo proybent alcun

Ayci finis li Act de li apostol

Deo gracias AMEN.

LE EPISTOLE.

Epistola di S. Paolo ai Romani.

[240 r] Aici comeneza la epistola de sant paul A li Roman capitol . 1 .

1. Paul serf de . yesus χrist . apella apostol departi en l eua[n]geli de dio lo qual hauia derant promes per li seo propheta en las santas scripturas del seo filh . Lo qual fo fait a luy de la semeneza de dauid segont la carn lo qual fo derant destina filh de dio en uertu segont l esperit de santificacion de la resurecion del nostre segnor . yesus χrist . de li mort . Per lo qual nos receopen gracia e apostola a ubidir a la fe en totas las gent per lo nom de luy en las quals uos se apella de yesus χrist . Graeia

---

[1] Veramente 'aulhas', con un segno sopra l' 'u'.

[2] Il '-r' malamente ottenuto da un '-s'.

sia a tuit li ama de dio apella sant li qual son a roma , e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Acer yo fauc gracias prumierament al meo dio per yesus χrist per tuit uos . Car la nostra fe es anuncia per tot lo mont . Car dio es testimoni a mi al qual yo seruo al meo sperit en l euangeli del seo filh . Car yo fauc recordanza de uos en las mias oracions sencza entrelaissament . Pregant si per alcuna maniera a la perfin yo aya a la uia bon uiaie a la volunta de dio de uenir a uos . Car yo desiro ueser uos que yo departa a uos alcuna cosa de la gracia sperital a confermar uos , czo es ensemp esser consola [240 v] cun uos per aquella uostra fe e mia la qual es entre uos . Car o frayres yo non uolh uos mesconoyser . Car yo perpausey souent uenir a uos e fuy ueda entro ara : que yo haya alcun fruc en uos enayma en las autras gent . Yo soy debitor enayma es aparelha a mi predicar a li grec e a li strang , a li saui , e a li non saui , e a uos li qual se a roma . Car yo non me uergogno de l euangeli de χrist . Car es uertu de dio en salu a tot cresent , prumierament al iudio , e al grec . Car la iusticia de dio es reuela de luy de fe en fe enayma es script . Car lo iust uiore de fe . Car l ira de dio es reuella del cel sobre tota fellonia , e non iusticia . Car czo qu-es conegu de dio fo manifest a lor . Car dio manifeste a lor . Car las non uesiblas cosas de luy son regardas de la creatura del mont e entenduas per aquellas que son faytas . Acer la eternal uertu de luy e la diuinta [1] enaysi qu-ilh sian fait non scusinol . Car cum ilh haguessan conegu dio non lo glorifiqueron enayma dio , o feron gracias . Mas enuanecziron en las lors cogitacions , e lo cor de lor non saui es scurczi . [241 r] Car diczent lor esser saui son fait fol . E muderon la gloria de dio non corrompiuol en semblancza de ymagena d home corrompiuol o de li oisel , e de li serpent , e de las cadrupedias . Per la qual cosa dio liore lor en li desirier del cor de lor en non mondicia qu-ilh tormenton li lor cors en lor meseymes en uergognas . Li qual muderon la uerita de dio en meczonia , e colgron , e seruiron a la creatura maiorment que al creator lo qual es beneit en li segle Amen . Per la qual cosa dio done lor en passion de maluesta . Car las fennas de lor muderon lo natural us en aquel us lo qual es contra natura . Mas semilhantam[en]t . li mascle laissa lo natural us de la fenna arseron en li lor desirier li mascle cun li mascle obrant soczura entre lor e recebent en lor meseyme la merci de la lor error la qual se couenc . Car enayma ilh non proueron hauer dio en conoissencza dio liore lor en refuda sen qu-ilh faczan aquellas cosas que non se couenon repleni de tota enequita de malicia de fornigacion d anaricia de maluesta . Plens d-enuidia , d omecidis , de corrupcion [241 v] d-engan , de malignita , murmurators detrayadors ayriuol a dio , ontos superbi esleua placzent a lor atrobador de li mal , non ubidient a li lor payron , non

[1] Potrebbe anche leggersi 'diuinita', ed è tutt'altro che improbabile un 'diuenita'.

saui non ordena sencza atalentament sencza couenent , sencza miserieordia . Li qual cum ilh haguessan conegu la iustieia de dio non la entenderon . Car aquilh que fan aytals cosas son degne de mort . Non solament aquilh que fan lor . Mas Acer aquilh li qual consenton a li faczent

II. Per la qual cosa o tu tot home lo qual iuias tu sies non scusiuol . Car tu condampnas tu meseyme en czo que tu iuias l autre . Car tu facz aquella meseyma cosa la qual tu iuias . Car nos saben que lo iudici de dio es segont uerita en aquilh li qual fan aytas cosas . Mas o home lo qual iuias aquilh que fan aytas cosas , e facz lor meseymas . Pensas que tu fuias lo iudici de dio . Mas despreczas las riqueczas de la bonta de luy e de la paciencia e de la longa perseuerancza . Non sabent que la benignita de dio te enuida a la penitencia . Mas tu segont la toa durecza e lo cor non pentiuol tu te gagnas l ira al iorn [242 r] de l ira e de la reuelacion . e del iust iudici de dio . Lo qual rendre a vnchascun segont las soas obras . Acer a aquilh li qual perseueran al ben far : cercan gloria e honor , e non mortalita . La uita eterna . Mas ira e endegnacion tribulacion e angoissa a aquilh li qual son de contenczon li qual non se repansan a la uerita . Mas creon a la enequita en tota arma d home obrant mal , prumierament al iudio e al gentil . Mas gloria , e honor , e pacz , a tot hobrant ben , prumierament al iudio , e al grec . Car recebament de presonas non es enapres dio . Car qual que qual pecqueron sencza la ley periren sencza ley . Car li auuidor de la ley non son iust enapres dio . Mas li faczador de la ley saren iustifica . Car Ja sia czo que las genç que non han ley faczan per natura aquellas cosas que apertenon a la ley , non hauent ley d aquesta maniera , ilh son ley a lor meseyme li qual mostran las hobras de la ley scriptas en li lor cor la consciencia de lor rendent testimoni e las cogitacions acusant se entre lor e encara scusan al iorn quant lo segnor iuiare [242 v] la cosas resconduas de li home segont lo meo euangeli per yesus χrist . Mas si tu sies sobre nona iudio , e te repausas en la ley , e te gloriias en dio , e coneguies la uolunta de luy e ensegna per la ley , e prouas las plus profeytiuols cosas . Pensas tu meseyme esser guiador de li cec lume d aquilh que son en tenebras , ensegnador de li non saui , mestre de li fantin hauent forma de sciencia , e de uerita per la ley . Donca tu per que ensegnas l autre , e tu meseyme non ensegnas . Lo qual predicas que non es de raubar , e tu robas . Lo qual diczes que la non deo auoutrar , e tu auoutras . Lo qual habominas las ydollas , e facz sacrilegi . Lo qual te gloriias en la ley , e desonras dio per lo trapassament de la ley . Car lo nom de dio es bletema per uos entre las gent enayma es script . Acer la circuncision profeyta si tu gardas la ley . Mas si tu sies trapassador de la ley : la toa circuncision se muda en la non circuncision . Donca si la non circuncision gardare la iustificacion de la ley . Donca non sare recointa la non circuncision de luy per circuncision . Mas aquel que es per natura non circuncis [243 r] si el gardare la ley . te iuiare , lo qual sies per lectra , e per circuncision preuericador de la ley . Car aquel non es iudio lo qual non es si non en manifest per

defora . e la circuncision manifesta en la carn non es circuncision . Mas aquel que es indio e la circuncision del cor per sperit , e non per letra la lausor del qual non es de li home . Mas de dio

III. Donca qual cosa es plus al iudio o qual profeit de la circuncision . Acerta mot per ogni modo . E principalment . Car li parlar de dio foron concedu a lor . Mas que cosa si alcuns non creseron . Donca la non cresencza d aquisti leuare uia la fe de dio . Non sia . Mas dio es ueray , e tot home es meczongier enayma es script . Aczo que tu sias iustifica en las toas parollas , e uenczas quant tu sares iuia . Mas si la nostra non iusticia comenda la iusticia de dio que diren . Donca dio es non iust que endua ira : dic yo segont home non sia . D autra maniera dio en qual maniera iuiare lo mont . Car si la uerita de dio abondia en la mia falsita a la gloria de luy . que cosa , encara . [243 v] e yo soy iuia enayma pecador . E non enayma nos sen blestema enayma diczon alcun que nos diczen . Faczan li mal que li ben uegnan . la dapnacion de li qual es iusta . Donca qual cosa . Lauucn nos lor non al postot . Car nos hauen derant demostra la cayson . e li iudio e li Grec tuit esser sot peca enayma es script . Car non es alcun iust non es entendent non es qui quera dio . Car tuit declineron e son ensemp fait non profeytiuol . non es lo qual facza ben non es entro a vn . Lo goleyron de lor es sepulcre ubert , ilh faczian enganiuolment en las lors lengas uerum d aspi sot las lauias de lor . La bocca de li qual es plena de maledicion e d amarecza . Li pe de lor uiacier a scampar lo sanc . Atrisament , e non beneurancza en las uias de lor . E non conegron la uia de pacz , e la temor de dio non es derant li olh de lor . Mas nos saben que qual que qual cosa que la ley parla ella las parla [a] aquilh que son sot la ley : aczo que tota bocca sia clausa e tot lo mont sia somes a dio . Car tota carn non sare iustifica derant dio de las obras de la ley . Car per la ley es conoissencza del peca . [244 r] Mas la iusticia de dio es ara manifesta sencza la ley testimoneia de la ley e de li propheta . Mas la iusticia de d(e)io per la fe de yesus χrist en tuit , e sobre tuit aquilh que creon en luy . Car non es deferencia . Car tuit pequeron , e an besogna de la gloria de dio . Donca iustifica de gra per la gracia de luy meseyme per la redencion la qual es en yesus χrist . Lo qual dio perpause perdonador per fe al sanc de luy meseyme . A demostrament de la soa iusticia per la remession de li peca trapasa , li qual dio a sufert per demostrar la soa iusticia en aquest temp : que el meseyme sia iust , e iustificant luy lo qual es de la fe de yesus χrist . Donca la gloria ont es : Es ella fora gita per aquella ley de las obras . Non mas per la ley de la fe . Donca nos pensen l home iustificar se sencza las obras de la ley . Dio es el solament dio de li iudio . Donca non o es el encara de las gent . Certanament encara de las gent . Car certanament el es vn dio lo qual iustificare la circuncision de la fe . e la non circuncision per la fe . Donca destruyen nos la ley per la fe Non sia . Mas cunfermen ley

IV. [244 v] Donca qual cosa diren hauer troba abraham lo nostre payre segont la carn . Car si abraham fo iustifica de las obras de la ley el ha

gloria . Mas non enapres dio . Car l escriptura qual cosa di . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a iusticia . Mas la marci non es recointa segont gracia a luy lo qual obra . Mas segont debit . Mas a aquel que non obra . Mas cre en luy lo qual iustifica lo fellon , la soa fe li es recointa a iusticia . Enayma encara dis dauid . La beneurancza de l home al qual dio recointa iusticia sencza las obras. Aquilh son beneura las enequitas de li qual son perdonas , e li peca de li qual son cubert . l home es beneura al qual lo segnor non recointa peca . Donca aquesta beneura[n]cza nen ella solament en la circuncision . o encara en la non circuncision . Car nos diczen . Car la fe fo recointa ha abraham a iusticia . Donca en qual maniera li fo recointa essent en la circuncision o en la non circuncision . Non en la circuncision . Mas en la non circuncision . E pres lo segnal de la circuncision , segnal de la iusticia de la fe . la qual fo en la non circuncision . Aczo que el sia payre de tuit li cresent per la non [245 r] circuncision . Non solament aquilh li qual son de la circu[n]cision . Mas encara aquilh li qual segon li annament de la fe . La qual fo en la non circuncision del nostre payre Abraham . Car la non fo promes a Abraham o al seo semencz que el fos heretier del mont per la ley . Mas per la iusticia de fe . Car si aquilh que son de la ley , son heretier solament . la fe es enuaneczia , e la promession es sfacza . Car la ley obra ira . Car aqui hont non es ley non es trapassament . Emperczo es de fe que la promessa sia ferma segont gracia a tot semencz non solament a luy lo qual es de la ley . Mas a luy lo qual es de la fe d abraham lo qual es payre de tuit nos enayma es script . Car yo pausey tu payre de mota gent derant dio al qual tu cresies lo qual uiuificare li mort . E apella aquellas cosas que son enayma aquellas las quals non son . Lo qual crese fora spera[n]cza en sperancza qu-el fos payre de mota gent segont czo que fo dit a luy . Enaysi sare lo teo semencz . E non fo enferm en la fe . Ni considere lo seo cors ia mo[r]tifica cum el fos quasi de cent ancz . ni la mortificacion de la natura de sarra . Acer [245 v] el non dubite en la promession de dio per mescresencza . Mas fo fortifica per la fe donant gloria a dio , sabent plenament . Car dio es poderos far qual que qual cosa el aure promes . Per (la) la qual cosa el fo encara recointa a iusticia . E non es script solament per luy que la li fos recointa . Mas encara per nos a li qual sare recointa cresent en luy lo qual resucite lo nostre segnor yesus lo qual fo liora per li nostre pecca e resucite per la nostra iustificacion

V. Donca iustifica per fe hayan pacz ennur dio per lo nostre segnor yesus χrist per lo qual nos hauen apropiament per fe en aquesta gracia en la qual nos isten , e nos gloriien en l esperancza de la gloria de li filh de dio . E non solament en ayczo . Mas encara nos gloriien en las tribulacions . Sabent . Car tribulacion obra la paciencia . e la paciencia lo prouament , e la prouacion l esperancza . Mas l esperancza non confont . Car la carita de dio es sparsa en li nostre cor per lo sant sperit lo qual es dona a nos . Car . χrist . essent nos encara enferm segont lo temp es mort per li fellon . Car apena alcun mor per lo iust . Car per auentura

qual ausa morir per lo bon . Mas [246 r] dio . demostre la soa carita en nos . Car nos essent encara pecador . χrist . es mort per nos . Donca iustifica ara al sanc de luy nos saren salf mot maiorment de l ira per luy meseyme . Car si nos sen reconcilia per la mort del filh de luy cum nos fossan enemic . reconcilia saren salf mot maiorm[en]t , en la uita de luy . E non solament ayczo . Mas encara se gloriien en dio per lo nostre segnor yesus χrist per lo qual nos recepen ara reconciliacion . Emperço que enayma lo peca intre al mont per vn home e per lo peca la mort : e enaysi la mort passe en tuit li home , en quant que tuit pecqueron . Car lo peca era al mont entro a la ley . Mas lo peca non era recointa cum la ley non fossa . Mas la mort regne de adam entro a moyses : encara en aquilh que non pequeron en la semblancza de la preuericacion de adam : lo qual es forma de l auenador . Mas non enayma lo peca : enaysi encara lo don . Car si per lo peca de vn moti son mort . Mot maiorment per la gracia de dio : e per lo don la gracia que fo de vn home yesus χrist habondie en moti . Mas lo don non es enayma per vn que pecque . Car lo iudici de vn peca en la condapnacion . e lo don de moti peca en la iustificacion . Car si per lo peca de vn la mort regne [246 v] per vn mot plus aquilh que recebon l abundancia de la gracia : e del don de la iusticia regnare en la uita per vn yesus χrist . Donca enayma per lo peca de vn en tuit li home la condapnacion . E enaysi per la iusticia de vn : en tuit li home per la iustificacion de la uita . Car enayma per la non hubidiencia de vn home : foron costituy moti pecador . E enaysi per la hubidiencia de vn son costituy moti iust . E la ley sot intre : aczo que lo peca habondies . E aqui ont habondie lo peca sobre habondie encara la gracia : aczo que enayma lo peca regne en la mort : enaysi encara regne la gracia per la iusticia en uita (e) eterna per yesus χrist lo nostre segnor

VI. Donca qual cosa diren permanren al peca que la gracia habondie non sia . Car nos que sen mort per lo peca en qual maniera vioren encara en luy . O non sabe . Car qual que qual sen batteia en yesus χrist sen batteia en la mort de luy . Car nos sen ensebeli cun luy per lo batisme en la mort : afin que coma χrist resucite de li mort per la gloria del payre . Enaysi nos encara caminan en la noueleta de la uita . Car si nos sen enta en la semblancza de la mort de luy . ensemp [247 r] saren de la resuresion participant . Sabent ayço que aquel nostre uelh home es ensemp crucifica que lo cors del peca sia destruit que nos non seruan per l auenir al peca . E . [l. Car] aquel que es mort es iustifica del peca . Car si nos sen mort cun χrist . Acer nos cresen que encara ensemp uioren cun luy . Sabent . Car . χrist . resucitant de li mort ia non mor . Car la mort non li segnoriiare daquiena[nt] . Car aquel que es mort al peca es mort per vna uecz . Mas czo qu-el uio , vio a dio . Enaysi uos acer pensa uos esser mort al peca . Mas uiuent a dio en yesus χrist lo nostre segnor . Donca lo peca non regne al uostre cors mortal que uos hubida a las cubiticias de luy . E non done li uostre membre armas de enequita al peca . Mas dona uos meseyme a dio enayma uiuent de li mort , e li uostre mem-

bre armaduras de *iusticia* a dio . *Car* lo peca *non* segnoriiare *en* uos : *non* esent sot la ley . *Mas* sot la *gracia* . *Non* sia . *Non* sabe . *Car* uos se *serf* de *luy* al *qual* dones uos *serf* a ubidir : uos se *serf* d *aquel* lo *qual* uos hubide : o del pecca a la mort o de la ubidi*en*cia a la iusti*cia* . *Mas* yo faue gra*cias* a dio . *Car* uos fosies *serf* del peca e ubide de cor en *aquella* fo[r]ma de doc*trina* *en* la *qual* uos se tira . *Mas* [247 v] ara desliora del peca se fait *serf* de la *iusticia* . Yo dic hu*manament* *per* l *enfermeta* de la *uostra* carn . *Car* enay*ma* uos dones li *uostre* *membre* *seruir* a *non* *mondicia* , e a la ene*quita* . *en* la ene*quita* , enay*si* dona ara li *uostre* *membre* *seruir* a la iusticia *en* la santificacio[n] . *Car* uos se ista *serf* del peca : se liber de la *iusticia* . *Donca* *qual* fruc haguies ado*nca* en *aquellas* cosas *en* las *quals* uos *enuergogna* ara . *Car* la fin de lor es *mort* . *Mas* ara desliora del peca : e fait *serf* a dio : haue lo *uostre* fruc *en* la *sanctificacion* . *Mas* a la fin uita *eterna* . *Car* la *rendoa* del peca es *mort* . *Mas* lo don de dio uita eterna per *yesus* *χrist* lo nostre segnor

VII. Car o frayres yo *parlo* a li sabent la ley . *Mas* mesconosse . *Car* la ley segnoriia *en* l home *per* *quant* de *temp* el uio . *Car* *aquella* *fenna* la *qual* es sot l *home* uiuent lo mari es obliga a la ley . *Mas* si lo mari de ley *sare* *mort* ilh es desliora de la ley del mari . *Donca* viu*ent* lo mari *sare* apella auoutra s-ilh *sare* cu*n* autre home . *Mas* si lo mari de ley *sare* *mort* , es desliora de la ley del mari *que* ella *non* sia auoutra [248 r] si *sare* cu*n* aut*re* *home* . *Dont* o li meo frayre *encara* uos sia *mortifica* a la ley *per* lo *cors* de *χrist* aczo *que* uos sia de vn aut*re* lo *qual* resucite de li *mort* : afin *que* nos frutifica*n* a dio . *Car* esse*nt* *en* la carn las passio*ns* de li peca *que* son *per* la ley obrauan *en* li *nostre* *membre* : *per* frutifica*r* a la *mort* . *Mas* ara nos deslia de la ley *en* la *qual* morent era*n* tengu . Afin *que* nos *seruan* *en* la nouelcta de l esperit : e *non* *en* l antiqueta de la letra . *Donca* *qual* cosa dire*n* la ley es peca . *Non* sia . *Mas* yo *non* conoc peca si *non* *per* la ley . *Car* yo *non* sabio cubiti*cia* si la ley *non* diczes *non* cubitares . *Mas* lo peca receopu la ocasio*n* *per* lo *comandament* , obre *en* mi tota cubiti*cia* . *Car* lo peca era mort senczа ley . E yo viuio alcu*na* uecz sen*cza* ley . *Mas* esse*nt* ue*ngu* lo *comandament* lo peca reuisq*ue* . *Mas* yo soy *mort* e lo *comandament* fo atroba lo *qual* me era ordena a la uita . *Aquest* m-es troba esse*r* a *mort* . *Car* lo peca *pres* la ocasio*n* *per* lo *comandament* me engane e me occis *per* *luy* . E enay*si* *certanament* la ley es *santa* e lo *comandament* sant e bo*n* e iust . *Donca* czo *qu-es* bon me es fait mort *Non* sia . *Mas* lo peca aczo *que* appareisse peca *per* lo ben : a obra *mort* a mi : aczo *que* sobre ma*niera* lo peca deu*ente* pec*cant* *per* lo *comandament* . *Car* nos sabe*n* [248 v] *que* la ley es *sperit*ual . *Mas* yo soy *carnal* uendu sot peca . *Car* yo *non* *entendo* czo *que* yo obro . *Car* yo *non* faue czo *que* yo uolh . *Mas* yo faue czo *que* yo hay en odi . E si yo faue czo *que* yo *non* uolh yo *consento* a la lay[1] *que* ella sia bona .

---

[1] L' 'a' pare molto incertamente ritoccato, per farne un 'e'.

E yo ia non obro ara luy . Mas lo peca lo qual habita en mi . Car yo say que ben non habita en mi czo es en la mia carn . Car lo uoler es en mi . Mas yo non trobo [1] lo ben obrar . Car yo non fauc lo ben lo qual yo uolh . Mas yo fauc ayczo lo mal lo qual yo non uolh . Mas si yo fauc czo que yo non uolh : ia non obro luy . Mas lo peca lo qual habita en mi . Donca yo trobo la ley a mi que uolh far ben . Car lo mal es conioint a mi . Car yo me deleyto en la ley de dio , segont l home interior . Mas yo ueo autra ley en li meo membre recombatent a la ley de la mia pensa . E me fay preysonier en la ley del peca la qual es en li meo membre . Yo misser home qual desliorare mi del cors d aquesta mort . Yo rendo gracias a dio per yesus χrist lo nostre segnor . Donca yo meseyme seruo certanament per pensa a la ley de dio . Mas cun la carn a la ley del pecca

VIII. [249 r] Donca alcuna condapnacion non es en aquilh li qual son enta en yesus χrist li qual non caminan segont la carn . Mas segont l esperit . Mas la ley de l esperit de uita desliore mi en yesus χrist de la ley del peca e de la mort . Car czo que era non posible a la ley . en la qual eran enferm per la carn . Dio trames lo seo filh en semblancza de carn de peca . E del peca dapne lo peca en la carn , aczo que la iustificacion de la ley fossa complia en nos li qual non annen segont carn . Mas segont sperit . Car aquilh que son segont carn curan aquellas cosas que son de la carn . Mas aquilh que son segont sperit aquellas que son de l esperit . Car la sapiencia de la carn es mort . Mas la sapiencia de l esperit uita e pacz . Per ayczo la sapiencia de la carn es enemiga a dio . Car non es sogieta a la ley de dio , e certanament non po . Mas aquilh que son en carn non pon placzer a dio . Mas uos non se en carn . Mas en sperit . Emperczo si l esperit de dio habita en uos . Mas si alcun non ha l esperit de . χrist . aquest non es de luy . Mas si . χrist . es en uos . certanament lo cors es mort per lo peca e l esperit es uita per la iustificacion . Car si l esperit de luy lo qual resucite yesus de mort habita en uos . aquel que resucite . χrist . de [249 v] mort uiuificare encara li uostre cors mortal per l esperit d aquel lo qual habita en uos . Per la qual cosa o frayres nos sen debitor non a la carn aczo que nos viuan segont la carn . Car si uos uiore segont la carn uos more . Mas si uos mortificare li fait de la carn per l esperit uos viore . Car qual que qual son amena per l esperit de dio , aquisti son filh de dio . Car uos non receopes l esperit de seruetu dereco en temor . Mas receopes l esperit de l afilhament de li filh de dio . al qual nos criden payre payre . Car el meseyme sperit ensemp cun lo nostre sperit rent testimoni que nos sen filh de dio . Mas si filh . e encara heretiers . Heretiers czertanament de dio . e ensemp heretiers de χrist . Emperczo si ensemp suffren afin que encara sian ensemp glorifica . Car yo penso que las passions d aquest temp non sian ensemp degnas de la gloria auenir la qual sure reuella a nos . Car l esperancza de la creatura spera la reuellacion

---

[1] L'-o' è stato aggiunto poi.

de li filh de dio . Car la creatura es sogietta a la uaneta non uolent . Mas per luy lo qual somes ley sot l esperancza . Car meseyma la creatura sare libera de la seructu de la corrupcion , en liberta de la gloria de li filh de [250 r] dio . Car nos saben que tota creatura se contrista e engemis entro ara . Mas non sollament ella . Mas certanament nos meseyme que hauen las premicias de l esperit . E nos meseyme entre nos meseyme se contristen sperant la-docion redencion del nostre cors . Car nos sen salua per sperancza . Mas l esperancza la qual se ue non es sperancza . Car alcun per que spera czo qu-el ue . Mas si nos speren czo que nos non uchen nos speren ayczo per paciencia . Mas semilhantament l esperit aiuda a la nostra enfermeta . Car nos non saben qual cosa nos deuen adorar enayma besogna . Mas meseyme l esperit demanda per nos cun gemament non recontiuols . Mas aquel que encerca li cor sap qual cosa l esperit desira . Car el requer segont dio per li sant . Mas nos saben que totas cosas ensemp obran en ben a li amant dio . Certanament aquilh que son apella sant segont lo prepansament de la gracia de dio . Car el derant destine aquilh li qual el derant saup esser fait conferma de la ymagena del seo filh qu-el sia prumier engenra de moti frayre . Mas el apelle aquilh li qual el derant destine . E aquilh li qual el apelle , el li iustifique . E aquilh li qual el iustifique , el li glorifique . Donca qual cosa diren a aquesta cosas . Si dio es per [250 v] nos qual es *contra* nos lo qual acer non perdone al seo propi filh . Mas liore luy per tuit nos . En qual maniera non done a nos totas cosas cun luy . Qual acusare , *contra* , li esleit de dio . Dio lo qual iustifica . Qual es lo qual cundapne . χrist . lo qual moric , sobre que tot resucite . Lo qual es a la dreyta de dio , lo qual prega per nos . Donca qual nos departire de la carita de . χrist . Tribulacion o angustia o fam o nudita o persecucion o perilh , o glay enayma es script . Car nos sen mortifica per tu per chascun iorn e sen pensa enayma feas de occission . Mas nos sobre monten en totas aquestas cosas . per luy lo qual ame nos . Car yo soy certan . Car ni mort ni uita , ni angel ni principa , ni uertu , ni las present cosas , ni las auenadoyras , ni fortalecza , ni autecza , ni pregondecza , ni autra creatura non poyre nos departir de la carita de dio la qual es en yesus χrist lo nostre segnor

IX. Yo dic uerita en χrist e non mento la mia consciencia donant testimoni a mi al sant sperit . Car grant tristicia es a mi e dolor contunia al meo cor . Car yo meseyme desirauo esser departi de . χrist . per li meo frayre [251 r] li qual son li meo cosin segont la carn li qual son israelitienc de li qual es l-adocion e la gloria e lo testament e la costitucion de la ley , e lo cotiuament e las promessions , de li qual son encara li payre . e aquilh de li qual es . χrist . per quant que aperten a la carn . lo qual es dio sobre totas cosas beneit en li segle Amen . Mas non enaysi que la parolla de dio sia cagia . Car tuit aquilh que son de la circuncision de israel aquisti non son israelitienc . e tuit aquilh que son filh d abraham non son semencza d abraham . Mas semencza sare apella a tu en ysaac czo es aquilh que non son filh de carn aquisti son filh de dio . Mas aquilh que

son filh de promession son pensa en semenez . Car aquesta es la parolla de la promession . Yo uenrey segont aquest temp e filh sare a sarra . Mas non solament ella . Mas rebecca hauent duy filh d un jaczament de ysaac lo nostre payre . Car cum ilh non fossan encara na o aguessan fait alcuna cosa de ben o de mal que lo prepausament de dio permases segont l eslecion non d obras . Mas de l apellament fo dit a luy . Car lo maior seruire al menor enayma es script . Yo amey Jacob , e hac en odi [251 v] Esau . Donca qual cosa diren . Donca enequita es en dio Non sia . Car el dis a moyses . Yo aurey misericordia de qual que qual yo aurcy misericordia e farey misericordia a qual que qual yo fauc misericordia . Donca la non es del uolent , ni del corrent . Mas de dio que ha misericordia . Car l escriptura dis a pharon . Car yo scomoc tu en czo meseyme aczo que yo mostre en tu la mia uertu , e aczo que lo meo nom sia anuncia en tota la terra . Donca dio ha misericordia de qui el uol : e endurczis lo qual el uol . Donca tu diczes a mi per que es encara encerca . Car qual contrasta a la uoluntа de dio . O tu home qual sies lo qual respondes a dio . Donca la faczadura di a luy lo qual fey ley Per que me has tu fait en aquest modo . O l olier non ha poesta d aquella meseyma massa de fanga . Acer far vn vaysel en honor e l autre en desonor . Car si dio volent mostrar l ira e far conegua la soa poissancza : sostenc en mota paciencia li uaysel d ira aparelha a la mort : afin que el facza coneguas las riqueczas , de la soa gloria . En li uaysel de la misericordia . Li qual el derant aparelhe a la gloria . Li qual el apelle non solament de li iudio . Mas encara de li gentil : enayma es dis [l. -t] en . Osse . Yo apellarey [252 r] non lo meo poble . lo meo poble . E la mia non ama la mia ama . E saren en aquel luoc al qual fo dit a lor . Uos non se lo meo poble . Aqui saren apella li filh de dio uiuent . Mas ysaya crida sobre israel . Si lo numbre de li filh de israel sare enayma l-arena del mar las remasilhas saren faytas saluas . Car la parolla es perfaczeyriç e abreuiant cun iusticia . Car lo segnor fare parolla abreuia en terra . Enayma . ysaya . derant dis . Si lo segnor de li ost non haguessa laissa a nos semecz . nos foran fait enayma sodoma , e foran semblant a gomorra . Donca qual cosa diren . Car las gent que non seguian la iusticia preseron la iusticia . Mas la iusticia la qual es de la fe . Mas israel seguent la iusticia non peruenc en la ley de la iusticia . Per que causa . Car non es de fe . Mas quasi de las obras de la ley . Car ilh offenderon en la peyra d offension . Enayma es script . Uete yo panso en sion peyra d offension e peyra d-escandol e tot aquel que creyre en luy non sare cunfondu

X. O frayres certanament la nolunta del meo cor e la preyera que es fayta a [252 v] dio per israel es a salu . Car yo dono testimoni a lor . Car ilh han l estudi de dio . Mas non segont sciencia . Car mesconoissent la iusticia de dio cercant costituir la propia iusticia non son soget a la iusticia de dio . Car . χrist . es fin de la ley en iustificacion a tot cresent . Car moyses scrips de la iusticia la qual es de la ley que aquel home que fare lor uiore en lor . Mas la iusticia la qual es de la fe di enaysi . Non

dires al teo cor . Qual monte al cel , czo es amenar . χrist . de aut , o qual descende en l abis , czo es reyre apellar . χrist . de li mort . Mas qual cosa es dit . La parolla es pres en la toa bocca , e al teo cor . Ayczo es la parolla de la fe la qual nos prediquen . Car si tu confessares cun la toa bocca lo segnor . yesus . e creyres al teo cor que dio lo resucite de li mort . Tu sares salf . Car del cor es cresu a iusticia . Mas la confession de la bocca es fayta a salu . Car l escriptura di . Tot aquel que creyre en luy non sare confondu . Car non es departiment del iudio , ni del grec . Car el meseyme es segnor de tuit , ric en tuit aquilh li qual apellan luy . Car qual que qual apellaren lo non del segnor [253 r] saren salf . Donca en qual maniera apellaren luy al qual non creseron . O en qual maniera creyren a luy lo qual non auuiron . Mas en qual maniera auuiren sencza aquel que predica . Mas en qual maniera predicaren s-ilh non son trames enayma es script . O coma son bel li pe de li anonciant la pacz . Anunciant li ben . Mas tuit non ubidisson a l euangeli . Car ysaya dis . O segnor qual crese al nostre auuiment . Donca la fe es per l auuiment . Mas l auuiment per la parolla de dio . Mas yo dic . Donca non auuiron . Car lo son de lor issic en tota la redondecza : e las parollas de lor en las fins de la redondecza de la terra . Mas yo dic . Donca israel non conoc . Moyses dis prumierament . Yo amenarey uos en enucia non en gent . e trametrey uos en ira en gent non sauia . Mas . ysaya . hausa e di . Yo fo atroba d aquilh li qual non cercauan mi . E aparec a aquilh li qual non demandauan mi . Mas el di contra israel . Yo stendey las mias mans tot lo iorn al poble non cresent , e contradiczent

XI. Donca yo dic . Donca dio refude lo seo poble Non sia . Car yo soy israelitienc del semecz de Abraham [253 v] del trip de beniamin . Dio non refude lo seo poble lo qual derant saup . Mas non sabe qual cosa di l escriptura en helia . O segnor ilh ociseron li teo propheta , e destruseron li teo autar , e yo soy remas sol , e cercan la mia arma . Mas lo diuin respost qual cosa dis . Yo me soy reserua set milia homes , li qual non pleguerون li lor genolh a Baal . Donca las remasilhas saren faytas saluas enaysi en aquest temp segont la eslecion de gracia . Mas si per gracia ia non es d obras . D autra maniera la gracia ia non saria gracia . Mas si es per las obras non es plus gracia . Car l obra non saria plus obra . Donca qual cosa que israel non consegue czo que el queria . Mas la eslecion ha consegu . Mas li autre son encecca enayma es script . Dio done a lor sperit de componcion olh que non uean , e aurelhas que non auuan entro en aquest iorn d encoy . E dauid dis . La taula de lor sia conuertia en lacz , e en prenament e en scandol , e en reguiardonancza de lor . Li olh de lor sian scurczi qu-ilh non uean e enclina semper las spallas de lor . Donca yo dic . Donca offenderon enaysi qu-ilh caiessan Non sia . [254 r] Mas per lo cagiment de lor , fo la salu de las gent : aczo que ilh enseguessan lor . E si l offensa de lor es riqueczas del mont e l amermament de lor riqueczas de las gent : quant maiorment la pleneta de lor . Car yo dic a uos gent . Acer yo honrarey lo meo menestier tant

longament quant yo soy apostol de las gent : si per alcuna maniera prouoque la mia carn a ensegre , e en saluar alcuns de lor . Car si la perdicion de lor es reconciliacion del mont : qual sare lo recebament de lor , si non vita de li mort . E si las premicias son santas : e la massa . E si la reiç es santa e li ram . Car si alcun de li ram son rot , e tu cum tu fossas oliuier saluaie sies enta en lor , e sies fait compagnon de la reiç e de la graissa de l oliua . Non te uolhas gloriiar contra li ram . Car si tu te gloriias tu non portas la reicz . Mas la reicz tu . Donca tu diczes li ram son ropt que yo sia enta : ben son ropt per mescresencza . Mas tu istas per fe . Non te leuar en superbia . Mas tem . Car si dio non perdone a li natural ram per auentura non perdone a tu . Donca ueias la bonta e la crudelita de dio . Certanament la crudelita en aquilh li qual cagiron . Mas la benignita de dio [254 v] en tu si tu permanres en bonta . D autra maniera e tu sares talha . Mas aquilh saren enta s-ilh non permanren en mescresencza . Car dio es poderos de li entar dereco . Car si tu sies talha del natural oliuier saluage : e sies enta en bona oliua encontra natura : quant maiorment aquisti saren enta en la lor oliua segont natura . Mas o frayres yo non uolh nos mesconoisser aquest segret : affin que uos non sia saui enapres uos meseyme . Car encequeta endeuenc en israel en departia entro que la pleneta de las gent entres : e enaysi tot israel sare salua , enayma es script . El uenre de sion lo qual desliorare e trastorne la fellonia de Jacob . E aquest testament es de mi a lor cum yo haurey tout li peca de lor . Acer enemic per uos segont l euangeli . Mas carissimes per li payre segont l eslecion . Car li don e li apellament de dio son sencza penitencia . Car enayma encara uos ia non creses a dio . E ara haue consegu misericordia per la non cresencza de lor , enaysi ara aquisti son fait non cresent a la misericordia que uos es ista faita affin que encara lor consegan misericordia . Car [255 r] dio ensare tuit en mescresencza : affin qu-el hagues misericordia de tuit . O antecza de las riqueczas de la sapiencia e de la conoissencza de dio . Quant son non comprehendiuol li iudici de luy : e las uias de luy non encerquiuols . Car qual conoc lo sen del segnor . O qual fo conselhador de luy . O qual done a luy prumierament esser regniardona a luy . Car totas cosas son de luy e per luy e en luy meseyme gloria sia a luy en segle Amen

XII. Donca o frayres yo prego uos per la misericordia de dio que uos done li uostre cors hostia viuent santa placzent a dio lo uostre seruiczi sia raczoniuol . E non uolha esser conferma en aquest segle . Mas sia reforma en la noueleta del uestre sen . Que uos prone qual sia la uolunta de dio bona , e ben placzent , e perfeita . Car yo dic per la gracia la qual es dona a mi , a tuit aquilh que son entre uos non saber plus que se couen saber . Mas saber a mesura , enayma dio departic la mesura de la fe a vnchascun . Car enayma nos hauen moti membre en vn cors . Mas tuit li membre non han vn meseyme fait . Enaysi nos moti [255 v] sen vn cors en . χrist . Mas sengles membre l un de l autre , nent de mencz hauent dons defferent segont la gracia la qual es dona a nos . O sia prophecia

segont raczon de fe . O sia menestier en amenistrament . O sia aquel lo qual ensegna en doctrina . Lo qual amonesta en amonestant : Lo qual dona en simplicita . lo qual es derant en cura : lo qual ha misericordia en alegrecza . Amor sencza enfegnament : ayrant lo mal e aiostant al ben . Amant entre uos carita de fraternita . derant uenent entre uos per honor : Non pigre per cura : bulhent per sperit : seruent al segnor , alegrant per sperancza pacient en las tribulacions sobre istant a la oracion . Acompagnant a las besognas de li sant : ensegnent albergarias . Beneycze a li perseguent uos , beneycze e non uolha maudire . Alegrant cun li alegrant : e plorar con li plorant : sentent ayczo meseyme entre uos . Non sabent las autas cosas . Mas consentent a las humils . Non uolha esser arrogant enapres uos meseyme . Non rendent mal per mal a alcun . Prouesent las cosas bonas a li payron : si es cosa possibla derant tuit [256 r] li home . Hauent pacz cun tuit li home non ueniant uos meseymes o carissimes . Mas dona luoc a l ira . Car script es . A mi la ueniancza e yo la reguiardonarcy dis lo segnor . Si lo teo enemic femeia pais luy e si el seteia dona a luy a beore . Car faczent ayczo tu aiostares carbons de fuoc sobre lo cap de luy . Non uolhas esser uenczu del mal . Mas cun lo ben uencze lo mal

XIII. Tota arma sia somessa a las plus autas poestas . Car poesta non es si non de dio . Mas aquellas que son , son ordenas de dio . Donca aquel que contrasta a la poesta contrasta a l ordenament de dio . Mas aquilh que contrastan aquistan a lor dapnacion . Car li princi non son de temer de bona obra . Mas de mala . Mas non uoles temer la poesta fay ben : e haures lausor de ley . Car es menistre de dio a tu en ben . Mas si tu fares mal tem . Car el non porta glay sencza cayson . Car el es menistre de dio ueniador en ira a luy lo qual fay mal . Emperczo sia sotmes per besogna non solament per ira . Mas per la consciencia . Car uos dona li tribut . Car li menistre de dio son seruent en czo meseyme . [256 v] Donca rende a tuit li debit . A qui tribut tribut . A qui peaie peaie . A qui temor temor . A qui honor honor . Non dea alcuna cosa a alcun si non que uos vos ame entre uos . Car aquel que [ama] lo seo proyme complis la ley . Certanament aquella . Non auoutrares , non dires fals testimoni , non fares furt , non occires , non cubitares : e si es alcun autre comandament es requist en aquesta parolla czo es Amares lo teo proyme enayma tu meseyme . L amor del proyme non hobra mal . Donca l amor es compliment de la ley . E sabent aquest temp . Car hora es ia que nos se reuelhan del sopn . Car la nostra salu es ara plus pres que quant cresen . La noit derant annc . Mas lo iorn s apropie . Donca degiten las obras de tenebras : e sian uesti de las armaduras de lucz . Enaysi que nos annan honestament al iorn . Non en maniarias , e en hubriotas , non en leitet , e en non castita . Non en contenczons , e enuidia . Mas sia uesti lo nostre segnor yesus χrist . E non fare la cura de la carn en li desirier

XIV. Mas recebe l enferm en la fe : non en la deferencia de li uan parlar . Car aquest cre que totas cosas se pon maniar . [257 r] Mas aquel que es enferm mange herbas . Aquel que mania non desprecze aquel que

non mania . E aquel que non mania non iuie aquel que mania . Car dio pres luy . E tu qual sies lo qual iuias lo serf d autruy . El ista al propi segnor o chay . E aquest certanament iuia lo iorn entre lo iorn . Mas l autre iuia de tot lo iorn : vnchascun abundia al seo sen . Aquel que ha cura al iorn a cura el segnor . E qui non ha cura al iorn non ha cura al segnor . Aquel que mania mania al segnor . Car el rent gracias a dio . E aquel que non mania non mania al segnor : e rent gracias a dio . Car alcun de nos non uio a si meseyme e alcun non mor a si meseyme . Car o sia que nos uiuan nos niuen al segnor o sia que nos moran nos moren al segnor . Donca o sia que nos uiuan o sia que nos moran nos sen del segnor . Car . χrist . moric en ayczo e resucite , e reuisque qu-el segnoriies de li uio e de li mort . Mas tu per que iuias lo teo frayre . O tu per que despreczias lo teo frayre . Car tuit istaren derant lo tribunal de χrist . Car script es . Yo uiuo dis lo segnor . Car tot genolh sare plega a mi , e tota lenga confessare dio . Donca vnchascun de nos rendre raczon a dio per [257 v] si meseyme . Donca non iuian plus l un l autre . Mas iuia maiorment ayczo que non se facza offensa , o scandol al frayre . Yo sáy e teno per certan al segnor yesus que alcuna cosa non es comun per si , si non a aquel lo qual estima esser comun alcuna cosa . A aquest es comun . Mas si per lo maniar lo teo frayre es contrista ia non uacz plus segont carita . Non uolhas perdre per lo teo maniar aquel per lo qual χrist moric . Donca lo uostre ben non sia blestema de li home . Car lo regne de dio non es maniar ni beore . Mas iusticia e pacz e goy al sant sperit . Car aquel que seruis a χrist per aquestas cosas , play a dio , e es proua de li home . Donca ensegnen aquellas cosas que apertenon a la pacz , e aquellas que apertenon a la hedificacion l un enuer de l autre . Non sias causa per lo maniar de destruyre l obra de dio . Certanament totas cosas son mundas . Mas mal es a l home lo qual mania per offendament . Bon es non maniar carn ni beore vin , ni aquella cosa en la qual se offent lo teo frayre o es scandeleia o es enferm . Tu as fe . hayas la ena[258 r]-pres tu meseyme derant dio . Aquel es beneura lo qual non iuia si meseyme en ezo qu-el proua . E aquel lo qual decernis si el maniare es condapna . Car non mania per la fe . Mas tota cosa que non es per fe es peca

XV. Mas nos plus ferm deuen portar las enfermetas de li enferm e non placzer a nos meseyme . E vnchascun de nos placza al seo proyme en ben e en edificacion . Car . χrist . non plac a si meseyme . Mas enayma es script . Li repropi de li repropiant a tu cagiron sobre mi . Car quals que quals cosas son scriptas son scriptas a la nostra doctrina : que nos ayan sperancza per paciencia e per consolacion de las scripturas . Mas dio de paciencia , e de confort done a nos saber aquella meseyma cosa l un enner de l autre per yesus χrist . Que uos gloriiique dio d un corage , e d una bocca ezo es lo payre del nostre segnor yesus χrist . Per la qual cosa recebe nos entre uos . Enayma . χrist . receop uos a la gloria de dio . Car yo dic yesus χrist esser ista menistre de la circuncision per la uerita de

dio , a *con*fermar las p*r*omessi*o*ns de li pay*r*e . E aczo q*ue* li ge*n*til glo*r*ific*o*n dio p*er* la soa m*isericordi*a : enay*m*a es s*cr*ipt . Emp*er*czo o segno*r* yo *con*fessarey tu e*n* las ge*n*t [258 v] e ca*n*tarey al teo nom . E der[e]co di O gent alegra nos cu*n* lo pob*le* de l*uy* . E dereco Totas las gent lauua lo seg*n*or e tuit li pob*le* mag*ni*fica l*uy* . E y*saya* dis dereco . Reicz s*are* de iese lo q*ual* se leuare a regir las gent : e las gent sp*er*are*n* al nom de luy . M*as* dio d esp*er*a*n*cza replenissa uos de tot goy e de pacz e*n* creyre en aq*ue*st aczo q*ue* uos habu*n*die en esp*er*a*n*cza p*er* poissa*n*cza del sant sp*er*it . M*as* o li meo fray*re* yo soy c*er*ta*n* de uos . C*ar* uos se plen d amo*r* : repleni de tota s*cien*cia : enaysi q*ue* uos poissa amo*n*estar l u*n* l autr*e* . M*as* o fray*r*es yo s*cr*is a uos de p*ar*tia pl*us* ardiame*n*t , e*n*ay*m*a re*cor*da*n*t me de uos : p*er* la gr*acia* la q*ual* es do*n*a a mi de dio : affin q*ue* yo sia me*n*ist*re* de *yesus χrist* e*n* las gent . Ame*n*istra*n*t l eua*n*geli de dio q*ue* l uferta de las gent sia fayta acetabla . e sa*n*tifica p*er* lo sa*n*t sp*er*it . D*on*ca yo hay de me gl*or*iiar e*n* y*esus χrist* en aq*ue*llas cosas q*ue* aper-ten*on* a dio . C*ar* yo no*n* ausario p*ar*lar alcu*n*a cosa d aq*ue*llas las q*ual*s . *χrist* . no*n* fey p*er* mi e*n* ubidi*enci*a de las gent : en p*ar*olla e e*n* obra : e*n* u*er*tu d-e*n*segnas , e de mereuilhas [259 r] e*n* la u*er*tu del sant sp*er*it : enaysi q*ue* de ier*usal*em e a l e*n*to*r*n e*n*tro A hierico yo hay repleni de l eua*n*geli de . *χrist* . M*as* yo p*r*ediq*ue*y enaysi aq*ue*st eua*n*geli aq*ui* al q*ual* luoc . *χrist* . no*n* es nonina aczo q*ue* yo no*n* hedifiq*ue*s sob*re* lo fo*n*da*m*e*n*t de alcu*n* autr*e* . M*as* enay*m*a es s*cr*ipt . C*ar* aq*uil*h a li q*ual* no*n* fo anu*n*cia de l*uy* ueire*n* l*uy* e aq*uil*h q*ue* no*n* auuiro*n* de l*uy* e*n*tendero*n* : p*er* la q*ual* cosa yo ero mot e*m*pacha de uenir a uos , e fuy e*m*pacha e*n*tro ara . M*as* ara no*n* hauen pl*us* luoc en aq*ue*stas regio*n*s . M*as* hauent desirie*r* de uenir a uos ia moti an passa . Uiaczame*n*t cu*m* yo a*n*narey e*n* spagna ue*n*rey a uos . C*ar* yo sp*er*o q*ue* faczent [1] lo camin ueyre uos : e de uos ess*er* a*com*pagna lay si p*r*u*m*ierame*n*t e*n* p*ar*tia me s*ar*ey saczia de uos . M*as* ara yo uauc e*n* ier*usal*em aczo q*ue* yo ame*n*ist*re* a li sa*n*t . C*ar* la pl[illegible]c a Macedo*n*ia e acaya far alcuna p*ar*ticipacio*n* a li paure sant q*ue* son e*n* ier*usal*em . C*ar* lo a plagu enaysi a lor , e so*n* debito*r* a lor . C*ar* si li ge*n*til son ista p*ar*ticipa*n*t de li ben sp*er*itual ilh deuo*n* ame*n*istra a lo*r* li be*n* carnal . D*on*ca q*ua*nt yo haurey fait ayczo : e hau*r*ey asse[259 v]gna aq*ue*st fruc . Passa*n*t p*er* uos a*n*narey e*n* spagna e say q*ue* q*ua*nt yo ue*n*rey a uos , ve*n*rey e*n* l-abo*n*da*n*cia de la benedicio*n* de l eua*n*geli de *χrist* . D*on*ca o fray*r*es yo p*r*ego uos p*er* lo no*st*re segno*r* *yesus χrist* e p*er* la carita del sant sp*er*it q*ue* uos vos afa-tique e*n*semp cu*n* mi a las o*racions* a dio p*er* mi : q*ue* yo sia desliora de li no*n* fidel li q*ual* son e*n* iudea : e aczo q*ue* aq*ue*st meo me*n*estier lo q*ual* yo fauc e*n* ier*usal*em sia accetab*le* a li sant : affin q*ue* finalm*en*t uegna a uos e*n* goy p*er* la uolu*n*ta de dio , e me repause cu*n* uos . M*as* dio de la pacz sia cu*n* tuit uos Amen

---

[1] L' 'e' ridotto da 'a'.

XVI. Mas yo recomando a uos phebe la nostra seror la qual es al menestier de la gleysa la qual es en Chenchri : affin que uos la rescepia [1] al segnor segont la degnita de li sant . E aiude a ley en qual que qual cosa besognare de uos . Car ella aiude a moti : e encara a mi . Saluda prisca , e aquila li meo aiudador en yesus χrist li qual sot pauseron a perilh li lor col per la mia arma , a li qual fauc [260 r] gracias , non solament yo . Mas totas las gleysas de li gentil . e la domestia gleysa de lor . Saluda philet ama de mi . Lo qual es prumier d asia en yesus χrist . Saluda maria la qual lauore mot en nos . Saluda andronit , e iulian li meo cosin e ensemp pres . li qual son noble en li apostol li qual foron derant a mi en χrist . Saluda ampliat ama de mi al segnor . Saluda urban aiudador en yesus χrist e stachin lo meo ama . Saluda apelle aproua en . χrist . Saluda aquilh que son en la mayson d aristobol . Saluda herodron lo meo cosin . Saluda aquilh que son en la mayson de nerczi li qual son al segnor . Saluda trifena e trifosa las quals lauoran al segnor . Saluda persida carissima la qual lauore mot al segnor . Saluda lo ros eslegi al segnor e la mayre de luy e la mia . Saluda ancitet , flegocian , hermen , patroban , herman e li frayre li qual son cun lor . Saluda philologo , e iulian nerio , e la seror de luy olipiade : e tuit li sant li qual son en lor . Saluda uos entre uos en sant baissament . Totas las gleysas de χrist saludan uos . Mas o frayres [260 v] yo prego uos que uos garde aquilh que fan departiment , e offendament fora d aquella dotrina la qual uos ampreses , e departe uos de lor . Car aquilh que son d aquesta maniera non seruon al segnor χrist . Mas a lor uentre , e enganan li cor de li simple per doczas parollas , e per benedicions . Car la uostra ubidiencia es manifesta en tot luoc . Donea yo me alegro en uos . Mas yo uolh que uos sia saui al ben , e simple al mal . Mas dio de pacz atrise lo sathanacz viaczament sot li uostre pe . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun uos . Timotheo lo meo aiudador saluda uos , e luci , e iason , e socipat li meo cosin . E yo tercz lo qual scris la epistola saludo uos al segnor . Gay lo meo hoste saluda uos , e tota la gleysa . Erast procurator de la cipta saluda uos , e lo quart frayre . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun tuit uos Amen . Mas a luy lo qual es poderos a confermar uos iosta lo meo euangeli , e la predicacion de yesus χrist segont la reuellacion del menestier cela en li eternal temp . Lo qual es ara manifest [261 r] per las scripturas de li propheta segont lo comandament de l eternal dio a ubidir a la fe en totas las gent . Honor sia al sol conegu saui dio per yesus χrist nostre segnor . Al qual es gloria en li segle de li segle . AMEN

---

[1] Sussegue a 'res' un 'a' cancellato; poi distintamente 'cepia'.

Prima Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Aici comencza la Epistola de sant paul A li Corentian[1] Capitol . 1 .

I. Paul apella apostol de yesus χrist per la uolunta de dio , e sostenes lo frayre , a la gleysa de dio la qual es a corenti a li santifica per yesus χrist apella sant cun tuit aquilh que apellan lo nom del nostre segnor yesus χrist : en tot luoc de lor e lo nostre . Gracia sia a uos e pacz de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Yo fauc gracias al meo dio totania per uos per la gracia de dio la qual es dona a uos per yesus χrist . Car uos se fait ric per luy en totas cosas , en tota parolla en tota sciencia enayma lo testimoni de χrist es conferma en uos enaysi que alcuna cosa non defalh a uos en alcuna gracia . Sperant la reuellacion del nostre segnor yesus χrist . Lo qual confermare uos entro a la [261 v] fin non colpable al iorn de l auenament del nostre segnor yesus χrist . Mas dio es fidel per lo qual uos se apella en la compagnia del nostre segnor yesus χrist lo filh de luy . Mas o frayres yo prego uos per lo nom del nostre segnor yesus χrist . Que uos tuit dicza aquella meseyma cosa e septas non sian entre uos . Mas sia perfeit en aquel meseyme sen , e en aquella meseyma sciencia . Car o li meo frayre lo es demostra a mi de uos d aquilh que son a clois . Car contenczons son entre uos . Mas yo dic czo que vnchascun de uos di . Acer yo soy de paul , e yo de apollo , e yo de peyre , e yo de χrist . Christ es denis , o paul es crucifica per uos , o uos se bateia al nom de paul . Yo fauc gracias al meo dio . Car yo non bateiey alcun de uos si non crisp e gay afin que alcun non dicza que yo aya bateia al meo nom . E bateiey encara la mayson de-stephena de pois non say si yo batteiey alcun autre de uos . Car . χrist . non trames mi batteiar . Mas predicar , Non en sapiencia de parollas que la crocz de χrist non sia enuaneczia . Car la parolla de la crocz [262 r] es matecza [a] aquilh que perison . Mas es uertu de dio a nos li qual conseguen la salu . Car script es . Yo destruyrey la sapiencia de li saui , e refudarey la longa uesencza de li long uesent . Lo saui al qual luoc es , l escriptura al qual luoc es . Lo encercador d aquest segle al qual luoc es . Donca dio non fey matta la sapiencia d aquest mont . Car lo mont non conoc dio per sapiencia en la sapiencia de dio . Car plac a dio far salf li cresent per la mattecza de la predicacion . Car li iudio demandan ensegnas , e li grec queron sapiencia . Mas nos prediquen . χrist . crucifica . Acer scandol a li iudio . Mas mattecza a las gent . Mas a lor meseyme apella iudio e grec : χrist . uertu de dio , e sapiencia de dio . Car czo qu-es mat de dio es plus saui de li home : e czo qu-es enferm de dio es plus fort de li home . Car o frayres ueia lo uostre apellament . Car non mot saui segont carn , non mot po-

---

[1] Nel titolo corrente, anche si legge: *A Corentiana.*

deros , non mot noble . Mas dio eslegic las matas cosas del mont aczo qu-el confonda li saui : e dio eslegic las enfermas cosas del mont aczo qu-el confonda las fort , e dio eslegic las non noblas cosas 262 v] del mont , e las despreczíuols e aquellas que non son qu-et destrusses aquellas las quals son , afin que tota carn non se gloriie al regardament de luy . Mas uos se appell[a] de luy meseyme en yesus χrist lo qual es fait a nos sapiencia de dio , e iusticia , e sanctificacion , e redencion enayma es script . Aquel que se gloriia se gloriie al segnor

II. O frayres cum yo fossa uengu a uos yo non uinc anunciant a nos lo testimoni de χrist en autecza de parollas o de sapiencia . Car yo non iniey mi saber alcuna cosa entre uos , si non yesus χrist e aquest crucifica . E yo fuy enapres uos , en enfermeta e temor , e en mota tremor . E la mia parolla e la mia predicacion non fo en amonestiuols parollas de humana sapiencia . Mas en demostrament d-esperit , e de uertu : aczo que la uostra fe non sia en sapiencia de home . Mas en la uertu de dio . Mas nos parlen sapiencia entre li perfeit . Mas non la sapiencia d aquest segle , ni de li princi d aquest segle li qual son destruit . Mas parlen la sapiencia de dio , la qual es rescondua a menestier de . χrist . La qual dio [263 r] derant destine derant li segle en la nostra gloria , la qual alcun de li princi d aquest segle non conoc . Car s-ilh haguessan conegu vnqua non hagran crucifica lo segnor de gloria . Mas enayma es script . Car olh non uic , e aurelha non auuic , e en cor d home non monte aquellas cosas que dio aparelhe a aquilh li qual aman luy . Mas dio ho reuelle a nos per lo seo sperit . Car l esperit encerca totas cosas , e acer las pregondeczas de dio . Car qual de li home sap , aquellas cosas que son de l home si non l esperit de l ome lo qual es en luy . Enaysi alcun non conoc aquellas cosas que son de dio : si non l esperit lo qual es de dio . Mas nos non receopen l esperit del mont . Mas l esperit lo qual es de dio : aczo que nos sapian aquellas cosas que son istas donas a nos de . χrist . las quals e nos parlen : non cun parollas las quals ensegna l umana sapiencia . Mas cun aquella que ensegna lo sanct sperit . Cumparant las cosas sperítals a las sperítals . Mas l ome animal non pren aquellas cosas que son de l esperit de dio . Car ellas li son matecza e non po conoyser . Car son iuias sperítalment . Mas l esperital en uerita iuia [263 v] totas cosas . E el meseyme non es iuia d alcun . Car qual conoc lo sen del segnor : o qual ensegne luy . Mas nos auen lo sen de . χrist .

III. O frayres yo non poc par(ar)lar a uos enayma a sperítals . Mas enayma carnals . Lait doney a uos a beore , e non a maniar enayma pechenin en χrist . Car encara non poya . Mas acer encara non poc . Car uos se encara carnals . Car cum enuidia , e contenczons son entre uos . Donca non se carnals , e anna segont home . Car cum alcun di . Yo soy de paul . Mas l autre yo soy de apollo . Donca non se carnal . Donca qui es paul . Mas qui es Apollo : si non menistre per li qual uos crese . e enayma dio done a vuchascun . Yo plantey Apollo arosse . Mas dio donc l acreissament . Donca ni aquel que planta ni aquel que arossa non es al-

cuna cosa . Mas dio lo qual dona l acreyssament . Mas aquel que planta , e aquel que arosa son vn . Mas vnchascun recebre la soa marci segont la propia fatiga . Car nos sen ohrier de dio : uos se la coutura de dio : Uos se la hedificacion de dio . Yo pausey fondament enayma saui mestre [264 r] de cubriment : segont la gracia de dio la qual es dona a mi . Mas autre sobre hedifica . Mas vnchascun uea en qual maniera sobre hedifique . Car alcun non po pausar autre fondament stier aquel lo qual es pausa lo qual es yesus χrist . Mas alcun sobre hedifica sobre aquest fondament or , argent peyras preciosas , legna , fen , stobla . L obra d unchascun sare manifesta . Car lo iorn del segnor ho declayrare . Car sare reuella per fuoc e lo fuoc prouare l obra d unchascun qual ilh sia . Si l obra del qual permare sobre czo qu-el hedifique recebre marci . Si l obra del qual ardre aquest suffrire destruyment . Mas el sare salua : emperczo enayma per fuoc . O non sabe . Car uos se temple de dio : e l esperit de dio habita en uos . Mas si alcun corrompre lo temple de dio dio destruyre luy . Car lo temple de dio es sant lo qual uos se . Alcun non engane si meseyme . Si alcun es uist esser saui entre uos en aquest segle . sia fait mat aczo qu-el sia saui . Car la sapiencia d aquest mont es matecza enapres dio . Car script es . Yo suspenrey li saui en l escantriment de lor . E dereco lo segnor conoc las cogitacions de li saui . Car son uanas . Donca alcun non se gloriie en li home . Car totas cosas son uostras o sia paul [264 v] o sia apollo : o sia peyre : o sia uita , o sia mort : o sia lo mont : o sia las present cosas : o sia las auenadoyras . Car totas cosas son uostras . Mas uos se de χrist . Mas . χrist . es de dio

IV. L ome pense nos enayma menistre de χrist e despensador del menestier de dio . Car ayci es ia quist entre li despensador que alcun sia atroba fidel . Mas a mi es per petit que yo sia iuia de uos : o de l uman iorn . Mas yo non iuio mi meseyme . Car yo non soy consentent a mi en alcuna cosa . Mas yo soy iustifica en ayço . Mas lo segnor es lo qual iuia mi . Donca non uolha iuiar derant temp entro que lo segnor uegna lo qual enlumenare las resconduas cosas de tenebras : e manifestare li conselh de li cor : e lausor sare adonca a vnchascun de dio . Mas o frayres yo trafegurey aquestas cosas a mi meseyme : e Apollo per uos : aczo que uos emprena de nos : que l un non sia enfla per l autre encontra l autre sobre czo que es script . Car qual iudica tu . Mas tu qual cosa has la qual non receopies . Mas si tu la receopies per que te gloriias : enayma si tu non ho aguessas receopu . Ja se saczia , ia se fait ric : ia regna sencza nos [265 r] e per la mia nolunta uos regnaria enaysi que nos regnessa ensemp cun uos . Car yo penso que dio demostre nos dereyrans apostols enayma destina a mort . Car nos sen fait regardament al mont , e a li angel , e a li home . Nos sen mat per χrist . Mas uos saui en χrist . Nos sen enferm . Mas nos se fort . Vos se nobles . Mas nos non nobles . Nos fameien e setcien entro en aquesta hora . Nos sen nu , nos sen batu de collas . Nos sen non istables , e lauoren obrant cun las propias mans . Nos sen maudit , e beneyczen . Nos sufren persecucions e sostenen . Nos sen bletema e preguen . Nos sen fait enayma

purgament d aquest mont ruilh de tuit entro ara . Yo non scripuo aquestas cosas que yo confonda uos . Mas amonesto enayma li meo filh carissime . Car si uos haue decz milia de mestres en χrist . Mas non moti payre . Car yo engenrey uos en yesus χrist per l euangeli . Donca yo prego uos : sia resemilhadors de mi . enayma yo de χrist . Emperczo trames a uos timotio lo qual es lo meo filh carissime e fidel al segnor lo qual amoneste a nos las mias uias las quals son en yesus χrist enayma yo ensegno en chascun [265 v] luoc en tota gleysa . Alcuns son enfla enayma yo non sia a uenir a uos . Mas yo uenrey a uos si lo segnor uolre : e non conoysarey la parolla d aquilh que son enfla . Mas la uertucz . Car lo regne de dio non es en parolla . Mas en uertu . Qual cosa uole uenrey a uos en uerga o en carita , e sperit de soyueça

V. Fornicacion es auuia al postot entre uos e tal fornicacion la qual non es nomina entre las gent . Enaysi que alcun aya la molher del seo payre . e uos se enfla : e non hagues maiorment plor : afin que aquel que fey aquesta obra sia tout del mey de uos . Acer yo desistant per cors . Mas present per sperit , iuiey ia enayma present luy lo qual obra enaysi . Al nom del nostre segnor yesus χrist essent uos aiosta , e lo meo sperit , ensemp cun la uertu del nostre segnor yesus χrist . Liora l home d aquesta maniera al sathanacz : en destruyment de la carn : aczo que l esperit sia salf al iorn del nostre segnor yesus χrist . La uostra gloriiacion non es bona . Non sabe . Car petit de leuam corrump tota la massa . Donca purga lo uelh leuam : afin que uos sia nouel arosament enayma uos se ayme . [266 r] Car la nostra pasca χrist es sacrifica per nos . Donca manien non en uelh leuam , ni en leuam de malicia ni de fellonia . Mas en ayme de purita e de uerita . Yo scris a uos per la epistola : que uos non sia mescla cun li fornicadors : Acer non cun li fornicadors d aquest mont , o cun li auar o con li robadors , o cun li seruent a las ydolas . D autra maniera . Acer deoria issir del mont . Mas ara scris a uos non esser ensemp mescla . Mas si aquel qu-es nona frayre entre uos es fornicador , o auar , o seruent a las ydolas , o maudiczador , o ubriart , o robador non penre maniar cun luy lo qual es d aquesta maniera . Car qual cosa es a mi iuiar d aquilh que son de fora . Donca uos non iuia d aquilh que son de dincz . Car dio iuiare aquilh que son de fora osta lo mal de uos meseyme

VI. Alcun de uos hauent rancura encontra l autre : ausa esser iuia enapres li fellon , e non enapres li sant . Mas non sabe . Car li sant iuiaren d aquest mont . E si lo mont sare iuia per uos , se uos non degne que uos iuie de las petitas cosas . Non sabe . Car nos iuiaren li angel quant [266 v] maiorment las cosas temporals . Donca si uos haue iudici temporal : ordena aquilh que son despreczinol a la gleysa : yo dic ayço a la uostra uergogna : e enaysi non es alcun saui entre uos lo qual poissa iuiar entre lo seo frayre . Mas lo frayre conten cun lo frayre en iudicis ayczo es enapres li fellon e non enapres li sant . Acer forfait es ia al postot entre uos . Car uos haue proces entre uos . Per que non recebe maiorment eniuria : per que non sufre maiorment engan : Mas uos facze eniu-

ria e frauda ayczo a li frayre . Mas non sabe . Car li fellon non possesiren lo regne de dio . Non uolha arrar . Car ni li fornicadors ni li seruent a las ydolas ni li auoutradors , ni li mol , ni li iaczador de li mascle , ni li layron , ni li auar , ni li ubriart , ni li mandiczadors , ni li raubadors , possesiren lo regne de dio . Car acer nos faczes adonca aquestas cosas . Mas nos se laua . Mas nos se sanctifica . Mas nos se iustifica al nom del nostre segnor yesus χrist en l esperit del nostre dio . Totas cosas me son licitas . Mas totas non me couenon : totas cosas son en la mia pot[267 r]esta . Mas yo non soy reduit sot la potesta de alcun . Lo maniar al uentre e lo uentre a las maniarias . Mas dio destruyre aquest e aquestas . Mas lo cors non sia a la fornicacion . Mas al segnor . E lo segnor al cors . Mas dio resucite lo segnor : e resucitare nos per la soa uertu . Non sabe que li uostre cors son membre de χrist [1] . Donca prenent li membre de χrist farey membre de meretricz . Non sia . Mas non sabe . Car aquel que se aiosta a la meretricz es fait vn cors . Car el dis ilh saren duy en vna carn . Mas aquel que se aiosta al segnor es vn sperit . Fuie fornicacion . Car tot peca qual que qual l ome fare es fora lo cors . Mas aquel que fornica peca al seo cors . Mas non sabe . Car lo uostre cors es temple del sant sperit habitant en uos : lo qual uos haue de dio , e non se uostre . Car uos se compra de grant preez . Glorifica ia dio al uostre cors , e al uostre sperit . las quals cosas son de dio

VII. Mas d aquellas cosas las quals uos scripsis a mi . Bon es a l ome non se coniogner a la molher : emperezo vnchascun aya la soa molher , e vnachascuna lo seo mari per squiuar la fornicacion . Lo mari [267 v] renda la debita beniuolencia a la molher . E semilhantament la molher al mari . La molher non ha poesta del seo propi cors . Mas lo mari . E semilhantament lo mari non ha poesta del seo propi cors . Mas la molher . Non uos uolha fraudar l un a l autre si non per auentura de consentiment a temp : aczo que uos atenda al deiuni , e a l oracion . E dereco retorna ensemp : afin que lo sathanacz non tente nos per la uostra non contenencza . Mas yo dic ayço segont la premessio[n] , non segont comandament . Car yo uolrio que tuit li home fossan enayma mi meseyme . Mas vnchascun ha propi don de dio . Acer l un enaysi . Mas l autre enaysi . Mas yo dic a li non noceia e a las ueuas bon es a lor s-ilh permanren enayma yo . Mas si non se contenon nocion . Car melh es nocciar que esser brussa . Mas yo non comando aquilh que son maria . Mas lo segnor . Non departir la molher del mari . E si ilh se departire permagna sencza mari , o esser reconcilia al mari , e lo mari non laisse la molher . Car yo dic a li autre non lo segnor . Si alcun frayre ha molher non fidella , e aquesta consent habitar [268 r] cun luy non laisse ley . E si alcuna fenna ha mari non fidel , e aquest consent habita cun ley non laisse lo mari . Car lo

---

[1] Il cod. veramente ha: 'Non sabe que li uostre membre son temple cors son membre de χrist'; dove è evidente la confusione.

mari non fidel es sanctifica per la fenna fidela : e la fenna non fidela es sanctifica per lo mari fidel . D autra maniera li uostre filh sarian socz . Mas ara son sant . Car si lo non fidel se depart departa se . Car lo frayre o la seror non son somes a la seruetu d aquesta maniera . Mas dio appelle nos en pacz . Car o fena dont sabes tu si tu fares salf lo mari . Mas o tu mari dont sabes tu si tu fares salua la fenna . Si non enayma dio departic a vnchascun enayma dio apelle vnchascun enaysi anne enayma ensegno en totas las gleysas . Alcun appella circuncis non amene prepuci . Alcun appella al prepuci non sia circuncis . La circuncision non es alcuna cosa , e lo prepuci non es alcuna cosa . Mas la garda de li comandament de dio . Vnchascun permagna en aquel apellament al qual el es apella . Sies tu apella serf non sia a tu cura . Mas usa maiorment si pocz esser fait franc . Car aquel qu-es apella serf al segnor es franc del segnor . Semilhantament aquel qu-es apella franc es serf de χrist . Car uos se compra de precz . Non uolha esser fait [268 v] serf de li ome . Donca vnchascun frayre permagna enapres dio en czo qu-el es apella . Mas yo non hay coma[n]dament del segnor de las uergenas . Mas yo dono conselh enayma cosegu misericordia del segnor que yo sia fidel . Donca yo penso ayczo esser bon per la sobre istant besogna . Car bon es a l ome esser enaysi . Sies tu lia a la molher non uolhas querre desliament . Sies tu deslia de la molher non uolhas querre molher . Mas si tu haures pres molher tu non pequies . E si la uergena haure noceia non peque . Emperczo aquilh que son d aquesta maniera hauren la tribulacion de la carn . Mas yo perdono a uos . Donca o frayres yo dic ayczo Lo temp es breo e lo remanent es que aquilh que han molher sian enayma non hauent e aquilh que ploran enayma non plorant , e aquilh que se alegran enayma non alegrant , e aquilh que compran enayma non possesent , e aquilh que usan d aquest mont enayma non usant . Car la figura d aquest mont trapassa . Mas yo uolh uos esser sencza cura . Car aquel qu-es sencza molher es curios d aquellas cosas que son del segnor. Car el pensa en qual maniera el placza a dio . Mas aquel qu-es cun la molher es curios d aquellas [269 r] cosas que son del mont , en qual maniera placza a la molher , e es diuis . E la fena non noceia e uergena pensa aquellas cosas que son del segnor que ella sia santa per cors e per sperit . Mas aquella qu-es noceia pensa aquellas cosas que son del mont en qual maniera placza al mari . Acer yo dic ayczo al uostre profeit non que yo gite laç en uos . Mas aczo qu-es honest : e per hauer liberta de pregar lo segnor sencza empachament . Mas si alcun pen[sa] si esser uist soç sobre la soa uergeneta que ella sia sobre cregua e couenta esser fait enaysi facza czo qu-el uol el non peca si el noceia . Car aquel que ordene fermecza al seo cor non hauent besogna . Mas hauent poesta de la soa uolunta e iuia ayczo al seo cor gardar la soa uergeneta fay ben . Donca aquel que aiosta la soa uergeneta al matrimoni fay ben , e melh fay aquel que non la hy aiosta . La fena es lia a la ley per tant de temp quant lo mari de ley uio . Mas si lo mari de ley dormire ella sare desliora de la ley , noceie al qual ella uolre tant solament al segnor . Mas ella sare

plus beneura s-ilh permanre enaysi segont lo meo conselh . Mas yo penso que yo aya l esperit de dio

VIII. [269 v] Mas d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas nos saben . Car tuit auen sciencia . Car sciencia enfla . Mas carita hedifica . Mas si alcun pensa si saber [1] alcuna cosa encara non conois en qual maniera couenta luy saber . Mas si alcun ama dio aquest es conegu de luy . Mas de li maniar li qual son sacrifica a las ydolas . Nos saben . Car ydola non es alcuna cosa al mont . Car alcun dio non es si non vn . Car si son dio aquilh que son dit o sia al cel o sia en la terra . Car acer moti dio son e moti segnor . Mas a nos es tan solament vn dio payre del qual son totas cosas e nos en luy . E vn segnor yesus χrist . Per lo qual son totas cosas , e nos per luy . Mas sciencia non es en tuit . Mas alcun con la consciencia de l idola entro ara manian enayma la cosa sacrifica a l idola . E la consciencia de lor cum ella sia enferma es socza . Mas lo maniar non lauua nos a dio . Car si nos maniaren nos non habundiaren , e si nos non maniaren nos non defalhiren . Mas ueia que per auentura aquesta nostra liciencia non (si) sia fayta offendament a li enferm . Car si alcun ueyre luy lo qual ha sciencia repausant en l idola . [270 r] Donca la consciencia de luy cum ella sia enferma non sare hedifica a maniar las cosas sacrificas a las ydolas . E lo frayre enferm per lo qual χrist moric perire en la toa consciencia . Mas peccant enaysi en li frayre e ferent la enferma consciencia de lor uos peca en . χrist . Per la qual cosa si lo maniar scandeleia lo meo frayre . Yo non maniarey carn en eterna que yo non scandeleie lo meo frayre

IX. Non soy yo en liberta . Non soy yo apostol . Donca non uic yo lo nostre segnor yesus χrist . Donca uos non se la mia obra al segnor . E si yo non soy apostol a li autre . Mas emperczo yo ho soy a uos . Car uos se segnal del meo apostola al segnor . Aquesta es la mia defenssion enapres aquilh li qual demandan mi . Donca non auen poesta de maniar e de beore . Mas non hauen poesta de encerque menar la fenna seror enayma li autre apostol e li frayre del segnor e peyre . O yo sol e barnabas non hauen poesta d obrar ayczo . Qual caualareia vnqua en las soas rendoas . Qual planta la Vigna e non mania del fruc de ley . Qual pais lo grecz e non mania del lait del grecz . Donca dic yo ayczo segont home . Mas la ley non di aquestas [270 v] cosas . Car script en la ley de Moyses . Non ligares la boca al buo calant . Donca es a dio cura de li buo . Mas acer el di aquestas cosas per nos . Car son scriptas per nos . Car aquel que ara deo arar en sperancza : e aquel que calca en sperança de recebre fruc . Si nos semenen a uos las cosas sperítals non es grant cosa si nos messonen las uostras carnals . Si li autre son parczonier de la uostra poesta nos per que non maiorment . Mas nos non sen usa d aquesta poesta . Mas nos sostenen totas cosas : afin que nos non donan alcun offendament a l euangeli de χrist . Non sabe . Car aquilh que obran al sacrari manian aquellas

[1] Vedi la nota a pag. 157.

cosas que son del sacrari . E aquilh que seruon a l autar parczoneian cun l autar . Enaysi lo segnor ordene aquilh que anuncian l euangeli uiore de l euangeli . Mas yo non soy usa d alcuna d aquestas cosas . Mas yo non scris aquestas cosas que ellas sian faytas enaysi en mi . Car bon es a mi maiorment morir que alcun enuaneçissa la mia gloria . Car si yo predicarey gloria non es a mi . Car besogna iay a mi . Car malauentura es a mi si yo non predicarey . Car si uolent fauc ayczo yo hay merci . Mas [271 r] si forczament despenssacion es cresua a mi . Donca qual es la mia merci que predicant l euangeli pause l euangeli sencza despensa que yo non use mal de la mia poesta en l euangeli . Car cum yo fosso en liberta de totas cosas : yo me soy fait serf de totas : afin que yo gagne plus . Yo soy fait a li iudio enayma iudio : afin que yo gagnesso li iudio . A aquilh que eran sot la ley enayma yo fosso sot la ley . afin que yo gagnes aquilh que eran sot la ley . A aquilh que eran sencza ley enayma si yo fosso sencza ley cum yo non fosso sencza la ley de dio . Mas fosso en la ley de χrist afin que yo gagnes aquilh que eran sencza ley . Yo soy fait enferm a li enferm . afin que yo gagnes li enferm . Yo soy fait totas cosas en tuit : afin que yo li façes tuit salf . Mas yo fauc totas cosas per l euangeli . afin que yo sia fait parczonier de luy . Non sabe . Car aquilh que corron al pali . Acer tuit corron . Mas vn recep la merci . Corre enaysi que ensemp prena . Car tot aquel que content en batalha se absten de totas cosas . E acer aquilh : afin que ilh recepian corona corrompiuol . Mas nos non corrompiuol . Donca yo corro enaysi non [271 v] enayma non certan . Yo combato enaysi non enayma batent l ayre . Mas castigo lo meo cors e lo retorno a serue que per auentura cum yo haurcy predica a li autre yo non sia fait refuda

X. Car o frayres yo non uolh uos mesconoiser . Car tuit li nostre payre foron sot la niuola e tuit trapaseron lo mar e tuit foron bateia en Moyses e en niuola e al mar , e tuit manieron aquel meseyme maniar sperital , e tuit begron d aquel meseyme beore sperital . Mas tuit beuian de l esperital peyra ensemp seguent lor . Mas la peyra era χrist . Mas ben placzent non fo en plusor de lor . Car ilh foron stendu al desert . Mas aquestas cosas son faytas en figura de nos que nos non sian cubitos de li mal enayma ilh cubiteron . Ni sian fait seruent a las ydolas enayma alcuns de lor enayma es script . Lo poble sesic a maniar e a beore , e se leucron a iogar . Ni fornicare enayma alcuns de lor fornigueron . E cagiron en vn iorn . 23 . milia . Ni tentare χrist enayma alquanti de lor lo tenteron e periron de li serpent . Ni murmurare enayma alcuns de lor [272 r] murmureron e periron del destremenador . Mas totas aquestas cosas endeuengron a lor en figura . Mas son scriptas a la nostra castigancza , a li quals las fins de li segle endeuengron . Donca aquel que pensa si istar ueia qu-el non caia . Tentacion non prena uos si non humana . Mas dio es fidel lo qual non sufrire uos esser tenta sobre czo que uos poc . Mas acer fare aiutori en la tentacion que uos poisa sostenir . Per la qual cosa o karissimes fuie lo cotiument de las ydolas . Yo parlo enayma a sauis . Uos meseyme iuia

czo que yo dic. Lo calici de la benedicion al qual nos beneiczen . Donca non es cuminalecza del sanc de χrist . E lo pan lo qual nos fragnen . Donca non es parczoneianeza del cors del segnor . Car nos moti sen vn pan e vn cors . Car tuit parczoneien d un pan e d un calici . Ueia israel segont la carn . Donca aquilh que manian las ostias non son parczonier de l autar . Donca qual cosa dic yo que sacrificament d idolas sia alcuna cosa o que ydola sia alcuna cosa . Mas aquellas cosas las quals li Gentil sacrifican sacrifican a li demoni e non a dio . Mas yo non uolh uos esser fait compagnons de demonis . Car uos non poe beore [272 v] lo calici del segnor e lo calici de li demonis . Uos non poe esser parczonier de la taula del segnor . e de la taula de li demonis . Mas uolen nos scomoure lo segnor a ira . Donca sen nos plus fort de luy . Totas cosas leon a mi . Mas totas non conenon . Totas cosas leon a mi . Mas totas non hedifican . Alcun non quera czo qu-es seo . Mas czo qu-es de l autre . Mania tot czo qu-es uendu al maczel non demandant alcuna cosa per la consciencia . Car la terra es del segnor e la pleneta de ley . Mas si alcun de li non fidel apella uos a la cina , e uos y uole annar mania tot czo que sare pausa a uos non demandant alcuna cosa per la consciencia . Mas si alcun dire ayczo es sacrifica a las ydolas non ho uolha maniar per luy lo qual ho demostra e per la consciencia . Mas yo non dic la toa consciencia . Mas de l autre . Car la mia liberta per que es iuia per l estragna consciencia . Si yo parczoneio cun gracia per que soy blestema . Car yo fauc gracias . Donca o sia que uos manie o sia que uos beua o sia que uos facza alcuna autra cosa . Facze totas cosas a la gloria de dio . Sia sencza offendament a li iudio e a li gentil [273 r] e a la gleysa de dio . Enayma yo palaczo a tuit per totas cosas , non querent czo qu-es a mi profeytiuol . Mas a moti qu-ilh sian fait salf

XI. Sia resemilhador de mi enayma yo de χrist . Mas o frayres yo lauuo uos . Car uos se recordador de mi per totas cosas , e tene li meo comandament enayma yo li liorey a uos . Mas yo uolh uos saber . Car χrist es cap de tot home . Mas l ome es cap de la fenna . Mas dio es cap de χrist . Tot home orant o propheteiant cubert lo cap socza lo seo cap . Mas tota fenna orant o propheteiant non cubert lo cap socza lo seo cap . Car vna cosa es que ella sia scaluayra . Car si la fena non es cuberta sia tondua . Mas si socza cosa es a la fenna esser tondua , o scaluayra cuebra lo seo cap . Acer l ome non deo cubrir lo seo cap . Car es ymagena e gloria de dio . Mas la fenna es gloria de l ome . Car l ome non es de la fenna . Mas la fenna de l ome . Car l ome non es crea per la fenna . Mas la fenna per l ome . Emperczo la fenna deo hauer cubriment sobre lo seo cap per li angel . Emperczo ni l ome sencza la fenna ni la fenna sencza l ome al segnor . Car enayma la fenna es de l ome enaysi [273 v] home[1] es de la fena . Mas totas cosas son de dio e uos meseyma [l. -e] ho iuia . Tang a la fena orar dio non cuberta . E meseyma la natura non ensegna uos . Car si l ome nuris cauelh uergogna es a luy . Mas si la fenna nuris

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge 'l ome'.

cauelh gloria es a ley . Car li cauelh son dona a ley per cubriment . Mas si alcun es iust esser tecznos [l. tenczos] entre uos , nos non hauen aytal costuma ni la gleysa de dio . Mas yo comando ayczo non lauuant . Car uos uos aiosta non en melh . Mas en peis . Acer uos aiostant prumierament en la gleysa yo auuo esser diuesions entre uos , e ho creo en partia . Car couenta esser heregias : afin que aquilh que son proua sian fait manifest en uos . Donca cum uos , uos aiosta ensemp ia non es a maniar la cina del segnor . Mas vnchascun presumis a maniar la soa cina . Acer l un fameia . Mas l autre es ubri . Donca non haue maysons a ma[n]iar e a beore . O despreczia la gleysa de dio , e confonde aquilh que non han . Qual cosa direy a uos . lauuo uos en ayczo non uos lauuo . Car yo receop del segnor czo que yo liorey a uos . Car lo segnor yesus en la noit en la qual el fo liora [274 r] receop lo pan e faczent graeias frains e dis . Recebe e mania aquest es lo meo cors lo qual sare liora per uos . Facze ayczo en la mia recorda[n]cza . Semilhantament lo calici pois qu-el cine diczent . Aquest calici es lo uouel testament al meo sanc . Facze ayczo per quanta uecz uos lo beore en la mia recordancza . E per quanta uecz uos maniare aquest pan e beore lo calici : uos anunciare la mort del segnor entro qu-el uegna . Donca qual que qual maniare lo pan e beore lo calici del segnor non degnament sare acolpa del cors e del sanc del segnor . Mas l ome proue si meseyme e enaysi manie d aquel pan e bena del calici . Car aquel que lo ma[n]ia e lo beo non degnament mania e beo a si iudici non decernent lo cors del segnor . Emperczo moti enferm e freuol son entre uos e moti dormon . Car si nos iuiessan nos meseyme . Acer uos non sarian iuia . Mas dementre que nos sen iuia nos sen castiga del segnor . afin que nos non sian dapna cun aquest mont . Donca o li meo frayres cum uos uos aiosta a maniar spera l un l autre . Mas si alcun fameia manie a mayson que uos non uos aioste en iudici . Mas cum yo sarey uengu yo ordenarey a uos las autras cosas

XII. [274 v] Mas o frayres yo non uolh uos mesconoiser de las speritals cosas . Uos sabe . Car cum uos fossa gentil uos era annant a las simulacras mutas enayma uos era amena . Emperczo yo fauc a uos conegu que alcun parlant en l esperit de dio non dicza . yesus . scuminga [1] . Car alcun non po dire lo segnor yesus si non al sant sperit . E deuesions son de gracias . Mas aquel meseyme sperit . E deuesions son d amenestracions . Mas aquel meseyme segnor . E deuesions son d obrament . Mas aquel meseyme dio lo qual obra totas cosas en tuit . Mas manifestacion de-sperit es dona a vnchascun a profeit . Acer parolla de sapiencia es dona a l un per sperit . Mas parolla de sciencia a l autre segont aquel meseyme sperit . Fe a l autre en aquel meseyme sperit . Gracia de sanita a l autre en vn sperit . Obrament de uertu a l autre prophecia a l autre . Descrecion de sperit a l autre . Generacions de lengas a l autre . Entrepetracions de pa-

[1] Pur qui non s' esclude 'scuminiga' o 'scumeniga'. Vedi la nota a pag. 158 e aggiungi che *cominal-* è anche del testo che qui si pubblica.

rollas a l autre . Mas vn aquel meseyme sperit obra totas aquestas cosas departent a vnchascun enayma el uol . Car enayma lo cors es vn e ha moti membres . Mas tuit li membres del cors cum ilh sian [275 r] moti son vn cors , enaysi χrist . Car tuit sen bateia en vn sperit e en vn cors , o sian iudios o sian gentil o sian serf o sian franc , tuit sen abeora d un sperit . Car lo cors non es vn membre . Mas moti . Si lo pe dire yo non soy del cors . Car yo non soy man emperço non es del cors . E si l aurelha dire yo non soy del cors . Car non soy olh emperço non es del cors . Si tot lo cors fos olh ont fora l auuiment . E si tot fos auuiment ont fora l odorament . Mas dio pause ara li membre del cors vnchascun de lor enayma el nolc . Car si tuit fossan vn membre ont fora lo cors . Mas acer ara moti membre . Mas vn cors . L olh non po dire a la man yo non besogno de las toas obras . E dereco lo cap a li pe . Vos non se a mi besogniuol . Mas li membre del cors li qual son uist esser plus enferm son mot maiorment plus besogniuols . E li membre del cors li qual nos pensen esser non nobles nos cercunden aquisti de plus habundiuol honor . E li membre li qual son desonest han plus habundiuol honesta . Mas li nostre honest non besognan d alcun . Mas dio atempere lo cors donant plus habundiuol honor a luy lo qual era en besogna : afin que departiment non [275 v] sia al cors . Mas que li membre sian curios l un per l autre en czo meseyme . Car si l un membre suffre alcuna cosa tuit li membre ensemp suffron o si l un membre se gloriia tuit li membre s alegran . Mas uos se cors de χrist e membres del membre . Car acer dio pause alquanti en la gleysa . Prumierament li apostol . Li segont li propheta . Li terç li dotor daquienant uertuç , daquienant gracias de sanitas . Aiutoris gouernament . Generacions de lengas . Entrepetracions de parollas . Donca son tuit apostol . Donca son tuit propheta . Donca son tuit doctor . Donca han tuit uertuç . Donca han tuit gracia de sanita . Donca tuit parlan per lengas . Donca entrepetran tuit . Mas enueia li melhor don e yo mostrarey a uos encara plus auta uia

XIII. Si yo parlarey per lengas d omes o d angels . Mas non haurey carita yo soy fait enayma l aram sonant e lo cinbol tintent . E si yo haurey prophecia e haurey conegu tuit li menestier e tota sciencia . E si yo haurey tota fe enaysi que yo traporte li mont . Mas non haurey carita yo non soy alcuna cosa . E si yo departirey totas las mias substancias en maniars de paures . E si [276 r] yo liorarey lo meo cors enaysi que yo arda . Mas yo non haurey carita a mi non profeyta alcuna cosa . Carita pacient es benigna es . Carita non ha enueia non fay peruerssament non es enfla , non es cubitosa , non quer aquellas cosas que son soas , non es scomagua , non pensa mal non s alegra sobre la enequita . Mas ensemp s alegra a la uerita . Totas cosas suffre , totas cosas ere , totas cosas spera , totas cosas sosten . Carita non cagic vnqua . O si prophecias saren enuaneczias , o si lengas cessaren , o si sciencia sare destruyta . Car nos conoissen de partia e propheteien de partia . Mas cum lo sare uengu czo qu-es perfeit sare enuaneczi czo qu-es de partia . Cum yo fosso petit yo parlauo enayma

petit , e sabio enayma petit , e penssauo enayma petit . Mas cum yo fuy fait baron enuaneczic aquellas cosas las quals eran de petit . Car nos uesen ara per miralh en figura . Mas adonca facia a facia . Yo conoisso ara de partia . Mas adonca conoisarey enayma yo soy conoissu . Mas aquestas tres cosas permanon ara fe sperancza e carita . Mas carita es maior d aquestas

XIV. [276 v] Ensegue carita e enueia las sperítals cosas . Mas maiorment que uos propheteie . Car aquel que parla per lenga non parla a li ome . Mas a dio . Car alcun non au luy . Mas l esperit parla li secret . Car aquel que propheteia parla a li ome en hedificacion , e en amonestancza , e en consolacion . Aquel que parla per lenga hedifica si meseyme . Mas aquel que propheteia hedifica la gleysa . Mas yo uolh tuit uos parlar per lenga . Mas maiorment propheteiar . Car maior es aquel que propheteia que aquel que parla per lenga si non per auentura qu-el entrepetre que la gleysa recepia hedificacion . Mas o frayres si yo uenrey ara a uos parlant per lengas qual cosa profeytarey si yo non parlarey a uos o en reuelacion , o en sciencia , o en prophecia , o en doctrina . Emperczo aquellas cosas que son sencza arma donant uoucz , o sia calamella , o sia citara si non donare decernimenl de sons en qual maniera sare saupu ço qu-es canta o czo qu-es citaricza . E si la tuba donare uous non certana qual derant se aparalhare a la batalha . Enaysi uos si uos non donare manifesta parolla per lenga en qual maniera sare saupu ço [277 r] qu-es dit . Car uos sare parlant en li aere enayma motas generacions de lengas son en aquest mont e alcuna cosa non es sencza uoucz . Donca si yo non sabrey la uertu de la uoucz yo sarey strang a luy al qual yo parlo . E aquel lo qual parla sare strang a mi . Enaysi uos . Car uos se enueiadors de li sperit : quere que uos abondie en hedificacion de la gleysa . Emperço aquel que parla per lenga ore qu-el entrepetre . Car si yo orarey per lenga lo meo sperit ora . Mas la mia pensa es sencza fruc . Donca qual cosa es orarey per sperit orarey per pensa . Psalmeiarey per sperit psa[l]meiarey per pensa : per que si tu beneyczires de-sperit aquel que ten lo luoc del diot . En qual maniera respondre Amen sobre la toa benedicion . Car el non sap qual cosa tu diczes . Car acer tu facz ben gracias . Mas l autre non es hedifica . Yo fauc gracias al meo dio . Car yo parlo per lenga de tuit uos . Mas yo uolh maiorment parlar . 5 . parollas del meo sen en la gleysa que yo ensegne li autre que decz milia de parollas per lenga . O frayres non uolha esser fait petit en sen . Mas sia petit en malicia . Mas sia perfeit en sen . Car script es en la ley . Car yo parlarey [277 v] a aquest poble en autras lengas e en autras lauias enaysi non auuiren mi dis lo segnor . Donca lengas son en ensegnas non a li fidel . Mas a li non fidel . Mas prophecias son en ensegnas non a li non fidel . Mas a li fidel . Donca si tota la gleysa s aiosta en vn e tuit parlon per lenga . Mas intrant li diot o li non Fidel . Donca non diren per que forssena . Mas si tuit propheteian . Mas intre alcun non fidel o diot el es uenczu de tuit e es iuia de tuit , e las resconduas cosas del cor de luy son faytas manifestas , enaysi cagent en la facia orare dio derant anunciant que dio sia

uerament en uos . Donca o frayres qual cosa es . Cum uos uos aiosta vnchascun de uos haya psalme haya doctrina haya apocalis haya lenga haya entrepetracion . Totas cosas sian faytas en hedificacion . O si alcun parla per lenga segont duy mot o tres e per partia entrepetre . Mas si el non sare entrepetrador taysa en la gleysa . Mas parle a si e a dio . Mas duy o trey propheta diczan , e li autre decernissan . Car si alcuna cosa sare reuella al sesent lo prumier taysa . Car tuit poe propheteiar per sengles [278 r] que tuit emprenan e tuit amonestoń . E li sperit de li propheta sian sotmetu a li propheta . Car dio non es de departiment . Mas de pacz enayma yo ensegno en totas las gleysas de li sant . Las fennas taysan en la gleysa . Car non es outreia a lor parlar . Mas esser somessas enayma la ley di . Mas si ellas uolon apenre alcuna cosa demandon li lor mari a meyson . Car socza cosa es a la fenna parlar en la gleysa . Mas la parolla de dio issic de uos o peruenc en uos sols . Mas si alcun es uist esser propheta o sperítals conoyssa aquellas cosas las quals yo scrio a uos . Car son comandament del segnor . Mas si alcun mesconois el sare mesconegu . Donca o frayres enucia propheteiar , e non uolha uedar parlar per lenga . Mas totas cosas sian faytas en uos honestament e segont orde

XV. Mas o frayres yo fauc a uos conegu l euangeli , lo qual yo prediquey a uos lo qual uos receopes al qual uos ista per lo qual uos se salua'. Si uos tene per qual raczo[n] yo [278 v] prediquey a uos , uos non creses en uan . Car yo prumierament uos hay dona czo que yo encara auio receopu . Car χrist moric per li nostre peca segont las scripturas : e qu-el fo sebeli e rexuscite al tercz iorn segont las scripturas e car el fo uist de peyre . Enapres aquestas cosas a li vnze . Daquienant fo uist a plus de . 5 . cent frayres ensemp de li qual moti permanon entro ara . Mas alquanti dormiron . Daquienant fo uist a iaco . Daquiena[n]t a tuit li apostol . Mas el fo uist a mi derierament de tuit enayma auorton . Car yo soy memor de li apostol lo qual non soy degne esser apella apostol . Car yo perseguey la gleysa de dio . Mas yo soy czo que yo soy per la gracia de dio , e la gracia de luy non fo uana en mi . Mas yo lauorey plus habundiuolment de tuit lor . Mas non yo . Mas la gracia de dio en mi . Car si yo o si ilh prediquen enaysi , e uos creses enaysi . Mas si χrist es predica qu-el resucite de li mort : alcuns en qual maniera diczon en uos . Car non es resurecion de mort . Mas si resurecion de mort non es , χrist non resucite . Mas si χrist [279 r] non resucite la nostra predicacion es uana e la uostra fe es uana . Mas nos sen atroba fals testimoni de dio . Car nos diczen testimoni contra dio , qu-el r(e)esucite . χrist . lo qual non resucite si li mort non resucitan . Car si li mort non resucitan χrist non resucite . Car si χrist non resucite la uostra fe es uana . Car uos encara en li uostre peca . Donca aquilh que do[r]miron en χrist periron . Si nos sen sperant en χrist tan solament en aquesta uita nos sen plus miserios de tuit li ome . Mas χrist resucite ara de li mort prumier de li dorment . Car Acer mort per home e resu[re]cion de mort per home . E enayma tuit moriron en adam enaysi tuit saren uiuifica en χrist e vnchascun al seo orde . Mas χrist prumierament daqui-

enant aquilh que son de χrist li qual creseron en l auenament de luy . Daquienant la fin cum el haure liora lo regne a dio czo es al payre . Cum el haure enuaneczi tot principa e poesta e uertu . Mas couenta luy regnar entro qu-el pause li seo enemic sot li pe de luy . Mas l enemiga mort sare destruyta derierament . Car el sotmes totas cosas sot li pe de luy . Mas cum el dicza totas cosas son sommessas a luy sencza dubi stier luy lo qual somes a luy totas cosas . Mas cum totas [279 v] cosas saren somessas a luy adonca meseyme lo filh sare somes a luy lo qual somes a luy totas cosas qu-el sia dio totas cosas en tuit . D autra maniera qual cosa faren aquilh que son bateia per li mort . Si al postot li mort non resucitan per que son bateia per lor . E per que perilhen tota hora . O frayres yo moro per chascun dia per la uostra gloria la qual yo hay en yesus χrist lo nostre segnor . Si yo combatey segont home a las bestias d-ephesia qual cosa profeyta a mi si li mort non resucitan . Manien e beuen . Car deman morren. Non uolha esser engana . Car li mal parlament corrumpon las bonas costumas . Sia uelhant iustament e non pecque . Car alcuns de uos non han la conoyssencza de dio . Yo parlo a uos a la uostra uergogna . Mas alcun di . Li mort en qual maniera resucitaren , o en qual cors uenren . O tu non saui czo que tu semenas non es viuifica si prumierament non mor . E czo que tu semenas non semenas lo cors lo qual es a uenir . Mas lo nu gran enayma de froment o d alcun de li autre semecz . Mas dio done a luy cors enayma el uol a vnchascun de li [280 r] semecz . Mas dio done a luy cors enayma el uol a vnchascun de li semenç propi cors . Tota carn non es vna meseyma carn . Mas acer vna es de li ome . Mas autra de las bestias . Mas autra de li oysel . Mas autra de li peyson . E son cors celestials , e son cors terrenals . Mas acer vna es la gloria de li celestials . Mas autra de li terrenals . Una es la clarita del solelh , autra la clarita de la luna autra la clarita de las stelas . Car l estela se decern de l estela en clarita . E enaysi sare la resurecion de li mort . Es semena en corrucion resucitare en non corrucion . Es semena en non noblecza resucitare en gloria . Es semena en enfermeta resucitare en uertu . Es semena cors animal resucitare cors sperital . Si es cors animal es cors sperital , enayma es script . Lo prumier home adam fo fayt en arma viuent . Mas lo segont adam en sperit viuificant . Mas non prumierament czo qu-es sperital . Mas ço qu-es animal daquienant czo qu-es sperital . Lo prumier home de terra es terrenal . Lo segont homme del cel es celestial . Qual es (lo) lo terrenal aytals son li terrenals , e qual es [280 v] lo celestial aitals son li celestials . Donca enayma nos porten l eymagena del terrenal enaysi porten l eymagena del celestial . Mas o frayres yo dic ayczo . Car la carn ni lo sanc non possesiren lo regne de dio , e coruption non possesire non corupcion . Veuos yo dic a uos segret . Acer nos tuit non dormiren : nent de menez tuit nos saren muda . En vn moment al colp de l olh en derayrana tuba . Car la tuba sonare e li mort resucitaren non corrumpu e nos saren muda . Car couenta aiczo corrumpiuol uestir non corrupcion , e aiczo mortal uestir non mortalita . Mas cum aiço corrumpiuol haure

uesti non corrupcion e aiço mortal haure uesti non mortalita . Adonca sare acumplia la parolla la qual es scripta . La mort es furbia a uitoria . O mort la toa victoria al qual luoc es , O mort lo teo agulhon al qual luoc es . lo peca es agulhon de la mort . Mas la ley es uertu del peca . Mas gracias a dio lo qual done a nos victoria per yesus χrist nostre segnor . Donca o li meo frares ama sia istables e non mouiuols habundiant totauia en l obra del segnor sabent . Car lo uostre lauor non [281 r] es uan al segnor

XVI. Mas de las culhias las quals son faytas en li sant enayma yo ordeney a las gleysas de Galacia . Enaysi uos facze vuchascun de uos rescondent repona enapres si per chascun sabba ço que playre a luy que cum yo sarey uengu adonca non se faczan las culhias . Mas cum yo sarey present yo trametrey aquilh li qual uos haure proua per las epistolas portar la uostra gracia en ierusalem . Car si sare degna cosa que yo anne ilh annaren cun mi . Mas yo uenrey a uos cum yo haurey trapassa Macedonia . Car yo trapasarey per macedonia . Mas per auentura permanrey enapres uos , o acer vuernarey , que uos ammene mi en qual que qual luoc yo annarey . Mas yo non uolh ueser uos ara al trapassament . Car yo spero mi permanir alcun temp enapres uos si lo segnor autreiare . Mas yo permanrey en phesia entro a pendecosta . Car grant us es hubert a mi e apareysent moti auerssari . Mas si thimotio sare uengu ueia qu-el sia enapres uos sencza temor . Car el obra l obra del segnor enayma yo . Donca alcun non despreçe luy . Mas amene luy en paz [1] [281 v] qu-el uegna a mi . Car yo spero luy cun li frayre . Mas yo fauc a uos conegu de apollo lo frayre . Car yo preguey luy mot qu-el uengues a uos cun li frayre e acer non fo la uolunta de luy qu-el uengues ara . Mas el uenre cum sare comodo a luy . Velha e ista en la fe . Facze baroniuolment sia conforta , e totas las uostras cosas sian faytas en carita . Mas o frayres yo prego uos , uos conoisse la mayson d-estefena e de fortunat e d acaya . Car son premicias de acaya , e ordeneron lor meseyme al menestier de li sant que uos sia somes [a] aquilh que son d aquesta maniera a tot ensemp obrant e lauorant . Mas yo m alegro en la presencia d-estefena e de fortunat e d acaya . Car ilh compliron czo que era defalhi a uos . Car ilh referon lo meo sperit e lo uostre . Donca conoisse aquilh que son d aquesta maniera . Totas las gleysas d asia saludan uos , prisca e aquila enapres li qual yo albergo cun la lor domestiga gleysa saludan uos mot al segnor . Tuit li frayre saludan uos . Saluda uo(n)s entre uos en sant baysament . La mia saludacion en la man de paul . Mas si alcun non ama lo nostre [282 r] segnor yesus χrist scuminga [2] en l auenament de luy la gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun uos . La mia carita sia cun tuit uos en yesus χrist . Amen

Ayci finis la prumiera Epistola de Paul a li corentian

---

[1] '-z' correzione di 's'.

[2] V. la nota a pag. 158.

Seconda Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Comencza la 2ª Epistola de paul A corentiana [1] Cap. 1.

I. Paul apostol de yesus χrist per la uolunta de dio , e Timotio lo frayre : gracia sia a la gleysa de dio la qual es a corenti con tuit li sant li qual son en tota Acaya , e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Dio czo es lo payre del nostre segnor yesus χrist sia beneit , payre de misericordia , e dio de tota consolacion , lo qual consola nos en tota la nostra tribulacion : Afin que nos poissan consolar, Aquilh que son en tot apremiment per la consolacion per la qual nos sen consola de dio . Car enayma las passions de χrist Abondian en nos , enaysi la nostra consolacion Abondia per χrist . Mas sia que nos sian tribula per la uostra tribulacion e per la salu . O [282 v] sia que nos sian consola per la uostra consolacion e salu , la qual uos fay portar pacientament aquellas meseymas passions, las quals nos suffren que la nostra esperancza per uos sabent . Car enayma uos se compagnons de las passions . Enaysi sare de la cunsolacion . Car O frayres nos non uolen uos mesconoyser de la nostra tribulacion , la qual fo fayta a nos . Enaysi . Car nos sen agraua sobre maniera plus que nos non poyen portar . Enaysi que Acer encreyses , a nos de uiore . Mas nos meyme aguen respos de mort en nos meseyme que nos non sian confidant en nos . Mas en dio lo qual resuscita li mort , lo qual desliore nos de tanti perilh , e nos desliore : al qual nos esperen . Car desliorare nos encara uos aiudant per nos en oracions , que gracias sian faytas a dio per nos per moti de las presonas de motas facias d aquella donacion la qual es en nos . Car aquesta es la nostra gloria lo testimoni de la nostra conciencia. Car nos auen conuersa en aquest mont en simpleta de cor e en purita de dio e non en sapiencia carnal . Mas en la gracia de dio . Mas plus abondiuolment [283 r] a uos . Car nos non escripen a uos autras cosas que aquellas las quals uos leges , e conogues . Mas yo spero que uos conoysare entro a la fin . Enayma uos conogues nos de partia . Car nos sen la uostra gloria . Enayma Acer uos la nostra al dia del nostre segnor yesus χrist . E yo uolc uenir a uos prumierament per aquesta confidancza : afin que aguessa la segonda gracia e trapassant per uos en Macedonia , e dereco de Macedonia uenir a uos , e esser amena de uos en iudea . Mas cum yo agues uolgu ayczo . Donca husey de leoiaria . O las cosas que yo penso las penso yo segont carn . Que si e non sia enapres mi . Mas dio es fidel . Car la nostra parolla la qual fo enapres uos si e non non fo en luy . Mas si fo en luy . Car yesus χrist es filh de dio lo qual es predica en uos per nos per mi e per siluan e per timotio , si e non non fo en luy . Mas si fo en luy . Car totas las promessions de dio que son en luy son si . Emperço

---

[1] Nel titolo corrente: 'A li Corentian'.

nos diczen Amen A dio per luy meseyme A la nostra gloria . Mas dio es lo qual conferma nos con uos en χrist e lo qual oins nos [283 v] e lo qual segne nos e done peng de-sperit en li nostre cor . Mas yo apello dio testimoni a la nostra arma . Car perdonant a uos non uenc daquienant A corenti: non que nos ayan segnoriia de la uostra fe . Mas sen aiudador del uostre goy . Car nos ista per fe

II. Mas yo ordeney ayczo meseyme enapres mi que yo non uengues a uos dereco en tristicia . Car si yo contristo uos qual es aquel lo qual alegra mi . Si non aquel lo qual es contrista de mi . E yo scrips a uos ayczo meseyme : afin que cum yo sarey uengu yo aya tristicia sobre tristicia d aquellas cosas de las quals couentaua mi alegrar : cunfidant me en tuit uos . Car lo meo goy es de tuit uos . Car en grant tribulacion e angoysa de cor yo uos ay script cun motas lagrimas, non aczo que uos sia contrista . Mas afin que uos sapia la carita la qual yo ay mot abundiuolment a uos . Mas si alcun contriste mi el non contriste mi . Mas de partia : afin que yo non carge tuit uos . Aquesta tenczon la qual es [284 r] fayta de plusors basta a luy lo qual es d aquesta maniera . Enaysi que uos perdone maiorment al cuntrari e sia consola que per auentura aquel que es d aquesta maniera non sia sobre monta de plus abondiuol tristicia . Per la qual cosa yo prego uos que uos conferme la carita enuer de luy . Car per ayço yo uos ay script : afin que yo conoissa lo uostre sprouament , si uos se obedient en totas cosas . Mas si uos perdona alcuna cosa a alcun : e yo encara . Car czo que yo perdoney si yo perdoney alcuna cosa yo perdoney per uos en presona de χrist afin que nos non sian engana del satanacz . Car nos non mesconoysen las cogitacions de luy . Mas cum yo fosa uengu a troya per l euangeli de χrist e que hus fos hubert a mi al segnor : yo non ac repaus al meo sperit : Emperczo que yo non aya atroba tit lo meo frayre . Mas yo pres cungiet de lor aney en Macedonia . Mas gracias a dio lo qual uitoriia per nos tota ora en yesus χrist e manifeste per nos l odor de la soa conoissencza en tot luoc . Car nos [284 v] sen bona odor de χrist a dio en aquilh que son fait salf , e en aquilh que perison . Acer a li un Odor de mort per morir . Mas a li autre Odor de uita per uiore . E qual es aquel lo qual es sufficient ha aquestas cosas . Car nos non sen enayma plusors hauotrant la parolla de dio . Mas nos parlen enayma en χrist derant dio de purita enayma de dio

III. Comenczen dereco a lauuar nos meseyme . Ho auen nos besogna enayma alcuns d auer epistolas de recommandacions a uos ho per uos . Car uos se la nostra epistola scripta en li nostre cor : la qual es conoissua e legia de tuit li omme : e se manifesta esser l epistola de χrist : Amenestra de nos e scripta non per enclostre . Mas per l esperit de dio lo uio . non en taulas peyriencas . Mas en taulas carnals de cor . Mas nos auen aytal fiancza a dio per χrist non que nos sian sufficient pensar alcuna cosa de nos enayma de nos . Mas la nostra sufficiencia es de dio lo qual fey nos coueni[285 r]uols menistres del nouel testament : non per letra . Mas per sperit . Car la letra oci . Mas l esperit uiuifica . Car si l-amenistracion de

mort forma per letras en peyras fo en gloria , enaysi que li filh de Israel non pogu[e]san regardar la facia de Moyses per la gloria del uout de luy la qual la es enuaneczia . L-amenistracion de l esperit en qual maniera non sare maiorment en gloria . Car si l-amenistracion de danacion es en gloria l-amenistracion de iusticia abondie en gloria mot maiorment . Car czo que fo clarifica non fo glorifica en aquesta partia per la sobre montant gloria . Car si czo que es enuaneczi es per [1] gloria ço que perman es mot maiorment en gloria . Donea nos auent aytal esperancza husen de mota fiancza . E non enayma Moyses pausaua lo cubriment sobre la soa facia que li filh de Israel non regardessan en la fin de czo que es enuaneczi . Mas li sen de lor son rudes . Car entro al dia d-encoy aquest meseyme cubrim[en]t perman non reuela en la leyczon del uelh testament lo qual es enuaneczi en χrist . Mas cum moises [285 v] es legi lo cubriment es pausa sobre lo cor de lor entro al dia d-encoy . Mas cum ilh saren conuerti a dio lo cubriment sare tout . Mas dio es sperit . Mas aqui al qual luoc es l esperit de dio aquy es liberta . Mas nos tuit regardant la gloria del segnor cun la facia descuberta : sen trasforma en aquella meseyma ymagena de clarita en clarita enayma de l esperit de dio

IV. Enperczo auent aquesta amenistracion segont la misericordia la qual nos auen receopu non defalhan . Mas degitant las rescon duas cosas de desonor , non anant en scautriment ni corompent la parolla de dio . Mas nos rendent lauuables a tota consciencia de li home derant dio en manifestant la uerita . Car Acer si lo nostre euangeli es cubert . El es cubert en aquilh li qual perisson : a li qual lo dio d aquest mont enceque li entendament de li non fidel . Afin que l enlumenament de l euangeli de la gloria de χrist lo qual es ymagena de dio non lor resplandisa . Car nos non prediquen nos meseyme . [286 r] Mas lo nostre segnor yesus χrist . Mas nos li nostre serf per ihesu . Car dio lo qual dis la lucz resplandir en las tenebras luczicha en li nostre cor , a enlumenament de la sciencia de la gloria de dio en la facia de yesus χrist . Mas nos auen aquest trasor en uaysel terrienc : afin que l autecza sia de la uertu de dio , e non de nos . Nos suffren tribulacions en totas cosas . Mas nos non sen angustia . Nos sen empaureczi : Mas nos non sen desordena . Nos suffren persegacion . Mas nos non sen abandona . Nos sen humilia . Mas nos non sen confondu . Nos sen degita . Mas nos non peren . Encerque portant totauia la mortificacion de yesus χrist al nostre cors : afin que la uita de ihesu sia manifesta en li nostre cors . Car nos li qual uiuen sen liora totauia en mort per ihesu que la uita de ihesu sia manifesta en la nostra carn mortal . Donca mort obra en nos . Mas uita en uos . Mas auent aquel meseyme sperit de fe . Enayma es script . Yo cresey per la qual cosa yo parley : e nos cresen per la qual cosa nos parlen sabent . Car aquel que resucite ihesu [286 v] de li mort resucitare nos cun yesus . E ordenare nos cun uos . Car totas cosas

---

[1] Il 'per' non è bene perspicuo.

son per uos : afin que la gracia abondiant abondie per moti faczament de gracias en la gloria de dio . Per la qual cosa non defalhan . Mas ia sia ayço que lo nostre uelh home lo qual es defora sia corompu : emperczo aquel que es dedincz es renouela de iorn en iorn . Car czo que es en present mouiuol , e legier de la nostra tribulacio[n] obra en nos sobre maniera eternal pes de gloria en autecza . Nos non regardant aquellas cosas las quals son uistas . Mas aquellas que non son uistas . Car aquellas que son uistas son temporals . Mas aquellas que non son uistas son eternals

V. Car nos saben que si la nostra terenal mayson d aquesta abitacion es deslia que nos auen edificacion de dio mayson non fayta de man . Mas eternal en li cel . Car nos gemen en ayczo cubitant sobre uestir la nostra abitation la qual es del cel : emperczo si nos sen troba uesti e non nu . Car [287 r] nos li qual sen en aquest tabernacle gemen agraua : emperczo . Car nos non volen esser despolha . Mas esser sobre uesti : afin que czo que es mortal sia surbi de uita . Mas dio lo qual fey nos en czo meseyme lo qual done a nos peng d-esperit . Donca auent totauia bon corage e sabent que tant longament quant nos sen en aquest cors nos sen pelegrins de dio . Car nos auen per fe, e non per semblancza , nos auen confidancza e bona volunta plus tost de esser estrania del cors maiorment e esser present a dio . Emperczo nos contenden placzer a luy . O sian desistant o sian present . Car tuit nos couenta esser manifesta derant lo seti de χrist que vnchascun recepia las propias cosas del cors enayma el ha fait . O sia ben o sia mal . Donca nos hauent conoissencza d aquesta temor del nostre segnor , nos amonesten li ome : e nos sen manifesta a dio . Mas yo spero nos esser manifest en las uostra consciencias . Nos non lauuen nos dereco a uos . Mas donen a uos cayson de uos gloriiar [287 v] per nos : afin que uos aya que respondre ha aquilh que se gloriian segont la facia e non al cor . Car o sia que nos sobre montan a dio per pensa : o sia que nos sian amesura nos sen amesura a uos . Car la carita de χrist costreng nos : pensant ayczo . Car si vn es mort per tuit . Donca tuit son mort . E crist es mort per tuit : afin que aquilh que viuon ia non viuan a lor . Mas a luy lo qual es mort per lor e es resuscita . Donca nos non conoissen alcun d aquesta hora segont la carn . E se nos auen conegu χrist segont la carn . Mas ara ia non lo conoissen . Donca si alcuna nouella creatura es en crist . Las uelhas cosas trapasseron . E uenos totas cosas son faytas nouas . Mas totas cosas son de dio lo qual reconcilie nos a si per χrist : e donc a nos menestier de reconciliacion . Car Acer dio era en χrist reconciliant a si lo mont : non recointant a lor li forfait de lor : e pause en nos la parolla de reconciliacion . Donca nos husen de mesaiaria per crist : enayma si dio uos amonestes per nos . Nos preguen per Crist [288 r] que uos sia reconcilia a dio . El a fait luy lo qual non ha peca esser huferta de peca per nos : afin que nos sian fait iusticia de dio per luy meseyme

VI. Mas nos aiudant amonesten vos que uos non recepia la gracia de dio en uan . Car el dis . Yo eysauczic tu en temp recebiuol , e aiudey a tu al dia de salu . Uenos ara es temp recebiuol : venos ara son dia de

salu . Non donant alcuna ofension a alcun afin que lo nostre menestier non sia despreçia . Mas donen nos mescymes en totas cosas Enayma menistres de dio . Em mota paciencia . en tribulacions , en besognas , en angustias , en plagas en carcers , en tenczons , en lauors , en uegilias en deiunis , en castita , en sciencia , en longa persaueranczа , en soyuecza al sant sperit , en carita non enfeinta , en parolla de uerita , e en uertuz de dio , Per armas de iusticia de dreytas e de senestras , per honor e per desonor , per mala nomenanczа , e per bona nomenanczа . Enayma enganadors e uerays . Enayma conegu e non conegu . Enayma murent e uenos nos [288 v] viuen . Enayma castiga e non mortifica . Enayma trist . Mas alegrant totauia . Enayma besognant . Mas mot enriqueçent . Enayma non auent alcuna cosa , e possesent totas cosas . O Corentis la nostra bocca es huberta a uos , e lo nostre cor es alarga . Non sia angustia en nos . Mas sia angustia en las uostra intralhas . Mas auent aquella meseyma reguiardonanczа . Yo dic enayma a filhç e uos se alarga . Non volha amenar ioo cun li non fidel . Car qual parçoneiança es de iusticia cun enequita . O qual compagnia es de la lucz a las tenebras . O qual couencion es de χrist al diauol . O qual partia del fidel cun lo non fidel . Mas qual consentiment del temple de dio cun las ydolas . Car uos se temple de dio lo uio : enayma dis lo segnor . Car yo habitarey en lor , e anarey entre lor , e sarey dio de lor , e ilh saren a mi poble . Per la qual cosa lo segnor di . Yse del mey de lor e sia departi de lor e non tocare la soça cosa , e yo recebrey uos e sarey a uos en payre e nos sare a mi en filhcz e en filhas dis lo segnor tot poderos

VII. [289 r] Donca ho carisimes anent aquestas promessions monden nos de tot soczament de carn e d-esperit perfaçent la sanctificacion en la temor de dio . Recebe nos . Nos non nafren , alcun nos non corompen alcun , nos non enganen alcun . Yo non o dic a la uostra cundanacion . Car yo derant dis que uos se en li nostre cor a ensemp morir e a ensemp uiore . Mota fiancza es a mi enapres uos : mota gloriiacion es a mi per uos . Yo soy repleni de consolacio[n] . Yo sobre abondio de goy en tota la nostra tribulacion . Car cum nos fosan uengu en Macedonia . La nostra carn non hac alcun repaus . Mas sufren tota tribulacion . Batalhas de fora e temor de dincz . Mas dio lo qual consola li humil console nos en l auenament de tit . E non solament en l auenament de luy . Mas Acer en la consolacion de la qual el a ista consola en uos , recointant a nos lo uostre desirier lo uostre plor la uostra enucia per mi . Enaysi que yo m alegres maiorment . Car se yo contristey uos en la pistola , yo non m-enpento ara e si [289 v] yo m-enpenteso uesent que aquella epistola contriste uos alora yo m alegro ara . Non . Car uos se contrista . Mas . Car uos se contrista a penitencia . Car uos se contrista segont dio que uos non sufra destruyment de nos en alcuna cosa . Car la tristicia la qual es segont dio obra penitencia istabla en salu . Mas la tristicia del segle Obra mort . Car uenos ayezo meseyme uos esser contrista segont dio . Canta cura obra en uos . Mas defension . Mas endegnacion . Mas temor . Mas desirier . Mas enucia . Mas ueniança .

Uos dones uos en totas cosas non esser socza al menestier . Donea ia sia que yo uos aya script, non per luy lo qual fey l eniuria ni per luy lo qual la sufere . Mas a manifestar la nostra cura la qual nos auen per uos derant dio . Emperczo nos sen consola . Mas plus abondiuolment en la uostra consolacion : nos nos sen alegra maiorment sobre lo goy de Tit . Car l esperit de luy es refait de tuit uos . Car se yo glorigey en alcuna cosa de uos enapres luy . Yo non soy confondu . Mas enayma nos parlen a uos totas cosas [290 r] en uerita : enaysi la nostra gloriiacion la qual fo a Tit es fayta uerita . e las intralhas de luy son plus abondiuolment reco(n)intas la obediencia de tuit uos en qual maniera uos receopes luy cun temor e cun tremor . Yo me alegro . Car yo me confido en uos en totas cosas.

VIII. Mas o frayres nos façen a uos conegua la gracia de dio la qual es dona en las gleysas de macedonia . Car l abondancia del ioy de lor fo de moti sprouament de tribulacion : e l autesima paureta de lor abondie en las riqueczas de la simpleta de lor . Car yo dono a lor testimoni segont uertuç . Car ilh foron uoluntеyros sobre uertu pregant nos cun mota amonestancza que amenistracion de gracia e de comunicacion fosa fayta a li sant . E non enayma nos speren . Mas doneron lor meseymes prumierament a dio daquienant a nos per la uoluntа de dio enaysi que nos auen prega Tit que enayma el comence . Enaysi Acer perfacza en uos aquesta gracia . Mas enayma uos abondia en totas [290 v] cosas en fe e en parolla , e en scienеia e en tota cura sobre que tot la uostra carita en nos : que enaysi abondie en aquesta gracia . Yo non o dic enayma comandant . Mas per la cura de li autre . Acerta ensemp prouant la bona afection de la uostra carita . Car uos sabe la gracia del nostre segnor yesus χrist . Car cum el fos ric fo fait besognos per uos que uos fosa ric en la besogna de luy . E yo dono conselh en ayço . Car ayço es profeytiuol a uos : li qual comences del prumier an non solament lo far . Mas lo uoler . Mas ara o comple perfait : que enayma lo corage de la uostra uoluntа es aparelha enaysi sia de perfar de czo que uos aue . Car se la uoluntа es aparelha ilh es receopua segont czo que ilh ha e non segont czo que ilh [non] ha . Non que perdon sia a li autre . Mas a uos tribulacion . Mas que la uostra abondancia complicha la besogna de lor d-eygalecza . al present temp que l abondancia de lor sia compliment de la uostra besogna que eygalecza sia fayta enayma es script . Aquel que ac mot non abondie , e aquel que hac poc non amerme . Mas yo fauc gracias a dio lo qual done [291 r] aquella meseyma cura per nos al cor de Tit . Car Acer el receop amonestancza . Mas cum el fos plus curios ane a uos de la soa uoluntа . Acer nos tramesen cun luy lo nostre frayre la lausor del qual es en l euangeli per totas las gleysas . E non ayczo solament . Mas es ordena compagnon de las gleysas de la nostra pelegrinacion en aquesta gracia la qual es amenestra de nos a la gloria del segnor a la uostra destina uoluntа squinant ayço que alcun non uetupere nos en aquesta abondancia , la qual es amenestra de nos en la gloria del segnor . Car nos pronesen a ben far non solament deuant dio . Mas Acer deuant tuit . li ome . Mas nos tramesen lo nostre frayre , lo qual nos auen proua esser

curios souendierament en motas cosas . Mas ara mot plus curios , per la grant confidancza qu-el ha en uos , o sia per Tit lo qual es lo meo compagnon e aiudador en uos o sia per li nostre frayre apostol de las gleysas de la gloria de χrist . Donca mostra en lor en la facia de las gleysas lo demostrament lo qual es de la uostra carita e de la uostra gloria per uos

IX. [291 v] Car d abondiant es a mi escripre a uos del menestier lo qual es fayt en li sant . Car yo say lo uostre corage aparelha . Per lo qual me gloriio de uos enapres li macedoniene . Car acaya as aparelha de l an trapassa , e la uostra enueia scomoc plusors . Mas nos tramesen li frayre que ço que uos gloriien de uos non sia enuaneczi en aquesta partia que uos sia aparelha , enayma yo dis : que cum li macedoniene saren uengu cun mi , e auren troba uos non aparelha , nos en uergognan , nos non diczen solament uos , en aquesta materia . Donca yo pensey besogniuol cosa pregar li frayre : que ilh derant uegnan a uos e derant aparelhon aquesta repromesa benedicion esser derant aparelha enayma benedicion non enayma auaricia . Mas yo dic ayczo . Car aquel que semena scarsament meissonare scarsament . E aquel que semenare en benedicion meissonare uita eterna de benedicions vnchascun enayma el destine al seo cor : non de besogna , o de tristicia . Car dio ama alegre donador . Mas dio es poderos far [292 r] abondiar tota gracia en uos , que auent tota abondancia abondie totauia en totas cosas en tota bona obra enayma es script . El departic e done a li paure la iusticia de luy perman en li segle de li segle . Mas aquel que amenistra semeç al semenant e pan al maniant donare e multiplicare lo uostre semeç , e acreysare li acreissament de li fruc de la uostra iusticia , que enriqueczi en totas cosas abondie en tota simpleta la qual obra per nos faczament de gracias a dio . Car lo menestier d aquest hufici non complis solament aquellas cosas las quals defalhon a li sant . Mas Acer abondia per moti fazament de gracias , al segnor glorificant dio per lo prouament d aquest menestier en obediencia de la uostra confesion en l euangeli de χrist e en la simplicita de la nostra cuminalecza en lor e en tuit e en la preyera de lor per nos desirant uos per la sobre apareysent gracia (de dio) de dio en uos . Yo faue gracias a dio sobre lo non recointiuol don de luy

X. Mas yo paul prego uos per la soayuecza , e per la temperança de χrist [292 v] lo qual Acer soy humil en facia entre uos . Mas desistant me confido en uos . Mas yo prego uos que present non ause per aquella confidancza per la qual soy pensa ausar en alcuns li qual pensan nos : Enayma si nos anen segont la carn . Car nos anant en carn non batalhan segont la carn . Car las armaduras de la nostra caualaria non son carnals . Mas poderosas a dio a destruament de li garniment destruent li conselh e tota autecza leuant se contra la sciencia de dio e retornant en caytiueta tot entendament al seruiçi de χrist . Acer auent en aparelhament de neniar tota desubidiencia cun la nostra desobidiencia sare complia . veia aquellas cosas las quals son segont facia . Si alcun confida si esser serf de crist pense ayço dereco enapres si meseyme . Car enayma el es de χrist enaysi

nos . Car se yo me sarey gloriia alcuna cosa plus de la nostra poesta la qual lo segnor done a nos (en) a edificacion e non al uostre destruyment . Yo non me uergognarey . Mas que yo non sia pensa enayma spauantar uos per las epistolas . Car acer [293 r] ilh diçon . Las epistolas son greos e forç . Mas la presencia del cors es enferma e la parolla despreçiuol . Donea aquel que es d aquesta maniera pense ayczo que tals coma nos sen desistant per parolla per las epistolas tals sen present al fait . Car nos non ausen aiogner se . o comparar ha alcuns li qual lauuan lor meseymes . Mas nos mesuren nos meseymes a nos e cumparant nos meseymes a nos . Mas nos non nos glorigen otra mesura . Mas segont la mesura de la regla la qual dio mesure a nos mesura d atagner entro a uos . Car nos non nos estenden otra mesura : enayma si nos non auen peruengu entro a uos . Car nos peruenguen entro a uos en l euangeli de χrist : non nos gloriiant otra mesura en li lauor de li autre . Mas auent sperança que quant la uostra fe se acreysare , nos saren magnifica per uos segont nostra regla en abondancia : afin que nos predican a las genç las quals son otra uos , e que nos nos glorigen en las cosas que son aparelhas non en regla d autruy . Mas aquel que se gloriia [293 v] gloriie se al segnor . Car aquel que [lauua] si meseyme aquel non es lauua . Mas aquel lo qual dio lauua

XI. Per la mia uolunta uos sufriria alcuna cosa petita de la mia non sapienceia . Mas soporta mi . Car yo enueio uos de l enuecia de dio . Car yo ordeney uos donar uergena casta a un baron crist . Mas yo temo que enayma lo serpent engane eua per lo seo scautriment enaysi li uostre sen sian corompu e caian de la simpleta la qual es en χrist . Car si aquel que predica autre χrist lo qual nos non prediquen a uos o si uos recebe vn autre sperit lo qual vos non receopes , o vn autre euangeli lo qual uos non receopes uos sufriria dreytament . Car yo non penso mi auer fait alcuna cosa meç de li grant apostol . Car si yo soy non saui per parolla . Mas non en sciencia . Mas yo soy manifest a uos en totas cosas . O donca fey pecca humiliant mi meseyme : afin que uos sia exauta . Car yo prediquey a uos de gra l euangeli de dio . Yo despolhey las autras [294 r] gleysas recebent la rendoa al uostre menestier . E cum yo fos enapres uos e besognes : yo non grauey alcun . Car li frayre li qual uengron de Macedonia compliron ço que era defalhi a mi . E me soy garda en totas cosas sencza uos grauar , e me gardarey . La uerita de crist es en mi . Car aquesta gloriiacion non sare rota en mi en las regions de Acaya . Per que . Car yo non amo uos dio o sap , Mas ço que yo fauc , enaysi yo lo farey afin que yo oste l occasion d aquilh que uolon occasion , e que en ço en que ilh se gloriian ilh sian atroba enayma nos . Car fals apostols son d aquesta maniera obrier enganiuol trasfegurant se en apostols de χrist . E non es mereuilha . Car meseyme lo satanaç trasfegure si en angel de luç . Donea non es grant cosa se li menistres de luy son trasfegura enayma li menistre de iusticia : la fin de li qual sare segont las obras de lor . Yo dic dereco que alcun non pense mi non saui d autra maniera recebe mi enayma non saui [294 v] que yo non me gloriie alcuna cosa petita . Czo que yo parlo

tochant en aquesta materia de gloria , yo non parlo segont dio . Mas enayma en non sapiencia . Car moti se glorifican segont la carn : e yo me gloriiarey . Car uos sufre uoluntierament li non saui cum uos meseyme sia saui . Car uos sostene si alcun retorna uos en seruitu , si alcun uos deuora , si alcun uos osta lo uostre se alcun es eyleua se alcun bat uos en la facia . Yo dic segont non noblecza : enayma si nos fosan ista enferm en aquesta partia . En la qual cosa qual ausa . Yo dic en non sapiencia e yo ausa [l. -so] . Son ilh hebrio e yo . Son ilh israelitienc e yo . Son ilh semença d abraham e yo . Son ilh menistre de χrist e yo . Yo dic plus enayma meç saui . Em plusors lauors en carcers plus abondiuolment , en plagas sobre maniera en mort sonendierament . Yo receop de li iudio per . V . uecz . XL . playas . vna mecz . Yo fo batu cun uergas per trey uez . Yo fuy lapida per vna uez . Yo fuy en nau rota per trey uez . Yo fuy al perfonç del mar per dia [295 r] e per noit . en uiages souendierament en perilh de flum : en perilh de leyrons , en perilh en lignage en perilh de li gentil , en perilh de cita perilh en solecza perilh al mar e perilh en fals frayre . En lauors e en caitiueta e en motas uegilias . En fam e en se e en moti deiuni . En freit e en nudita . Estier aquellas cosas las quals son defora . La mia sobre istant cura de vnchascun dia de totas las gleysas . Cal es enferm e yo non sia enferm . Qual es scandeleia e yo non sia brusa . Si se couenta gloriiar yo me gloriiarey en aquellas cosas las quals son de la mia enfermeta . Dio ço es lo payre del nostre segnor yesus χrist lo qual es beneit en li segle : sap car yo non mento . Lo preuost de la gent del rey areht lo qual era en damasc gardaua la cita de li damacienc : afin qu-el preses mi . E yo fuy laissa per la fenestra en vna sporta per lo mur e enaysi fugic las mans de luy

XII. Si se couenta gloriiar . Acer non couenta . Mas yo uenrey a las uesions e reuelacions del segnor . Yo say home en χrist [295 v] derant . 14 . anç . o sia en cors o sia foro lo cors , yo non o say dio o sap raubi d aquesta maniera entro al terç cel . E say home d aquesta maniera , o sia en cors o sia fora lo cors yo non o say dio o sap . Car fo raubi en paradis e auuic las segretas parollas las quals non ley parlar a home . Yo me gloriiare per las cosas d aquesta maniera . Mas per mi non me gloriiarey alcuna cosa si non en las mias enfermetas . Car si yo me uolrey gloriiar yo non sarey non saui . Car yo direy uerita . Mas yo perdono que alcuns non pense mi sobre czo qu-el ue en mi o au alcuna cosa de mi . E que la grandecza de las reuelacions non eyleue mi . Agulhon de la mia carn es dona a mi . Angel del satanas coleteie mi . Per la qual cosa yo preguey lo segnor per trey uecz qu-el lo departes de mi . E el dis a mi la mia gracia basta a tu . Car uertuç es perfayta en enfermeta . Donca yo me gloriiarey uoluntierament en las mias enfermetas : afin que la uertu de χrist abite en mi . Per la qual cosa yo placzo a mi en las mias enfermetas [296 r] en las uergognas e en las besognas e en las persegacions e en las angustia per χrist . Car cum yo soy enferm yo soy adonca poderos yo soy fait non saui uos costreinses mi . Car yo degro esser launa de uos . Car yo non fey alcuna cosa meç d aquilh que son apostol sobre maniera . Em-

perczo se yo non soy alcuna cosa . Mas las ensegnas del meo apostola son faytas sobre uos en tota paciencia e en ensegnas e en mereuilhas e en uertuç . Car qual cosa es que uos agues meç derant las autra gleysas si non que yo meseyme non agrauey uos perdona a mi aquesta eniuria . Ueuos yo soy apparelha uenir a uos aquesta terça ueç e non sarey grauos a uos . Car yo non quero aquellas cosas que son uostras . Mas uos . Car li filh non deuon trasoriiar a li payron . Mas li payron a li filh . E yo me donarey uoluntier e yo meseyme sarey sobre dona per las uostras armas . Ja sia ayço que plus uos ame uos , menç sia ama . Mas enaysi sia . Yo non agrauey uos . Mas cum yo foso scautri pres uos per enging . Donca enganey uos per alcun d aquilh li qual yo trames . [296 v] Yo preguey Tit e trames cun luy lo frayre . Donca Tit engane uos . Donca non anen per aquel meseyme sperit . Donca non anen per aquel meseyme anament . Pensa uos dereco que nos scusan nos enapres uos . Nos parlen en χrist derant dio . O carisimes totas cosas son per la uostra edificacion . Car yo temo que per auentura cum yo sarey uengu yo non atrobe uos tals coma yo uolh , e que yo sia atroba de uos aytas coma uos non uole : que per auentura contençons coragias enueias departenças , detracions murmuracions , enflameç tençons non sian entre uos e que cum yo sarey uengu dereco dio non humilie mi enapres uos : e que yo plore moti d aquilh li qual pecqueron e non feron penitencia de la non mondicia e fornicacion e luxuria la qual ilh an fait

XIII. Ueuos yo ueno a uos aquesta terça ueç que tota parolla iste en la bocca de duy o de tres testimoni . Car yo derant dis enayma present , e ara derant dic desistant [a] aquilh li qual derant pecqueron e a tuit li autre . Car si yo uenrey dereco , yo non perdonarey [297 r] a uos . Mas quere l esprouament de luy Crist lo qual parla en mi : lo qual non es enferm en uos . Mas es poderos en uos . Car si el fo crucifica per enfermeta . Mas el uio per la uertu de dio . Car nos sen enferm en luy . Mas uos uiuen cun luy de la uertu de dio en uos . Experimenta uos uos meseyme si uos se en la fe . Esproua uos uos meseyme . Mas non conoisse uos meseymes . Car yesus χrist es en uos . Si per auentura uos non se reproua . Mas yo spero que uos conoysare que nos non sen reproua . Mas nos pregnen dio que uos non faça alcuna cosa de mal : non que nos appareissan approua . Mas que uos faça czo que es bon . Mas nos sen enayma reproua . Car nos non poen alcuna cosa contra la uerita . Mas per la uerita . Car nos nos alegren . Car nos sen enferm . Mas uos se poderos . Nos auren ayço per la uostra perfection . Car emperço yo scrips aquestas cosas desistant : afin que present non faça plus durament , segont la poysança la qual lo segnor done a mi en eydificacion e(n) non a destruyment . O frayres aleg[r]a uos daquienant sia perfeit sia amonesta sapia a[297 v]-quella meseyma cosa . Aya paç : E lo dio de paç e d amor sare cun uos . Saluda uos entre uos en sant baissament . Tuit li sant saludan uos . La gracia del nostre segnor yesus χrist e la carita de dio , e la compagnia del sant sperit con tuit uos Amen

---

Epistola di S. Paolo ai Galati.

Ayci Comencza la Epistola de sant paul A li Galacian [1] Capitol . 1 .

I. Paul apostol non d ome ni per home . Mas per yesus χrist e per dio lo payre lo qual resuscite luy de li mort e tuit li frayre li qual son cun mi : Gracia sia a la gleysa de Galacia e paç a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist lo qual done si meseyme per li nostre peca qu-el desliores nos del present segle felon segont la uolunta de dio ço es lo nostre payre al qual es honor e gloria en li segle de li segle Amen . Yo me mereuilho . Car uos se traporta . Enaysi tant viaczament de luy lo qual apelle uos en la gracia de χrist en autre euangeli lo qual non es autre si non que la son alcuns li qual contorban [298 r] uos e uolon trastornar l euangeli de χrist . Mas ia sia ço que nos o angel del cel predique a uos stier ço que nos prediquen a uos sia scuminiga . Enayma yo derant dis e ara dic dereco , Si alcun predicare a uos stier ço que uos receopes sia scuminiga . Car amonesto yo ara a li home o a dio . O quero plaçer a li ome . Si yo plagues encara a li ome yo non s[ar]ario serf de χrist . Car o frayres yo faue a uos conegu l euangeli lo qual es predica de mi . Car el non es segont home . Car yo non receop luy de home ni l empris . Mas per la reuelacion de yesus χrist . Car uos auues adonca la mia conuersacion en iudayme . Car yo perseguey la gleysa de dio sobre maniera e cumbatio ley e profeytauo e[n] iudayme sobre moti de li meo ensemp eygal al meo lignaie . Permanent plus abondiuolment enueiador de las payronals lioranczas . Mas cum plac a luy lo qual departic mi del uentre de la mia mayre e apelle mi per la soa gracia : qu-el reueles lo seo filh en mi : afin que yo prediques luy [298 v] a las genç . E non me repausey uiaçament a la carn e al sanc e non uenc en ierusalem a li meo derant anador apostol . Mas aney en Arabia e dereco retorney en Damasc . Daquienant enapres . trey an uenc en ierusalem uesser peyre e permas enapres luy per . 15 . dia . Mas yo non vic alcun de li autre apostol si non Jayme lo frayre del segnor . Mas aquellas cosas las quals yo scrips a uos venos ellas son derant dio . Car yo non mento . Daquienant uenc en las parç de Siria e de Silicia . Mas yo ero mesconoissu per facia a las gleysas de Judea las quals eran en χrist . Mas ilh auian auui tan solament de mi . Car aquel que perseguia nos adonca predica ara la fe la qual el combatia adonca e glorificauan dio en mi

II. Daquienant enapres . 14 . anez yo montey dereco en ierusalem cun barnabaç e pres Tit . Mas yo montey segont reuelacion : e conferey cun loc l euangeli lo qual yo predico a las genç . Mas [299 r] a part [a] aquilh

---

[1] Nel titolo corrente si legge: 'A Galataez, A Galathaz, A Galahtacz, A Galatha'.

li qual eran uist esser alcuna cosa : Afin que per auentura non pensessan que yo non coregues en uan o aguesso coregu . Mas Tit lo qual era cun mi cum el fossa gentil non fo costreit de esser circunciç . Mas per li sot intra fals frayre li qual sot intreron a encercar la nostra liberta la qual nos auen en yesus χrist qu-ilh retornessan nos a seruetu . A li qual nos non donen adonca luoc de sot metament : que la uerita de l euangeli permagna euapres nos . Mas d aquilh li qual eran plus stima a mi non aperten alcuna cosa . Car dio non recep presona d omc . Car aquilh li qual eran plus stima non doneron a mi alcuna cosa . Mas de *contra* cum ilh aguesan uist que l euangeli del prepuci fos cresu a mi . Enayma a peyre de la circuncion . Car aquel que obre a peyre en l apostola de la circuncion obre a mi entre las genç . Donca cum peyre e iaco e iohan li qual era uist esser colonas aguessan conegu la gracia de dio la qual es dona a mi : doneron a mi e a ba[r]nabas destras de cumpagnias : que fossan a las genç . Mas ilh en la circoncision : tant solament que nos fossan [299 v] recordador de li paure , la qual cosa acer yo fuy curios de far ayço meseyme . Mas cum peyre fosa uengu en Antioca . yo *contra*stey a luy en la facia . Car el era repreendiuol Car el maniaua cun las gencz prumieramen que alcun fossa uengu de Jayme . Mas cum ilh fossan uengu el se retire e se departe : tement aquilh que eran de la circuncisio[n] . Mas li autre iudio consentiron a l enfegnament de luy . Enaysi que Barnabaç fos amena de lor en aquel meseyme enfegnament . Mas cun Yo agues uist qu-ilh non anessan dreytament en la uerita de l euangeli , yo dis a peyre derant tuit . Si tu cum tu sias iudio e uiues enayma gentil e non enayma li iudio : en qual maniera costregnes li gentil a iudaycar . Nos sen iudio per natura e non peccador de las genç . Mas nos sabent . Car l home non es iustifica de las obras de la ley , si non per la fe de yesus χrist e nos cresen en yesus χrist : afin que nos sian iustifica de la fe de χrist e non de las obras de la ley . Per la qual cosa tota carn non sare iustifica per las obras de la ley . Car si [300 r] nos queren esser iustifica en χrist e nos meseyme sen atroba peccador . Donca χrist es menistre de peca non sia . Car se yo reydifico dereco aquellas cosas las quals yo destruys yo ordeno mi preuericador . Car yo soy mort en la ley per la ley que yo uiua a dio . Yo soy ensemp fica cun χrist en la croç . Mas yo uiuo non ia yo . Mas χrist uio en mi . Mas czo que yo uiuo ara en carn uiuo en la fe del filh de dio lo qual ame mi e liore si meseyme per mi . Yo non degieto la gracia de dio . Car si la iusticia es per la ley . Donca χrist muric de gra

III. O non sauis Galacians qual empache uos non obedir a la uerita derant li olh de li qual yesus χrist es derant script e crucifica en uos . Yo uolh empenre aquesta sola cosa de uos , receopes uos l esperit de las Obras de la ley . O de l auuiment de la fe . Uos se mat enaysi . Car cum uos aure comencza per sperit ara se consoma en carn . Uos sufres tantas cosas sencza cosa . Emperço si sença cosas . Donca aquel que done sperit en uos Obre uertuç [300 v] en uos de las Obras de la ley , O de l auuiment de la fe . Enayma es script . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a

iusticia . Donca conoisse . Car aquilh que son de la fe aquisti son filh de Abraham . Mas l escriptura derant uesent . Car dio iustifiqua li gentil de la fe derant anonciant a Abraham . Car totas las gent saren beneit en tu . Donca aquilh que son de la fe saren beneit cun lo fidel Abraham . Car qual que qual son de las obras de la ley son sot lo maudit . Car script es maudit es tot aquel que non permanre en totas las cosas (las) las quals son scriptas al libre de la ley qu-el faça lor . Mas Car alcun non es iustifica en la ley enapres dio manifesta cosa es . Car lo iust uio de fe . Mas la ley non es de fe . Mas aquel que fare lor uiore en lor . Christ reyme nos del maudit de la ley : fait maudit per nos . Car script es maudit es tot aquel que pent al leng : afin que la benedicion d abraham fossa fayta en yesus χrist en las genç que nos recepian l empromession de l esperit per fe . O frayres yo parlo segont l home . Emperço alcun non despreczie tes[301 r]tament conferma d ome ni sobre Ordene . Promessions foron faytas a abraham e al semecz de luy el non dis a li semeç . Enayma moti . Mas enayma en un al teo semeç lo qual es en χrist . Mas yo dic la ley la qual fo fayta enapres quatre cent e trenta anç , non fey uan aquest testament conferma de dio : a enuaneçir l empromesion . Car si la hereta fossa de la ley ia non fora de l empromession . Mas dio la done ha abraham per repromession . Donca la ley ordena per li angel qual cosa . Ilh fo pausa per lo trapassament entro que lo semeç uengues lo qual auia promes en la man del meiancier . Mas lo meiancier non es d un . Mas dio es vn . Donca la ley es encontra las empromessions de dio non sia . Car si la ley fossa dona la qual pogues uinificar uerament la iusticia fora de la ley . Mas l escriptura ensarra totas cosas sot peca : que la empromession de la fe de yesus χrist fossa dona a li cresent . Mas prumierament que la fe uengues nos eran garda sot ley ensarra en aquella fe la qual era ha reuelar . Donca la ley fo nostre mestre en χrist que nos sian [301 v] iustifica de la fe . Mas pois que la fe uenc ia non sen sot mestre . Car nos [se] tuit filh de dio per la fe de yesus χrist . Car qual que qual se bateia en χrist uestes χrist . non es iudio ni grec non es serf ni franc non es mascle ni fenna . Car uos tuit se vna cosa en yesus χrist . Mas si uos se de χrist . Donca nos se semença d abraham eretier segont l empromession

IV. Mas yo dic per quant de temp l eretier es petit : non se decern alcuna cosa del serf cum el sia segnor de tuit . Mas es sot defendador e acreissador entro al derant fini temp del payre . Enaysi nos cum nos fossan petit nos eran seruent sot li eliment del mont . Mas pois que la planeta del temp uenc dio trames lo seo filh na de fenna fait sot ley : afin qu-el reymes aquilh que (son) eran sot la ley , que nos receopesan l afilhament de li filh . Mas Car uos se filh de dio dio trames l esperit del seo filh en li nostre cor cridant payre payre . Donca ia non es serf . Mas filh . Car si es filh : e deco heretier per dio . Mas Acer ara mesconoissent dio [302 r] seruia ha aquilh que non son dio per natura . Mas ara cum uos aure conegu dio sobre que tot sare conegu de luy en qual maniera se conuerti dereco a li enferm e a li besognos element a li qual uole seruir

dereca . Uos garda li dia è li temp e li mes e li an . Mas yo temo que per auentura non aya lauora en uos , senza cayson . Sia enayma yo . Car yo soy enayma uos . Mas o frayres yo prego uos , uos non nafres mi en alcuna cosa . Mas uos sabe . Car yo prediquey a uos ia pecza a per l enfermeta de la carn e uos non despreçies la uostra tentacion en la mia carn ni la refudes . Mas reccopes mi enayma angel de dio e enayma yesus χrist . Donca la uostra beneurancza al qual luoc es . Car yo dono testimoni a uos que si pogues esser fait uos agra trait li uostre olh e li agra dona a mi . Donca yo soy fait enemic a uos diçent a uos uer . Ilh enueian uos uon en ben . Mas uolon uos gitar defora afin que uos ensega lor . Mas ensegue totauia lo ben : e non tant solament quant yo soy present enapres uos . O li meo filholet li qual yo aperturiso dereco entro que . χrist . sia conferma en [302 v] uos . Mas yo uorrio ara esser enapres uos e mudar la mia uouç . Car yo soy enuergogna en uos . Uos li qual uole esser sot la ley diçe a mi . Donca non leges la ley . Car script es . Car abraham ac duy filh vn de la seruenta e vn de la franca . Mas aquel de la seruenta nasque segont la carn . Mas aquel de la franca per repromession . Las quals cosas son ditas per alegoria . Car aquisti son duy testament . Acer l un al mont de sinay engenra en seruitu : la qual es agar . Car sinay es mont en arabia lo qual es aiosta a aquella ierusalem la qual es ara e serf cun li seo filh . Mas aquella ierusalem la qual es de sobre es franca la qual es la nostra mayre . Car script es . O esterla la qual non aperturisses alegra te enbriua e crida la qual non trabalhas . Car moti son li filh de la deserta maiorment que d aquella la qual ha baron . Mas o frayres nos sen filh d-empromession segont ysac . Mas aquel que nasque segont carn en qual maniera perseguia adonca aquel que era na segont sperit . Enaysi ara . Mas l escriptura qual cosa di . Gieta fora la seruenta e lo filh de ley . Car [303 r] lo filh de la seruenta non sare heretier cun lo filh de la franca . Donca o frayres nos non sen filh de la seruenta . Mas de la franca per la qual franqueta χrist afranque nos

V. Donca sian ferm en la liberta per la qual Crist nos ha desliora e non uolha dereco esser tengu sot lo io de seruetu . Uenos yo paul dic a uos que si nos sare circoncis χrist non profeytare a uos alcuna cosa . Mas yo testimoneio dereco a tot home circoncient se . Car el es debitor de far tota la ley . Uos li qual se iustifica en la ley uos se enuaneçi de Χrist e cage de gracia . Car nos sperem l esperança de iusticia per l esperit de la fe . Car circoncision non ual alcuna cosa en yesus χrist ni lo prepuci . Mas la fe la qual obra per carita . Vos coria ben : qual empache uos non obedir a la uerita uos non consentire a alcun . Car aquesta amonestança non es de luy lo qual apelle uos . Vn petit de leuam coromp tota la masa . Yo me cunfido de uos al segnor : que uos non sabre alcuna autra cosa . Mas aquel que contorba uos portare iudici qual que qual el sia . Mas o frayres se yo predico en[303 v]cara circoncision : per que sufro encara persegacion . Donca l escandol de la croç es enuaneçi per la mia uolunta aquilh que contorban uos sarian trenca . Car o frayres uos se apella en liberta

tant solament que uos non done la uostra liberta en cayson de la carn . Mas serua l un a l autre per carita de-sperit . Car tota la ley es complia en vna parolla amares lo teo proyme enayma tu meseyme . Car si uos morde e mania entre uos ueia que uos non sia consoma entre nos . Mas yo dic en χrist : anna per sperit e non fare la cura de la carn en li desirier . Car la carn cubita encontra l esperit e l esperit encontra la carn . Car aquestas cosas contrastan a lor entre que uos non facza aquellas cosas qual que quals uole . Car si nos se ameua per sperit ia non se sot ley . Mas las obras de la carn son manifestas las quals son fornicacion non mondicia non castita luxuria seruiment d idolas feyturas desamistas contençons enueias yras bregas setas departenczas emidia homecidis hubriotaz maniarias e las cosas semblant a aquestas las quals yo derant dis a uos Enayma yo derant [304 r] dis . Car aquilh que fan aytals cosas non cosegren lo regne de dio . Mas lo fruc de l esperit es carita , goy , paz paciencia , longa persauerança , bonta benigneta soayuecza fe atemperança contenença e castita . Ley non es encontra aquilh que son d aquesta maniera . Mas aquilh que son de χrist crucifiqueron la lor carn cun li uicii e con las cubiticias . Mas si nos uiuen per sperit anen per sperit . E non sian fait cubitos [1] de uana gloria scomouent l un l autre e enueiant l un l autre

VI. O frayres si l ome sare derant pres en alcun forfait : vos li qual se sperital ensegna luy d aquesta maniera en sperit de soyuecza : considerant tu meseyme que tu non sias tenta . Porta li fais l un de l autre : enaysi complire la ley de χrist . Car si alcun pensa si esser alcuna cosa cum el non sia alcuna cosa el engana si meseyme . Mas unchascun prouc la soa obra : enaysi aure gloria tant solament en si meseyme e non en autre . Car vnchascun portare lo seo fais . Mas aquel que es ensegna en parolla : acumpagne se a luy lo qual ensegne [304 v] si en tot ben non uolha arrar dio non sare scarni . Car l home meissonare las cosas qu-el semenare . Car aquel que semena en la soa carn meyssonare la corrupcion de la carn . Mas aquel que semena en sperit meissonare uita eterna de-sperit . Donca non defalhan ben façent . Car nos meissonaren al seo temp non defalhent . Donca faczen ben a tuit dementre que nos auen temp . Mas maiorment a li domesti de la fe . Ueia per quals letras yo scrips a uos cun la mia man . Car qual que qual uolon plaçer en carn aquisti costregnon uos de esser circoncis tant solament qu-ilh non sufran la persecucion de la croç de χrist . Car aquilh que son circoncis non gardan la ley . Mas uolon uos esser circuncis qu-ilh se gloriion en la uostra carn . Mas gloriiar non sia a mi si non en la crocz del nostre segnor yesus χrist per lo qual lo mont es crucifica en mi e yo al mont . Car circoncision non ual alcuna cosa en yesus χrist ni lo prepuci . Mas la nouela creatura . E qual que qual ensegren aquesta regla de fe paz sia sobre [2] lor e la misericordia de dio sobre ysrael .

---

[1] L' 'o' è non buona riduzione di un 'a'.

[2] L' 'e' è riduzione di un 'a'.

[305 r] Aleun non sia trist a mi d ayeienant . Car yo porto las' plagas del nostre segnor yesus χrist al meo cors . O frayres la gracia del nostre segnor yesus χrist sia eun lo uostre sperit

---

Epistola di S. Paolo agli Efesi.

Ayci comenez[a] la Epistola de sant Paul a li Ephesian . Capitol. 1.

I. Paul apostol de iesus crist per la uolunta de dio gracia sia a tuit li sant e a li fidel en yesus χrist li qual son a phesia e paez a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . dio czo es lo payre del nostre segnor ihesus crist sia beneit lo qual beneyçie nos en tota benedicion sperital en las celestial cosas en χrist . Enayma el eylegic nos en si meseyme derant l ordenament del mont : que nos fossan sant e non socza al regardament de luy en carita . Lo qual derant destine nos en l afilhament de li filh per yesus χrist en luy meseyme segont lo perpausament de la soa uolunta en lausor de la gloria de la soa gracia : en la qual fey nos agradiuol al seo filh ama al qual nos auen redension [305 v] per lo sanc de luy en remession de li peca segont las riqueças de la gracia de luy la qual sobre abondie en nos en tota sapiencia e en longa uesença . afin qu-el fes a nos conegu lo sagrament de la soa uolunta segont lo ben plaçer de luy lo qual prepause en luy en despensacion de la pleneta de li temp . per restaurar totas cosas en χrist . Aquellas que son al cel e aquellas que son en la terra en luy meseyme . Al qual nos sen apella per sort derant destina segont lo perpausament de luy lo qual Obra totas cosas segont lo conselh de la soa uolunta : que nos li qual derant speren en χrist sian en lausor de la gloria de luy al qual cum uos aguessa auui la parolla de uerita l euangeli de la uostra salu : al qual cresent se segna per lo sant sperit d-enpromession , lo qual es peng de la nostra hereta en redension d aquistament en lausor de la gloria de luy . Emperço yo auuent la uostra fe la qual es en yesus χrist e l amor en tuit li sant : yo non ceso façent gracias per uos façent recordaneza de uos en las mias oracions : que dio de gloria payre del nostre segnor yesus χrist done a uos sperit de sapiencia e de reuelacion en la conois[306 r]sencza de luy ha enlumenar li olh del uostre cor que uos sapia qual sia l esperança de l apellament de luy e qual sian las riqueças de la gloria de l ereta de luy en li sant , e qual sia la sobre apareyssent grandeça de la uertuz de luy en nos li qual cresen segont l obrament del poder de la uertuç de luy lo qual obre en χrist : resucitant luy de li mort e ordenant a la soa dreyta en las celestials cosas sobre tota principa e poesta e uertuç e segnoria e tot nom lo qual es noma non solament en aquest segle . Mas Acer en l auenador . El somes totas cosas sot li pe de luy e ordone luy meseyme cap sobre tota la gleysa la qual es cors de luy e pleneta de luy lo qual complis totas cosas en tuit

II. E viuifique uos cun luy quant uos era mort en li forfait e en li uostre peca en li qual uos anes adonca segont lo segle d aquest mont e segont lo princi de la poesta d aquest ayre . Esperit es lo qual regna ara en li filh de mescresença en li qual nos tuit conuersen adonca en li desirier de la nostra carn façent la uolunta de la carn e de las cogitacions e eran filh d ira per natura enayma [306 v] li autre . Mas dio lo qual es ric en misericordia per la soa mot grant carita per la qual ame nos cum nos fossan mort en li peca ensemp viuifique nos cun χrist : per la gracia del qual uos se salua : e nos a resucita cun luy , e fey nos seser en las celestials cosas en yesus χrist qu-el mostres en li segle sobre uenent las abondiancz riqueças de la soa gracia en bonta sobre nos en yesus χrist . Car uos se salua per gracia per la fe , e ayço non es de uos . Car es don de dio : non d obras que alcun non se gloriie . Car nos sen façadura de luy crea en yesus χrist en bonas obras las quals dio derant aparelha que nos anan en lor . Per la qual cosa sia recordador que uos li qual era adonca gentil en carn , li qual era dit prepuci d aquella la qual es dita circoncision fayta de man encara [1] li qual era en aquel temp sencza χrist e strania de la conuersacion de Israel , e ostes de li testament non auent sperança de la promession e sença dio en aquest mont . Mas uos li qual era adonca long ara se fait pres en yesus χrist . Al sanc de χrist . Car el meseyme es la uostra paz . Lo qual fey l una e l autra cosa vna e la mecza pare de la maseria desliant las des[307 r]samistas en la soa carn : e enuaneczent la ley de li comandament a li decret , qu-el ordenes duy en si meseyme façent paz en vn nouel home afin qu-el reconsilie li duy (e) en vn cors a dio per la croz , ancient las dessamistas en si meseyme . E uenent predique paç a uos li qual era long , e pacz a aquilh que eran pres . Car en duy auen apropiament per luy meseyme en vn sperit al payre . Donca ia non se ostes ni strangieers . Mas se citadin de li sant e domesti de dio sobre eydifica sobre lo fondament de li apostol e de li propheta en luy meseyme yesus χrist sobbeyrana peyra cantonal , al qual tota edificacion ensemp bastia creis al sant temple del segnor , al qual uos se ensemp edifica en l-abitacion de dio al sant sperit

III. Yo Paul liga de yesus χrist per uos gentils per la gracia d aquesta cosa : Emperço si uos anues la despensacion de la gracia de dio la qual es dona a mi en uos . Car lo sagrament es fait conegu a mi segont reuelacion . Enayma yo sobre scrips en breo . Enaysi que legent poe entendre la mia longa uesencza al menestier de χrist lo qual non es [307 v] conegu de li filh de li home en las autras generacions . Enayma es ara manifest a li sant apostol de luy e a li propheta en sperit las gencz esser ensemp heretiers e ensemp corporals e ensemp parçoniers de l empromession en yesus χrist per l euangeli del qual yo soy fait menistre segont lo don de la gracia de dio la qual es dona a mi segont l obrament de la uertu de

---

[1] L'ultima lettera di questa parola non è ben chiara.

luy . Aquesta gracia es dona a mi menor de tuit li sant predicar a las genç las non encerquiuols riqueças de χrist a enlumena tuit qual sia la despensacion del sagram[en]t rescondu de li segle en dio lo qual cree totas cosas : que la sapiencia de dio de mota forma faça conegu per las gleysas a li princi e a las potestas en las celestials cosas segont lo derant feniment de li segle lo qual fe en yesus χrist lo nostre segnor al qual nos auen fiancza e apropiament e confidança per la fe de luy per la qual cosa yo prego que uos non defalha en las mias tribulacions per nos la qual es la uostra gloria . Per la qual cosa yo plego li meo genolh al payre del nostre segnor yesus χrist per la gracia d aquesta cosa del qual tota [308 r] payroncta es noma al cel e en la terra qu-el done a uos uertuç segont las riqueças de la soa gloria esser costreit l ome dedinç per l esperit de luy χrist abitar Per fe en li uostre cor . Enreycza e fonda en carita . afin que uos sapia compenre con tuit li sant qual sia la largueça , e la longueza e l auteça e la pregondeça . E Acer saber la sobre apareissent carita de la scienciа de χrist afin que uos sia repleni de tota pleneta de dio . Mas a luy lo qual es poderos far totas cosas sobre abondiuolment . Las qual nos demanden o entenden segont la uertuç la qual obra en nos gloria sia a luy en la gleysa per yesus χrist en totas las generacions del segle de li segle . Amen

IV. Donca yo liga al segnor prego que uos aue degnament en l apellament al qual uos se apela cun tota humilita e cun soynecza e cun pacienciа soportant uos entre uos en carita curios gardar l unita de l esperit en liam de paz vn cors e vn sperit . Enayma uos se apella en vna sperança del uostre apellament vn segnor vna fe un batisme vn dio [308 v] payre de tuit lo qual es sobre tuit per totas cosas e en tuit nos . Mas gracias es dona unchascun de nos segont la mesura del donament de χrist . Per la qual cosa di χrist monta en aut el a pres la catiuita la qual era preysoniera el a dona dons a li ome . Mas ço qu-el monte qual cosa es si non . Car el desende prumierament a las plus bassas partias de la terra . Aquel que desende el meseyme es lo qual monte sobre tuit li cel : afin qu-el vmples totas cosas . E Acer el done alcuns apostols e alcuns prophetas . Mas li autre euangelistas , e li autre pastors e doctors a consomacion de li sant en obra del menestier en edificacion del cors de χrist . Entro que tuit corra en l unita de la fe e de la conoissença del filh de dio , en home perfeit en mesura d[r]eyta de la pleneta de χrist que ia non sian petit decorrent e sian encerque porta a tot uent de doctrina per la malicia de li home per engan per decebament per arror . Mas façent uerita en carita , creysen en totas cosas en luy . Christ es lo qual es cap del qual tot lo cors es lacza e gropa per tota iontura de sot amenistracion segont l obrament [309 r] e la mesura vnchascun membre . El fay acreysament del cors en edificacion de si en carita . Donca yo dic ayço e testimoneio al segnor : que ia non ane enayma las genz uan en la uaueta del lor sen , auent l entendament scurczi de tenebras e strania de la uia de dio per la mesconoissença la qual es en lor , e per l encequeta del cor de lor : li qual sença sperança

liorero*n* lor meseyme e*n* no*n* castita e e*n* obrament de no*n* mo*n*dicia tuit e*n* auaricia . M*a*s uos no*n* e*m*pr*e*ses χ*rist* enaysi : emp*e*rczo si uos auues luy e se e*n*segna e*n* luy , enay*m*a u*e*rita es e*n* y*esus* depausa lo uelh home segont l a*n*tica co*n*u*e*rsacio*n* la q*ua*l es coro*m*pu sego*n*t li desirier d a*r*ror . M*a*s sia renouela p*e*r l esp*e*rit de la u*ost*ra pe*n*sa e ueste lo nouel home lo q*ua*l es crea sego*n*t dio e*n* insti*c*ia e santita de u*e*rita . P*e*r la q*ua*l cosa depausa meçonia e p*e*r la u*e*rita vnchasc*un* al seo p*roym*e . C*a*r nos sen me*m*bre l u*n* de l autre . Ayra uos e no*n* uolh[a] peccar lo solelh no*n* coie sob*r*e la u*ost*ra yra . No*n* uolha donar luoc al diauol . Aq*u*el q*ue* em*b*laua ia no*n* em*b*le . M*a*s lauore maiorm*e*nt obra*n*t cu*n* las soas mans [309 v] ço q*ue* es bon q*u*-el aya q*u*-el done al sufrent besogna . Tota mala p*a*rolla no*n* eysa de la u*ost*ra bocca . M*a*s si alcu*m*a bona a edificacio*n* de la fe : q*ue* done gr*ac*ia a li auue*n*t . E no*n* uolha co*n*tristar lo sant sp*e*rit de dio al q*ua*l uos se segna al dia de rede*n*sio*n* . Tota amarecza yra e e*n*degnacio*n* e crido*r* e blestema sia touta de uos cu*n* tota malicia. M*a*s sia benigne e m*isericord*iadios e*n*tre uos p*e*rdona*n*t l u*n* a l au*t*re . Enay*m*a dio perdone a uos en christ

V. Donca sia e*n*segadors de dio enay*m*a filh carisime : e ana e*n* amor e*n*ay*m*a christ ame nos , e liore si meseyme p*e*r nos ostia huferta a dio en odor de soyuecza . M*a*s fornigacio*n* e tota no*n* mo*n*dicia O auaricia , o soça cosa o fol parlar o ia*n*glaria la q*ua*l cosa no*n* pe*r*te*n* a cosa no*n* sia nomina e*n*tre uos . M*a*s maiorm*e*nt faczam*e*nt de gr*ac*ias . Enay*m*a ape*r*te*n* a li sant . C*a*r sapia ayczo e*n*te*n*de*n*t q*ue* tot fornigador o soç o auar la q*ua*l cosa es se*r*uim[en]t d idolas no*n* a ereta al regne de dio ni de χ*rist* . Alcu*n* no*n* uos e*n*gane en [310 r] uanas p*a*rollas . C*a*r l ira de dio ue*n*c e*n* li filh de mescresença p*e*r aq*ue*stas cosas . D*onca* n[n] uolha ess*e*r fait p*a*rczonier de lor . C*a*r uos era ado*n*ca tenebras . M*a*s ara se lucz al segno*r* . Ana enay*m*a filh de luz . C*a*r lo fruc de la luz es e*n* tota bonta , e e*n* i*ustic*ia e e*n* u*e*rita p*r*ou*a*nt q*ua*l cosa sia be*n* plaze*n*t a dio : e no*n* uos uolha ac*o*mpagnar a las obras no*n* frutuossas de tenebras . M*a*s maiorm*e*nt las rep*r*ene . C*a*r soza cosa es de dire aq*ue*llas cosas q*ue* son faytas de lor e*n* rescos . M*a*s totas las cosas q*ue* son rep*r*esas de luz son manifestas . C*a*r tot ço q*ue* es ma*n*ifest es luz . P*e*r la q*ua*l cosa di . O tu q*ue* dormes leua te e te leua de li mort : e χ*rist* e[n]lumenare tu . D*onca* o frayres ueia e*n* q*ua*l ma*n*iera uos ane sauiam*e*nt : no*n* enay*m*a no*n* saui . M*a*s enay*m*a saui reym*e*nt lo temp . C*a*r li dia so*n* mal . Emp*e*rço no*n* uolha ess*e*r fait no*n* saui . M*a*s e*n*tende*n*t q*ua*l sia la uolu*n*ta de dio . E non uolha ess*e*r ennbria del uin al q*ua*l es la luxuria . M*a*s sia renouella del sa*n*t sp*e*rit parla*n*t e*n* uos m*eseyme* e*n* salmes e e*n* ynis e e*n* cant sp*e*ritual ca*n*tant e salmeia*n*t al segnor [310 v] e*n* li u*ost*re cor faze*n*t gr*ac*ias a dio totauia ço es al payre p*e*r totas cosas al nom del u*ost*re segno*r* y*esus* χ*rist* . Sia somes e*n*tre uos e*n* la temo*r* de χ*rist* .Las fe*n*nas sia*n* somessas a li lor mari , enay*m*a a segno*r* . C*a*r lo mari es cap de la fe*n*na , Enay*m*a χ*rist* es cap de la gleysa el meseyme es saluador del cors de ley . E enay*m*a la gleysa es somessa a *yesus* e e*n*aysi las fe*n*nas a li lor mari e*n* totas cosas . O mariz ama las u*ost*ras

molhers . Enaym*a* crist ame la gleysa , e liore si meseym*e* p*er* ley q*u*-el *sanctifiques* ley mo*n*d*an*t ley e*n* lauam*en*t d ayga e*n* la p*a*rolla d*e* uita : q*u*-el dones a si gl*o*riosa gleysa no*n* aue*n*t macola ni ruga , o alcu*n*a cosa d aq*ue*sta ma*n*iera . M*as* q*u*-*il*h sia santa e no*n* soza . Enaysi li mari deuon ama*r* las lors molhers . Enaym*a* li lor cors . Aq*u*el q*ue* ama la soa molher ama si meseym*e* . C*ar* alcu*n* no*n* ac unca e*n* odi la soa carn . M*as* nuris e pais ley . Enaym*a* . *χrist* . la gleysa . C*ar* nos se*n* me*m*bre d*e*l c*o*rs d*e* ley e de la ca*r*n de ley , e de li os d*e* ley . Emp*er*czo l home lais*a*re lo seo payre e la soa mayre e se aiostare a la soa molher . e s*a*re*n* duy e*n* vna [311 r] carn . Aq*ue*st sagram*en*t es gra*n*t . M*as* yo dic e*n* *χrist* e e*n* la gleysa . Emp*er*ço nos se*n*gles vnchascu*n* ame la soa molher . Enaym*a* si meseym*e* . M*as* la molh*er* tema lo mari

VI. O filh hubid*e* a li u*ost*re payro*n* al segnor . C*ar* ayczo es iusta cosa onra lo teo payre e la toa may*r*e lo q*ua*l es lo p*r*u*m*ier coma[n]dam*en*t , e*n* la p*r*omessio*n* , afin q*ue* ben sia a tu e sias d*e* pl*us* lo*n*ga uita sob*r*e la t*er*ra . E uos payres no*n* uolha scomoure li u*ost*re filh a yra . M*as* nure lor e*n* la deciplina e e*n* la castiga*n*ça d*e*l segno*r* . O s*er*fs hubide a li segno*r* carnal e*n* temo*r* e e*n* tremor e*n* la simpleta d*e*l u*ost*re cor enaym*a* a *χrist* no*n* se*r*u*en*t a olh enaym*a* plaze*n*t a li o*m*e . M*as* enaym*a* s*er*fs d*e* *χrist* . Faczen*t* la uolu*n*ta d*e* dio d*e* corage *con* bona uolu*n*ta , se*r*u*en*t enaym*a* a segno*r* e no*n* a li o*m*e : sabe*n*t . C*ar* vnchascu*n* recebre d*e*l segno*r* aq*u*el be*n* q*ua*l q*ue* q*ua*l el aure fait . O sia s*er*f o sia franc . E uos segnors faze a lor aq*u*ellas meseym*as* cosas p*er*dona*n*t las menaças sabe*n*t . C*ar* lo segno*r* d*e* lor e lo u*ost*re es e*n* li cel e recebam*en*t d*e* p*r*esonas no*n* es enap*r*es dio . O frayres sia *con*forta daq*ui*ena*n*t al segno*r* e al poder [311 v] d*e* la u*er*tuz d*e* l*uy* . E ueste uos d*e* l armadura d*e* dio q*ue* uos poissa istar e*n*c*on*tr*a* li agait d*e*l diauol . C*ar* batalha no*n* es a uos e*n*c*on*tr*a* la carn e lo sanc . M*as* e*n*c*on*tr*a* li p*r*i*n*ci e las poestas e e*n*c*on*tr*a* li regidor d*e*l mo*n*t d aq*ue*stas te*n*ebras e*n*c*on*tr*a* las sp*er*ituals cosas de fellonia en las celestials . Emp*er*ço recebe l armadura d*e* dio q*ue* uos poissa *contra*star al mal dia e istar p*er*feit e*n* totas cosas . D*onca* ista sot ceint li uos lombi e*n* u*er*ita , e sia uesti d*e* l alberio*n* d*e* iusticia , e cauça li pe al d*er*a*n*t aparelham*en*t d*e* l cua*n*geli d*e* paz : e p*r*ene l escu d*e* la fe e*n* totas cosas al q*ua*l uos poisa amortar tuit li dart foguie*n*c d*e*l mot fello*n* . E p*r*ene l elme d*e* salu e lo glay d*e* l esp*er*it . Lo q*ua*l es la p*a*rolla d*e* dio p*er* tota oracio*n* e p*r*eyera . Ora*n*t e*n* tot temp e*n* sp*er*it , E uelhant e*n* luy meseym*e* e*n* tota sob*r*e ista*n*za e p*r*eyera p*er* tuit li sant e p*er* mi q*ue* p*a*rolla sia do*n*a a mi e*n* ubrim*en*t d*e* la mia bocca far conegu e*n* *con*fida*n*za lo menestier d*e* l cua*n*geli , p*er* lo q*ua*l yo huso d*e* messaiaria e*n* aq*ue*sta cadena q*ue* yo ause p*a*rlar e*n* l*uy* enaym*a* se coue*n* p*a*rlar a mi . M*as* q*ue* uos sapia aq*u*ellas co[312 r]sas las q*ua*ls son e*n*c*er*q*ue* d*e* mi , q*ua*l cosa yo faza . Tit lo u*ost*re carisime frayre e fidel menistre al segnor fare a uos coneguas totas cosas , lo q*ua*l yo trames a uos e*n* ço meseym*e* : af*in* q*ue* uos conoissa aq*u*ellas [cosas] las q*ua*ls son e*n*c*er*q*ue* d*e* nos e li u*ost*re cor sia*n* *con*lola [l. *cons*-] . Paz sia a li frayre e carita

con la fe *de* dio lo *nostre* payre e *del* segno*r* *yesus* *χrist* . Gr*acia* sia a tuit aq*uil*h li q*ual* aman lo *nostre* segnor *yesus* *χrist* en non corupcio*n* AMEN

Epistola di S. Paolo ai Filippesi.

Come*n*cza la Epistola de sant paul a phelipencza Capitol p*rumier*

I. Paul e Timotio *serf* de Jesu christ gr*acia* sia a tuit sant en *yesus* *χrist* cu*n* li auesq*ue* e cu*n* li diaq*ue* li q*ual* son A phelipe*n*cia e paz a uos de dio lo *nostre* payre e del segno*r* *yesus* *χrist* . Yo fauc gr*acias* al meo dio e*n* tota recordanza de uos totauia e*n* totas las mias or*acions* p*er* tuit uos faze*nt* p*reyera* cu*n* goy sob*re* la u*ostra* cuminaleça e*n* l eua[n]geli de *χrist* del p*rumier* iorn e*ntro* ara : cu*nfidant* en ayço meseyme . C*ar* aq*uel* q*ue* come*nce* bona obra e*n* uos la p*er*fare e*ntro* al dia de *yesus* *χrist* . Enay*ma* es [312 v] i*usta* cosa a mi se*n*tir ayço p*er* tuit uos e*mperczo* q*ue* yo aya al co*r* , e e*n* li meo liam e e*n* defe*nsion* o *con*fermatio*n* de l eua*n*geli , e q*ue* uos tuit se *com*pagno*n* cu*n* mi del meo goy . C*ar* dio es testimo*ni* a mi e*n* q*ual* maniera yo cubitey tuit uos esse*r* e*n* las intralhas del *nostre* segno*r* *yesus* *χrist* . Yo auro ayczo q*ue* la u*ostra* carita abo*n*die maiorme*nt* e*n* tota s*cienc*ia e e*n* tot sen q*ue* uos p*rou*e las pl*us* p*rofeytiuols* cosas e sia pur e sença ofe*ndament* al dia de *χrist* repleni del fruc de iusticia p*er* *yesus* *χrist* e*n* gl*oria* e e*n* lausor de dio . M*as* O frayres yo uolh uos saber . C*ar* aq*uel*las cosas q*ue* son e*ncerque* de mi ue*ngro*n maio*rment* al p*rofeit* de l eua*n*geli , enaysi q*ue* li meo liam fossau fait ma*nifest* e*n* *yesus* *χrist* p*er* tot p*reuosta* e e*n* tuit li autre : enaysi q*ue* plus*ors* de li frayre se *con*fida*nt* al segno*r* e e*n* li meo liam ausesa*n* p*ar*lar la p*ar*olla de dio pl*us* abo*n*diuol*ment* sença temo*r* . Ac*er* alq*uanti* p*redican* *χrist* p*er* e*n*uidia e p*er* *con*tençon . M*as* alca*nti* p*er* bona uolunta . M*as* alcu*ns* p*er* carita sabe*nt* . C*ar* yo soy pausa e*n* defe*nsion* de l eua*n*geli . M*as* alcu*ns* ano*ncian* *χrist* de *con*tençon no*n* purame*nt* pe*nsant* lor [313 r] scomoure ap*remiment* e*n* li meo liam . C*ar* (q*ual*) q*ual* cosa de*mentre* q*ue* *χrist* es anu*n*cia p*er* tota ma*niera* o sia p*er* cayson o sia p*er* ue*rita* . Yo m alegro e*n* ayço . M*as* e*n* ayczo me alegrarey . C*ar* yo say C*ar* ayço p*eruenre* a mi a salu p*er* la u*ostra* or*acion* , e p*er* la sot amenistracion de l esp*er*it de *yesus* *χrist* , sego*nt* l espeytança e la mia sp*eranc*za . C*ar* yo no*n* sa*rey* *con*fo*ndu* en alcuna cosa . M*as* *χrist* sa*re* e*ngrandeçi* al meo cors . Enay*ma* totauia enaysi ara . O sia p*er* uita o sia p*er* mort *χrist* es a mi uiore , e murir gang es a mi . C*ar* si yo uiorey ayci e*n* ca*rn* es a mi fruc d obra : e yo mesconoysso q*ual* cosa yo eylegissa . C*ar* yo soy costreit de doas cosas aue*nt* desirier esse*r* deslia e esse*r* cu*n* *χrist* . C*ar* es mot melh . M*as* p*er*manir e*n* ca*rn* es besogniuol p*er* uos . E *con*fida*nt* say ayço . C*ar* yo p*er*mano e p*er*ma*n*rey *con* tuit uos al u*ostre*

profeit e al goy de la fe : afin que la uostra gloria abondie en yesus χrist per mi e per lo meo auenament dereco a uos . Tant solament que uos conuerse degnament en l euangeli de χrist . O sia cum yo sarey uengu e aurey uist uos . O sia que desistant auua de uos . Car uos ysta d un coraie en un sperit [313 v] ensemp lauorant en la fe de l euangeli . E non sia spauanta en alcuna cosa de li auersari la qual cosa es a lor cayson de perdicion . Mas a uos de salu e ayço es de dio . Car es dona a uos per χrist non solament que uos cresa en luy . Mas Acer que uos sufra per luy , auent aquella meseyma batalha la qual uos uegues en mi e ara auues de mi

II. Donca si alcuna consolacion es en χrist si alcun confort de carita si alcuna compagnia d-esperit , si alcunas intrallias de misericordia vnplisa lo meo goy que uos sapia Aquella meseyma cosa . Auent aquella meseyma carita sentent ayczo meseyme d un corage : non fazent alcuna cosa per contenczon ni per uanagloria . Mas pensant l un l autre sobeyran de si en humilita vnchascun non considerant aquellas cosas que son soas . Mas aquellas que son de li autre . Mas sente ayço en uos la qual cosa es en yesus χrist lo qual cum el fos en forma de dio , non pense raubaria si esser aygal a dio . Mas enuaneçic si meseyme recebent forma de serf fait en semblança de li home , e troba en [314 r] abit enayma home . E humilie si meseyme fait obedient entro a la mort . Mas la mort de la croz . Per la qual cosa dio exaute luy e done a luy nom lo qual es sobre tot nom : afin que tot genolh sia plega al nom de yesus de li celestial e de li terrenal e de li enfernal , e tota lenga confesse . Car lo segnor es yesus χrist a la gloria de dio lo payre . Donca o li meo carisime enayma uos hubides totauia non solament en la mia presencia . Mas ara mot maiorment en la mia desistancia . Obra la uostra salu cun temor e cun tremor . Car dio es lo qual obra en uos lo uoler e lo perfar per bona uolunta . Mas facze totas cosas sença murmuracion e sencza debitança que uos sia sencza rancura e simples filh de dio e sença reprenament al mey de la nacion fellonessa e peruersa entre li qual uos luze . Enayma luczernari al mont contenent la parolla de uita a la mia gloria al dia de χrist . Car yo non coroc en uan e non lauorey en uan . Mas si yo soy sacrifica sobre lo sacrifici e lo seruici de la uostra fe yo m alegro e ensemp m alegrarey cun tuit uos . Mas uos uos alegra en czo meseyme e ensemp alegra uos cun mi . Mas yo spero al [314 v] segnor yesus χrist que yo trametrey a uos Timotio viaczament . afin que yo sia de bon corage coneguas las cosas que son encerque de uos . Mas yo non ay alcun tant d un corage lo qual sia tant curios per uos de pur entendament . Car tuit queron las cosas que son lors non aquellas que son de yesus χrist . E uos conoisse l esprouament de luy . Car el seruic cun mi en l euangeli . Enayma lo filh al payre . Donca yo spero mi trametre aquest a uos uiaczament pois que yo aurey uist aquellas cosas que son encerque de mi . Car yo me confido al segnor . Car yo uenrey a uos uiazament . Mas yo pensey besogniuol cosa trametre a uos . Epafrodit lo meo frayre e ensemp obrier e meo ensemp canalier . Mas uostre apostol e menistre de la mia besogna . Car Acer el desiraua tuit uos e era trist em-

perço que uos ania auui luy enferm . Car el fo enferm entro a la mort . Mas dio ma[r]ceneie de luy : e non solament de luy . Mas Acer de mi que yo non agues tristicia sobre tristicia . Donca yo trames luy plus viaçament que uist luy uos alegre dereco : e yo sia senzca tristicia . [315 r] Donca recebe luy cun tot goy al segnor e aya en onor luy lo qual es d aquesta maniera . Car el s apropie entro a la mort . Liorant la soa arma per l obra de χrist : afin qu-el comples ço que era defalhi de uos encerque lo meo seruici

III. O li meo frayre alegra uos daquienant al segnor . Acer a mi non fo pigre scripre a uos aquellas meseymas cosas . Mas es besogniuol a uos . Ueia li can ueia li mal obrier ueia la trencadura . Car nos sen circoncision li qual seruen a dio en sperit e nos glorigen en yesus χrist non auent fiancza en la carn : Ja sia ayço que yo aya fiança en la carn . Si alcun autre es uist confidar en carn : Yo soy circoncis maiorment a l oyten dia del lignaie de israel del trip de beniamin , hebrio de li hebrio farisio segont la ley perseguent la gleysa de dio segont enueia : conuersant sença rancura segont la iusticia la qual es en la ley . Mas aquellas cosas que foron a mi a gang . yo pensey aquestas esser destruym[en]t per χrist . Mas yo penso totas cosas esser destruyment per la sobre apareysent sciencia del meo segnor yesus χrist per lo qual [315 v] yo fey totas cosas a destruyment e las penso enayma stercora que yo gagne χrist e sia troba en luy non auent repaus en aquella iusticia la qual es de la ley . Mas en aquella la qual es de la fe de χrist la qual iusticia es de dio . afin que per fe yo conoissa aquel e la uertuz de la resurrection de luy e la compagnia de la passion de luy ensemp afegura a la mort de luy si per a[l]cuna maniera yo contracorra a la resurresion la qual es de li mort . non que yo aya ia receopu o que ia sia perfeit . Mas yo sego si per alcuna maniera yo comprena al qual yo soy ensemp pres de yesus χrist . O frayres yo non Penso mi auer compres . Mas vna cosa es . Acer dementiant aquellas cosas que son en dareyre . Mas stendent mi meseyme en aquellas que son prumieras : yo persego al deytina gang . del sobeyran apellament de dio per yesus χrist . Donca qual que qual sen perfeit sentan ayço . E si uos sabe alcuna cosa d autra maniera dio reuele a uos ayço . Mas al qual nos peruenen que nos sapian aquella cosa e permagnan en aquella meseyma regla . O frayres sia resemilhador de mi [316 r] e garda aquilh li qual uan enayma uos aue la nostra forma . Car moti chaminan li qual yo dis a nos esser enemic de la croz de χrist e ara o dic plorant [1], de li qual la fin es mort : lo dio de li qual es lo uentre e la gloria de lor es confusion , li qual sabon las terrenals cosas . Mas la nostra conuersacion es en li cel . Dont nos sperem lo nostre segnor yesus χrist saluador lo qual reformare lo cors de la nostra humilita ensemp afigura al cors de la soa clarita segont l obrament per lo qual Acer el po sotmetre a si totas cosas

[1] L'‘o’ della prima sillaba è non buona riduzione d'un ‘a’.

IV. Donca o li meo frayre carisime e mot desiriuol lo meo goy e la mia corona . O carisimes ista enaysi al segnor . Yo prego Euchodie , e prego Syntyche sentir vna meseyma cosa al nostre segnor . O girmana compagna Acer yo prego tu aiuda aquellas las quals lauoreron con mi en l eua[n]geli cun clament e con li autre meo aiudador . Li nom de li qual son al libre de uita . Alegra uos totauia al segnor e dereco dic alegra uos . La uostra atemperança sia conegua [316 v] a tuit li home . Car lo segnor es pres . Non sia curios en alcuna cosa . Mas en tota oracion e preyera con faczament de gracias las uostras requerenças sian conegnas enapres dio . E la paç de dio la qual sobre monta tot sen garde li uostre cor e li uostre entendament en yesus χrist lo nostre segnor . O frayres faze daquienant aquestas cosas qual que quals son ueras qual que quals son castas qual que quals son iustas qual que quals son santas qual que quals son amablas qual que quals son de bona nomenanza si alcuna uertuz si alcuna lausor de desciplina : pensa aquestas cosas . Façe aquestas cosas las quals uos aue empres e receopu , e auui e uist en mi : e lo dio de paz sare cun uos . Mas yo m alegrey forment al segnor . Car uos reflures ara a la perfin sentir per mi enayma uos sentia . Mas uos se empacha . Yo non dic ayço enayma per besogna . Car yo empres en quals cosas soy a esser abondiant . Yo say humiliar E say abondiar . Yo soy ordena en chascun luoc en totas cosas , e sayçiar [1] e fameiar e abondiar e suffrir besogna . Yo pois totas cosas en luy lo qual conforta mi . Mas uos aue fait [317 r] ben a ensemp acumpagnant a la mia tribulacion . Mas O philippenciencs uos sabe que al començament de l euangeli quant yo ysic de Macedonia alcuna gleysa non s acompagne cun mi en razon de dona , e de receopu si non uos sols . Car uos trameses a mi en vsaie en Thessalonica per vna uez o per doas . Non que yo quera don . Mas requero fruc abondiant en la uostra razon . Mas yo ay totas cosas e abondio . Yo soy repleni de las receopuas cosas per Epaphrodit : lo qual uos trameses en odor de soyuecza : hostia recebiuol e placzent a dio . Mas lo meo dio complissa lo uostre desirier segont las soas riqueczas en gloria en yesus χrist . Mas gloria sia a dio lo nostre payre en li segle de li segle Amen . Saluda tuit li sant en yesus χrist . Tuit li frayre li qual son cun mi saludan uos tuit li sant saludan uos . Mas maiorment aquilh que son de la mayson de Cesar . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun lo uostre sperit Amen

---

Epistola di S. Paolo ai Colossesi.

Comencza la Epistola de sant paul A colosencia [2]

I. [317 v] Paul apostol de Jesu christ per la uolunta de dio e Timothio lo frayre gracia sia en yesus χrist [a] aquilh sant e fidel frayre li qual

[1] Sotto al -y- sta un puntino, che potrebb' essere il *punctum delens.*

[2] Nel titolo corrente è anche scritto: 'A Colosencza'.

son a colecencia . E paz a ucs de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Nos fazen gracias a dio ço es al payre del nostre segnor yesus χrist aurant totauia per uos auuent la nostra fe en yesus χrist e l amor la qual uos auc en tuit li sant per l esperança la qual es pausa a uos en li cel , la qual uos auues derant en la parolla de la uerita de l euangeli lo qual uenc a uos enayma es en tot lo mont . E frutifica e creys enayma en uos d aquel dia del qual uos auues e conoisse la gracia de dio en uerita Enayma uos apreses d-epaphrodit Lo nostre carisime eygal serf lo qual es fidel menistre de yesus χrist per uos . Lo qual Acer manifeste a nos la nostra amor en esperit . Emperczo nos del dia del qual nos auuen : non cesen aurant per uos e requerent que uos sia vnpli de la conoissencza de la uolunta d[e] luy . En tota sapiencia e entendament sperital : affin que uos anne degnament a dio plaçent per totas cosas frutificant en tota bona [318 r] obra e creysent en la sciencia de dio conforta en tota uertuz segont lo poder de la clarita de luy en tota pasciencia e en longa perseuerancza cun goy sperituel façent gracias a dio ço es lo payre lo qual fey nos degnes en la partia de la sort de li sant en lume de uerita . Lo qual desliore nos de la poesta de la(n)s tenebras e traporte nos al regne del filh de la soa amor . Al qual nos auen redencion e remession de li peca lo qual es l eymagena del non uesible dio prumier engenra de tota cre[a]tura . Car totas cosas son ordenas en luy en li cel e en la terra uesiblas e non uesiblas . O sian seti o sian segnorias O sian principas O sian poestaz totas cosas son creas per luy e en luy e el es derant tuit e totas cosas permanon en luy e el es cap del cors de la gleysa . Lo qual es començam[en]t e prumier engenra de li mort : qu-el sia tenent segnoria en totas cosas . Car tota pleneta plac abita en luy e per luy reconciliar totas cosas en luy : pacificant per lo sanc de la croz de luy . O sian aquellas que son en las terras , O sian aquellas que son en li cel . E cum uos fossa strania calque temp enemic [318 v] per sen en malas obras . Mas ara reconcilia al cors de la carn de luy per la mort , per uos donar sainz e sença macola e non reprendiuol derant luy emperço si uos permane fonda en la fe e istables e non mouiuols de l esperança de l euangeli lo qual uos auues lo qual es predica en tota creatura la qual es sot lo cel : del qual yo paul soy fayt menistre lo qual m alegro ara en las passions per uos . E compliso las cosas que defalhon de las passions de χrist en la mia carn , per lo cors de luy lo qual es la gleysa de la qual yo paul soy fait menistre segont la despensacion de dio la qual es dona a mi en uos : afin que yo complisa la parolla de dio , lo menestier lo qual fo rescondu de li segle e de las generacions . Mas ara es manifest a li sant de luy . A li qual dio uolc far coneguas las riqueças de la gloria d aquest sagrament en las genz lo qual es χrist . E es en nos sperança de gloria lo qual nos anoncien castigant tot home . E ensegnant tot home perfeit en yesus χrist al qual [319 r] yo lauoro combatent segont l obrament de luy lo qual obre en mi en uertuz

II. Car yo uolh uos saber qual cura yo ay per uos e per aquilh que son en laudicia . E qual que qual non uigron la mia facia en carn : afin

que li cor de lor sian consola e ensegna en carita e en totas riqueças de plenita e d-entendam[en]t en la conoissença de menestier de dio lo payre de yesus χrist al qual son rescondu tuit li trasor de sapiencia e de sciencia . Mas yo dic ayço que alcuns non uos decepia en auteça de parollas . Car se yo soy desistant per cors . Mas yo soy cun uos per sperit alegrant me e uesen(n)t lo uostre orde e lo fermament d aquella uostra fe la qual es en χrist . Donca enayma uos receopes lo nostre segnor yesus χrist . Ana en luy enreyça e sobre edifica en luy e cunferma en la fe e abondiant en luy en faczament de gracias enayma uos apreses . Ueia que alcun non uos decepia per filosofia e per uau engan segont la costuma de li home e segont li eliment d aquest mont e non segont χrist . Car tota plenita de diuinita abita en luy corporalment . [319 v] E uos se repleni en luy lo qual es cap de tot principa e poesta al qual uos se circoncis de circoncision non fayta de man en despolhament del cors de la carn . Mas en la circoncision de χrist ensem(m)p sebeli cun luy al batisme al qual uos resucites per la fe de l obrament de dio lo qual resucite luy de li mort . E uos cum uos fossa mort en li forfait e al prepuci de la uostra carn ensemp uiuifique cun luy perdonant a uos tuit li forfait e sfaczant a li decret la carta la qual era encontra de uos e pres luy del mey lo qual era contrari a uos tormentant luy a la croz , despolhant li principa e las poestas e otramene cunfidament vitoriiant lor en pales en si meseyme . Donca alcun non iuie uos al maniar , o al beore O en la partia del dia festiual O de la festa o de li sabba , o del nouel mes : las quals cosas son Onbra de las auenir . Mas cors de χrist . Alcun non uos engane uolent annar en humilita e en religion d angels , las quals cosas non uic anant en uan enflas per lo sen de la soa carn e non tenent lo cap del qual tot lo cors es lacza e sot amenestra , e conioint per liampz [320 r] e iointuras creis en l acreissament de dio . Mas si uos se mort cun χrist de li eliment d aquest mont per que iuia encara enayma uiuent al mont . Uos non tocare ni tastare ni gostare totas las cosas que son en destruyment en aquel meseyme us segont li comandament e las doctrinas de li ome . Las quals Acer son auent raczon de sapiencia en sobre uaneta e humilita non a perdonar al cors non en alcuna honor a saziament de la carn

III. Donca si ensemp resuscites cun χrist quere aquellas cosas que son de sobre al qual luoc χrist es sesent en la dreyta de dio . Sapia aquellas cosas que son de sobre non aquellas que son sobre la terra . Car uos se mort e la uostra uita es rescondua cun χrist en dio . E cum χrist la uostra uita apareysare : Adonca uos apareysare cun χrist en gloria . Donca mortifica li uostre membre li qual son sobre la terra fornigacion non mondicia luxuria mala cubiticia auaricia la qual es seruim[en]t d idolas per las quals cosas l ira de dio uenc sobre li filh de mescresença en las quals uos anes alcun temp quant uos viuia en lor . Mas ara depausa [320 v] uos totas cosas : Ira endegnacion malicia blestema socza parolla non salha de la uostra bocca non uolha mentir entre uos despolhant uos lo uelh home con li seo fait , e uistent lo nouel home lo qual se renouella en la conoissenza

de dio , segont la emagena de luy lo qual cree luy , al qual non es mascle ni fenna ni gentil ni Judio , circoncision e prepuci strang e scos , serf e franc . Mas es totas cosas en tuit . Donca veste uos enayma sant esleit e ama de dio , las intralhas de misericordia benignita humilita hatemperança paciencia soportant uos entre uos e perdonant a uos meseymes . Mas si alcun ha rancura encontra alcun . Enayma lo segnor perdone a uos enaysi uos . Mas sobre totas aquestas cosas hauent carita , la qual cosa es liam de perfecion . E la paç de χrist se exaute en li uostre cor en la qual uos se appella en vn cors e sia agradiuol . La parolla de χrist habite en uos habondiuolment ensegnant en tota sapiencia , e amonestant uos meseyme en salmes , e en ynes , e en canz speritals , cantant en gracia al segnor en li uostre cor . Totas las cosas [321 r] qual que quals uos façe en parolla ho en obra façe totas cosas al nom del nostre segnor yesus χrist façent graeias a dio ço es al payre per luy meseyme . Las fenas sian somesas a li lor mari enayma couenta a segnor . O mariç ama las uostras molhers e non nolha esser amar a lor . O filhç Obede a li uostre payron per totas cosas . Car ayço es ben plaçent al segnor . O payres non uolha scomoure li uostre filh a endegnacion qu-ilh non sian fait de petit corage . O serfs obede a li segnor carnal per totas cosas non seruent a olh enayma placzent a li home . Mas tement dio en simpleta de cor . Qual que qual cosa uos façe Obra de corage enayma al segnor e non a li home : sabent . Car uos recebre del segnor reguiardonança de heredita serue al segnor χrist . Car aquel que fay eniuria recebre czo qu-el fey fellonesament : E recebament de presonas non es enapres dio

IV. O segnors dona a li serf ço que es iust e eygal sabent . Car uos aue segnor al cel . Permane en l oracion uelhant en ley en façament de graeias ensemp [321 v] orant per nos que dio huobra a nos us de parlar lo menestier de χrist . Per lo qual Acer yo soy lia que yo manifeste luy . Enayma couen a mi parlar . Ana en sapiencia ha aquilh que son defora reyment lo temp . La uostra parolla sia condia totauia en gracia de sal que uos sapia en qual maniera couente uos respo[n]dre a vnchascun . Titit lo carisime frayre e fidel menistre e eygal serf al segnor fare a uos coneguas totas las cosas que son encerque de mi . Lo qual yo trames a uos aczo meseyme aîn qu-el conoissa aquellas cosas que son encerque uos e li uostre cor sian consola cun Onesime lo carisime e fidel frayre lo qual es de uos . Lo qual fare a uos coneguas totas las cosas que son faytas ayci . Aristarc lo meo ensemp pres saluda uos : e Marc cosin de Barnabas del qual uos auia receopu comandament si el uenre a uos recebe luy : E yesus lo qual es dit iust , li qual son de la circoncision , aquilh son li meo aiudador al regne de dio li qual foron a mi a confort . Epaphras serf de yesus χrist lo qual es de uos saluda uos : e es curios totauia en oracions per uos : afin que uos iste perfeit e [322 r] plen en tota la uolunta de dio . Car yo dono testimoni a luy . Car el ha moti lauor per uos e per aquilh que son en laudicia , e per aquilh que son en hierapole . Luc lo mege carisime saluda uos : e Demas saluda li frayre li qual son en laudicia , e

Nimphe e la gleysa la qual es en la soa mayson . E quant aquesta epistola sare legia enapres uos façe qu-ilh sia legia en la gleysa de li laudicienc , e uos lege aquella la qual es de li laudicienc . E diçe a Archipe . Regarda lo menestier lo qual tu receopies al segnor que tu complisas luy la mia saludacion per la man de paul sia recordadors de li meo liam la gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun tuit uos AMEN

Prima Epistola di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Ayci Comencza la Epistola de sant paul A li Tessalonienc [1] Capitol . 1 .

I. Paul e Siluan e Timotio gracia sia a la gleysa de li Thessalonienc en dio lo nostre payre e al segnor yesus χrist e paz a uos . Nos faczen gracias a dio totauia per tuit [322 v] uos façent recordança de uos en las nostras oracions sença entrelayssament recordador de l obra de la uostra fe , e del lauor e de la carita , e de la sostenença de l esperança del nostre segnor yesus χrist derant dio ezo es lo nostre payre . O frayres mol amaz uos sabe la uostra elecion de dio . Car lo nostre euangeli non fo a uos tan solament en parolla . Mas en uertuz e al sant sperit e en mota plenita enayma uos sabe quals nos sen ista en uos per uos . E uos se fait resemilhador de nos e del segnor recebent la parolla en grant tribulacion cun lo goy del sant sperit Enaysi que uos sia fait exemple a tuit li cresent en Macedonia e en Acaya . Mas la parolla de dio es manifesta de uos non solament en Macedonia e en Acaya . Mas la uostra fe la qual es en dio ane en tot luoc Enaysi que besogna non es a nos parlar alcuna cosa . Car ilh anoncian de uos qual intrament nos aguen a uos e en qual maniera uos se conuerti a dio de las similacras seruir a dio lo uio e lo ueray e sperar yesus lo filh de luy del cel lo qual resucite de li mort lo qual desliore uos de l ira auenadoyra

II. [323 r] Car O frayres uos meseyme sabe lo nostre intrament a uos . Car el non fo uan . Mas derant sufren e tormenta cun uergognas , enayma uos sabe en li Phelipencienc nos aguen fiancza al nostre dio de parlar a uos l euangeli de dio en mota cura . Car la nostra amonestancza non fo d arror ni de non mondicia ni d-engan . Mas enayma nos sen proua de dio que l euangeli fos cresu a nos , nos parlen enaysi non enayma placzent a li ome . Mas a dio lo qual proue li nostre cor . Car nos non sen ista en alcun temp en parolla de soleniaria enayma uos sabe ni en cayson d auaricia dio es testimoni , non querent la gloria de li ome ni de uos ni de li autre , ia sia que nos poguessan esser en charc a uos enayma apostols de

---

[1] Nel titolo corrente si legge: 'A Thessalonica'.

χrist . Mas nos sen fait petit al mey de uos enayma si la bayla nuria li seo filh . Enaysi nos desirant uos uolrian liorar uos cubitosament non solament l euangeli de dio . Mas Acer las nostras armas . Car uos se fait carisime a nos . Car O frayres uos se fait recordador de li nostre lauor e trabalh : nos prediquen a uos l euangeli de dio obrant per dia e per noit : afin que nos non agrauessan alcun de uos . Uos se testimoni [323 v] e dio quant santament e iustament e sencza rancura nos sen ista a uos li qual creses . Enayma uos sabe en qual maniera pregant uos vnchascun de nos enayma lo payre li seo filh . E consolant auen testimoniia que uos ane degnament a dio lo qual apelle uos al seo regne e en la gloria . Emperço nos faczen gracias a dio sencza entrelayssament . Car cum uos aguessa receopu de nos l auuiment de la parolla de dio uos receopies ley non enayma parolla d omes . Mas enayma ueraya parolla de dio la qual obra en uos li qual creses . Car o frayres uos se fait resemilhador de las gleysas de dio las quals son en iudea en yesus χrist . Car uos aue sufert aquella meseyma cosa de li nostre payron . Enayma ilh de li iudio li qual ociseron lo segnor yesus e li propheta e persegon nos e non placzon a dio , e contrastan a tuit li home uedant a nos parlar a las genz aczo qu-ilh sian fait salf afin qu-ilh complisan totauia li lor peca . Car l ira de dio uenc sobre lor entro a la fin . Mas O frayres nos departi de uos a temp per bocca e per regardament non de cor : nos nos acoyten plus abondiuolment deuer la uostra facia [324 r] cun moti desirier . Car nos uolguen uenir a uos , Acer yo paul per vna uecz e dereco . Mas lo satanaç empache nos . Car qual es la nostra sperança o lo goy O la corona de gloria . Donca non se uos derant lo nostre segnor yesus χrist en l auenament de luy . Car uos se la nostra gloria e lo goy

III. Per la qual cosa non sostenent plus plac a nos sols permanir a Athenes . Mas nos tramesen Timotio lo nostre frayre e menistre de dio en l euangeli de χrist a confermar e amonestar uos per la uostra fe : afin que alcun non sia mogu en aquesta tribulacion . Car uos sabe . Car nos sen pausa en ayço . Car cum nos fossan enapres uos e nos derant diczian a uos nos sufradors tribulacions enayma es fait e uos ho sabe . Emperço yo non sostenent plus trames a conoyser la uostra fe : afin que per auentura aquel que tenta non aya tenta uos e lo nostre lauor sia fait uan . Mas Timotio uenent ara de uos a nos , e anonciant a nos la uostra fe e carita . Car uos aue bona recordanceza de nos desirant ueser nos totauia . Enaysi Acer [324 v] coma nos uos . Emperço O frayres nos sen consola en uos en tota besogna e tribulacion per la uostra fe . Car nos uiuen ara si uos ista al segnor . Car qual faczament de gracias poen reguiardonar a dio per uos en tot lo goy per lo qual nos nos alegren per uos derant lo nostre segnor Aurant plus habondiuoment per dia e per noit , afin que nos ueyan la uostra facia e complan aquellas cosas las quals defalhon de la uostra fe . Mas el meseyme dio ço es lo nostre payre , e lo segnor yesus χrist endreyeze la nostra via a uos . Mas lo segnor multiplique uos e faça abondiar carita entre uos e en tuit : enayma nos en uos a confermar li uostre cor sencza

rancura en santita derant dio ço es lo nostre payre en l auenament del nostre segnor yesus χrist cun tuit li sant de luy . Amen

IV. Donca O frayres nos pregnen uos daquienant e forment preguen al segnor Jesus que enayma uos receopes de nos en qual maniera couente uos anar e plaçer a dio ana enaysi : Afin que uos abondie maiorment . Car uos sabe quals comandame[n]cz yo liorey a uos per lo segnor yesus . Car aquesta es [325 r] la uoluntа de dio la uostra santificacion que vos uos stegna de fornigacion e vuchascun de uos sapia possesir lo seo uaysel en santificacion e en honor e non en passion de dessirier enayma las genç las quals mesconoisson dio . E que alcun non sobre ane ni engane lo seo frayre [1] en alcuna cosa . Car lo segnor es uenjador en totas aquestas cosas . Enayma nos derant o diczen a uos e auen testimoniia . Car dio non apelle nos en soczura . Mas en santificacion . Donca aquel que despreczia aquestas cosas non desprezia home . Mas dio lo qual Acer done a nos lo seo sant sperit . Mas nos non auen besogna scripre a uos de la carita de fraternita . Car uos apresies de dio que uos amies l un l autre . E car uos faze aquella cosa en tuit li frayre e en tota Macedonia . Mas O frayres nos preguen uos que uos abondie maiorment e done studi que uos sia repausiuol e faeza lo uostre menestier que uos Obre cun las uostras mans . Enayma nos comanden a uos . E que uos ane honestament derant aquilh que son defora , e non desire alcuna cosa d alcun . [325 v] Mas O frayres nos non uolen uos mesconoyser de li durment que uos non sia contrista enayma li autre li qual non an sperancza . Car si nos cresen que . yesus . muric e resucite . Enaysi dio amenare cun luy aquilh que dormiron per yesus . Car nos diçen a uos aquestas cosas en la parolla del segnor . Car nos li qual uiuen li qual sen laysa non uenren derant en l auenament del segnor [a] haquilh li qual dormiron . Car meseyme lo segnor desendre del cel en comandament e en uoz d arcangel e en la tuba de dio : e li mort li qual son en χrist resucitaren prumier daquienant nos li qual viuen li qual sen laissa ensemp saren raubi cun lor en niuolas encontra χrist en li ayre . Enaysi nos saren totauia cun lo segnor . Donca consola uos entre uos en aquestas parollas

V. Mas O frayres uos non besogna que nos scripuan a uos de li temp e moment . Car uos meseyme sabe curiosament . Car lo dia del segnor uenre Enayma lo layre en la noit . Car quant ilh diren paz e segurita adonca subitan destruyment sobre uenre a lor . Enayma la dolor de l auent [326 r] al uentre e non fugiren . Mas o frayres uos non se en tenebras que aquel dia comprena uos Enayma lo layre . Car uos tuit sè filh de luz e filh del dia . Nos non sen de la noit ni de las tenebras . Donca non dorman enayma li autre . Mas uelhen e sian amesura . Car aquilh que dormon dormon en la noit . E aquilh que son hubri son hubri en la noit . Mas nos li qual sen del dia sian amesura : neste l alb[e]rgion de fe e de carita e l elme l esperança de salu . Car dio non pause nos en yra . Mas en aquistament de

---

[1] L' '-e' par ridotto da un 'a'.

salu per lo nostre segnor . yesus χrist . Lo qual muric per nos . O sia que nos uelhan o sia que nos dorman ensemp uiuan cun luy . Per la qual cosa consola uos entre uos , e edifica l un l autre enayma uos façe . Mas O frayres nos preguen uos pois que uos aure conegu aquil[h] que lauoran entre uos e son derant uos al segnor e amonestan uos que uos aya lor en carita plus abondiuolment . E aya paz cun lor per l obra de lor . Mas O frayres nos preguen uos castiga li non repausinol consola li petit de corage recebe li enferm sia pacient a tuit Veia [326 v] que alcun non renda mal per mal ha alcun . Mas ensegue totauia czo que es bon entre uos e en tuit alegra uos totauia e ora sencza entrelaissament façent gracias en totas cosas . Car aquesta es la uolunta de dio en yesus χrist e en tuit uos . Non uolha amortar l esperit . Non uolha desprecziar prophecias . Mas proua totas cosas e tene czo que es bon . Stene uos de tota mala sembla[n]ça . Mas el meseyme dio de paz santifique uos per totas cosas : afin que lo uostre sperit sia garda entier l arma e lo cors sencza rancura en l auenament del uostre segnor . yesus χrist . Mas dio es fidel lo qual apelle nos lo qual Acer fare . O frayres ora per nos . E saluda tuit li frayre en sant baysament . Yo scuniuro uos per lo segnor que aquesta epistola sia legia a tuit li sant frayre La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun tuit uos AMEN

Seconda Epistola di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Ayci comencza la segonda epistola de sant paul A li Thessalonienc [1]

I. [327 r] Paul e Siluan e Timotio gracia sia a la gleysa de li thessalonienc en dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist e paz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . O frayres nos deuen far gracias a dio totauia per uos Enayma es degna cosa , E la uostra fe sobre creis e la carita d unchascun de uos Abondia entre uos Enaysi que nos meseyme nos gloriien en uos en las gleysas de dio per la uostra pacienca e per la fe , e en totas las uostras persegacions e tribulacions las quals uos sostene en l eysemple del iust iudici de dio : afin que uos sia recoy[n]ta degne al regne de dio per lo qual uos sufre . Emperço si lo es iusta cosa enapres dio rendre tribulacion ha aquilh li qual trabalhan uos : e repaus cun nos a uos li qual se trabalha cun nos en la reuelacion del uostre segnor yesus χrist . Donant ueniancza del cel en flama de fuoc cun li angel de la uertuz de luy . encontra haquilh que non conogron dio e a li qual non obedisson a l euangeli del nostre segnor yesus χrist . Li qual sufriren penas eternals en destruyment de la facia del segnor e de la gloria de la uertuz de luy

---

[1] Nel titolo corrente, si legge: 'A thessalonica, Ahtessalonica'.

cum [327 v] el sare uengu per esser glorifica en li seo sant e esser fait mereuilhos a tuit aquilh li qual creseron . Car lo nostre testimoni es cresu sobre uos en aquel dia Al qual Acer nos auren totauia per uos . Afin que lo nostre dio uos faça degne del seo apellament e qu-el complisa tota la uoluntа de la soa bonta , e l obra de la fe en uertuz : afin que lo nom del nostre segnor yesus χrist sia clarifica en uos , e uos en luy segont la gracia del nostre dio e del nostre segnor yesus χrist

II. Mas O frayres nos pregnen uos per l auenament del nostre segnor yesus χrist e del n[ost]re aiostament en luy que uos non sia mogu viaçament del uostre sen e non sia spauanta per sperit ni per parolla ni per epistola . Enayma tramessa per nos Enayma lo dia del segnor sobre iste . Alcun non uos engane en alcuna maniera . Car si lo departiment non sare uengu prumierament e l omme del peca sia reuela filh de perdecion lo qual contrasta e es eyleua sobre tot ço que es dit dio o czo que es cotiua . Enaysi qu-el sea al temple de dio mostrant se enayma si el fossa dio . Non uos recorda que cum yo fos encara enapres uos [328 r] e yo diczio a uos ayço . E ara sabe qual cosa tegna : afin qu-el sia reuela al seo temp . Car lo menestier d-enequita obra ia : tant solament que aquel que ten ara tegna entro qu-el sia osta del mey . E adonca aquel fellon sare rerela [l. reu-] lo qual lo segnor yesus occire per l esperit de la soa bocca e destruyre luy per l enlumenament del seo aduenament luy l auenament del qual es segont l obrament del satanas en tota uertuz e ensegnas e en mereuilhas meçongieras e en tot engan de enequita ha aquilh que perisson . Emperço qu-ilh non receopron la carita de uerita : afin qu-ilh fossan fait salf . Emperço dio trametre a lor obrament d aror qu-ilh crean a la mesongia : afin que tuit aquilh que non creseron a la uerita . Mas creseron alla enequita sian iuia . Mas O frayres mot ama de dio nos deuen far gracias a dio totauia per uos . Car dio eylegic uos premicias en salu e en santificacion d-esperit e en fe de uerita en la qual apelle uos per lo nostre euangeli en aquistament de la gloria del nostre segnor yesus χrist . Donca O frayres ista e tene las costumas las quals uos aue empres . O sia per parolla o sia [328 v] per la nostra epistola . Mas el meseyme lo nostre segnor yesus χrist czo es dio lo nostre payre lo qual ame nos e done a nos consolacion eternal e bona sperança amoneste li uostre cor en gracia e conferme uos en tota obra e en bona parolla

III. O frayre aura daquienant per nos que la parolla de dio corra e sia clarifica enayma ilh es enapres uos . E que nos sian desliora de li home non coueniuol e mal . Car la fe non es a tuit . Mas dio es fidel lo qual confermare uos e gardare del mal . Mas o frayres nos nos confiden de uos al segnor . Car uos facze e fare aquellas cosas las qual nos comanden a uos . Mas lo segnor endreyce li cor e li uostre cors en la carita de dio e en la paciencia de χrist . Mas O frayres nos anuncien a uos al nom del nostre segnor yesus χrist que uos sostraya nos de tot frayre anant desordenament e non segont la costuma la qual ilh receopron de nos . Car uos meseyme sabe en qual maniera la couenta que uos ensega nos . Car

nos non sen ista ocios enapres uos ni mangen [329 r] de gra lo pan d alcun . Mas en lanor e en fatigament . Obrant per dia e per noit : afin que nos non agrauan alcun de uos . Non Enayma nos non ayan agu poesta . Mas que nos donessan nos meseyme forma a uos a resemilhar a nos . Car cum nos fossan enapres uos anunciauan a uos ayczo . Car si alcun non uol obrar non mange . Car nos auuen alcun anar entre uos non repausiuolment non Obrant alcuna cosa . Mas façent curiosament . Mas nos anoncien d aquilh que son d aquesta maniera e forment pregnen al segnor yesus χrist que Obrant manion lo lor pan en calament . Mas O frayres non uolha defalhir ben façent . Car si alcun non obedire a la nostra parolla nota aquest per la epistola e non sia mescla cun luy qu-el sia enuergogna . E non uolha pensar luy enayma enemic . Mas castiga luy enayma frayre . Mas el m[e]seyme dio de paz done a uos paz eternal en tot luoc . Lo segnor sia con tuit uos . La mia saludacion per la man de paul lo qual es segnal en tota epistola . Yo scrips enaysi . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia con tuit uos AMEN

Prima Epistola di S. Paolo a Timoteo.

[329 v] Ayci comencza la prumiera epistola de sant paul a Timotio[1] Cap. 1.

I. Paul apostol de yesus χrist segont lo comandament de dio lo nostre saluador e de yesus χrist la nostra sperança gracia sia a timotio lo filh ama en fe E miserieordia e paz de dio lo payre e de yesus χrist lo nostre segnor . Enayma yo preguey tu que tu remasessas a Ephesia cum yo anes en Macedonia . Que tu anonciessas a alcuns qu-ilh non ensegnessan d autra maniera ni entendessan a las faulas e a las parollas de generacion desternenas las qual donan questions maiorment que edificacion de dio la qual es en la fe . Mas carita de pur cor e de bona conciencia e de fe non enfeinta es fin del comandament . De las quals alcuns arrant son connerti en uan parlament uolent esser ensegnador de la ley non entendent aquellas cosas las quals ilh parlan ni aquellas de las quals ilh aferman . Mas nos saben . Car la ley es bona si alcun husare de ley lealm[en]t : sabent ayço . Car ley non es pausa a li iust . Mas a li non iust e a li non somes e a li fellon e a li peccador [330 r] e a li scuminiga e a li socza e a li aucisador de li payre e a li aucisador de las mayres e a li homecidier e a li fornigador e a li iazador de li masele e a li plagador e a li mezongier e a li periur . E si alcuna autra cosa contrasta a la sana dotrina la qual es segont l euangeli de la gloria del beneura dio lo qual es cresu a mi . Yo

---

[1] Nel titolo corrente, anche 'Timoteo'.

fauc gracias a luy lo qual conforte mi en yesus χrist lo nostre segnor . Car el pense mi esser fidel pausant al menestier , lo qual soy ista prumierament blestemador e persegador e ontos . Mas yo ay cosegu la misericordia de dio . Car mesconoissent o fey en meconoissencza . Mas la gracia del nostre segnor sobre abondie cun la fe e cun l amor la qual es en yesus χrist . La parolla es fidel e degna de tot recebament . Car yesus χrist uenc en aquest mont far salf li pecador de li qual yo fuy prumier . Mas emperço yo ay cosegu misericordia que yesus χrist mostres en mi prumierament tota paciencia a enformacion d aquilh li qual son a creyre a luy en uita eterna . Mas honor e gloria sia al sol dio rey de li segle non mortal e non uesible en li segle de li segle Amen . O filh [330 v] Timotio yo comando a tu aquest comandament segont las prophecias derant anant en tu que tu caualareges en lor bona caualaria auent fe e bona consciencia la qual alcuns refudant perilheron encerque la fe de li qual es ymenios e alisandre li qual yo liorey al satanaç qu-ilh non emprenan a blestemar

II. Donca yo prego prumierament de totas cosas esser fait preyeras oracions requerenczas e fazament de gracias per tuit li home e per li rey e per tuit aquilh que son ordena en auteça que nos fazan uita soau e repausiuol cun tota piata e castita . Car ayço es bon e recebiuol derant dio lo nostre saluador lo qual uol tuit li home esser fait salf e uenir a la conoysença de uerita . Car el es vn dio e vn home yesus χrist megencier de dio e de li home . Lo qual done si meseyme redencion per tuit . Lo testimoni del qual es conferma al seo temp . Al qual yo soy pausa predicador e apostol e ensegnador de las genz en fe e en uerita . Car yo dic uerita [331 r] e non mento . Donca yo uolh li home orar en tot luoc lenant las puras mans sença yra e sença descordia , semilhantament las fennas en orna abit con uergogna e con amesurancza , Ornant se non en torcas de cauelh , ho en or ho en margaritas ho en uestimentas preciosas . Mas ço que tang a las fennas prometent piata per bonas hobras . La fenna aprena en calament cun tot sotmetament . Mas yo non autreio a la fenna ensegnar ni segnoriiar al baron . Mas esser en calament . Car adam fo forma prumierament daquienant eua . E adam non fo engana . Mas la fenna fo enganaa en la preuericacion . Mas ella sare salua per generacion de filhz s-ilh permanre en fe e en amor e en santificacion cun amesurança . La parolla es fidel e degna de tot recebament

III. Si Alcun desira auesca el desira bona hobra . Donca couenta a l auesque esser non reprendiuol baron d una molher Amesura orna saui cast albergador ensegnador non vinolent non ferador . Mas atempera non tençonos non cubit . Mas [331 v] ben derant pausa en la soa mayson auent filhz somes cun tota castita . Mas si alcun non sap derant esser en la soa mayson en qual maniera aure cura a la gleysa de dio . Non nouel conuerti que-sicua en superbia non caia al iudici del dianol . Mas couenta luy auer bon testimoni d aquilh que son defora qu-el non caia en repropi e al laz del dianol . Semilhantament li diaque cast non de dobla lenga , non donant a moto vin , non enseguent soz gang . Auent lo menestier de la fe en pura

consciencia . Mas aq*ui*sti sia*n* p*r*oua p*r*umierame*n*t e amenistr*on* enaysi n*on* aue*n*t alcu*n* crim . Semilhantame*n*t las fe*n*nas castas no*n* detraent Amesuras fidellas e*n* totas cosas . Li diaq*ue* sia*n* baro*n* d una molhe*r* , li q*ua*l sia*n* be*n* dera*n*t a li lor filh e a las lors mayso*n*s . C*ar* aq*ui*lh q*ue* amenestrare*n* be*n* aq*ui*stare*n* a lor bon gra e mota fia*n*cza e*n* la fe la q*ua*l es e*n* *yesus χrist* . O filh Timotio yo scrio a tu aq*ue*stas cosas : sp*e*rant mi uenir a tu viaczame*n*t . Mas si yo me sarey tarza : q*ue* tu sapias e*n* q*ua*l ma*n*iera coue*n*ta a tu *conuersar* en la mayso*n* de dio la q*ua*l es gleysa de dio lo uio . Colo[332 r]na e fermame*n*t de ue*r*ita . E lo sagrame*n*t de piata es gra*n*t ma*n*ifestame*n*t . Lo q*ua*l fo ma*n*ifesta en carn fo i*n*stifica e*n* sp*e*rit . Aparec a li angel fo p*r*edica a las ge*n*z fo cresu al mo*n*t fo pres e*n* gl*o*ria

IV. Mas l esp*e*rit di manifestame*n*t . C*ar* alcu*n* se dep*ar*tire de la fe e*n* li dereyra*n* temp . Ate*n*de*n*t a li sp*e*rit d arror e a las doctrinas de li demoni p*ar*la*n*t mezo*n*ia e*n* e*m*pogresia e aue*n*t la lor *consciencia* trauca . Deuedant noceiar e stenir de li ma*n*iar . Li q*ua*l dio crie a recebre a li fidel cu*n* fazame*n*t de gra*ci*as ha aq*ui*lh li q*ua*l conogron la ue*r*ita . C*ar* tota la creatura de dio es bona e alcu*n*a cosa no*n* es de refuda*r* la q*ua*l es receopua cu*n* fazame*n*t de gra*ci*as . C*ar* es santifica p*er* la p*ar*olla de dio e p*er* la ora*ci*o*n* . Dera*n*t pausa*n*t aq*ue*stas cosas a li frayre , tu sa*r*es bo*n* me*n*istre de *yesus χrist* uuri p*er* las p*ar*ollas de la fe e de la bona doctr*i*na la q*ua*l tu as cosegu . Mas s¡q*ui*ua las no*n* coueniuols faulas e uanas : e husa tu meseyme a piata . C*ar* la corporal husa*n*cza es p*r*ofeytiuol a petit . Mas piata es p*r*ofe[332 v]ytiuol e*n* totas cosas Aue*n*t p*r*omessio*n* de la uita p*r*ese*n*t e de l auenadoyra la p*ar*olla es fidel e degna de tot recebame*n*t . C*ar* nos lauore*n* en ayço e sen maudit . C*ar* nos sp*e*ren e*n* dio lo vio lo q*ua*l es saluador de tuit li home , e maiorme*n*t de li fidel . Coma*n*da aq*ue*stas cosas e e*n*segna . Fay q*ue* alcu*n* no*n* desp*r*eze la toa iouentu . Mas sias eyxemple de li fidel e*n* p*ar*olla e e*n* *conuersacion* en carita e*n* fe e e*n* castita . Attent a la leyzo*n* e a l amonesta*n*ça de doctr*i*na deme*n*tre q*ue* yo ueno . No*n* uolhas desp*r*eziar la gra*ci*a de dio la q*ua*l es e*n* tu la q*ua*l es dona a tu p*er* p*r*ophecia cu*n* l e*m*pausame*n*t de las m*a*ns del p*r*eyre . Pe*n*sa aq*ue*stas cosas e ista e*n* lor . C*ar* faczen*t* aq*ue*stas cosas fares salf tu meseyme e aquilh q*ue* auuire*n* tu . No*n* repe*n*re lo uelh . Mas p*r*ega luy enayma payre e li ioue enayma frayres . Las uelhas enayma mayres e las ioues enayma se*r*ors cu*n* tota castita

V. Onra las ueuas las q*ua*ls so*n* uerayas ueuas . Mas si alcu*n*a ueua . A filhz ho neboz e*m*pre*n*a [333 r] p*r*umierame*n*t de regir la soa mayso*n* e re*n*dre a li payro*n* l e*m*pelmua uegenda . C*ar* ayczo es recebiuol dera*n*t dio . Mas aq*ue*lla la q*ua*l es neraya ueua e deysola : sp*e*re e*n* dio , e p*er*magna e*n* p*r*eyeras e e*n* horacio*n*s p*er* dia e p*er* noit . C*ar* aq*ue*lla la q*ua*l es uiue*n*t e*n* li deleit es mo*r*ta . Coma*n*da ayço q*ue* ellas sia*n* no*n* repre*n*diuols . Mas si alcu*n*a no*n* a cura de li seo e maior*me*n*t* de li domesti el denega la fe e es peior de li no*n* fidel . La ueua sia eylegia no*n* me*n*z de . 60 . anz : La q*ua*l sia ista molh*er* d un baro*n* . Aue*n*t testimo*n*i de bonas obras . S-ilh nuric filhz s-ilh recep li paure e*n* l albere s-ilh

laue li pe de li sant s-ilh sot hamenistre a li suffrent tribulacion s-ilh ensegue tota bona Obra . Mas squiua las plus iouenz ueuas . Car cum ella saren husuas luxuriias uolon noceiar en χrist . Auent danacion . Car feron uana la prumiera fe . Mas semilhantament ociosas e emprenon anar encerque las maysons . Mas non solament ociosas . Mas Acer ianglosas e curiosas parlant aquellas cosas que non se couenon . Donca [333 v] yo uolh las plus iouenz noceiar e crear filhz e esser mayres de familha non donar alcuna ocayson a l auersari per gracia de maudit . Car alcunas son ia conuertias en dareyre enapres lo satanacz . Donca si alcun fidel ha ueuas sot ame nistre a lor que la gleysa non sia agraua que baste ha aquellas que son uerayas ueuas . Li preyre li qual son ben derant sian agu degne de doble honnor , e maiorment aquilh que lauoran en parolla e en dotrina . Car l escriptura di non ligares la bocca al buo calcant . E l obrier es degne de la soa marci : Non uolhas recebre acusacion encontra lo preyre : si non sot duy o trey testimoni . Mas repren li peccant derant tuit afin que li autre ayan temor . Yo testimoneio derant dio e derant yesus χrist e derant li eyleit angel de luy que tu gardes aquestas cosas sencza derant iudici, non fazent alcuna cosa declinant en autra part . Non empausares las mans viaçament a alcun . Ni t acompagnares a li peca strang . Garda tu meseyme cast . Non uolhas encara beore ayga . Mas husa petit vin per la [334 r] toa stoma e per las toas souendieras enfermetas . Li peca d alcuns homes son manifest derant anant en iudici . Mas d alcuns sot ensegon . Mas semilhantament li ben fait son manifest . E aquilh que son d autra maniera non poion esser rescondu

VI. Cal que qual serfs son sot io penson li lor segnor degne de tota honor afin que lo nom del segnor e la doctrina non sia blestema . Mas aquilh que an segnors fideos non li desprezon . Car ilh son frayre . Mas seruan maiorment . Car son fidel e ama li qual son parçonier en li ben fait . Ensegna aquestas cosas e amonesta . Si alcun ensegna d autra maniera e non se repausa a las sanas parollas del nostre segnor yesus χrist e aquella doctrina la qual es segont piata : el es superbi non sabent alcuna cosa . Mas languent encerque las questions e las batalhas de las parollas de las quals nayson enuidias contençons blestemas malas suspecions enflament d omes corompu per pensa . Li qual son strania de la uerita pensant gang esser piata . Mas piata es grant [334 v] gang cun abastança . Car nos non aporten alcuna cosa en aquest mont : e sencza dubi . Car non en poen portar alcuna cosa . Mas auent li nurriment e de las quals cosas sian cubret : sian cuntent d aquestas cosas . Car aquilh que uolon esser fait ric caion en tentacion e al laz del diauol e en moti desirier non profeytiuol . Mas noysiuol . Li qual plo[m]ban li home en destruyment e en perdicion . Car cubiticia es reyz de tuit li mal per la qual alcuns requerent arreron de la fe e se enteron en motas dolors . Mas tu home de dio fuy aquestas cosas . Mas ensec iusticia piata fe carita paciencia soyueça . Combat bona batalha per la fe pren uita eterna en la qual tu sies apella e as confessa bona confesson derant moti testimoni . Yo comando a tu derant dio lo qual uiuifica

totas cosas e derant *yesus-χrist* lo qual rende testimoni sot ponz pilat bona confession que tu gardes lo comandament sencza macola non reprendiuol entro en l auenament del nostre segnor *yesus χrist* . Lo qual lo beneura e lo sol poderos rey de li rey e segnor de li segnoriiant demostrare en li seo temp . Lo [335 r] qual sol ha non mortalita . E abita en luz non apropiuol . Lo qual alcun de li home non vic e non po ueser . Al qual es gloria e honor e comandament en li segle de li segle Amen . Comanda a li ric d aquest segle non saber autrament ni sperar en la non certanita de las riqueczas . Mas en dio lo uio . Lo qual dona a nos totas cosas abondiuolment a usar far ben e esser fait ric en bonas Obras . Donar legierament . Acompagnar trasoriiar a si bon fondament afin qu-ilh prenan ueraya uita en l auenador . O Timotio garda lo depausament squinant las scuminigas noueletas de las nouz e las oposicions del fals nom de sciencia . La qual alcuns prometent cagigron encerque la fe . La gracia de dio sia cuntuit uos AMEN

Seconda Epistola di S. Paolo a Timoteo.

Ayci Comencza la segonda epistola de sant paul a Timoteo [1]

I. [335 v] Paul apostol de *yesus χrist* per la uolunta de dio segont l empromession de uita la qual es en *yesus χrist* gracia sia a Timotio lo filh carisime misericordia e paz de dio lo nostre payre e de *yesus χrist* lo nostre segnor . Yo fauc gracias al meo dio al qual yo seruo de li meo engenrador en pura *consciencia* . Car yo ay recordancza de tu en las mias oracions per dia e per noyt sencza entreleyssament desirant ueser tu recordador de las toas lagrimas que yo sia vmpli de goy recebent recordanza d aquella fe non enfeinta la qual es en tu la qual abite prumierament en loyda la toa ania e en Eunice la toa mayre . Mas yo soy certan la qual cosa es en tu . Per la qual cosa yo amonesto tu que tu rexucites la gracia de dio la qual es en tu per l empausament de las mias mans . Car dio non done a nos sperit de temor . Mas de uertuz e d amor e d amesurancza . Doncа non uos uolha enuergognar del testimoni del nostre segnor *yesus χrist* ni en mi liga de luy . Mas ensemp lauora en l euangeli segont la uertuz de dio . Lo qual desliore nos [336 r] e apelle per lo seo sant apellament non segont las nostras obras . Mas segont lo seo perpausament e la gracia la qual es dona a nos en *yesus χrist* denant li seglar temp . Mas ara es manifesta per l enlumenament de *yesus χrist* lo nostre saluador . Lo qual acer destruis la mort . Mas enlumene la uita en non corubcion

---

[1] Nel titolo corrente occorre sempre: 'Timothieua, Thimoticua'.

per l euangeli al qual yo soy pausa predicador e apostol e menistre de las genz . Per la qual cosa Acer yo sufro aquestas cosas . Mas yo non soy confondu . Car yo say al qual yo cresey . E soy certan . Car el es poderos gardar lo meo depausament en aquel dia . Auent forma de las sanas parollas las quals tu auuies de mi en fe e en amor en yesus χrist . Garda lo bon depausament Per lo sant sperit lo qual abita en nos . Car tu sabes ayczo que tuit aquilh que son en asia son trastorna de mi de li qual es figel e armogenes . Lo segnor done misericordia a la mayson d onesifori . Car el resaczie mi souendierament e non se enuergogne en la mia cadena . Mas cum el fos uengu a roma quis mi curiosament e atrobe [336 v] mi . Lo segnor done a luy trobar la misericordia de dio en aquel dia . E tu conegnies melh quantas cosas el amenestre a mi en plesia

II. Donca o tu lo meo filh sias conforta en la gracia la qual es al segnor yesus χrist e en aquellas cosas las quals tu auuies de mi per moti testimoni comanda aquestas cosas a li home fidel li qual saren couenuol a ensegnar li autre . Lauora enayma bon caualier de yesus χrist . Alcun caualarciant en dio non plegue si en li seglar menestier qu-el placza a luy lo qual el proue si . Car aquel que combat en batalha non sare corona si el non combatre lealment . Lo cotiuador lauorant couenta a luy recebre prumierament de li fruc . Entent aquellas cosas las quals yo dic . E lo segnor donare a tu entendament en totas cosas . Sias recordador lo nostre segnor yesus χrist esser rexucita de li mort del semecz de dauid segont lo meo euangeli al qual yo lauoro entro en li ligam enayma obrant mal . Mas la parolla de dio non es liga en mi . Emperczo yo [337 r] sosteno totas cosas per li sleyt qu-ilh cosegan la salu la qual es en yesus χrist cun la gloria celestial . La parolla es fidel . Car si nos sen ensemp mort ensemp uioren si nos sostenren ensemp regnaren si nos denegaren el denegare nos si nos non cresen el perman fidel . El non po denegar si meseyme . Mas yo amonesto aquestas cosas testimoniiant derant dio . Non uolhas contendre per parolla . Car non es profeytiuol a alcuna cosa si non a trastornament de li auuent . Mas cura tu meseyme curiosament donar a dio obrier profeytiuol e non confondiuol tratant dreytament la parolla de uerita . Mas squiua li scuminiga e li uan parlant . Car ilh profeytan mot a fellonia e la parolla de lor pren enayma cranc . De li qual es filet e ymenios . Li qual cagigron de la uerita diczent la resurecion ia fayta e trastornant la fe d alcuns . Mas lo ferm fondament de dio ista auent aquesta ensegna . Lo segnor conoc aquilh que son de luy . E qual que qual nona lo nom del segnor departa se de enequita . Mas en la grant [337 v] mayson non son solament uaysels aurienc e argentienc . Mas Acer legnienc e terienc . E acer alquanti en onor . Mas alquanti en dessonor . Donca si alcun mondare si d aquestas cosas el sare uaysel santifica en honor e profeytiuol al segnor haparelha a tota bona obra . Mas fuy li iouon desirier . Mas ensec iusticia fe carita paz cun aquilh que apellan lo segnor de pur cor . Mas squiua las matas questions e senza desciplina sabent . Car engenran tenczons . Mas lo serf del segnor non couen tenczonar . Mas esser soau a tuit ensegniuol pacient castigant cun

atemperancza aquilh que contrastan a la uerita : que dio done a lor adonca penitencia a conoyser la uerita e scampon del laz del diauol del qual ilh son tengu pres a la uoluntа de luy

III. Mas sapia ayczo . Car perilhos temp istaren en li derayran iorn E li ome saren amant lor mescymes cubit eyleua superbis blestemadors non obedient a li lor payron non agra[338 r]diuols . Escuminiga sencza atalentament e sencza paz Encreminadors non contenent non soau sencza benignita traytors engres enfla . Amadors de li deleit maiorment que de dio . Acer auent la semblancza de piata . Mas denegant la uertuz de ley . Esquiua aquisti . Car aquisti son li qual traucan las maysons e amenan las caytiuas fennas cargas de peccaz las quals son amenas per diuers desiriers . Emprenent totauia e vnqua non peruenon a ciencia de uerita . Mas enayma iannes e mambres contrasteron a moyses . Enaysi aquisti contrastan a la uerita homes corompu per pensa e refudaz encerque la fe . Mas ilh non profeytaren daquienant . Car la non sapiencia de lor sare manifesta a tuit Enayma fo d aquisti . Mas tu as cosegu la mia doctrina . L ordenament lo perpausament la fe la longa persauerancza . L amor la paciencia las persegacions las pasions las quals foron faytas a mi en antioca en yconia en listres las quals persegacions yo sostenc e lo segnor desliore mi de totas . E tuit aquilh que uolon viore bonament en yesus χrist sufriren persegacions . [338 v] Mas li mal home e li enganador profeytaren en peys arrant e metent li autre en arror . Mas tu perman en aquellas cosas las quals tu apresies , e son cresuas a tu sabent del qual tu las empresies , e . Car tu conoguies las santas letras de la toa iouentu las quals poyon ensegnar tu ha salu per la fe la qual es en yesus χrist . Car tota scriptura spiraa deuinament es profeytiuol a ensegnar e a repenre e a castigar e amenistrar en iusticia que l ome de dio sia perfeit e ensegna a tota bona obra

IV. Yo testimoneio derant dio e derant yesus χrist . Lo qual es a iuiar li uio e li mort per l auenament de luy e per lo regne de luy . Predica la parolla ista coueniuolment e non coueniuolment repren prega castiga cun tota paciencia e en doctrina . Car temp sare qu-ilh non sostenren sana doctrina . Mas slegiren a lor mestres a li lor desirier pruent a las aurelhas . E acer trastornant l auuiment de la uerita e saren conuerti a las faulas . Mas [339 r] tu uelha e lauora en totas cosas fay obra d auangelista complis lo teo menestier sias amesura . Car yo soy ia sagrifica e lo temp del meo desliament ysta . Yo combatey bona batalha; yo consomey lo cors yo gardey la fe , corona de iusticia es reserua a mi en la derayria . La qual lo segnor iust iuge re[n]dre a mi en aquel dia . Mas non solament a mi . Mas a tuit aquilh que aman l auenament de luy . Acoyta te de uenir a mi viaçament . Car demas abandone mi amant aquest segle e ane en Thessalonica Creysent en Galacia Tit en Dalmacia . Luc sol es cun mi . Pren Marc e amena luy cun tu . Car el es a mi profeytiuol al menestier . Mas yo trames Titique a Phesia . Quant tu uenres apporta cun tu lo mantel lo qual yo laysey a troyas enapres Carp : e li libre . Mas maiorment las cartas . Alisandre aramienc demostre a mi moti mal . Lo segnor rendre a luy segont

las obras de luy . Lo qual tu squiua . Car el contraste forment a las mias parollas . Alcun non fo present a mi en la mia prumiera defension . [339 v] Mas tuit abandoneron mi non sia recointa a lor . Mas lo segnor fo present a mi e conforte mi que la predicacion fosa complia per mi . E totas las genz anuan . Car yo soy desliora de la bocca del leon . Mas lo segnor desliore mi de tota mala obra . E fare me salf al seo regne Celestial : Al qual es gloria en li segle de li segle Amen . Saluda p isca e aquila e la mayson d onesifori . Mas Erast remas a Corenti . Mas yo laysey Trofim enferm A milet . Hacoyta te de uenir derant l uuern . Eobolus e Prudent e lini e claudi e tuit li frayre saludan tu . Lo nostre segnor yesus χrist sia cun lo teo sperit . La gracia de dio sia cun uos AMEN

Ayci finis la 2ª Epistola de sant paul A thimotio

Epistola di S. Paolo a Tito.

Comencza la Epistola de sant paul a Tit Capitol . 1 .

I. [340 r] Paul serf de dio . Mas apostol de yesus χrist segont la fe de li sleit de dio en la conoysencza de uerita La qual es segont piata en esperança de uita eterna . La qual dio lo qual non ment promes derant li seglar temp . Mas manifeste la soa parolla en li seo temp . En la predicacion la qual es cresua a mi segont lo comandament de dio lo nostre saluador . Gracia sia a Tit lo filh ama segont la cuminal fe e paz de dio lo payre e de yesus χrist lo nostre saluador . Yo laysey tu a Creta per la gracia d aquesta cosa afin que tu castigues aquellas cosas las quals defalhon . E ordenes preyres per las cittas enayma yo ordeney a tu si alcun es sencza crim baron d una molher auent filhz fidelz non en acusacion de luxuria ho non sotmes . Car couenta lo uesco esser sencza crim enayma despensador de dio non superbi non ayros non vinolent non ferador non cubit de soz gang . Mas albergador benigne saui Amesura iust sant contenent enbraczant aquella fidel parolla la qual es segont doctrina . Qu-el sia poderos a amonestar [340 v] en sana doctrina . E repenre aquilh que contradiçon . Car moti son dessobidient van parlier enganador . Mas maiorment aquilh que son de la circuncision li qual couentan esser repres . Li qual trastornan totas las maysons ensegnant aquellas cosas las quals non se couenon per gracia de soz gang . Mas vn de lor propi propheta de lor meseymes dis . Li cretienc son totauia meczongier mallas bestias del uentre pigre . Aquest testimoni es uer . Per la qual cosa castiga los durament , qu-ilh sian san en fe . Non atendent a las iudaycas faulas e a li comandament de li ome trastornant se de la uerita . Totas cosas son mondas a li mont . Mas a li soz e a li non fidel alcuna cosa non es monda . Mas la pensa e la conscienciа de lor son soczas . Car ilh confessan lor auer conegu dio . Mas

per fait lo denegan cum ilh sian abomiuol e non cresent refuda a tota bona obra

II. Mas tu parla aquellas cosas las quals se couenon a sana doctrina . Li uelh qu-ilh sian amesura cast saui san en fe e en amor e en paciencia semi[341 r]lhantament las uelhas en saut abit non encremineyriz non donant a moto vin . Mas ben ensegnant que elas ensegnon sapiencia . Las iouencelas que amon li lor baron e amon li lor filh sauias amesuras castas auent cura de mayson benignas sot mesas a li lor baron que la parolla de dio non sia bletema . Amonesta semilhantament li iouencel qu-ilh sian amesura en totas cosas . Dona tu meseyme eysemple de bonas obras en doctrina e en enteyreta en greueta . La parolla sana non reprecndiuol Afin que aquel que es de contra se uergogne non auent a dire alcun mal de nos . Li serf esser somes a li lor segnor Plazent en totas cosas non contradiczent non enganant . Mas demostrant bona fe en totas cosas qu-ilh ornon la doctrina de dio lo nostre saluador en totas cosas . Car la gracia de dio lo nostre saluador aparec a tuit li ome ensegnant nos que denegant fellonia e li seglar desirier . Uiuan en aquest mont amesurament e iustament e bonament esperant la beneura esperancza e l auenament de la gloria del grant dio e de [341 v] yesus χrist lo nostre saluador . Lo qual done si meseyme per nos qu-el reymes nos de tota enequita e mondes a si poble recebiuol ensegador de bonas obras . Parla aquestas cosas e amonesta e repren cun tot comandament e alcun non despreczie tu

III. Amonesta lor eser sotmes a li princi e a las poestas obedir al dit e esser aparelha en tota bona obra non blestemar alcun non eser tençonos . Mas atempera demostrant tota soayuecza a tuit li ome . Car nos eran adonca non saui non cresent errant seruent a li desirier e a li diuers deleit uiuent en malicia e en enueia ayriuols ayrant l un l autre . Mas quant la benigneta e la vmanita de dio lo nostre saluador aparec fey nos salfs non d obras de iusticia las quals nos fesan . Mas segont la soa misericordia . Per lo lauament del regenerament e del renouelament del sant sperit lo qual escampe en nos abondiuolment per yesus χrist lo nostre saluador : que iustifica per la gracia de luy sian eretier segont l esperancza de uita eterna . La parolla es fidel . E yo uolh [342 r] tuit uos confermar d aquestas cosas que aquilh que creon a dio curon derant esser en bonas Obras . Aquestas cosas son bonas e profeytiuols a li ome . Mas esquiua las matas questions e las parollas de generacions e las contenczons e las batalhas de la ley . Car ellas son non profeytiuols e uanas esquiua l ome herege enapres la prumiera e la segonda castigancza sabent . Car aquel que es d aquesta maniera es trastorna e pecca e es condana per propi iudici . Acoyta te de uenir a mi A nicopoli Cum yo aurey trames a tu Artiman o titic . Car yo ordeney huuernar aqui . Derant tramet curiosament çenam lo saui de la ley e apola[1] que alcuna cosa non defalha a lor . Mas aprena derant

[1] L'ᶜ-a' par corretto in ᶜo'.

ess*er* a las nostras bonas obras e a li hus besognos q*u-il*h no*n* sian sencza fruc . Tuit aq*ui*lh q*ue* son cu*n* mi salndan tu . Saluda aq*ui*lh q*ue* aman nos e*n* la fe . La gracia de dio sia cu*n* tuit uos AMEN

Epistola di S. Paolo a Filemone.

Ayci come*n*cza la Epistola de sa*n*t paul A philimo*n*t [1]

[342 v] Paul liga de y*esus* χ*rist* e timothio lo frayre gr*aci*a sia a filimo*n* l ama e lo no*st*re aiudador e apia se*r*or carissi*m*a e archipo lo no*st*re e*n*semp caualier , e a la gley*s*a la q*ua*l es e*n* la toa mayso*n* e paz a uos de dio lo no*st*re payre e del segno*r* y*esus* χ*rist* . Yo fauc gr*aci*as al meo dio faczen*t* recorda*n*ça de tu totauia e*n* las mias or*aci*ons . Auue*n*t la toa ca*r*ita e la fe la q*ua*l tu has al segno*r* y*esus* e e*n* tuit li saut q*ue* la cuminaleça de la toa fe sia fayta apa*r*eissen*t* e*n* la conoissen*c*za de tot ben e*n* y*esus* χ*rist* . C*ar* yo hac gra*n*t goy e *con*solacio*n* e*n* la toa carita . C*ar* o frayre las intralhas de li sa*n*t repause*ron* p*er* tu . P*er* la q*ua*l cosa haue*n*t mota fia*n*cza e*n* y*esus* χ*rist* de coma*n*dar a tu czo q*ue* es coueniuol . M*as* yo p*r*ego tu maior*men*t p*er* carita cu*m* tu sias aytal coma paul uelh . M*as* ara liga de y*esus* χ*rist* . Yo p*r*ego tu p*er* onesi*me* lo meo filh lo q*ua*l yo engenrey e*n* li liam . lo q*ua*l fo ado*n*ca no*n* pr*o*feytiuol [343 r] a tu . M*as* ara es p*r*ofeytiuol a mi e a tu lo q*ua*l yo reyre trames a tu . M*as* recep luy enay*m*a las mias intralhas . Lo q*ua*l yo hauio uolgu re*t*enir *con* mi q*u-el* amenistres a mi p*er* tu e*n* li liam de l eua*n*geli . M*as* yo no*n* uolc fa*r* alcuna cosa sencza lo teo *con*selh : afin q*ue* lo teo ben no*n* fos enay*m*a de nec*c*ess*i*ta . M*as* uolu*n*tari . C*ar* p*er* aue*n*tu*r*a el se dep*ar*tic de tu p*er* ayczo aczo q*ue* receopesa l*uy* en at*er*na , no*n* pl*us* coma se*r*f . M*as* pl*us* q*ue* se*r*f . Frayre carisime masimame*n*t a mi e q*ua*nt maio[r]*men*t a tu , e e*n* la ca*r*n e al segno*r* . D*onca* si tu me tenes p*er* *com*pagno*n* recep l*uy* enay*m*a mi . E si el fey a tu alcu*n*a e*n*iuria o te es debito*r* de alcu*n*a cosa e*m*puta ayço a mi . Yo paul s*cr*i*s* cu*n* la mia ma*n* , yo lo re*n*drey q*ue* yo no*n* dicza a tu q*ue* tu deues tu meseyme a mi . D*onca* o fray*r*e yo usarey tu al segno*r* , recrea las mias int*r*alhas al segnor . Yo s*cr*i*s* a tu *con*fidan*t* de la toa ubidi*enci*a saben*t* . C*ar* tu fares sob*re* czo q*ue* yo dic a tu . M*as* apa*r*elha a mi alberc . C*ar* yo sp*er*o mi ess*er* dona a uos p*er* las u*ost*ras [343 v] or*aci*ons . Epaphras lo meo e*n*semp p*r*es saluda tu e*n* y*esus* χ*rist* . Marc Arista*r*c Demas Luc li meo aiudadors . la gr*aci*a del no*st*re segno*r* y*esus* χ*rist* sia cu*n* lo u*ost*re sp*er*it . Amen

---

[1] Così anche nel titolo corrente.

Epistola di S. Paolo agli Ebrei.

Ayci comencza la epistola de sant paul a li Ebrio[1] capitol . 1 .

I. Dio parlant czay en dereyre a li payre e a li propheta mot parliuolment e en motas manieras . Mas el parle a nos derierament en aquisti iorn al seo filh lo qual el ordene heretier de totas cosas Per lo qual fey lo segle . Lo qual cum el sia resplandor de gloria , e expresa eymagena de la sustancia de luy . E portant totas cosas per la parolla de la soa uertu . Lo qual hauent fait per si meseyme[2] la purgacion de li nostre pecca , see a la dreyta de la maiesta en las auteczas fait melhor de li angel tant quant el herete nom plus decerniuolment derant lor . Car al qual de li angel dis adonca . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . E dereco yo sarey [344 r] a luy en payre e el sare a mi en filh . E dereco di quant el dintre mene lo prumier engenra en la redondecza de la terra . E tuit li angel de dio auron luy . E Acer dis a li angel aquel que fay li seo angel sperit , e li seo menistre flama de fuoc . Mas el dis al filh . Dio es lo teo seti en li segle de li segle . La uerga del teo regne es uerga d-eigaleça . Tu amies la iusticia e ayries la enequita . Per la qual cosa lo teo dio oins tu d oli d alegrecza sobre li teo parczonier . E tu segnor fondies la terra al comenczament e li cel son obras de las toas mans . Ilh meseyme periren . Mas tu permares e tuit enuelhiren enayma uestiment , e mudares lor enayma cubriment e saren muda . Mas tu sies aquella meseyma cosa , e li teo an non defalhiren . Mas al qual de li angel dis adonco . Se te a las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca tuit li sperit trames en menestier non son amenestrador per aquilh que penren l ereta de salu

II. [344 v] Per la qual cosa couenta nos gardar cun maior deligencia aquellas cosas que nos auuen que per auentura non decoran . Car si la parolla la qual fo dita per li angel fo fayta ferma e tot trapassament e desubidiencia recep iusta reguiardonança de marci , nos en qual maniera fugiren si nos auren despreczia tanta salu . La qual quant prumierament comence a esser recointa per el meseyme segnor fo conferma en nos d aquilh li qual auuiron dio testimoniiant per ensegnas e mereuilhas e per diuersas uertuz , e per departiment del sant sperit segont la soa uolunta . Car dio non sotmes a li angel la redondecza de la terra auenadoira de la qual nos parlen . Mas vn testimoniie en vn luoc diczent . L ome qual cosa [es] que tu te recordes de luy . O lo filh de l ome . Car tu uesitas luy . Tu amermies luy vn petit de li angel e coronies luy de gloria e de honor e ordenies luy sobre l obra de las toas mans . Tu somesies totas cosas sot li pe de luy .

---

[1] Nel titolo corrente, ricorre anche 'hebreo'

[2] La vocal finale di questa parola par piuttosto 'a' che 'e'.

Car en czo que el somes totas cosas , el non layse alcuna cosa non som[345 r]esa a luy . Mas ara non uesen encara totas cosas esser sotmesas a luy . Mas nos uesen aquel yesus . Lo qual fo amerma vn petit que li angel corona de gloria e d onor per la passion de la mort que el tastes la mort per tuit per la gracia de dio . Car la era cosa couenient a aquel per cayson del qual son totas cosas e per lo qual son totas cosas qu-el condua moti filh en gloria principi de la salu de lor rendre perfeit per la aflecion . Car aquel que santifica e aquel que es santifica son tuit d un . Per la qual cosa el non se uergogna apellar nos frayres diezent . Yo anunciarey lo teo nom a li meo frayre e lauuarey tu al mecz de la gleysa . E dereco yo sarey confidant en luy . E dereco vete yo e li meo filh li qual dio done a mi . Donca car li filh s acumpagneron a la carn e al sanc semilhantament el meseyme parczoneie aquellas meseymas cosas . Aczo que per la mort destruyses aquel lo qual hauia l emperi de la mort czo es lo diauol , e desliores aquilh que eran tengu a seruetu per tota la uita per la temor de la mort . Car el non pres vnqua li angel . Mas lo semecz de Abraham dont [345 v] el deo esser resemilhador a li frayre per totas cosas que el fos fayt misericordios e fidel auesque a dio . Que el perdones li forfait del poble . Car el fo tenta en ço que el fo passiona . E es poderos aiudar ha aquilh que son tempta

III. Dont o sants frayres parczoniers de l apellament celestial . Considera l apostol e pontifice de la nostra cunfession yhesu χrist . Lo qual es fidel ha aquel lo qual costituic luy . Enayma Moyses en tota la mayson de luy . Car aquest es agu degne de plus anpla gloria derant Moyses en tant quant ha plus ample honor de la mayson aquel que fey ley . Car tota mayson es fayta d alcun . Mas dio es lo qual cree totas cosas . E Acer Moyses era fidel en tota la mayson de luy . Enayma menistre en testimoni d aquellas cosas las quals eran a dire . Mas χrist enayma filh en la soa mayson . La qual mayson nos sen si nos tenren ferma fiancza e gloria d esperancza entro en la fin . Per la qual cosa coma lo sant sperit dis si uos auuire encoy la uouz de luy non uolha endurczir li uostre cor . [346 r] Enayma en l endurcziment segont lo iorn de la tentacion al desert al qual luoc li uostre payre tenteron mi e me proueron e uigron las mias Obras per caranta anz . Per la qual cosa yo fuy ofendu d aquella generacion e dis aquisti erran totauia de cor . Mas ilh meseyme non conogron las mias uias : Per la qual cosa yo iurey en la mia yra que ilh non intraren al meo repaus . O frayres ueia que per hauentura mal cor de mescresencza non sia en alcun de uos en modo que se departa de dio lo uio . Mas amonesta uos meseyme per sengles iorns dementre que el es encoy sobre nona que alcun de uos non sia endurczi per engan de pecca . Car nos sen [1] fait parczonier de χrist . Emperczo si nos tenren ferm lo comenczament de la sostancia de luy entro en la fin . Dementre que lo es dit si uos auuire

[1] Leggo 'sen', ma veramente le ultime due lettere sono indecifrabili.

encoy la uouz de luy non uolha endurczir li uostre cor . Enayma en aquel endurcziment . Car alcuns auuent s-endurcziron . Mas non tuit aquilh que issiron de egit per moyses . Mas de li qual fo ofendu per . 40 . anz . Donca non aquilh que pecqueron . Li cors de li qual foron stendu al desert . Mas a li qual iure que [346 v] non intrarian al seo repaus si non aquilh que foron non cresent . E nos uesen . Car ilh non pogron intrar al repaus de luy per mescresencza .

IV. Donca teman que per auentura laysa la promession d intrar al repaus de luy alcun de nos non sia uist auer herra . Car lo es encara anuncia a nos enayma fo a lor . Mas non profeyte a lor hauer auuia la parolla per non esser cuniointa cun la fe ha aquilh li qual auuiron . Mas nos li qual auen cresu intraren al repaus de luy enayma el dis . Enayma yo iurey en la mia yra ilh non intraren al meo repaus . E Acer perfaytas las Obras de l ordenament del mort [l. -nt] . Car el dis enaysi en vn certan luoc del seten iorn . E dio se repause lo seten iorn de totas las soas obras . E dereco en aquest ilh non intraren al meo repaus . Donca pois que la resta que alcuns intron en luy e aquilh a li qual fo prumierament anuncia non intreron per mescresencza . Dereco destermena vn certan iorn encoy en dauid diczent . Enapres tant de [347 r] temp . Enayma es sobre dit . Si uos auuire encoy la uouz de luy non uolha endurczir li uostre cor . Car si Jesus hagues dona a lor repaus vnqua non se saria parla d autre iorn enapres aquest . Per la qual cosa lo repaus es relaissa al poble de dio . Car aquel que es intra al repaus de luy e el meseyme se repause de las soas obras enayma dio de las soas . Donca acoyten nos d intrar en aquel repaus : afin que alcun non cagia en aquel meseyme exemple de mescresencza . Car la parolla de dio es uiua e perfeçeyriz e plus trapassiuol de tot cotel talhant de doas part e tocare entro a la deuession de l arma e de l esperit e de las ionturas e de las meolas e es decernador de las cogittacions e de li entendament del cor . E alcuna creatura non es non uessibla al regardam[en]t de luy . Mas totas cosas son nuas e hubertas a li olh de luy del qual nos parlen . Donca hauent grant euesque tegnan la confession de la nostra sperancza yesus lo filh de dio lo qual trapasa li cel . Car nos non hauen euesque que non poissa hauer compassion a las nostras enfermetas . Mas tenta per totas cosas per semblanceza sencza peca . Donca apropien nos cun fiancza al seti de la gracia de luy [347 v] aczo que nos cosegan misericordia e tropian gracia cun coueniuol aiutori

V. Car tot euesque pres de li ome es ordena per li ome en aquellas cosas que apertenon a dio : aczo que el hufra donas e sacrificis per li peca . Lo qual se poissa ensemp doler cun aquil [l. -ilh] li qual mesconoisson e herran . Car encara el meseyme es cereonda de enfermeta . E per ayczo deo uffrir per li peca enayma per lo poble enayma per si meseyme . E alcun non se apresumissa a si aquest honor . Mas aquel que es appella de dio Enayma Aaron Enaysi encara χrist non glorifique si meseyme que el fos fait euesque . Mas aquel que dis a luy . Tu sies lo meo filh . Yo engenrey tu encoy . Enayma el dis en autre luoc . Tu sies sacerdot en aterna segont

l orde de melchisedec . Lo qual uffere preyeras e suplicacions en li iorn de la soa carn a luy lo qual lo poya saluar de la mort cun grant cridor e lacrimas : e fo exauczi per la soa reuerencia . E ia sia czo qu-el fossa filh empres obediencia d aquellas cosas las quals el sufferc : e luy lo qual es tot perfeit a ista fait causa de salu eternal a tuit li ubidi[348 r]ent a si . Apella de dio euesque segont l orde de melchisedec del qual si sarian motas cosas a dire e greos a esser enterpretas : essent fait pigre d aurelhas . Car Ja sia czo que segont lo temp uos deguessa esser mestre haue dereco besogna que nos uos amenistran qual son li element del principi de li parlar de dio , e se fait besognos de lait , e non de li fort maniar . Car tot aquel que es parczonir de lait es sencza partia de la parolla de iusticia . Car es petit . Mas lo fort mania es de li perfeit , d aquilh que han li sen husa per meseyma la costuma a decerniment de ben e de mal

VI. Per la qual cosa , entrelaissant la parolla del comenczament de χrist sian porta a la perfection non degitant dereco le fondament de la penitencia de las obras mortas , e de la fe en dio de la doctrina del batisme e de la emposicion de las mans , e de la resurecion de li mort , e del iudici eternal . E Acer nos faren ayczo si dio o permetre . Car non poderossa cosa es esser dereco retorna a penitencia aquilh que foron enlumena per vna uecz [348 v] e li qual gusteron lo don celestial e foron fait parczonier del sant sperit , E gusteron la bona parolla de dio , e la uertu del segle auenador , e cagiron recrucificant dereco en lor meseyme lo filh de dio , e faczent lo exemple de eniuria . Car la terra beuent la ploya venent souendierament sobre si germenant herbas coueniuols a aquilh de li qual es cotiua recep benedicion de dio . Mas aquella que produy spinas e cardons es refida , e pres a maladic[i]on la consumacion de la qual sare en brusament . Mas o mot amas nos se confiden de uos : e de melhors cosas , e plus ueczinas a la salu . Ja sia czo que nos parlen enaysi . Car dio non es non iust que el se dementigue de las uostras obras , e de la fatiga de la carita la qual haue demostra a li sant e amenistra . Mas nos cubiten que vnchascun de uos demostre aquella meseyma cura a compliment de l esperancza entro a la fin que uos non sia fait pigre . Mas resemilhador d aquilh li qual per fe e paciencia receopron la heredita de la promession . Car dio hauent [349 r] promes A Abraham . non poent iurar per alcun maior iure per si meseyme diczent . Car beneyczent te beneyczirey , e multiplicant te multiplicarey . E enaysi sufrent longament aquiste la repromession . Car li ome iuran per maior de lor , e lo iurament de lor es fin e consomacion de tota la contrarieta de lor al qual dio uolent mostrar plus abondiuolment a li heretier de la empromession la fermeça del seo conselh dintre pause lo iurament que per doas cosas non mouiuols per las quals es non poderosa cosa dio mentir nos ayan fortisime confort li qual ensemp fugent a tenir la preposa sperança de l arma la qual nos hauen : Enayma ancola segura e ferma e auant entro a las intralhas del cubriment al qual luoc yesus derant corador intre per nos fait euesque en eterna segont l orde de melchisedec

VII. Car aquest melchisedec Rey de Salem preyre del sobeyran dio . Lo qual uenc encontra Abraham retorna de la mort de li rey . E beneyczic a luy . Al qual Abraham departic desmas de [349 v] totas cosas . Acer prumierament lo qual entepreta rey de iusticia daquienant rey de salem lo qual es rey de paz sencza payre e sencza mayre e sencza parolla de generacion non hauent comenczament de dias ni fin de vita . Mas resemilha al filh de dio perman preyre en perpetoa . Mas regarda cant sia aquest al qual Abraham patriarcha done desmas de las plus noblas cosas . E Acer recebent preuerage de li filh de leui an comandament de penre desmas del poble segont la ley , czo es de li lor frayre , ia sia ayço que ilh sian issi de li lombi d abraham . Mas la generacion del qual non es nombra en lor a pres desmas de Abraham , e beneyczic aquest lo qual auia las promessions . Mas car lo menor es beneit del melhor sencza alcun contradiczament . E Acer li ome murent prenon ayci desmas . Mas aqui es testimoneia : Car el uio . E per maniera de parlar : Leui encara lo qual a pres las desmas a ista desma per Abraham . Car el era encara en li lombi del payre quant melchisedec uenc a luy encontra . Donca si la consumacion era per lo [350 r] preuerage de li leuitienc . Car lo poble receop ley sot luy , per que fo encara besogna que vn autre preyre se leues segont l orde de Aaron . Car traporta lo preuerage besogna es que lo traportament de la ley sia fait . Car aquel al qual aquestas cosas son ditas es d autre trip , del qual alcun non fo present a l autar . Car manifesta cosa es que lo nostre segnor sia na de Juda : al qual trip Moyses non parle alcuna cosa de li preyre . E encara es manifest plus amplament si vn autre preyre se leue segont l orde de melchisedec , lo qual non es fait segont la ley del carnal comandament . Mas segont la uertu de la uita non mortal . Car el testimoniia . Car tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . Acer refudament es fait del derant anant comandament per la enfermeta de luy e per lo non profeit . Car la ley non amena alcuna cosa a perfecion . Mas dintre amenament de melhor sperancza per la qual nos apropian a dio . E en quant non es sencza iurament . Acer li autre son fait preyre sencza iurament . Mas aquest cun iurament [350 v] per luy lo qual o dis a luy . Lo segnor iure e non se pentic tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . yesus . es fait prometador en tant de melhor testament . Acer plusor autres son fait preyre segont la ley . Emperczo que ilh fossan ueda permanir per la mort . Mas aquest ha eternal preuerage . Emperço . Car el perman en aterna . Dont el po saluar en perpetoa encara aquilh li qual se apropian a dio per si meseyme lo qual uio totauia a pregar per lor . Car era couenient que nos aguessan cytal cuesque plus sant non macola departi de li peccador fait plus aut de li cel . Lo qual non ha besogna uffrir hostias per chascun iorn enayma li preyre prumierament per li lor peca daquienant per li peca del poble . Car el fey ayczo uffrent si meseyme per vna uecz . Car la ley hordene li ome preyre hauent enfer-m[e]ta . Mas lo parlar del iurament . Lo qual es enapres la ley hordene lo filh perfeit en eterna

VIII. Mas ensoma[1] en las cosas que son ditas es que nos hauen eytal euesque lo qual see en la destra del seti de la magesta en li cel , amenistrador de las [351 r] cosas santas e del ueray tabernacle lo qual dio ha stabli e non home . Car tot euesque es hordena a uffrir donas e hostias : dont es necesari a aquest auer alcuna cosa que el uffra . Car si el fossa en terra certanament non saria preyre lay ont son li preyre li qual uffron li don segont la ley . Li qual seruon a l exemplari e a l ombra de las cosas celestials . Enayma fo respondu a Moyses hauent a finir lo tabernacle . Car el dis veias fay totas cosas segont l exemplari , lo qual es mostra a tu al mont . Mas ara ha consegu tant plus aut preuerage quant es entrecessor , de melhor testament , lo qual es conforma en melhors promessions . Car si lo prumier fossa ista tal que ren non se pogues repenre en aquel . Mays non fossa ista cerca luoc al segont . Car desprecziant lor dis . Ueuos li iorn uenren dis lo segnor , e yo acomplire lo nouel testament sobre la mayson d israel e sobre la mayson de Juda : non segont lo testament lo qual yo fey a li lor payron al iorn al qual [351 v] yo pres la man de lor que yo foramenes lor de la terra de egit . Car illi non permaseron al meo testament : e yo delaissey lor dis lo segnor . Car aquest es lo testament lo qual yo ordenarey a la mayson de Israel enapres aquilh iorn dis lo segnor donant las mias leys en las pensas de lor , e las sobre scriprey en li cor de lor . e sarey a lor en dio e ilh saren a mi en poble . E vnchascun non ensegnare lo seo proyme , ni vnchascun lo seo frayre diczent conois lo segnor . Car tuit me conoyssaren del menor de lor entro al maior de lor . Car aplaca sobre la non iusticia de lor , e non me recordarey plus de li pecca de lor . Mas diczent lo nouel lo prumier enuelheczic . E czo que es antic e enuelheczi es pres de enuaneczir

IX. Donca certanament lo prumier hac iustificacion de cotiuament e lo sant mondan . Car lo tabernacle fo fait prumier al qual eran li candelabre e la taula e la preposicion de li pan la qual apellan santa . E depois lo segont [352 r] tabernacle enapres lo cubriment lo qual es dit sant de li sant . Auent ensensier aurienc e l arca del testament encerque cuberta de tota partia d or en la qual era urna aurienca auent manna e la uerga de Aaron la qual era folha e las taulas del testament sobre las quals eran li cherubin de gloria onbreiant lo propiciatori , de las quals non es ara dire per sengles . Mas aquestas cosas ordenas enaysi . Acer li preyre intrauan totauia al prumier tabernacle consumant li hufficis de li sacrifici lo sol euesque al segont per vna uecz en l an , non sencza sanc lo qual el uffria per la soa mesconoissença e per aquella del poble : lo sant sperit significant ayço non esser encara manifesta la uia de li sant : hauent encara stabliment lo prumier tabernacle lo qual era semblança del temp present en la qual se uffrian donas e sacrificis . Las quals non poyan far perfeit segont la consciencia lo contiuador solament en li maniar , e en li beore e en

[1] Non bene chiaro se '-o-' od '-u-'.

diuers lauament e instificacions de carn ordena entro al temp de la correcion . Mas χrist [352 v] uenent auesque de li ben hauenador . Per maior e plus perfect tabernacle non fait de man czo es non d aquesta hedificacion ni per sanc de bocs , ni de uedeos . Mas per propi sanc , intra vna uecz en li sant troba la eternal redencion . Car si lo sanc de li tor e de li boch e la cenre de la uedella sparsa santifica li macula , a la purificacion de la carn . quant maiorment lo sanc de χrist lo qual ufferc si meseyme non socza a dio per lo sant sperit purificant la nostra conscieneia de las obras mortas a seruir a dio uiuent . E per ayczo es mediator del nouel testament , aczo que entreuenent la mort , a la redencion d aquella preuericacion . Li qual eran sot lo prumier testament , aquilh que son appella de eternal heredita recepian la promession . Car aqui ont es lo testament es neczczessari que entreuegna la mort del testador . Car lo testament es conferma en li mort , encara que non ualha quant lo testador uio . Car Acer lo prumier non fo dedica sencza sanc . Car legi tot lo comandament de la ley de Moyses a tot lo poble [353 r] preuent lo sanc de li uedel e de li bocs cun ayga e lana , e ysop e encara meseyme lo libre , e tot poble arosa diczent aquest es lo sanc del testament , lo qual dio mande a uos , e encara arrosse semilhantament de sanc lo tabernacle , e tuit li uayssel del menestier . E quasi totas cosas (las cosas) se mondauan en sanc segont la ley , e sencza scampament de sanc non se faczia remession . Donca lo era neççessari que li exemplari d aquellas cosas las quals son en li cel se purifiquessan cun aquestas cosas . Mas meseymas las celestials se purifican cun melhors cosas que aquellas hostas . Car χrist non intre en li sant fait de man , exemplari de li ueray . Mas en meseyme lo cel , aczo que el apareissa ara al regart de dio per nos enayma lo pontificii intra en li sant chascun an al sanc strang . D autra maniera besognaria luy hauer suffert souendierament de l ordonament del mont . Mas ara vna uecz a la consomacion de li segle . A leuar uia li pecca apparec per la ufferta de si meseyme . E enayma a li ome es [353 v] empausa morir vna uecz . Mas lo iudici enapres aquestas cosas . Enaysi χrist fo ufert per vna uecz . aczo que el leues uia li peca de moti , dereco apareissare sencza peca a tuit aquilh li qual l esperan en salu

X. Car la ley hauent l ombra de li ben auenador , non meseyma l emagena de las cosas , cun aquestas meseymas hostias que chascun an del contunio uffron non po mais uesser perfeit aquilh que si apropian : autrament o non cessarian de esser ufert . Emperço que alcuna consciencia de peca aurian ia aquilh que vna uecz hauent sacrifica fosan purga . Mas en lor meseymes se fay chascun an la recordança de li peca . Car es non possible lo sanc de li tor e de li boc leuar li peca . Per la qual cosa intrant al mont dis . Tu non uolguies hostia ni uferta . Mas donies a mi lo cors , ni olocaust per li peca . Adonca yo dis . Uete yo ueno al cap del libre es script de mi . O lo meo dio , aczo que yo facza la toa uolunta . Desobre quant [354 r] la di l ostia l ufferta e li holocaust . E non uolguies per peca ni acceties aquellas cosas que se uffron segont la ley , adonca yo dis . Vete

yo ueno o dio que yo faça la toa uolunta : el oste lo prumier afin que el ordene lo segont per la qual uolunta nos sen santifica per la ufferta del cors de yesus χrist per vna uecz . Acer tot preyre sobre ista tuit li iorn , menistrant las cosas sacras e uffrent souendierament aquellas meseymas hostias , las quals non pon mais leuar li peca . Mas aquest auent uffert vna hostia per li peca see a la destra de dio en sempiterna daquienant sperant entro que li seo enemic sian pausa scabel de li seo pe . Car cun vna sola ufferta fey perfeit aquilh que se santifican . E encara lo sant sperit o testimoneia a nos . Car pois que el dis . Aquest es lo testament que yo desponrey a lor enapres aquilh iorn dis lo segnor donant las mias leys al cor de lor e las scrirey en la ment de lor , e non me recordarey daquienant de li peca e de las enequitas de lor . Mas aqui ont es la remession de lor , non es plus [354 v] l ufferta per li peca . Donca o frayres hauent fiancza en l intrament de li sant al sanc de χrist per aquella uia la qual es dita noua e uiuent per lo cubriment czo es per la soa carn , e grant preyre sobre la mayson de dio . Apropien nos cun ueray cor a la certecza de la fe . hauent li cor net de la mala consciencia , e laua lo cors cun ayga pura , tegnan la confession de la sperancza non decliniuol . Car aquel que promes es fidel . e pausen ensemp cura a l escomouament de la carita , e de las bonas obras : non abandonant la nostra congregacion enayma an de costuma alcuns . Mas esorten l un l autre , e tant maiorment quant uos ueye lo iorn que se apropia . Car si nos uolren nos peccaren de pois la receopua conoyssencza de la uerita non resta plus l ostia per li pecca . Mas vna certa teribla sperança de iudici en ueniancza de fuoc , que ha a deuorar li auersari . Alcun desprecziant la ley de moyses mora sot duy testimoni o tres sencza misericordia . quant maiorment pensa que sia degne de plus greo torment aquel que se sare mes sot li pe lo filh de dio e aure [355 r] tengu lo sanc del testament coma cosa uana al qual fo sanctifica e aure fait eniuria a l esperit de la gracia . Car nos saben lo qual dis . A mi la ueniancza e yo la reguiardonarey dis lo segnor . E dereco lo segnor iuiare lo seo poble . E es cosa spauantiuol cagir en las mans de dio lo uiuent . Mas recorda uos de li prumier iorn en li qual enlumena sostenguies grant batalhas de passions e acer se fait en l un grandament de repropis e de tribulacions . Mas se fait compagnon de li conuersant de aytal maniera . Car uos haue agu compassion de li meo liam e receopes cun goy la raubaria de li uostre ben , conoissent que uos aue en uos melhor sustancia en li cel e durabla . Donca non uolha gitar uia la uostra confidancza la qual ha grant reguiardonancza de premi . Car paciencia es a uos besogniuol . aczo que quant uos aure fait la uolunta de dio , recepia la promession . Car encara per alquant de temp , e aquel que es ha uenir uenre e non tarczare . Mas lo iust uio de fe . e si el se sostrayre , non playre a la mia arma . Mas nos non sen de sostracion en la perdicion . Mas de fe en aquistament de l arma

XI. [355 v] Mas la fe es fondament de las cosas que s-esperan e faczent certan de las cosas que non se ueyon . Car li uelh receopron testimoni en

aquesta . Nos entenden per fe esser ista fait li segle per la parolla de dio , que las cosas uessiblas , fossan faytas de las non uesiblas . Abel uffere per fe plusors hostias , que Caym per la qual cosa consegue testimoni esser iust , dio donant testimoni a las donas de luy e mort per ley , parla encara . Enoc fo traporta per fe , aczo que el non uegues la mort , e non fo atroba . Car dio traporte luy . Car el ac testimoni derant lo traportament hauer plagu a dio . Mas non poderosa cosa es placzer a dio se[n]cza la fe . Car a l apropiant a dio couenta creyre . Car el es , e que el sia reguiardonador a li encerquant si . Per fe Noe receopu respost d aquellas cosas las quals non eran encara uistas , tement aparelhe l archa en salu de la soa mayson , per la qual condane lo mont e fo fait heretier d aquella iusticia la qual es de la fe . Abraham apella ubidic [356 r] per fe , issir al luoc lo qual auia a recebre en heredita , e issic non sabent al qual luoc annes . Per fe fo abitador en la terra de promession , enayma en stragna habitant en li tabernacle cun Isac e Jacob ensemp heretier d aquella meseyma promession . Car el speraua cipta hauent fondament , de la qual dio es menistre e faczador . Per fe e meseyma Sarra sterla pres uertu al concebament del semencz e aparturic fora del temp de la eyta . Car ilh stimaua fidel aquel que o promes . Per la qual cosa son na d un , e aquest essent mort en mautecza enayma las stellas del cel , enayma l arena la qual es en la riba del mar . Tuit aquisti son mort segont la fe , non hauent receopua la promession . Mas regardant lor de long , e cresesan e saludessan . e hauent confessa de esser pelegrin , e forestier en la terra . Car aquilh li qual diczon aquestas cosas , demostran qu-ilh cercan patria . E Acer se ilh fossan recordador d aquella dont ilh eran issi hauian uerament temp de retornar . Mas ara la dessiran melhor , czo es celestial . Emperczo dio non se uergogna esser apella dio de lor . Car el [356 v] hauia aparelha a lor citta . Per fe Abraham uffere Isaac cum el fos tenta e uffere vn engenra al qual hauia receopua la promession a la qual fo dit . Car semencz sare apella a tu en Isaac . Pensant que dio es poderos resucitar luy de li mort , dont el receop luy en semblancza . Isaac beneyczic per fe Jacob e Esau de Las cosas auenadoyras . Per fe murent Jacob beneyçic vnchascun de li filh de Joseph , e adore l auteeza de uerga de luy . Per fe morent Joseph , fey mencion de l issiment de li filh de Israel e done comandament de li seo os . Per fe essent na Moyses fo rescondu trey mes de li seo payron . Car uigron luy bel enfant . e non temiron lo comandament del rey . Per fe Moyses ia fait grant denegue si esser filh de la filha de Pharon eslegent plus tost de esser afflegeli cun lo poble de dio que de hauer l alegrecza del temporal peca pensant maiors riqueczas lo repropi de χrist que lo tresor de li Egicienc . Car el regardaua al premi de la reguiardonancza . Per fe el laisse Egipt e non [357 r] temic la furor del rey . Car el sostenc lo non uessible enayma uessible . Per fe el fey la pasqua en l escampament del sanc , aczo que aquel que amaczaua li prumier engenra non toques lor . Per fe ilh passeron lo mar ros enayma per eysuit , la qual cosa uolent sperimentar li Egician foron deuora . Per fe li mur de

hierico cagigron al cercondament de set iorn . Per fe Raab meretricz non peric cun li mescresent . La qual hauia receopu li encercador cun paz . E qual cosa diren encara . Car temp me mancare recointar de Gedeon e de Barac , e de Sanson , e hiete e dauid , e Samuel , e de li propheta . li qual uenceron li regne per fe , e obreron iusticia e aquisteron las promessions . Ilh sareron las boccas de li leon e stegneron l embriuament del fuoc , e scamperon del talh del cotel . Son retorna de la malatia a la sanita . Son deuenta fort en la battalha . Romperon li camp de li strang . Las fennas receopron li lor mort de la resurecion . Mas li autre son ista tira non stimant la redencion . aczo que ilh aquistessan melhor resurecion . Mas li autre foron scarni , e batu , e sobre que tot en liam , e preysons . Ilh foron lapida [357 v] foron talha foron tenta . Ilh moriron en ocision de cotel . Ilh foron circunda en peocz de feas e de chabras . Besognos , angustia . Afflagelli de li qual lo mont non era degne , errant en li desert en montagnas e en las balmas , e cauernas de la terra . E tuit aquisti han aquista testimoni per la fe : non receopron la promession . Dio peruessent alcuna cosa melhor , aczo que ilh non sian consuma sencza nos

XII. Per la qual cosa encara nos essent circunda de tanta nebla de testimonis . Depausan tot fais e lo peca istant encerque nos , Corran per paciencia a la battalha perpausa a nos regardan en yhesu acreysador e cunsumador de la fe . lo qual sostenc la crocz per lo goy perpausa a si , despreçiant la confusion , e sec a la dreyta del seti de dio . Car reyre pensa luy lo qual sostenc aytal contradiczament de li pecador encontra si meseyme : aczo que uos non sia straca defalhent en li uostre coraie . Car uos non contrastes encara entro al sanc recumbatent encontra lo peca . E uos se desmentiga de la cunsolacion la qual parle a uos enayma ha filhz . O lo meo filh [358 r] non uolhas desprecziar la deciplina del segnor e non defalhir quant tu sies repres de luy . Car lo segnor castiga aquel lo qual el ama . Mas el bat tot filh que el recep . Perseura en deciplina . Dio uffre si a uos enayma a filhz . Car qual es lo filh que lo payre non reprena luy . Car si uos se fora la deciplina , de la qual tuit son fait parczonier . Donca uos se bastart e non filh . Depoys acer nos hauen payres ensegnadors de la nostra carn e temen lor . Donca non ubidiren mot maiorment al payre de li sperit e uioren . E acer ilh ensegnauan nos al temp de poc iorn segont la lor uolunta . Mas aquest segont czo que es util a recebre la soa santificacion . Mas acer tota deciplina en presencia non es uista esser de goy . Mas de tristicia . Mas enapres rendre fruc mot apaguiuol de iusticia [a] haquilh li qual se saren exe[r]cita en ley . Per la qual cosa susleua las mans pigras , e li ienolh desliga e facze dreit annament a li uostre pe . Aczo que alcun czopciant non arre . Mas sia sana maiorment . Ensegue paz e sanctita cun tuit sencza la qual alcun non ueyre dio : hauent cura que alcun non manque de la gracia de dio . Aczo que alcuna [358 v] reycz de amarecza non empache germenant de sobre . e moti sian socza per ley . Aczo que non sia alcun fornicador , o non mont enayma Esau lo qual uende per vn maniar las soas prumieras engenraduras . Car sapia que cu-

bitant enapres heretar la benedicion fo refuda . Car el non trobe luoc de penitencia . Ja sia czo que el cerques ley cun lacrimas . Car uos non uos apropies al mont que vn po tochar , e al fuoc brusant , e al torbilh , e a l escurita , e tempesta : e al son de la tromba , e a la uocz de las parollas : la qual aquilh que l auuiron pregauan que lo parlar non se apropies a lor . Car ilh non soportauan czo que se diçia . Si la bestia tocare lo mont sia lapida , o sagita . Enaysi era spauantiuol czo que era uist . Moyses dis yo soy spauanta , e temeros . Mas apropia uos al mont syon , e a la cita de dio uiuent . Jerusalem celestial , e a la congregacion de li non numbriuols angels , e a la gleysa de prumier engenra , li qual son script en li cel . e al iudici de totas cosa a dio , e a l esperit perfeit de li iust , e a yhesu mediator del nouel testament . e a l espanchament del sanc parlant [359 r] melh que aquel de Abel . Garda que uos non despreczie aquel que parla . Car si aquilh non fugigron li qual contrariauan sobre la terra ha aquel que parlaua . quant maiorment nos si nos contrariaren a luy lo qual es en li cel . La uouz del qual moc la terra adonca . E ara repromet diczent . Yo maurey encara per vna uecz , non solament la terra . Mas lo cel . Mas czo qu-el di , encara per vna uecz . significa lo traportament de las cosas mouiuols . enayma de li fait que aquellas que son non mouiuols permagnan . Per la qual cosa pilhant lo regne non mouiuol , hayan la gracia . Per la qual adoran placzent a dio cun reuerencia , e religion . Car lo nostre dio es fuoc degastant

XIII. Carita de fraternita permagna en uos . Non uos uolha desmentigar de las albergarias . Car per aquestas alcuns han plagu en recebent li angel en lor alberc . Sia recordador de li preysonir enayma ensemp preysonir cun lor e de li afflegeli enayma uos meseyme permanent al cors . Lo matrimoni es honoriuol en totas cosa e lo leit non socza . Car dio [359 v] iuiare li formicadors e li auoutradors . Costumas sian entre uos sencza auaricia , sia content en las present cosas . Car el dis yo non te abandonarey ni te laissarey . aczo que nos diczan confidament . Lo segnor es a mi aiutori e non temarey qual cosa l ome facza a mi . Recorda uos de li uostre superior li qual parleron a uos la parolla de dio . La fe de li qual resemilha considerant qual fo l issiment de la cunuersacion de lor . Yesus χrist hyer e encoy el meseyme es en li segle . Non uolha esser engana en diuersas doctrinas , e estrangieras . Car nobla cosa es hordenar lo seo cor en gracia : non a li maniar li qual non profeytan a li anant en lor . Nos hauen autar(l) del qual non han poesta maniar aquilh que seruon al tabernacle . Car de li animal lo sanc de li qual es porta per lo pontificze en li sant per lo peca li cors de li qual son crema fora li tabernacle . Per la qual cosa encara . yesus . sufferc fora de la porta . Aczo que el sanctifiques lo poble per lo propi sanc . Donca issan a luy encontra fora las albergarias portant lo repropi de luy . Car nos non hauen ayci cipta permanent . Mas cercan l auenadoyra . Donca uffren totauia a dio hostias de lausor [360 r] per luy meseyme czo es fruc de lauias , confessant lo nom de luy . Non uos uolha dementigar de la benificencia , e cuminicacion .

Car per aytas hostias la play a dio . Obede a li uostre derant pausa e sot mette uos a lor . Car ilh uelhan per las uostras armas , enayma se ilh n auian a rendre raczon : afin qu-ilh faczan ayczo cun goy e non gement . Car ayço non conenta a uos . Ora per nos . Car nos nos confiden que nos hauen bona consciencia en tuit aquilh que uolon conuersar honestament . E maiorment uos prego que uos facza ayczo : aczo que yo uos sia plus tost rendu . E lo dio de la paz lo qual fora mene de li mort , aquel grant pastor de feas . Per lo sanc del testament eternal . Lo nostre segnor yesus χrist uos renda perfeit , en tota bona obra a far la uoluntа de luy . Faczent que czo que uos facze sia acetable al regardament de luy per yesus χrist al qual es gloria en li segle de li segle . Amen . Mas o frayres yo prego uos que uos soporte la parolla de consolacion . Car yo scrips a uos breoment . Vos sabe lo nostre frayre Timotio esser liga cun lo qual si el uenre yo uenrey a uos plus uiaczament . Saluda tuit li uostre superior , e tuit li sant . Li ytalian saludan uos . La gracia sia cun tuit uos Amen

---

Epistola cattolica di S. Giacomo.

[360 v] Ayci Comeneza la Epistola de sant Jaco Capitol . 1 .

I. Yaco serf de dio e del nostre segnor yesus χrist mande salu a li docze lignaie li qual son en departiment . O li meo frayre pensa tot goy quant uos cagire en diuersas tentacions . Sabent que l esprouament de la uostra fe obra paciencia . Mas paciencia ha obra perfeyta que uos sia perfeit e entier non defalhent en alcuna cosa . Mas si alcun de uos besogna de sapiencia demande la a dio lo qual la dona a tuit habundiuolment e non la repropia . Mas demande la en fe e sare dona a luy non dubitant alcuna cosa . Car aquel que dubita es semblant a l onda del mar la qual es mogua del uent e es porta en auiron . Donca aquel home non pense qu-el sia a recebre alcuna cosa del segnor . Lo baron de doble corage non es ferm en totas las soas uias . Mas lo frayr humil se gloriie al seo esautament e lo ric en la soa humilita . Car el trapassare enayma la flor del fen . Car lo solhe [l. solelh] nasque cun ardor , e seque lo fen e la flor de luy cagie [361 r] e la belecza del uout de luy peric . Enaysi lo ric marczare en li seo uiaie . I ome es beneura lo qual suffre tentacion . Car cum el sare proua el recebre corona de uita la [qual] dio ha empromes a li amant si , aczo que cum alcun sare tenta non dicza yo soy tenta de dio . Car dio non es tentador de li mal ni el meseyme tente alcun . Mas vnchascun es tenta de la soa cubiticia tira e lacza . Daquienant quant la cubiticia aure conceopu , aparturis lo peca . Mas cum lo peca sare compli el engenra la mort . Donca o li meo frayre mot ama non uolha errar . Car tot don noble e tot don perfeit es de sus deiscendent del payre de li lume enapres lo qual non es

tramudament de cambiament . Car el engenre nos uoluntariament en la parolla de uerita : que nos sian alcun comenczament de la creatura de luy . Per la qual cosa o li meo frayre mot ama tot home sia prest a auuir e tart a parlar e tart a l ira . Car l ira de l ome non obra la iusticia de dio . Per la qual cosa degitant tota soczura e abondancia de malicia . Recebe la parolla enta en soyuecza la qual po saluar las uostras armas . Mas sia faczador de la parolla [361 v] e non solament auuidor enganant uos meseyme . Car si alcun es auuidor de la parolla e non faczador . Aquest es comp(ar)ara a l ome regardant lo uout de la soa natiuita al miralh . Car el regarde si e annc e uiaczament fo dementiga qual el era . Mas aquel que regardare en la ley perfeyta que es de liberta e perseuera en ley . Aquest non es fait auuidor dementigos . Mas faczador d obras . Aquest sare beneura en li seo fait . Mas si alcun entre uos pensa si esser religios e non refrena la soa lenga de mal . Mas laissa errar lo seo cor . La relegion d aquest es uana . Religion monda e non socza enapres dio e lo payre es aquesta . Vesitant li orfe e las ueuas en las tribulacions de lor . e gardar si non socza d aquest segle

II. O li meo frayre non uolha hauer la fe del nostre segnor yesus χrist en recebament de presonas . Car si baron intrare al uostre couent hauent anel aurienc e uestimenta blancha . Mas lo paure intrare en soz habit e uos entendre en luy lo qual es uesti de uestimenta clara e dire a luy , tu se [362 r] ben ayczi . Mas al paure dire tu ysta lay o se aqui sot li scamel de li meo pe . Donca non iuia uos enapres uos meseyme , e se fait iuie de las felloneczas cogitacions . O li meo frayre mot ama auue . Donca dio non eylegic li paure en aquest mont ric en fe , e heretier del regne lo qual dio ha enpromes a li amant si . Mas uos despreczia li paure . Donca li ric non apremisson uos per poer e ilh meseyme tiran uos a iudici , e ilh meseyme blesteman lo bon nom lo qual es apella sobre uos . Emperço si uos perfare la ley real segont las scripturas . Amares lo teo proyme enayma tu meseyme ben faz . Mas si uos recebe presonas uos obra peca repres de la ley enayma trapassador . Car qual que qual gardare tota la ley . Mas offent en vn el es fait acolpa de tuit . Car aquel que dis non auoutrares dis non aucires . Car si tu non auoutras . Mas aucies tu sies fayt trapassador de la ley . Parla enaysi e facze enayma aquilh que deuon esser iuia per la ley de liberta . Car iudici sencza misericordia sare fait a luy lo qual non fay misericordia . Mas misericordia sobre monta iudici . O li meo frayre [362 v] qual cosa profeytare si alcun dire si hauer fe . Mas non aya obras . Donca la fe poyre saluar luy . Mas si lo frayre o la seror son nu e besognos del uiore de vnchascun iorn . Mas alcun de uos dire a lor anna en pacz sia saczia e sia scalfa . Mas non donare a lor aquellas cosas que son besogniuols al cors qual cosa profeytare . Enaysi la fe es morta en si meseyma s-ilh non a obras . Mas alcun dire tu as fe e yo ay hobras , demostra a mi la toa fe sença las obras e yo demostrarey a tu la mia fe per las obras . Tu creyes . Car vn dio es ben facz e li demoni o creon e ensemp tramolan . Mas o tu home van uoles saber . Car la fe es morta

sencza las obras . Abraham lo nostre payre . Donca non fo iustifica d obras uffrent Isaac lo seo filh sobre l autar . Donca tu ueyes que la fe fo en aiutori a las obras de luy e la fe fo perfecta d obras . E l escriptura fo complia la qual dis . Abraham crese a dio e li fo recointa a iusticia e fo apella amic de dio . Donca tu ueyes . Car l ome es instifica d obra , e non solament [363 r] de la fe . Mas semilhantament Raab la meretricz . Donca non fo iustifica d obras hauent receopu li messaie e gittant li per autras uias . Car enaysma lo cors es mort sencza l esperit enaysi la fe es morta sencza las obras

III. O li meo frayre non uolha esser fait plusors mestres , sabent que uos en recebre maior iudici . Car nos tuit offenden en motas cosas . Mas si alcun non offent en parolla aquest es baron perfeit . Acer la po encerque menar tot lo cors cun lo fren . Veuos nos meten lo fren en la bocca de li canal , aczo que ilh ubidissan a nos e nos menen per tot lo cors de lor . Veuos encara las naus cum ellas sian grant e son portas de li crudel uent . Mas ellas son encerque portas de petit gouernalh aqui al qual luoc uore l embriuament de l endreyczant . Enaysi encara la lenga es petit membre e se exauta de grant cosas . Veuos quant petit de fuoc quant grant selua embrasa . E la lenga es fuoc mont de enequita . La lenga es ordena [363 v] en li nostre membre la qual socza tot lo cors e enflama la roa de la nostra natiuita e es enflama de pena . Car tota la natura de las bestias e de li oysel e de li peysen [l. -on] e de las autras se dondan e son dondas de la natura humana . Mas alcun de li ome non po dondar la lenga . Car es mala non repausiuol plena de uerum portant mort . Car cun ley meseyma beneyczen dio czo es lo payre , e cun ley meseyma maleyczen li ome li qual son fait a la semblancza de dio . Benedicion e maladicion salh d aquella meseyma bocca . O li meo frayre aquestas cosas non conentan esser faytas enaysi . Donca la fontana de meseyma ladocz po decorre ayga docza e amara . O li meo frayre . Donca la figuiera po far huas o la uicz fias . Enaysi alcuna fontana non po mandar fora ayga doucza e amara . Qual es saui e deciplina entre uos demostre la soa bona obra en soyuecza de sapienceia . Car si uos haue gelosia amara , e contenczons son en li uostre cor , non uos uolha gloriiar ni esser fait meczongier contra la uerita . Car aquesta sapienceia non es de sus descendent . Mas es terenal e bestial e diablenca . [364 r] Car aqui al qual luoc es enuidia e contenczcu fermecza non es aqui . Mas tota mala obra . Mas la sapienceia la qual es de sus . Acerta prumierament es casta daquienant pascifica amesura amonesteyricz consentent a li ben plena de misericordia e de bons frucs , iuiant sencza enfegnament . Mas lo fruc de iusticia es semena en paz a li faczent pacz

IV. Las batalhas e las tenczons dont son en uos . Donca non de las uostras cubiticias , las quals canalareian en li uostre membre . Vos cubita e non auc . Aucie e enucia e non poc gagnar . Vos tenczona e batalha e non hauc emperczo . Car uos non demanda . Uos demanda e non recebe , emperczo que malament o demanda que uos sia consuma en la uostras cubiticias . O auoutradors non sabe . Car l amista d aquest mont es enemiga a

dio . Donea qual que qual uolre esser amic d aquest segle es ordena enemic de dio . O pensa que l escriptura o diça en uan . L esperit lo qual habita en uos cubita a enuidia . Mas el dona maior gracia , per la qual cosa di dio contrasta a li sup[er]bi . Mas el dona [364 v] gracia a li humil . Donca sia somes a dio e contrasta al diauol e el fugire de uos . Apropia uos a dio e el s apropiare de uos . O peccadors monda las mans . O de doble coraie purifica li cor . Sia afflegelli , e plagne e plora . Lo uostre ris sia conuerti en plor e lo goy en tristicia . humilia uos al regardament del segnor , e el esautare uos . O li meo frayre non uolha detrayre l un a l autre . Aquel que detrayre al frayre . O aquel que iuia lo seo frayre : detray a la ley e iuia la ley . Mas si tu iuias la ley tu non sies obseruador de la ley . Mas iuie . Car lo donador de la ley e lo iuie es vn lo qual po perdre e saluar . Mas tu qual sies lo qual iuias l autre . venos li qual dicze ara encoy e deman annaren en aquella citta e faren aqui an e marchandeiaren : e faren gang . li qual non sabe qual cosa sare l endeman . Car la uostra uita qual es : vapor es vn petit apareysent , e daquienant sare destermena emperczo que uos deoria dire si lo segnor uolre e si nos uioren . Aquesta cosa e autra faren . Mas ara uos esauta [365 r] en la uostra superbia . E tot aytal esautament es maligne . Donca al sabent ben far e non lo fay pecca es a luy

V. O Rics facze ara plora e udola en las uostras miserias las quals uenren a uos . Las uostras riqueczas son faytas marczas . Las uostras uestimentas son manias de camollas . L or e lo uostre argent es gasta en ruilh , e lo ruilh de lor sare testimoni a uos , e maniare la uostra carn enayma fuoc . Uos trasoriia a uos ira en li dereyran iorn . venos la marci de li uostre obrier li qual meyssoneron las uostras regions . La qual per fraut non lor es ista rendua de uos crida , e la cridor de lor intre en las aurelhas del segnor de li ost . Uos haue uiscu en delicias sobre la terra , e haue nuri li uostre cor en luxuria . Vos amenes lo iust al dia d occision e occissies luy e el non contraste a uos . Donca o frayres sia pacient entro a l auenament del segnor . Venos lo cotiuador spera lo precios fruc de la terra : Portant pacientament entro a tant qu-el recep la ploya primatiua [365 v] e la tardiua . Donca uos sia pacient e conferma li uostre cor . Car l auenament del segnor s apropia . O frayres non uolha engemir l un cuntra l autre . Afin que uos non sia condanna . Venos lo iuie ista derant a la porta . Donca o li meo frayres prene eyxemple del lauor de la pacienca de li propheta li qual parleron al nom del segnor . venos nos tenen beneura aquilh li qual soporteron . Uos auues la sufferta de Job e neguies la fin del segnor . Car lo segnor es misericordios , e marceneiador . Mas o li meo frayre derant totas cosas non uolha iurar ni per lo cel ni per la terra ni per autre qual que qual iurament . Mas la uostra parolla Sia Si si e non non que uos non caia sot lo iudici . Mas si alcun de uos es afflegelli aure d aygal coraie e psalmeie , e si alcun es enferm entre uos amene li preyre de la gleysa , e auron sobre luy ognent luy d oli al nom del segnor . E la oracion de la fe saluare l enferm : e lo segnor alcoiare luy

e si el sare en peca saren perdona a luy . Donca confessa li uostre peca [366 r] l un a l autre e ora l un per l autre que uos sia salua . Car la souendiera oracian [1] del iust val mot . Helias era home passible semblant a nos e ore per oracion que la non plogues sobre la terra : e non ploc de trey an e seis mes . E dereco ore e lo cel done la ploya , e la terra done lo seo fruc . Mas o li meo frayre si alcun de uos arrare de la uerita e alcun conuertire luy el deo saber . Car aquel que fay conuertir lo peccador de l arror de la soa uia salua l arma de luy de mort e cuebre la mautecza de li pecca

Ayci finis la Epistola de sant iaco

La prima epistola cattolica di S. Pietro.

Comencza la prumiera Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Peyre apostol de yhesu χpist a li forestier espars en pont , Galacia , Cappadocia . Asia e de Bethania esleit segont la presencia de dio lo payre , en sanctificacion de-sperit en ubidiencia e scampament del sanc de yesus χrist la gracia e la paz sia multiplica a uos . Dio e payre del nostre segnor yesus χrist [366 v] sia beneit lo qual regenere nos segont la soa grant misericordia en sperancza de uita per la resurecion de yesus χrist de li mort en hereta non corompiuol non socza e non marciuol conserua a uos en li cel li qual se garda en la uertu de dio per fe aparelha en salu esser reuella en li dereyran temp , al qual uos alegrare . Car conenta ara esser contrista vn petit en diuersas tentacions , que l esprament de la nostra fe sia mot plus precios d or lo qual es proua per fuoc , e sia atroba en losor , e gloria e honor en la reuellacion de yesus χrist lo qual uos ama cum uos non l aya uist , al qual acer non uesent ara crese . Mas cresent uos alegrare d alegrecza non recointiuol e glorifica reportant la fin de uostra fe salu de las uostras armas . De la qual salu li propheta enquiseron e encerqueron . Li qual propheteieron de la gracia auenadoyra en uos , encercant en que o al qual temp l esperit de χrist significques en lor , derant anunciant aquellas passions las quals son en χrist e las dereyranas glorias a li qual fo reuella . Car ilh non amenistrauan a lor meseymes . Mas a nos , aquellas cosas que son ara anuncias a uos per aquilh li qual prediqueron a uos . per lo sant sperit [367 r] trames del cel al qual li angel desiran de regardar . Per la qual cosa sia sot ceint li lunbi de la uostra pensa amesura perfeit . spera en aquella gracia la qual es ufferta (a) a uos en la reuellacion de yesus χrist enayma filh de ubidiencia , non ensemp

---

[1] Dall' 'a' dell'ultima sillaba par tuttavia che si volesse cavare un 'o'.

afigura a li prumier desirier de la uostra mesconoysencza . Mas segont aquel sant lo qual apelle uos , aczo que uos meseyme sia sant en tota conuersacion . Car script es . Sant sare . Car yo soy sant . E si uos apella payre luy lo qual iuia sencza recebament de presonas segont l obra d unchascun . Veia que connersant en temor passe lo temp de la uostra habitacion . Sabent . Car uos se reymu de la uostra uana conuersacion dona de li payre . Non de cosa corompiuol d or ni d argent . Mas del precios sanc de χrist enayma d agnel non socza e non macola . Acer derant conegu derant l ordenament del mont . Mas manifesta en li dereyran temp Per uos li qual se fidel per luy meseyme en dio . Lo qual resucite luy de li mort , e done a luy gloria : afin que la uostra fe e l esperancza fos en dio purificant las uostras armas en ubidiencia de carita en amor de [367 v] fraternita . O simple de cor ama uos entre uos , plus entenduament reyre na . Non de semencza corompiuol . Mas de non corompiuol . Per la parolla de dio lo uio e del permanent en aterna . Car tota carn es enayma fen , e tota la gloria de l ome enayma la flor del fen . Lo fen seque e la flor de luy cagic . Mas la parolla de dio perman en aterna . Mas aquesta es la parolla la qual fo predica a uos

II. Donca depausa tota malicia e tot engan e enfegnament e enuidia e tota detracion cubita lait enayma fantin ara na racional sencza engan , afin que uos creissa per luy en salu . Emperczo si uos tastes quant lo segnor sia docz , al qual uos apropian , essent peyra uiua . Acer refuda de li ome . Mas eslegia de dio , e honorifica e uos meseyme sia sobre hedifica enayma peyras viuas maysons sperituals sant preuerage a uffrir las hostias sperituals e recebiuols a dio per yesus χrist . Per la qual cosa l escriptura conten . Vete yo pausarey en syon sobeyrana peyra cantonal eslegia e [368 r] preciosa e aquel que creyre en luy non sare confondu . Donca honor es a uos cresent . Mas a aquilh que non creon ella es la peyra , la qual li hedificant han refuda . Aquesta comencze esser pausa al cap del canton , e es peyra d offension e peyra d-escandol a aquilh non cresent li qual offendon en la parolla , e non creon al qual ilh son pausa . Mas uos se lignaie eslegi real preueraie gent sancta poble d aquistament . Afin que uos noncie las uertuz de luy . Lo qual apelle uos de las tenebras al seo lume mereuilhos . Li qual non era adonca poble de dio . Mas ara se poble de dio . Li qual non conseguies adonca misericordia . Mas ara auc consegua miseri-cordia . O carissimes , yo prego uos enayma stranies e pellegrins , estenir uos de li carnal dessirier li qual caualareian encontra l arma hauent la uostra bona conuersacion entre las gent que en czo qu-ilh detrayon de uos enayma de mal faczador consideron uos de bonnas obra(n)s . glorificon dio al temp de uesitacion . Donca sia somes a tota humana creatura , per amor del segnor . o sia a rey enayma derant anant , o sia a li duc enayma trames de luy a ueniancza de li mal faczador . [368 v] Mas a lausor de li bon . Car enaysi es la uoluuta de dio , que ben faczent facza taissir la mesconoissencza de li ome non saui enayma libre , e non enayma hauent la liberta cuberta de malicia . Mas enayma serf de dio honra tuit ama fraternita teme dio honra lo

rey . Li serf sian somes a li segnor en tota temor , non solament a li bon e human . Mas a li aspre . Car aquesta es gracia , si alcun sosten tristicia per la conciencia de dio suffrent non iustament . Car qual gracia es si peccant . e batu suffre . Mas si ben façent sostene pacientament , aquesta es gracia enapres dio . Car uos se apella en ayczo . Car χpist fo passiona per nos . Laissant a nos exemple que nos segan li anament de luy . Lo qual non fey pecca ni engan non fo atroba en la bocca de luy . Lo qual cum el era maudit el non maudicia e cum el suffria el non menaçaua . Mas lioraua si meseyme a li iuiant non iustament . Lo qual porte li nostre peca al seo cors sobre lo leng : aczo que mort a li peca viuan a iusticia . Per las plagas del qual uos se sana . Car uos era adonca [369 r] enayma feas errant . Mas ara se conuerti al pastor e amador de las uostras armas

III. Semilhantament las fennas sian somessas a li lor baron aczo que si alcun non creon per parolla sian fait gagna sencza parolla per la conuersacion de las fennas . Cosiderant cun reuerencia . La uostra pura casta conuersacion . L ornament de las quals non sia defora . Lo qual es la plegadura de li cauelh e cercundament d or , o lo cotiuament del cubriment del uestiment . Mas l ome lo qual es de rescundu cor non corrompiuol . Mas de soau sperit , e d amesura . Lo qual es ric al regardament de dio . Car enaysi se hornauan alcuna uecz aquellas santas fennas las quals sperauan en dio , sogietas a li propi mari enayma Sarra obedic A abraham apellant luy segnor de la qual sia faytas fillhas ben faczent e non tement alcuna contorbacion . Semilhantament li baron ensemp habitant segont sciencia donant honor enayma a plus freuol uaysel femenil enayma ensemp heretieras de la gracia de uita , afin que las uostras oracions non sian empachas . Mas [369 v] sian tuit d un cor d una affeccion amador de fraternita misericordios humil atempera non rendent mal per mal ni maldit per maldit . Mas al contrari ben diczent sabent . Car uos se apella en ayczo : afin que uos possesa la benedicion per hereta . Car aquel que uol amar la uita e ueser li bon iorn que el garde la soa lenga de mal , e las soas lauias que non parlon meczonias departe se de mal e faça ben cerque la paz e sega ley . Car li olh del segnor son sobre li iust , e las aurelhas de luy en las preyeras de lor . Mas la facia del segnor sobre li mal faczador , e qual es aquel lo qual noy a uos , si uos sare bon enueiador de χrist . Mas si uos suffrire alcuna cosa per iusticia uos sare bencura . Mas non temare la temor de lor que uos non sia contorba . Mas santifica lo segnor χrist en li uostre cor . Mas sia totauia aparelha a smendament a tot demandant a uos raczon d aquella sperancza la qual es en uos . Mas cun atemperancza e reuerencia hauent bona conciencia : afin que en czo qu-ilh detrayon de uos aquilh li qual acussan la uostra bona conuersacion : En χrist sian confondu . Car melh [370 r] es suffrir ben faczent si la uolunta de dio es enaysi que mal faczent . Car χrist muric vna uecz per li nostre peca iust per li non iust que el uffres nos a dio . Acer mortifica en carn . Mas niuifica en sperit . Lo qual uenent predique encara a aquilh sperit que eran en preyson . Li qual eran ia ista non obedient quant se sperauа vna uecz la paciencia

de dio en li dia de Noe quant l archa se façia . En la qual poc czo es oyt armas foron faytas saluas per l ayga . Per la qual cosa lo batisme fay nos ara salf , per la semilhant forma . Non lo depausament de la soczura de la carn . Mas lo demandament de la bona consciencia en dio . Per la resurecion de yesus χrist lo qual es a la destra de dio , el anne al cel e somes a si li angel e las potestas e las uertuz

IV. Donca χpist passiona en carn per nos e uos sia arma d aquella meseyma cogitacion . Car aquel que fo passiona en carn defalhic de peca afin que czo qu-es remas del temp ia non viua plus en carn a li desirier de li ome . Mas a la uolunta de dio . Car lo temp trapassa basta a uos , hauer fait la uolunta de las gent . Li qual anneron en luxurias en [370 v] desiriers , en vinolenczas , en maniarias en beuarias en ubriotas en non degu cotiuament d idolas . Per la qual cosa se mereuilhan que uos non corra enayma lor , en aquella meseyma confusion de lussuria blestemant uos . Li qual han a rendre raczon a luy . Lo qual es aparelha a iuiar li uio e li mort . Car emperço fo predica l euangeli a li mort : afin que certament ilh sian iuia per la carn segont home . Mas uiuan segont dio en sperit . Car la fin de totas cosas s apropia . Donca sia saui e uelha en l oracion . Mas derant totas cosas hauent en uos meseymes carita contunia . Car la carita cuebre la mautecza de li peca . Sia albergador entre uos senczа murmuracion : vnchascun amenistrant lo don l un a l autre enayma el lo receop enayma bon despesador de la gracia de dio de mota forma . Si alcun parla parle enayma dio parla . Si alcun amenistra amenistre enayma per la uertu la qual dio amenistre que dio sia glorifica en totas cosas per yesus χrist al qual es gloria e comandament en li segle de li segle Amen O carissimes non uolha esser strania en l embulhiment lo qual es fait a uos en tentacion enaysi que alcuna [371 r] cosa de nouel endeuegna a uos . Non uos uolha spauantar . Mas uos alegra ensemp acompagnant a las passions de χrist que alegrant uos alegre en la reuelacion de la gloria de luy . Si nos se repropia per lo nom de χrist uos sare beneura . Car la gloria e l esperit del segnor se repausare sobre uos . Acer enapres lor meseymes el es blestema . Mas enapres uos el es glorifica . Mas alcun de uos non suffra enayma homecidier o layron o maldiczador o cubitos de las cosas de li autre . Mas si alcun suffre enayma χristian non se uergogne . Mas glorifique dio en aquest nom . Car temp es que lo iudici de la mayson de dio comencze . Mas si prumierament de nos qual sare la fin d aquilh que non creon en l euangeli de dio . E si lo iust apena sare salua . Li fellon e li peccador al qual luoc apareysaren . Donca aquilh que suffron segont la uolunta de dio recomandan las lors armas al fidel creator ben faczent

V. Donca yo prego li preyre li qual son en uos ensemp preyre cun lor . e testimoni de las affleccions de χrist e compagnon d aquella gloria la qual sare reuella en [371 v] l auenador : : paisse lo greez de dio lo qual es en uos , hauent cura non forczament . Mas uoluntariament non anant soczament enapres lo gang . Mas cun pront coraie non enayma segnoriiant

contra licler . *Mas en* modo *que* uos sia exemple del grecz . E *quant* aq*uel* p*rinci* de li pastor apareiss*are* . Vos recepia la corona de gl*oria* no*n* cor-rompiuol . Semilhan*tament* o ioues sia somes a li pl*us* uelh tuit sot mete*nt* uos e*ntre* uos l u*n* a l autre . E demostra tuit hu*milita* l u*n* a l autre . C*ar* dio *con*trasta a li superbi . *Mas* el dona gr*acia* a li hu*mil* . D*onca* hu*milia* uos sot la ma*n* poderosa de dio : afin q*ue* el esaute uos al tem*p* de uesitacio*n* . Tota la u*ostr*a cura gieta en l*uy* . C*ar* a l*uy* meseym*e* es cura de uos . Sia amesura e uelha . C*ar* lo diauol lo u*ostr*e au*er*sari *cer*-cu*nd*a enay*ma* leo*n* ruen*t* q*uer*en*t* lo q*ual* el deuore , al q*ual* *con*trasta fo*rt* e*n* fe . Sabe*nt* aq*uella* meseym*a* affleccio*n* esse*r* fayta a la u*ostr*a frate*r*nita la q*ual* es al mo*nt* . *Mas* dio de tota gr*acia* lo q*ual* apelle uos e*n* la soa e*ternal* gl*oria* p*er* y*esus* χ*rist* . Aue*nt* vn petit de tem*p* suffe*rt* , el meseym*e* [372 r] p*er*fare e cu*n*fe*r*mare e *con*solar*e* gl*oria* sia a l*uy* meseym*e* e co-*mandament* e*n* li segle de li segle Ame*n* . Yo se*ris* a uos bre*ment* p*er* sil-ua*n* lo fidel fray*re* enay*ma* yo pe*n*so . P*regant* e e*nsemp* testimo*niant* aq*ue*-sta esse*r* u(*er*)eraya gr*acia* de dio e*n* la q*ual* uos ista . La gleysa la q*ual* es slegia e*n* Babellonia saluda uos e Marc lo meo filh saluda uos e*ntre* uos e*n* sant baissam*ent* pacz sia a tuit uos li q*ual* se e*n* yhesu χ*pist* AMEN

La seconda epistola cattolica di S. Pietro.

Ayci Come*n*cza la 2ª Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Simo*nt* peyre se*rf* e apostol de y*esus* χ*rist* , [a] Aq*uilh* li q*ual* han obte*n*gu aygal fe cu*n* nos . La gr*acia* e la paz sia vmplia a uos e*n* la co-noisse*n*cza del u*ostr*e segno*r* y*esus* χ*rist* . En q*ual* ma*n*iera done a nos totas cosas p*er* la p*ar*olla de la soa de*u*ina u*er*tu , q*ue* aper*ten*o*n* a la uita e pieta p*er* la conoissencza de l*uy* lo q*ual* apelle nos p*er* p*ro*pia gl*oria* e p*er* u*er*tu . P*er* lo q*ual* do*ne* a nos mot gra*nt* e p*re*ciossas e*mpro*mession*s* : afin q*ue* p*er* aq*ue*stas cosas sia*n* fait p*ar*czonier [372 v] de la diuina *natur*a fuge*nt* la corrupcion d aq*ue*lla cubi*tici*a la q*ual* es al mo*nt* . *Mas* e*n* ço meseym*e* mette tota de*li*ge*n*cia ame*n*istra*r* u*er*tu e*n* la u*ostr*a fe . *Mas* e*n* u*er*tu la sc*ien*cia . *Mas* e*n* la sc*ien*cia l-ate*mperan*cza . *Mas* e*n* la ate*mper*-*ran*cza la pa*cien*cia . *Mas* e*n* la pa*cien*cia la pieta . *Mas* e*n* la pieta amor de frate*r*nita . *Mas* e*n* la frate*r*nita la carita . C*ar* si aq*ue*stas cosas *sare*n cu*n* uos e sob*re* abo*n*diare*n* ellas no*n* laiss*are*n uos uoit ni sencza fruc e*n* la conoissencza del n*ostr*e segno*r* y*esus* χ*rist* . C*ar* aq*uel* al q*ual* aq*ue*stas cosas no*n* so*n* p*resent* el es cec , e tasta*nt* la uia *con* la ma*n* , e a receopu de*mentiganc*za de li seo uelh pecca . P*er* la q*ual* cosa O frayres sf*orc*za uos maior*ment* q*ue* uos facza c*ertan* lo u*ostr*e apella*ment* e la eslecio*n* p*er* bonas obras . C*ar* faczen*t* aq*ue*stas cosas no*n* peccare vnq*ua* . C*ar* enaysi abu*n*diuolm*ent* *sare* ame*n*istra a uos la intra al regne e*ternal* del u*ostr*e

segnor e saluador yesus χrist . Per la qual cosa yo non laissarey de uos amonestar totauia d aquestas cosas . Ja sia czo que sapia e sia conferma en la present uerita . Mas yo penso iusta cosa scomoure uos en amonestancza tant longament quant yo [373 r] soy en aquest tabernacle . Car yo soy certan que lo depausament del meo tabernacle es uiacier segont czo que lo nostre segnor yesus χrist demostre a mi E farey deligencia , e souendierament que depois la mia mort uos poissa far mencion d aquestas cosas . Car nos non uos hauen dona a conoisser la uertu e la derant sciencia del nostre segnor yesus χrist segnent faulas que son sencza doctrina . Mas nos li qual uesen cun li nostre olh la maiesta de luy . Car nos hauen receopu de dio lo payre honor e gloria tal uouz desende a luy de la grant gloria . Aquest es aquel meo filh ama lo qual ensemp ben play a mi . E nos auuen aquesta uoucz porta del cel cum nos fossan con luy al sant mont . E hauen plus ferma parolla propheteieyricz al qual atendent faczen dreytament enayma luçerna luczent en luoc scur entro que lo iorn luçissa e lo portador de la lucz naissa en li uostre cor . Entendent ayczo prumierament . Car tota prophecia non es fayta per propia entrepetracion d-escripturas . Car prophecia non fo porta adonca per humana uolunta . Mas li sant home parleron spira per lo sant sperit de dio

II. [373 v] Mas fals prophetas foron al poble enaysi entre uos saren fals doctors li qual resconduament entreduyren sectas de perdicion , denegant aquel segnor lo qual compre lor , amenant sobre lor meseyme subitana perdicion . E moti segueron la lor fornicacion . Per li qual la uia de uerita sare blestema . E per auaricia cun enfeintas parollas ilh faren marcha de uos . Lo iudici de li qual ia non cesse de lonc temp e la perdecion de lor non dorm . Car si dio non perdone a li angel peccant . Mas son ista tira en l enfern cun cadenas de tenebras e done lor esser reserua al iudicii . E non perdone al prumier mont . Mas garde Noe oyten cridador de iustieia . E amene l eydoliui al mont de li fellon . E dane per trastornament las cittas de li Sodomienc e de li Gomorienc retornant en cenres , a pausar exemple [a] aquilh que son a far fellonessament . E desliore lo iust Lot apremu de la non iusta e luxuriosa conuersacion de li scuminiga . Car el era iust per regardament e per auuiment habitant enapres aquilh li qual cruciauan l arma [374 r] iusta de iorn en iorn cun fellonessas obras . Donca lo segnor conoc desliorar li iust de la tentacion . Mas reserue li fellon per esser tormenta al iorn del iuiament . Mas maiorment aquilh li qual segon la carn caminant en la cubiticia de non mondicia e desprecziant la segnoria presoncios amant lor meseymes blestemant non temon dintremenar setas aqui al qual luoc cum li angel . sian maior Per forcza e per uertu non portant encontra lor scuminiguiuol iudici . Mas aquisti blestemant perriren naturalment en la lor corrupcion enayma bestias non raczoniuols diezent mal d aquellas cosas las quals ilh mesconoisson . E recebent la marci de la lor non iustieia . Pensant riqueczas lo deleit del iorn que son soczura e macula , abundiant en li deleit , faczent en lor herror conuilis cun uos . Auent li olh plen d auouteri e de non cessable forfait enganant las armas non istablas hauent lo cor

ussa d auaricia , filh de maladicion abandonant la dreyta uia arreron . Auent segu la uia de Balaam de Bosor lo qual ame la marci de encquita . Bestia muta sot io . Parlant en [374 v] uouz d ome uede la folia del propheta . Aquisti son fontanas sencza ayga niuolas que son portas de la tempesta a li qual scurita de tenebras es reserua . Car parlant per soperbia de uaneta atrayon li desirier de la carn a la luxuria . aquilh que uerament fugigron d aquilh que conuersan en herror prometent a lor liberta cum ilh meseyme sia serf de corrupcion . Car vnchascun es serf d aquel del qual el es sopercha . Car aquilh que son retira de la soczura del mont . Per la conoissencza del nostre segnor e saluador yesus χrist . E dereco enuolopa en lor son sopercha . Lor fait derier lor son peior que li prumier . Car melh saray [l. -rya] a lor non hauer conegua la uia de la iusticia que enapres la conoissencza esser conuerti en dereyre d aquel sant comandament lo qual fo liora a lor . Mas aquella cosa del ueray prouerbi endeuen a lor lo can retornant al seo uomi e la porca laua retorna en l e[n]uolopament del fanc

III. O Carisimes veuos yo scripuo a uos aquesta segonda epistola en la qual yo scomouo la uostra pura pensa en amonestancza afin [375 r] que uos sia recordador d aquellas parollas las quals yo derant dis a uos , de li sant propheta e de li uostre apostol de li comandament del segnor e saluador sabent ayczo prumierament . Car enganador uenren en li dereyran iorn en decebament anant segont la lor propia cubiticia e diczent . L empromession e l auenament de luy al qual luoc es . Car totas cosas perseueran enaysi del comenczament de la creatura depois aquel temp que li payron dormiron . Car ilh mesconoisson ayczo uoluntariament . Che li cel foron prumierament e la terra de l ayga e permanent per l ayga . Per la parolla de dio per lo qual aquest mont ondeie d ayga e peric adonca . Mas li cel li qual son ara e la terra son reponu per aquella meseyma parolla e reserua al fuoc al iorn del iudici , e de la perdicion de li ome fellon . Mas o carisimes aquesta vna cosa non sia rescondua de uos . Car vn iorn es enapres lo segnor enayma mil an e mil an enayma vn iorn . Lo segnor non tarcza la soa empromession enayma alcun pensan . Mas fay pacientament enuer de nos non uolent alcun perir . Mas recebre tuit a la [375 v] penitencia . Mas lo iorn del segnor uenre enayma lo layre en la noit al qual li cel trapassaren per grant embriuament e li element saren deslia per la calor , e la terra , e aquellas obras que son en ley saren brusas . Donca cum totas aquestas cosas sian a esser deslias . Quals couenta uos esser en santa cunuersacion e pieta , sperant e acoytant en l auenament del iorn del segnor . Per lo qual li cel ardent saren deslia e li element decorraren per la ardor del fuoc . Mas no(n)s en li qual iusticia habita speren cels noo e terra noua segont la promession de luy . Per la qual cosa o karissimes sperant aquestas cosas sforcza uos de esser troba en la paz de luy non socza e non macula . E pensa salu la paciencia del nostre segnor yesus χrist enayma paul lo nostre karissime frayre scris a nos segont la sapiencia dona a si . Enayma en totas las epistolas parlant en lor d aquestas cosas

en las quals son alcunas cosas greos per entendament . Las quals li non saui e li non istable storezon enayma las autras scripturas a la perdicion de lor meseymes . Donca o carissimes derant sabent aquestas cosas [376 r] garda uos meseymes que outra mena per l arror de li non saui non caia de la propia fermecza . Mas creisse en la gracia e conoissencza del nostre segnor e saluador ycsus χrist . Gloria sia a luy meseyme ara e al iorn de la eternita AMEN

La prima epistola cattolica di S. Giovanni.

Comenecza la prumiera Epistola de sant Johan Capitol . 1 .

I. Nos anoncien a uos ezo que fo del comenczament , ezo que nos ueguen , e ezo que nos auuen e ezo que nos regarden cun li nostre olh . E las n[ost]ras mans ensemp trateron de la parolla de uita e la uita es manifesta , e nos ueguen e testimoniien , e anoncien a uos uita eterna . La qual era enapres lo payre e aparec a nos . Nos anoncien a uos ezo que nos ueguen e auuen que uos aya compagnia cun nos e la nostra compagnia sia cun lo payre e cun yesus χrist lo filh de luy . E scriuen a uos aquestas cosas que vos uos alegre e lo uostre goy sia compli . E aquesta es l-anunciacion la qual nos auuen [376 v] de luy e anuncien a uos . Car dio es lucz e alcunas tenebras non son en luy . Si nos diren que nos hauen compagnia cun luy . e anen en tenebras . Nos menten e non faczen uerita . Mas si nos annen en lucz enayma el meseyme es lucz . Nos hauen compagnia entre nos e lo sanc de yesus χrist lo filh de luy monda nos de tot peca . Si nos diren que nos non hauen peca nos enganen nos meseymes e uerita non es en nos . Mas si nos confessaren li nostre peca el es fidel e iust qu-el perdone li nostre peca e monde nos de tota enequita . Si nos diren que nos non pecquen nos faczen luy meczongier e la parolla de luy non es en nos

II. O li meo filholet yo scriuo a uos aquestas cosas que uos non pecque . Mas si alcun aure pecca nos hauen auocat enapres lo payre . yesus χrist . lo iust . E el meseyme es perdonador per li nostre peca . Mas non tant solament per li nostre . Mas acer per aquilh de tot lo mont . Nos saben en ayczo . Car nos coneguen luy si nos gardaren li comandament de luy . Si alcun di si [377 r] hauer conegu dio . e non garda li comandament de luy el es meczongier e uerita non es en luy . Mas aquel que garda la parolla de luy . La carita de dio es uerayament perfeyta en aquest . Nos saben en ayczo . Car nos sen en luy . Aquel que di si permanir en luy deo annar enayma el meseyme anne . O carissimes yo non scriuo a uos nouel comandament . Mas uelh comandament lo qual uos hagues del comenczament . Lo uelh comandament es la parolla la qual uos auues del comenczament .

E dereco scriuo a uos nouel comandament lo qual es ueray en luy meseyme e en uos . Car las tenebras trapasseron e lo ueray lume luçic ia . Aquel que di si esser en lucz . E el cyra lo seo frayre el es en tenebras entro ara . Mas aquel que ama lo seo frayre es en lucz , e scandol non es en luy . Mas aquel que ayra lo seo frayre es en tenebras e uay en tenebras , e non sap aí cal luoc anne . Car las tenebras encequeron li olh de luy . O filholez yo scriuo a uos . Car li peca son perdona a uos per lo nom de luy . O payres yo scriuo a uos . Car uos conegues luy lo qual fo del comenczament . O ioues yo scriuo a uos . Car uos uenczes lo maligne . O fantins yo [377 v] scriuo a uos . Car uos conegues lo payre . O ioues yo scriuo a uos Car uos se fort e la parolla de dio perman en uos e uences lo maligne . Non uolha amar lo mont ni aquellas cosas que son del mont . Si alcun ama lo mont la carita del payre non es en luy . Car tot czo que es al mont es cubiticia de carn e cubiticia d olh e superbia de uita la qual non es del payre . Mas es del mont e lo mont trapassare e la cubiticia de luy . Mas aquel que fay la uoluntа de dio perman en eterna . O filholecz la deriera hora es enayma uos auues . Car l antexrist uen . Mas moti antexrist son ara fait . Dont nos saben . Car la deriera hora es . Ilh issiron de nos . Car ilh non eran de nos . Car s-ilh fossan de nos . Acer ilh sarian permas cun nos . Mas qu-ilh sian manifest . Car tuit non son de nos . Mas uos aue l ognament del sant , e conoisse totas cosas . Yo non scriuo a uos per que uos non sapia la uerita . Mas car uos sabe ley . Car tot meczongier non es de la uerita . Qual es meczongier si non aquel que denega . Car yhesu non es xpist . Aquest es antexrist lo qual denega lo payre e [378 r] lo filh . Qual que qual denega lo filh non ha lo payre . Mas aquel que confessa lo filh ha lo payre . Donca permagna en uos czo que uos auues del comenczament . Car si permanre en uos czo que uos auues del comenczament e uos permanre al filh e al payre . E aquesta es l empromession per la qual el promes a nos la uita eterna . Yo scriuo a uos aquestas cosas d aquilh li qual seduon uos . E l ognament lo qual uos receopes permagna en uos . E non aue besogna que alcun ensegne uos . Mas enayma l ognament de luy ensegna uos per totas cosas , e es uerita e non es meczonia . Permane en luy enayma yo ensegney uos . O filholecz permane ara en luy afin que quant el apareissare ayan fiancza , e non sian confondu de luy en l auenament de luy . Si uos sabe . Car el es iust sapia . Car tot aquel que fay iusticia es na de luy meseyme

III. Veia qual carita lo payre done a nos que nos sian apella filh de dio e o sian . Emperczo lo mont non conoc nos . Car el non conoc luy . O carissimes nos sen ara filh de dio . Mas encara non apareys qual cosa nos saren . Nos saben . Car quant el apareissare nos [378 v] saren semblant a luy . Car nos ueyren luy enayma el es . E tot aquel que ha aquesta sperancza en luy santifique se enayma el es sant . Tot aquel que fay peca fay enequita E uos sabe car el aparec qu-el tolgues li peca e peca non es en luy . Tot aquel que perman en luy non pecca . Tot aquel que peca non uic luy ni conoc luy . O filholecz alcun non uos engane .

Aquel que fay iusticia es iust enayma el es iust . Aquel que fay peca es del diauol . Car lo diauol pecque del comenczament . Lo filh de dio aparec en aiczo qu-el deslies las obras del diauol . Tot aquel qu-es na de dio non fay peca . Car lo semencz de luy perman en luy e non po peccar . Car es na de dio . Li filh de dio e li filh del diauol son manifest en ayczo . Tot aquel que non fay iusticia non es de dio ni aquel que non ama lo seo frayre . Car aquesta es l-anunciacion la qual uos auues del comenczament que uos uos ame l un l autre . Non enayma Caym lo qual era del maligne e ocis lo seo frayre . E per qual cosa ocis luy . Car las obras de luy eran malas . Mas aquellas del frayre de luy iustas . O frayres non uos uolha mereuilha si lo mont uos ayra . Nos saben . Car nos sen [379 r] traporta de mort a uita . Car nos amen li frayre . Aquel que non ama lo frayre perman a mort . Tot aquel que ayra lo seo frayre es homecidier . E uos sabe . Car tot homecidier non ha uita eterna permanent en si . Nos conoguen en ayczo la carita de dio . Car el pause la soa arma per nos , e nos deuen pausar las nostras armas per li nostre frayre . Aquel que ha la substa[n]cia d aquest mont , e ue lo seo frayre hauer besogna e sarare las soas intralhas a luy . La carita de dio en qual maniera perman en luy . O li meo filholecz non nos aman per parolla ni per lenga . Mas per obra e per uerita . Nos coneguen en ayczo . Car nos sen de uerita , e amonestaren li nostre cor al regardament de luy . Car si lo nostre cor repenre nos dio es naior [l. m-] del nostre cor e conois totas cosas . O carissimes si lo nostre cor non repenre nos . Nos hauen fiancza a dio que nos recebren de luy qual que qual cosa nos demandaren de luy . Car nos garden li comandament de luy e façen aquellas cosas que son plaçent derant luy . E aquest es lo comandament de luy que nos crean al nom de yesus χrist lo filh de luy e aman l un l autre enayma el done a nos comandament . E aquel que garda li comandament de luy perman en luy e el meseyme en luy . nos saben en aiço . Car el perman en nos en l esperit lo qual el done a nos

IV. [379 v] O Carissimes non uolha creyre a tot sperit . Mas proua li sperit s-ilh son de dio . Car moti fals propheta isseron al mont . L esperit de dio es conoissu en ayczo . Tot sperit lo qual confessa yesus χrist esser uengu en carn es de dio . E tot sperit que non confessa yesus χrist esser uengu en carn non es de dio . Aquest es anteχrist del qual uos auues . Car el uen e ara es ia al mont . O filholecz uos se de dio , e uenczes luy . Car maior es aquel qu-es en uos , que aquel qu-es al mont . Ilh son del mont , emperczo parlan del mont e lo mont au lor . Nos sen de dio . Aquel que conoc dio au nos . Aquel que non es de dio non au nos . Nos conoissen en ayczo l esperit de uerita , e l esperit d arror . O carissimes amen nos entre nos . Car carita es de dio . E tot aquel que ama es na de dio , e conois d(e)io . Aquel que non ama non conois dio . Car dio es carita . La carita de dio aparec en ayczo en nos . Car dio trames lo seo filh vn engenra al mont que nos viuan per luy . E en ayczo es carita . Non per que nos amessan dio . Mas car el meseyme ame nos e trames lo seo filh perdonador per li nostre peca . O carissimes si dio ame nos e [380 r] nos deuen amar l un

l autre . Alcun non uic vnqua dio . Mas si nos nos amen entre nos'. Dio perman en nos , e la carita de luy es perfecta en nos . Nos conoissen en ayczo . Car nos sen en luy e el en nos . Car el done a nos del seo sperit . E nos ueguen e testimoneien . Car lo payre trames lo seo filh saluador del mont . Qual que qual eonfesssare . Car yesus es filh de dio . Dio perman en luy e el meseyme en dio . E nos coneguen e cresen a la carita la qual dio ha en nos . Dio es carita , e qui perman en carita perman en dio e dio en luy . La carita de dio es perfecta en ayczo en nos : afin que nos ayan fiancza al dia del iudici . Car enayma el es e nos sen en aquest mont . Temor non es en carita . Car la perfecta carita fora gieta temor . Car temor ha pena . Mas aquel que tem non es perfect en carita . Donca nos aman dio . Car el ame nos prumier . Si alcun dire yo amo dio e el ayra lo seo frayre el es meczongier . Car aquel que non ama lo seo frayre lo qual el ue . Dio lo qual el non ue en qual maniera po amar . E nos hauen aquest comandament de dio que aquel que ama dio ame lo seo frayre

V. [380 v] Tot aquel que cre . Car yesus es χrist . es na de dio . E tot aquel que ama luy lo qual l engenre , ama luy lo qual es na de luy . Nos conoissen en ayczo . Car nos amen li filh de dio quant nos amen dio e garden li comandament de luy . Car aquesta es la carita de dio que nos gardan li comandament de luy . E li comandament de luy non son greo . Car tot czo que es na de dio uencz lo mont . E aquesta es la uitoria la qual uencz lo mont la nostra fe . E qual es aquel lo qual vencz lo mont si non aquel que cre . Car yesus es filh de dio . Aquest es yesus χrist lo qual uenc per ayga , e per sanc . Non solament per ayga . Mas per ayga e per fanc [l. s-] . E l esperit es lo qual testifica . Car χrist es uerita . Car trey son que donan testimoni al cel lo payre e lo filh e lo sant sperit , e aquisti trey son vn . E trey son li qual donan testimoni en terra sperit e ayga e sanc e aquisti trey son vn . Si nos receben testimoni d ome lo testimoni de dio es maior . Car aquest es lo testimoni de dio , lo qual el testimoniie del seo filh . Aquel que cre al filh de dio ha lo testimoni de dio en si meseyme . Aquel que non cre a dio lo fay meczon[381 r]gier . Car el non cre al testimoni lo qual dio testimoniie del seo filh . E aquest es lo testimoni . Car dio done a nos uita eterna e aquesta uita es al filh de luy . Aquel que ha lo filh de dio ha uita . Mas Aquel que non ha lo filh de dio non ha uita . Yo seris a uos aquestas cosas li qual crese al nom del filh de dio afin que uos sapia que uos haue uita eterna . E afin que uos creya al nom del filh de dio . E aquesta es la fiancza la qual nos hauen a dio . Car el au nos qual que qual cosa dema[n]daren segont la uoluntа de luy . E saben . Car el au nos qual que qual cosa demandaren . Nos saben . Car nos hauen las requerenczas las quals nos demanda(n)ren de luy . Si alcun ueyre lo seo frayre peccar peca non a mort demande e uita sare dona a luy peccant non a mort . E es peca a mort yo non dic que alcun pregue per luy . Tota enequita es peca . E es peca non a mort . Nos saben . Car tot aquel qu-es na de dio non peca . Mas aquel qu-es genera de dio serua si meseyme e lo maligne non tocca luy . Nos saben . Car nos

sen de dio . e tot lo mont es pausa al maligne . E saben . Car lo filh de dio uenc , e done a nos sen afin que nos [381 v] conoissan luy lo qual es ueray e sian en yesus χrist lo ueray filh de luy . Aquest es ueray dio e uita eterna . O filholecz garda uos de las similacras AMEn

Ayci finis la . 1 . Epistola de sant Johan

La seconda epistola di S. Giovanni.

Comencza la segonda epistola de sant Johan Capitol 1

Yo uelh a la dona esleyta e a li filh de ley , Li qual yo amo en uerita . E non yo sol . Mas tuit aquilh li qual conogron la uerita per la uerita la qual perman en nos e sare cun nos en aterna . Graeia sia cun uos misericordia e pacz de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist lo filh del payre en uerita e carita . Yo me soy alegra forment . Car yo trobey de li teo filh anant en uerita . Enayma nos receopen lo comandament del payre . E ara dona yo prego tu . non enayma scriuent a tu nouel comandament . Mas aquel que nos aguen del comenczament que nos se aman l un l autre . E aquesta es carita que nos anan segont li comandament de luy . E aquest es lo comandament enayma uos auues del comenczament que uos anne en luy . Car moti sedutor son intra al mont , li qual non confessan yesus χrist [382 r] esser uengu en carn . Aquest es sedutor e anteχrist . Garda uos meymes aczo que nos non perdan aquellas cosas las quals nos hauen obra . Mas afin que nos recepian la plena marci . Tot aquel que trapassa e non perman en la doctrina de χrist non ha dio . Aquel que perman en la doctrina de χrist ha lo payre e lo filh . Si alcun uen a uos e non porta aquesta doctrina non lo uolha recebre en la mayson , ni dire a luy dio te salue . Car aquel que saluda luy s acompagna a las obras malignas de luy . Veuos yo derant o dis : afin que uos non sia confondu al iorn del nostre segnor . Hauent ha scrire a uos plusors cosas non uolc per carta ni enclostre . Mas spero de hauer a uenir a uos e hauer a parlar bocca a bocca : afin que lo uostre goy sia compli . O esleyta li filh de la toa seror saludan tu Amen

---

La terza epistola di S. Giovanni.

Epistola tercza de sant Johan Cap. 1 .

Yo uelh a gay ben ama , lo qual yo amo en uerita . O carissime yo prego que en totas cosas tu prosperes e que tu sias en sanita . Enayma la toa arma es en prosperita [382 v] yo me alegrey forment li frayre uenent e donant testimoni a la toa uerita enayma tu uacz en uerita . Yo non hay maior goy d aquestas cosas que quant yo auuo li meo filh annar en uerita .

O carissime tu facz fidelment en aquellas cosas las quals tu obra en li frayre e en aquilh li qual tu albergas [1], li qual rendon testimoni a la toa carita al regardament de la gleysa a li qual fares ben , si tu li conduyres degnament a dio . Car per lo nom de luy ilh son peruengu non recebent alcuna cosa de las gent . Donca nos deuen recebre aquilh que son d aquesta maniera afin que nos sian ensemp obrier a la uerita . Yo scris a la gleysa . Mas aquel dio trapes que ama poer segnoriiar en lor non recep nos Emperezo si yo uenrey yo demostrarey las obras de luy las quals el fay cun maliciossas parollas parlant contra de nos . E non bastant aquestas cosas . Non solament [non] recep li frayre . Mas encara proybis aquilh li qual li uolon recebre e li degitan de la gleysa . O carissime non uolha resemilhar lo mal . Mas czo que es bon . Aquel que fay ben es de dio , e aquel que fay mal non ue dio . Lo testimoniage es rendu a tuit de [383 r] Demetre e de meseyma la uerita . Mas encara nos testimoniien e uos conoisse que lo nostre testimoni es uer . Yo aurio motas cosas ha scrire . Mas yo non uolh scrire a tu per enclostre ni per pena . Mas spero ueser tu uiaczament e parlaren se bocca a bocca . Paz sia a tu li amic saludan tu . Saluda li amic nominatament

---

Epistola cattolica di S. Giuda.

La Epistola de Juda Capitol . 1 .

Yuda serf de yesus χrist e frayre de Jaco . [a] Aquilh que son santifica en dio lo payre e apella li qual son conserua a yesus χrist . La misericordia e la pacz e la carita se multiplique a uos . O carissimes faczent tota deligencia de uos scrire de la uostra comuna salu , a mi fo neccessari de uos scrire , Pregant que uos uos affatigue en la fe , dona vna uecz a li sant . Car alcuns homes fellons sot intreron : li qual foron ia derant script en aquest Judici : li qual traportan la gracia del nostre segnor en luxuria e denegan dio . lo qual sol es mestre e lo nostre segnor yesus χrist . Mas yo uolh uos amonestar sabent totas cosas . Car lo segnor poys qu-el hac [383 v] salua lo poble de Egypt dereco destruis aquilh li qual non creseron : e que li angel que non garderon la lor principia . Mas layseron la lor maysoneta el los ha reserua sot l escurita de tenebras en liam eternals , al iuiament del grant iorn . Enayma Sodoma e Gomorra e las ciptas neczinas a lor . Las quals per semblant modo hauian formica e eran anna enapres autra carn , foron pansa a exemple sostenent pena de fuoc eternal . Semilhantament acer . e aquisti engana de li soyme maculan ucrament la

---

[1] Il '-s' è stato aggiunto poi.

carn , e despreczian la segnoria blestemant la maiesta . E Michel arcangel quant el desputaua cun lo diauol e combatia del cors de Moyses . Non ac ardiment enduyre iudici de blestema . Mas dis . Lo segnor repreua [l. -na] tu . Mas aquisti blesteman aquellas cosas que ilh non conoisson , e aquellas cosas las quals naturalment ilh conoisson : enayma animal mut e en aquestas son corrompu . Malauentura a lor . Car ilh son intra en la uia de Caym , e del decebament de la marci de la qual fo deceopu Balaam son uengu a ren , e perron en la contradicion de Core . Aquisti son macula entre las uostras caritas [384 r] faczent se conuilis entre lor , sencza temor de alcuna cosa viuon coma play a lor . Niuolas sencza ayga las quals son portas de li uent . Albres autognals sencza frucs mort e aranca per doas uecz . Ondas del crudel [1] mar scumant las lors confussions , stelas arrant , a li qual scurita de tenebras es reserua en aterna . Mas Enoc setcn da-Dam propheteie d aquisti diczent . Veuos lo segnor uen en li seo sant millier , a far iudicis . contra tuit e repenre tuit li fellon de totas las obras de la lor fellonia . Per las quals ilh feron follonessament e de totas las cosas duras las quals an parla contra luy li fellon peccador . Aquisti son murmuradors rancuros li qual caminan segont las lors cubiticias . E la bocca de lor parla superbia mereuilhant se de las presonas , per causa del gang . Mas uos carissimes sia recordador de las parollas las quals foron derant ditas a uos de li apostol del nostre segnor yesus χrist . Car ilh diseron a uos que al derayran temp hauian ha esser enganadors , li qual caminarian segont la cubiticia de la lor fellonia . Aquisti son aquilh li qual se departon , animal non hauent [384 v] sperit . Mas uos carissimes edifica uos meseymes sobre la nostra santissima fe . Orant al sant sperit garda uos meseymes en la carita de dio , sperant la misericordia del nostre segnor yesus χrist en uita eterna . E iuiant d aquisti certament haya misericordia . Mas facze salf aquilh per temor tolent lor del fuoc . Hauent encara en odi aquella socza gonella , la qual es de la carn . E sapia aquel sol dio lo nostre saluador . Lo qual po conseruar uos meseymes sencza peca . E ordenar non reprendiuols cun alegrecza derant al regardament de la soa gloria , e grandecza , e comandament e potesta ara e en tuit li segle . AMEn

Ayci finis la Epistola de Juda

L'Apocalisse, o la Rivelazione di S. Giovanni.

Comencza lo libre de la reuelacion de sant Johan lo qual es dit apocalis [385 r] Lo libre de l apocalis de sant Joan Cap. 1 .

I. Aquesta es la reuelacion de yesus χrist la qual dio donc a luy per manifestar a li seo serf . aquellas cosas las quals concntan esser faytas

[1] L'abbreviatura della prima sillaba darebbe veramente 'cer' o forse 'cre'.

uiaçament e significa trametament per lo seo angel a Joan lo seo serf . Lo qual testimoniie la parolla de dio , e lo testimoni de yesus χrist e qual que qual cosa el vic . Aquel es beneura lo qual legis e au las parollas de la prophecia , e garda aquellas cosas que son scriptas en ley . Car lo temp es pres . Joan a las sept gleysas las quals son en asia . Gracia sia a uos e pacz de luy lo qual es e lo qual era e lo qual es a uenir , e de li sept sperit li qual son al regardament del seti de luy e de yesus χrist lo qual es fidel testimoni . prumier engenra de li mort , e princi de li rey de la terra . Lo qual ame nos , E laue nos de li nostre peca al seo sanc . E fey nos regne e preyres a dio e al seo payre . Gloria sia a luy meseyme e comandament en li segle de li segle . Amen . Veuos el uen cun las niuolas e tot olh ueyre luy e aquilh li qual ponczeron luy . E tuit li trip de la terra plaguiren sobre luy certanament . Amen . Lo segnor dio tot poderos lo qual es e lo qual era , e lo qual es a uenir di . Yo soy alfa . e O . comenczament e fin . Yo Joan lo uostre [385 v] frayre , e parczonier en las tribulacions e al regne , e en la paciencia de yesus χrist . Fuy en l isolla la qual es apella patmos , per la parolla de dio , e lo testimoni de yesus χrist . Yo fuy en sperit al iorn de la diamenia . E auuic grant uouz enapres mi enayma de tromba que diçia . Yo soy alfa . e O . prumier e derier . Scri al libre czo que tu uecz , e tramet a las sept gleysas las quals son en asia en Ephesia , e a Smirne , e a pergama , e a Thiatira , e a Sardi , e a Philadelphia , e a laudicia . E yo me virey afin que yo uegues la uouz la qual parlaua cun mi . E reuouta uic sept candelabres d or , e al mecz de li sept candelabres d or , vn semblant al filh de l ome uesti cun uestimenta longa entro a li pe , e ceint al peit cun vna centura d or . E lo cap e li cauelh de luy eran blanc enayma lana bla[u]cha e enayma neo . E li olh de luy enayma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical liban enayma en caminal ardent . E la uoucz de luy enayma la uouz de motas aygas . E auia en la soa destra sept stellas . E glay agu de doas part salhia de la bocca de luy . E la fa[386 r]czia de luy luçia enayma lo solelh en la soa uertu . E cum yo agues uist luy cagic a li pe de luy enayma mort . E el pause la soa destra sobre mi diczent . Non uolhas temer yo soy prumier e derier e soy vio e fuy mort , e uete que yo soy viuent en li segle de li segle . Amen . E ay las claus d-enfern e de la mort . Donca scri aquellas cosas que tu as uist , e aquellas las quals son . e las quals couentan esser faytas enapres aquestas . Lo sagrament de las sept stellas las quals tu ueguies en la mia destra e li sept candellabre d or . Las sept stellas son sept angels de sept gleysas . E li sept candelabre que tu as uist son sept gleysas

II. Scri a l angel de la gleysa de Ephesia . Aquel que ten las sept stellas en la soa destra . Lo qual uay al meç de li sept candelabre d or di aquestas cosas . yo say las toas obras , e la toa fatiga , e la toa paciencia , e que tu non poz suffrir li maluacz . E tenties aquilh que se diczon esser apostol , e non ho son , e trobies lor meczongiers e soporties , e as paciencia , e te affatiguies [386 v] per lo meo nom e non ma[n]quies . Mas yo ay contra de tu . Car tu abandonies la toa prumiera carita . Donca sias

recordador dont tu sies cagi . e fay penitencia e fay las prumieras obras . Mas si non yo uenrey a tu viaczament e morey lo teo candelabre del seo luoc , si tu non fares penitencia . Mas tu has aquest ben . Car tu haguies en odi li fait de li nicoletienc li qual e yo hay hagu en odi . Aquel que ha aurelhas d auuir auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que ue[n]czare yo donarey a luy maniar del leng de uita lo qual es al paradis del meo dio . Scri a l angel de la gleysa de Smirna . Lo prumier e lo derier lo qual fo mort e uio di aquestas cosas . Yo say las toas obras e l affecion , e la paureta . Mas tu sies riche , e sies blestema d aquilh que diczon lor esser iudio e non o son . Mas son de la sinagogo del satanacz . Non temas alcuna cosa d aquellas las quals tu sies a suffrir . Vete que lo diauol ha a metre alcun de uos en carcer afin que uos sia tenta e aure affecions per decz iorn . Sias fidel entro a la mort e [387 r] yo donarey a tu corona de uita . Aquel que ha aurelhas d auuir auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que uenczare non sare offendu de la segonda mort . E scri a l angel de la gleysa de Pergamo . Aquel que ha lo cotel talhant de doas parcz di aquestas cosas . Yo say las toas obras e al qual luoc habitas e al qual luoc es lo seti del satanaz e tenes lo meo nom e non deneguies la mia fe . E en li meo iorn . Antiphas lo meo fidel testimoni . lo qual fo aucis enapres uos hont habita lo satanacz . Mas yo ay alcunas cosas *contra* de tu . Car tu has aqui aquilh que tenon la doctrina de Balaam . Lo qual ensegnaua en Balac metre scandol derant li filh d israel maniar d aquellas cosas que se sacrifican a las ydolas , e fornigar . Enaysi has encara tu tenent la doctrina de li . Nicolitienc la qual yo hayrey . Reuisa te autrament yo uenrey a tu uiaczament e cumbatrey *con* lor cun lo cotel de la mia bocca . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit di a las gleysas . Yo donarey a maniar al uencent mana , e donarey a luy peyra blancha e lo meo nom script en la peyra lo qual alcun non sap si non aquel lo qual lo recep . E scri a l angel de la gleysa [387 v] de Thiatira . Lo filh de dio di aquestas cosas . Aquel que ha li olh coma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical liban . Yo hay conoissuas las toas obras e la carita e lo menestier e la toa fe e la toa pacienci a e las toas obras e las derieras plus que las prumieras . Mas yo hay *contra* de tu alcuna cosa . Car tu permeties la fenna hiezabel , la qual se apella propheta ensegnar e seduyre li meo serf . Fornigar e maniar de las cosas sacrificas a las ydolas . E doney a ley temp qu-ilh fes penitencia de la soa fornigacion : e ilh non uolc far penitencia . vete yo metto ley al leit . e aquilh li qual fornigueron cun ley saren en grant affecion s-ilh non faren penitencia de las lors obras , e aucirey li lor filh de mort , e totas las gleysas sabren . Car yo soy aquel que encerca li cor e las rens , e donarey a vnchascun de uos segont las soas obras . Mas yo dic a uos e a li autre que se de Thiatira qual que qual non han aquesta doctrina , e aquilh que non conogron la pregondecza del satanacz enayma ilh diczon . Yo non mandarey sobre uos autre pes . emperczo tene czo que uos auc entro que yo uegna . E aquel que uenczare e gardare las mias obras [388 r] entro a la fin . yo do-

*n*arey a l*uy* potesta sob*r*e las ge*n*t . E regire las *con* ue*r*ga ferri*e*nca e sa*r*e*n* e*n*se*m*p fraint enay*m*a vaysel d olier . E dona*r*ey a l*uy* stella matinal enay*m*a yo la receop del meo pay*r*e . Aq*u*el q*ue* ha aurelhas auua q*ua*l cosa l esp*e*r*i*t di a las gley*s*as

III. E scri a l a*n*gel de la gleysa q*ue* es a Sardi . Aq*u*el lo q*ua*l ha li sept sp*e*r*i*t de dio , e las sept stellas di aq*ue*stas cosas . Yo say las toas obras . C*ar* tu has nom q*ue* tu uines e sees [1] mo*r*t . Sias uelhant e *con*fe*r*ma las autras cosas las q*ua*ls era*n* a mo*r*i*r* . C*ar* yo no*n* trobo las toas obras plenas de*r*a*n*t lo meo dio . D*onca* hayas e*n* pe*n*sa e*n* q*ua*l ma*n*iera tu ayas receopu e auui e ga*r*da e fay pe*n*i*t*e*n*cia .D*onca* si tu no*n* uelhares yo ue*n*rey a tu enay*m*a lo lay*r*e e no*n* sab*r*es e*n* la q*ua*l hora yo ue*n*rey a tu . Tu has pauc nom e*n* Sardis , li q*ua*l no*n* socero*n* las lo*r*s uestime*n*tas , e aero*n* cu*n* mi e*n* uestime*n*tas bla*n*chas . C*ar* ilh e*n* so*n* degue . Aq*u*el q*ue* ue*n*czare sa*r*e uesti enay*s*i de uestime*n*tas bla*n*chas . E no*n* can*c*ellarey lo nom de l*uy* del libre de la uita . E *con*fessa*r*ey lo nom de l*uy* [388 v] de*r*a*n*t lo meo pay*r*e , e de*r*a*n*t li angel de l*uy* . Aq*u*el q*ue* ha aurelhas auua q*ua*l cosa l esp*e*r*i*t dicza a las gleysas . E sc*ri* a l a*n*gel de la gley*s*a de Philadelphia . Lo sant e lo ue*r*ay di aq*ue*stas cosas . Lo q*ua*l ha las claus de d*auid* lo q*ua*l huebre e alcu*n* no*n* sa*r*ra e-l sa*r*ra e alcu*n* no*n* huebre . Yo say las toas obras . vete yo doney de*u*ant la po*r*ta hube*r*ta e alcu*n* no*n* la po sa*r*rar . C*ar* tu has vn poc de ue*r*tu , e ga*r*dies la mia pa*r*olla , e no*n* neguies lo meo no*m* . Uete yo dono de la sinagoga del satanas ha aq*u*ilh q*ue* diczo lo*r* esse*r* iudio e no*n* ho so*n* . M*as* me*n*to*n* . vete yo li cost*r*egnarey q*ue* ilh uegna*n* e adoro*n* de*r*a*n*t li teo pe e sapia*n* . C*ar* yo amey tu . C*ar* tu ga*r*dies la pa*r*olla de la mia pa*c*ie*n*cia e yo ga*r*darey tu de l ora de la te*n*tacio*n* la q*ua*l ha a ue*n*ir e*n* l uniue*r*s mo*n*t : affin q*ue* te*n*te li h*ab*ita*n*t e*n* la te*r*ra . vete yo ueno viaczame*n*t te*n* czo q*ue* tu has : afin q*ue* autre no*n* re*c*epia la toa coro*n*a . Aq*u*el q*ue* ue*n*çar*e* yo farey l*uy* collona al te*m*ple del meo dio e no*n* issire pl*us* fora . E sc*ri*rey sobre l*uy* lo no*m* [389 r] del meo dio , e lo nom de la citta noua ie*r*u*s*alem del meo dio la q*ua*l descende del cel del meo dio , e lo meo nom nouel . Aq*u*el q*ue* ha aurelhas auua q*ua*l cosa l esp*e*r*i*t dicza a las gleysas . E sc*ri* a l a*n*gel de la gleysa de laudicia . Aq*ue*stas cosas . Ame*n* . Lo fidel e ue*r*ay testimo*n*i , lo q*ua*l es come*n*czame*n*t de la c*r*eat*u*ra de dio . Yo say sas [l. l-] toas obras . Emper*c*zo car tu no*n* sies ni freit ni caut . M*as* car tu sies tebi , e no*n* sies ni freit ni caut . Yo come*n*czarey a uomica*r* tu de la mia bocca . C*ar* tu diczes yo soy ric e e*n*riq*ue*czi e no*n* ay beso*g*na de alcu*n*a cosa , e no*n* sabes . C*ar* tu sies mise*r* e mise*r*able e pau*r*e e cec e nu . Yo amonesto tu co*m*pra*r* de mi or afoga de fuoc afin q*ue* tu sias fait ric e sias uesti de uestime*n*ta bla*n*ca . afin q*ue* no*n* apa*r*eissa la ue*r*gogna de la toa nudita , e ong li teo olh de colleri aczo q*ue* tu ueas . Yo

---

[1] L' 'e' di 'se-' è assai chiaro, ma porta la stessa trattina che si suol porre sull' 'i'.

repreno e castigo tuit aquilh li qual yo amo . Doneca enueia e fay penitencia . vete yo isto a la porta e pico . Si alcun auuire la mi uouz e hubrire la porta . Yo intrarey a luy e cinarey [389 v] cun luy e el meseyme cun mi . Aquel que uenczare yo donarey a luy seser con mi al meo setti enayma yo uenczey e seo ensemp cun lo meo payre al seo setti . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit diça a las gleysas

IV. Enapres aquestas cosas yo vic e neuos la porta huberta al cel , e la prumiera uouz la qual yo auuic enayma de tromba , parlaua cun mi diczent . Monta czay , e yo demostrarey a tu aquellas cosas que couentan esser faytas enapres aquestas , e fo subitament en esperit . E neuos vn setti era pausa al cel . E sobre lo setti aquel que seya . E aquel que seya era semblant al regardament de la peyra de iaspi e de Sardi E l arc celestial era al cercundament del setti , semblant al regardament smarradi e al cercundament del setti . 24 . seti e vic sobre li setti . 24 . uelh que seyan vesti alenton [1] de uestimentas blanchas e hauian sobre li lor cap coronas d or e del setti procedian eyleocze e troneyre e uouez . E sept lampeas de fuoc ardent derant lo setti las quals son li sept sperit de [390 r] dio . E al regardament del setti enayma mar ueyriene semblant al crestal , e al mecz de li setti e alentorn de li setti quatre animal plen d olh derant e dareyre . E lo prumier animal semblant a leon . E lo segont animal semblant al uedel . E lo terez animal hauia facia enayma home . E lo quart animal semblant ha vna aygla uolant . E li quatre animal vnchascun de lor hauia . 6 . allas alentorn e dedinez eran plen d olh . E non hauian repaus per iorn ni per noit diczent . Sant sant sant segnor tot poderos , lo qual eras e lo qual sies e lo qual sies a uenir E quant aquilh animal donesan gloria e honor e benedicion a aquel que seya sobre lo setti uiuent en li segle de li segle . E li . 24 . uelh se gitteron derant lo sesent al setti e aureron lo uiuent en li segle de li segle . E mettian las lors coronas derant lo setti diczent . O segnor tu sies degne de recebre la gloria e l onor e la uertu . Car tu as crea totas cosas e son per la toa uolunta e son creas

V. E yo uic en la dreyta d aquel que seya sobre lo setti vn libre script de dinz e de fora segna de sept sagel . E [390 v] uic vn angel fort predicant cun grant uouez . Qual es degne de hubrir lo libre e desliar li sagel de luy . E alcun non poya ni al cel ni en la terra ni sot la terra hubrir lo libre ni regardar en luy . E yo plagnio grandament . Car non se trobes alcun esser degne de hubrir e legir lo libre ni regardar en luy . E vn de li uelh dis a mi . Non plorar . vete leon uence del trip de Juda reycz de dauid afin que el hubre lo libre e deslie li sept sagel de luy . E uic e uete al mecz del setti e de li . 4 . animal e al mecz de li uelh vn aguel istant enayma ocis lo qual auia sept corn e sept olh li qual son sept sperit de dio manda en tota la terra . E uenc e pres lo libre de la destra d aquel que seya al setti . E auent pres lo libre li quatre animal e li . 24 . uelh

[1] Così il codice; ma forse la sigla del 'n' qui si voleva risoluta per 'rn'.

cagiron derant l agnel . hauent vnchascun citaras , e phialas d or plenas de odorament las quals son las oracions de li sant , e cantauan vn cant nouel diczent . Tu sies degne de penre lo libre e hubrir li sagel de luy . Car tu sies ocis , e reymies nos a dio cun lo teo sanc de tot trip e lenga e poble e nacions , e nos as fait al nostre dio reys [391 r] e preyres e regnaren sobre la terra . E uic e auuic la uoucz de moti angel alentorn del setti , e de li animal e de li uelh , e milier de miliers diczent cun grant uouz . L agnel lo qual es ista ocis es degne penre la uertu e las riqueczas e la sapiencia , e la fortalecza e l onor e la gloria e la benedicion . E tota creatura la qual es al cel e la qual es sobre la terra e sot la terra e al mar e que son en lor , auuic totas diczent al sesent al setti e a l agnel . Benedicion e honor e gloria e potesta en li segle de li segle , e li quatre animal diczian Amen . E li . 24 . uelh cagiron cun la facia a la terra e adoreron lo uiuent en li segle de li segle

VI. E yo uic que l agnel hauia hubert vn de li sept sagel e auuic vn de li . 4 . animal que diczia enayma vna uoucz de troneyre . ven e ueias . E yo uic e uenos vn caual blanc e aquel que seya sobre luy hauia vn arc , e vna corona fo dona a luy . E salhic fora uencent : afin qu-el uences . E cum el hagues hubert lo segont sagel , e yo auuic lo segont animal diczent uen e ueias . E salhic fora vn autre caual ros . E aquel que [391 v] seya sobre luy fo dona a luy qu-el prenes la paz de la terra e que ilh se occisessan l un l autre e li fo dona vn grant cotel . E cum el hagues hubert lo tercz sagel e yo auuic lo tercz animal que diczia uen e ueias . E yo uic e uete vn caual nier , e aquel que seya sobre luy hauia en la soa man vna statera e auuic vna uoucz al mecz de li . 4 . animal que diczia . vna mesura de froment per vn denier e tres mesuras d orge per vn denier : e non nafrares lo vin ni l oli . E cum el hagues hubert lo quart sagel , e yo auuic la uouz del quart animal que diczia uen e ueias . E uic e uenos vn caual pali , e aquel que seya sobre luy nom es a luy mort , e l enfern seguia luy . E poesta fo dona a luy sobre la quarta partia de la terra , aucire cun lo cottel , cun la fam e cun la mort e de las bestias de la terra . E cum el hagues ubert lo cinquen sagel uic sot l autar las armas de li aucis per la parolla de dio , e per lo testimoni lo qual ilh auian . E cridauan cun grant uouz diczent . O segnor sant e ueray entro cora non iuias e uenias lo nostre sanc d aquilh que habitan en la terra . E foron donas a vnchascun de lor [392 r] uestimentas blanchas . E fo dit a lor que ilh se repausessan encara vn petit de temp entro que lo numbre de li eygal serf de lor , e de li lor frayre fossan compli , li qual hauian ha esser occis enayma encara lor . E yo uic cum el hagues ubert lo . VI . sagel . e uenos grant terratremol fo fait . E lo solelh deuente nier enayma vn sac de selicz e la luna deuenc tota enayma sanc , e las stelas cagigron del cel sobre la terra : enayma la figuiera gitta las soas fias quant ilh es mogua del fort uent . E lo cel se departic enayma libre enuolopa , e tuit li mont e las yssollas foron mogu del lor luoc e li rey de la terra e li princi e li ric , e li tribunier , e li fort , e tot serf e libre se resconderon en las balmas ,

e en las peyras de li mont . E diczon a li mont e a las peyras caie sobre nos e resconde nos de la facia d aquel que see sobre lo seti , e de l ira de l agnel . Car lo grant iorn de la soa ira es uengu . E qual poyre istar

VII. Enapres aquestas cosa yo uic . 4 . angel que istauan sobre li quatre canton de la terra . que tenian li . 4 . uent de la terra qu-ilh non sofflessan sobre la terra ni sobre [392 v] lo mar ni en alcun albre . E uic vn autre angel montant de orient que hauia vn segnal de dio lo uio , e cride cun grant uouz a li quatre angel , a li qual es dona noyre a la terra , e al mar diczent . Non uolha noyre a la terra ni al mar ni a li albre , entro que nos segnan li serf del nostre dio en li lor front . E auuic lo numbre de li segna . cent e quara[n]ta quatre , milia segna de tuit li trip de li filh d israel . Del trip de Juda . 12 . milia segna Del trip de Ruben . 12 . milia segna . Del trip de Gad . 12 . milia segna . Del trip de Aser . 12 . milia segna . Del trip de Neptalim . 12 . milia segna Del trip de Manasse . 12 . milia segna . Del trip de Simeon . 12 . milia segna Del trip de Leui . 12 . milia segna . Del trip de Isacar . 12 . milia segna Del trip de Çabulon . 12 . milia segna . Del [trip] de Joseph . 12 . milia segna . Del trip de Beniamin . 12 . milia segna . Enapres aquestas cosas yo uic vna grant compagnia la qual alcun non poya nu[m]brar de tota gent e trips e pobles e lengas istant derant lo seti al regardament de l agnel cubert de uestimentas blanchas , e palmas en las [393 r] mans de lor . E cridauan cun grant uouz diczent . Salu sia al nostre dio , lo qual se sebre [l. so-] lo setti e a l agnel . E tuit li angel istauan entorn lo setti , e de li uelh , e de li quatre animal , e cagigron al regardament del setti en las lors facias e adoreron dio diczent Amen . Benedicion e clarita , e sapiencia e faczament de gracias honor e uertu e forcza sia al nostre dio en li segle de li segle Amen . E vn de li uelh respondent dis a mi . Aquisti que son uesti de uestimenta blancha qui son , e dont uengron . E yo dis a luy . O segnor tu o sabes , e el dis a mi . Aquisti son aquilh li qual uengron de las grant tribulacio[n]s e laueron las lors uestimentas , e las emblanquecziron al sanc de l agnel . Emperczo son derant lo setti de dio , e seruon a luy per iorn e per noit al temple de luy e aquel lo qual see al setti habita sobre lor . Ilh non hauren plus fam ni se . Solelh ni alcun scalfament non cagire sobre lor . Car l angel lo qual es al mecz del setti regire lor , e amenare lor a las fontanas de las aygas de uita , e dio furbire tota lacrima de li olh de lor

VIII. E hauent hubert lo septen sagel calament fo fait al cel enayma per mecza [393 v] hora , e yo uic sept angel istant al regardament de dio . E sept trombas foron donas a lor , e vn autre angel uenc e istaua derant l autar hauent encensier d or , e moti encens foron dona a luy . afin que el dones de las preyeras de tuit li sant sobre l autar d or lo qual es derant lo setti . E lo fum de li encens monte de las oracions de li sant de la man de l angel derant dio . E l angel pres l encensier , e vmplic luy de fuoc de l autar , e lo mande en terra , e foron fait eleocze e troneyre e uouz e terratremol . E li sept angel que hauian las sept trombas s apa-

relheron a cantar cun la tromba . E lo prumier angel cante cun la tromba , e grant tempesta fo fayta e fuoc mescla cun sanc , e foron trames en terra e la tercza partia de la terra fo brusa , e la tercza partia de li albre fo crema , e tot fen uert fo brusa . E lo segont angel cante con la tromba , e fo gitta al mar enayma vn grant mont de fuoc ardent . E la tercza part del mar fo fayta sanc , e moric la tercza partia de las creaturas que eran al mar que hauian armas , e la tercza partia de las naus peric . E lo tercz angel cante cun la tromba , e del cel cagic vna grant stella ardent enayma vna [394 r] faysella , e cagic en la tercza partia de li flum e en las fontanas de las aygas . E lo nom de l estella es dit oysent , e la tercza partia fo cunnertia en oysent , e moti home moriron per las aygas . Car ellas foron faytas amaras . E lo quart angel cante cun la tromba , e la tercza part del solelh fo feria e la tercza part de la luna , e la tercza partia de las stellas , enaysi que la tercza partia de lor fo scurczia . E la tercza partia del iorn non luczic , e semilhantament de la noit . E yo uic e auuic vn angel que uolaua per lo mecz del cel diczent cun grant uouz . Malauentura malauentura , a li habitant en la terra . E de las autras uouz de las trombas de li trey angel li qual h[a]uian a cantar con la tromba

IX. E lo cinquen angel cante cun la tromba e yo uic vna stella esser cagia del cel en terra . E fo dona a ley las claus del pocz de l abis . E huberc lo pocz de l abis , e fum monte del pocz enayma fum de grant fornais . E lo solelh e l ayre fo scurczi del fum del pocz . E lengostas isseron del fum del pocz en terra . E poesta fo dona a lor enayma han poesta li scrupion de la terra . E fo comanda a lor que ilh non nafressan lo fen de la terra [394 v] ni tota cosa uerda ni tot albre si non solament li home que non an lo segnal de dio en li lor front . E fo dit a lor qu-ilh non occissesan lor . Mas li cruciessan per cinque mes . E lo cruciament de lor es enayma lo cruciament de l escurpion quant el ha feri l ome . En aquilh iorn li home cercaren la mort , e non la trobaren , e desiraren de morir e la mort fugire de lor . E las semblanczas de las langostas semblant a li caual aparelha a la battalha . E sobre li cap de lor enayma coronas semblant ha or . e las facias de lor enayma facias d omes . E hauian li cauelh enayma cauelh de fennas . E las dent de lor eran quasi de leon , e hauian correas enayma correas de ferre . E la uouz de las alas de lor enayma uoucz de carre e de moti caual corrent a la battalha . E hauian coas semblant a li scrupion . E agulhons eran en las coas de lor . e la poesta de lor noire a li home per . 5 . mes . E hauian sobre de lor rey angel de l abis . Lo nom del qual es en ebraic Abeddon , e en grec . Apollyon , czo es destruador . L una Malauentura anne . E ueuos doas Mala[395 r]uentura uenon encara enapres aquestas . E lo seysen angel cante cun la tromba , e auuic vna uouz de li quatre canton de l autar d or que es derant li olh de dio , diczent al seysen angel lo qual hauia la tromba . Deslia li . 4 . angel que son liga al grant flum de Euphrates . E li quatre angel foron desliga , li qual eran a l ora aparelha e lo iorn e lo mes e l an , afin que ilh aucissesan la tercza partia de li home . E lo numbre de l ost a caual

. 20 . uecz mil uecz decz milia . E yo auuic lo numbre de lor . E enaysi uic li caual en uesion . E aquilh que seyan sobre lor hauian albergions de fuoc , e de iacentienc , e solpriene . E li cap de li caual eran enayma cap de leons . E fuoc e fum e solpre salhia de la bocca de lor . E la tercza partia de li home fo aucita d aquestas trey plagas , del fuoc e del fum e del solpre las quals salhian de la bocca de lor . Car la poesta de lor es en la bocca de lor , e en las coas de lor . Car las coas de lor son semblant ha serpens hauent caps . E emperezo noyon . E li autre home li qual non son occis d aquestas plagas , e non fan penitencia de las obras de las lors mans , afin que ilh non hadoran li demoni [395 v] e simulacras d or , e d argent e d aram e de peyras e de leng . Las quals non pon uesser ni auuir ni annar , e non feron penitencia de lor homecidi ni de las lors feyturas ni de las lor [1] fornigacion ni de li lor furt

X. E yo uic vn autre angel fort descendent del cel uesti de nebla , e l arc celestial al cap de luy . E la facia de luy era enayma lo solelh , e li pe de luy enayma colona de fuoc . E hauia en la soa man vn libre hubert . E pause lo seo pe dreit sobre lo mar , e lo senestre sobre la terra . E cride cun grant uouz , enayma leon quant el rugis . E hauent crida li sept troneyre parleron las lors uouz . E cum li sept troneyre haguessan parla las lors uouz . E yo hauio ha scrire . E yo auuic vna uouez del cel diczent a mi . Segna aquellas cosas las quals han parla li sept troneyre : e non las scrire . E l angel lo qual yo uic que istaua sobre lo mar , e sobre la terra leue la soa man al cel , e iure per lo uiuent en li segle de li segle . Lo qual cree lo cel e las cosas que son en luy e la terra e las cosas que son en ley . e lo mar e las cosas que son en luy . [396 r] Car temp non sare plus . Mas al iorn de la uouz del septen angel quant comenczare a cantar cun la tromba lo menestier de dio se consumare enayma el predique per li seo serf prophetas . E auuic dereco vna uouez del cel que parlaua con mi e diczia . Vay e pren lo libre ubert de la man de l angel que ista sobre lo mar e sobre la terra . E yo auey a l angel e dis a luy , que el dones a mi lo libre . E el dis a mi . Pren lo libre e deuora luy e fare amareiar lo teo uentre . Mas el sare docz en la toa bocca enayma mel . E yo receop lo libre de la man de l angel , e deuorey luy . E era docz en la mia bocca enayma mel . E cum yo hagues deuora luy lo meo uentre amareie . E el dis a mi . La te conenta dereca [2] propheteiar a motas genez e pobles e lengas e reys

XI. E cana fo dona a mi semblant vna uerga diczent . Leua te e mesura lo temple de dio e l autar , e aquilh que adoran en luy . Mas gieta fora lo porti lo qual es de dinz [3] lo temple e non mesurar luy . Car el es

---

[1] Il Codice ha veramente 'lors'; ma sotto il '-s' c'è il *punctum delens*.

[2] Non ben chiara la vocal finale di questa parola.

[3] 'De dinz' sta al margine, della stessa mano che ha vergato il cod.; ed è sostituito a un 'fora', ancora b n visibile, non ostante la cancellatura. La cosa, com'è risaputo, non è senza qualche importanza.

dona a las gent . E scalqueiaren la santa cipta per . 42 . mes . E donarcy a li meo duy testimoni sperit de prophecia e prophe[396 v]teiaren mil e duy cent e seysanta iorn uesti de sach . Aquisti son doas oliuas e duy candelabre luczent istant al regardament de dio de la terra . E si alcun uolre noyre a lor fuoc issire de la bocca de lor e deuorare li enemic de lor . E si alcun uolre nafrar lor couenta luy enaysi esser occis . Aquilh han poesta de claure lo cel que non ploua en li iorn de la prophecia de lor . E han poesta de cunuertir las aygas en sanc , e ferir la terra de tota plaga per quant uecz que ilh uolren . E quant ilh hauren feni lo lor testimoni la bestia la qual montaua de l abis fare batalha encontra lor e uenczare lor e occire lor . E li cors de lor iayren en las placzas de la grant citta , la qual es apella sperituament Sadoma e Egipt , al qual luoc lo nostre segnor a ista crucifica . E pobles e trips e lengas e gentils ueyre[n] li cors de lor per . 3 . iorn e mez e non laissaren pausar li cors de lor en li moniment . E li habitant en la terra s alegraren , e se exautaren sobre lor . E mandaren donas l un a li autre diczent . Car aquisti duy propheta an tormenta aquilh li qual habitauan sobre la terra . [397 r] . E enapres . 3 . iorn e mecz l esperit de la uita de dio intre en lor , e isteron sobre li lor pe . E grant temor cagic sobre aquilh li qual uigron lor . E ilh auuiron grant uoucz del cel diczent a lor . Monta czay . E ilh monteron al cel en ninola , e uigron li lor enemic . E grant mouament de terra fo fayt en aquella hora , e la deczena partia de la citta cagic . E foron occis al mouament de la terra sept milia nom d omes , e li autre foron spauanta , e doneron gloria a dio del cel . La segonda Malauentura anne , e uenos la . 3ª . malauentura uenre uiaczament . E lo septen angel cante cun la tromba . E grant uoucz fo fayta al cel diczent . Fait es lo regne d aquest mont del nostre segnor e del seo χpist e regnare en li segle de li segle Amen . E li . 24 . uelh li qual seon al regardament de dio en li lor seti cagiron en las lors facias e oreron dio diczent . O segnor dio tot poderos lo qual sies e lo qual eras e lo qual sies a uenir . Nos facze[n] gracias a tu . Car tu receopies la toa grant uertu e as regna . E las gent s-eyreron , e la toa yra es uengua , e lo temp [397 v] de li mort , afin que ilh sian iuia , e rendas la marci a li teo serf propheta e a li teo sant e a li tement lo teo nom , a li petit e a li grant , e desternenan aquilh que corrumpon la terra . E lo temple de dio fo ubert al cel , l archa del testament de luy fo uista al temple de luy . E foczer e uoucz e mouament de terra e grant tempesta

XII. E un grant segnal aparec al cel . Fenna uestia de solelh , e la luna sot li Pe de ley , e corona de . 12 . stellas al cap de ley . E era hauent al uentre e cridaua aparturent , e suffria torment per enfantar . E fo uist vn autre segnal al cel . E uenos vn grant dragon ros que auia . 7 . cap e decz corn e . 7 . coronas en li seo cap : e la soa coa tiraua la tercza partia de las stellas del cel e mes las en terra . E lo dragon iste derant la fenna la qual deuia enfantar : afin que quant ella agues enfanta deuores lo filh de ley . E ella enfante filh mascle lo qual era a regir totas las gent

en uerga ferrienca . E lo filh de ley fo raubi a dio e al setti de luy . E la fenna fugic en [398 r] la solecza ont ella ha luoc aparelha de dio : afin qu-ilh nurissan ley aqui mil e duy cent e seysanta iorn . E grant batalha fo fait al cel . Michel e li angel de luy battalhauan cun lo dragon e lo dragon battalhaua e li angel de luy e non pogron . E lo luoc de lor non fo atroba plus al cel . E aquel grant dragon serpent antic lo qual es apella diauol e sathanacz fo degita . Lo qual enganaua tota la redondeça de la terra , e fo gita en terra : e li angel de luy foron mes cun luy . E yo auuic grant uouz diczent . Salu es ara fayta al cel e uertu e lo regne del nostre dio , e la poesta del seo χrist . Car l acusador de li nostre frayre es degita . Lo qual acusaua lor per iorn e per noit , derant lo regardament del nostre dio . E ilh uenceron luy Per lo sanc de l aguel , e per la parolla del testimoni de luy e non ameron las lors armas entro a la mort . Emperczo o cels alegra uos , e uos li qual habita en lor . Malauentura a li habitadors de la terra , e del mar . Car lo diauol descende a uos , lo qual ha grant ira sabent . Car el ha poc temp . E pois que lo dragon uec que el era ista [398 v] gita en terra . Persegue la fenna la qual aparturic mascle . E doas allas de vna grant aygla foron donas a la fenna : afin que ella uoles al desert al seo luoc al qual es nuria per temp e per temps , e per mecz temp . de la facia del serpent . E lo serpent trames ayga de la soa bocca enapres la fenna enayma vn flum afin qu-el la fes esser tira del flum . E la terra aiude a la fenna , e la terra huberc la soa bocca e furbic lo flum , lo qual lo dragon hauia trames de la soa bocca . E lo drac fo ira encontra la fenna . E anne far batalha cun li remas del semecz de ley . Li qual gardan li comandament de dio , e an lo testimoni de yesus χrist . E iste sobre l-arena del mar

XIII. E yo uic vna bestia montant del mar hauent . 7 . cap e . 10 . corn e . 10 . coronas sobre li corn de ley : e sobre lo cap nom de blestema . E la bestia la qual yo uic era semblant a leopart , e li pe de ley enayma pe d ors . E la bocca de ley enayma bocca de leon . E lo dragon done a ley la soa uertu e lo seo setti e grant poesta . E yo uic vn de li seo cap quasi enayma occis a mort , e [399 r] la plaga de la soa mort fo sana . E tota la terra se mereuilhe enapres la bestia . E adoreron lo dragon lo qual done la poesta a la bestia . E adoreron la bestia dicze[n]t . Qual es semblant a la bestia , e qual poyre combatre cun ley . E bocca fo dona a ley que parlaua grant cosas e blestemas . E poesta fo dona a ley far per . 42 . mes . E uberc la soa bocca en blestemas encontra dio , a blestemar lo nom de luy e lo seo tabernacle e aquilh li qual habitan al cel . E fo dona a ley far battalha cun li sant . E uenczer lor . E fo dona a ley poesta en tot trip e poble e lenga e gent . E tuit aquilh que habitauan en la terra orauan ley . Li nom de li qual non son script al libre de uita ni de l aguel , lo qual fo occis de l ordenament del mont . Si alcun ha aurelhas auua . Aquel que amenare en captiuita annare en captiuita . Aquel que occire cun lo cottel couenta luy esser occit eon lo cottel . Ayci es la paciencia e la fe de li sant . E yo uic vna autra bestia la qual salhia de la terra , e auia

duy corn semblant en aquilh d un agnel , e parlaua enayma lo dragon . E faczia tota la poesta de la prumiera bestia , al regardament [399 v] de ley , e fey que la terra e li habitant en ley adoreron la prumiera bestia . La plaga de la mort de la qual fo sana . E fey grant ensegnas enaysi que encara faczes descendre fuoc del cel en terra al regardament de li ome . E enganare li habitant en la terra , per las ensegnas las quals son donas a ley far al regardament de la bestia . diczent a li habita[n]t en la terra qu-ilh faczessan l imagena de la bestia la qual ha plaga de cotel , e uisque . E fo cuncedu a ley qu-ilh dones sperit a l eymagena de la bestia : e que l eymagena de la bestia parles . E fare que qual que qual non adoraren l eymagena de la bestia sia occis . E fare que tuit li petit e li grant e li ric e li paure e li serf e li libre [1] , penren la charata en la soa man dreyta e e en li lor front . E que alcun non poissa comprar ni uendre , si non aquel que ha la charata o lo nom de la bestia o lo (n)numbre del nom de ley . Ayci es la sapiencia . E aquel lo qual ha entendament , cointe lo numbre de la bestia . Car es numbre d ome , e lo numbre de ley es seys cent e seysanta e seis

XIV. [400 r] E yo uic e uenos l agnel istaua sobre lo mont de syon e cun si cent e . 44 . milia hauent lo nom de luy e lo nom del payre de luy script en li lor front . E yo auuic vna uoucz del cel enayma la uouz de motas aygas , e enayma uoucz de grant troneyre . E la uoucz la qual yo auuic era enayma uoucz de citoriiadors citariczant en las lors citaras . E cantauan enayma vn cant nouel derant lo setti de dio , e derant li . 4 . animal , e li uelh . E alcun non poya dire lo cant . si non aquilh cent e . 44 . milia li qual son compra de la terra . Aquisti son li qual non son socza con las fennas . Car son uergene . Aquisti segon l agnel al qual luoc el annare . Aquisti son compra de li home primicias a dio , e a l agnel . E meczonia non es atroba en la bocca de lor . Car son senecza macula derant lo setti de dio . E yo uic vn autre angel uolant per mecz lo cel hauent euangeli eternal : afin qu-el prediques a li abittant sobre la terra , e sobre tota gent e trip e lenga e poble diczent en grant uouz . Teme lo segnor e dona a luy honor . Car l ora del iudici de luy uen , e adora luy lo qual [400 v] fey lo cel e la terra e lo mar e totas las cosas que son en lor , e las fontanas de las aygas . E autre angel segue luy diczent . Cagic cagic aquella grant Babelonia la qual abeore totas las gent del uin de l ira de la soa fornicacion . E lo tercz angel segue lor diczent en grant uoucz . Si alcun adorare la bestia e l eymagena de ley e recebre la charata al seo front o en la soa man . Aquest beore del vin de l ira de dio lo qual es mescla cun lo pur calici de l ira de luy meseyme . E sare tormenta en fuoc e en solpre al regardament de li sant angel , e derant lo regardament de l agnel . E lo fum de li torment de lor montare en li segle de li segle . E aquilh li qual oreron la bestia , e l eymagena de ley non han

[1] Potrebbe anche essere 'liber'.

repaus per iorn ni per noit . E si alcun aure receopu la charata del nom de ley . Ayci es la paciencia de li sant la [l. li] qual gardan li comandament de dio e la fe de yesus . E yo auuic uoucz del cel diczent a mi scri . Beneura son li mort li qual moron al segnor . Car l esperit di ia qu-ilh se repausaren daquienant de las lors obras . Mas las obras de lor segon lor . E yo uic e uenos niuola [401 r] blanca , e lo sessent sobre la niuola semblant al filh de la uergena . Hauent al seo cap corona aurienca , e en la soa man faucz agua . E autre angel salhic del temple cridant en grant uoucz al sessent sobre la niuola . Tramet la toa faucz e meissona . Car l ora es uengua que la sia meissona . Car la meisson de la terra secque . E aquel que seya sobre la niuola trames la soa faucz en terra , e meissone la terra . E autre angel issic del temple lo qual es al cel , e el meseyme hauia faucz agua . E autre angel issic de l autar lo qual a poesta sobre lo fuoc e cride en grant uoucz a luy lo qual hauia la faucz agua diczent . Tramet la toa faucz agua e vendemia las huas de la vigna de la terra . Car las huas de ley son maduras . E l angel trames la soa fauz agua , e vendemie la vigna e la mes al grant lac de l ira de dio . E lo lac fo scalqueia fora la citta . E sanc issic del lac entro a li frem de li canal per mil e . 6 . cent stadis.

XV. E yo uic autra ensegna al cel grant e mereuilhosa Sept angel hauent sept plagas dereyranas . [401 v] Car l ira de dio es complia en lor . E yo uic enayma mar ueyrienc mescla de fuoc , e aquilh que hauian reporta la uictoria de la bestia , e de l eymagena de ley , e de la charata de ley , e del numbre de ley , istant sobre lo mar ueyrienc hauent las citaras de dio . E cantauan lo quant de Moyses serf de dio , e lo quant de l angel diczent . O segnor dio tot poderos , las toas obras son grant , e mereuilhosas . O rey de li sant las toas uias son iustas e uerayas . O segnor qual non temare tu e magnificare lo teo nom . Car tu sol sies bon . Car totas las gent uenren , e adoraren al teo regardament . Car li teo iudici son manifest . Enapres aquestas cosas yo uic e uete lo temple del tabernacle del testimoni fo hubert al cel , (e) E sept angel hauent . 7 . plagas salhiron del temple uesti de lin mond e candi , e ceint entorn al peyt de centura d or . E vn de li . 4 . animal donc a sept angel sept fialas d or plenas de l ira de dio uiuent , en li segle de li segle . E lo temple fo vmpli de fum de la magesta de dio e de la uertu de luy . E al[402 r]cun non poya intrar al temple entro que las sept playas de li sept angel fossan cumplias

XVI. E yo auuic vna grant uoucz del temple que diczia a li sept angel . Anna e scampa las sept fialas de l ira de dio en terra . E lo prumier angel anne e scampe la soa phiala en terra . E crudella e peissima plaga fo fayta a li ome li qual hauian la charata de la bestia , e aquilh que adoreron l eymagena de ley . E lo segont angel scampe la soa phiala al mar , e fo sanc enayma de mort , e tota arma niuent al mar moric . E lo tercz angel scampe la soa phiala sobre li flum , e sobre las fontanas de las aygas . E foron faytas sanc . E yo auuic l angel de las aygas diczent . O segnor tu sies iust . Lo qual sies e lo qual eras : sant . Car tu as iuia aquestas cosas . Car ilh scamperon lo sanc de li sant e de li propheta e donics a lor

beore sanc . Car ilh en son degne . E yo auuic autre que diczia dereco . O segnor dio tot poderos , li teo iudici son neray e iust . E lo quart angel scampe la soa phiala al solelh , e fo dona a luy aflegelir [402 v] li ome per calor e per fuoc . E li ome s-escalferon per grant scalfament , e blestemeron lo nom de dio hauent poesta sobre aquestas plagas , e non feyron penitencia qu-ilh donessan a luy gloria . E lo . 5 . angel scampe la soa phiala sobre lo setti de la bestia . E lo regne de ley fo fait tenebras , e manieron las lors lengas per dolor , e blestemeron dio del cel per li lor dolor , e per las lors plagas , e non feron penitencia de las lors obras . E lo seysen angel scampe la soa phiala en aquel grant flum Eufrates e seque l ayga del flum afin que la uia del Rey de solelh leuant sia aparelha . E yo uic issir de la bocca del dragon e de la bocca de la bestia e de la bocca del fals propheta tres socz sperit en maniera de ranas . Car son sperit de demonis faczent ensegnas : afin qu-ilh anon a li Rey de tota la terra , aiostar lor en battalha al grant iorn de dio tot poissant . Ueuos yo ueno enayma lo layre . Aquel es beneura lo qual uelha e garda las soas uestimentas qu-el non anne nu , e uean la soczura de luy . E aiostare lor al luoc lo qual es dit en [403 r] hebraic hermageddon . E lo . 7 . angel scampe la soa phiala en l ayre , e grant uouez issic del temple del setti diczent . Fait es . E foczer , e uoucz , e troneyre foron fait e grant mouament de terra fo fait . Lo qual non fo vnqua pois que li ome foron sobre la terra aytal mouament de terra enaysi grant . E la grant citta fo fayta en trey part . E las cittas de las gent cagiron . E la grant . Babelonia uenc en memoria derant dio : afin que el li donnes lo calici del vin de l endegnacion de la soa ira . E tota ysola fugic e li mont non son atraba . E grant tempesta enayma vn talent descende del cel sobre li ome . E li ome blestemeron dio per la plaga de la tempesta . Car ilh fo fayta grant plaga forment

XVII. E vn de li sept angel li qual hauian las sept phialas venc e parle cun mi diczent . Uen e yo mostrarey a tu la dampnacion de la grant meretricz , la qual see sobre motas aygas . Cun la qual li Rey de la terra fornigueron . E aquilh li qual habitan en la terra son enubria del vin de la soczura de ley . E me tire en sperit al desert . E yo uic [403 v] vna fenna que seya sobre vna bestia rossa plena de noms de blestema hauent sept cap e decz corn . E la fenna era circunda de polpra e de-scarlata , e ornaa d or e de peyras preciosas e de margaritas : auent vn calici d or en la soa man plen de habominacion de la non mundicia de la fornigacion de ley . E nom script al front de ley . Grant Babelonia mayre de las fornigacions e de las abominacions de la terra . E yo uic la fenna ubria del sanc de li sant e del sanc de li martre de yesus . E cum yo hagues uist ley me mereuilhey de grant mereuilha . E l angel dis a mi . Per que te mereuilhas . Yo direy a tu lo menestier de la fenna e de la bestia la qual porta ley la qual ha sept cap e decz corn . La bestia la qual tu ueguies fo , e non es , e ha a montar de l abis e annare en perdicion . E li abitant en la terra se mereuilharen . Li nom de li qual non son script al libre de uita , de l ordenament del mont , uesent la bestia la qual era e non es . Ayci es sen que ha sapiencia .

Li sept cap son sept mont sobra li qual la fenna sec : e son sept Rey li cinq cagiron , e l un es e l autre [404 r] non uen encara . Mas cum el sare uengu couenta luy permanir petit temp . E la bestia la qual era e non es ella meseyma es octaua , e es de las sept , e vay en perdecion . E li . 10 . corn li qual tu ueguies son . 10 . Rey li qual non an encara pres regne . Mas ilh recebren pottesta tant coma Rey vna hora cun la bestia . Aquisti an vn conselh , e donaren la lor potesta e la uertu a la bestia . Aquisti combatren cun l agnel , e l agnel uenczare lor . Car el es segnor de li segnor e Rey de li rey : e aquilh que son cun luy son appella esleit e fidel . E dis a mi . Las aygas que tu ueguies , ont see la meretricz son pobles e gent e compagnias e lengas . E li . 10 . corn li qual tu ueguies a la bestia . Aquisti persegren cun odi la meretricz e faren ley deysolla e nua , e maniaren las carn de ley e cunsomaren ley a fuoc . Car dio done en li cor de lor qu-ilh faczan czo que playre a lei [1] afin que ilh faczan vna uolunta : afin qu-ilh dognan lo seo ragne [2] a la bestia entro que las parollas de dio sian complias . E la fenna la qual tu ueguies es la grant citta la qual ha regne sobre li Rey de la terra

XVIII. [404 v] Enapres aquestas cosas yo uic vn autre angel descendent del cel hauent grant potesta , e la terra fo enlumena de la gloria de luy . E cride en grant nouz diczent . Cagic cagic la grant Babelonia e es fayta abitacion de demonis , e garda de tot sperit non mond e garda de tot oysel non mond , e ayriuol . Car totas las gent begron del vin de l ira de la fornigacion de ley . E li rey de la terra forniqueron cun ley , e li marcant de li [l. la] terra son fait ric de la uertu de las soas riqueczas . E yo auuic vna autra uoucz del cel diczent . O lo meo poble isse de ley e non sia parczonier de li forfait de ley , e non recepia de las plagas de ley . Car li peca de ley peruengron entro al cel . E dio se recorde de las enequitas de ley . Rende a ley enayma ella rende a uos , e dobla a uos , e dobla a ley doblas cosas segont las obras de ley . Lo beoraie lo qual ella mescle a uos mescla a ley doblament . En tant quant ella se glorifique e fo en deleit tant mescla a ley torment e plor . Car ella dis al seo cor . Yo soy reyna e non soy ueua e non ueirey [405 r] plor . Per ayczo uenren en vn iorn las plagas de ley , la mort , lo plor , la fam , e sare brusa a fuoc . Car lo segnor dio es fort lo qual la iuiare . E li rey de la terra li qual fornigueron cun ley , e uisqueron en li deleit de ley ploraren e plagniren sobre ley : quant ilh ueyren lo fum de l embrasament de ley , istant de long per la temor de li torment de ley diczent . Malauentura malauentura a aquella grant citta . Babelonia , a aquella citta fort . Car lo teo iudici uenre en vna hora . E li marcant de la terra ploraren e plagniren sobre ley . Car alcun non comprare plus las marcandias de lor las marcandias de l or e de l argent e de peyras preciosas , e de margaritas e de bis e de polpra

---

[1] Non ben deciferabili le ultime due lettere.

[2] L'‘a’ par voluto ridurre ad ‘e’.

e de sea e d-escarlata e tot leng odorant , e tot uaysel d auoli e tot uaysel de leng preciosissime e d aram e de ferre e de marmo , e cinamome , e odorament e vnguent , e en Cens [l. encens] e de vin e d oli e de semolla e de mancip e d armas d omes . E li pom desiriuol de la toa arma , se partiron de tu , e totas cosas grassas e forment claras son perias de tu e ia non trobares plus de lor . Li marchant d aquestas cosas que si son [405 v] fait ric istaren de long per la temor de li torment de ley plorant e plagnent e diczent . Malauentura malauentura a aquella grant citta la qual era cuberta de bis e de plapra e de-scarlatta e era orna d or e de peyras preciosas e de margaritas . Car en vna hora foron abandonas tantas riqueczas e tot gouernador e tota compagnia d aquilh que nauegan , e li marinier e aquilh que obran al mar isteron de long , e uesent lo luoc de l embrasament de ley crideron , diçent . Qual es semblant a aquesta grant citta . E pauseron pols sobre li lor cap , e crideron plorant e plagnent diczent . Malauentura malauentura a aquella grant citta en la qual son fait ric tuit aquilh que han naus al mar del precz de ley . Car ella es desola en vna hora . O cel o sants apostols e prophetas alegra uos sobre ley . Car dio ha iuia lo nostre iudici de ley . E vn fort angel pres peyra enayma grant molar , e la mes al mar diczent . Cun aquest embriuament sare gita aquella grant citta Babellonia , e ia non sare plus atroba . E la uoucz de citareczador e de musicador [406 r] e de cantant cun la calamella e cun la tromba non sare plus auuia en tu , e tot artes de tot art non sare plus atroba en tu , e la uoucz de la mola non sare(n) plus auuia en tu , e lume de luczerna non luczire plus en tu , e la uoucz de l espos ni de l esposa non sare auuia enapres aquestas cosas en tu . Car li teo marchant eran li princi de la terra . Car totas las gent arreron en las toas feyturas , e en ley fo atroba lo sanc de li sant , e de li propheta e de tuit aquilh que son mort en terra

XIX. Enapres aquestas cosas yo auuic vna grant uoucz de mota compagnia al cel diczent alelua . Salu e honor e gloria e uertu es al nostre segnor dio . Car li iudici de luy son ueray e iust . Lo qual iuie de la grant meretricz la qual corrompe la terra cun la soa fornicacion , e uenie lo sanc de li seo serf de la soa man . E dereco diseron alelua . E lo seo fum monte en li segle de li segle . E li . 24 . uelh e li . 4 . animal , cagiron e oreron dio lo sessent sobre lo setti diczent Amen alelua . E issic vna uoucz del setti diczent . Lauua lo nostre dio tuit li sant , e aquilh li [406 v] qual temon luy petit e grant . E auuic uoucz enayma de grant compagnia enayma uoz de motas aygas , e enayma de grant troneyres diczent alelua . Car lo nostre segnor dio tot poissant regne . Alegren nos e nos exauten e donen a luy gloria . Car las noczas de l agnel uengron , e l esposa de luy se derant aparelha . E fo dona a ley qu-ilh se cuebra de bis resplandent e blanc . Car lo bis son las iustificacions de li sant . E dis a mi . Scri aquilh son beneura li qual son appella a la cina de las noczas de l agnel . E dis a mi , aquestas parollas de dio son uerayas . E yo cagic derant li pe de luy que yc adores luy . E el dis a mi . Ueias non fares

yo soy lo teo eygal serf , e de li teo frayre li qual an lo testimoni de yesus . Adora dio . Car lo testimoni de yesus es sperit de prophecia . E yo uic lo cel ubert , e uenos caual blanc . E aquel que seya sobre luy era apella fidel , e ueray , e iuia , e combat per iusticia . Mas li olh de luy eran enayma flama de fuoc , e motas corronas al cap de luy hauent nom script , lo qual alcun non conoc si non el meseyme . E era uesti de ues-[407 r]timenta teinta de sanc . E lo nom de luy era apella parolla de dio . E li exerciti li qual eran al cel seguian luy en cauaucz blancs uesti de bis mond e blanc . E glay agu de chascuna part salhia de la bocca de luy . Afin que cun luy fiera las gent . E el meseyme regire lor en uerga ferrienca . E el meseyme calcare lo trulh del uin de la furor e de l ira de dio tot poderos . E ha script en la soa uestimenta e en la saa [1] coysa . Rey de li rey , e segnor de li segnoriiant . E uic vn angel que istaua al solelh , e cridaua en grant uoucz diezent a tuit li oysel li qual uolan per mecz lo cel . Uene e sia aiosta a la grant cina(n) de dio : afin que uos manic las carn de li rey , e las carn de li tribunier e las carn de li fort e las carn de li caual e de li sessent en lor , e la carn de tuit li franc , e de li serf e de li petit e de li grant . E yo uic la bestia e li rey de la terra e li lor exerciti aiosta a far battalha cun aquel que seya sobre lo caual e cun lo seo exerciti . E la bestia fo presa e lo fals propheta cun ley . Lo qual fey ensegnas derant luy . Per lo qual enganaua aquilh que receopron la carata de la bestia , e aquilh li qual adoreron [407 v] l eymagena de ley . Aquisti duy foron gitta uio en l estang del fuoc ardent e del solpre . E li autre foron ocis con lo coltel lo qual salhia de la bocca d aquel que seya sobre lo caual : e tuit li oysel foron saczia de la carn de lor

XX. E yo uic vn angel descendent del cel hauent la clau de l abis , e vna grant cadena en la soa man . E pres lo dragon serpent antic lo qual es apella diauol e sathanacz , e ligue luy per mil an e mes luy en l abis , e sarre , e sagelle sobre luy afin qu-el non enganes plus las gent entro que mil an sian compli : E enapres aquestas cosas couenta luy esser deslia petit temp . E yo uic settis e li sesent sobre lor , e lo iudici fo dona a lor , e las armas de li decolla per lo testimoni de yesus e per la parolla de dio , e aquilh que non adore(n)ron la bestia ni la ymagena de ley ni receopron la charata de ley en las lors mans . ni en li lor front , e uisqueron e regneron cun χrist mil an . Mas li autre de li mort non reuisqueron entro que mil an sian compli . E aquesta es la prumiera resurecion . E aquel es beneura e sant . . . . . .

. . . . . .

XXI. . . . . .

. . . . . [2]

[408 r] enlumenare ley , e l agnel es luczerna de ley . E las gent annaren al lume de ley . E li Rey de la terra portaren la lor gloria e honor en

[1] Il primo 'a' par voluto ridurre ad 'o'.

[2] V. pag. 5.

ley . E las portas de ley non saren saras per iorn . Car noit non sare aqui . E portaren la gloria e l onor de las gent en ley . E alcuna cosa socza faczent abominacion ni meczonia non intrare en ley : si non aquilh que son script al libre de uita de l aguel

XXII. E el mostre a mi flum pur d ayga uiua resplandent coma crestal que salhia del setti de dio e de l agnel . Al mecz de la placza de ley e de l una e l autra part del flum lo leng de la uita . Lo qual porta . 12 . fruc , per chascun mes rendent lo seo fruc , e las folhas del leng a la sanita de las gent . E non sare plus alcuna cosa maleyta . Mas lo setti de dio e de l agnel sare en ley : e li seo serf seruiren a luy e ueyren la soa facia , e lo seo nom en li lor front . E la noit non sare plus e non auren besogna de luczerna ni del lume del solelh . Car lo segnor dio enlumenare lor e regnaren en li segle de li segle . E dis a mi . Aquestas parollas son fidellas e uerayas . E lo segnor dio [408 v] de li sant propheta trames lo seo angel a demostrar a li seo serf aquellas cosas las quals couentan esser faytas uiaczament . E uenos yo ueno uiaçament . Aquel es Beneura lo qual garda las parollas de la prophecia d aquest libre . E yo Joan lo qual auuic e uic aquestas cosas . E hauent auui e uist cagic que yo adores derant li pe de l angel que me demostraua aquestas cosas . E el dis a mi . Ueias non fares . Car yo soy lo teo eygal serf , e de li teo frayre propheta e d aquilh li qual gardan las parollas de la prophecia d aquest libre . Adora dio . E dis a mi . Non segnares las parollas de la prophecia d aquest libre . Car lo temp es pres . Aquel lo qual noy noya encara e aquel que es socz soce se encara , e aquel que es iust iustifique se encara , e aquel que es sant santifique se encara . E uenos yo ueno uiaçament e la mia marci es cun mi , per rendre a vnchascun segont las soas obras . Yo soy alpha e o . prumier e derier començament e fin . Aquilh son Beneura li qual gardan li comandament de luy afin que sia a lor poesta al leng de uita , e intron per las portas en la citta . Mas defora li can e li feyturador e li [409 r] non cast e li omecidier e li seruent a las ydolas e tot aquel que ama e fay meczonia . Yo Jesu mandey lo meo angel : afin que el uos testifiques aquestas cosas en las gleysas . Yo soy reycz e lignaie de Dauid stella resplandent e matinal . E l esperit e l esposa diczon . Uen . E aquel que l au dicza . Ven . E aquel que setteia uegna . E aquel que uol prena l ayga de la uita en don . Car yo protesto ha vnchascun que au las parollas de la prophecia d aquest libre . Si alcun *aiognare* a aquestas cosas dio aiognare *a luy* las plagas scriptas en aquest libre . *E si alcun* desminuyre de las parollas de la prophecia d aquest libre . Dio leuare la part de luy del libre de uita e de la santa citta e d aq[ue]llas cosas que son scriptas en aquest libre . Aquel que dona testimoni d aquestas cosas dis . E dereco yo ueno viaczament . Amen . O segnor Jesus uen . La gracia del nostre segnor *yesus χrist* sia cun tuit uos . AMEN

Ayci finis l *apocalis de* sant Johan d.....

AMEN

GLOSSARIO.

Sono accolte, in quest'indice lessicale, quelle voci del nostro testo valdese, che non si trovano nel *Lexique Roman* di Raynouard, e qualche forma men che normale, oltre un certo numero di parole emendate, che la stampa ha dovuto senz'altro dare come dal Codice erano offerte.

abomiuol 340 v; l.: abom[in]iuol.

abondiar pass.; *d abondiant*, 291 v, traduce l'*ex abundanti* del testo latino.

abreuiar decidere 252 r; *parolla abreuia* decisione 252 r; v. nel testo latino: *abbrevians*, *verbum breviatum* (λόγον συντεμνημένον, συντέμνων).

acer pass.; disimpegna le funzioni di 'quidem' e anche di 'autem'. Il ms. dà *ac*, con sul *-c* la sigla di *er*; onde già altri ha letto *acer*: p. e. l'Herzog nella copia del N. T. di Dubl. [1]; cfr. Grüzmacher, 'Jahrbuch' ecc. p. 381. Se non che il nostro cod. non iscrive mai *acer* in tutte lettere, quando pur offre parecchie volte *acerta* (non mai *acertas*): 10 r, 92 r, 243 r, 290 v, 364 r; e la mia fede nella forma *acer* si trova perciò alquanto scossa.

aci -czi -zi aceto, pass.; cfr. Diez s. aisil, Arch. III 9.

acoytar .e accostarsi 198 r (cfr. *deytina* destinato).

afflagelir affle- affliggere, opprimere, straziare.

afoga: *afoga de fuoc* 'affinato al fuoco' 389 r.

agollencier roveto, pruno; *aguilancier*.

agradiuol grato, riconoscente 338 r.

agu 'avuto' in funzione di 'stato': 110 v, 131 v, 133 r, 144 r [2]; v. anche la Cantica, l. c., p. 562. Agli esempj cisalpini già noti, aggiungansi quelli offertici dal Delfinato nei Misteri del sec. XV, che or viene pubblicando il benemerito can. P. Guillaume.

---

[1] Ma nel testo della Cantica (Zeitschrift für die historische theologie, IV 516-620) legge stranamente *aczo*.

[2] Per l'ultimo esempio va però tenuto presente il *melius habuerit* del testo latino.

agulhon stimolo, pongiglione, stecca, freccia.

alaga 87 v; non ostante lagare = largare, leggerei: ala[r]ga; cfr. f.° 88 r.

alargar largheggiare, esser largo, generoso.

albergarias (plur.) ospitalità 359 r, campo, accampamento 359 v; cfr. il prov. *albergada* accampamento.

alberion -rgion usbergo 311 v, 326 r, 395 r; cfr. il frnc. *haubergeon.*

albra 92 r; altrove sempre *albre*; cfr. *polpre* e *polpra.*

alegian alleggerivano 237 r; potrebbe essere una voce di **alegir*, ma v. la nota che si pone a 'desliua'.

alentor -torn all'intorno, 'à l'entour' 220 v, 235 r ecc.

almanco 56 r; è un pretto italianismo per *almenz.*

al postot del tutto, intieramente 3 v, 111 r, 167 r, 188 v, ecc.; cfr. Seifert, 'Glossar z. d. gedichten d. Bonv. d. Riva', s. pessedo.

amaczar ammazzare 357 r.

amaestra -me- magistrato 131 r, 216 r, 216 v, *maistra* 187 v.

amon amo 22 r.

anbe 106 v; v. s. 'con'.

ancola ancora 349 r (*-ora* 237 r). Così anche nel Dubl., e lo registra pure il Voc. it.

aparalhare 276 v; l.: *apare-*.

aparturir aper- partorire.

aplaca propizio 351 v.

arma vita 21 r, ecc.; traduce l'*anima* del testo latino.

artes artefice 406 r; sarà da artense- (cfr. *artigiano* ecc.), piuttosto che da artífice. Arch. X 163.

artificio arte, esercizio dell'arte 221 v; è la parola del testo latino; v. s. 'moto'.

atagner attingere = pervenire 293 r; cfr. frnc. *atteindre.*

atalentament affezione, amore 241 v.

atraba 403 r; l.: *atro-*.

atrisar -ssar fiaccare, spezzare, tritare, distruggere 28 v, 51 v, 260 v ecc.; *atrisament* ruina; prov. *trissar*, *atruissar.*

aucit occit ucciso 20 v, 107 r, 184 v, 203 v, 395 r, 399 r. Questa forma di ptcp. è assai frequente nel nostro testo. Un esempio nel Bartsch.

auenador futuro. Se *-ǫr* risponde ad -ore, sarebbe notevole il fem. *auenadoyra* 264 v ecc., che ricorderebbe il vezzo piemontese di sostituire -orio ad -ore nella formazione del fem.: *sartǫira*, *professǫira* ecc.

auoli avorio. Frequente il *l* di qua dall'Alpi.

auorton abortivo 278 v; frnc. *avorton.*

aurical liban 385 v, 387 v; fusi insieme l'*aurichalcum* e il *calcholibanum* dei diversi testi latini.

autessime altissimo; frequente assai all. a *auti-*. Ritorna in altri testi valdesi, e così nella Cantica, la quale aggiunge: *soyvessime* 527, *pauquessime* 545, *douczessime* 605, 618.

autognal autunnale 384 r.

ayra aia 84 r.

ayrar ey- odiare; coll'accus. e col dat

bara bara 93 v; ritorna nel Dubl., e sarà un italianismo; cfr. prov. *bera*, frnc. *bière* (delf. *biero*).

barbari 237 v; v. s. 'moto'.

baron mucchio 237 v; comune al piem.; cfr. prov. *bar* bastione, ecc. Diez less. s. barra.

baroniuolment virilmente.

benaura -neu- -nei- beato, fortunato, felice, *benauros* 224 v.

besegna 165 v; l'*é* potrà ripetersi da forme in cui fosse atona; cfr. oltre *conegu* ecc.: *temeros* (prov. id.), *colecencia* 317 v, *cadrepedia*, *debitar*.

bocun boccone 166 v (bis); ritorna in altri testi valdesi e nell'ant. frnc.

bon meglio 61 v, 62 r; servile traduzione del testo latino. Cfr. Rönsch 'Itala und Vulgata', p. 442.

butar bussare 5 v ecc.; ritorna in altri testi valdesi, p. e. nella Cantica, e un esempio, tratto da una versione prov. del N. T. [1], è riportato anche dal Raynouard, il quale però mal lo traduce per 'heurter'. Egli pensava manifestamente a 'buttare' e non è impossibile che il vald. *butar* sia etimologicamente non diversa cosa da esso 'buttare'; ma poichè un *bustar* (Bonv. *pustar*), col sicuro significato di 'bussare', ci è offerto dalla Passione di Como, Arch. IX 7 (l. 20), si può chiedere se il vald. *butar* non istia a *bustar* come stanno *preuot* 230 v (bis), *amenitrar* 162 v ecc., *bletemar* 242 v, *deputar*, *traportar*, *satiffar* 74 r, *trafegurar* 264 v, *almona*, *iudayme* 298 r, a *preuost*, *amenist-*, *blest-*, ecc.

cabri capretto 115 v; frnc. *cabri*.

cadrant quattrino. È del testo latino.

cadrepedia cadrup- qua- quadrupede 202 r, 204 v, 241 r.

calant 270 v; l.: cal[c]ant.

calcar trebbiare; *calca* calca, ressa, trebbia.

calpisar calpestare 2 v ecc.

caluaria teschio. Il *calvaria* del testo latino; e non già voce neolatina, come sarebbe lo sp. *calavera*.

caminal camino, fornace 16 v, 385 v.

camola tignuola, tarma 4 v ecc.; voce propria dell'Alta Italia.

car 'quia' 'quod' 'ut'; pass.

caualareiar guerreggiare, *caualaria* guerra, *caualier* milite.

cendal lenzuolo 43 v.

cerca circa.

cercondar cir-, andare attorno, col semplice accusativo: *cercundar li castel*, andare attorno per le ca-

---

[1] Per la storia delle relazioni che corrono tra le versioni del N. T. in lingua valdese e le altre versioni della Francia meridionale, non sarà senza utilità ricordare come parecchie voci dei testi valdesi, che ricorrono anche nel Raynouard, non vi abbiano conforto che da esempj tratti dalla trad. prov. del N. T. (cod. 8086 della 'Bibliothèque du Roi'; cfr. Gilly, p. LXII sgg.); v. oltre *butar*: *desestansa*, *embriuament*, *iazedor de mascles*, *plantar* arrêter, *redoneza de la terra*, *escripturat*.

stella, e sarà servile traduzione di *circuire* o *perambulare* del testo latino. In 98 v regge la prep. *per*.

cerque (72 r) = *encerque*.

cessar. Mantenuto il costrutto greco (che già è nella version latina): *cesar façent* 305 v, *cesar aurant* 317 v; cfr. *persauerar butant* 207 r, e Rönsch o. c., p. 450.

charata ca- (fem.) carattere 399 v, 400 v, 401 v ecc.

cignar far cenno, far segno 77 v, 79 r; prov. *segnar*.

cina cena, pass.; coincide col *çiña* pedemontano.

circuncion circoncisione 299 r; forma rifoggiata sopra voci verbali come *circoncient* 303 r.

citoriiadors 400 r; andrà forse letto: *cita-*.

cler eredità, parte toccata in sorte 371 v; il *clerum* del testo latino.

coiarse tramontare. Nella Cantica è usato transitivamente. Cfr. il piem. *cugé-sse*.

cointar numerare, contare (computare) 399 v.

coleteiar schiaffeggiare; prov. *colladeiar*.

colla guanciata 265 r ecc.; si legge *cólla*, o *collá* = prov. *colada*?

colleri collirio 389 r.

comodo 281 v; v. s. 'moto'.

complicha 290 v; corrisponde al *sia compliment* della linea susseguente; onde parrebbe da restituirsi *complissa*. Così il Grüzmacher emenda per *cumplissan* il *cumplichan* di un passo del Dubl., che è forse il parallelo del nostro.

con cun cum con. Così sempre per 'cum'; tranne un solo esempio di *anbe*.

conduyt, casa tolta a fitto, 239 v; il *conductus* del testo latino.

confesson 334 v; l.: *-ssion*.

conoyser. Frequentissimo il perfetto per il presente (5 v, ecc.); servile riproduzione di *novi* οἶδα.

co[n]segren 2 r; inutile l'emendazione proposta.

co[n]selh 236 v; inutile forse pur questa emendazione.

consumo 23 v; l.: *-ma*.

contunio continuo, pass.; comune al mod. prov. (un esempio pure in Rayn.), che mostra insieme la metatesi protonica nel verbo (*countunió*); cfr. l'ant. pad. *dal contugno*, Arch. I 429.

conuili cun- -illi, convivio, banchetto.

coragia rissa 296 v; l'accento certamente sull'*i*.

correa usbergo 394 v.

corpolar corporale 84 r.

cosa. Le dizioni: *la qual cosa*, *alcuna cosa* e sim., accennano all'Italia.

cosin (plur.), parenti, 79 r, 82 v.

costrey 110 r; andrà forse restituito per *costrey[t]*.

coucnibleta opportunità, occasione propizia.

couentar (impers.) bisognare, esser necessario; verbo, come ognun sa, molto diffuso di qua dall'Alpi.

coutura campo coltivo 263 v.

cubitar ecc.; prov. *cobeitar*.

cum cun; rispondono a 'come' nella funzione del lat. *quum*.

cungiet commiato, congedo 284 r; il valdese e il delfinese (cfr. Istoria Petri et Pauli, v. 4412) si incontrano così col toscano nell'adozione di questo francesismo.

curios sollecito, diligente 5 r ecc.; *esser curios a = sollicitus esse alicui.*

czay zay: *czay en dereyre*, 12 r ecc., 'in addietro', 'anticamente' la Cantica ha anche: *czay en derier.*

czo: *a czo que* 'acciocchè'.

czop zop zoppo, passim.

debitança questione, dubbio 314 r.

debitos 160 v, 179 v; traduce ambedue le volte il nomignolo di S. Tomaso: Didymus.

deco anche 301 v, unico esempio. V. s. 'dereco'.

decontra dirimpetto, di rincontro, in contrario.

decorre sfuggire 344 v, sgorgare 363 v; in funzione transitiva.

deczon 12 r; l. *di-*.

degollar decapitare 17 v ecc.; *decollar* 407 v.

demandessan 124 r; l.: *donessan.*

dementigar -tiar 20 r, 315 v; *dementigos* 361 v; la Cantica ha anche *desmentigar desmentigos.*

derant davanti; il *-r-* va ripetuto da *dereyre*, e non va perciò confrontato col *r* di *noranta.*

dereco anche, ancora, di nuovo; sarà, come *deco*, la pretta forma cisalpina, laddove è forse indigena la forma *dereca* 52 r, 65 v, 178 v, 302 r (delf. *qubrecha* 'copricapo', Ist. P. et P. v. 5264). Cfr. Arch. VIII 339, I 205 521, e il prov. *de recap*, *de rescap.*

dereyran -ray-, ultimo; compete con *derier da-.*

dereyria -ray-: *en la dereyria*, in ultimo, infine, 119 v, 339 r.

desistant assente, *desistancia* assenza; v. s. 'butar'.

desliua 145 r; e per questa forma e per *eysayua* (200 v), vien da pensare al tipo franco-provenzale con l'*á* alterato per effetto della precedente palatile, Arch. III 73-74 [1].

desser deserto 99 r.

destermenar determinare 346 v.

destermenar destre-, sterminare, distruggere.

destrenenan 4 v; l.: *destrem-*; traduce l'*exterminant* del testo latino.

deuol monco 19 v ecc.

di 56 v; l.: *de.*

diamenia domenica 385 v.

diot idiota 188 v ecc.; va piuttosto col frnc. *idiot* che non col prov. *ydiota.*

dio trapes 382 v; rende il *Diotrephes* del testo latino.

docz sorgente 363 v; difficile dire se si tratti di *docz* o di *adocz*, essendo possibili ambedue le forme. Cfr. il prov. *dotz* allato ad *adoutz.*

dognan 404 r; ritorna la forma nella

---

[1] Forse va qui aggiunto *alegian* 237 r; e la desinenza *-iuan* = -abant avrebbe allora ceduto il posto all'*-ian* della 2-4ª conjugazione.

Cantica p. 550. Cfr. l'a. frnc. *doignent.*

dona dono.

dona 142 r; si tratterà, anzichè d'una forma francese, di un errore; onde lo si corregga per: *done.*

dongier danno, pericolo 221 v; se non è un errore dell'amanuense, ritroveremo qui l'*o* del frnc. *dommage.*

embriuar embriuarse irrompere, far impeto, avventarsi, prorompere, sussultare; *embriuament* impetuosamente 196 v. Cfr. Diez less.[4] 68, e v. la nota a 'butar'.

embulhiment, *exploratio per ignem*, πύρωτις 370 v.

empelmua 333 r: *empelmua uegenda* contraccambio, e traduce il *mutuam vicem* del testo latino. Il Dubl. ha *empelmua vesenda* che il Grüzmacher riscontra giustamente con *impermutatam vicem*; il *l* = *r* sarà, come in *polpra* e in *espalvier* (Cantica p. 579), per dissimilazione (empermuar).

emperczo pass., perciò imperciò.

empocrit 29 v (ma del resto *yp-*); la forma ritorna nel Dubl., nella Cantica, ecc.

empogresia ipocrisia 332 r; cfr. *empocritia* nella Cantica, p. 594.

empregnant 33 r; il trad. vede falsamente, nel *praegnans* del testo latino, un mascolino, e falsamente lo interpreta per: 'feto'; lo stesso errore commette egli, nello stesso passo, a proposito di *nurigant* (=*nutriens*), che è 'la allattante' e non 'il lattante'.

empenre imparare 8 v ecc.; s'ha insieme *ampenre* 260 v, oltre *apenre.* Cfr. Seifert o. c., 37.

emprometre empromession, promettere ecc. Frequente la forma di qua dall'Alpi.

en auiron 53 v, 360 v.

enay[a] [1], come. Il Förster risolve questa forma siglata per *enaysi coma*; e se io debbo confessare di non andarne ancora ben convinto [2], confesso però insieme che è scossa alquanto la mia fede nella propria mia risoluzione (*enayma*).

enaymi. Nè il cod. di Grenoble nè il Dubl. dando *enaymi* in piene lettere, come più tardi ho risaputo; e il nostro cod. stesso offrendo un pajo di volte *enaysi* [3] 9 v, 56 v; ho adottato, dal 4° foglio in poi, quest'ultima forma.

encequeta cecità 309 r; l'*en-* va certamente ripetuto dal verbo *enceccar* 253 v.

encerque intorno.

enclostre inchiostro 284 v, 382 r, 383 r.

---

[1] Male ho affermato a pag. 5, che più volte si legga *enayma* in piene lettere. Mi confondevo tra *enayma* e *coma.*

[2] Noto, per le difficoltà dipendenti dalla metrica, che *ayei* = *enayei* non occorre, che io sappia, in nessun testo valdese.

[3] *enayci*, a p. 6, è un errore.

encoy -quoy -cuey -quey, oggi, 104 r, 185 r, 188 r, 203 r.

encreminador -neyricz, calunniatore -trice 338 r, 341 r; il *criminator* del testo latino.

encreyser increscere.

endemandar domandare, interrogare.

enfenher fingere, *enfenhament* finzione; cfr. l'it. *infingersi*.

engemir gemere, *engemament* gemito, sospiro.

engenolharse inginocchiarsi.

enging frode 296 r; frnc. *engin*, prov. *engenh*.

en lentorn, all'intorno, 235 r.

enpres em-, presso, vicino; a. frnc. *empres*.

ensebelir 246 v; frnc. *ensevelir*.

ensegre seguire, procacciare, tendere a; *ensegador* seguace, imitatore.

ensoma 350 v: *mas ensoma en las cosas que son ditas* = *capitulum autem super ea quae dicuntur*, κεφάλαιον δὲ ἐπὶ τοῖς λεγομένοις.

entar innestare; fr. *enter*.

entreuenir accadere.

enuaneczir svanire, sparire, e transitivamente: render vano, ritener vano, annullare.

enueiador zelante 298 r.

enueios 90 v; traduce *Zelotes*, soprannome del secondo Simone.

escalqueiar scal-, calpestare, calcare. L'it. *scalcheggiare* dice veramente 'tirar calci' 'ricalcitrare'; ma in un traslato come 'scalcheggiare i minori' pur si ritrova il senso del nostro verbo.

cescarczadura scar- squarcio, rottura.

scautriment scau-, scaltrimento, astuzia; *scautri* scaltrito, astuto; *scautriament*, v. s. 'scanutriament'.

esprament prova 366 v; forse male scritto per *espr[ou]ament*; ma anche potrebbe rispondere a experimentum.

estabusir-se -ssir sta-, stupirsi, meravigliarsi, rimanere sbalordito. Il R. nota, accanto ad *estaboir*, anche *stabozi*, che traduce per 'engourdi'. È poi viva la nostra voce nel mod. prov.

estopar turare 196 v; piem. *stopé*, lomb. *stopá*, ecc. Beitr. 112.

exercito; *-ti* sng. e pl.; 230 v, 238 v, 407 r; v. la nota a 'moto'.

exprouar sprouar, vituperare, rimproverare 91 r, 76 r; traduce l'*exprobrare* del testo latino.

eyczay qua 117 r ecc.

eyduliui eydo- diluvio; prov. *esdilovi*, *esdoluvi*.

eyfantilhanta (l.: *-á*) infanzia 60 v; il cod. dubl. (ap. Grüzm.) ha due volte *enfantilhania*, e la Cantica pur due volte *enfantilhancia*, p. 597.

eylay là.

eyleocze el-, folgore, fulmine 389 v, 393 v. Il Diez, s. éclair, ha un borg. *éleude*.

eymagena em-, imagine; prov. *esmajena*, *esmaginar*.

eysayua; v. s. 'desliua'.

eysuit asciutto 357 r.

eyta età, statura 83 r; l'*ey-*, come in altre parole, sull'analogia delle molte forme in cui *e-* alterna con *ey-* (= *es-*); cfr. anche *eygal* (onde poi *ayg-*), all. a *esgalecza* del Dubl.

fantin -na, fanciullo -a, pass. La parola è od era ben diffusa nell'Alta Italia.

faysella -la, torcia, facella 173 v, 394 r.

feytura feyturador 303 v ecc., 408 v; traducono *veneficium* e *veneficus*.

ficar crocifiggere 300 r.

ficadura stigmata 179 v.

fiora febbre 7 r, 144 r, (ma altrove *febre*); ritorna anche nel Dubl., risponde al frnc. *fièvre* e sta per **fiéora* [1].

follonessament 384 r; l. *fe-*.

formicar 383 v; l.: *forn-*, ma l'errore non sarà meramente grafico.

foullon, purgatore di panni; frnc. *foulon*, prov. *fol*.

fragnament avanzo, rimasuglio, spezzamento.

frecza fretta 54 v, 78 r; è forma propria dell'Alta Italia (Arch. III 276, VIII 320 354).

frem freno 401 r; leggeremo *fren*, che è la forma solita, o *frein* (cfr. *sein* 136 v, *reins* 185 r; e nella Cantica: *freyn* 555, *sein* 571, *plein* 571, dove il dittongo par che accenni alla Francia)?

froma forma, forma, statura, corpo 108 v, 121 r.

gastaut gastaldo, fattore, *gastaudia gastaudaria*, governo della fattoria; cfr. *gastaudciar* nel Dubl.

generesio 7 v; l. *geresenio*.

gilh giglio; così anche nel Dubl. e nella Cantica, la quale però con maggior frequenza dà *lili*.

gouernalh 363 r; frnc. *gouvernail*.

greo molesto, rapace 224 v, detto del lupo.

gropar legare, commettere 308 v.

gueyna guaina 174 r; fr. *gaîne*.

hommo 8 v; forse è di tipo pedemontano.

horode 76 v; l.: *her-*.

hubriota ebbrezza 127 r ecc.

husu 333 r (*saren husuas luxuriias* = *luxuriatae fuerint*). Come gentilmente mi comunica il prof. Förster, è forma collaterale di *eisu* 'stato' prtp. di *esser*. Il Dubl. ha: *saren aguas luxuriias* (cfr. s. 'agu').

iaczador iaz-: *iaczador de li mascle* sodomista 266 v. V. la nota a 'butar'.

Iddea dea 222 v; notevolissimo toscanesimo, invece del prov. *divessa* [2].

iehsu pass.; così è malamente per gran parte dell'edizione; l. invece: 'ih*e*su'.

istage yst-, dimora 167 r, 168 v; prov. *estage*.

---

[1] Di *iev* in *io* sarebbero altri esempj: *dio*, *mathio*, *timotio* (cfr. *timotieua* p. 239 n), *hebrio*, *sadusio*, *naczerio* = nazareo, ecc. Ma, a differenza di altri testi valdesi, il nostro ha costantemente *meo* (all. al fem. *mia*).

[2] Ma non è un italianesimo *dio*, come affermava il Grüzmacher (Herr. Arch., 404); cfr. la nota che precede, e *dio diou* nel delfinese.

istan 177 r; forse: *istan[t]*. Cfr. anche *conten* 266 v.

jaczament concubito 251 r.

la, pron. neutro indefinito: *la es bon*, è bene, ecc. È di tutti i testi valdesi, che però hanno anche *lo*, e ritorna nei Misteri delfinesi.

lac tino 401 r (ter); cfr. prov. *lac* fossa.

ladocz 363 v; v. 'docz' e l'errata-corrige.

leamier letamajo 114 r.

linczol asciugatojo 165 v.

liorancza tradizione 298 r.

lombi lu-, pass.; fermo l'*-i*; v. la nota a 'moto'.

luczicha [*en li nostre cor*] 286 r. Il traduttore avrà imprima scritto *luczic ha* (= *a*) *li nostre cor*, e poi voluto sostituire, secondo il testo latino, *en* ad *ha*. Perciò leggeremo: *luczic en*.

maiorment piuttosto, più 10 r, 5 v ecc., *plus maiorment* vieppiù 55 v. Servili riproduzioni del testo latino: *[se] maiorment plusor* = *magis pluris [estis]* 5 r; *mot maiorment plus [besogniuols]* = *multo magis necessariora* 275 r; *plus [benaurosa]..... maiorment [que]* = *beatius magis [quam]* 224 v; *moti..... maiorment* = *multi..... magis* 302 v.

mais: *si mais que non* 'solamente' 18 v.

maladia 7 r, allato a *malatia* 9 r; cfr. *malate* 87 r.

mal auent ammalato, pass.

mancip schiavo 405 r; il *mancipium* del testo latino.

maniaria ghiottoneria, mangeria 303 v.

marca 215 v; traduce il *forum* del testo latino.

marcant; cfr. *marcandia* mercatanzia 29 r, 405 r.

marceneiar aver pietà, misericordia; prov. *merceiar*.

marci pass. L'*a* è largamente diffuso, ed è costante nel nostro testo quando la parola è scritta alla distesa; percio si legga *marci* pur dove nella stampa la sigla è risolta per *er* (241 r, 270 v, 271 r). L'*-i* è pur nella regione subalpina.

marmo 405 r; nella Cantica: *marmor* p. 581.

maseria 306 v: *la mecza pare de la maseria*; traduce il *medium paretem maceriae* del testo latino. Così nella Cantica: *la cauarota de la maseria* = *caverna maceriae*, canticum cantic. II 14. Il prov. *mascria* s'è ridotto a dir 'capanna'; il frl. *masèrie* ancora dice 'ruderi di case rovinate, quantità di sassi accumulati'.

mat stolto, folle, *matecza* stoltizia, follia. I significati ci riportano all'Italia.

mayson 202 v; l.: *a l[a] mayson*.

maysoneta (l. *-à*) stanza, dimora 383 v.

mealha quattrino 10 v, 107 v; cfr. Diez s. 'medaglia'.

mescladura giunta, rattoppatura.

mestre: *mestre de cubriment* architetto 363 v — 364 r; c'entra sicuramente una falsa interpretazione del *-tectus* (-τέκτων) di *archi-*

tectus; cfr. il prov. *cubrimen* tetto. — *mestre del marca* 'maestro del foro', magistrato, pretore.

meyme 5 v, 12 r, 382 r; il ms. in tutti e tre i luoghi: *mey*ᵉ, e non osai leggere *meseyme*, che sarebbe la forma normale. Cfr. del resto, oltre al *meime* del Gerard de Rossilhon, il *meyme* valdese, ap. Grüzmacher, Herr. Arch. XVI 374.

mil, plur. *milia*.

misericordiadios 309 v; l.: *misericor(dia)dios*.

miserios miserabile 279 r.

modo: *en modo que* 224 r, 346 r, 371 v; *per semblant modo* 383 v, *per ogni modo* 243 r, *en aquest modo* 251 v; voce italiana che è frequente in tutti i testi valdesi.

mosquilhon moschino, zanzara 31 v.

moto molto 130 v, 205 v, 331 v, 341 r ecc., ma più comunemente: *mot* [1].

nafrar -ffrar far male, far torto, ferire [2].

nauo nave 1 v; non **nava* (v. la nota a 'osto'), ma variante grafica di *nao nau*.

neun niuno 53 r; frequente in altri testi valdesi, ma nel nostro questo solo esempio.

nomenanza fama 1 v.

non nome 252 v; sarà forma delfinese (cfr. *non*, *pon* pomo, *fan* fame nella Ist. Petri et Pauli), invece del vald. *nom*.

nonar -nnar, nominare; e anche occorre *nomar*.

noninar nominare 259 r; sarà mero sbaglio per *nominar* 309 v, ecc.

noranta novanta 22 v; comune al nizzardo, oltre che all'a. gen. e al milanese.

noutonier nocchiero 236 v; frnc. *nautonnier*.

nurigant 33 r; v. s. 'empregnant'.

obra 382 v. Esito a leggere *obra[s]*, per quanto *obra* risulti singolare; cfr. p. 4 n, e *layssa* 176 v.

ofogar 15 r ecc.; ben più frequente che non *af-*.

ogni 243 r: *per ogni modo*; pretto italiano.

olipiade 260 r; l.: *oli[m]p-*.

orge orzo 391 v; il tipo h o r d ī (prov. *ordi*) è però in *ordienc* ordiaceo, 147 r, 147 v.

ostar: *osto osto* 176 v; traduce il *tolle tolle* del testo latino [3].

---

[1] Altri *-o* ed *-i* offre il nostro testo, ma, se ne togli *moti*, *alquanti*, *aquesti* (cfr. *aquilh*, *tuit*), sempre in parole non popolari: *Philologo* 260 r, *comodo*, *exercito* (anche è al sng. *exerciti*), *artificio*, *ydropico*; *Caldey* 193 v, *Barbari*, *lombi* (prov. *lom lomb*, plur. *lombe* nel G. d. Ross.), *exerciti*; *yni-s* 310 r (ma *ynes* 320 v). — È per più rispetti malsicuro l'*entre tanto* del Dubl.; cfr. Grüzmacher, Jahrb. IV 394.

[2] Legge il Montet, Nobla leyçon v. 321: *en afra* e traduce 'agonisant', ma va sicuramente letto: *e nafra*.

[3] Sta, s'intende, per *osta osta*. Altri esempj di *-a* in *-o* s'hanno in *foro* 295 v, *adonco* 344 r, *sinagogo* 386 v.

oysent assenzio 394 r.

paralaysinos *paralis-*, paralitico. Si aggiungono: *paralitic* e *paraletic* 88 v. Arch. X 152.

parezoneiar partecipare, esser compartecipe.

parlancza discorso 143 v.

paur [*auia*] 75 v; forse da restituire *paur[a] auia*; ma cfr. delf. *paur*, nel Mystère de St. Anthoni de Viennès, v. 3318, che sta forse per *paór*.

payrons genitori, antenati, padri 10 v, 82 r ecc. Ricorre nel prov. e nel delf., e s'incontra anche di qua dall'Alpi: v. Arch. I 455 n, e gli esempj che ci vengono dalla Parafrasi lombarda.

payronal paterno, avito 298 r.

payroneta (l. *-á*) 'paternità', famiglia 308 r. Nel Dubl.: *pey-*.

pechenin fanciullo, 'piccinino' 263 v; cfr. *pecherin* nella Cantica 518, 564, dove è forse da leggere *pechenin* (cfr. però il napol. *peccerill'ę*), e *pechinità* ap. Grüzmacher, Herrig's Arch., 403.

pecz pezzo 237 v; il fem. ritorna nel modo: *ia pecza a* 'è già un pezzo'.

penna guglia 1 r.

pensa (l. *-á*) pensiero; frnc. *pensée*.

peocz pelli 357 v [1].

permares 344 r; sarebbe l'unico esempio di *n'r* in *r*, e però restituisco *perma[n]res*.

petuit 73 r; l.: *pet(u)it*.

peyrosa luogo sassoso 49 v; traduce il *petrosa* del testo latino.

picar bussare 109 r 389 r; prov. *picar*, piem. *piké* ecc.

pilhar ricevere, prendere 359 r ecc.

plantar fermare 198 v; v. la nota a 'butar'.

plapra 405 v; l.: *polpra*.

playses 12 r; l.: *play[n]ses*.

plegadura intrecciatura 369 r.

plus: *lo plus* 236 v; l.: *li p-*.

polhen (Dubl. id.) e *polhin* 163 v puledro; prov. *poilli-s*, piem. *pujin*.

polpra e *polpre* porpora 74 r ecc., 116 v, 215 r.

portigal portico 186 v, 190 v; cfr. Arch. I 380, 521.

portonier *-ra*, portinajo -ja 70 r, 158 r, 174 v.

pouczar *po- pau-* [2], attingere; frnc. *puiser*.

pregondecza profondità; prov. *prehon-s*.

pres: *ben pres* quasi quasi, 88 r; *pres que* quasi 221 v.

presoncios presuntuoso, audace 374 r.

---

[1] Altri esempj per la riduzione di -el-s: *agneucz* 102 r, *noueus* 217 v, *fideos* 334 r, *uedeos* 352 v; e di -al-s: *cauaucz* 407 r (cfr. *vaucz* nella Cantica).

[2] *poucz* e *voucz* (cfr. anche *doucze* 220 v) son le sole parole del nostro testo che contrappongano *óu* ad *ǫ*; *pouczar* sta poi a *pauczar* e *poczar* come *moutecza* sta a *maut- mot-* e come *mourey* sta a *maurey* 359 r *morey* 386 v. Corrono parallele alle vicende dell'*ou* quelle dell'*ei*: *meisson maisson messon*, ecc.

preuer sacerdote 211 r; altrove sempre *preyre*.
primatio primaticcio 365 r.
principia principio, origine 383 v.
pupa, poppa della nave, mammella; costante l'*ú*, tranne che in un esempio (237 r); cfr. piem. *püpa*, il cui *ü* si determina certamente a formola atona nel verbo *püpé* poppare.
pura: *non pura* neppure, nemmeno 193 v; cfr. il piem. *püra*.

ratilia rettile.
recz (masc. e fem.) rete; cfr. Arch. IX 102 sg., e v. s. 'uertucz'.
redondecza mondo, globo, *redondecza de las terras* 'orbis terrarum'; v. s. 'butar'.
refidar riprovare 348 v; l.: *refu-*.
ren nulla 221 v, 351 r, 383 v; soli questi tre esempj.
rendoa rendita, salario; cfr. il prov. *perdoa* perdita, danno.
repasant 166 v; l.: *repau-*.
resemilhar (transit.) imitare 382 v.
reuisarse ravvedersi 387 r; frnc. *se raviser*.
rude stupido, sciocco 285 r.
ruent ruggente 371 v; ma *rugis* 395 v.
ruilh 265 r; traduce il *peripsema* del testo latino.

saba sabbato; comune al piem.
sainz 318 v; altrove sempre *san-*.
sal sale; masc. e fem.
sariant sergente 216 r; due linee più in là: *seruent* (prov. *sùrven*), nello stesso significato.
saudar consolidare 186 v.
sauicza siepe; prov. *sebissa*.
sautar ballare 17 v ecc.
scaluayre raso 273 r (bis).
scanutriament 72 r; l.: *sca(n)utriament*.
scarczar squarciare, fiaccare; *esser scarcza* scoppiare 192 r, 196 v; prov. *escarchar* lacerare.
scomagua 276 r; l.: *scomo-*.
scomoure scuotere, sommuovere, svegliare, istigare.
scos 320 v; vuol rendere lo *Scytha* del testo latino.
scriptura (l. *-á*) scriba; è derivato da scriptura come litteratus da littera; v. s. 'butar'.
serolar scuotere 210 r.
scrupion scorpione 394 r, 394 v; *escurpion* 394 v, forse *escrupion*.
scuminga 219 r ecc. La nota a p. 158 trascurava il fatto che *scuminigar* ecc. occorra a più riprese nel nostro testo. Si legga perciò sempre: *scuminiga*.
scuminigar maledire 73 r; *escuminiga* scellerato 338 r; *scuminiguiuol iudici* giudizio di maledizione, *exsecrabile iudicium*.
se 'ci', obliquo atono di 1ª persona plurale: *se aman* ci amiamo 381 v, *parlaren se* ci parleremo 383 r. Occorre non solo in dialetti antichi e moderni dell'Alta Italia, ma anche in dialetti transalpini della regione che appunto si può considerare come la patria della lingua letteraria valdese, e così nel briançonese: 'Mystère de St. Anthoni de Viennès', p. 154.
seca terra 31 r: *lo mar e la seca*;

traduce il *mare et aridam* del testo latino.

segnal 237 r; strafalcione del traduttore, che ha letto *signum* invece di *sinum*.

segnar sigillare; cfr. il frn. *seing*, il prov. *signet*.

semolla, fior di farina, 405 r.

sempre -per sempre 231 r, 253 v; questi soli due esempj, e vanno ripetuti dall'influenza italiana.

seneua senape 16 r.

sencza senza. Forma costante.

sermenta o *sar-*, sermento 237 v.

serue 271 v; l.: *serue[tu]*.

seruent 216 v; v. 'sariant'.

seruoysa (Dubl.: *seruoicza*) cervogia 77 r; francesismo comune al valdese e all'italiano.

si; forma costante della particella affermativa.

sias 157 r; il delf. *sias sios* m'ha trattenuto dal restituire: *sies*.

similacra 322 v, 381 v, *simu-* 395 v ecc., simulacro.

simple sin-, puro, buono 4 v, 106 r ecc.

sio 173 v; forma delfinese (*siou siou-c*) per *soy*.

sipala siepe 113 v; v. Arch. IV 137.

smarradi smeraldo 389 v.

smereuilhar stupire 81 v; cfr. frnc. *émerveiller*, delf. *esmereuilhar*.

sobeyranecza altura, parte superiore, tetto.

sobremontament de pensa, sbigottimento 186 v, 202 r.

socz soczar soczura, sozzo ecc.

soleniaria lusinga 323 r; restituisco: *loseniaria*.

solhe 360 v; leggo *solelh*, sebbene il Mistero delfinese di S. Pietro e Paolo abbia *solhel* 3495, all. a *selhel* 2938.

solier sala, camera, solajo.

soperchar soverchiare, vincere 374 v, sovrabbondare 99 v, 147 r. Cfr. Förster, in questo stesso volume.

sopn sonno 256 v; sta per *sompn*.

sores sorelle 25 r; dal tipo nominativale **sor*; qui sempre del resto: *seror*.

soyme soymar, sogno, sognare 184 v, 383 v, ecc.

soyuecza socuecza soayuecza, soavità, benignità, bonaccia.

spanchar versare, spandere, *espanchament* spargimento; cfr. frnc. *épancher*.

sperituament 396 v; andrà forse restituito: *speritual-*.

sprouar 76 r; v. 'exprouar'.

stercora letame, sterco 111 r, 315 v; non già la mera riproduzione del lat. *stercora* che è nel testo, ma bensì voce realmente viva nel valdese; la quale ritorna, oltre che nel Dubl., nei poemi e nella Cantica (qui anzi il plur. *stercoras*, p. 584). Anche è nelle Glosse di Reichenau (*stercora*: *femus*; Förster, Altfr. uebungsb., I 10), e nella Passione di Como, Arch. IX 7, lin. 5, X 12 n.

sterla est-, sterile; cfr. Arch. VII 409 560.

stoma (fem.) stomaco 334 r. Così anche nel Dubl.

storial stoico 217 v.

straca (l. *-á*) stanco 357 v; cfr. *estraquetá* nel Dubl. (lomb. *strachedá*)

sufferta sofferenza 365 v; prov. *suffertar*.

talh 3 r; da legger *talh[a]*, se non sia voce foggiata sul tipo delle altre conjugazioni.

tarcza: *far tarcza* tardare 35 r. Cfr. l'it. *far tardi*.

tastar 320 r: *non tocare ni tastare ni gostare* = *ne tetigeritis neque gustaveritis neque contrectaveritis*.

temeros timorato, timorato di Dio, 197 r.

tenczos contenzioso 273 v.

tenta padiglione, tenda; frnc. *tente*.

terratremol terremoto 215 v, 392 r, 393 v; ma più frequente di questa forma, che è di gran parte della romanità [1], qui ricorre: *mouament de terra*.

tintent tintinnante 275 v; prov. *tentir*, frnc. *retentir*.

toiorn sempre 73 v; solo esempio, e piuttosto di provenienza delfinese che non francese.

tomor 178 r; l. *te-*.

torbilh turbo 358 v; anche la Cantica ha *torbilh* turbine, e torbilhos turbato; cfr. frnc. *tourbillon*.

torca (de cauelh) treccia 331 r.

tortora 81 v; prov. *tortre tordola*.

tortura torto, ingiustizia; il contrario di *dretura*.

tota ora tuttora, continuamente, sempre 284 r.

traucar cauterizzare 332 r.

trip tribù, nazione; prov. *trip trep*, ital. *tribo*.

trob. Adonca, 14 v; l. *trob[a]. Adonca*.

tropian (cong.) troviamo 347 v; cfr. altri esempj, sempre del congiunt., nei Misteri delfinesi, come *tropio* 'che io trovi', Ist. Petri et Pauli, v. 3661, *tropio* 'egli trovi', *tropian* 'trovino', nel Myst. de St. André 317, 337, 344. Nel passo parallelo del cod. dubl., è *atroban*. (Foerster.)

ubri vbri hubri ebbro 184 r, 273 v, 326 r. L'*u* = *é* si ripete da *enubriarse ubriart hubriota*.

ubriart 34 v, 266 r, 266 v; cfr. *ivriardo* in Bonv. d. R. (Seifert o. c., s. juriardo).

ullar urlare 52 r; ma *udolar* 365 r.

uagueiant monda cun scoba 14 v, e il latino dice: *vacantem, scopis mundatam et ornatam*. Si chiede se *uagueiant* risponda ad *ornatam* (quasi 'vagheggiante') o a *vacantem* ('vacueggiante'). Piuttosto al secondo; cfr. *voyant* 'vuoto' dei Misteri delfinesi.

uampor vapore 184 v; v. Diez. s. vampo.

uan 124 r; traduce l'*inanem* del testo latino.

uegenda vicenda 333 r; sarà voce italiana, v. 'empelmua'.

uertucz; notevole la frequenza di questa forma al sng., all. al più normale *uertu*.

uerum veleno 243 v, 363 v; vive nei

---

[1] È del franc., del prov., del soprasilvano (Arch. VII 552) e del piem. (Allione). Cfr. anche lo sp. *terretremo*.

dial. franco-provenz. dei due versanti, e anche è registrato in Mistral, 'Tresor dou felibrige'. Cfr. *verumos* velenoso, nella Cantica, p. 565, dove si vede nascere in protonica l'*um* da *em* (frnc. *envenimer*).

uesco 340 r; ritorna nel Dubl. ed è costante nella Cantica. Piem. *vescu*, lomb. *vesco* (Passione di Como).

uete ecco.

ueuo ecco 81 v; altrove sempre *ueuos*.

uia volta, fiata 117 v, vece, muta 77 r; all'infuori dei quali esempj, la voce non occorre se non in *totauia*.

uicz vite (la pianta); cfr. frnc. *vis*, piem. *vīs*.

uiotarse avvoltolarsi 60 v; così anche nel prov. mod.

uirar voltare, rotolare 75 v.

uostro 155 v; l.: *uostre*.

uoutar voltare, rotolare 43 v ecc.

vbret 196 v, è forma legittima; cfr. *cubret* coperto.

vendemar 92 r; ma *vendemiar* 401 r ecc.

vitoriiar trionfare (trans.) 319 v.

vinolencza ebbrezza 370 v.

ydropico 112 v; v. s. 'moto'.

yrament odio; v. *irar* odiare ap. Grüzmacher, Herrig's Arch. 394, e *ay- eyrar* nel nostro testo.

ystage; v. s. 'istage'.

NOTA FINALE.

Sono trascorsi ormai due anni, dacchè fu scritta l'*Avvertenza* che sta in fronte a questa edizione del N. T. valdese; e le ripetute letture del testo mi hanno suggerito, durante questo tempo, le emendazioni o i dubbj che sotto le singole forme o parole il *Glossario* registra. Ora si tolleri qualche osservazione, che non si limita a singole voci.

La sigla che vale per *ser* vale anche per *sar* [1]; e qui si complica il quesito del sapere come si determini l'infinito proclitico nel fut. e nel condiz. di quei verbi della 2-3ª conjugaz., il cui infinito esce allo stato assoluto in *-ser -sser*; tra i quali: *esser*. Io sempre ho risoluto la sigla per *sar*, considerando che al fut. e al condiz. di quei verbi della 2-3ª, che non eliminano la postonica interna dell'infinito (*trametre trametr-ey* ecc.), si legge *ar* in almeno quattro quinti dei casi di piena scrittura. Per *esser*, occorre un pajo di volte *sar-* in piene lettere, e non mai *ser-* [2].

Manca la nasale di *encz* (*enz enç*), oltre che in *meczonia* ecc., dove la mancanza è costante, anche in *semecz* semenza, e *mecz* meno, nei quali ritorna (specie per *semecz*) con tal frequenza che non si può di certo spiegare da incuria dell'amanuense. Ond'io non ho proposto alcuna emendazione [3].

---

[1] La prova del secondo valore s'ha tra l'altre nei frequenti esempj di fut. o condiz. siglato di verbi della 1ª che all'infinito escono per *-sar -ssar*. Il nostro testo non ha pur un sol esempio a piena scrittura di verbo della 1ª che nella composizione riduca l'*-ar* dell'infin. ad *-er* (*donera* 79 v, 194 v, *manieran* 229 v son forme di piuccheperf. latino), e sarebbe troppo strano che gli esempj ce ne fossero forniti da sole codeste forme siglate di verbi in *-sar*. Nè mi confonde 'lays*ar*(er)ia', 109 r.

[2] Lo stesso valga di *conoyser*. — Altre parole, in cui occorre la sigla, sono: 'pass*er*a', 's*er*menta', dove si può star dubbj tra *ser* e *sar*; 's*ar*as' serrate 408 r (in piene lettere sempre *sar-*). Dubbio analogo anche per la sigla di *per par* in *aperturir* (in piene lettere *aper-* e *apar-*). Cfr. 'marci', nel *Glossario*.

[3] Altri casi di *ecz* = *encz*: *commeczant* 198 v, *ueczare* 386 v, *comandamecz* 324 v, *enflameç* 296 v; e saranno meri sbagli. Si emendi perciò anche *enflame[n]ç*.

Con minor coerenza, che non avrei dovuto, ora ho disgiunto, e ora no, gli elementi di voci composte come *defora dedincz afin daquienant dintremenar foraportar* ecc.

Ai codici che ci conservano la versione del N. T. valdese (v. p. 1), s'aggiunge quello della Biblioteca di Carpentras, di cui dà notizia C. G. A. Lambert nel suo *Catalogue descriptif et raisonné de la bibliothèque de Carpentras* (Carpentras 1862), t. I, p. 4, notizia riprodotta da Henry de la Combe nella *Revue des ll. rom.*, 3e série, t. IX, p. 209-20. Oltre alcune parti dell'A. T., contiene esso codice il N. T. nell'ordine che segue: gli Evangelj, le sette Epistole cattoliche, l'Apocalisse, le quattordici Epistole di S. Paolo, gli Atti degli Apostoli. Il Lambert dava per saggio: il Prologo di S. Gerolamo a Matteo, parte del VI di Matteo, il Prologo a Giovanni e parte del I di Giovanni. E il De la Combe aggiungeva nel l. c.: il II di Luca, il IX degli Atti e il V della Epistola agli Efesi. — A p. 2, note 2-3, si aggiunga, che il XIII di Giovanni, secondo il cod. di Dublino (Gilly), è riprodotto, e corredato delle varianti del cod. di Grenoble, da Paul Meyer, a pp. 32-39 del *Recueil d'anciens textes bas-latins, provençaux et français*, 1ère partie. — Nell''Avvertenza preliminare', andava citato, anche a p. 1, n. 2, il libro dell'Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle, 1853, in cui è discorso delle versioni valdesi del N. T., da p. 55 a p. 62. — Circa l'età dei Codici, è ora da vedere il Foerster in questo stesso volume dell'Archivio. — Il fenomeno di cui è parlato a p. 4, n. 2, ricorre anche in altri testi valdesi, e così ne sono esempj nella Noble Leyçon (ed. Montet). Non ne trovo però nella Cantica, nè il Grüzmacher ne registra ne' suoi due lavori; e pare a ogni modo che nessun testo n'offra tanti quanto il nostro. — Circa il persistere del *ɩn* nel delfinese, le mie parole a p. 7 vanno intese in senso men largo di quello ch'esse dicano. — Finalmente, circa *sabe*, p. 157 n, sia ricordato che *sàupre*, ricorrente in moderne varietà provenzali, si dichiara in modo diverso.

Devo, per chiusa, i più calorosi ringraziamenti alla Biblioteca civica di Zurigo, la quale permise che il Codice valicasse parecchie volte le Alpi; e in ispecie li devo al bibliotecario sign. dott. Ermanno Escher, dai cui buoni uffici riconosco per gran parte il ripetuto e prezioso favore.

ERRATA-CORRIGE.

F.°	6 v:	s*cri*ptura;	l. s*cri*ptura
»	17 v:	en la en la;	l. en la
»	20 v:	mesey*me*;	l. mesey*me*
»	29 r:	egne dre;	l. regne de
»	62 v:	*en*gan;	l. *en*gan
»	99 v:	uolu enir;	l. uol uenir
»	114 r:	q*u* *i*lh;	l. q*u*-*i*lh
»	126 v:	*Ado*nca;	l. Ado*n*ca
»	148 r:	obrad*e*;	l. obra d*e*
»	158 r:	Ye;	l. Yo
»	178 v:	no*n*s abe*n*;	l. no*n* sabe*n*
»	182 r:	orn;	l. iorn
»	182 v:	il fossa*n*;	l. ilh fossa*n*
»	224 r:	a a far;	l. a far
»	230 r:	ame*na*;	l. ame*n*a
»	249 v:	Ma*s*;	l. M*as*
»	252 v:	insti*cia*;	l. iusti*cia*
»	259 v:	afatique;	l. afatigue
»	273 r:	palaczo;	l. placzo
»	298 r:	s[*ar*]ario;	l. s(*ar*)ario
»	303 v:	amare*s*;	l. amares
»	323 v:	d*e*uer;	l. d*e* uer
»	363 v:	ladocz;	l. la docz *o* l adocz
»	371 v:	licler;	l. li cler

L'ODIERNO LINGUAGGIO DEI VALDESI DEL PIEMONTE.

DI

G. MOROSI.

Introduzione.

Il titolo della presente monografia dice súbito che non è mio proposito di studiare qui la lingua dei noti testi e del noto volgarizzamento della Bibbia che si attribuiscono ai Valdesi e la cui origine si ha ragione di credere che possa risalire al di là del secolo XV [1], quand'anche resti assodato che non al di là di quest'epoca risalgano i codici che li contengono. A questo cómpito, già parecchi anni or sono, ha atteso e per quel tempo abbastanza bene, com'è noto, W. Grüzmacher, e vi attendono tuttavia, giovandosi anche di nuovi e migliori materiali [2], allo scopo di emendare e ricompiere il lavoro di questo, altri valentuomini, ben competenti nella materia, quali W. Förster, A. Meyer, C. Hofmann, C. Salvioni [3]. Solo mi fo lecito di enunziare qui per sommi capi, riservandomi di fornire più tardi il necessario corredo di prove, ciò che dagli studj altrui e dall'indagine mia pro-

---

[1] Cfr. A. Meyer (*Waldensia*, in *Sitzungsber. d. philos.-philol. cl. d. k. bayer. ak. d. wiss.*, 1880, p. 560 sgg.), Förster (in Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, Parigi-Torino, 1887, p. 209), e Comba (op. cit., ibid., e p. 207 sgg.); di contro ai quali sta ora, ma senza ragioni convincenti, E. Montet (*La Noble Leçon, texte original d'après le manuscrit de Cambridge avec les variantes des manuscrits de Genève et de Dublin, suivi d'une traduction française* etc., Parigi 1888, p. 1 sgg.).

[2] Si aggiunge ora il *Nuovo Testamento Valdese, secondo la lezione del Cod. di Zurigo* (che è della metà circa del sec. XVI), pubblicato in questo medesimo volume dell'Archivio dal prof. C. Salvioni.

[3] V. l'*Avvertenza preliminare* al *Nuovo Testamento Valdese*, cit. nella nota precedente, p. 7.

pria mi pare di poter conchiudere circa il punto delle relazioni tra valdese antico e moderno.

E la mia conclusione si è, che le differenze tra l'uno e l'altro, così nella fonetica come nella morfologia, così nel lessico come nella sintassi, sono tante e tali che non è possibile sostenere che l'uno sia continuazione organica dell'altro, che l'odierno insomma altro non sia se non l'antico modificatosi mano mano per via di evoluzione naturale. Sicchè già per questo non torna arrischiato l'affermare che l'antico, in quanto venga considerato nel suo complesso, non fu, come generalmente si credeva e ancora si sostiene dal Montet [1], un idioma vivo del popolo da cui ripete il nome. In altri termini, l'antico valdese, così come ci si presenta negli scritti suaccennati, non fu a mio credere parlato, in nessun tempo, dai Valdesi: non dai Valdesi di Delfinato e molto meno da quelli del Piemonte. Che il divario or ora accennato possa provenire da alterazioni a cui il linguaggio qui, come altrove, sia andato incontro dal secolo XV a questa parte, è inammissibile. Alterazioni del primitivo linguaggio, così profonde quali risulterebbero nel caso di cui si tratta, non si ponno essere prodotte nel corso di soli quattro secoli, anzi entro uno spazio di tempo ancora più breve, se si consideri che parecchi degli scritti di quel tipo linguistico, che si suol chiamare 'valdese', sono del secolo XVI e qualcuno può anche ritenersi del principio del XVII. E c'è per ultimo il fatto, davvero perentorio, che da un confronto, anche superficialissimo, risulta sostanzialmente identico, e col valdese odierno del Piemonte e col delfinese, il linguaggio di Guardia Piemontese in Calabria Citeriore: che vuol dire il linguaggio portato là dai Valdesi del Piemonte in età di certo non posteriore a quella a cui è comunemente e ragionevolmente assegnata la prima apparizione delle anzidette scritture.

Il linguaggio delle quali, come non è e non fu mai un idioma parlato tra i Valdesi dal secolo XV ad oggi, così d'altronde non si fonda neppure, se male io non vedo, in un altro idioma che sia vivo ora o che tale sia stato un tempo. Già nessun filologo sosterrebbe oggidì che

---

[1] Op. cit., p. 2 sg.: 'le vaudois n'est jamais parvenu à se fixer comme langue écrite et .... il fut surtout un dialecte *parlé*'. L'ultima parola è sottolineata dall'autore stesso. Il quale aggiunge, che 'troppo scarsa fu la letteratura di questa lingua da potere dar leggi precise alla sua ortografia e anche alla sua grammatica, talvolta pure incerta al par di quella; e che d'altra parte essa lingua degenerò così rapidamente (come vedesi nei moderni *patois* valdesi, ov'è innegabile l'influenza in ispecie del francese e dell'italiano), che ne fu impedita ogni opera volta a fissarla e purgarla'.

esso sia un dialetto provenzale, trasformato via via dall'influenza del piemontese. Dalla notizia, che Pragelato, secondo la tradizione, sia stato il centro primitivo e come la culla dei Valdesi italici e il punto di partenza di loro colonie in Italia e fuori, e dall'altra, che di là appunto provengano quasi tutti i loro libri religiosi che si trovano ora sparsi in Francia, Svizzera e Inghilterra, potrebbe alcuno essere tentato a supporre, come fu supposto, che ne sia base il dialetto pragelatese. Ma il vero si è, che questo (come mi risulta da ricerche fatte sul luogo) diverge sì, e in alcuni punti notevolmente, dal valdese odierno, ma però non mostra più punti di contatto col valdese letterario di quello che ne mostri il valdese odierno. Neppure ne può essere base il lionese, modificato poi dal piemontese, come pure fu supposto. Questa supposizione, a cui certamente ha dato luogo la credenza che le dottrine dei Valdesi, immigrati in Italia nella prima metà del secolo XII, derivassero dal dissidente lionese Valdo, non è suffragata e anzi è contradetta da argomenti linguistici. Da un semplice confronto del valdese col lionese, studiato da A. Zacher [1] ed E. Philipon [2], risulta indiscutibile che pur nel secolo XIV (e senza dubbio anche ben prima) il lionese era in sostanza qual è ora, cioè un dialetto franco-provenzale, o, in altri termini (rubo qui le parole al Förster) 'un dialetto a base provenzale quanto ai suoni e alla formazione del verbo e del sostantivo e quanto al vocabolario, ma che in più casi si comporta in modo analogo al francese; in ispecie nel trattamento dell'*a* che si trovi sotto ad influenza di palatale e per ciò che riguarda i verbi forti, laddove il valdese (antico e moderno) anche in questi casi conservasi fedele al tipo provenzale' [3].

Base del valdese degli scritti dev'essere stata una lingua già letteraria, cioè, come aveva già veduto il Raynouard [4] e com'è ora evidente per tutti, la provenzale; che in parte fin dal principio e in parte di poi, in età più o meno recente, si venne qua e là modificando, perchè, non tanto naturalmente quanto per opera degli scrittori, andò soggetta all'influenza di qualche lingua letteraria straniera, antica e moderna, e di più idiomi parlati; per tacere delle modificazioni che unicamente dipendono dallo spirito inventivo degli scrittori medesimi. Si vede chiaro in quei documenti letterarj, che chi scrive muove a stento e incerto i suoi passi e sovente si regge aggrappandosi al la-

---

[1] *Beiträge zum lyoner dialekt*, Bonna, 1884.

[2] *Phonétique lyonnaise au XIVme siècle*, in Roman. XIII 542 sgg.

[3] In Comba, op. cit., p. 202, n. 2.

[4] *Choix des poésies des Troubadours*, II, p. CXL.

tino, cui seconda sovente e quasi servilmente nella formazione delle parole, nei costrutti, nella sintassi. La cosa è di per sè spiegabilissima quando si tratti di versioni bibliche, e si spiegherà anche per gli altri scritti, almeno per i più antichi, supponendo (nè di certo mancano argomenti che avvalorino il supposto [1]) che non sieno stati, almeno in tutto, concepiti e scritti originariamente in valdese, che insomma risalgano a testi latini, di cui sieno versione letterale, o parafrasi, o compilazione, o tutte queste cose insieme. Ma, ripeto, è pur chiaro, d'altra parte, che chi scrive (parlo degli scritti più antichi) ha sott'occhio il provenzale letterario, conforme alle leggi del quale cerca di 'fissare' la sua lingua. E credo che non si erri pensando che questa in origine (come già in parte si vede confrontando gli scritti più antichi coi più recenti) fosse, per così dire, 'più provenzale' di quello che ora appaja. È vero che, quale ora ci appare, dal provenzale letterario si scosta non solo in quanto volontieri latineggia, ma anche in altri punti, che non sempre sono punti d'importanza secondaria. In fondo, se non del tutto io m'inganno, essa combina abbastanza bene (ciò si potrebbe in buona parte provare coi documenti alla mano) con una specie di lingua letteraria, di fondo provenzale, ma fortemente colorita di idiotismi delfinesi (non tutti ricorrenti nell'odierno dialetto valdese), che appunto in Delfinato, e in particolare nel Brianzonese, si vede in uso nei secoli XV e XVI, quando già vi era scaduto come lingua letteraria il provenzale dei Trovatori e non vi aveva preso ancora fermo piede il francese, ed anche prima [2].

Combina con essa abbastanza perchè sia lecita l'opinione, che le principali modificazioni a cui andò soggetta abbiano avuto luogo in Delfinato; ma non fino al punto da potersene conchiudere, che sia la lingua medesima svoltasi organicamente da quella che quivi si parlava, essendo che un complesso di fatti fonetici, morfologici e sintat-

---

[1] La lingua, p. es., di un testo valdese della fine del secolo XV, di cui si riporta un breve passo dal Comba, in *Rivista Cristiana*, novembre 1884, p. 365, mi pare proprio traduzione di un testo latino del 1404, scoperto non ha guari a Strasburgo, e non viceversa. Del resto, cfr. Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle 1853, p. 45 sg.

[2] Si vedano specialmente le Carte delfinesi pubblicate nella *Revue des Sociétés savantes des Départements*, ottobre 1867; nella *Revue des langues romanes*, luglio 1881, ecc.; nel *Bulletin de la Société d'Études Historiques des Hautes-Alpes*, 1882 sgg.; i cinque 'Misteri' di *Saint-Eustache*, *Saint-André*, *Saint-Antoine*, della *Historia Petri et Pauli*, e di *Saint-Pons*; e soprattutto la Bibbia volgare detta di Lione, cit. più sotto.

tici dà alla valdese un'apparenza di maggiore antichità. Le più notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che questa ha subíto, si risentono piuttosto della diretta influenza della parlata o delle parlate locali. Come nel corso del tempo, a quanto dicono gli storiografi più competenti del Valdismo, si modificarono le dottrine in quegli scritti contenute [1], così si modificava la forma di questi a seconda delle influenze dialettali dei luoghi ove si fecero le diverse riproduzioni degli scritti medesimi; a un dipresso come avveniva delle note 'prediche gallo-italiche', edite dal Förster, nelle quali piemontese e francese s'intrecciano e in certo modo si alternano. Dai Barbi, com'erano famigliarmente chiamati i Pastori valdesi, si sentiva il bisogno o l'inclinazione ad accomodarsi all'intelligenza della moltitudine dei Fedeli, o almeno del maggior numero di quelli che dovevano esserne i maestri e che certo in quanto a cultura non potevano riescire gran fatto al di sopra del livello comune. Egli è così che si apriva l'adito ai dialetti parlati nel Delfinato orientale, in cui andavano compresi ambedue i versanti delle Alpi Cozie, ad influire sul primitivo valdese letterario, cioè, dunque, sul provenzale letterario, e a modificarlo. Le prove d'influenza siffatta, dovuta appunto, se non erro, a quel bisogno o a quella inclinazione, si riscontrano in buon dato e alcune si riferiscono ad elementi che si ponno ben dire sostanziali. Se poi in origine i parlari ai due versanti differivano tra loro ancor meno di quello che facciano adesso, è chiaro che non si può discorrere di specifica influenza dialettale che il versante italico, per sè, abbia avuto sul valdese letterario, se non in pochi punti d'importanza secondaria, i quali si direbbe che accennino alla vallata del Pellice meglio che a quelle della Germanasca e del Chisone. Piuttosto, è lecita la domanda: se questo versante abbia potuto servire di veicolo ad influenze linguistiche straniere. Si parla infatti di tracce d'influenza piemontese che si debbano riconoscere nel valdese letterario. Ma queste furono molto esagerate, anche dal Grüzmacher [2], così per la quantità come per l'importanza. Studiati, come si deve, i caratteri di analogia che appajono tra il valdese letterario e il dialetto piemontese (limitati del resto, quasi affatto, come già ad altri è accaduto di vedere, alla parte esterna del lin-

---

[1] Cfr., per citare solo le pubblicazioni ultime: Ed. Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, p. 27 sgg.; e Comba. op. cit., p. 198 sgg.

[2] Già nell'articolo *Die waldensische sprache* nell'‘Arch.' di Herrig, 1854, p. 400; e ancora nell'artic. *Die waldensische Bibel* in ‘Jahrb. f. rom. u. engl. lit.', 1862, p. 401.

guaggio, al vocabolario) si risolvono per lo più in caratteri di affinità originaria tra piemontese e delfinese (col quale, come si è detto, il valdese s'identifica) e non sono quindi concludenti nel senso che loro vorrebbe dare il Grüzmacher [1]. In parte poi, anzi in parte non piccola, le concordanze che si vogliono trovare fra valdese e piemontese vengono ad essere segni e prove, non già di specifica influenza di questo su quello, ma sì (come in parte, ma non sempre esattamente, ha riconosciuto anche il Grüzmacher) d'influenza diretta della lingua letteraria italiana; non tanto, s'intende, del toscano, quanto di quel volgare illustre ch'ebbe voga nell'Alta Italia durante i sec. XIV e XV, e alla sua volta si risentiva dell'influenza dialettale, per tacere che aveva subíto l'influenza della lingua dei Trovatori. Specialmente per le versioni bibliche valdesi mi pare probabile che dai loro autori o piuttosto dai loro trascrittori siasi avuto sott'occhio altresì alcuna delle prime versioni bibliche italiane. Del resto, il fatto dell'influenza della lingua letteraria italiana sul valdese letterario non reca meraviglia, quando si ponga mente a ciò che afferma il Gilio (Gilles), che fino al principio del secolo XVII la lingua, dirò così, 'officiale' dei Valdesi della Val d'Angrogna [2] e quindi anche delle altre, poichè quella era il loro centro religioso e come il loro *sancta sanctorum*, fu appunto l'italiana, nella quale infatti sono scritte le importantissime risoluzioni del Sinodo di Chanforan del 1532, che segnavano il trapasso decisivo dei Valdesi nel campo della riforma luterana; e tale rimase, secondo lo stesso Gilio, finchè la necessità di chiamare pastori d'Oltremonti, specialmente di Ginevra, in luogo degli indigeni, caduti vittime quasi tutti di una micidiale pestilenza nel 1630, non ebbe dato occasione all'introdursi della lingua letteraria francese, che poi attecchì perchè meglio dell'italiana si affaceva all'indole delle parlate locali. Questa affermazione non è contradetta, ch'io sappia, da alcuno degli altri storiografi antichi o moderni dei Valdesi; soltanto andrà interpretata naturalmente nel senso, non già che tosto *ab antiquo* si fosse introdotto nelle 'Valli' l'italiano letterario, ma da un certo tempo prima del 1600, forse da qualche secolo.

---

[1] Cfr. Förster cit. in Comba, op. cit., p. 205.

[2] V. *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 1 (1884), p. 24 sgg.; donde risulta pure che in italiano è il decreto del Sinodo di Pramollo del 1628, con cui s'incaricava il Gilio di scrivere una storia dei Valdesi, e che questi anzi la cominciò a scrivere in italiano, lingua allora così usuale nelle Valli, ch'era a lui di gran lunga più famigliare che la francese, sicchè nella prefazione alla sua opera egli sente l'obbligo di scusarsi se non sa scrivere in questa come si converrebbe.

Per conseguenza, mentre errerebbe chi sulle tracce del Perrin [1] credesse il valdese letterario un miscuglio di provenzale e piemontese, afferma d'altra parte un po' troppo il Förster quando dice che il valdese anteriore alla Riforma è 'puro' idioma provenzale [2]; nè si può accettare, senza le restrizioni risultanti dalle cose sopra discorse, il giudizio (accolto anche dal Förster) di F. Apfelstedt: che esso formi come l'anello di congiunzione tra il provenzale propriamente detto e i gruppi affini dei dialetti dell'Alta Italia [3]; o quello di P. Meyer, secondo il quale si potrebbe indifferentemente sostenere che il valdese si connetta col provenzale o che si connetta coll'italiano e che, quanto a lui, preferisce dichiararlo un idioma romanzo al pari dell'italiano e del provenzale, stante però ad uguale distanza dall'uno e dall'altro [4].

Se è dunque una lingua che nel corso del tempo andò soggetta, come il contenuto delle scritture da cui ci parla, a diversi, per chiamarli così, rimaneggiamenti, onde al fondo provenzale si sovrapponevano elementi latini, delfinesi, piemontesi, italiani e anche inventati di sana pianta [5], occorrenti ad ogni pagina e quasi in ogni linea, viene ella ad essere nel suo complesso un prodotto artificiale o, in altri termini, 'una lingua di convenzione'. E meglio si chiarirà tale, quando si badi alla destinazione e alle vicissitudini che, secondo ogni probabilità, le sono toccate. La sua origine, come quella della letteratura colla quale è connessa, va cercata senza dubbio (tutti ormai ne convengono) di là dalle Alpi; forse, come par che creda l'Herzog [6], nelle colonie valdesi della culta Provenza, la cui fondazione cade verso la metà del secolo XIV, donde sarebbesi trapiantata nelle sedi capitali del Valdismo, in Delfinato. Può anche essere sorta direttamente in Delfinato sul modello, o anzi sul fondo della lingua di alcuna delle versioni bibliche apparse, com'è noto, in Provenza assai di buon'ora.

---

[1] *Histoire des Vaudois*, Ginevra 1619, p. 60.

[2] Cit. in Comba, op. cit., p. 202.

[3] *Religiöse dichtungen der Waldenser neu hgb.*; in *Archiv f. neuere sprach.*, LXII (1879), p. 273.

[4] In Muston, *Examen de quelques observations sur l'idiome et les manuscrits vaudois*, Pinerolo, 1883, p. 7.

[5] Si può credere, per citare uno di questi ultimi, che *enayma* (se si deve pronunziare così com'è scritto, se, cioè, non è abbreviatura semplicemente grafica per *enaysi-coma*, che pur qualche volta s'incontra in tutte lettere negli scritti più recenti) sia stata mai voce dell'uso vivo?

[6] *Die romanischen Waldenser*, p. 38.

E chi sa che questa lingua, nel suo stadio 'provenzale-delfinese' più antico non ci sia in qualche modo rappresentata dalla Bibbia di Lione di cui già dieci anni or sono il Förster aveva pubblicata una parte [1] e che dianzi s'è pubblicata in *facsimile* per intero? I punti di coincidenza tra la lingua di questa e la valdese degli scritti più antichi sono molti e molto importanti. Comunque sia, essa fu o divenne quivi, bene è lecito supporlo, la lingua 'officiale' della congregazione valdese [2], la lingua dell'insegnamento religioso, forse non solo dell'insegnamento scritto, ma anche dell'orale. Si trasmise, insegnata come il latino, anzi insieme con questo, per tradizione 'scolare' di generazione in generazione nel ceto dei Barbi o Pastori. Che si trasmettesse per via della 'scuola', può essere confermato dall'uso costante, secondo che mi assicura cortesemente il professor Salvioni, delle medesime forme di segni grafici nei codici che contengono i noti scritti. E così migrava modificandosi come sopra si è supposto, da una comunità valdese all'altra, al di là e anche al di qua delle Alpi. Qui però certamente ebbe presto a lottare coll'italiano, che presto, come s'è veduto dianzi, entrò e per tempo abbastanza lungo durò come lingua dell'insegnamento nelle 'Valli', non tanto perchè la imponessero le necessarie relazioni politiche e di commercio e di cultura colla regione italiana, quanto nell'interesse dell'istruzione dei Valdesi abitanti ai confini della pianura, intorno a Torre, che a non lungo andare doveva divenire il loro centro, e anche per agevolare il loro apostolato nelle altre parti del Piemonte. Di qua dall'Alpi, nelle 'Valli', il valdese letterario dovette avere voga assai breve e limitata; dovette sempre più andare in disuso e cedere il posto all'italiano e diventare nella pratica un linguaggio sempre più estraneo ad esse, come già era ad esse estraneo nella sua origine. Così adunque di preferenza in Delfinato si seguitò a coltivarlo e ivi si mantenne più lungamente che nelle 'Valli' come lingua letteraria ed officiale della congregazione valdese, anzi come una lingua, io penso, in certa maniera jeratica, esoterica, segreta, destinata ad essere gelosamente custodita, al di qua e al di là delle Alpi, entro l'angusta cerchia,

---

[1] Nella *Revue des langues romanes*, marzo e aprile 1878. Ritiene, se ho bene inteso, anche il Förster, che la lingua di questa versione ci rappresenti press'a poco il valdese letterario nella sua origine, perchè, se non è identica, è però omogenea a questo. Ma credo sia discutibile la sua opinione, ch'esso sia *del puro provenzale parlato* sulla riva destra del Rodano, probabilmente nei Dipartimenti dell'Aude e del Tarn, dove (e in particolare in questo ultimo) i Valdesi abondarono.

[2] Ciò è sospettato un po' anche da Herzog, op. cit., p. 33.

anzi entro il campo chiuso della congregazione medesima, a non essere in nessun modo comunicata ai cattolici in mezzo ai quali i Valdesi si trovavano: onde si spiegherebbe perchè non siasi mai stampato, per quanto si sappia, alcuno di quei testi o alcuna di quelle versioni bibliche. Dovette quindi finire, coll'essere solo intesa e adoperata, almeno nelle 'Valli', dal ceto poco numeroso dei Barbi e Maestri Evangelici, non più dal grosso dei Fedeli, che, al di qua delle Alpi, per le ragioni dette di sopra, ebbero a preferire l'italiano, finchè questo per la circostanza già notata non fu soppiantato (ma certo non generalmente) dal francese. Ecco perchè, secondo tutte le testimonianze, i libri valdesi, ora sparsi in Francia, Svizzera, Inghilterra, furono trovati non già nelle 'Valli', ma a Pragelato, nell'alta valle del Chisone, in paese adunque per la geografia appartenente all'Italia, ma stato per secoli, insieme coll'attigua alta valle della Dora, politicamente unito al Delfinato; sul versante italiano delle Alpi Cozie, ma non già nelle 'Valli' vere e proprie. Ed ecco perchè, nel secolo XVI, la nota lettera volgare, che si ha allato ad una latina, indirizzata a parecchi campioni della Riforma, svizzeri e tedeschi, dal Barba Giorgio Morel, nativo di un villaggio delfinese e pastore successivamente nelle colonie valdesi di Provenza e a Pragelato, è scritta (come quella, forse anteriore, del Barba Terzian a' suoi colleghi di Pragelato) nel solito linguaggio che diremo ormai delfinese, conformemente al solito tipo scolastico dei noti scritti, mentre nelle 'Valli' si stendevano in italiano le risoluzioni di Chanforan[1]. — Valgano a ogni modo questi cenni per ispiegare la non poca varietà degli elementi onde innegabilmente si compone il valdese letterario; ed è una spiegazione (a ciascuno il suo) di cui già in Herzog[2] si vedono tracciate alcune linee; secondo la quale esso è insomma nelle origini il provenzale della letteratura, rivestitosi poi e in certa guisa rammodernatosi alla delfinese, più per influsso delle parlate della regione omonima che non della lingua semiletteraria che

---

[1] Non so come il Bert, cit. in Vegezzi-Ruscalla, *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune valli della provincia di Torino*, Torino 1861, p. 29, possa dire che sino al 1530 inclusivamente i Sinodi Valdesi furono scritti in 'valdese antico'. Per quanto io abbia indagato, non mi è riescito di trovare giustificata questa affermazione. Egli è caduto certamente in un equivoco, ritenendo, come pur altri hanno fatto, che la lingua delle Risoluzioni di Chanforan sia il valdese letterario, mentre, come bene ha veduto il Comba (op. cit., p. 203), è italiano bello e buono.

[2] Op. cit., p. 45 sg.

quivi si era svolta, e non rimasto affatto immune dall'influsso della lingua letteraria e di qualche dialetto d'Italia. Aggiungerò che, secondo ogni apparenza, esso fu adoperato nella versione della Bibbia prima che nelle composizioni in poesia, alcune delle quali e massime la *Nobla Leyczon*, nella Bibbia appunto hanno in gran parte il loro fondamento, e prima che nelle composizioni didascaliche in prosa.

Ma qui io intendo restringermi alla pura e semplice descrizione delle varietà dialettali, parlate oggidì nelle valli cisalpine che furono e sono tuttavia la sede principale e più nota dei Valdesi. Della regione in cui sono comprese queste dimore, che i Valdesi chiamano 'le Valli' per antonomasia, regione per eccellenza alpina e di grande valore strategico in ogni tempo [1], è base un breve tratto della linea dorsale delle Alpi, e precisamente quello, nelle Cozie, che dal Monte Granero o Meidassa di Viso, a destra per noi del Viso stesso, corre al Pic Boucher o Bouchet delle Carte (detto *Punta Bućie*, dagli indigeni), corrispondente al tratto mediano della barriera che divide il Piemonte dal Delfinato. Da questi due punti si staccano due contrafforti, di altitudine più che mediocre, che formano (per dirla così in di grosso) i limiti settentrionale e meridionale dell'intera regione: divisa infatti per mezzo del primo dal bacino del Po, per mezzo del secondo dal bacino della Dora Riparia di Sauza e in qualche modo altresì dalla parte più alta di quello del Chisone. Essa ha pertanto la figura di un quadrilatero irregolare o, meglio, di un triangolo tronco nella punta che volge verso la pianura padana, nettamente delineato da creste di accesso generalmente malagevole. Il contrafforte settentrionale manda verso l'interno della regione un ramo, che, ancora abbastanza elevato per un certo tratto in cui serve di divisorio tra la valle del Pellice e la lunga e profonda valle della Germanasca, affluente del Chisone, si spartisce poi, giunta che è al Monte Cornour, in altri rami, minori, che vanno gradatamente a morire verso levante sul Chisone da Perosa in giù e sulle colline che stanno a ridosso di Bricherasio e S. Secondo e, si può dire, di Pinerolo, che è in certo modo il punto comune di sfogo delle due valli del Chisone e del Pellice. È questo ramo interno il nócciolo e come la chiave dell'intera regione; sui due versanti di esso stanno i luoghi che furono le sedi prime, i propugna-

---

[1] V. Monastier, *Histoire de l'Eglise vaudoise*, Tolosa 1847, p. 243 sgg.; Rochas d'Aiglun, *Les vallées vaudoises, étude de topographie et d'histoire militaire*, Parigi 1881; Galiffe, *Les vallées vaudoises du Piémont, tableau historique et topographique*, Ginevra 1884.

coli e i rifugi estremi del Valdismo perseguitato, in Italia; qui il teatro più rinomato delle lotte che sostenne per la sua esistenza e del trionfo suo definitivo nel 1689. La massima sua vetta, la bella piramide del Cornour (alta 2868 m.), tributa le sue acque al Pellice e all'Angrogna e alla Germanasca e per i suoi fianchi dà adito, sebbene per vie non facili, alle tre valli suddette e anche, per un giro più lungo, a quella del Russigliardo, altro affluente del Chisone, di comunicare tra loro. Ben si può credere, senza nulla detrarre ai meriti dei Valdesi, che questa configurazione del loro suolo, di un suolo per di più attiguo a regioni che pur essendo geograficamente italiane appartennero fino al principio del secolo passato alla Francia, abbia contribuito non poco ai felici successi in diversi tempi riportati sui loro nemici e alla finale loro vittoria. Due sono poi le primarie delle valli racchiuse entro i due contrafforti terminali e i contrafforti mediani, che da essi dipendono: quella del Pellice fino alla sua uscita al piano, alla quale spettano anche due valli laterali assai diverse d'ampiezza e d'importanza, d'Angrogna a sinistra, di Luzerna-Rorà (per tacere della gola di Luzernetta) a destra; e quella della Germanasca, detta comunemente Val S. Martino, che s'apre sul Chisone in faccia a Perosa e abbraccia anche le valli o i valloni secondarj di Faetto e Rioclaretto a destra, di Rodoretto e Salza-Maniglia a sinistra. Centro della prima è la pulita e allegra cittadina di Torre-Pellice, ove sono i primarj Istituti del Valdismo; della seconda l'importante villaggio di Perrero. Al territorio valdese appartengono pure il tratto della valle propria del Chisone, che da Pomaretto-Perosa va per S. Germano a Inverso-Porte, e i due valloni laterali di destra, del Russigliardo o di Peumiano-Pramollo e della Turina o di Rocca-piatta, che mettono per l'appunto nel tratto suddetto. Ad esso infine va pur assegnato il bizzarro gruppo di monti e colli che guarda e domina il piano di Pinerolo (tra i punti ove il Pellice da un lato e il Chisone dall'altro sboccano dalla regione montana nel piano) e ove s'annidano le terre di S. Bartolomeo e Prarostino. Il numero complessivo degli abitanti di questo territorio, secondo un censimento del 1881, supera di poco i 26 mila, di cui non guari più di 4 mila sono cattolici [1].

---

[1] In Val-Pellice, i luoghi principali (dall'alto in basso) sono: Bobbio (abit. 1519), Villar Pellice (2025), Torre-Pellice (4602), Angrogna (2397), Luzerna S. Giovanni (3775), Rorà (692); — in Val S. Martino: Pral (1294), Perrero (528), Maniglia (292), Massello (608), Faetto (831), Riclaretto (598); — alla foce della Germanasca nel Chisone: Pomaretto (754); — sul medio

Le 'Valli' sono separate non solo dal Delfinato e dai bacini del Po, Chisone superiore e Dora Riparia, ma anche tra loro da alte catene costali. Rari e ardui sono i varchi attraverso ad esse e quindi infrequenti le comunicazioni interne dirette, e anche per mezzo della Valle d'Angrogna, tra le due valli principali. Solo tra le valli secondarie dell'Angrogna da una parte, del Russigliardo e della Turina dall'altra, scemando l'altezza dei monti, i tragitti diventano meno rari e meno ardui. Ora, le barriere fisiche segnano delle differenze nel linguaggio, punto trascurabili. Ne risultano quattro gruppi dialettali, che diremo 'interni' e uno 'esterno'. Il primo degli interni coincide col territorio della Germanasca e degli affluenti di questa e meglio che dagli altri è rappresentato dal dialetto di Pral. Il secondo corrisponde al medio Chisone, da Pomaretto per Pinasca a S. Germano, e al vallone del Russigliardo. Il terzo è ristretto alla Valle d'Angrogna, ove si suole distinguere un dialetto di qua dal torrente *Vöngie* e uno di là, la cui differenza però (come quella che i nativi sogliono segnalare qui e in altri punti tra parlare valdese e parlare cattolico) si riduce a poche peculiarità di pronunzia. Il quarto comprende il Pellice Superiore, ossia il territorio di Bobbio e Villar-Pellice. All'esterno spetta un territorio forse più esteso e certo più popoloso che a ciascuno degli interni: tutto il territorio cioè percorso dal medio Pellice, da Torre fin verso Bricherasio e Bibbiana, coi valloni di Luzerna-Rorà e Luzernetta; e anche il vallone di Rocca-piatta verso il Chisone, e S. Bartolomeo e Prarostino sopra S. Secondo.

Dei dialetti dei cinque gruppi, il più resistente all'intrusione di elementi forastieri è senza dubbio quello di Pral, nell'angolo più elevato del bacino della Germanasca; vengono quindi, in ordine discendente dal più al meno conservato, il secondo, il terzo, il quarto. Il più tralignato è il quinto, che, in grazia della sua maggiore vicinanza alla pianura, è ormai presso che sopraffatto e come assorbito dal piemontese. La medesima sorte sovrasta, e in parte anzi è già toccata, per effetto delle agevolate comunicazioni colla pianura, ai dialetti parlati lungo il Chisone e ai suoi affluenti. Sta dunque il fatto, del resto già avvertito [1], che più si lascia indietro la pianura e si procede da Luzerna S. Gio-

---

Chisone: S. Germano (1315) e Pinasca (777); — sul Russigliardo: Pramollo con Peumiano (1329); — sulla Turina: Roccapiatta (235); — sullo sprone verso la pianura: Prarostino (1484).

[1] Ricotti E., cit. più sotto; Förster, *Rivista cristiana*, marzo, 1882, e Comba, op. cit., p. 205.

vanni, da S. Germano e da Pomaretto verso il sommo delle valli, meno si trovano le parlate valdesi alterate dall'influenza del piemontese o, per meglio dire, soppiantate dall'invasione di questo; meno di tutte certamente quella di Pral.

A quale delle sezioni romanze appartiene il valdese moderno [1]? Fino ai nostri giorni prevaleva, com'è noto, l'opinione, che così poco si distingua dal piemontese da potersi e anzi doversi schierare con esso tra i dialetti gallo-italici, opinione che troviamo espressa, già più di mezzo secolo addietro, nel libro del vescovo Charvaz intorno ai Valdesi [2], quindi più o meno recisamente accolta in Biondelli [3] e Grüzmacher [4], Diez [5] e altri, e ancora adesso in Muston [6] e Montet [7]. Altri, allato all'elemento piemontese riconobbero in esso, più o meno importante, un elemento provenzale, dei quali due elementi esso sarebbe come la risultante [8]. Per il pastore valdese Appia, del principio del secolo, citato da Hahn [9], sarebbe un miscuglio di francese e italiano e dei *patois* di Provenza e Delfinato e avrebbe nei monti pronunzia diversa da quella usata nei luoghi principali verso la pianura. Ma più giustamente avvertiva il Ricotti, che 'a misura che si sale nelle valli si accosta ognora più al provenzale'; e anzi da un tale carattere della lingua dei Valdesi argomentava egli che dalla Provenza derivassero pure le loro dottrine religiose [10]. Anche Vegezzi-Ruscalla trovava 'i parlari valdesi quasi identici all'antica lingua dei Trovatori [11]'. L'opinione che

---

[1] Lo stato della quistione è benissimo esposto in Comba, op. citata, p. 201 sgg.

[2] *Origine dei Valdesi e carattere delle primitive loro dottrine* (versione dall'originale francese del prof. G. F. Muratori), Torino 1837, p. 333, e ibid. n. 1.

[3] *Saggio sui dialetti gallo-italici*, Milano 1853, p. 481. Va detto però, a onor del vero, che è da lui riconosciuto che il valdese, sebbene abbia i principali caratteri del piemontese, 'segna chiaramente il passaggio dal piemontese all'occitanico'.

[4] *Waldensische sprache* nell'‘Arch.' di Herrig, 1854, p. 399 sg.

[5] *Grammaire des langues romanes*, I. p. 100.

[6] *Aperçu de l'antiquité des Vaudois des Alpes* ecc., Pinerolo 1881, p. 11; *Examen* già cit., p. 6 sgg.

[7] *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, Parigi 1885, p. 11 sg.

[8] Perrin, op. cit., p. 60. Dalle sue parole si argomenta che per lui il valdese moderno non differisca dall'antico.

[9] *Geschichte der Waldenser* ecc., Stoccarda 1849, II, p. 560.

[10] *Storia della monarchia piemontese*, II, p. 168.

[11] Op. cit. sotto, p. 19.

sieno varietà del piemontese dipende dal fatto che tal è, almeno al presente e ancora entro certi limiti, quello di Torre cogli altri del gruppo che chiamammo 'esterno', il solo dei dialetti valdesi di cui fino ai nostri giorni si avesse qualche conoscenza, il solo pertanto che si potesse prendere come termine di confronto [1]. Si credette che i dialetti dei luoghi minori non dovessero dissomigliare gran fatto da quello del capoluogo e si concluse, per questa falsa induzione, coll'accomunare a tutti il carattere di uno solo di essi. Il vero si è che tutti, tranne appunto (quale almeno ci si presenta oggidì) quello di Torre cogli altri del gruppo 'esterno', sono essenzialmente affini al provenzale e nella grammatica e nel vocabolario. Anzi, come si vedrà a suo luogo, non si può dire che sia scomparsa ogni traccia d'origine provenzale neppure dal gruppo esterno. Di ciò che Ricotti e Vegezzi-Ruscalla avevano appena accennato, si potè trovare, solo però parzialmente, la riprova nei buoni materiali delfinesi che offrivano per il confronto col valdese i signori J. A. Chabrand e A. Rochas d'Aiglun [2]; e tanto era strenuamente sostenuto dianzi, in particolare contro il Muston, dal prof. Comba, appoggiato dall'autorità del Förster [3]. Il valdese odierno, non è più lecito ormai dubitarne, è una varietà del provenzale odierno, come l'antico valdese letterario era una varietà del provenzale letterario antico; ed è in intima relazione col linguaggio della porzione più orientale del Delfinato, con quello cioè che si parla comunemente (salvo i soliti lievi divarj da luogo a luogo), almeno nelle campagne, in quel tratto dell'alta valle della Durance che dall'apertura della valle del Guil arriva fino a quella della Vallouise e comprende anche queste due valli secondarie e le due dell'Argentière e di Freyssinières. Una qualche maggiore e più speciale attinenza mostra, com'è naturale, col dialetto della valle del Guil o del Queyras, con cui la regione valdese direttamente comunica per via di parecchi valichi, di cui i più praticabili e frequentati sono quelli di Abries e della Croce

---

[1] Non ci offre buoni materiali per uno studio dei dialetti valdesi la versione valdese del N. T. di P. Bert, pubblicata a Londra nel 1832, perchè non è in un dialetto particolare, ma in una specie di lingua comune che lo stesso Bert cercò di foggiare con elementi dialettali diversi e anche affatto fantastici, come si vede già dal titolo stesso del libro: *Li sent evangile de notre seigneur Gesu-Christ counfourma Sent Luc e Sent Giann*, ecc. (cfr. Comba, op. cit., p. 208).

[2] *Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et Vallèes Vaudoises) et en particulier du Queyras*, Grenoble-Parigi 1877.

[3] Comba, op. cit., p. 201 sgg.

(praticabile quest'ultimo anche d'inverno), conducenti al bacino del Guil, l'uno dalla Germanasca di Pral, l'altro dal Pellice. I due dialetti, valdese e delfinese, e ancora più in particolare nelle regioni dell'alto Pellice e dell'alto Guil, combinano non meno nelle linee essenziali della fonologia e morfologia che nel lessico e anche in certe notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che si risolvono in casi, dirò così, di infezione francese, e si osservano in ispecie nel trattamento dell'*a* così tonico come átono. Le differenze si riducono, si può dire, al *-s* del sostantivo e aggettivo plur. e della 2.ª pers. del verbo al sing. e alla forma del perfetto semplice e a pochi vocaboli, che sono affatto perduti tra i Valdesi e persistono (ma neanche generalmente) in Delfinato. Tanto che è tutt'altro che insostenibile l'opinione, che i due dialetti dovessero formare, in tempo non lontano, un sol gruppo, come i due popoli che li parlano, aventi anche altri caratteri comuni [1], una sola famiglia. Non è certo da gran tempo che i due dialetti presero a deviare l'uno dall'altro per lo scemare delle comunicazioni tra i due versanti e un po' anche in grazia dell'influenza rispettivamente esercitata sull'uno dal francese, sull'altro dal piemontese e dall'italiano. Ma del resto aggiungerò, che dalle ricerche da me fatte sui luoghi non mi risulta indiscutibilmente provato che regni poi identità o un'affinità specialissima, secondo che si potrebbe supporre, tra i parlari delle nostre 'Valli' e quelli dei luoghi di là che furono un tempo e in parte sono ancora valdesi, quali Fongillard, Saint-Véran, Molines, e Arvieux, Vars e Guillestre, Freyssinières e Dormillouse, Argentière e Vallouise. Nè sarà inutile infine avvertire, che i dialetti dell'alta valle del Chisone e della Dora Riparia Superiore, tra i quali paesi e il Delfinato sono antiche, facili e frequentissime le comunicazioni (per tacere di un'assai probabile parentela etnica originaria), appajono specialmente affini a quelli degli immediati dintorni di Briançon, compresevi le valli della Clairée o Val-des-Près e della Guisane o di Monêtier: affinità che anche qui, per le ragioni su accennate, doveva essere ancora più evidente in passato, prima che la frontiera tra Delfinato e Piemonte fosse portata sulla cresta delle Alpi [2].

---

[1] Chabrand e Rochas d'Aiglun, op. cit., p. 3 e passim.

[2] Col solo ajuto poi del dialetto parlato dai Valdesi non si può sciogliere la quistione se i Valdesi che dimorano di presente in Piemonte vi sieno indigeni, come ancora lascia supporre A. Meyer (op. cit., p. 560), che li fa anteriori a Valdo, o vi sieno immigrati dal Delfinato, come in generale ora si crede e con buon fondamento (cfr. Comba, op. cit., p. 101 sgg.). Certo, non è più lionese il dialetto stesso di quello che sia la lingua dei

Or quanto deve l'odierno valdese al dialetto pedemontano? Non molto, e sarà fatto notare a suo luogo; di gran lunga meno, come avvertiva già il Förster [1], di quello che comunemente si creda. Certo, anche nel valdese della montagna abondano gli elementi comuni col pedemontano. Qui, anzi, va cercata, almeno in parte, la ragione della tendenza dominante finora ad ascrivere l'uno e l'altro alla famiglia dei dialetti gallo-italici. Ma in numero bene scarso risultano quelli che si possano con certezza considerare come importati dal Piemonte, come dipendenti da influenza di relazioni politiche, di commercio e di cultura che il Piemonte abbia avuto, come ha avuto di certo, nelle 'Valli'. In gran parte senza dubbio si ritrovano in Delfinato, epperò riescono semplicemente segni e prove di affinità originaria, già ricordata a proposito del valdese letterario, intercedente tra i dialetti di là dalle Alpi Cozie e questi di qua, compresovi il piemontese: affinità che, studiata col necessario corredo di buoni materiali raccolti nelle due regioni, si vedrebbe anche più intima di quello che appaja ora, dacchè il piemontese ha subíto l'influenza dell'italiano e il delfinese quella del francese. Tant'è ciò vero, che di codesti elementi comuni a valdese e piemontese ne ha pure il dialetto della colonia valdese di Guardia in Calabria, che da quasi cinque secoli, quanti ne corsero dall'epoca della sua fondazione fino ad oggi, non ebbe più col Piemonte relazioni dirette e continue.

Scopo adunque del presente lavoro si è d'offrire, per quanto si può compiuta, la dimostrazione, fin qui desiderata, di quanto s'è venuto dicendo; e cioè: 1.° che il valdese odierno è, specialmente nella regione più alta, di base essenzialmente provenzale; 2.° che ha particolare affinità col delfinese orientale, donde generalmente dipende pure l'affinità che mostra col piemontese. Insieme ne risulterà, un po' indirettamente, ch'esso non è figliazione dell'antico, il quale anzi era una lingua morta.

Prendo le mosse dal dialetto di Pral, il Comune più remoto della Val S. Martino, alle sorgenti della Germanasca, non solo perchè è quello che ebbi occasione di studiare più a fondo degli altri, ma anche perchè, come s'è già detto, è il meglio conservato di tutti, quello che

---

loro scritti. Nè altri argomenti sforzano a credere che i Valdesi entrati in Italia, come tutto fa ritenere, nella prima metà del secolo XIII, fossero Lionesi. Ben potevano essere, e furono certamente, almeno per la maggior parte, Delfinesi aderenti alla dottrina di Valdo, costretti dalle persecuzioni delle autorità ecclesiastiche e civili a cercarsi più sicuri ricoveri tra i monti, posti in certo modo a cavaliere di due Stati, anzi di tre.

[1] L. c. in Comba, p. 205.

si mantiene più fedele al tipo provenzale, quello che meno di tutti è soggiaciuto alla doppia azione assimilativa, o piuttosto distruttiva, del piemontese, che per ragioni ben ovvie è penetrato e sempre più s'avanza nelle Valli, ove tutti lo intendono, e del francese, che i Valdesi ancora (speriamo, per poco) usano come loro lingua officiale e letteraria. Dei pochi divarj nel parlare tra Pral e gli altri luoghi della medesima valle [1], sarà tenuto conto sotto le rispettive rubriche, a piè di pagina. Coordino poi alla trattazione del gruppo dei dialetti della Germanasca gli appunti che ho preso relativamente agli altri. Per ciò che riguarda i gruppi del Chisone, dell'alto Pellice e d'Angrogna, considero in questi appunti in ispecie i divarj (i più notevoli, s'intende); per i casi di cui si tace, va da sè che o non s'ha divario o è sì lieve da non meritare speciale menzione. Quanto al gruppo esterno, all'incontro, riescirà più opportuno il considerare in ispecie i punti di concordanza, essendo questi di gran lunga in minor numero che i punti di divergenza, in tutti i quali s'intende che il suddetto gruppo esterno concorda col piemontese.

In una speciale Appendice si rende conto di quel tanto di valdese che resta nel dialetto della ricordata colonia di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, circondario di Paola; l'origine della quale non è più recente del 1400 [2]. Altre colonie valdesi s'ebbero pure in Ca-

---

[1] Li indico colle abbreviature seguenti: rod., perr., mass., man., ricl., v.-s., pom., = Rodoretto, Perrero, Massello, Maniglia, Riclaretto, Villa Secca, Pomaretto.

[2] La sua data precisa non ci è nota. L'opinione che risalga al secolo XIII (si vedano Vegezzi-Ruscalla, *Colonia Piemontese in Calabria*, estr. dalla *Rivista contemporanea*, novembre 1862, p. 6; e Alex. Lombard, op. cit. più sotto, p. 21, ove si cita non so quale ms. di Fuscaldo, che farebbe arrivare i primi Valdesi nei pressi di questo paese tra il 1265 e il 1273, sotto la guida di un Bernardo o Zanino Del Poggio, nobile milanese) non ha fondamento storico. Essa riposa soltanto sulla menzione che due decreti di Carlo d'Anjou, del 1268, fanno così in genere di eretici fuggiti di 'Lombardia' e dimoranti in diverse parti del Reame di Napoli. Il racconto tradizionale del fatto si legge nei due primi storiografi valdesi: Perrin, op. cit., p. 196, e Gilio (Gilles) *Histoire des églises réformées autrefois appelées vaudoises*, Ginevra 1644, p. 18; più specificato però nel secondo; giusta il quale i Valdesi sarebbero andati là per invito di un signore del reame di Napoli, incontratosi casualmente con alcuni di loro in un albergo di Torino. Il fatto risulta riferito dall'uno a dopo il 1315, dall'altro a dopo il 1370. Il Muston, *L'Israël des Alpes, Histoire complète des Vaudois du Piémont*, I, p. 129, preferisce, non sappiamo perchè, il 1340. Prove,

labria, le quali per luttuose e notorie vicende [1] scomparvero affatto, perduto insieme il loro carattere religioso e il loro carattere linguistico. Questa di Guardia Piemontese ritiene tuttavia nel suo dialetto, per quanto ne sia stremato assai il vocabolario primitivo, notevoli

---

per una od altra di queste date, mancano affatto e negli scrittori valdesi e negli altri. Troppo recente è ad ogni modo la data del 1497, assegnata a queste colonie da T. Morelli (*Opuscoli storici e biografici*, Napoli 1859, 'Sulla venuta dei Valdesi nella Calabria Citra', p. 39). Egli ha certamente fatto una sola, come ha ben veduto Vegezzi-Ruscalla (op. cit., p. 6), di due andate di Valdesi in Calabria, la seconda delle quali anche da altre fonti risulterebbe avvenuta verso la fine del secolo XV (giusta Léger, *Histoire générale des Églises évangéliques des Vallées du Piémont*, Leida 1669, II, p. 7, nel 1475). Non si andrà lontani dal vero ponendo la prima intorno al 1400, piuttosto avanti che dopo. È difficile infatti che dei Valdesi, conosciuti per tali, cioè per 'eretici', abbiano potuto essere accolti in uno Stato degli Angioini dopo il 1400, dopo cioè ch'erano ricominciate più violente le persecuzioni contro di essi al di là e al di qua delle Alpi. D'altra parte, da buone autorità riesce accertato, che a Guardia moriva nel 1409 un Barba valdese, Tomaso Bastia di Angrogna (Gilio, op. cit., p. 203). E infine la data del 1400 è in certo modo riscontrata e convalidata dallo scrittore cattolico Rorengo, priore di Luserna, che nelle sue *Memorie historiche dell'introduttione delle heresie nelle Valli di Lucerna, Marchesato di Saluzzo ed altre di Piemonte*, Torino 1649, p. 70, tradotti i passi da noi qui citati del Perrin e del Gilio, per l'appunto sotto quella data registra la emigrazione dei Valdesi in Calabria, solo non ammettendo che sia stata così numerosa come fu in realtà.

[1] Questi 'Oltremontani', come li chiamavano gli indigeni calabresi (vedi una lettera del 1562 in Alex. Lombard, *Jean-Louis Paschale et les martyrs de Calabre*, Ginevra e Basilea 1881, p. 57 sgg.; Gabr. Barrio, *De antiquitate et situ Calabriae*, cum notis Th. Aceti, Roma 1737, p. 80, — ma la prima edizione di quest'opera è del 1587 —, e Marafioti, *Croniche ed antichità di Calabria*, Padova 1601, p. 273), si erano stabiliti anche a Montalto, S. Sisto, Vaccarizzo e in qualche altro luogo della stessa regione, e forse quivi prima ancora che a Guardia, la quale, cinta di mura, fu poi in qualche modo la loro cittadella, la loro *place de sûreté*. In questi luoghi vissero per molto tempo quieti, dissimulando i loro sentimenti religiosi e apprezzati per laboriosità e onestà, finchè consigli ed eccitamenti dei loro correligionarj del Piemonte, 'fanatizzati' dai Riformatori di Germania, Francia e Svizzera, li trassero dalle vie della prudenza e li esposero ai feroci rigori dell'Inquisizione. Una specie di crociata, indetta dal cardinale Alessandrino (il futuro Papa Pio V), animata dagli Inquisitori spediti da questo e condotta dal march. Salvatore Spinelli di Fuscaldo, signore feudale di quei luoghi, sterminava nel 1561 quanti non vollero abjurare o non riuscirono

tracce della sua origine. La quale non va cercata in Pragelato, come si desumerebbe dal Perrin [1], ma sì nell'alta valle del Pellice, e piuttosto a Bobbio che non in Angrogna, come vorrebbero, colla scorta di una tradizione locale e di uno studio troppo superficiale del dialetto medesimo, Vegezzi-Ruscalla [2] e Pons [3]. Col dialetto di Bobbio infatti ha il Guardiese attinenza più evidente che coll'angrognino. Non escludo però la possibilità della fusione di elementi originarj d'ambo i luoghi. Del resto, è importante il Guardiese, come già s'è ripetutamente qui accennato, in quanto ci rappresenta il valdese parlato sull'Alto Pellice un cinque secoli fa.

Colonie di Valdesi, come c'insegna la loro storia, uscite dalle Valli e di Delfinato, si stabilirono in Provenza a Lourmarin, La-Motte, Mérindol, Cabrières, nell'odierno Dipartimento di Vaucluse, secondo ogni probabilità nel secolo XIV e in ogni caso prima della fondazione delle calabre; e a più riprese vennero ingrossate di nuove 'reclute', che i signori dei luoghi vi attirarono mediante la concessione, accompagnata da privilegi, di terre tuttavia incolte o devastate da guerre lunghe e feroci. Non ne rimane vestigio. Perirono interamente, a quanto sembra, in séguito alla guerra di sterminio loro mossa nella prima metà del secolo XVI. Certo è, ad ogni modo, che e da testimonianze e da non iscarsi saggi dialettali che ho potuto procurarmi dei luoghi stessi, risulta che in quelle antiche colonie valdesi or non si parla un dialetto diverso da quello dei luoghi vicini, ove di immigrazioni valdesi non si ha nessuna memoria. Lo stesso dicasi delle colonie valdesi, ormai sparite, della valle dell'Ubaye (p. e. Jausiers) e di quella, ancora esistente, di Vars sopra Guillestre. Esse pure (lo scrivente ha potuto sincerarsene sul posto) non hanno un dialetto loro particolare.

Resta il nativo idioma (non però il caratteristico *credo*, mutato in tutto e per tutto nel luterano) in alcune di quelle che, per effetto dell'esodo ordinata ai Valdesi da Vittorio Amedeo II nel 1686, dopo lungo e doloroso pellegrinaggio attraverso alla Svizzera e difficili pra-

---

a fuggire. Tutte quelle colonie, che contavano ben quattromila abitanti, sparirono, tranne Guardia, comunello ora di circa 1300 abitanti, ove furono ridotti, a quanto sembra, come a confino i superstiti, apparentemente rientrati in grembo alla Chiesa cattolica. Sparirono così bene, che il posto di alcune (p. es. Vaccarizzo e S. Sisto) si trova oggidì occupato dai discendenti di alcune delle schiere di Albanesi che immigrarono in quel secolo (come già nel secolo precedente) nell'Italia Meridionale.

[1] Op. cit., p. 196. [2] Op. cit., p. 19 sgg.

[3] *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, cit., p. 17 sg.; e *Rivista cristiana*, luglio 1883, p. 222 sg.

tiche con parecchi sovrani protestanti, sorsero verso la fine del secolo XVII in Germania e particolarmente numerose e compatte nel Würtenberg [1]; mentre altri esuli, non soffrendo loro il cuore di rinunziare per sempre alla patria, tentavano e ritentavano con singolare coraggio e invincibile costanza e venivano a capo finalmente nel 1689 di rientrarvi, e anche, col beneplacito dello stesso Vittorio Amedeo II, di mantenervisi. Di una di queste colonie, cioè di *Neu-Hengstett* dei Tedeschi, *Burżėt* o *Burǵėt* dei Valdesi, si conosce il dialetto per via di un buono studio che intorno ad esso ha pubblicato il Dr. Albano Roesiger [2]. Mancandomi materiali linguistici relativi alle altre colonie germanico-valdesi, mi limiterò a riassumere, seguendo appunto il Roesiger, le note caratteristiche del dialetto di Neu-Hengstett in confronto del dialetto di Pral, o, in altri termini, i tratti per cui quello differisce da questo, e ciò allo scopo di chiarire da qual punto preciso della regione valdese-pedemontana tragga essa origine: quesito che il sullodato filologo, per difetto dei necessari elementi, non ha potuto risolvere. Aggiungerò una serie di correzioni, che, secondo me, si devono fare al suo lavoro.

Vengono per ultimo i Saggi letterarj, che devo in buon dato alla squisita cortesia dei professori E. Comba e A. Revel.

Ho creduto superflua una comparazione sistematica e minuta, sia nel contesto del lavoro, sia a parte, del valdese col provenzale, così antico come moderno. Le concordanze e le discordanze saltano súbito agli occhi di chiunque abbia famigliarità con questo. In sostanza e così in di grosso, riescono, come si è già accennato, le stesse che corrono tra il provenzale propriamente detto (antico e moderno) da una parte e la varietà delfinese orientale dall'altra. Non mancano, è vero, come s'è pure accennato, dei notevoli divarj tra valdese e delfinese, e util cosa farebbe chi, riprendendo con metodo scientifico e completando l'opera di Chabrand e Rochas d'Aiglun, li mettesse partitamente in rilievo. Lo scrivente ha in animo di attendere a un tale studio, non appena avrà terminato la raccolta e vagliatura dei materiali ne-

---

[1] Non erano però le prime. Già nel secolo XIV ne esistevano (oltre che in Boemia) in Brandeburgo, Pomerania e Sassonia, donde, perseguitati, si rifugiarono i Valdesi nel territorio di Clèves, ove furono via via rinsanguati d'altri che le persecuzioni sempre più fiere nel secolo XV cacciavano d'Italia. Nel 1460 viveva ad Émeric, nel suddetto territorio, un *Noël* della famiglia dei *Noël* di Angrogna (*Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 3, p. 41 sgg.).

[2] *Neu-Hengstett* (*Burṣėt*), *Geschichte und sprache einer Waldensercolonie in Würtenberg*, Greifswald 1882.

cessarj all'uopo. Lo stesso va detto di uno studio (che sarebbe anzi più utile perchè ancora quasi affatto intentato) tra il valdese e i dialetti delle finitime vallate italiane dell'alto Po, dell'alto Chisone e dell'alta Dora Riparia. Questo posso dire intanto, perchè mi riesce accertato per indagini mie proprie: che il valdese appare abbastanza bene distinto da essi, certamente più che dal Delfinese del Queyras, sicchè pare non possano pretendere, come questo, a formare col valdese una sola famiglia; neppure il dialetto di quell'antico e famoso centro del Valdismo cisalpino, posto fuori però del territorio valdese vero e proprio, che fu Pragelato. Il che forse si potrà aggiungere agli argomenti favorevoli all'opinione, accennata di sopra, che i Valdesi del Piemonte si debbano ritenere, non già come indigeni delle valli dove ora si trovano, ma come ivi infiltratisi dall'attiguo versante occidentale dell'Alpi Cozie: opinione pur conforme alla tradizione indigena.

Credo bene avvertire, che i materiali per il presente studio furono per la massima parte raccolti da me direttamente e personalmente sui luoghi stessi o dalla bocca di persone dei luoghi, e che anche quel tanto che mi venne di seconda mano fu da me con tutta diligenza riscontrato. E qui mi corre l'obbligo di ringraziare quanto so e posso tutti i gentili e valenti uomini che mi hanno in ogni modo ajutato nelle mie ricerche; e in particolare, per la regione valdese, i professori e pastori Emilio Comba e Alberto Revel, Alessandro e Pietro Vinay, il maestro evangelico Vilielm di Villa-Secca e lo studente Filippo Gril; e, per il Delfinato, il dott. J. A. Chabrand di Grenoble, l'Abate Paul Guillaume, archivista del Dipartimento delle Alte Alpi, l'abate Gondret, curato di Abries, e l'abate Fazy, curato della Chalp-Sainte-Agathe in Queyras. I materiali che mi vennero forniti da questi ultimi signori, insieme con quelli che sono stati il frutto di ricerche mie proprie in diversi punti dell'alta valle della Durance, mi saranno preziosi per uno studio dialettologico del Brianzonese a cui spero di poter mettere mano tra breve.

Per il dialetto di Guardia Piemontese, ebbi ricorso, già parecchi anni or sono, al signor Pasquale Molinari, nativo e per molto tempo sindaco del paese stesso; più tardi al sign. A. Stamile, giovane intelligente, pur nativo di là, del quale debbo la conoscenza alla bontà del dott. N. Arnone, egregio professore del r. liceo ginnasiale di Cosenza; e infine ai due Guardiesi, Muglia e Martillotti, soldati, che potei interrogare a viva voce in Brescia.

Milano, 15 giugno 1888.

I. DIALETTO DI PRAL

(alta valle della Germanasca) [1].

1. Appunti fonetici.

Vocali toniche.

A.

1. Di regola, intatto, anche se gli preceda o sussegua suono palatale: *ejćāḷo* scala, *ćar* caro 'costoso', *ćantu* io canto, *ćambo* gamba, *aćātu* accatto 'compro'; *aj faj saj* habeo facio sapio, *faj* facit, *plai* placet, *maj* magis; *raj* raggio, *faj* fascio; *ajĝo* acqua; *pal̃o*, *ǵāḷ* gallo, *vāćo* vacca, *limāço* lumaca, *ćāçu* io caccio, ecc. — *-á* -ā're dell'infin.; *-á* -ā'tis -ā'te 2ª pers. plur. pres. indic. e impr.; *-á* -ato del partic. perf. ecc.: *ćantá minǵá*; *vu ćantá*, *vu minǵá*; *ćantá-vú minǵá-vú*; *aj ćantá*, *aj minǵá*; *kuñá* cognato -a, *kul'lá* coltellata, *niá* nidiata. È dunque un francesismo, o piuttosto un vocabolo preso in prestito ai vicini dialetti franco-provenzali: *sañío*, il salasso, frc. *saignée*. — Esempj per la base AL + cons.: *fáus*, *áut*, *áutre*, *ćáut* caldo, *'rćáuçu* rincalzo; per ACT: *faṭ*, *laṭ*. — **2**. *ej* (*ẹj*) da **aj* in *ćejre* cadere e *büćẹl̃o* **buscajlja* 'scheggia e truciolo di legno'; dove l'A era anche preceduto da palatale. — **3**. L'*i* di *biǵu* **bajsjo* io bacio, e di *minǵu* mangio, si sarà primamente prodotto fuor d'accento. — **4**. In *aspersi* asparagio (dov'è esotica pur l'integrità del nesso *sp*) confluiranno il frc. *asperge* e il pm. *spars*. — **5**. L'A susseguito da N, sì scempio e sì complicato, volge ad *å* (fenomeno tuttavolta che non sembra comune e costante in tutto il bacino della Germanasca): *mån̆*, *s'mån̆o* settimana, *sån̆k*, *karånto* quar., *ćåntu*, *demåndu*, *gránt grándo*, ecc.

---

[1] Per abondare in precauzione, avvertirò che le abbreviature seguenti: vald., dfn., a-prov., n-prov., frc., a-frc., a-a-ted., pm., it., significano: valdese, delfinese, antico-provenzale, novo-provenzale, francese, antico-francese, antico-alto-tedesco, piemontese, italiano. Quanto alla pronunzia di *ḷ*, che occorre p. e. in *ejćāḷo*, citato al num. 1, si veda al num. 83.

— **6**. Nella ragione addotta al num. 3 entreranno pur le alterazioni che appajono in *ćejno* catena; *rej*, pm. *rejç*, radice, [*fejno* faina]; *möjr* maturo. Cfr. *pou*, num. 158. — **7**. -ario dà *-ie*, e -aria dà *-iero* (*iero*): *permie*, *derie* less., *ĝrusie* grossiero, *löngie* leggiero, *ejtrangie*; fem. *permiero deriero* ecc.; — *f'rie ferrajo*, *ćabrie* capr., *talatie* q. telatario 'tessitore', *mulinie*; fem. *ćabriero muliniero* ecc.; — *melĩie* 'milliario' miglio, *kartie* 'quartario', quarto, lato, pezzo, *deñie* 'denario' rendita di un podere, *palĩie* pagliajo, *abelĩie* 'apicularío', *ĝepie* vespajo, *bürie* zangola pel burro, *t'lie* telajo, *murtie* mortajo, *külĩie* cucchiajo, *fuie* focolario-; *ejćalie* 'scalario', scala, *planćie* 'plancario', impiantito di tavole di legno, *fraćie* 'frascario', deposito di frasche, *ĝerbie* mucchio di *ĝerbā* (covoni), *klapie* luogo ingombro di *klap* (ciottoli, rottami), *ĝravie* ghiaja; fem. *kartiero* (antica misura di capacità, corrispondente alla metà dell'*ejmiño*, cioè a litri 15 e mezzo), *ćoudiero* caldaja, *saliero*, *üliero*, *ĝraviero* ghiajeto, *mutiero* mucchio di *mútā* (zolle); *salie* salice, *ćātañie* castagno, *ç'rejźie* ciliegio, *p'rüssie* pero; *briero* brugo o brughiera, *ćuliero* cavolaja; *ejĝlaiero* ed *ejkarüsiero* terreno sdrucciolevole, cfr. *ejĝlajá* ed *ejkará* less. — *ĝeñie* gennajo, *blie* febbrajo; *pönsie* pensiero, *priero* preghiera; *v'luntie* volontieri. Finalmente: *iero* area [1].

E.

Lungo. **8**. Riflesso regolarmente per *e*: *veal* velo, *teäło* tela; *aĝé* avere, *sabé*, *vē* vedere, ecc.; *ve* vero, *reṅ* rem, *pleṅ*, *s'reṅ* [2]; *vöndemo*, *feo* feta pecora, *meo* meta mucchio, *ureo* rovereta, *bulé* boleto; *me kezu* mi cheto, tacio;- *mē* mese, *pē* peso, *prē prēźo*, *laź ejpēźā* le spese;- *ejteäło*. — **9**. Ma si ha un'*e* aperta dinanzi a j: *trej* tres; *p'ći-rej*, frc. roitelet; *reju* (all. a *reu*) e *rejre* credo -ere, [*ĝlejźo* chiesa], *rejsu* crēsco, *tejt*, *drejt* (all. all'avv. *dré*, per l'appunto, propriamente) [3]. — **10**. Per *kerdi* e *terźe*, cfr. pm. *kerdi terdes*. Ancora *e* in *seźźe* sedici; *ö* tra due labiali in *fönno* femina. —

---

[1] ricl. *ajro*. [2] v-s.: *plöṅ s'röṅ*, *paröṅ* niente.
[3] v-s.: *reu*, *a drejto* a diritta.

11. In iato con l'*u*: *siu* sevo; cfr. nm. 14. E l'*i* pure in *ejżi* aceto e *ǵi*, punto, affatto, prov. *ges*: es. ovvj, ma non peculiari al vald., di influenza palatale.

Breve. **12.** Riflesso per *e* piuttosto chiuso, quasi *ẹ*: *feäl meäl*, *eru ere ero* io era ecc.; *veṅu veṅe veṅ* vengo ecc. e *teṅu teṅe teṅ* [1]; *seĝu seĝe sek* seguo ecc.; *pe*, *lèure*, *meǵe* medico. Per *e* aperto in *lẹjro* edera, *lẹjre* (all. a *leźe*), *darẹjre* di dietro, *mẹjre* 'mietere', segare il grano, *pẹjro* pietra (cfr. *ćẹjre* nm. 2, *rẹj ćẹjno fẹjno* nm. 6). Così in *dẹ* dieci. — **13.** Si ha l'*ẹ* del nm. 10 in *kẹrmu* 'cremo' abbrustolisco, *tẽro-tẹrmo* terremoto, *pẹrmu* premo; coi quali vadano: *ǵaḷaberno* less., e d'*e* secondario: *tẹrno*, n-prov. *treno*, treccia, *kẹrpjo* greppia. Comune al pm.: *tẹbbi* tiepido. — **14.** L'antico dittongo, qui come altrove, serbato a formola iniziale in *ier* jeri; e l'*ie* ancora in *'ntier* e *fiero* fēria, *mejtie* mestiero e *vẹtüpie* 'vituperio' calunnia. Insieme s'abbia l'*i* che è nell'iato con l'*u* (cfr. num. 11): *priu* prego, *niu* annego, *siu* io sego; *çiuḷo* caepula (cnfr. *tjuḷo* **tiuḷo* tegula mattonella) e *fjuro* **fiuro* febbre. Ma all. a *mia* mea è *meu* meus. — **15.** Sporadici e non peculiari al vald.: *saru* io serro (infin. *sará*), *kramo*, pur n-prov., crema; *trimmu* trémito.

Breve di posizione. **16.** Suona *ẹ* non solo in *sẹj* sex, *tẹjse* texere, *prẹjre* prete; ma altresì in *bẹäl bẹ'äḷo* bello -a; *-ẹ'äl -ẹ'äḷo* -ello ecc. di *martẹäl*, *ćapẹäl* capp., *pẹäḷo* padella, *ejkuẹäḷo* scodella, ecc.; *pẹäl* pelle; *tẹäro* terra, *fẹäre* ferro, *di-mẹkre* diesmercurii, *üvẹärn* inv., *düvẹärt* aperto; *pẹrdu pẹrde pẹärt* perdo ecc., *vẹärp* verme, *sẹärp*, *ẹrbo*; *fẹto*, *arẹto*, *tẹto* festa ecc., *m'asẹtu* 'mi assetto' siedo, *tẹpo* musco (l'*ẹ* allungata negli ultimi cinque esempj); *sẹtt*. — Dinanzi a consonante che è od era jotizzata, suona *e* (piuttosto tendente ad *ẹ*) se la parola è tronca: *mejl̃* melius, *vejl̃* vecchio, *pré* prezzo; e oscilla tra *e ẹ* ed *ẹ*, senza che se ne possa veder sempre il motivo, in parola non tronca: *vẹl̃o* vecchia; *nēço* la nipote e *dejpreźju* io dispregio, all. a *pẹço* pezza. Qui ancora: *çēsu* io cesso, all. a *prẹsu* 'presso' incalzo, *prẹso* fretta. — **17.** EST si riduce a *īt* (= ijt

---

[1] v-s.: *vöṅ* viene, *böṅ* bene ecc.

ejt): *vītu* io vesto, *rīto* restis, la parte filamentosa della canapa, *bitiā* il bestiame minuto, pecorino o caprino, che si alleva; e per la stessa via si riduce ECT in *pītre*, stomaco, se è da pectore. — **18**. Sempre *ö* (e anzi un *ö* piuttosto cupo) nella formola EN + cons.: *s'mönço* semenza [1], *pönsu*, *vītimönto*, *söntu*, *töntu*, *dęmöntju* dimentico; *vönt*, vento, *çönt* cento, *argönt*, *pönteṃönt* (e così tutti i nomi in -ento); *rulönt* rugginente, *bülönt*, *aröntt* vicino (venez. ecc.: *arente*), *maḷamönt* (e così tutti gli avverbj in -ente); *ǵönt*, *dönt*, *vöntre*; *büvöndo* bibenda, bevanda, *dęjtöndu* dist., *ejpöndu* spendo; *tömp*, *trömpu* io bagno (frc. *trempe*) e *trömp* bagnato fradicio; *nuvömbre dężömbre*, ecc.; coi quali vanno: *vöndu* vēndo, *löndrā* lēndes. Si aggiungono, di posizione moderna: *di-vöṅre* venerdì, *göṅre* genero, *töṅre* tenero, *pönće* pettine; e da *-ęnk* = ANK di fase anteriore: *ñönko aḷmönk*, pm. *ñanka almank*. — **19**. Dipenderà da influenza francese l'*å*, che s'ode qua e là all. ad *ö*, in *ejpuvånt* spav., *paçiånço*, *kunujsånço*, *aǧuḷånço* less., *såmpre* ecc., e fors'anche l'*i* di *mejpriźi*, frc. mépris, all. a *mejpręźi* e a *pręʹ* prezzo. E quell'influenza è sicura in *ejpòuto* **espeaulta*, frc. 'épeautre'.

I.

Lungo. **20**. Intatto: *pieḷo* 'pila', appoggio, sostegno, *abrieḷ*, *sütieḷ*, *pürçieḷ*, *fieḷ*; *partí*, *müri* ecc.; *ǵönçivo*, *vivu* io vivo, *viu vivo*, vivo -a; *viṅ*, *vęźiṅ* *vęźiṅo*, *çimo* cimice; *ejçí* ecce-hic, *ejpío* spica, *ürtio*, ecc.; *diu* dico; *friu* friggo; *om f'ri* uomo ferito, *fönno vītio* femina vestita, ecc.; *riu* rido, *ni* nido; *ejkrivu*; *ejćiṅo* schiena;- *grieḷ* glirem (rimpetto al n-prov. *greule*, frc. *loir*);- *vieḷo* villa, *mīḷo* mille, *çink*; *ejtīço* goccia, se va connesso con stilla;- *fijĩ fĩlo*, *pieĩu* io piglio, *'mbürijĩ* umbiliculum, *ćamiźo*. L'*ü* in *süblu* sībilo, *sümjo* sīmia, cfr. pm. *sübju sümja* ecc.

Breve. **21**. Riflesso di regola per *e* (tendente ad *ę*): *peäḷ* pelo, *fèuǵo* felce, *neu* neve, *vevu vevo* vedovo -a, *peźe* pisello, *pleo* piega; *vē* vicem, volta, fiata; *kureo* correggia, *dė* dito,

---

[1] v-s.: *s'mànço* semenza (cfr. *tranto* trenta); all. a *dönt*, *pönće* pettine.

sė sete, *'rçebu 'rçebbu* ricevo, *bevu bèure, pèure, ǵeṅebbre.* — **22**. Ma *vejre* vetro (all. a *veddre* nel senso di cristallo da finestra), cfr. nm. 9, 12. — **23**. Nell'iato: *vio, pliu* piego (all. a *pleo* nm. 21), *liu* lego, *me dejsíu* mi disseto (all. a *sė* nm. 21). L'*i* anche in *viro* viria anello, *viru* io giro, cfr. pm.; e in *niᵉr niᵉro* negro -a.

Breve di posizione. **24**. Riflesso per *e* come al nm. 21: *el* ille (all. a *ile* illa), *kēl* quello, *kēt* questo, *ejpé ejpēso* spesso -a, *batēme* e *mēme* medesimo, *meklu* mescolo, *frēk frēćo* fresco -a; *seṅetre* sinistro, *nett, çepp* cippum. Del resto, nell'analogia del nm. 16: *sulejl, çernejl, çejl* ciglio, *tejl* tiglio; *'rvejl* il risveglio; *señ, ejtreñ* stringe, *leñ* tinge, *ejteñ* estingue, *sećć*; all. a *çernelo* *cerniculat, *'rvelu* io risveglio, *abelo, parelo* somigliante, *ourelo, selo* secchia; *'nseñu* io insegno, *ejtreñe teñe ejteñe*, stringere ecc., *sećo* secca. Si oscilla tra *e* (*e*) ed *e* nella risposta di -itia [e dell'ı dinanzi al doppio s]: *karēço ricēço*, all. a *b'leço* e *veço* veccia. Ancora *e* in *kelo keto*, all. a *kēl kēt* cit. sopra; *çerkle* cerchio, all. a *çerću* io cerco, *veᵃrǵo* verga, *veᵃrt* verde; senza dire di *'nterçu* io intreccio e *fertu* *fricto, io frego, nell'analogia dei nm. 10, 13. — L'*e* di *frejt* (frīgidum) *ejtrejt* stretto ecc., è nell'analogia dei nm. 22 ecc. — **25**. L'*ö* del nm. 18 in *löṅĝo* lingua, *söṅĝle* solo semplice; *çöṅĝlo* cinghia; *trönto*; *töntj töntjo* tinto -a, *üsöṅ* absenzio (la pianta), *suvönt, ömplu* io empio;- *kumönçu* comincio, *sönço* senza, *diemöṅĝo* domenica, *çöṅre* cenere. Ma: *vint* viginti; *dedint* didentro, *intru* io entro. — **26**. L'*e*, come nel pm., nel suff. dimin. fem.: *paletto, seletto, filetto, suletto*, all. ai masch. *palett selett filett sulett ćulett* cavoletto; ma: *ćabri* capretto, *p'cit p'ćito*, pur pm., piccolo -a.

O.

Lungo. **27**. In *u*: *nu vu, uro* hora, *muro* (frutto del gelso moro), *laburu* coltivo la terra, *pluru*; *sabur dulur ćalur siur* sudore ecc., e anche *larǵur lunǵur prufundur*, frc. largeur ecc.; *ejźjú* 'acetoso' acido, *f'rio dulurużo* ferita dolorosa ecc.; *mejźuṅ* casa, *mejsuṅ* e *mejsuṅu* mieto, *tujźuṅ* vello, *tujźuṅu* io toso, ecc.; *duṅu* do, *kum kumo* come, *pum, vuç,*

nebú nipote; *kuvo* cōda; *pru* (pur pm. e dfn.) abbastanza, se è da prōdest; *ejkubu* io scopo, *rūre* rovere;- *kuźu* io cucio, *ejpú ejpuźo* sposo -a, *mūtru* io mostro;- *kunujsu*; *dulo* dōlium, boccale; *kūblo* coppia. E OLLA rientra pur qui nell'ǫ: *ūlo*; e così vi rientrano: *pǫnt punt munt* (all. a *kǫntju* io conto), *ejkundu* ascondo, *tundu* tondeo, *rejpundu*, *dundu* 'domito' io domo; *brundo* frasca, se è da frondem, *kumbo* 'concava' vallone profondo; cfr. nm. 36. — **28.** -ōria dà normalmente *-ujro*; *teźújrā* 'tonsorie' forbici, *salujro* saliera, *sejrujro*, q. sarritoria, sarchiatojo, *rāklujro* raschiatojo, *maćujro* q. masticatoria, mandibola, *pertjo batujro*, pertica battitoja, *pejro ejmulujro* pietra per 'arrotare' ('molatoria'), *planćo lavujro* tavola di legno per lavarvi i panni, *rāto-v'lujro* q. 'ratta-volatoria' pipistrello, *meñujro* 'menatoria', danda, *ǵariujro* trappola da topi (*ǵari*), *ǵaçujro* q. giacitoja, letto di strame per le bestie [1]. Sopra *-ujro* da -oria si è poi foggiato il femin. analog. del nome d'agente in -ore: *'rvöndujro*, *ćaçujro*, rivenditora ecc. [2], num. 176, cfr. pm. *stirojra*, stiratrice, ecc. [3]

Breve. **29.** Riflesso per *o* piuttosto aperto: *sōl* suolo; *vōle* vuoi, *vōl* vuole (all. alla 1.ª pers. *vöj*), e così *pō pó* (all. alla 1.ª pers. *pöj*); *di-ǵó* giovedì; *kor*, *foro*, *nou novo*, *movu move mou* muovo, ecc., *koj* cuoce, *trobu trobe trobo* io trovo ecc.;- *fīlōl*, *ćat-ejćirōl* 'scuriolo' scojattolo, *kañōl*, *'rsiñōl* usignuolo (e così *rućejrōl* q. roccajuolo, *t'rejrōl* q. terrajuolo, *furnejrōl* q.

---

[1] Ma talvolta, forse per influenza del riflesso piem., che è *-ójra*, si ha pure *-öjro*: *rāklöjro* all. a *rāklujro* cit. sopra; *pǫrmöjro* q. premitoria, pressojo; *rejmöjro*, q. redimitoria, la seconda domenica d'agosto, quando si sogliono 'redimere', cioè surrogare, i pastori sui monti. Cfr. nm. 38 in n.

[2] L'-ōre del nome di agente, non ha qui il suo continuatore etimologico ed è surrogato da *-ǫu* che insieme fa per -ōrio. Così: *siǫu* segatore, *ćaçǫu* cacciatore, *'rvöndǫu*, *karōntjǫu*, q. querentiatore, mendicante; ecc.; e identicamente: *salǫu* 'salatojo', deposito del sale per il bestiame, *lavǫu*; *'mbuçǫu* (pur dfn., cfr. pm. *ambussǫr*) imbuto; *mućǫu*, frc. mouchoir; *dejĝulǫu*, q. sgolatojo, burrone, precipizio; *puǫu* potatojo, *vöntjǫu* ventilatorio; *ćap'lǫu*, q. capulatorio, tagliere e strumento per tagliare; *dejv'lǫu* e *ćaruntǫu* less.

[3] Nel basso Val-S. Martino: *'rvöndǫ́uro*, *karöntjǫ́uro* ecc.

fornajuolo 'che s'annida nei buchi'; tutti nomi d'uccelli); *ejrōḷ*, la somma di covoni raccolti sull'aja per essere trebbiati, *pejrōḷ* pajuolo; *vejróḷā* vajuolo. Dal piem. è *fejžõḷ* fagiuolo. — **30**. In pochi casi si ha *üö* (tendente ad allargarsi ad *üä üa*), coll'accento sensibile più sull'*ü* che sull'*ö* quando la voce è tronca e come ripartito tra le due vocali quando è piana: *müöru müöre müʼör*, *küʼör* cuojo; *lüʼök*, *füʼök*, *ǵüök* all. a *ǵök* (e anche *müʼär müar*, *küʼär küʼar* ecc., *lüäk lüak* ecc.) [1]. — **31**. S'ha *ö* (forse da *üö*) in *õḷi*, *köjre* all. a *koj* cuoce e *koju* cuocio, *vöjt vöjdo* vuoto -a, *dröbbu* o *dörbu* apro, *kröbbu* copro; *brö* brodo. Ad *ŏ* accennano anche *öjro*, ora, adesso, e *tröo* troja [1]. — **32**. E s'ha *ü* (forse da *üö*) in *üu* ovo, *büu* bove, *plüo* *plovia (all. a *plou* pluit), nei quali all'*ŏ* susseguiva un *v*; e ancora in *ǵüu* io giuoco (all. a *ǵök* cit. sopra). — **33**. *u* finalmente in *nujre* nuocere, *kujto* q. cogita, sollecitudine, fretta; *ruo* ruota, *nuu* io nuoto; *fúᵃro fúᵒro* fodera; oltre che in *vūḷu* io volo, *ejkūḷu* (tosc. *vọlo scọlo*); *suṅ* suono, *suṅu* io suono, *buṅ buṅo*, *sẹmuṅu* summoneo, offro, *muño* monica. — **34**. Affatto sporadici, ma comuni col n-prov., *váuto* volta di un edifizio e giro, *vjáutu* io voltolo, *náu* novem.

Breve di posizione. **35**. È ancora *o*, ma piuttosto aperto, in *kōḷ* collo, *mou mōḷo* molle, *korn*, *ort*, *tort*, *fort forto*, *mort morto*, *mordu morde mort*, *katorze*, *korp*, *ō* osso, *nōtre nōtro*, *vōtre vōtro*, *sonn*. — **36**. È *uo ua*, dinanzi a *r* o *l*, coll'accento com'è descritto al num. 30, in *kúoḷp kúaḷp*, *tuornu* io torno, *kúort kúart* corte, che rispondono agli it. *cọlpo tọrno cọrte*, e perciò rientrano veramente nel nm. 27. Si aggiunge: *avuortu avuorte avúort* o *avúart* abortisco ecc. — **37**. E rimangono gli esempj di *üö üa*, *ö* (coll'accento come sopra): *füöjĩ füäjĩ*, *trafüʼöjĩ*, *fölo*, *üʼöjĩ* e *öjĩ* occhio; *düörmu düörme düʼörm* o *düʼärm*; *püʼörk* o *püʼärk*, fem. *püórćo*; *'nküʼöj* e *'nköj* oggi;- *kölu* colgo, *löñ* longe, *örǵe* orzo, *söjmu* io sogno e *söjme* il sogno, *köjso* coscia, *ött* otto, *köjt* cotto, *nöjt*;- *vöj* voglio, *völe* io voglia, *völo* la voglia (e analogam. *pöj*, *pösje*).

---

[1] v-s.: *möru*, *lö*; all. a *küʼar füʼak* ecc.

U.

Lungo. **38**. In *ü*: *mūl*, *pü̊lo* pulce, *mür*, *ejkür* oscuro, *ǵüru*, *üo* uva, *fū* fuso, *pertū* il pertugio, *lüṇo*, *lüme*, *lüj* lucet, *füm*, *kunsümu*, [*ejkümo* schiuma], *ejsüu* asciugo ed *ejsütt*, *'rdüjre* ridurre e *'rdütt*, *aǵüu* io ajuto e *aǵüt*, *müt* il muto, *müu* io muto e *müo* la muta (il cambio); *lejü'* letto prtc., *vönǵü'* venuto, *ejpermü'* spremuto ecc.; *töngü'o* la tenuta, *krejsü'o* la cresciuta; *krü* crudo e *nü* nudo, coi fem. *krüo nüo*; *süu* sudo; *ǵüñ* giugno, *lüñ* luglio (e ancora, in concordia con l'it. ecc.: *püñ*), *aǵülo*, *brüźu* brucio; *frütt* [1]. — **39**. Dall'*eü* di fase anteriore, si viene a *öü öj* in *ǵöün ǵöjn* il digiuno, *ǵö'ünu ǵöjnu* io digiuno, *dejǵöjnu*, fr. 'dejeûne'; cfr. *möjr* nm. 6 e *söjk* sambuco. — **40**. E sieno ancora notati: *ejküpu*, io sputo, all. a *ejköp*, lo sputo; e *briñā*, prugne selvatiche, comune al piem.

Breve. **41**. Si riflette per *u*: *ǵulo* gola e bocca, *ǵuve* juvenem, *runźe* rumicem, rovo, *nujźo* noce, *krū* croce, *ǵu* giogo, *ujre* otre, *lujro* lutra, *ejkujre ejkūre* excutere, trebbiare, *dubble dubblo* duplice, *ejtubblo* stoppia, *subbre* sopra, *kuvo* la cova [2]. — **42**. *dū dūço* dolce, *muźu* mulgeo, *kūtre* coltro dell'aratro, *kūre* correre, *rū rūso*, *tuss* la tosse (all. a *tüsu* io tossisco), *mūćo* mosca, *krūto* crosta, *lönǵūto* locusta, *unǵlo*, *uñe ǵuñe* e *puñe* ungere ecc., *puntjo* la punta, *unźe* undici, *umbro*, *mukk* moccolo ed *ejmūću* smoccolo, *bujs* bosso, *trujto* tructa, *ejtūpo* stoppa, *rutt rūto* rotto -a, *sutt*; *feṇujl̄* e *geṇujl̄* finocchio ecc., *kuluño* conocchia ecc.; *kuñ* cuneo, *puç* pozzo. — **43**. Dinanzi a L + cons. e R + cons., s'ha *uo ua* (cfr. num. 36): *serpúol* serpollo, *púols* polvere, *súolpre*, *úolm úorm* olmo, *kuolme* cul-

---

[1] Al suff. -ura di rado risponde -*üro*, e in voci che non sembrano indigene, come *töntjüro*, *puntjüro*, *fiǵüro*; di regola si ripiglia l'-*öjro* che avemmo in nota al nm. 28. Così: *klavöjro* q. chiavatura, serratura, *rutöjro* rott., *küśöjro* cucit.; *puñöjro* all. al cit. *puntjüro*, *blüçjöjro* pizzicatura, *brüśöjro*, *tal̄öjro*, *murdöjro*, *ejǵrafiñöjro*, *puöjro* potatura, *'rsjöjro* segatura, *ejklapöjro* q. schiappatura, fenditura, *'ntöjro* q. entatura, innesto, ecc.

[2] *ǵü* è nell'analogia di *sü*; *nümbre* si risente del pm. *nümer*; e *düj*, all. al fem. *dúā* e a *duźe* dodici, si risente dell'analogico -*i* (cfr. *tüti tü*, pl. m., all. a *tutt tu* sng. m., e al fem. sing. *tūto*, plur. *túta*).

mine, *súoḷk súork*, *puolpo*, *vúorp*, *úors*, *kuorso* la corsa, *fùorn*, *ǵúorn*, *'rbúorn* alburno (pianta), *fuorćo* forca, *ǵúork* 'gorgo', serbatojo d'acqua per lavare, inaffiare ecc., *kůort kuorto*, *súort suordo* sordo -a, *'ṅǵúort 'nǵuordo*, *dejtuorbu* io disturbo e *dejtúorb* il disturbo, *kuorbu* io curvo;- e anche *ṣerpúᵒḷ ṣerpúᵃḷ* ecc.[1] — **44**. Qui possono stare anche gli esempj di ʊ: *trū* torsolo, *buorso* borsa, *bujso* (pyxis), mozzo della ruota, *ǵupp* (all. a *ǵöpp*) gobbo.

AE. **45**. *çeᵃḷ*, *keru* chiedo. — OE. **46**. *feṅ*, *peṅo*. — AU. **47**. *áuro* vento, *páure* povero, *páuźu* io poso e *'rpáuźu*, *dejláudu* calunnio, *'nkláu 'nkláuźo* inchiuso -a, *áuvu* odo, *fráudjo* frode. Ma è l'*o*, piuttosto aperto, oltre che in *ćōḷ* cavolo, nei pure tronchi *or tor pok*. L'AU romanzo è sempre intatto; cfr. nm. 1 e *saumo* salma.

Vocali atone.

Fenomeni d'ordine generale. — **48**. Protoniche iniziali: *arám*, *ariçúṅ* riccio, *arúr* err.; — *ṛćāço 'rćāço* grande arca (*arćo*), *ṛtejĩ 'rtejĩ* artiglio, *ṛbrūkk 'rbrūkk* alberetto (*arbre*), *ṛnęćá*, n-prov. *arnescar*, frc. *harnacher*, pm. *arneské* acconciare, *ṛtálā 'rtálā*, all. a *urtálā*, prodotti dell'orto; — *ūrdí* ordire, *ūrtío*, *fürmí*. — Continuo, come in piem., *ṛr-*, *'r-*, da R + voc.: *ṛrmāsu* 'rammasso', spazzo, *ṛrvé* rivedere, *ṛrkunujse* riconoscere, *ṛrdítá*, *ṛrdūre* rid., *ṛrdrejçá*, *ṛrpará*, *ṛrpöntīse*, *ṛrźílá* rosicchiare, *ṛrsiñōḷ* rossignuolo;- di solito *'rmāsu*, *'rvé* ecc. — Da atona din. a N + cons., s'ha ö, onde *ę* e il dileguo: *öṅkaro* ancora, *öṅǵujsá* angosciato, *öndaño* andamento (pm. *andana*); *öntá* frc. 'enter', innestare, *ömplātre*; *önçūpāse* 'incepparsi', urtare, *öntęmęṅá* 'intam.', manomettere, *öntíer* intero, *ömplí* od *ūmplí* implēre, *ömbuçǵu* nm. 28; *öṅkūöj* oggi, *öṅǵönt* unguento, *ömbūrijĩ* umbil.;— di solito: *'ṅkaro 'nǵujsá* ecc. — **49**. **50**. Protoniche interne. Pur qui, suppergiù, condizioni piemontesi (cfr. nm. 10, 13); e così: *kęrmá*, *pęrmū* e *pęrmöjro* nm. 28, *fęrköntjá* frequent., *tęrföjĩ*, *pęrmíe* primario, *'ntęrçá* intrecciare, *fęrtá*, *'rfęrǵīse* raffreddarsi; *fęrpá* calpe-

---

[1] Senza dire del solito *nōço*, frc. 'noce', s'ha l'*o* oppur l'*ö* del piem. in *bōk* 'bosco' legno, *rōt* rutto; *sōfru* soffro, *outöñ*.

stare, frc. 'frapper', *kęrźiṅá* crepitare, cfr. n-prov. *kracinar*; *vęlętto* vecchietta (*vęlo*), *urę̃lúṅ* male dell'orecchio (*ourę̃lo*), *sęlętto* e *sęlúṅ* (*sęlo*), *abę̃lie* apicularium (*abę̃lo*);- *mę̃lętt* frc. 'millet', *dejtęlá* frc. 'tiller le chanvre'; *ejsurę̃lá* esporre al sole, *'rvę̃lá* risv., *'nsęñá*, *ejtręñío* stringeva, *'mpęñāse* ostinarsi, ecc. A più forte ragione, dove l'atona, e specie l'*e*, già era in origine dinanzi a R + cons.: *'nlęrumpre*, *çęrveᵃ̈ło*, *pęrsaie* persico, *çęrnęʲl* nm. 24, *vęrĝuño*, *pęrtüzu* nm. 38, *pęrdü'*, *pęrdrí* pernice, *sęrpie* serpajo, *çęrćá* ecc.; *kęrkúṅ* qualcuno, *pęrpęlo* *palpetula palpebra, *dęrbúṅ* less.; *'nvęrtulá*, pm. *anvertojé*, avvolgere. Ma pur dinanzi alle altre consonanti: *lęǵie*, all. a *lönǵie*, leggiero, *pęźant*, *dęźiru*, *tęṅí* e *tęṅálā*, *ǵęṅie* e *dęṅie* nm. 7, *dęṅant*, *ejręṅá* slombato, *fęṅętro*, *soułęṅí*, *fęṅuʲl* e *ǵęṅuʲl*, *sęmęṅá* e *sęmönço*, *dęmöntju* dimentico, *çęmönteri* cimit., *sęmaṅo* settim., *sęĝür*, *sęĝunt*, *pęćajre* nm. 178, *dęźömbre*, *dęsönde* discendere, *kęźáu* chetatevi, *męźiṅo* medicina, *nębú* nepote;- *bęsāço* bisaccia, *pönćęṅá* pettin., *sęṅętre* sinistro, *sęćá*, *vęźiṅ*, *męçidi* omic., *'nręǵí* irrigidire, *nętjá* nett., *asętāse* 'assettarsi' sedere, *vęvętto* vedovetta, *bęvé* bevete;- *pęnuʲl* pannicello, *tęźújrā* tonsorie, *sęmuṅu* summoneo. Anzi, di frequente, piuttosto che *pęźant* ecc.: *p'źant*, *d'źiru*, *t'ní*, ecc. E dinanzi a L e a R è di regola il dileguo totale: *k'l om*, *k'lo fönno*; *b'lá* belare, *kęrlá* querelare, *t'lie* telajo, *p'lalo* pellicola ed *ejplá* spellare, *kut'lá* coltellata, *b'lęço* bellezza; *s'rá* serrare, *v'rajre* veratrum album, *ç'rejźo* all. a *çirejźo*, *s'rę̃ṅ* ser., *f'rí* ferito, *f'rie* ferrajo, *d'lur* e *d'lujrá* all. a *dułúr* ecc., *v'luntie* volontieri, *pejtrāł* pettorale; ecc. — Dinanzi ad U e tra due labiali, l'atona turbata in *ę* può volgere ad *ö*: *böutá* beltà, *föuǵęro* filicaria, *pöpio* pituita, *böuréi* beverò, *aböurĝu* nm. 156. — Postoniche interne. **51**. Prevale il dileguo. D'E ed I quasi senza eccezioni; e non ne vanno del tutto immuni le altre; cfr. nm. 18, 25, ecc., *páure*, *prejre* prete, *çiźre* cicere, *pītre* nm. 17, *ĝujtre* gutture-, *kūde kudde* cubito, *fönno* femina; ecc. — **52**. Atone finali. Cadono di regola tutte, tranne l'A (nm. 57); ma per le vocali di flessione, v. ai nm. 176 sgg. — **53**. D'ᴸio rimane nitido l'*i*: *öłi*, *kuntrari*, ecc. — **54**. L'*e* epitetica, come di fulcro al nesso di consonanti prodotto dal dileguo di vocal finale o mediana: *mākle* maschio, *rākle* raschio, *çęrkle*, *orle*, *arajre* aratrum, *v'rajre* nm. 50; *ǵöṅre*, *ćaçajre* nm. 145; ecc.

Fenomeni attinenti alle singole vocali. — **A. 55**. Costantemente *ej* (*ęj*) da aj: *ejrōł* nm. 29, *ejtę̃ło* *astella, schiappa di legno, *ejsāł* asse, *ejsę̃ło*, *ejźí* aceto (all. ad *açie* acciajo), *ejĝaçiá* sciacquare e sciaguattare; *mçjönk* maggengo (all. a *majūso*, fragola), *bejliá*, allevare un infante; *rejrōło*, tela 'rara' ossia stamigna, che serve da impannata alle

finestre dei contadini; *vejrółā*, *t'rejrōl*, *furnejrōl*, *pejrōl* ecc. nm. 29; *flejrá* da *flajru* nm. 134; *pejrin* e *mejriṅo* padrino ecc. (all. a *pajrātre majrātro*); *fejżáṅ*, *fejżöl*; *mejżuṅ* (e *mejná*, cfr. pm. *masná*, figlio -a) *tejsuṅ* tasso, *mejsēlo*, *fejsiṅo* fascina; *lejtá* 'lattata', latte cagliato, *lejtüo* lattuga; *le j avio üṅ om*, da *la i avio* ecc. Si oscilla però tra *'nĝrejsá*, *lejsá*, *fejsá* e *'nĝrajsá* ecc. Superfluo soggiungere, che continui nell'atona l'*e* e l'*i*, che si aveva già da A nella tonica (nm. 2 e 3): *ćejríu biǵá minǵá*. Ma del resto, non maggiore sull'atona che sulla tonica è l'influenza della conson. palat. che preceda; ed eccone i soli miei esempj, non tutti peculiari al valdese: *ćeṅāl* canale, *ćeṅilo* q. canicula, bruco delle verdure; *ćeṅevöʲl* (v-s.: *ćand'vöʲl*), pm. *kanavöj*, q. canapicolo e *ćeṅabröʲl* less., *ćemiṅá* (cfr. frc. chenal, chenille, chenevotte, cheminer), *ejćerpí* (n-prov. *escarpir* ecc.) scardassare, ed *ejćerpöʲl*, ciò che rimane dopo la scardassatura della lana; all. a *ćalúr*, *ćauçá* calz., *ćarełio*, *ćavá*, *ćand'líe*, *ćamizo*, *ćatúṅ* gattino, *ćap'lá* nm. 50, ecc. — **56**. S'ha pure a formola atona l'*ā* del nm. 5: *māṅeło* (*māṅ*), *ćāntá*; ma sempre è vicenda incostante. — **57**. Per A finale, si ha costantemente *o*, come nel n-prov. (ma di pronunzia piuttosto chiusa, quasi *ǫ*). Nessuna sicura traccia, perciò, della riduzione franco-provenzale per effetto di *l*, *ć* ecc.; e quindi anche *palo*, *sę' rvęlo* si risveglia, *vāćo*, *vuç ráuço* voce rauca, *maṅ larǵo e longo*; *māćo* mastica, *minǵo* mangia. Qui pur le proclitiche *mo* magis, *ǵo* jam: *veu mo k' üṅo feo* vedo sol che una pecora, *a l'é ǵo vönĝü'*. Ma l'*a* è intatto nelle più antiche e ferme proclisi, cioè in quella dell'articolo (*la vāćo*; e anche *'na vāćo*, all. a *üṅo vāćo*), e del pron. possessivo (*ma majre* ecc.) [1].

E. 58. Si manifesta in protonica din. a liquida la tendenza ad *a*, tanto più quanto maggiore è la distanza dell'atona dall'accento: *maḷżé* q. melecéto, lariceto, *taḷatie* nm. 7; *sará*, all. a *s'rá*, serrare; *sarétt*, piccola 'serra' o cresta di montagna; *taravēlo* tereb., *ćarföʲl* chaerophyllum sativum; *aná a karönt* e *karöntjá* mendicare, *paransömmu* petrosélino; *ejsarbjá* (*ejsérbju*) purgare il terreno delle erbe nocive; *tramōłu tramułá* e *tramułáç* tremito; *panłekūto* pentecoste; *randuliṅo* (n-prov. *réndulo*, rondine); cfr. nm. 61. — **59**. *-iá* da *-eá*: *siá niá* (cfr. *siu niu* nm. 14); *siáç* set., *liám* let., *pia* pedata e *piáño* q. pedanea, pedale; *riúnt* ret-, rotondo, *kriü'* creduto. Analogamente in

---

[1] Pure è intatto in proclisi il pron. pleonastico del num. 184: *la plou*, all. a *plóu-ló?* piove egli?, *la i dīn kę mi siu rikk*, all. a *ké i dīṅ-ló dę mi?* Intatto poi sempre l'*-a* dei pl. fem., che ha appena, e non sempre, perduto il *-s*, nm. 104.

poston.: *ĝavjo* **gáve[t]a* gábata, bacile, pur pm.; *aŭjo* **ane[t]a* anatra. — **60.** Di *i* da E attiguo a suono palat. sono esempj: *çirçjźo* all. a *ç'rçjźo*; *ǵituṅ* (cfr. il frc. 'rejeton'), sciame d'api che va a formare un altro alveare, *riñúṅ* reni. — **61.** È il fenomeno dei nm. 18 e 25, in *pönsá pönsíe*, *töntá*, *mę rpöntīsu*, *löntiĩo*; *löngíe* all. a *ęgíe* leggiero, *ç'mönteri* cimit. ecc. — L'*ü* tra due labiali, in *fümē^{a}ḷo* fēmella; cfr. *fönno* e il pm. *fum'na* fēmina; e ancora in *vrümú*, venimeux (che però non s'ode se non verso la frontiera delfinese), all. a *v'ęṅú*.

I. 62. L'*i* schietto anche in *linçōḷ* e *lindāḷ* limitare; cfr. nm. 25. — **63.** In *ü*, per effetto di labiale attigua: *fünīsu* all. a *fiṅīsu* e *f'nīsu*, *pünāto* pignatta, *'mbüriĩ* umbil.; *füvé^{a}ḷo* fibella, *büjrúṅ* beverone, *üve^{a}rn* inverno; *'nçüpāse*, pm. *ançüp.*, incepparsi; *çüitto* civetta, pm. *sivitola*. — **64.** E torna, come terziario, il fenomeno del nm. 61: *çöntüro*, *vöndęmo*, *ömplí* (e *ümplí*), ecc.

O. 65. Iniziale si riflette di regola per *u*: *uṅúr*, *udúr*, *umáç* omaccio. E *u* a formola interna, cui risponde o risponderebbe *u* in accento: *suḷęĩ*; *laburá*, *plurá*, *duḷurú*, *tęźujrę'ttā*; *duṅá*; *mejźunętto*, *çançunę'tto*, *pumíe*; *kunujsü'*, *mūtrá*, *rejpundü'*; *vuḷá*, *ejkuḷá*, *suṅá*, *buṅtá*, *uḷętto*. E *u* ancora, cui non risponde e non risponderebbe *u* in accento: *muḷiṅ*, *vuḷǵé* volere e *vuḷé* volete, *kuraǵe*, *kurbáç* corvo, *murtíe* mortajo, *ĝrusíe* (*ĝrṓ*), *nuranto* (*nâu*), *fuíe* (*fü^{o}k*), *kuíu* cocevo (*koj*, *köjre*), *puíu* (*pöj pō* ecc.), *trubá*, ecc. — **66.** L'*ü* della tonica ritorna in *üétt* (*üu*), *büétt* (*büu*), *ǵüá* (*ǵüu*); e all'*üö* od *ö* della tonica risponde *ü* in *üĩétt* occhietto, *mürí*; *üḷi^{e}ro* (*ōḷi*), *ejfüĩá* (*föĩo*), *ejlüñá* (*löñ*), *üjtanto* (*ött*), *dübrí* e *kübrí* ecc. Qui stieno ancora: *ĝrümejçé^{a}ḷ* 'ghiomicello' e *küĩíe* cuiller.

U. 67. Comune, in generale, all'atona il riflesso della tonica: *süá*; *möjrá*, *kuvá*; ecc. — **68.** S'ha l'*ü* in *nüźiĩ* nm. 173, all. a *nujźo* noce; l'*i* in *ìmúr* all. a *ümu* umido; e per altra ragione in *miándā*, capanne dall'una all'altra delle quali i pastori si tramutano d'estate, *siúr* sudore, e *bié^{a}ḷ* budello. V. ancora il nm. 158.

AU. 69. È *ou*, meglio che *âu*, nella protonica e *u* nell'antèprotonica: *ureĩuṅ*, *ouźart* audace, *oumöntu*, *outö'ñ*, *ouví* e anche *uví*, *mourín* caval morello e *murikk murikko* nm. 174; *klouźüro*, *'rpouźá* (*'rpuźǵu* q. riposatojo, luogo di riposo); *dejloudá* (*dejláudu* nm. 47), *louźíe*, deposito di *láuźā*, nm 147. Similmente dell'AU romanzo: *ouḷaño* avellana, nocciuola (*uḷañíe* l'albero, *uḷañętto* il dimin. del frutto); *ourèi ouríu* avrò avrei; *fousá* falsare, *outēçe* e *ouçá*, *sousīçe*, *fouçętto*, *ĝoucá* calcare, *ćouçíe* i calzari e *ćouçá*; *ćouçiṅo*, *ćoudi^{e}ro*, *moudí* maledire; *foudi^{e}ḷ* q. faldile, grembiale; *soupēse* sapessi. Qui pure, essendo

proclitiche, la congiunz. *oub* apud, con, e la prepos. articolata *dou* (dinanzi a conson.; *daḷ* dinanzi a voc.). — **70.** *ü* in *üżéäḷ* uccello, *üjsön* absenzio; senza dire del german. *rüti*, pur pm., a-a-ted. raustjan.

Consonanti.

J.

71. Iniz. in *ǵ*: *ǵo* già, *ǵeṇie* gennajo, *ǵaçuyro* nm. 28, *ǵeṇebbre*, *ǵuṅk* giovenco, *ǵüñ* giugno, *ǵuñu* raggiungo, *ǵüu* io giuoco, *ǵu* giogo. — Mediano o riuscito finale: *maj* Maggio, donde *majūso* fragola e *mejöṅk* maggengo. Per pejus: *pes*, che è pm. — LJ. **72.** *palo paḷetto*, *filo filètt*, *pieḷu pieḷá* piglio -are, *fölo füḷetto*, *püölo* nm. 38; *aʲḷ*; *taʲḷ*, *meʲḷ*, *fiʲḷ*, *çiʲḷ*, *föjḷ*, [*ruʲḷ* ruggine]; cfr. nm. 89. La nota dissimilazione in *kuluño* conocchia, *lüñ* luglio. Rara la riduzione pm. (*lj j*): *majie* less., *vöj* voglio, *vöjo* la voglia. — RJ. **73.** Cfr. nm. 7, 28, 29. L'*i* perduto in *aré* ariete (cfr. i soliti riflessi di parietem ecc.). — VJ. **74.** *leǵie löṅǵie* all. a *ǵābjo*. — SJ. **75.** *fejżáṅ* e *fejżöḷ* fagiano ecc., *mejżúṅ* e *tujżúṅ* nm. 27; *ç'rejżo*, *ǵlejżo*, *ćamiżo*, *röjżo* 'rosea' il color rosa; *kużu* io cucio; *brażo*, *ǵriżo* (m. *ǵri*) ecc. Ma *biǵu* io bacio, *bićć* il bacio. — NJ. **76.** *ñiāḷ* o *ñāḷi*, nidiale, nm. 62; *arañá* ragnatela, *ejkriñ* scrinium, tramoggia, *kuñ*; e ancora: *kaváñ* cesto; *muño*, pm. *mǫnia*, moni[c]a. — MJ MNJ. **77.** *rüñu rüñá*, rumi[g]o ecc.; *ejkañ*, *ejtañ*; *ejparñá*, risparmiare; *uñüṅ*; ma: *vöndèmo vöndęmá vöndemǫ'u*, e *söjmá söjmu*, sost. *söjme*, somniare ecc. MBJ: *ejćambjá* ed *ejćanǵá*. — CJ TJ ecc. **78.** *ariçúṅ* riccio; *ǵlaço*, *tęrço* treccia; *braç*, *laç* (ma *prę* prezzo); *limāço*, *liāço* q. legaccia, *tiçúṅ* (all. a *tiżúṅ* e al verbo *'rtiżuṅá* e ai soliti *reżúṅ* e *seżúṅ*, pur dfn., e ad *aǵüżá*, n-prov. *agusar*, frc. *aiguiser* ecc.); *ejkurçá* accorciare, *rönçá* *recentiare, risciacquare; *ejtraçá* stracciare, *'rdręjçá* 'raddrizzare' accomodare, *ćaçá* cacciare; *plāço*, *pēço* pezza; *b'leço*, *ricęço* ecc. (all. a *ǵuliçio* e *'nǵurdiçio*), *nęço* neptia, *nōço* ecc. — Son formazioni seriori: *'ṅǵlütju 'ṅǵlütjá*, *saṅǵlütju saṅǵlütjá*. Notevole *ejklarżá*, spazio libero in un bosco, allato al fr. *éclaircie*. — STJ. **79.** *ṅǵujsá* angustiare, *aṅ-*

ĝujso e *'ṅĝújs* angoscia; *üjs üs*, ma anche *ū*, uscio. Qui probabilmente anche *brujsjá* (cfr. n-prov. 'broustar', frc. 'brouter', e v. Diez s. broza), mangiare con tanto appetito e voracità da non lasciare nessun rimasuglio, *brújsjā*, rimasugli di cibo nella greppia, sulla tavola ecc. Male assimilato pur qui: *bítjā* bestie. Quanto a *adumētju*, addomestico, si spiega come *'ṅĝlütju saṅĝlütju* nm. 78; e *maćá* masticare, come *ejkurćá* scorticare, va al nm. 116. — DJ. **80**. *aǵüu aǵüá*, io ajuto ecc.; *örǵe* orzo (all. a *verźōl* orzajuolo); e aggiungerei: *ruǵu ruǵá*, *rodi[c]are, rosicchiare, *fuǵu fuǵá*, *fodi[c]are, andare scavando il terreno per trovarvi qualche cosa o per intanarvisi [1]. — Fra due vocali palatine: *mejtá* medietatem, *ñiál ñāli* nm. 76. Fattosi finale: *raj*, *'ṅküöj*. È dal pm.: *meç meźo*. — PJ. **81**. *aprućá 'rpućá*, frc. 'appr- reprocher'; *proćć* e *'rproćć*, frc. 'proche reproche'; ma la formola intatta in *sápje* sappia, e forse nell'enimmatico *ápjo*, pm. *ápia apiótt piola piolett*, ascia. — BJ. **82**. *aja* all. ad *ābje* abbia, cfr. *rāb'o* rabbia.

L.

83. Iniziale sempre intatto, tranne che in *ǵöjl̃*, loglio, es. non peculiare al valdese. — Tra vocali e finale, si pronunzia nella gola, spingendo e lasciando la punta della lingua contro la radice dei denti superiori [2]. In codesta condizione si sviluppa inoltre dopo la vocale precedente a L (essenzialmente dopo la tonica) e specialmente dopo E od I, una vocale 'irrazionale' che si può esprimere con *ä* dopo E, con *e* dopo I, salvo che questa 'irrazionale' non si risolva in un allungamento della vocale etimologica: il che avviene sempre, se questa è un A; il più delle volte, se questa è un O od un U; raramente se questa è un E od un I. Ecco esempj: *sāláá*, *ǵāláá* gelare, *be^{ä}lá*, *fi^{e}lá* e *'nfi^{e}lá* infilare, *ejmulá* arrotare, *ejkulá* scol. (pres. indic. *sālu*,

---

[1] Ma avremo D'S in *tarźá* tardare; *funźo*, depressione del suolo, *funźöl̃*, feccia, *ejfunźá* sfondare; cfr. p. es. Arch. IV 351-52.

[2] Non mi risulta accertato che generalmente questa particolare pronunzia del L sia (come in qualche caso mi è parso) alquanto meno sensibile prima che dopo dell'accento.

ǵāḷu, *bëäḷu*, *fiᵉḷu 'nfiᵉḷu*, *ejmōḷu*, *ejkūḷu*); *baḷanço*, *maḷaḍde*, *aḷeĝre*, *piᵉḷiṅ* pilone, *duḷúr*; *pāḷo*, *teäḷo*, *muteäḷo* mustela, *ćandeäḷo*, *piᵉḷo* nm. 20, *sōḷo* suola, *ōḷi öäḷi* olio; *sāḷ*, *māḷ*, *pāḷ*, *meḷtejrāḷ*, chi eserciti un mestiere; *çeäḷ* cielo, *feäḷ*, *meäḷ*; *peäḷ* pelo, *fiᵉḷ*, *sütiᵉḷ*, *foudiᵉḷ* num. 69, *abriᵉḷ*, *sōḷ soäḷ* suolo, *linçōḷ linçóäḷ* (e altri al nm. 29); *müḷ müäḷ* o *müöḷ* [1]. Lo stesso avviene per LL, che di regola, almeno in voce non tronca, si è scempiato: *vaḷáddo*, *ejpeäḷá ejpéäḷu* spello, *ǵaḷiṅo*; *fümëäḷo*, *ejtëäḷo* stella, *çervëäḷo*, *viᵉḷo* e *viᵉḷáṅ*, *anĝiᵉḷo* anguilla, *tōḷu* 'tollo' tolgo, *pūḷo* pollastra, *ejpāḷa* spalle; *pāḷi* pallido, *Pēḷi* Pellice, *pōḷi* pollice; *vāḷ*, *ǵāḷ* gallo; *peäḷ* pelle, *bëäḷ*, *martëäḷ*, *kōḷ*, *serpúᵒḷ*. — Ma cessa l'alterazione, almeno in protonica, se il L, per via d'ettlissi, venga a susseguire ad altra consonante: *kerlá* querelare, *d'lujrá* dol., *k'l om* quell'uomo, *t'lie* telajo, *ejp'lā* spellare e *p'laĩo* pellicola, *b'lēço*; mentre in postonica s'ode pure *ākḷo ajĝḷo sabḷo kunfḷe*, all. ad *ākḷo* ecc. nm. 88 sgg. — **84**. Di L in *r* pochi casi: *ejsureĩá* (all. ad *ejsuḷeĩá*), esporre al sole, *ejkuríĩā* scolature (da *ejkuḷá*), *'mbüriᵛĩ* umbil., nei quali è evidente la spinta a dissimilare; ed *ejćaráç*, pur dfn., ordigno adoperato per caricare qualche peso sulle spalle (evidentemente da *ejćāḷo*, scala). In poston.: *pāri* all. a *pāḷi*, pallido. Cfr. nm. 86, 90, 93. — **85**. Le formole ALS ALT ALD ecc. danno di solito *aus aut* ecc. in accento, *ous out* ecc. fuori d'accento: *fáus áut* e altri es. ai nm. 1 e 47; *fousā* ecc. nm. 69. Analogamente: *böutá* beltà, *feuǵo* felce; *móure móut* mólere mólitum, *tóure tóut*. E ULS ULC' ULT danno *ūs* (*us*) ecc.: *pūsu* spingo, inf. *pusá*, *me kuǵu* e *kuǵāse*, *dū dūço*, *muźu muźe*, *fuźe* nm. 139, *ejkūtu ejkutá*, *kūtre* coltro, *kuteäḷ* e *kut'lá*, *putiĩo*, *mutiṅ* *moltone; *çóutro* qua-oltre, *lóutro*. — **86**. Resta il L, ma colla speciale pronunzia di cui al nm. 83, in *sùolpre* solfo, *saḷvjo*, *saḷvaǵe* all. a *sarv.*, *púoḷs* all. a *púors* pulvis, *uoḷme kuoḷme* nm. 43, *baḷmo*, riparo contro l'acqua o il vento formato da roccie cave o protendentisi; *aḷp*, *aḷpie*,

---

[1] Lo stesso sviluppo dinanzi a *ĩ*: *püäĩo* nm. 38. E L passa in *ḷ*, ove mai si mantenga, pur dinanzi a conson., come in *púoḷs* e negli altri es. del num. 86.

puolpo, *albro* populus alba; cioè dunque dinanzi a labiale (coll'eccez. di *ćoumá* calmare nm. 116). Si oscilla tra *l* e *r* in *valĝé valĝü' valĝēse* e *varĝé* valere ecc.; *tolĝēse torĝēse*, all. a *to'ure*; *vulĝé vulĝü' vulĝēse* e *vurĝé* volere ecc. Sempre *r* in *kerkü'n* qualcuno e *derbún* less., *perpelo* nm. 49-50. — **87**. Per ʿALO ecc.: *ejkandu* less., *diávu*, *tavu* tavolo, oltre *ĝarōfu* e *paransömmu* prezzem., che non sembrano indigeni.

CL TL. **88**. Iniz. o preceduto da altra conson., non si altera mai: *klar ejklarzá* nm. 78; *klau*, *klavöjro* nm. 39, *klavéäl* cavicchio; *ejklüre* excludere, *'nklau dejklau* inchiuso, dischiuso; *çerkle*, *mākle*, *āklo* *ascla, scheggia, *rāklu* (io raschio) *raklá raklöjro*, *meklu meklá*. — **89**. A formola interna, dopo vocale, è *l̃*: *abelo abelie*, *ourelo urelún*, *öʲl̃ üladdo* occhiata, *ǵenuʲl̃* e *ǵuunulún*; *aĝülo*; *veʲl̃ velo velétt*; *selo seletto selún*; *miraʲl̃* specchio, *sulejl̃*, *çerneʲl̃*, *'rteʲl̃* nm. 48, *fenuʲl̃*, *f'ruʲl̃* nm. 50; *'rźil̃á* rosicchiare, *mal̃á* less. — **90**. Analogamente di GL: *ĝlaço*, *aĝlant* ghianda, *'nĝlütju 'nĝlütīsu*; *sönĝle* nm. 25, *unĝlo*;- *kal̃á* quagliare e *kaʲl̃* il caglio, *vel̃á* 'vegliata' la veglia. È *ĝr* in *ĝrümejçeäl* glomic., *'nĝrumil̃uñāse* raggomitolarsi; e in *ĝrâuvil̃o*, dimin. di *ĝláuvo*, scheggia di legno, schiappa, se *gl-*, pur n-prov., è il nesso originario. Esempio 'sui generis': *ĝrieł* ghiro. — PL. **91**. *plaço*, *platt*, *plañe*, *pleń*, *pliá* piegare con *pleo* la piega, *plou* piove, *plump*;- *ejtiblún*, gambo del grano, *ejtubble* stoppia; *kublo akublá dejkublá* coppia ecc.; *dubble dublún 'rdublá*. — BL. **92**. *blá* grano, *bleo* bietola; *blańk*, *bloj* bleu, *blunt*; *sablo*, *neblo*, *süblu*. — FL. **93**. *flāmo*, *flaká* less., *flur*; *flańk*, *flapp* less.; *suflá*, *kunflá*, *sūfle* il soffio, *kunfle* gonfio, sost. e agg.; *mūflo* muffa. Ma *frundjo* fionda.

R.

94. Volge o par volgere a pronunzia faucale, nelle stesse condizioni in cui vedemmo sonar faucale il L; e si riproduce il fenomeno della vocale irrazionale (nm. 83): *sāṛu sāṛá*, *fieṛo* nm. 11, *sōṛe* soror, *nēäṛvi*, *üvēäṛn* inv., *dübēäṛt* aperto, *vēäṛt* verde, *ejtüöṛñ*, lo starnuto; *amāṛ*, *ieṛ*, *keäṛ* chiede, *'ntieṛ*, *nieṛ* nero, *kōṛ*, *ćaḷúṛ*, *sabúṛ* ecc., cfr. nm. 108. Analogamente per RR: *seṛo seäṛo* serra di montagna, *teäṛo* col verbo *'ntēṛá*

'nte̱ᵃ̈ṛá, *fe̱ṛe* ferro, *mūṛe miᵒṛe* 'morro', muso, e *miᵒṛ-pṛçín* muso di porco (pianta); *ĝūṛo*, n-prov. *gourro* saule marceau. Ma all'incontro: *s'rā* all. a *sārá*, *p'rüss* pera; *s'rēto* dimin. di *se̱ᵃ̈ṛo*, *f'rie* ferrajo; ecc. [1] — **95**. Di R in *l*, per dissimilazione, sien notati: *truṇēḷi* q. tronerio, tuono, *'rbiᵉli*, n-prov. *arbiri*, 'arbitrio', energia; *flajru* 'fragro', io puzzo; *blie* (**fṛebrie*) febbrajo. In *lindāḷ*, limitare, par mutato il suffisso. — **96**. Tace un R in *di-mēkre*, dies-mercurii. E riuscito finale, tace il R degli infiniti che a suo luogo si rassegnano, e quello dei num. 7, 28; oltre che in *vé* vero; *pou* pavor. — STR. **97**. Quasi taciuto il R in postonica: *suātʳe*, fune del pozzo, n-prov. e pm. *souastre*; *fe̱ṇetʳo*, *me̱ṇetʳo*, *se̱ṇetʳe*, *nōtʳe vōtʳe* ecc. Sarebbe un caso d'intiero dileguo in *ćátua*, ordigni di legno per camminare sulla neve alta, se è organico il *r* dell'equivalente n-pr. *châstrouas*. Lo ST intatto dice non bene indigeno *piᵉḷást* pilastro.

V.

98. Appena andrebbe notato *us u*, all. a *vus vu*, vos. Piuttosto si ricordino, benchè non peculiari, i tre esempj che passano alla ragione del W-: *ĝātu* io guasto, *ĝaju* io guado, *ĝēpo* vespa (cfr. *ĝajtu aĝajtu*, sto in agguato, *ĝardu*, *ĝañu* guad., *ĝēro*, ecc.). — **99**. Tra vocali, rimane in *ćavu ćavá* cav., *levu leṭá*, *neṭá* nevata, *klaveᵃ̈ḷ* piuolo, *ejpuvönt* spavento; *vivu* e *avivu* less., coll'agg. fem. *vivo*; *move* muovere; *vaćivo* pecora vuota di latte, *ĝönçivo*; *tardivu -ivo*, *'rĝajrivu -ivo* less.; *novo* e *nuvéᵃ̈ḷo*. Tace in *lejsío*, cioè tra due I; in *tutío* 'tuttavia' sempre, e *plüo* pluvia. — **100**. VR- darebbe *fr* in *f'ruʲĩ* catenaccio, se è da veruculo, Diez s. verrou. — V'L V'R a formula interna: *ouḷaño* avellana, *víure* vivere, *moure*, *plóure* ecc. — **101**. RV: *kurbáç* 'corbaccio', corvo; *kuorbá*, frc. 'courber'. — **102**. Sempre *u* da V riescito finale: *suáu*, *neu* neve, *riu*, *nâu* novem, *nou*, *mou*, *plou*, *üu* uovo, *büu* bove. Male assimilato *vif* vivus e vivit.

---

[1] È però da osservare, che la vicenda del R in *ṛ* sembra ristretta a singole località o famiglie; epperò generalmente mi astengo dalla particolare trascrizione.

S.

103. Finale, di flessione latina, s̥'ode ancora solo nei riflessi di nos vos e nel plur. fem. dell'artic. e dei pronomi, allorchè sussegua parola che incominci per vocale: *nus ān*, o meglio *nuź ān*, noi abbiamo[1], *vuź anà* voi andate; *laź abe̥'lā* le api, *k'taź oure̥lā* queste orecchie, *k'laź ànjā* quelle anitre; *maź amiźā*, *nōtraź amiźā*, *pluzjúraź amiźā*, le mie amiche, ecc.; all. a *mā bèlā oure̥'lā* ecc. Quando cade però, come già in parte si vede dagli es. testè addotti, il -s di flessione latina lascia traccia di sè nell'allungamento della vocale che gli precedeva. Altri es.: *vū sabe̥'*, all. a *vuź anà*; *lā fö'nnā* le femine, *mā fèā* le mie pecore, *nōtrā vāćā* le nostre vacche; *tü fā*, *vā*, *krē*, *dī*, *ejklū*, all. a *e̥l fà và krè dì ejklü'*. — **104**. Il -s della figura nominativale persiste in *pùo̥ls* pulvis e forse in qualche altro esemplare (nm. 178); e l'*u* di *lau mou küu* accenna a *lacs mols kuls*. Il -s del genitivo è in *di-mars* dies-martis, e nell'analogico *di-lüns*. — **105**. Del resto, non solo è sempre caduto il -s lat., ma di regola anche il -s d'uscita romanza, preceduto che sia da vocale: *nā* naso, *rā* raso, colmo, *aj rī* ho riso, *ejźjū* 'acetoso' acido, *ĝujtrū* q. gozzoso; *fū* fuso; *'nklàu dejklàu* inchiuso dischiuso, *trū* torso; *mē pē françé ejpū* ecc. E similmente tende al dileguo il -s (-ç) d'altre provenienze; v. i num. 75 78 106 121 127. All'incontro: *uors* orso, *tors* torce, ecc. A tres risponde *tre̥j*. — **106**. SS: *ĝrōso rūso* ecc.; *grō rū*, *pā* 'passo' niente; *ō*.

SC ST ecc. **107**. Iniziali si riflettono per *ejk- ejt-* ecc.[2]: *ejkàñ*, *ejćāl̥o* scala, *ejkōl̥o*, *ejquē^{a}l̥o* scodella, *ejkrivu*; *ejćiṅo* schiena; *ejtàñ*, *ejte^{a}l̥o*, *ejtre̥jt* stretto, *ejpà* spada, *ejpàlā* spalle, *ejpìṅo*, *ejkubà* scopare, *ejpù* sposo. Siamo veramente, per la nota prostesi, a *esc-* ecc. di fase anteriore; e la riduzione coincide con quella delle formole dove è etimologica la vocal che precede a

---

[1] Sempre sonoro il s tra vocali; e così anche *rejźuṅà rejźùṅ 'rźuṅaĩà*, da 'resonare' ecc.

[2] Nel basso v-s-m. questo *j* non s'ode mai: *ekàñ ećāl̥o equẽl̥o etàñ epuvöntu*.

s + cons.: *ejlüñá* q. exlongiare, allontanare, *ejreṇá* nm. 49-50, *ejkuá* scodare, *ejtrasüu* q. strasudo; *ejkundu* ascondo; *ejkür* oscuro; *dejliu* slego, *dejviuḷāse* sviarsi, *dejvītu* svesto, ecc. ecc. Noto ancora: *ejmiṇo* = n-prov. *esmino* hemina; *mejná* nm. 55; *rejtuṇí*, n-prov. *restountir*, echeggiare, ed *ejtá*, che s'ode a Villasecca, fase anteriore di *itá* estate. A formola interna, EST ecc. danno semplicemente *ēt* ecc., quando si eccettuino *mejtie* e *prejre* (pm. prov.), che sono esempj 'sui generis'. Noto: *āpre*; *ćareṭio*, *prētá*, *feto areto teto*; *pītu* io pesto, *pīto* la pesta, *vītí*; *ćātiá* castig. *rātē*^{a}*ḷ* e *rāt'láç* rastr., *bātúṅ*; *kūtá* costare, *mūtrá* mostr., *pōt* 'postis', corrente del tetto; *krūto* crosta, *löṅgūto* locusta;— *mūćo* mosca, *pāko* pasqua, *rākle* il raschio, *mākle* maschio, *meklu* mescolo, *rāćo* (n. prov. *rasco*) tigna delle bestie; *frāćo*, *freḳ frećo*; *ōćo* (n-prov. *osco*) intaglio; ecc.

N.

108. Fra voc., è faucale; ma di regola ha così poca consistenza, da lasciare solo qualche traccia di sè nel suono della vocale che gli precede; sicchè par quasi di udire *ejrẽá semẽá*, *'ntemẽá* intamin., *sũá*, *dũá*, *muḷĩie*, *mũèo*, *mãeĩo* maniglia, *trũẽḷi* nm. 173, *ejpĩuḷott* q. 'spinolotto' spillo, *ũúr*; *lão*, *s'mão*, *mãi mãjo* manico -a, *vẽo*, *plẽo*, *muḷĩu* 'io molino', faccio andare il molino, *v'źĩo*, *bũo*, *ũo lũo* una luna, *brũo*; piuttosto che *semeṇá* ecc. Ma per evitare certe complicazioni grafiche, mi attengo sempre alla trascrizione per *ṇ*. — **109**. Il medesimo suono è in *ǵöṇre töṇre çöṇre* (quasi: *ǵöṇ*^{e}*re* ecc.), genero ecc., che si potrebbero anche scrivere *ǵõre* (*ǵõ*^{e}*re*) ecc. Ma schietto *n*, se altra consonante riesce a precedergli: *ejr'ná* all. a *ejrẽá* nm. 108, *D'nāḷ*, giorno di Natale, *d'nant*, *f'nēt*^{r}*o*, *v'ní*, *f'nu*^{v}*l*, *k'nuʮsu*, *táuno* less., *ǵauno* frc. 'jaune', *fejno* e *ćejno* nm. 6, *dejǵöjnu* ecc. nm. 83 94; e per consonante che gli viene a susseguire: *sandá* sanità. È poi naturalmente incolume, perchè è NN di fase anteriore, in *aná āne*, andare, vada; *rüní* grunnire; *kāno*, *ǵono*, ecc. — **110**. Per N in *r*, vicenda pressochè costante in delfin.-brianzonese, qui non ho, all'infuori della riduzione della terza dello sdrucciolo, se non *ćarbo* canapa. Nell'ultima dello sdrucciolo, oltre *diakre* e *ordre*, che

s'odono pur qui insieme coll'antiq. *ćàrpre* carpino, abbiamo *löndro* lendina, *öṅĝro* (fem.) inguine. — **111**. Ad ˊano ˊene ˊino ecc., risponde *-e* (pm. *-u*): *plaje* platano, *frajse* frassino, *pönće* pettine, *ǵuve kuoḷme*. — **112**. Riuscito finale, volge a gutturale (*ṅ*), anche se in origine susseguito da dentale. Suona perciò assai poco diverso dal *ṅ* di *saṅk* sangue, *mejöṅk* maggengo e simili; nè mi è mai parso che accenni a risolversi in una pura e semplice nasalizzazione della vocale che gli precede. I nativi lo trascrivono per *ng* (mang, beng), e io sempre per *ṅ*: *maṅ beṅ viṅ tiçuṅ preiźuṅ suṅ* suono, ecc.; *āṅ krēn dīṅ pōṅ sūṅ*, hanno credono ecc. — Si ritorna però alla pronuncia faucale, se il *-n* viene a ritrovarsi tra vocali perchè aderisca alla parola susseguente: *buṅ om*, *tuṅ abẽlo*. — Preceduto da conson., rimane immutato: *üveᵃrn*, *korn*, *fúarn*; *ǵáun*.

M.

113. Esempj di assimilazione: *runźe* nm. 41, *lindāḷ* limitare; *tõndā*, antiq., q. 'témpita' tempia; *dundu* domito, io domo; oltre *dando* -amita e *di-sande* sabato. Dissimilazione in *karamĩlo* camomilla. — **114**. Di uscita latina: *reṅ* rem, niente. Intatto se di uscita romanza: *fam*, *ram* rame e ramo, *ǵem* gemito, *pum*. — **115**. MN: *fönno*, *dōno* dom[i]na, *sonn* all. a *söjme* e *söjmá* nm. 77.

C.

CA. **116**. Iniziale in *ća*: *ćāçu* io caccio, *ćaḷúr ćáut*, *ćáuçu* calzo, *ćarpiźá* calpestare; *ćaro* cera, viso (pr. *cara*); *ćar* (caro, costoso) *ćaretío*, *ćarǵu*, *ćardúṅ*, *ćarbúṅ*, *ćaźāḷ*, *ćavu*, *ćatíu* castigo, *ćantu ćançúṅ*, *ćarbo* nm. 110, *ćandeᵃḷo*, *ćambro*, *ćamíźo*, *ćámuḷo* camola (tarma dei vestiti), *ćamp ćampíe* (campiere), *ćambo* gamba, *ćatt* gatto, *ćapeᵃḷ* cappello, *ćap'lá* num. 51, *ćavúṅ* less., *ćabro* capra; coi quali vanno: *ćōḷ* (delf. *chaour*) cavolo, *ćoumá* 'calmare', meriggiare, *ćouçá* calzare, *ćouçie* il calzare, *ćoudiᵉro* caldaja, *ćejno* nm. 6, *ćeju* nm. 2. Veri e proprj piemontesismi, sebbene in buon dato ritornino nel delfinese: *kau* calcio, *kar* carus; *karćo* all. all'antiq. *ćaiᵉro*, sedia; *kar'tuṅ* carretto, *karnavāḷ*, *kardajre* -atore, *kavá̄ḷ kavāḷo*, *kavá̄ñ*

cesto, *kasǘ* mestolo, *kajso* cassa, *kantúṅ*; *kambjá* e *kambi*, all. ad *ejćambjá* nm. 107; *kożo* cosa, *kavēço*, *kabāço* gerla. — Mediano: *ća* ancora, se gli preceda altra consonante: *pęćajre* nm. 178, *sęćá*, *ejmućá* smoccolare, *ĝaućá* calc., *çerćá*, *merćá* mercato, *rȧućāse* diventare rauco, *ejćambjá*, *ejćavuṅá* ed *ejćaruntá* less., *pejćá* ripescare dal pozzo qualche oggetto cadutovi, *'nćantá* ammaliare, *runćá* roncare (il terreno), *trunćá*; *ućá* *huccare, urlare; *fićá* ficcare, *ejtaćá* e *dejtaćá* attacc. e distaccare, *abȧućá* 'balcare', cessar di piovere, *'nfraćá* infrascare, *'rnećá* nm. 48, *'mblanćá* imbiancare[1]; *vāćo*, *sāćo* sacca (donde *saćᵉro* tasca), *sę̄ćo* (verbo e agg. fem.), *sȱćā* zoccoli; *arćo* 'arca' cassa-panca, *fuorćo*, *puörćo*, *rȧućo*, *mūćo* mosca, *ruṅćo* roncola; *bȧućo* (n-prov. *balco*), una pianta palustre; *rāćo* 107, *frāćo*, *frēćo*, *lejćo* e *brejćo* (n-prov. *lesco* fetta, *bresco* favo di miele), *ōćo* 107, *bū̄ćo* 'busca' fuscello, 107; *ancó*, *planćo*, *blanćo*, *branćo*, e ancora *-önćo*, fem. di *-öṅk* -ingo-: *erbo mejönćo* erba maggenga, *limāço mejsuṅönćo* lumaca delle messi, *fönno praḷönćo* donna di Pral. — **117**. Il *c* di CA mediano, preceduto da vocale, si riduce o dilegua all'incontro normalmente, per le note vie: *kajá*, *pajá*; *pliá*, *priá*, *niá* anneg., *siá*, *ǵüá*, *aluá* allogare; *ejsüá*; *ejsarbjá* *exherbicare e così sempre *-iá* da -icare[2]; *fíe* ficaja, *fuíe* focario, *nuvíe* nucario; *butę́o* bottega, *pleo* piega; *fio* (fem.), fico; *vejsío*, *ejpío*, *ürtío* (all. a *fürmí* nm. 48); *lüo* (fem.), luogo, *lejtüo*; *blüo* less.;- *séaḷ* ségale, *pü̊ĩo* *pulica, pulce.

CO, CU. **118**. *kōḷ kordo cunflá*, *küu*, *kuvá*; *aĝüĩo* ago, *aĝuḷânço* less., *aĝǘ* acuto e *aĝüźá*; *sęĝür*, *sęĝunt*; *ejkōḷo ejkür* ecc.[3] — ᵉico: *maṅi*, *persi*, *tōsi*, *porti*, *dumēti*; ed è la riduzione

---

[1] Con la sonora: *kuǵāse* coricarsi, *ćarǵá*. Rivengono a TJ (ti[c]a): *'rvęrćá* rimboccare, p. e. le maniche, *ejkurćá*, *māćá*; cfr. i corrispondenti prov. *revertegar revergar*, *escourtegar*, *mastegar*. Voci non indigene o male assimilate: *pęká* peccare e il peccato, voci chiesastiche, all. a *pęćajre* cit.; *ejkañ* scanno (cfr. dfn. *escabel*); *ejkandaᵊĩ* (cfr. dfn. *eikandou*) bilancia romana, stadera, e poche altre simili.

[2] Sia notato *buḷiĝá*, ch'è il n-prov. *boulegar*, all. a *buǵá*, che sarà il pm. *buǵé*, muoversi, agitarsi, darsi da fare: supposti da *bullicare.

[3] Notevole *ejćirōḷ*, all. al n-prov. *esquirou*, pm. *skęriöl*, scojattolo.

comune al piemontese [1]. — -ático: *viaǵe saḷvaǵe kumpanaǵe, frumaǵe*; cfr. nm. 175. — **119**. Di ogni -co in parossitono, rimane *-k*: *'mbriák, pok, ǵüᵒk füᵒk, söjk* sambuco; *sakk, püörk, truṅk* il tronco; *rikk, bukk* caprone, *uḷukk* allocco, *kükükk* cuculo, *frē̱k* fresco, *bōk* 'bosco' legno; *brū̱k*, pm. *brüsc*, alveare; *blaṅk*; *-önk* num. 116 175. Ma viene a *j* il c di uscita latina: *ejçaj ejlaj* ecce hac ecc., *avoj* apud hoc, anche, parimenti. — Le voci per 'amico amica' sono le piem.: *amìs amìźo*. E proviene da forme in -ca il *ć* degli aggett. *sećć ráuć* e di *bućć* nella dizione *itá a bućć* star bocconi. — CR. **120**: *ajĝre majĝre alé ĝre*.

CS. **121**. — *lejsá, ejsēḷo, mejsēḷo*, ascella ecc., *pejsiṅéᵃḷ* less.; *ejsám* sciame, *sejsanto, vejsío, lejsío*; *frajse* frassino, *tẹjse* texere, *köjso, bújso* nm. 44; *buis bui* buxum; e qui pure *ansi*, se si tratta di anxium, nella dizione *fā ansi* 'fare schifo e ribrezzo'. — CT. **122**: *lajt* e *lejtá*; *fajt*; *pejtrāḷ* pettorale, *lejt, tejt*, stalla, *drẹjt*; *ejtrẹjt ejtrẹjto*; *nöjt* e *nüjtá, vüjtanto* (all. a *öt*); *dí dīto, frütt, ejsǘtt*. L'esito *ć* è in *pāćo* (fem.) 'patto', accordellato; *pönće* pectinem, col verbo *pönćeṅá, plećć*, piegato, curvo, se è da plictum. — NCT. **123**. Dà *ntj* anzichè *jnt*: *töntj töntjo töntjüro*, tinto ecc.; *ejtröntj* ed *ejtröntjo* strinto -a (all. ad *ejtrẹjt -o* cit.); *untj untjo, untjá*; *ǵuntj ǵuntjo ǵuntjüro ǵuntjá*; *puntj, puntjo* la punta, *puntjüro*; dai quali es. fu attratto *kọntju* io conto, *kontj* il conto ecc. L'esito *ć* è in *apunćá* appuntare, trattenere in un dato 'punto' le bestie pascolanti; *ejpunćá*, all. a *puntjá* o *piᵉl̃á puntjo* 'pigliare lo spunto', principiare a inacidire.

CE, CI. **124**. Iniziale è sempre *ç* il c di queste formole, quasi un *s* sordo: *çeᵃḷ* cielo, *çiro, çirejźo ç'rejźo, çẹrvéᵃḷo, çẹsá, çiṅo, ç'mönté ri* cimit., *çíuḷo* cipolla, *çiź're* cece, *çẹpuṅ* less., *çiʲl̃*, *çẹrkle, çöṅre, çöntüro, çimo* cimice, *çaj* ecce-hac, *çink*. — **125**. Dopo conson., si ha *ç* in *pürçíᵉḷ* porcile, *'rçebbu, rançi*, cui si aggiunge *ǵaçujro*, che è veramente un caso di cj. Lo *ź* in *ejźí ejźjú* aceto ecc. [2], *nujźo* nm. 41, *ejklarźí* (n-prov. *esclarç- esclar-*

---

[1] Lo stesso è da dire pei fem. *máṅjo, dúmētjo*; *muño* mónica; i quali però spettano al nm. 117. Ma a dominica risponde *diemönǵo*.

[2] *aźeure* sarà 'acerbo', e dicesi del tempo freddo e procelloso.

zir, cfr. *ejklarźá* nm. 78), *nerźí* frc. 'noircir', *torźe*, *rùnźe* nm. 41; cfr. *çiź're* cece; *meźiṅo* medicina, *unźe duźe terźe*. — **126**. La solita alternazione tra *feźé f'źé* fate, *diźé d'źé* dite, *üźē ạ̈l*, *veźiṅ v'źin* vic., *lüźujro* lucernario, e *plajre plajrei plaj*, *köjre köjrei koj*, *lüjre lüjrìu lüj* ecc.; cfr. *vüjdá* *vocitare vuotare. — **127**. Per *vē* vece, *dē* dieci, *perdrí*, *krū* croce, *dū* dolce, e anche per l'esito di ˌice: *sāl̥i*, *Pēl̥i*, *pōl̥i*, è da invocare il nm. 105. — SCE, SCI. **128**. *desöndu*, *'rsūsilá*, *'rsiñōl̥* nm. 48, *fajso* fascia con *feisá*, *fejsiṅo fejsé^ä^l̥*; *feisēl̥o* 'fiscella', forma per cacio; *pajse*, l'erba che non si sega perchè troppo corta e si fa 'pascere' dalle bestie, *najse*, *krejse*, *kuṅuise*.

QV. **129**: *kāl̥* e *kal̥kūṅ*, *kare̥mo*, *kēre k'rí karöntjá* nm. 58 e *kēto* questua; *katre* e *kartie kartie^r^o* nm. 7, *ejkarçá* squarciare, *ejkajrá* squadrare; *kaźi*, *kalo* quaglia; *me̥ keźu* mi cheto. — **130**: *ejĝāl̥ ejĝal̥á* (dove, come in *sgāl* ecc. di Torre-Pellice, è presupponibile una base ex-aequalis); *ajĝo*, *ajĝlo* ed *ejĝlótt*, *séĝu séĝre*.

G.

GA. **131**. Iniziale: *ǵāl̥ ǵal̥iṅo*; *ǵoj* (masc., dfn. *jai*); (*ǵauno* num. 109); mediano dopo conson.: *maṅ larǵo* mano larga, *larǵá* mandare fuori, 'al largo', il bestiame a pascolare, *ve̥^ä^rǵo* e *verǵá* colpo di verga, *pe̥rtjo longo* pertica lunga ed *ejlunǵá* q. slongare;- *ǵari*, anche pm. e dfn., all. al n-prov. *garri* topo; *burǵá* borgata. — **132**. Mediano tra vocali: *ćatiá* castigare, *rüñá* rumig.; *liá liaço*; *plajo*, *fau* e *faie* 'fagario' faggeta, *rüá* 'rugata', serie di case, contrada; *dujo* doga.

GO, GU. **133**. *ĝōno ĝunē^ä^l̥o*, *ĝūl̥o ĝūto* gutta, *dejĝūtu*, *'nĝúorl*, *ĝutt* gotto. Stanno poi nelle note analogie: *tjul̥o* tegula, *óut* agosto. Il *g* di -GO resta nel solo caso che sia preceduto da altra conson., ed è allo stato di sorda: *lark loṅk ĝurk*, all. a *ćatí* il castigo e *ǵu* giogo. — GR. **134**. *flajru flejrá* nm. 95, *mejru mejrá* less., *ni^e^r ni^e^ro* negro -a. — GN. **135**. *kuñá*, *señ*, *püñ*. In *püṅ*, che odesi in qualche luogo invece di *püñ*, avrà influito il frc. *poing*; e *maliṅ* va col sinonimo francese.

GE, GI. **136**. Iniz.: *ǵal̥á* gelare, *ǵe̥ṅu^ä^l̥*, *ǵöṅre*, *ǵönçivo*, ecc. — **137**. Fra voc.: *sajá* assaggiare, (*pai* paese), *maj* magis, *ku-*

rèo corrigia; *lejre frīre fujre*, ecc. — **138**. NG : *plañe teñe ejtreñe uñe puñe*; all. ad *anǵe*. Circa *ǵönçivo*, cfr. frc. *gencive*. — **139**. LG', RG' : *mūźe* *múlgere (cfr. *fūźe*, n-prov. *folzer*, fólgore), *porźe* porgere. — **139** b. Riuscito finale, l'antico *ǵ* è in corrispondenza dei num. 137-39: *lej*, *frij* o *fri*, *fuj*; cfr. *li plantáj*, pl. di plantago, *li būraj* borrago officinalis; — *plañ teñ uñ*, *löñ* longe; — *mūç porç*.

GV. **140**: *'ńĝ'ęlo* anguilla, *'ńĝönt* unguento, *löńĝo* lingua, *saṅk*. Andrà ripetuto dal frc.: *sañu* io salasso, cfr. *sañio*, frc. 'saignée' nm. 1.

T.

141. Non occorre alterazione dell'iniziale, eccetto che in *derbùn* talpone, pur pm., dfn., lion., ecc. — **142**. Fra vocali, cade (come anche in pm.): *sulāse* 'satollarsi' ubbriacarsi, *kuìe* *cotario, l'astuccio della cote, *siáç* setaccio, *de-nāl* Natale, *diál*, *dejsiāse* dissetarsi, *nuá* nuot., *salüá*, *'rfüá*, *aǵüá*, *müá*, *ejtüörñá* starnut.; *kriá*, *triá* *tritare, scegliere; *vęāl* vitello e *vęālá* fare il vitello, *bięāl* budello, *pęlo* padella, *ejquęlo* scod., *kuēno* e *kūno* cotenna, *prajett* pratello, *puìu* potevo, *riùnt* ritondo; *kreo* creta, *seo*, *bleo* bietola, *pöpio* pituita, *ruo* ruota;- *fönno f'rio* femina ferita, *partio*, *krēto aĝüo* cresta acuta, *kozo vurĝüo* cosa voluta, *töńĝüo* la tenuta, *krejsüo* la cresciuta;- *plaje* platano, *dùjo ĝavjo* nm. 59. Cfr. n. 28. Ma l'antico *t* si mantiene, allo stato di *d*, dove per antica ettlissi venne a succedere a altra consonante: *vüjdá* vuotare *vocitare, *kukurdo*, *sandá*; *lindāl* ecc. num. 113. — **143**. Riuscito finale, cade se preceduto da vocale: *anà* andato, *nà* nato [1], *om f'ri malnüri krejsü töńĝü*; *vu ćantà*, *vu sabé*, *vuź uvé*; *ćantà-vù* (imperat.), ecc.;- *sandà* nm. 142, *mejtà*; *aré* ariete, *bulé* boleto, fungo, *sè* sete, *dè*

[1] E così *flà* fiato, *blà* masc. biada (grano), *prà*. La stessa forma del participio di 1ª conjug. viene a valere, oltre che per il masc. plur., anche per il sing. e pl. fem. (-*a* = -a[t]a, -a[t]as); e così p. es. *suń nà*, son nati, nate. Cfr. *kuñà* cognato -a; *ruźà* rugiada, *kut'là* coltellata, *rañà* ragnatela, *kaĩà* cagliata, *mejnà* nm. 55, *nià* nidiata, *ratuńà* topaja, *rüà* nm. 132.

dito, *nębù*[1]. — Son qui pure mal assimilati: *müt aǵüt ṣalüt saṅǵlüt*, tutte voci pur dfn. ecc. — Ma resta l'ant. *t* normalmente, se preceduto da altra conson.: *ćatt* gatto, *tutt*, *aćátt* l'accatto, *rutt*, *dejǵūt*, *sant*, *pęźant*, *bülönt*[2], *vönt*, *pǫnt*. — **144**. *maḷade -adde* e *kude kudde*, cubito, sono nelle condizioni delle voci franc. corrispondenti.

TR. **145**. In protonica, dà *rr*, che però, come di regola, si scempia: *nürí*, *pürí*, [*dęrie d'rie* nm. 7], *pęrie p'rie* *petrario ventriglio, *paransömmu* petroselinum, *purèi puriu* potrò potrei, ecc. — In protonica all'incontro dà *jr*: *pajre majre frajre lajre arajre v'rajre* nm. 50; *pęjro*; *rejre* di *arejre* addietro e *darejre* di dietro; *vejre* vetro; *ujre* otre, *lujro* lutra; cfr. *d'lejrie* less., *mejre* metere, *prějre* prete. Qui ancora: *-ájre* = -ator di *ćaçajre pęćajre maḷajre kaḷiñajre* nm. 178, *kardajre* cardatore, *ǵerljajre*, fabbricatore di mastelli di legno (*ǵèrlā*), e pur *'rbiᵉḷi* nm. 95.

D.

146. Dilegua, in consenso col num. 142: *fiá fiánço*, *süá siúr* (all. a *udúr*); *pjá pjaño* nm. 59, *tröntt* tridente, *d'źübeí*, *bęṅí* benedire, *rejme rejmü'* less.; *pèuʲl̄* pediculum, *mèuḷo* midolla, *vevu*, *kuo* ed *ejkuá* (scodare), *nüo krüo*; *baʲl̄* sbadiglio, *kleo* *clida, graticcio; *bojno* *bodina, pietra di confine. — **147**. Di *tarźá* tardare, v. num. 80 in n.; *láuźo*, lastra d'ardesia (cfr. Diez), è comune al prov. e al pm. (*loźa*). — **148**. Riuscito finale, cade dopo vocale, e resta, però allo stato di sorda, dopo consonante (cfr. nm. 143): *pè nü krü* ecc.[3]; all. a *ćáut* (f. *ćáudo*), *frejt tart vęᵃrt súort grant*, *pęᵃrt* (*pęᵃrdu*), *mort* (*mordu*), *'rkort* fenum cordum, secondo fieno, *aǵlant* m. ghianda; *funt* fundit, si liquefà, *sęǵunt*, *blunt*.

DR. **149**. *kajre kajro kajrùṅ karęmo* quadro ecc., *lęjro* hedera; *ćęjre*, *krejre rīre ejklūre*.

---

[1] Zto: *kęrdi* credito, *dębbi*, *ǵómi* vomito; cfr. nm. 144.

[2] Curiosi i rispettivi feminili: *pęźando bülöndo* ecc., col *d*, certo per falsa analogia di *vęᵃrt vęᵃrdo*, *blunt blundo*, ecc., nm. 148.

[3] Zido: *pāḷi pāḷjo*, *paźi*, q. 'pacido', tranquillo, *ǵravjo*, *rançi rançjo*, *tębi tębjo*, *ōri ōrjo*; all. a *ūmu ūmo* umido -a.

P.

150. Tra vocali, in *v* (*u*): *savúr* e *savurí* assaporare (all. a *soupēse soupǘ*, dove il *p* ha sua ragione speciale), *'nsẹv'lí*, *lüvín*, *ćavúń* ed *ejćavuṇá* less., *'rçeve 'rçẹvǘ; çíuḷo* cipolla. Per *sourèi sourìu* sapró ecc., *páure léure péure*, cfr. nm. 156. — **151**. Ma ancora frequente, alla provenzale, il *b*: *aribá*, *ẹjkubá* scop., *sabẹ́*, *übẹ̄ärt* e *kübẹ̄ärt*, *abẹ̃lo*, *abẹ̃lie*, *nebú*; *rabo*, *sabo* linfa delle piante; *abrìẹḷ*, *ćabro ćabri ćabrótt ćabrie*; *'rçebbre 'rçebbu 'rçẹbü* (all. a *'rçeve* ecc. nm. 150), *ǵẹṇebbre*; *öbbru* opero e *öbbro* opera, *kröbbu dejkröbbu* copro ecc., *dröbbu* o *dörbu* apro (cogli infin. *übrá*, *krübí drübí*). — **152**. PP: *'nçüpāse* nm. 48, *ejtūpo* stoppa; *klāpo* chiappa, *trīpo*, *trūpo* e *trupẹ̄ḷ* gregge, *ĝrupu* aggroppo, annodo. — **153**. Riuscito finale: *lup*, *klap*, *ĝrup ĝrupp*, *flapp* less.; ma *'rçef*.

PS, PT. **154**. *kajso*, *ǵiss*. — *aćātu* accatto, *rutt rūto*, *ejkrí ejkrīto*.

B.

155. Incolume pur tra vocali in *laburu laburá*, coltivo la terra, come in frnc. **156**. Del rimanente, scade a *v* e quindi anche smarrisce: *tavań*, *taravēḷo* trivella; *avé* (all. ad *aĝé* che ha la guttur. dell'ant. perfetto), habere; *üvẹ̄ärn*, *avuortu* abortisco; *ejkrivu*; *ćantavu*, *savíu*, *kübríu*; *táuḷo*, *táuno* less.; *déure* *débere, *beure abéuru aböurọu* (abbeveratojo); e, con l'accento protratto, *fjuro* febbre, *ljuro* libbra, *ljuru* 'libero' compio; cfr. nm. 100, 150. Male assimilati o non indigeni: *lābro* f., labbro, *libbre* il libro e *libbre* libero, agg., *dejlibbru dejlibrá* io libero ecc. **157**. *ĝupp* o *ĝöpp* gobbo, *plump*; *'ntramp* less.

ACCIDENTI GENERALI.

Accento: **158**. Arretrato: nm. 7 14; cfr. nm. 6; *sö'ük söjk* sambuco; *óut* agosto; *rạjme* less., [*péuj̄l* peduculum, *ruj̄l* robigine]. Ancora più arretrato par l'accento in *rujro*, solco che fa la ruota nel terreno, *ruiéro* rotaria. — **159**. Protratto: *tjuḷo* nm. 14, *fjuro ljuro ljuru* nm. 156. — **160**. Cfr. nm. 186 ecc. — **161**. Accento straniero: *mūsikko*, ecc., nm. 168.

Assimilazione. **162**. Di vocale: *ǵuṇuḷuṅ* ginocchioni, all. a *ǵeṇuʲl̃*. Di sillaba a sillaba: *pŭpŭo* upupa. Di voce a voce: *ouḷaño*, avellana, assimilata a *ćātaño*. — Dissimilazione. **163**. *ǵöʲl̃* loglio; *ǵiṇöʲl̃* 'strizza-occhio', uno che ammicca, dal verbo *ǵiñá*; cfr. nm. 84 95. — Dilegui. **164**. V. le 'vocali átone', e le esplosive sonore, primarie o secondarie. — Aggiungimenti. **165**. Prostesi ed epitesi di *e*: nm. 107, 54. Concrezione dell'articolo: *la leʳro* l'edera, *lu lömbŭriʲl̃* all. a *l'ömb.*, l'umbilico. Qui pure, come altrove, *vŭjtanto* all. a *ött*; *veʳżōḷ* nm. 80. — **166**. Sviluppo epent. di *v* tra *u* + voc.: *alouvetto* allodoletta, *nuvie* *nuíe nucario-, *ávvu* odo ecc. Epentesi di nasale: *kuṅkumbre*, *löṅǵŭto* loc., *löṅǵie*; *pönće* pettine; *ç'möntéri* cimit., *trampiñá* (n-prov. *trepilhar*, frc. *trépigner*); *'ntrambá* (n-prov. *entrambar*, frc. *entraver*). Di *b* tra m'l m'r: *sömblu*, *kumble*, *kuṅkumbre*, *ćambro*, *ǵambre*, *nümbre*; ma forse non è vicenda indigena, mancando l'analogo *ndr* da n'r, cfr. nm. 109. — **167**. Il *-p* di *veʳp* (*vermp) verme, e di *'nsömp* insieme, è anche n-prov., dove pur s'ode *veʳp*, oltre *ejsamp* sciame ecc.; cfr. Arch. I 533[1]. — Scempiamento e geminazione. **168**. L'antica geminata si scempia nelle voci non tronche e schiettamente indigene, allungandosi per compenso la tonica: *pūḷo* pollastra, *tēro*, *grāso*, *kāno*, *ǵōno*, *sāćo sēćo sóćā* nm. 116; *ćāto* gatta, *ejtūpo* stoppa; *trīpo* ed *ejtripá* sventrare, ecc. Il suff. *-ęto* (nm. 26) ha la pronunzia piemontese. In più voci, male assimilate, la consonante par che si raddoppii, quasi volesse sfuggire al dileguo o all'alterazione che la colpirebbe nelle voci indigene: *paróllo*; *müsikko*, *pęrdíkku* io prédico, *okko* oca, *nükko* nuca, *ejblükko* abbaglia (all. a *blüo ejblüo* less.); *ręǵǵe* rigido 'intirizzito'; *męríttu* io mérito, *visìtto* visita, *çikütto* cicuta; *paǵǵu* io pago, *neǵǵu* io nego; *anaddo* annata, *ŭladdo* occhiata e *nębuddo* la nipote, all. a *nēço*; *aredde* erede, *fedde* fede, *laddre* e *veddre* nm. 22; *tębbi* tiepido, *'rçebbu* all. a *'rçevu*, *kröbbu* copro. — Metatesi. **169**: *ejklupéäḷ* scalp.; *frumaǵe*, *frümí* formica; *tru* torsolo; *vrīpo* vipera, *kröbbu* nm. 168, *dröbbu* all. a *dörbu* apro. — Attrazione. **170**. Di vocale: nm. 7 14 28 29 55 73, ecc. — **171**. Di consonante: *plöǵǵo* pegola che cola dalle piante resinose; *blukko*, pur n-prov. (all. a *bouclo*), frc. 'boucle' fermaglio. **172**: *aʲl̃* aglio, *taʲl̃* taglio ecc., nm. 72; *ajǵo ajǵlo ejǵāḷ*.

---

[1] v-s.: *übęrk* aperto, *üsönk* absenzio; veri pervertimenti.

2. Appunti morfologici.

Nome.

Derivazione. **173**. Mascolini di formazione analogica sull'antico tipo in -io (odio giudizio): *ne^{a}rvi* nervo, *akordi* Arch. II 114, *'ntrambi* less., *truṇēḷi* nm. 95, *ǵari* topo, *grēḷi* chicco di grandine (cfr. *grēḷo* la grandine), *ejkerñi* scherno; *ñiāḷi ñāḷi* q. 'nidialio', uovo éndice, *avári* cfr. Arch. II 113. — Feminili di formazione congenere: *irjo* ira (onde *iriá*, avere o prendere in ira), *nárjā* nari, *árnjo* n-prov. *arno*, tarma, *fráudjo*, *frundjo* fionda. — Dove è da confrontare il nm. 123, aggiungendosi *kröntjo*, frc. crainte. — **173**^{b}. Suffissi notevoli per forma o funzione, comuni però col delfin. e in parte anche col piemontese: 1. *-ío*: *surdío* sordità, *raućio* raucedine, *lurdio* ubbriachezza; ed *-íṇo*: *ejsütíṇo*, dfn. *eisuchino*, siccità;- 2. *-ájl̃ -ál̃o* risalente, come pare, ad -aculo -acula: *riajl̃* rigagnolo, *puntajl̃* -ello, *kumönçajl̃* principio, *passajl̃* passaggio; *p'lal̃o* pellicola, *ejkundal̃o* nascondiglio, *deviṇal̃o* indovinello; allato a *semeṇál̃ā* seminagioni, *übernal̃o*, il compenso che si paga per fare allevare altrui il proprio bestiame durante un'intera invernata (cfr. i plur. lat. seminalia, hibernalia) e a *tripal̃o* ventresca, *djauḷal̃o* diavoleria;- 3. *-ijl̃ -il̃o*: *maćijl̃*, cosa masticata, avanzo della masticazione; *nüźijl̃*, ciò che resta delle noci dopo che furono schiacciate e spremute dell'olio; *funźijl̃*, ciò che resta in fondo a botti, bottiglie ecc., detto anche collettivamente *funźil̃á*; *friźil̃o*, briciola e briciolame, *pejril̃o*, pietruzza e pietrame minuto, *ramil̃o* e *fraćil̃o* piccola frasca e frascame minuto, *gráuvil̃o*, piccola scheggia e scheggiame minuto;- 4. *-áño* (cfr. *pjaño* *pedanea, pedale): *ǵutaño*, sgocciolio e sgocciolatojo; *ǵurǵaño*, pozza d'acqua (da *ǵúork* num. 43), *pitaño*, mucchio di cose pestate, *pikaño*, quantità di castagne o altri frutti preparati per essere schiacciati, *bruaño*, pasto bollito per il majale (da *bruá*, pm. *broé*, lessare); inoltre: *puaño*, allato a *pud*, q. 'podiata', salita; *murdaño*, pezzo di qualsiasi cosa staccato coi denti;- 5. *-öño*: *leköño*, pur dfn., leccornia, *rāpöño*, smania di appropriarsi (*rāpá*) la roba altrui, *kajöño*

diarrea; *mejröño* less. s. mejru. Altra accezione ha il medesimo suffisso in *ǵariöño*, covo di topi, *küriĺöño*, buca dove va a ficcarsi qualche cosa che solo a stento può esserne tratta collo spazzare (*kür- ejküriĺá*) la buca stessa; 6. *-ǘm* (-imen?), non solo in *'rmasüm*, pur pm., spazzatura; ma anche in *ürdüm tejsüm* q. ordime tessime, *avurtüm* aborto, *aḷ'vüm*, animale che si alleva, *ejmićüm*, somma di cose schiacciate, *ǵarjüm*, avanzo e traccia di topi[1]. — **174**. Suffissi diminutivi, accrescitivi, ecc.: 1. *-ól* nm. 29, in *viōḷ* viottolo, formato direttamente da *vio* via;- 2. *-ín*, anche in *puḷiń* puledro; 3. *-ett*, molto frequente: *viuḷett* viuzzo, *fantett* bambinello, *fiĺett*, *büett*, *prajett*, piccolo prato, *puarett*, piccolo potatojo (da *puǫu*); fem. *fiĺetto*, *mejźunetto*, *'rsietto* seghetta; *buñett buñetto*, *majrett majretto*, bonino, magrolino, ecc.; all. a *ćabri* (ma fem. *ćabretto*), *p'ćitt p'ći*, fem. *p'ćito*, piccolo -a;- 4. *-átt*, oltre che in *leuratt* lepratto, anche in *büǧatt grivatt perdriatt*, manzotto tordotto perniciotto, e altri;- 5. *-áç*: *um'naç* all. a *umaç*, omaccio; cfr. *söjtáç*, uno che non è mai contento di ciò che ha e desidera sempre qualche cosa (da *söjtá*, frc. 'souhaiter'), *ǧröjtaç*, uno che sempre si lagna (da *gröjtá*, far gravami), *ǧulfjaç*, uno che suole mangiar tanto da andar a rischio di affogare (da *'nǧulfjāse*, mangiare a crepapelle);- 6. *-úń*: *ejćaḷuń* scalino, *ǧlaçejruń* ghiacciuolo, *mućiĺuń* moscerino, *ratuń* o *ǵarjuń*, *ćatuń fiĺaçuń* q. figliaccino;- con larga applicazione ai nomi proprj fem.: *Marjuń* Marietta, *Nanuń* Giovannina, *Gutuń* Margheritina, *Suźuń* piccola Susanna, ecc. — **175**. Altri suffissi molto in uso: 1. *-árt -árdo*: *buñiart buñiardo* bonaccione -a, *ouźjart* audace, *ouñart* bravaccio, *'mpeñart* ostinato, *rouñart* brontolone, *ñouḷart*, g. 'miagolardo', piagnone, *kriart*, frc. 'criard', *braĺart*, frc. 'braillard'; oltre il solito *büźjart*;- 2. *-ík k -ǘk k*: *puḷikk* pulcino, *üź'likk* uccellino, *buñikk buñikko* bonino -a, *murikk* moretto e *murikko*, pecora di pelo oscuro;- *paḷükk* palino, *'rbrükk* alberino, *ǵaḷükk* galletto, *kükükk* num. 119, *'rblükk* less.;- 3. *-ö́nk -ö́nćo*,

---

[1] Si aggiungono ai §§ 2, 4, 5, 6 gli es. seguenti: *ejćaruntaĺ* less. s. c'aruntōu; *sućaño*, ciò che s'attacca agli zoccoli (*sóćā*), come fango, neve ecc.; *minǵöño* cibaria; *plantüm* piantime, *öntüm* innesto.

num. 116, nei gentilizj: *Praḷönk* e *Praḷöncó* uno e una di Pral, *Viḷarönk* e *Viḷaröncó* uno e una del Villar; all. ad *Angruñiñ -iṇo*, *Bobjarēḷ -ēḷo* ecc.;- 4. *-úǵe -úǵo* (da -útico per -itico?): *pẹrmejruǵe* primaticcio, *üvẹrnuǵe* invernale: entrambi pur dfn.; cfr. il n-prov. *dernieirouge* tardivo.

Flessione. **176**. L'*-a* (*-o*) della prima declinazione si fa presso che normale anche per gli altri femminili: *ǵlāço*, *limāço*, *feuǵo* felce, *nujźo* noce, *fjuro* febbre, *rīto* nm. 17, *būto* botte, *çimo* cimice, *pü^{v}lo* pulce; *pàuro* povera, *grevo*, *dūço*, *mōḷo*, *forto*, *pusiblo*; *parönto* la parente ecc.; e cfr. nm. 28, 178;— *'rvöndújro tejsújro ürdjújro* femin. di *'rvöndọ́u* ecc. num. 28. Di rincontro, i femin. *fouçiĩ* piccola falce, *majt* less., *aǵajt*, n-prov. *gueito*, trappola per bestie selvatiche, e forse, *frümī* formica, (Bobbio: *frümiźi*, dfn. *fremiźe*, m.), nell'analogia dei nomi in -ice, come *pẹrdri*. — **176**^{b}. Neutri plur. divenuti femin. sing.: *sẹmẹṇaĩo üvẹrnaĩo* nm. 173; *la vītimönto*, il vestiario; cfr. pm. *kauçamenta* calzatura, *rümönta* spazzatura ecc. — **176**^{c}. Genere mutato. Son femin.: *sāḷ*, *ćeṇaḷ* canale; oltre i soliti *mar*, *flur duḷur ćaḷur kuḷur*, all. ai masch. *arur* err., *imur* um., *siur* sud. ecc. Altri feminili, comuni al n-prov.: *lābro*, *fio*, frutto del fico, *lüo*, il luogo competente, il posto, all. a *lü^{o}k*, che è 'luogo' in genere. — **177**. Oltre l'antico *-s*, manca ai sost. e aggettivi mascol. pur l'*i* di plur., che però si continua, qui come in Delfinato e in parte di Provenza, nell'articolo e nei pronomi e nel numer. *düj* dui duo; cioè per lo più in proclisi, come la proclisi ci spiega qualche raro *-i* nell'aggettivo, p. e. in *li buṇi m'nistre* all. a *li m'nistre buṇ*; *li grandi turmönt* all. a *li turmönt grant*. Di guisa che i due numeri sogliono pel mascolino confondersi in uno. Manca sempre anche ai sost. e agg. femin. il *-s* di pl., che però si continua nell'artic. e in certi pronomi. Ma il plur. dei nomi fem. si distingue pur sempre dal sing., perchè l'-as lat. dà *-ā*, num. 103. — **178**. Figure nominativali: *-ajre* -ator, nm. 145; esempj di gran lunga soverchiati da quelli che riflettono l'obliquo, nm. 28; — *sōre so^{a}re* soror; — *pùoḷs* (*pùors*) pulvis, e fors'anche *muç 'mutts* motto; — *vis* vite, e *sors* sorte, anche piem.; — e cfr. nm. 104, aggiungendo *fuṅ*, fondo, che suona *funs* nel basso Val S. Martino e in piem. come in

prov.; vedine Arch. IV 351 n. — **179**. Qualche traccia di genitivo masch. è al nm. 104.

Gradi di comparazione. **180**. *miĩùr*, pur nel senso di melius; *plüźjur[i] plüźjúrā*. Pel comparat. perifrastico, non si ricorre a 'magis' (che sarebbe *maj* o *mej*, usato qui in altro senso; num. 198), ma a 'plus', cioè *pi*, comune a pm. e dfn. e anche non ignoto, almeno sotto la forma di *pü*, alla Provenza propria.

Numeri. **181**. Cardinali: *üṅ*, *düj* (f. *dúā*), *trej*, *kātre*, *çink*, *sej*, *sett*, *ött*, *nâu*, *dē*, *unźe*, *dūźe*, *terźe*, *katorźe*, *kinźe*, *seźźe*, *dersett*, *dežjött*, *deznâu*, *vint*, *trönto*, *karanto*, *sejsanto*, *setanto*, *vüjtanto*, *nuranto*, *çönt*, *mīlo*. — Ordinale: *permie* all. a *prim*.

Articolo. **182**. *lu*, *la* (*l* dinanzi a vocale); *li* (*ĩ*), *lā* (*las*); *dau dā* (*dāl*), *ā* (*āl*); *daj* (*dal*), *aj* (*al*)[1].

Pronomi[2]. **183**. Personali: sng. *mi*, *tü*, *el ile* (*il*); *a mi* ecc.; pl. *nu*, *vu* od *u* (*nus*, *vus us* dinanzi a vocale), *lur*. Forme atone *me*, *te*, *lu la*, dat. m. e f. *li*; *li lā* (*las*)[3]. — **184**. L'impersonale è *lā*, pur dfn.[4]; e nell'enclisi, come accade per le interrogazioni ed esclamazioni, diventa *lō*[5].

---

[1] Es.: *la flāmo dā lüme*, *la ǵönt daj pai d'avirüṅ*, *la mejźüṅ dal óm*, *'nt'ā lejt* nel letto, *'nt'aj prà* nei prati.

[2] V. insieme il num. 202.

[3] Esempj: *lu veu mo'k'el*, *la veu mo'k'ile* (raramente: *mo'k'lú*, *mo'k'li*), lo vedo sol lui, la vedo sol lei; *li áuvu mo'k'lur*, *las áuvu mo'k'lur*, li odo, le odo, ecc.; — *siu-lō mi?* sono io? *veṅe tütü'?* vieni tu? *ço'k' vol-lú* che cosa vuole lui? *ço'k' çerćo-li?* che cosa cerca lei? *vólçṅ-li müri?* *véṅçṅ-lā?* vengono elle?; — *lu demandu* lo chiamo, *la sęǵǵu* la seguo; ma: *permélú* incalzatelo, *māsáli* ammazzateli, *vejélá* vedetele ecc. — *i mę lu āṅ rubá*, *i nuź u aṅ purtá*, *i vu lu āṅ tǫut*, *i lur u āṅ aćatá* glielo anno comprato, ecc.

[4] *lā plou*, e' piove; *lā ćej dę grēli*, cadono grandini; *lā vönto aná*, e' bisogna andare; *lā ñ'a ǵi*, e' non ce n'è; *lā pó pa ēse parejl*, e' non può essere così; *lā mę plaj dę ǵüá*, e' mi piace di giuocare, *üṅo vē lā ĩ avio üṅ om*, una volta e' c'era un uomo; *le j á tant'ann*, e' sono tant'anni; *k'to m'nētro le j vé pá*, questa minestra non ci vede (non ha occhi, ossia non ha segni di condimento).

[5] *veṅ-lō-lù?* viene lui?; *veṅ-lō-li?* viene lei?; *ki e'-lō k'a l'e' önt ā lejt?* chi è che è in letto? *ki e'-lō ké mejnà?* chi è quel ragazzo?; *ki e'-lō k'li furętie?* chi sono quei forastieri?; *ki e'-lō k'lo fĩlo?*, *ki e'-lō k'lā fĩlā?*,

185. Possessivi; assoluti: *meu teu seu*, fem. *mío túo súo*; pl. *meu* ecc. (come al sing.), fem. *miā túā súā*; — *nōtre nōtro*, *vōtre vōtro*; pl. *nōtri nótrā* ecc. — Forme proclitiche: *muṅ tuṅ suṅ*, fem. *ma ta sa* (ma dinanzi a voc.: *muṅ ajĝo*, la mia acqua, *tuṅ abeĺo*, la tua ape); plur. *mī tī sī*, fem. *mā tā sā* (*mas*, *tas*, *sas* dinanzi a voc.).

186. Dimostrativi: *ket kēto*; pl. *kéti*| *kétā*; e così *kel kélo*, *kéli kélā*. In proclisi: *k't'om*, *k'to fönno*, *k't' abéĺo*; *k'li om*, *k'lā fö'nnā*, *k'las abeĺā*. Neutro: *ço* ecce-hoc; *eçço̤ṅ* (ecce-hoc-unde?) 'questa cosa qui' (es. *per eçço̤ṅ* per ciò); *ejkéṅ* (eccu-hoc-inde?) 'quella cosa là' e 'codesta cosa costì'. Neutro proclitico: *lu u* (*eçço̤ṅ u vöj mí* questo lo voglio io). **187**. Interrogativo assai notevole è *ço'k*, p. es., in *ço'k fā tü?*, che deve voler dire: che cosa è che fai tu?

188. Altre voci pronominali: *kí*, *ke*; *tāl kāl*; *ün üṅo*, *kerküṅ*, *paṅüṅ* nessuno, *ćake* (*ćake ǵúorn* ogni giorno), *ćakü'ṅ* (raramente *uñüṅ*); *duntréj* (q. due-o-tre?) alcuni; *tutt tūto*, plur. *tüti túta* (ma *tu lu ǵúarn*, *tü l om*; cfr. *düj* all. a *dúā*, num. 181); *reṅ* e *pa-reṅ*, niente; *ǵi*, n-prov. *ges*, punto, affatto; *ĝajre* pur dfn. e n-prov., molto, *pá ĝajre*, poco; *ĝajre?* (cfr. pm. *vajre*), quanto? quanti?

Verbo.

Derivazione. **189**. Numerosissime le derivazioni per *-j-* (*-iā -jā*): 1. *maṅiá maṅjá* maneggiare;- *ejsarbjá* nm. 58, *bleṡjá* balbettare, *ferköntjá* freq., *bejljā bejĺá*, allevare un infante, *saṅglütjá* singult.;- *ejkluptjá* scoppiettare (da *ejklupá*), *ejtarpjá*, n-prov. *estarpar estrepar* razzolare, *asutjá* 'riparare' (da *sūto*, n-prov. *sousto*), *söjtjá pikutjá beketjá*, frc. 'souhaiter, picoter, becqueter'; *'rbutjá*, fare ribotta ecc.; coi quali andrà anche *netjá*, se non sia da niti[d]are. — 2. *-atjá*: *kuratjá* scorrazzare, *füṅatjá* andare indagando (da *füṅá* less.). — 3. *-iĺá*

---

dçvu-lō v'ni?, *veṅu-lō mi?*, *ç'-lō k' veṅu?*; *u fau-lō mi?* lo faccio io?; *u faj-lō íle?* lo fa lei?; *ço'k ç'-lō kç tü vóle?* che cosa è che tu vuoi?; *ç'-lō fajt?* è egli fatto?; *ç'-lō fajto?* è egli fatta?; — *puĝés'lō aribá!* potesse egli accadere!

(*-ulá*) *-iñá* (*-uñá*), iterativi vezzeggianti: *'rźilá* rosicchiare, *friźilá* sbriciolare (da *friźilo* dimin. di *friźo* briciola), *maćilá*, andare leggermente o adagio masticando, *ejkürilá*, andare leggermente o adagio ripulendo (p. e. il pozzo), *trampilá* e *trampiñá* nm. 166; *ejĝulá* sguazzare, *trantulá* traballare *kuriñá*, fare lievi e brevi corse qua e là, *ćarpiñá* all. a *ćarpiźá*, scalpicciare, *plüviñá* piovigginare, *bavülá* e *bavüñá*, piovere leggermente[1]. — 4. *-açjá*: *pluraçjá* piagnucolare, *döntaçjá* morsicchiare, *ejĝaçjá* sciacquare, *rāpaçjá*, andare spillando roba o denaro da questo e da quello, *bramaçjá* sbraitare, *bekaçjá* andare beccando. — 5. *-üçá*: *malüçá* mangiucchiare, *ćantüçjá* canticchiare; ma non dev'essere indigeno *malükká* q. mangiucchiare nel senso di 'prudere'; cfr. nm. 168. — 5. *-öntjá -öntí*: *rümöntjá*, andare curiosando nei fatti altrui (da *rümá*, pm. *rümė*, grufolare), *ejbülöntí* far bollire. — Finalmente, qualche iterativo in *-eća -aća* (-iscare?): *rumećá*, andar grufolando (cfr. *rümöntjá* addotto pur dianzi; e Arch. VII 581, ecc.), *ĝabećá*, andare adulando (da *ĝabá*, pur n-pr.), *ĝumaćá* vomitare.

Flessione. **190**. Paradigmi. — Infin.: *ćantá sabē' krejre söntí fiñí*. Partic. perf.: *ćantá sabü' kriü'* (*krejü'*) *sönti fiñi*. Indicat. pres.: *ćantu sabu krju söntu fiñisu*; *ćante*[2] *sabe krēje* (*krē*) *sönte fiñīse*; *ćanto krė* (*krej*) *sönt fiñi*; *ćanteṅ krėjeṅ* (*krēṅ*) *sönteṅ fiñiseṅ*, *ćantá krejé sönté fiñisé* (*fiñe*), *ćanteṅ* ecc. Imperf.: *ćantávu -ave -ávo*, *-áveṅ* (*-áṅ*) *-ave -áveṅ* (*-áṅ*); *söntiu -ie -io*, *-ieṅ* (*-íṅ*) *-ie -ieṅ* (*-íṅ*) ecc. Fut.: *ćantaréi krejréi sönteréi fiñiréi -ė -ė*, *-ėṅ -ė -ėṅ*. Congiunt. pres.: *ćante krеje sönte fiñīse -e -e*, *-eṅ -e -eṅ*; imperf.: *ćantēse krejēse söntēse fiñisēse* (*f'nēse*) *-e -e*, *-eṅ -e -eṅ*. Condiz.: *ćantariu krejriu fiñiriu -ie -io*, *-ieṅ* (*-íṅ*) *-ie -ieṅ* (*íṅ*). Imperat.: *ćanto ćantá*, *krеje* (*krej*) *krejé*, *sönt sönté*, *fiñi fiñisé* (*fiñé*).

191. Infinito. — Scarsa la conjug. in *-ē're*, pei tralignamenti consueti. All. a *vé* di Pral, sta *vejre* nel basso Val-S. Martino; all. a *plaĝé* sta *plajre*, ch'è anzi la voce più usitata; poi:

---

[1] Si aggiungono al § 4: *karöntilá* da *karöntjá* nm. 58; *mejnulá* custodire ragazzi (*mejnú*).

[2] Ma *ćantá-tü'* canti tu?, *'rveldá-tü'* ti risvegli tu?, ecc.

tundre, *teṇí*, *semúne* summonēre, *móure* e *move*. D'altra parte: *keri*, all. a *kere*, quaerere, *külī* cogliere; ecc. La conjug. in *-í* è quasi tutta formata di verbi più o meno recenti della conjug. accessoria, quali: *fiṇí*, *traí*, *dejv'lí* ravviare i capelli, *travalí* svenire, *avüjdí* vuotare, ecc. (*fiṇísu*, *traísu*, ecc.); all. a *uví* udire, *krübí* copr. e *drübí* apr. (*dúvu*, *kröbbu dröbbu*) e ben pochi altri. **191**[b]. Coesistono e si bilanciano, qui, come in Delfinato, la serie non sincopata e la sincopata degli infiniti anticamente sdruccioli: *ēse* essere, *kuźe* cucire, *çerne* cernere, *perme* premere, *rejme* redimere; *mūźe* mungere, *plañe* lamentare; *ejtreñe* stringere, *teñe* tingere, *kreñe* trémere, frc. 'craindre'; *ǵuñe* e *puñe* raggiungere ecc.; *najse* e *pajse*, *krejse*, *tejse*, *kuṇujse*; *trejźe* less.;- all. a *ejkrīre*, *frīre* friggere, *lejre*, *fujre*, *bātre*, *kojre*, *rumpre*, *béure*, *krejre*, *'rçebbre*, *plóure*, *tóure*, *ejkundre* ascond., *ejklūre* schiudere, oltre *tundre* e *plajre*, ecc. E pur qui avviene che si oscilli tra i due tipi nel medesimo esemplare: *move* e *móure*, *vive* e *víure*, *beve* e *béure*, *'rçeve* e *'rçebbre*, *tōle* e *tóure*, *leǵe* o *leźe* e *lejre*. Non riesce chiaro a quale delle due serie spettino *kēre* quaerere e *kūre* currere.

192. Participio. — Di tipo forte: *móut* (*móure* mólere), *tóut* all. a *tolǵü*;- *übért* all. a *übri*;- *ri* all. a *riü*;- *vīt* = visto, *semóut*, n-prov. *semoust* (*semúṇe* v. s.), *pröns* (*perme* v. s.); *ejtröntj*, *töntj*, *ǵuntj*; *fajt* (e foggiato sopra qualche antico esemplare in *-jt* = -ct: *ćöjt* da *ćejre*); *di* detto; *ejkri*; *rut*. Del tipo debole, sia ancora citato *vikü* (*víure*).

193. Indicativo presente. — Accento mutato, per intolleranza dello sdrucciolo: *seméṇu*, *pönćéṇu* péttino; *tramólu*, *'rvikúlu* q. 'reviscolo' ravvivo; oltre i non indigeni *perdikku* prédico, *meritu*, ecc. Qui ancora si notino: *karöntíu rümöntíu ferköntíu füṇatíu kuratíu*, infin. *karöntjá rümöntjá* ecc.; all. a *netju*, *kontju* ecc., infin. *netjá* ecc., nm. 189. Finalmente: *bátju* battezzo. — Voci analogiche: *seću*, *'rverću*, *ejkorću*, *māću*, *runću*, *me kuǵu* (infin. *sećá* ecc.; *kuǵāse*); *plaju leju friju* (*plajre lejre frīre*); *najsu krejsu kuṇujsu* (*najse* ecc.); *kreju ćeju* (*krejre* ecc.), *kreñu* (*kreñe*), *ejtüörñu* starnuto (*ejtüörñá*); *ítu* sto (*ītá*); — *tōlu*, *teṇu*, *veṇu*, *sabu* all. a *saj* (*tōle* togliere, *teṇí*, *veṇí*, *sabé*). — L'*u* della 1ª sng., comune a delfin. e piem.,

può tacere se gli preceda *j* o qualsiasi elemento jotato o palatale: *aj* (non più *aju*) ho, *saj* (all. a *sabu*) so, *ćej* cado, *vöj* (sul quale è foggiato *pöj* posso); e così *baʲĩ* sbadiglio, *'rveʲĩ* risveglio, *köʲĩ* colgo, *teñ* tingo, *ejtü'örñ* starnuto; all. a *baĩu* *'rveĩu* ecc. — La 1ª e la 3ª plur. sempre identiche, in tutti i tempi e modi. Ma l'antico accento della 1ª pl. è ancora in qualche forma antiquata del pres. imperativo [1].

194. Perfetto. — Vita propria non ha più (gli sottentra la solita perifrasi); ma ne rimangono tracce cospicue nell'imperf. congiunt., continuatore dell'antico piuccheperf., nel partic. perf., e talvolta nell'infin. e persino nella 2ª plur. pres. indic. di parecchi verbi che si raccolgono al nm. 196. Del piuccheperf. indic., ho un solo cimelio: *furo*, per 'sarà stato'. Nel riflesso del piuccheperf. congiuntivo, la I conjug. è livellata alla II.

195. Futuro. — Pressochè in disuso la solita perifrasi (*ćantaréi* ecc.), in luogo della quale si ha per lo più il pres. indic., seguito dall'avverbio *pöj* (*mingu pöj demàn* mangerò domani).

196. Elenco di verbi notevoli. — vadere e *andare*: *aná*; *aná*; *vau vā vá*, *vāñ aná vāñ*; *anávu*; *anaréi*; *ánne* (ã́ne); *anēse*; *anariu*; *vaj vajt'nèñ*, *aná vio*, *anàvun'éñ*, — facere: *fá*; *fajt*; *fau fā fá*, *fāñ feźé fāñ*; *feźiu*; *faréi*; *fāçe*; *feźēse*; *fariu*; *faj feźé*. — sapere: *sabé'*; *soupü* (*sabü*); *saj* (*sabu*) *sā sá*, *sāñ sabé sāñ*; *sabiu* (*saviu*); *sourei*; *sabe* (*sāpje*); *soupēse*; *souriu*; *sāpje sapjé* [2]. — habere: *agé'* (*avé'*); *aĝü*; *aj ā á*, *āñ aĝé* (*avé*) *āñ*; *aviu*; *ourei*; *aje* (*ābje*); *aĝēse*; *ouriu*; *aje ajé*. — debere: *deure* e *deve*; *deĝü*; *dej* (*deu*), plur. *dèveñ* (*dēñ*) ecc.; *deĝēse* ecc. — credere num. 190. — videre: *vé*; *vīt*; *veu vē vé*, *vé'ñ vejé vēñ*; *veiu*; *vejréi*, *vée*; *vejēse*, *vejriu* [3]. — dicere: *dīre* (*dī*), *di*; *diu dī di*, *dīñ diźe dīñ*; *diźiu*, *diréi*; *die*, *dīñ*; *diźēse*, *diriu*. — velle: *vulĝé'*;

---

[1] Questa persona s'ha di consueto, alla piemontese, in *-úma* (*mingúma*, *bevúma*, *itúma alegre!*); ma ancora s'ode da qualche vegliardo: *mingèñ*, *bevèñ*, *itèñ alègre!* In proclisi, l'atona finale della 2ª sing. imperat. può cadere: *tratt'mi* tráttami, *kę́'té* chétati, *büt'li* buttagli 'méttigli'.

[2] v-s.: *sabu sabe sau sábeñ* ecc. — habere — v-s.: *ej* (*e*) 'ho'. — credere — ricl. *kreu*.

[3] v-s.: *vejre*, *vejēse*.

vulĝǘ; *vöj* (raramente *vo̱lu*) *vōle* (ma *çok vö-tü?* che cosa vuoi tu?) *vol*, *vóleṅ* (*vōṅ*) *vulé* (*vulĝé*) *vóleṅ* (*vōṅ*); *vulìu*; *vurèi*; *vole* (*völe*); *vulĝēse*; *vurìu*; *vö́lemè* (*vöjmè*) *beṅ*, *vulème* (*vulĝéme*) *beṅ* voglimi bene, voletemi bene ecc. — posse: *puĝé'*; *puĝǘ*; *pöj pō* (ma *pō-tǘ*? puoi tu?) *pó*, *pólеṅ* (*pōṅ*) *pulé* (*puĝé*) *pólеṅ* (*pōṅ*); *puìu*; *pujrèi* (*purèi*); *pōsje*; *puĝēse*; *pujrìu* (*purìu*), — excludere (schiudersi; frc. 'éclore'): *ejklūre*; *ejklüt*; *ejklüu ejklüe ejklǘ*, *ejklūṅ* ecc.; *ejklüìu*; *ejklürèi*; *ejklüe*, *ejklüēse* ecc. — placere: *plaĝé* (*plajre*); *plaĝǘ* (*plajǘ*); *plaju plaje plaj* ecc.; *plaìu*; *plajrèi*; *plaje*; *plaĝēse* (*plajēse*) ecc. — valere: *valĝé*, *valĝǘ*; *valu* ecc., 2ª plur. *valĝé*; *valìu*; *valrèi*; *valĝēse*. — tenere: *teṅ́* (*t'nì*), *töṅĝǘ*; *téṅu téṅe teṅ* ecc.; *teṅìu* (*t'nìu*); *töṅrèi*; *töṅĝēse* ecc. — venire: *veṅ́* (*v'nì*); *vöṅĝǘ*; *véṅu véṅe veṅ* ecc. (tale quale come per tenere). — movere: *move* (*móure*); *muĝǘ*: *movu move mou móveṅ* ecc.; *muìu*; *mujrèi*; *move*; *muĝēse* ecc. — bibere: *bèure* (talvolta *beve*); *beĝǘ*; *bevu*; *bevìu*; *böurèi*; *beve*; *beĝēse* ecc. — plovere: *plóure* (talvolta *plove*), *pluĝǘ*; *plou*; *pluvìo* (*pluìo*); *pluyrè*; *plove*; *plo- pluĝēse* ecc. — vivere: *viure* (talvolta *vive*); *vikǘ*; *vivu*; *viurèi*; *vivēse* ecc. — cadere: *éejre* (v-s.: *éē*); *éöjt*; *éeju éej éej*, *ééjeṅ* (di rado *éēṅ*) ecc.; *éeìū*; *éejrèi*; *éeje*; *éejēse* ecc. — tollere: *tóure* (*tōre*); *tóut*; *tōlu*; *tulìu*; *tourèi*; *tōle*; *tolĝ- tulĝēse*. — audire *ouvì uvì*; *uvi*; *àuvu àuve àuv* (*au*), *àuveṅ* ecc.; *ouvìu*; *ouvirei*; *ouvēse*; ecc. — mori: *mürì*; *mort*; *müöru müöre mǘᵉr*, *müöreṅ* ecc.; *mürìu*; *müriréi*; *möre*; *mürēse* (*mürĝese*). — stare: *ītá*; *ītà*; *ítu íte íto*, *íteṅ ītà íteṅ*; *ītàvu*; *ītarèi*, *íte*, *ītarìu*, *itēse*, *íto ità*. — esse: *ēse*; [*ità*]; *siu* (ricl.: *süu*) *sē e*, *suṅ sé suṅ*; *eru*; *sarèi*; *sìe*, plur. *sìeṅ* (*sīṅ*); *fūse*; *sarìu* sarebbe; *furo* sarebbe stato.

Avverbj ecc.

197. *ejçi*, *ejçaj* (*deçaj* di qua, *çóutro* 'qua-oltre' da questa parte, *ejlaj* (*de laj d'laj*, *lóutro* da quella parte), *ejlì*, *ejkì* costì. Fuori della funzione enfatica: *çi*, *ça*, *la*, *li* (*çej ñ à pà* non ce n'è [qui], *le j ñà pà* non ce n'è [lì]); *aprè* e *dapé* (q. dapiede), *löñ*; *dint*, *foro*; *aṅant deṅant*, *arējre darejre*; *subbre*,

sōt; *unt* [unde] dove; *ẹn ön* [inde] ne (*s'ẹn īto ćül* se ne sta zitto, *s'ön vān* se ne vanno, *se n'ön turnavo*) [1]. — **198**. *kuro* (solo interrog.) *quā horā*, quando; *alúro*, *'ntermö ntje* (v-s.: *'ntramöntie*), pm. *antramentre*, in quel mentre; *öjro* ora, adesso (colla solita divergenza dallo schietto riflesso di hora); *'nküöj 'nköj* oggi, *demaṅ*, *ier*, *tutlo* [tuttavia] sempre, *sámpre*, *d'üṅ kuntiúṅ* di continuo; *ṅkaro 'ṅká* ancora; *demaj* di più, ancor una volta, (*turná demaj* ritornare, *bẹ́ure demaj* ribere ecc.); cfr. il n-prov., e il frc. *mais* nel senso di 'più'. — **199**. *pi*, dfn. *pi* e *pü*, plus; *pa-pi* [2] non più; *meṅ*; *kant*, *tant*; *dekó* (pur pm. e dfn. *dekó derekó*, n-prov. *de recap* daccapo); *ǵi*, prov. *ges* 'affatto', *meĩ*, *pes* (pm.) peggio; *'nsömp* insieme, *dekajre* e *d'lejrie* (less.), di lato, daccanto, *alarirúṅ* in giro, *d'ejkundúṅ* di nascosto. — **200**. La particola più usuale per l'affermazione, non è l'ital., nè la prov., ma la franc.: *uí*; per la negazione, vale *nõ*. E per 'ecco' pur qui s'impiega la 2ª sing. imperat. di *vẽ* vedere: *vettü-çi* ecco qui, *vettü-lí*. — **201**. *kum kumo* (in proclisi anche *k'mo*) come; *dunt'k'* giacchè; *dáupöjk'* dappoichè; *'mbe'k'*, dfn. *boc*, 'in-ben-che' mentre che; *mo'k'*, dfn. e pm. *ma'k*, 'mai che', soltanto; *önt* (*'nt*) in: *önt lejt* in letto; *óu*, din. a voc. *oub ob*, con: *óu mi* con me, *oub üṅ* con uno, *ob ü̃ṅo maṅ* con una mano; *ver*: *ver mí*, *ver mejźuṅ*.

---

3. Appunti sintattici.

202. — 1. Occorrono costantemente (come in gran parte dei dialetti piemontesi) i pleonastici pronominali *a* ed *i*, dinanzi alla 3ª pers. sing. e alla 3ª plur. d'ogni tempo: p. e. *el a ćanto* egli canta, *ile i ćanto* (*ile a ćanto*) ella canta, *lur i mingeṅ*, essi mangiano, *lur lā mingeṅ* (ma pure *lur i mingen*) esse mangiano. Cfr. il nm. 183. — 2. Costante l'uso riflessivo dei verbi per 'io dèsino, io ceno' ecc.: *mi me dīnu*, *mi me çiṅu*, *me siu dinà* ho desinato. Cfr. *mi me kezu*, *ti te keźe*, *el a se keźo*, *nu nu kéźeṅ*, *u vu keźá*, *i se kéźeṅ* tacio ecc. — 3. Uso impersonale, in certi casi, del verbo 'essere': p. e. *l'è mí* sono

---

[1] v-s.: *lāut* lassù, *lejbá* laggiù. [2] Pur dfn. e pm.

io, *l'è tü, l'è nü, l'è vu, l'è d'laddre* sono dei ladri, *l'è ītá k'lā fō'nnā* sono state quelle donne). Cfr.: *le j va d'furetie* e' ci vanno dei forastieri (là), *le j ven d'fō'nnā* e' ci vengon donne (qui), *le j aribo d'mejná* e' v'arrivano dei ragazzi; *le j á aĝü dę dejgráçiā* e' ci sono state (là) disgrazie, *le j á tant'ann* (altri es. al num. 184 n.). — 4. Per la perifrasi del passivo, c'è imprima il modo italiano, non però ignoto al prov.: *lā s' fá pá ren* e' non si fa nulla, *ço'k'sę dí-ló?* che cosa si dice egli? Poi l'uso, pur vigente altrove, come già in lat., della 3ª pers. plur. del verbo: *i ĩ an trubá parén* s'è trovato, niente, *ço' k' i dīn dę mí?* che cosa si dice di me? Finalmente, e, come sembra, tra i francesizzanti: *ün á trubá* si è trovato, *ün fá parén?*, non si fa niente?, *ço'k' ün di-ló?* che cosa si dice egli? — 5. Oscillazione tra 'essere' e 'avere' nella perifrasi del perfetto: *mi aj kurü* e *siu vönĝü*, *i l'an krejsü* e *i sun aná*, *ĩ á aĝü uno dejgrāçio* e *la j'è ītá üno fēto*, *la m'á plaĝü* e *la m'è plaĝü*. Ma fermo 'avere' nelle indicazioni del tempo: *le j á ün ann* egli è un anno, *le j á tant'ann* ecc. — 6. Frequente la perifrasi *ejçí mun fiʲĩ*, *ejláj ma mejźún*, per *kèt m. f.*, *kęlo m. m.*, questo mio figlio, quella mia casa. — 7. Ripetizione della particola *ęn* (*ön*) inde: *i s'nön vān*, *a s'nön turnavo*, *vajt'nön* vattene, *anávunén* andatevene. — 8. Uso continuo della prepos. *dę* a significare indeterminatezza di spazio, tempo, quantità: *önt dę pai löñ* in paesi lontani; *ĝajre d'ann?* quanti anni?, *pá ĝajre d'om* pochi uomini.

4. Appunti lessicali [1].

abejĩ, masch., sciame d'api.

aĝulánço, dfn. *agourenço*, *aculentia, frutto dell'*aĝulançie* o rosa canina. Cfr. Diez s. aiglent.

alouvēlo, favilla. In altri punti delle Valli: *alouvēćo*. Cfr. *falavesca favillesca*.

amāçu. Ha pure il senso di 'spengo'.

[1] Si registrano qui solo le voci che presentano qualche notevole differenza nella forma o nel significato da quella del provenzale comune; e le voci che, pur essendo di evidente origine provenzale, non si trovano nei noti dizionarj. Lo scrivente sta intanto raccogliendo la materia per un dizionario valdese, che gioverà di certo a determinare meglio le attinenze del piemontese coi dialetti che gli stanno a ridosso ad occidente.

In questo senso (ma, a quanto pare, solo per la calce) si dice altresì *amörtu*, infin. *amürtì*.

ansi, schifo, ribrezzo; num. 121.

arordu, *arordju*, ricordo.

avüjdīsu, infin. *avüjdì*, io vuoto; all. a *vöjdu*, infin. *vüjdā*, io verso.

baǧáñ, tempo incerto, ma piuttosto piovigginoso che sereno; *lā baǧaño*, c'fa tempo incerto. Nel basso Val-S. Martino: *bakañ*, *lā bakaño*. Il n-prov. ha in questo senso *margalh*, *margalhar*.

bęrnaǵe, paletta da fuoco: dfn.; quasi: prunatico; cfr. *bęrnáç* pm., lomb. ecc., quasi: prunaceo.

blekk, getto di latte: quel tanto, cioè, che spiccia dalla mammella ogni volta che la mano la prema; sicchè di una mucca asciutta si suol dire che *l'à ñönko üñ blekk*. È pur nei dizion. n-prov.; ma a questi manca il verbo, che è però anche dfn., *blęću*, infin. *blęćā*. Cfr. *bljećér* di Valsoana, Arch. II 22.

blüçu, io strizzo, pizzico, infin. *blüçì*; *blüço* pinzetta, *blüç blüss* pizzicotto: dfn. *bluchar bluch*.

blüo ed *ejblüo*, favilla: dfn.; cfr. pm. *sblüa*, prov. *beluga* ecc. Alle voci che ha il Diez s. belugue vanno aggiunti: *espelue*, 'gallo-ital. predigten', Rom. stud. IV 89, ed *ejpaliva* di S. Germano nella valle del Chisone. Per l'etimologia, v. Flechia, Arch. II 341 sgg. Di qui *ejblükku*, infin. *ejblükā*, io abbaglio, ecc., ed *ejblükk* bagliore.

brújsju, infin. *brujsjā*, divorare, *brújsjā* rimasugli, num. 79.

bućć; *itá a bućć*, stare bocconi; num. 119; cfr. Diez s. buz.

bütā, mettere: dfn. e pm. In n-prov. significa: spingere, urtare.

kajre, diminut. *kajrúñ*, pietra angolare, angolo, canto: dfn. e n-prov.; *la kajro dou ćamp*, il lato od orlo del campo; *nōtri kajre*, casa nostra; *dę-kajre*, daccanto; v. Diez s. quadro.

kęźu, *me kęźu*, 'mi cheto', taccio, infin. *kęźāse*: dfn.; cfr. frc. *coiser*.

krāpo, bestia non potuta vendere al mercato, e metafor. ragazza da marito che ha delle sorelle minori già maritate: dfn. Cfr. *ejkrapá*, scegliere, cioè scartare ciò che non vale o non piace, n-prov. *crapar*, mettre au rebut.

krōćo, pur dfn. e n-prov. (all. a *crosso*, che è pur piem.), gruccia. L'it. *croccia* potrebb'essere da crucea, base supposta da Diez s. v.; non così la voce vald. e n-prov. *krōćo*, che deve risalire ad una base *crocca crucca*.

ćabráç, locusta grossa. Da *ćabro* capra.

ćaruntǵu o *ejćaruntǵu* ed *ejcaruntǣl*, altalena. Da *ćaruntāse ejćaruntāse*, pur n-prov., dondolarsi.

ćátuā, ordigni per camminare sulla neve, num. 97.

ćavúñ, estremità, capo, bandolo: dfn. *chaboun*. Il pm. *kavjun*, bandolo, risale a *capitone*. Manca al vald. il verbo corrispondente al delf. *chabounar* terminare; ma all'in-

contro esso ha *ćávuṅā*, finire d'inedia, basire.

ćejs'lá o piuttosto *ćejš'lá*, q. 'cassalata', dente molare: dal prov. *caissal*, Diez s. casso.

ćeṅabrōl, pianta pratense somigliante a quella che in Provenza chiamasi *cannabiero*, **cannabaria*.

ćūṅu, infin. *ćūṅá*, io fiuto, ormo, seguo una pista. Si dice specialmente del porco; cfr. *ćū*, che è tra i nomi valdesi di codesto animale.

çepúṅ, trappola grande, a scatto, la cui parte principale è un grosso ceppo, di pietra o di legno.

dejrẹṅ'ro, lombaggine: dfn. Cfr. il verbo *dejrẹṅā ejrẹṅá*, n-prov. *desrenar* ecc.

dejnọm, q. 'disnome', soprannome; cfr. n-prov. *escaïnoum*, q. 'nome di traverso'.

dejv'lọ'u, pettine per isbrogliare e ravviare i capelli. V. *'nvlīsu dejvlīsu*.

dẹrbúṅ, talpa, num. 141.

dẹrie d'rie ultimo: dfn. e n-prov. *derrier*. Verrà da *deretrario*, per la via di *derejrie*, piuttostochè da *deretranario dernario* (n-prov. *darnier*, frc. *dernier*).

diemönḡo domenica, dfn. *dismenge*, foggiato certamente sopra *disande* sabato (vald.: *di-lüns*, *di-mars*, *di-mẹkre*, *di-ḡō*, *di-vöṅre*, *di-sande*).

d'lejrie, di lato; cfr. *alejrá* mettere da un lato, nm. 145[b].

draju, infin. *drajá*, fo camminando una traccia in un seminato, nella neve, ecc. Nei soliti dizionarj prov. trovo solo *drajo*, pure vald., traccia.

drejçọ́u, armadio a muro ove si sogliono riporre (*drejçá 'rdrejçá*) i vestiti.

drouźẹlo drouźẹlie, uva spina: dfn. *grouzelo*, frc. *grosseille*.

ejfejźēlu, infin. *ejfejš'lá*, percuoto uno sul viso in maniera da sfigurarlo. Starà al vald. *ejfaçā*, n-prov. *esfaçar*, frc. *effacer*, sfigurare, cancellare, come il vald. e n-prov. *ejfunš'lá* ad *ejfunźá* sfondare. Cfr. nm. 125.

ejkāru, infin. *ejkará*, io sdrucciolo: dfn.; cfr. pm. *squaru*, infin. *squaré*.

ejkōfu, infin. *ejkufá*, scoppiare (dei razzi, delle castagne sulla fiamma ecc.); *ejkoff*, scintilla che scappa da una brace o da un tizzone acceso. Si può pensare al n-prov. *[d]escouflar*, sgonfiare (anche intransit.), e scoppiettare per effetto di sgonfiamento.

ejkūpīsu, io sputo, *ejkò'p*, lo sputo.

ejćavuṅá, s. *ćavúṅ*.

ejćẹrpōl, avanzo della cardatura della lana, num. 55.

ejćirōl, scojattolo; dfn., cfr. nm. 118n.

ejḡlaju, infin. *ejḡlajá*, cascare, sdrucciolando, colle gambe aperte: dfn. È la fase anter. del pm. *sḡiu sḡié*.

ejlüdi 'lampo', *ejlüdjá* 'lampeggiare'. Non si vede bene come si combini coi sinon. n-prov. *esluci*, pm. *slüssi*.

ejmīću, infin. *ejmićá*, schiaccio qualche cosa di molle; *ejmićć ejmićü'm*, cosa schiacciata e complesso di cose schiacciate. Non va di certo

col n-prov. *micho* 'briciolo', *esmichounar* 'sbriciolare' da mica, donde il frc. *miette*, ecc. Ma risaliremo a *smaccare* (v. Diez s. macco), donde *ejmićá*; cfr. *ejkićá* schiacciare (*ejmiću ejkiću* son determinati dai rispettivi infiniti). A Cesana, sull'alta Dora Riparia, s'ha infatti *imićá* per 'ammaccare'.

ejtantu, infin. *ejtantá*, languisco, sono fiacco, mi annojo; *ejtant*, rilassatezza, languore. Cfr. n-prov. *estantis*, all. a *estadis*, sans vigueur, immobile, flétri, ranci (detto specialmente di cose mangerecce), e l'it. *stantio*.

ejtárt, correggiuolo, per lo più di cuojo, per istringere al piede la calzatura; dfn. *estart estarc*. Si dilunga dal n-prov. *estaca*, vald. *ejtāćo*, pm. *staca*, cosa qualunque che serva per attaccare o legare checchessia (n-prov. *estacar*, vald. *ejtaćā*, pm. *stakê*).

flāku, infin. *flaká*, contundere; *flaká* guidalesco; cfr. n-prov. *flacar*, devenir flasque, ecc.

flāmo, lancetta per salassare: dfn. *flaumo*, pm. *fiama*; v. Diez s. fiama e Arch. VII 352. Aggiungo il calabr. *hiètamu ʒiètamu*.

flapāse e *flapì*, intrans., diventare vizzo, flaccido, tiepido; *flāpo*, focaccia molle. Siamo al noto aggett. vald., dfn., n-prov., pm. e lomb. *flapp*.

fouçì, riempire a tutta forza calcando: dfn.; Arch. X 15.

fūṇu, infin. *fūṇā*, iterat. *fūṇatiu*, infin. *fuṇatjá*, vado sottilmente indagando; *fūṇétt*, uomo curioso, ficcanaso; cfr. Diez s. faína, Arch. III 90.

ĝalabęrno, salamandra: dfn.; cfr. n-prov. *alabr- labreno* ecc.

ĝrāḷo, dimin. *graḷétt* (pm. *grilett*), bacino: dfn. Cfr. n-prov. *graalo grazalo* ecc., m-lat. gradale.

gröjtá, lagnarsi, e *gröjtáç* nm. 174.

ĝumáću, infin. *ĝumaćá*, vomito, nm. 189; *ĝumáćć* il vomito.

ĝaĩ ĝaĩa, vario di colore: dfn. e n-prov. — Cfr. *ĝaĩ ĝaĩo*, gajo -a, di Valsoana, Arch. III 44, e il sicil. *ĝaĩĝĩju*, variegato.

laĝramüźo e *ĝramüźo*, lucertola comune: dfn. e n-prov. *lagr- legrlangremuso*, *larmuso* ecc., a-prov. *larmot*.

laźern, ramarro, *laźęrnālo*, serpe lunga e grossa: forte, ma non velenosa. Cfr. *laźert*, lucertola in genere.

majt fem., madia: dfn. Il n-prov. ha *mach* all. a *mait*, masc. tutt'e due.

majūso, fragola, q. 'il frutto di maggio'; voce notoriamente diffusa, con leggiere varianti, e in Provenza, e nell'Alta Italia.

maĩie, *majie*, vitigno; riviene a *mallcario*, anzichè a *malleolo*, onde il prov. *malhol*, it. *magliuolo*, ecc.

maĩu, infin. *maĩá*, divoro. Come in Delfinato e in altri territorj romanzi (Arch. I) dicesi dei bruti e degli uomini che mangino come bruti. Aggiungasi: *maĩajre* nm. 178, *maĩüçá* e *maĩükká* nm. 189.

malükká; *lā mę malükko*, e' mi prude, num. 168, 189. Il n-prov. *malhucar* ha tutt'altro senso e origine.

mejru, infin. *mejrá*, io cambio di residenza: dfn. Dicesi dei pastori che in estate sogliono tramutarsi in cerca di pascoli da un luogo ad altro. Si aggiungano *mejro* o *mejrando*, l'atto di codesto tramutarsi (di contro a *müando miando*, che è il pascolo colle capanne per l'abitazione): *mejröño* num. 173.

murulétt, grillo: dfn. *mourlhet*.

naju, infin. *nejá*, macerare la canape, *naj* maceratojo: dfn. *naigear naigiar* e *naich*. Mal si possono collegare queste voci col riflesso di 'aqua', laddove ben vi ritornano le pm.: *naivé naivùr*.

'nfęrīse, q. 'infierirsi', ostinarsi ferocemente in qualche proposito.

'nĝönćo: *sęrp önĝönćo*, serpicina vivente, attortigliata intorno a sè stessa, nell'acqua, e dannosa ai visceri degli incauti che bevendo la inghiottano. Potrà essere la 'serpe *ejĝönćo*' cioè *aquenca*, aquatica, che si risenta di *'nĝönćá* attortigliare.

'ntramp, *'ntrambi*, ostacolo. I dizion. hanno solo il verbo *entrambar* (entraver), pur vald.

'nv'līsu, infin. *'nv'li*, rimescolo, ingarbuglio (seta, lana, capelli ecc.); *dejv'līsu*, infin. *dejv'li*, sgarbuglio, ravvio. Sono entrambi dfn.

pejrúṅ, gli antenati: voce anche dfn. e del vald. letterario (v. p. 301). I dizion. non danno se non *pajroun*, tronco d'albero, ceppo da cui germoglino piante novelle.

pejçinéᵃl o meglio *pejś'néᵃl*, paletto di legno per chiudere la porta (doppio dimin.). Il n-prov. ha *peissel* paxillo.

pęráut, cacio fresco, non ancora messo in forma, e bene pepato: dfn. Cfr. il n-prov. delle Cevenne *peraldou* nel dizion. n-prov. dell'Azaïs. Sarà **peverald*.

pjaźúṅ pjeźúṅ, fem., fondamento di una casa, sostegno in genere: dfn.;- *apieźuṅá*, puntellare, rincalzare. Certo si risale a pede (peds); cfr. *pedamento, i cui riflessi abondano nell'Italia meridionale, col medesimo significato.

p'rüss, pera, *p'rüsie*, pero: dfn. e pm.

ramönt, 'ramingo' in veste gerundiale; cfr. *anā a karönt* mendicare, num. 58.

raućio, la raucedine, e altri fem. in *-io*, al num. 173.

ráut ráuto, erto erta. Non può rivenire a rapido, ma sì a rapto.

'rblükk, plur., la parte più grossolana che si estrae dalla canapa, la quale però non è ancora capecchio, ma si fila e serve a fare del canovaccio. Non so se connettasi col pm. *bjukk* (che anche dice: fiocchi). È sinon. del n-prov. *ramboul*, filasse de chanvre de rebut.

rejmu, infin. *rejme*, 'redimere', sostituire, nm. 28 n.

rejtúṅ, eco, da *rejtuṅí*, n-prov. *restountir*.

reo, solco diritto, porca: dfn. Cfr. n-prov. *rego*, frc. *raie* ecc.

'rĝajru, infin. *'rĝajrá*, io guasto, mando a male, consumo; *früt grĝajrivu*, frutto soggetto a guastarsi facilmente. Cfr. pm. *sĝajru*, infin. *sĝajré*.

röjdo, comandata, fatica non ricompensata e quindi inutile: dfn. *ruido* (cioè *rüjdo*), pm. *rojda*; e sarà da **rogita*, come, secondo Diez, il frc. *corvée* è da *corrogata.

rüñu, infin. *rüñá*, rumigare.

'rvìru, infin. *'rvirá*, far tornare indietro; vomitare.

seulúñ, pungiglione, p. e. dell'ape; cfr. pm. *savüj*.

táuno q. 'tavana', ape selvatica.

trá, fem., spago dei calzolaj: dfn. Non sarà dal german. *draht*, com'è supposto in Diez s. refe, ma vorrà dire semplicemente 'la tirata, la tratta'.

tramiźá, bucherellato come un setaccio, perchè logoro e liso. Cfr. n-prov. e pm. *tamís*, setaccio.

travalì, svenire.

trejźu, infin. *trejźe*, trangugio (pane, saliva ecc.).

truñēli, tuono, nm. 95.

vertuźl, pm. *vertoj*, viluppo; cfr. *'nvertulá* avviluppare nm. 49-50.

vēso, cagna brutta e poltrona. Manca il masch., cioè *vess*, che è dfn., n-prov., e anche pm. e lomb.

viajre, *'nviajre*, *fā viajre*, fare vista: dfn. Cfr. a-prov. e n-prov. *viaire veiaire avejaire* ecc. Secondo Diez s. veiaire, è da vicario. Ma si badi anche al n-prov. *veiari* vedetta, al pm. *fé visa*, all'ital. *far vista* ecc.

vönto (*önto 'nto*) *convenitat, pm *venta*; voce, se le mie informazioni sono esatte, non ignota, nell'identica forma, al Delfinato orientale, verso la frontiera.

II. GLI ALTRI DIALETTI VALDESI DEL PIEMONTE, COMPARATI COL PRALESE.

a. Dialetto di Pramollo e S. Germano.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 3.** Si divaria nei riflessi di basio e adcapto: *bajžu* e (forse per influenza francese) *aćētu*. — **7.** *-ía -íra*: *nuvía* il noce, *liamía* letamajo, *ǵaḷiniä* pollajo, *masuía masuíra* massajo -a, *pẹrmía pẹrmíra*, *f'níra* fienile, *ćaudìra*. — **E. 19** (**25**). Frequente l'*â*: *pânsu* io penso; *pânta*, pm. *panta*, 'pendita', parte molto sporgente di un tetto; *trâmble* populus tremula;- *kumânçu*, *çâu̯re*. — **O. 30, 31, 32.** Prevale l'*ö* all'*üö* od *üa*: *möru*, *drömu*, *sömu* o *semu*. **32.** *öu*, *böu*. — **U. 38.** L'*ü* si rallenta, e sentesi *mõḷ*, *dör*, *ejköpu* sputo, piuttosto che *müöḷ müaḷ* ecc. — **AU. 46.** Caso isolato: *lardra* **alalda* alauda.

Vocali atone. **A. 55.** *ee ē* da *ei* per **ai*: *pērìn mērìno*, *rēç* radice, *lētá* ecc.; cfr. *mētá*, *glēźa*, *prēre* e simili. — **57.** Sempre intatto l'-A a Pramollo; si oscilla tra *-a* ed *-o* allo sbocco della Germanasca nel Chisone e sulla montagna tra S. Germano e Pomaretto. — **AU. 69**: *oreĩa*, *oví*, *ćoçíä*.

Consonanti. **L. 85.** *ajbúorn* alburno, *ǵajfjúṅ* = *galfiǫ'ṅ* pm. lomb. ecc., ciliegia duracina; *ntej paí* nel paese, *dej paṅ* del pane. — **R. 95.** Non sarà *l* da R all'uscita in *autäḷ* altare, *murtíäḷ* mortajo, all. ad *amár*, *ker* quaerit, *ćalúr* ecc. — **S. 105.** Riescito finale, non sempre cade: *füs*, *pẹrtü's*, *os*; e analog.: *rēç* cit., *fajs*, *kunújs*, *üs*. **107.** *ekáñ*, *ekríu*, *ećáḷa*, *etáñ*, *etrẹñu*, *epío*, *epinóḷa*; *ernà*, [*ekü'r*], *dẹćauçá*, *elü'di*, all. a *dejkrõ'vu*. — **N. 108-9.** Se rimane allo stato di nasale, è quasi lo schietto *n* (*sẹmená*, *lana* ecc.), tranne in *vöu̯re çöu̯re* e simili. Ma di solito, alméno in proton., passa in *r* (vicenda comune in Delfinato): *dẹrant d'rant* dinanti, *fẹrẽtra f'rẽtra*, *tẹré t'ré* tenete, *vẹrí v'rí* venire ecc. È assorbito in *lũs* lunedì. — **NCT. 123.** *uínt*, *puínt* e *puínto*, *a maṅ ǵuíntã*; *quíntu* io conto. — **P. 150-1**: *avẹĩa*, *nẹvú*, *avríäḷ*, *drövu* adopro, *krövu* copro.

Accidenti generali. **164.** *kuorda* col dimin. *kurdúṅ* cucurbita. **166.** *andrèi* andrò, *vöndríu* verrei, all. a *vöu̯re çöu̯re* ecc.

Appunti morfologici.

Verbo. **193.** L'*á* della 1ª conj. persiste nella 2ª pers. pl. pres. indic. e imperat., a Pramollo e nella parte montana del comune di

S. Germano: *vu ćantá, minǵáu* mangiate-voi. Ma lungo il Chisone, come più si scende verso la pianura, prevale sempre più l'*é*. Preferito *-an*, specialmente sul Chisone, ad *-ẹn*, nella 1ª e 3ª pers. plur.: *ćántaṅ ćantávaṅ ćantarían* ecc. In *-á -áṅ* le 3ᵉ di futuro: *minǵará, bẹurán*. La 2ª plur. dell'imperat. non di rado è surrogata da una forma di congiunt.: *viáu* vedete-voi, *kriáme* credetemi. — **196**. Verbi notevoli: *savé savü'* (ma nella montagna: *soupé soupü'*); *sabu* (ma *saj* tra i cattolici);- *pué*: *puǧü* e *possü'*; *pöj* ecc.

Avverbj ecc. **197** sg.: *ejká* qua, all. ad *ejlaj*; *ö'ürа* adesso; *pürá* poco fa. **201**. Preferita dai cattolici la prep. *kuṅ* ad *ou*.

Appunti lessicali.

baĩnu io sbadiglio; *dau* io do; *epaḷiva* favilla; *mućúṅ* tizzone; *pẹru* papero. Piemontesismi: *aṅkużo* incudine, *ká* casa, *tumbu* cado.

---

b. Dialetto di Angrogna.

Vocali toniche. **A. 5**. *ćântu, mându, ćâmp, kâmbju*. — **6**. Si oscilla tra *najsu* e *nejsu*, ecc. — **7**. *ǵẹnẹbrie* gineprajo, *vaćīra* stazione di vacche, *çirejżīra, manīra*; *blie*. Piemontesismi: *ǵẹné, külé, açéḷ*. — **E. 8**. *vẹndümia* è pm. **16**. Notevole *siẹj* sex. **18**. Piuttosto chiuso quest'ö: *sẹmõnço, ż'mõntju* dimentico, *tõmp*. — I. **26**. *arbulätt* alberetto, *fintätt* infant., *suḷätt*. — **O**. *ǵüʲk füʲk*, ma *lõja*. **30. 37**. Pur qui prevale *ö* ad *üö*. — [**U. 38** n. *'rsiéura* segatura, ecc.]. **42**. *pjǵuḷ* pidocchio, *çiǵuḷa* cipolla. — AU romanzo. **47**. Qualche caso di *o* (*nuż ōti* noi altri), ma sarà dal pm.

Vocali atone. **A. 52**. L'-*a* generalmente incolume; ma nella montagna, verso la Germanasca, può udirsi *ȧ* ed anche *o*. — **E**. Si odono frequentemente: *pansá tantá tampurāḷ* e simili. — **AU. 69**. *aurẹlo, aumöntu* ecc.

Consonanti. **J. 72**. LJ. Si oscilla tra *l̃* e *j*: *aj, mej* milium, e analogamente: *ǵenuj, aurẹja, granuja* ranocchia; all. ad *ajl̃, mejl̃*; *ǵẹnuʲl̃* ecc. — **L. 84**. L'alterazione qui è più frequente: *tü vöre* tu vuoi, *dar meç* dal mezzo, *dar pai* dal paese, ecc. **87**. Cade all'uscita in *viǵ, linçǵ, pejrǵ* e simili. **88** sgg. CL ecc.: *kjau, kjó, 'ṅkjaus* inchiuso, *maskje*; *kjüça* chioccia[1];- *ǧjânt, uṅǧja, ajǧja* aquila (ma *sanǵütju* io singhiozzo);- *pjaźé, pjeṅ* e *ümpjīsu, pjǫu, pjuru, kubja, stubja, dubi* doppio e *sömbi* scempio; *sübju*;- *fjajru, fjá, fjur, sūfju,*

---

[1] Per la formola mediana, v. al nm. 72. Non sono jotati: *pareḷ* (e *paré*), *suleḷ, pjuḷ*. Mal jotato all'incontro *malūsa* nm. 71.

kunfje gonfio. — **R. 96-7.** (*autāl*, *açél*);- *s'rú* sororem, *arú* errore, *dulú*, *fjú* (all. a *fjur*). — **S. 104-5.** *pre's* (all. a *pre'*) preso, *espús*; *après*, *oss*; e analogamente *pertüs*; *rejç*, *deskáuç*, *üs*, ecc. **107.** *desǵöjnu*, fre. dejeûne, *deskáuç* già cit., *skūtu* ascolto; *scāla*, *escáudá*, *muscá*, *ajǵa fresca*; *istá*, *vistí*; *stranü'u*; *vist*; *kesta koźa*; *ust* agosto; *stāću* attacco; *spia* spica, *espús* già cit., *ǵespa*. — **N. 108.** *semená*, *semana* settim., *pena*, *luna*, piuttosto che *semeńá* ecc. — **C. 116.** È *ća* ancora la normal risposta di CA, ma abondano ormai le voci divergenti: *kar'tá*, *kastiá*, *kanǵá*, *kamiń*, *kaçadú*, *koj* cavoli; *çerká*, *bjańka*. **131.** Lo stesso dicasi di GA: *ǵoj*, tal quale il pm.; *larǵa*. — **122.** Sempre *ćć* da CT riescito finale: *lećć* all. a *lejtá*; *fećć*, fem. *fajta*; *lećć*; *drećć*, fem. *drejta*; *strećć*, *kustrećć*, fem. *strejta*; *dićć*, fem. *dīta*; *öćć* all. a *üjtanta*; *köćć*, fem. *köjta*; *süćć*, fem. *süjta*; cfr. *röćć* vuoto, fem. *vöjda*; e *tücc* *tutj, plur. di *tutt* (fem. *tūta*). Normale perciò *trüjta* tructa; ma divaria *früjt*. — **123.** *uínt*, *puínt* ecc., all. a *pönće*, *tönć töncüro*. — **P. 150** sgg.: *savé*, *küvert* e *düvert* (e anche *küert*, con *kürçēl* coperchio, e *dūert*), *rava*, *'rçevu*, *krövu*.

Accidenti generali. **158.** Accento arretrato: *nújer* **nuíer* nucario. **166.** *adunkra* dunque. **167.** Dubbio caso di epitesi quello di *ǵurt* gorgo; e più dubbio ancora quello che appare in *aźil* aceto e *dil* dito, voci comuni al piem. **170.** *buintá* bonitatem.

Appunti morfologici.

Nome. **178.** *kaliñajre* e a stento qualche altro; del resto, si oscilla tra *-ǵu* e *-adú -idú*: *murou* muratore, *mart'lou* fabbro, *sustrou* sotterratore, all. a *ćaçadú*, *turnidú*, ecc. Passi qui anche *tejs'rań*, fem. *tejs'rajna*, fre. tisserand.

Pronome. **185.** Possess. plur. masch.: *mei tei sei*. **186.** All. ad *ejkést ejkél*, si ha *ejst ejkl*, p. e. *éjsti trej*, *éjsta mejźuń*, *éjk'l'om*, *éjk'la fönna*. Ancora si notino: *ejçí-ké feń* questo fieno qui, *ejçí ka vāća* questa vacca qui; *d'éjka part* da quella parte. Il neutro corrispondente all'it. 'ció' è il pm. *lõ*, *lo*.

Verbo. **193.** La 1ª sing. pres. indic. priva soventi di desin.; e così, oltre *'rvej* risveglio, e simili, anche *kröv* copro, *dröv* apro, ecc. La 2ª sing. del medesimo tempo, dato il pron. enclit., esce costantemente in *s*, p. e. *me demandes-tü?*; cfr. s. Torre Pellice. La 1ª e 3ª plur. oscilla tra *-eń* e il pm. *u*: *ćánteń* e *ćantu*, *mińǵáveń* e *mińǵavu*, *beuríeń* e *beuríu*, ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-ö'ma*, che vuol dire l'antica figura pinerolese-saluzzese; p. e. *mińgö'ma*, *büvö'ma*, *itö'ma alegre*; e nella 2ª pare che si oscilli tra *á* ed *é*: *anáu* all. ad *anévus-néń*, *kezáu* chetatevi; cfr. s. Pramollo. —

196. Verbi notevoli: *avé*: *avü'* all. ad *aĝü'*; *au* all. ad *aj*, ho;- *fā*: *faćé*; *façu* all. a *fau*, *fejżé* fate; - *vuré* o *vuréj*: *vurü'* all. a *vurĝü'*; *vöj*, *võ*, *vó*, *vóreṅ* o *voru* ecc.;- *pué* all. a *puĝé* *puĝej*: *pūsü'* all. a *puĝü'*;- *savé* all. a *saupé*: *savü'* all. a *supü'*; *saj* all. a *sau* ecc.;- *vej* *vé*; *ví*; *veu* ecc.-; *pajse*: *paĝü'*, ecc.;- *prene* o *pęrne* prendere: *pré*; *prenu* o *pęrnu*, *preniu*, *prenerej* ecc.;- *odde* all. ad *auví*; *audü'* all. ad *auví*; *áuv* odo; *odd* odi, *oddé* udite;- *vęní v'ní*; *v'nü'* all. a *vönĝü'*; *ka vuñe* che venga;- *seu* sono; *seṅ*, *sej*, *suṅ*.

Avverbj ecc. **197** sgg.: *içí*, *ilaj*, *darlejrie* dallato; *ö'ura*; *ünanima* (oltre *önsęma*) insieme;- *ou-d-mej amís* con amici miei, *ou-d-ĝoj* con piacere, *ou-d-eḷ* oppure *u-d-eḷ* con lui.

Appunti lessicali.

lā baño, e' piove;- *dāru* discorro, chiacchiero;- *lö'mene* legumine. cfr. piem. monferr. *lęmmu*;- *mia* mica, briciola;- *'nkuṅ* incudine;— *prenu pęrnu* prendo;- *'rmasönt* spazzatura;- *struaj* legacciolo, cfr. Diez s. stroppolo;- *vira* volta (vece);- *vižarbre* vitalba. Dal piem.: *parsèṅ* suocero, *slüçi* (pral. *ejlüdi*), *slujra*, *tumbu*, *visku* accendo.

---

c. Dialetto di Bobbio e Villar-Pellice.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **2-6**. *minġu*; *bejżu* e *bajżu*, *nejsu* e *najsu*. Influenza di attiguo suono palat.: *ġeḷ* gallo, *viēġe* fiata. **5**. *mâṅ*, *pâṅ*, *sânt*, *ćântu*, *dęmându*, *aĝjânt*, *grânt grândo*. **7**. *-í -íra* -ario ecc.: *prümí dęrí muḷiní*, *t'lí* tel., *külí*, *fülí* focolajo, *kęstañí*, *p'rüssí* o *p'rüssaí*, *nuí*, *ġęní* e *b'lí*, *pönsí*, *v'luntí*; *prümūra*, *d'rūra*, *muḷinūra*, *ćaudīra* ecc. Divariano: *ajra*, *pajra*, *tumajra*; voci piem. — **E. 16**. *sie* sex. **18-19**. *pânsu*, *tâmp*, *sâmpre*, *dężâmbre*, *vâu̯re* *ġâu̯re* *tâu̯re*, piuttosto che *pönsu* ecc.; ma sempre: *vönt*, *dönt*, *söntu*, *pönće* pettine. Analogamente (nm. 25): *çâu̯ra* cenere, ma *tönt*, e *trönta*, col solito divario di *vint*. — **I. 21**. Per effetto della susseguente labiale: *ñöu* neve, *vöu* vedo, *böu*; all. a *pę̄ḷ* ecc. — **O. 28**. *vęuç*; **29**. *pirȫḷ*, *fiżȫḷ*, *linçȫḷ* ecc.; **31**. *möru*, ma *külu* colgo, *kü'ir*, *ġü'ik*, *fü'ik*, *lüja* (*kö'ir*, *löja* a Vill.-Pell.); **32**. *öu böu* (*ö bö* a Vill.-Pell.); **34**. *ġáus* jovis-dies, *nau* novem; *pjau* piove; cfr. *me kauġu* mi corico (e *pjáuḷ* pidocchio, all. a *ġęnuʲl*; *bauġu*, pm. *buġu*); **37**. *amörçu*, *dörmu* o *drömu*. — **U. 38** sg. *dejġünu*, ma *ñöṅ* niuno (all. al fem. *ñūna*); **43**. *purs* (non *puᵃrs*) pulvis ecc., come *pülа* (non *pü°la*) pulce, nm. 38.

Vocali atone. **A. 55**. L'*ej viene ad *ii*, *ī*: *üsęḷo īs-*, *pūröḷ*, *fisína*, *mīżúṅ*; *pīva* piaceva, *pīżí* il piacere (all. all'infin. *pjejé* o *pjeżé*),

cfr. nm. 59; ma *ejsēḷo* ecc. a Vill.-Pell. **57.** L'-A sempre incolume. — **E. 59** sg. Qui ritorna la caratteristica riduzione ad *ü ī*, da *ei* od *ie* di fase anteriore (cfr. nm. 55): *üsám īsám*, *īćiröḷ*, *üçun* ed *üçí*, *ĝrümīçēḷ* (= pral. *ĝrümejçēḷ*), *Dīnāḷ*, *bīrava* bietarapa; *ür īr* jeri, *nür nīr*. — **AU. 69.** *ureĩa*, *uí*, *ćuçí* il calzare, *ćuçina*, *ćudīra* (ma *ćauç-*, *ćaud-*, a Vill.-Pell.).

Consonanti. **LJ. 72.** *aj*, *taj*, *çej* ciglio, *lüj*, *föja* e *föj*, *kaj* e *lajt kajá*, *vej* io veglio, *öj* e *üjadda*; piuttosto che *aĩ* ecc. — **L. 84.** Fra voc., tende a *r*: *maravi* malato, *berá* belare, *vore* vuoi, *sār*, *kār karo* quale, *tār tāro*; cfr. *ćaḷē* al nm. 196. **88** sgg. - CL ecc.: *kjau kjavéura*, *kjó*, *ĝjejża*; *kjüça*; *maskj* (all. a *mesću* mischio); *ĝjāça*, *aĝjánt*. *uńĝja*, *ajĝja*; *pjaj* piace, *pjāça*, *pjau* piove; *kubja* ecc. (ma resta, pare, *plíu* io piego); *bjáńk*, *salja*; *fjajru*, infin. *fürá*; *fjāma*, *kunfj*. — **R. 96.** *duḷú*, all. a *fjur*; **97.** *seneste noste voste*; e anche *áute* altro. — **S. 104.** *ĝaus* nm. 34; **105.** *fū*, *bā*, *grō*, ma *os*, *mes*, *pes*; e analog.: *rejç*, *dēc*, *dūç*, *fajs* ecc; **107.** *slüdi*, *s'rená*, *skañ*, *skür*, *skrivu*, *daskröbu*, *bosk*; *stēḷa*, *istá*, *testa*, *aúst*, *spus*; ma *ejćāḷa*, *dejćauç*, *mujća*. — **N. 108.** *vöůre çöůre* e simili; ma *pená* penare, *lana*, *vena*, *üna*, *lüna*. **110.** *darânt*. — **C.** Numerosi ormai gli esempj di CA intatto: *kauçina*, *kariá*, *kauna* canape, *koi* cavoli, *çerká*, *bjanka*; ma per *ćau*, calcio, s'avvantaggia questo dial. su quello di Pral (*kau*). **118.** *meje* il medico. **122.** CT. *laćć*, *fać̀ć*, *dreć̀ć dreća* o *derća*, *leć̀ć* (*leṭ* a Vill.-Pell.), *dićć dīća* (*dīta* a Vill.-Pell.); *öćć*, *nöćć*, *köćć*; e analog. *tüći* o *tüćć* tutti; ma *früt* e *trüjta*. **123.** NCT. *tönć*, *unć*, *punć* e *punćüra*, ma *pönte pöntènu*; *kujtu* (senza il *n*) io conto.

Accidenti generali. **158.** Accento arretrato in *mā'usa* fragola. **166.** *fiuvra*.

Appunti morfologici.

Nome. **176.** In *-i*: *di-sandi* = pral. *di-sande* e il fem. *frümíżi* formica. **177.** I femin. al plur. sono in *-e*, tranne l'artic.: *laż āḷe*, *lā teṇáĩe*. **178.** *kaḷiñajre*, all. a *ćaçâu* cacciatore; *purs* (pral. *púᵒḷs*) e il singolarissimo *laus* (pral. *lau*) lago. **185.** Pronome possessivo: masch. sing. *mìu to' so'*, plur. *mej*, *toj*, *soj*. **186.** Dimostrativi: *akést kest*, *akéḷ keḷ* e anche, in condizione congiuntiva, *ké ki*: *ké mīná* quel ragazzo, *ki ćamp* quei campi.

Verbo. **190.** Nella desin. della 1ª e 3ª plur. si oscilla, pur qui, tra *-eṅ* e *-u*: *ćántеṅ* e *ćantu*, *ćántávеṇ* e *ćantávu* ecc. Il futuro è in *-áj -á -á -én -é -áṅ*. Voce di congiunt. nella 2ª plur. dell'imperativo: *vejáu* vedete voi, all. a *vu vejé* voi vedete. — **196.** Verbi notevoli: *avé aviü'* all. ad *aĝé aĝü'*;- *vē*: *viü'* all. a *vejĝü'* e *vist*; *veu*, *vu vié*,

viürej, *vijēse* all. a *vejĝēse*;- *pjeźé* all. a *pjajre*: *pjejü'* all. a *pjejĝü'*; *pjeiva* e *pïva*;- *ćaḷé* bisognare, impf. cong. *ćariēse*;- *vuḷé puḷé*: *vuḷgü' puĝü'* e *pussü'*, *vu vuḷé* e *puḷé*;- *kreĵre* (*kre* a Vill. Pell.): *krïü'*; *kreu*;- *bö'ure*: *bjü'*; *böu* (*beve*, *bövü'*, *bevu* a Vill.-Pell.);- *pjóure*: *pjuĝü'*; *pjuvrá* o *pjurá*;- *uí*: *uí*; *áuv*;- *ēse*: *síu* (*süj* a Vill.-Pell.).

Avverbj ecc. **197-201**. *éura* adesso; *ube l'aĝülo* coll'ago, *ou mí* con me (ma non infrequente *kuṅ ku'*).

Appunti lessicali.

ćaḷé nm. 196 (*ćā* in luogo di *vönto önto 'nto*, e' bisogna, comune agli altri dial. vald.; dfn. *chal*, prov. *chal cal*), ant. frc. *chaloir*;— *prenu pernu* prendo;- *pünajźa*, pur dfn., frc. punaise;- *saĩu* esco. — Piemontesismi: *kauna* canape, *ćinu* vitello (col verbo *ćiná*), *nevudda*, *pöntu* pettine, *póis* pisello, *sim* sevo, *slüçi* lampo, *slujra* aratro, *tumbu* cado, *võta* fiata.

---

d. Dialetto di Torre Pellice, con Luzerna e Rorà.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 1.** Ancora *-á* nell'inf. di 1ª conj.; e nella montagna pur alla 2. p. pl. **2-6**. *bejźu nejsu mingu*, nella montagna; *bajźu*, *nāsu mângu* verso il piano. **5**. *mâṅ*, *pâṅ*, *fâṅ*, *vâṅ*, *stâṅ*, *mânku*, *mâng̊u*, *devânt*, *kâmp*, *kâmbju*; a S. Gio. di Luzerna: *möṅ*, *pöṅ* ecc., *mönku*, *mönĝu*, *devönt* ecc. L'*â* poi è, a S. Gio. di Luzerna, la condizione solita dell'A che non sia din. a N: *mâḷ*, *pâḷa*, *râm*, *vâća*, *âjĝa*, *âjĝla*, *fâ* e *fâjt*, *kuñá'* cognato -a, *söj stâ'* sono stato, *kâttr*, *pâsta* ecc. Dinanzi a *r* complicato, domina la vicenda piem.: *ker* carro, *erbu* albero ecc. **7**. *darríe darríera*, *mulinūra*; ma prevalentissimo il riflesso piem.: *kuçé* calzare, *küĝé* cucchiajo, *ĝene*, *ćereźera*, *trapunera* talpaja; salvo che a Rorà si sente tuttavia il *r* finale: *denér*, *fuér* focol., come *darríer*, ecc. Ad area risponde il pm. *ajra*. — **E. 18-19** [**25**]. Prevale *â* nel piano: *s'mânç* semenza, *pânsu*, *sântu*, *mânta*, *çânt* cento, *vându*, *tâmp*, *sâmpe*, *s'tâmbre* sett. e *vâu̯ne* venerdì, *ĝâu̯ne* genero ecc.; nella montagna prevale all'incontro l'*ö*: *s'mönç*, *pönsu*..., *vöu̯re*, *ĝöu̯re*. E così rispettivamente: *lânĝa* lingua, *tânt*, *trânto* (all. a *vïnt*), *kumânçu*, *çâu̯ne* cenere; e *lönĝa*, *tönt*..., *çöu̯re*. Codest'*ö* è poi così chiuso a S. Gio. di Luzerna, da potersi trascrivere senz'altro per *ü*: *s'müç*, *pünsu*, *vüu̯ne ĝüu̯ne*; *kumünçu*, *lünĝa*, *çüu̯ne*. — **I. 24**. *ureja*, *aveja*, *seja* (cfr. *veja* vecchia all. al masch. *vej*). — **O. 27**. *kunujsu* nella montagna, ma *kuñōsu* a Torre,

kuñēsu a Rorà. **28.** Nella montagna: *mariujra* o *mariûra* maritatoja (ragazza da marito); all. a *mariojra* di Torre, che è la voce piem. — **U. 39.** *kjavüra* 'serratura' ecc.

Vocali atone. **A. 55-56.** *ej* da *aj* è l'eccezione: *pejrö'*, all. a *pajr-parin* e *majr- marina*, *fajżö'* o *fażö'*, *masná* ecc.; tranne a Rorà, dove *ej* è anzi ancora la regola: *pejröl*, *fejżöl*, *lejsá*, *kejkü'n*. Comune al dial. piem. anche *endá* andare, di Rorà. **57.** Notevole lo smarrirsi di -A, a Prarostino, in *karé* sedia, *fé* pecora, *sé* seta = *karea fea sea* di Torre. — **AU. 69.** *urçja*, *untö'ñ*, *udí*; *kuçé* già cit., *kuçina* calcina, ecc. Nella montagna può ancora udirsi *âurçja ourçja* ecc.

Consonanti. **J. 72.** LJ. Solo a Rorà e in qualche punto sopra Torre e a Prarostino si oscilla ancora tra *l̃* e *j*; e ciò vale anche per il nm. 89. Isolato *lantiña* lenticchia di Rocca-piatta. — **L. 83, 85.** *maravi*, *surej*; *tęra*, *öri* olio; *ar meç*, *dar meç* al mezzo ecc. **88.** Nei luoghi indicati al nm. 72, s'ode ancora *kj*: *kjar*, *kjá* chiave, *kjó*, *ĝjeżja*; *maskj*; *ĝjaça*, *uñĝja*. Ma per tutto altrove, alla pm.: *ćar*, *küĝé* cucchiajo; *ĝāça*, *uñĝa*. Del resto: *pjāça*, *pjöve*; *fjōka* neve, *fjur*; ecc. — **V. 98.** *ĝarí*, *ĝespa*. **102.** *nęu* neve (e così *sau* sa, *bęu* beve) nella montagna; ma *nev* (*bev*) al piano. — **S. 107.** La montagna conserva alcuni esemplari prostetici; così: *estēla*, *espaliva* less., *espina*. — **N. 109.** Certamente faucale in *vâune çâune* nm. 18-19 e simili; ma circa il 108, non sono sicuro. **110.** *d'rânt d'rent* dinanti. — **C. 116.** Assai scarse reliquie di *ća* da CA; e forse son le sole *ćat* e *ćabrí*, con di più nella montagna *ćâmp* e *vāća*. Nessuna traccia ho poi di *ĝa* da GA (num. 131). **121.** CS. *lajsu*, *tejsu*, *köjsa*, nella montagna; *lāsu* ecc., nel piano. **122.** CT. *lajt*, *lejt* e *lętt*, *strejt*, *öjt* e *ötl*, *süjt*, *trüjta*, *pöntu* pettine; e restiamo nel piem. **123.** NCT. *uínt*, *puínt* [cfr. *kuíntu*, io conto]. — **QV. 129-130.** Riflesso ancora generalmente per solo *k*, pur dove il piem. ha ceduto all'ital.: *kaḷ*, *katt* quattro (ma *squará* squadrare), *Paska*, *ćink*;- *kest kesta*. Del rimanente: *ajĝja* aquila; ma *ajva* aqua. — **T. D. 145, 149.** TR, DR. A Rorà e Prar.: *pajre*, *majre*, *ujre*; *lejra*; ma per tutto altrove: *pare parin*, *mare marina*, *squará*. — **P. 151.** Sempre *v*: *d'vanojra*, pm. *dav.*, q. 'dipanatoria' aspo, *savé*, *avęja*, *nęvú*; *tęvju*; ecc.

Appunti morfologici.

Nome. **174.** Qualche dimin. in *-uñ*: *skaluñ*. — **178.** Pochi *-ájre*, p. e. *kaḷiñajre* e *kardajre*, nella montagna, cfr. s. Angrogna;- *sóri* sorella, all. a *s'rú* di S. Gio. di Luzerna; *vīs*, *sors*. — Pronome. **183** sgg. Person. masch. di 3ª: *eḷ* o *akéḷ*, plur. *il̃ ij* o *akil̃ akij*. Co-

muni col piem. i dimostr. neutri *ço-çí ço-lí*, *akó* e *lõ*; e, più o meno, anche *ñüṅ* e *pañüṅ* nessuno, *pañeṅ* (*paṇiṅ* a Pral) niente.

Verbo. **194**. Pur qui il *-s* di 2ª sng., dato il pron. enclit.: *dẹmândẹs-tü?*, *sẹs-tü?* ecc.; ma in più esemplari monosillabici (compreso *venes*), anche all'infuori di codesta condizione, v. il nm. 196 e Arch. I 461-63. Solo i verbi 'essere', 'avere', 'stare', 'fare', 'andare', 'sapere', 'vedere', hanno la 1ª e 3ª pl. in *-ṅ*: *seṅ* e *suṅ* sumus e *suṅ* sunt, *stãṅ*, *fãṅ*, *vãṅ*, *sãṅ*, *vẽṅ*. Del resto, si ha *-u* alla piemontese: *kântu*, *kântavu*, *kântēsu*, *kântarìu*. Assicurano però che nella montagna si possa sentire *ćántẹṅ ćantávẹṅ* ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-ö'ma* (*-éma*), p. e. *istöma istéma alẹgre*; la 2ª quasi indifferentemente in *-á* o in *-é*: *çẹrkáme* e *çẹrkéme*, *aná* e *ané via*, *kuǵése* coricatevi. — Verbi notevoli. **196**. *fã*: *fau* o *fãçu*, *fas fá*;— *avé*: *avü'* e *aǧü*; *aj as á*;- *savé*: *savü'* e *sapjü'*; *saj sas sá*;- *vẽ*: *vü'*; *veu ves vé*;- *vuḷé* e *puḷé*: *vujü'* e *pussü'*, *vöj pöj*, *vös pös*, *völ pöl*;- *ode* (nella mont.: *uví*): *odü'* (*uví*); *odu ode od*;- *vẹnî v'nî*: *vẹnü' v'nü'* (*vönǧü'*); *venu venes veṅ*;- *ístu íste ísta* ecc.;- *ẽse*: *söj se ẹ'*, *suṅ* ecc.

Avverbj ecc. **197** sgg.: *çí laj* (*ejçí ejlaj* nella montagna), *önçiçí önçi-laj*, proprio qui, proprio là; *diṅ* dentro; *dunt* e *'ntá* dove; *kura*; *pá maj* non più;- *u* 'con', nella montagna: *u-d-i frẽḷ* coi fratelli, *u mí* con me; mentre nel piano ormai non s'ode più se non *kuṅ* [1].

Appunti lessicali.

Voci prov. o almeno delf., in parte però comuni al piem., che restano in questa zona dialettale: *baruṅ* mucchio, *üṅ baruṅ* molto, *abaruná* ammucchiare;- *blüa blüva* favilla, pm. *blüa sblüa* (a Rorà *valavüsca*, pm. *falavọsca*, *falüspa* ecc.);- *bũḷ d'avẹje* sciame d'api;— *kura* quando;- *ǧaḷabẹrna* salamandra;- *ǧurk*, pozza d'acqua, lavatojo;- *laźart*, lucertola grigia comune;- *majũsa* fragola;- *mìraj* specchio;- *pjañu* gemo;- *ratamüźa* lucertola;- *séüpu* sputo;- *stakku stãku* attacco;- *stũfu* affogo;- *suḷ- surej* sole;- *vẽsa* cagna;- *viaǵe* e *vira*, volta, fiata. — Nella montagna occorrono anche *aná* invece dell'*andá çndá* del piano; e *ćã 'nćã* bisogna (v. *ćã* s. Bobbio), *ćarba* canape, *salu* esco. — I piemontesismi abondano in questa zona più che in ogni altra.

---

[1] Appunto sintattico. **202**, 8. *mẹsću d'ajva e d'aźi* mischio acqua ed aceto.

III. APPENDICI.

1. IL DIALETTO DI GUARDIA PIEMONTESE IN CALABRIA CITERIORE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche.

A.

1. Ben di rado incolume. È innanzi tutto pressochè costante la tendenza all'*å* anche fuor dei casi notati al nm. 5 dello spoglio di Pral: tendenza che vedemmo spiccata a S. Gio. di Luzerna. Quindi, non solo: *mån̊*, *dẹmån̊*, *balåñço dẹnån̊t*, *sånt sånta*, *ćåntu*, *måndu*, *pünsånd* pensando, *grånd gråndo* ecc.; ma anche: *sål̥* salice (all. a *sāl̥* il sale), *animåʲl̥*, *sålᵘ* esco 'salio'; *štålla*, *kavåʲl̥* -allo; *fåus*, *åut*, *årba* alba; *anå'ʳ*, *mingå'ʳ* ecc.; *fuĝå'r* focolare, *ćår* caro, *åjra* area, *kår* carro; *båis* il bacio, *påss'ra*, *påšta*; *fåm*, *råm*; *fåu fåjt* faccio ecc., *låjt*; *måj* magis, 'più, mai', *åjĝa*; *ej minĝå'* ho mangiato, *kurtẹl̃å'* coltell.; *aråjre*, *kåjsa* cassa, *aćåtu* compro, ecc. — **2-3**. Pur qui *ćejᵘ*; e inoltre *matejsa* -*åisa* -axa; e *vieĝĝ* o *jeĝĝ* (cfr. *viēĝe* a Bobbio) e *furmeĝĝ* o *furmej*, *kumpaneĝĝ*. — **7**. *d'rieʳ*, *mulinieʳ*, *mẹssunieʳ* mietitore, *murtieʳ*, *ćuçieʳ*, *šalieʳ* frc. escalier, *açieʳ*, *kjil̃ieʳ* cucchiajo, *faieʳ* faggio, *ćireźieʳ*, (*bråźieʳ*); *d'rieʳa*, *mulinieʳa*, *mössunieʳa*; o *d'rīra* ecc. Rimasti a mezza via: *åjra*, *fjüm-fjimåjra* fiumara[1].

E.

Lungo. **9**. Suona *e* assai chiuso, quasi *i*, anche se susseguito da *j*: *me pẹ̄j* 'più peggio', *trẹ̄j*; *tẹ̄la*; *avẹ̄ʳ savẹ̄ʳ* ecc.; *ç'möntẹ̄ri* cimit., *ĝjẹ̄jźa*, *karẹ̄ma*, *t'rẹ̄ñ* terr., *fẹ̄ñ*, *pjẹ̄na*, *vẹ̄ua*, *pẹ̄na* (*oe*), *vöndẹ̄ma*, *munẹ̄ja*, *sẹ̄ja*, *krẹ̄ju*, *sẹ̄uv* sevo; *mẹ̄*, *pẹ̄*; *štẹ̄la*. — **10**. *fümna*; *trüźe*, *süźe*. — **11**. *çira*, *eźi*.

---

[1] Dal calabro o da questo influiti: *jennår* e *frevår*, *braźår* bracia accesa (all. a *bråźieʳ*).

Breve. **12.** *fel, mel, er*^{u} *eri era, prej*^{u} prego, *deç dē* dieci, *lejre, mej mejre* mieto -ere, *pejra* pietra, *ejra* edera, *meǵ* medico, *tevi, leur*^{u}, *frev.* — **14.** *aier.*

Breve di posizione. **16.** *pēl, pēla* padella, *martēl; düvert* de-aperto, *pert* perde, *prejr*^{u} prete, *ǧeśpa; lejt, sett; vel* vecchio, *teñ*^{u} tengo, *peça, me sett*^{u} 'mi assetto' mi siedo. Intrusi dal calabro: *priest* presto, *piett* petto ecc. — **17.** *vištu* io vesto. — **18.** *pünsu* penso, *me püntu* mi pento, *dünt, parünt, çünt, ǵünt, arǵünt, vünt, aleǧramünt* ecc.; *lijünt* lucente, ecc.; *püng'n*^{u} pettine; *müntr*^{u} mentre; *vünd*^{u} vendo, *atünd*^{u} attendo, *vündr*^{u} venerdì, *ǵündr*^{u} genero, *tündr*^{u}, *tümp, setümbr*^{u} e *deźümbr*^{u}.

I.

Lungo. **20.** *ė*: *fėl, abrėl, ǧrėl* glirem; *f'nė́*^{r} finire, *uvė́*^{r} udire ecc.; *lissėj*^{a} lissivia, *puźėn* pulcino, *kjisėn* cuscino, *ǵalėna* (plur. *li ǵaliñi*), *prėm, çėmma* cimice; *eçė́* qui, *frumėj*^{a} formica; *amėk*, plur. *amejk; f'nė́* finite -ito, *uvė́* udite -ito; *rėj*^{u} rido, *nė́ nėj* nido; e *fėl fėl*^{a}, *pėl*^{u} io piglio, ecc.

Breve. **21.** *malatej*^{a} -attia, *pēl, féuǵa* felce, *vera* viria, *neu*, [*ćamejźa*], *meñ, pjej*^{u} io piego, *vē* vece, *peç* pece, *sdlej*^{u} slego, *kurrej*^{a}, *dė* dito, *ve* (ma plur. *vi*) vite, *sē* siete e sete, *péur*^{u}, *beu.* — **23.** *via*, [*nier*].

Breve di posizione. **24.** *el* (ma fem. *il*), *verd, teñ, sećć, štrejt, frejd, çepp; s'jovessu* se udissi; *maravel*^{a}, *orel*^{a}, *abel*^{a}, *me'rsbel*^{u}, *surel* sol., *parel, sel*^{a} (ma *lintil*^{a} lenticula). Del resto, qui pure *vint* all. a *trünta.* — **25.** *lünǧa* lingua, *tünti* tinto, *kumünç*^{u}, *çünr*^{u}, *süns*^{u} senza; *diamünǵa* domenica. — **26.** *filett* (*filütta*), *sulett* (*sulütta*), *banǧett* (*banǧütta*); all. a *p'ćitt p'ćīta.*

O.

Lungo. **27.** *sul, pjuru, s'ñur, d'lur* ecc.; *nu vu, tiźuñ, sakkuñ* lenzuolo; *pum; vújç, nebú, škubb*^{u} *ab la škubba, uttruv* ottobre; *kuva* coda; *kunujs*^{u};- *ūla.* — **28.** *t'źujre, rāto-v'rujra*[1].

---

[1] *-our* per -ōre ed -ōrio: *minǵour* (all. a *mejtur, ćaçadur*); *źañour*, cilindro di legno per lavorar la pasta e farne lasagne.

Breve. **29**. *vole* vuoi, *sola*, *kor*, *ḍefor*, *sor*, *ǵō ǵóu[v]* giovedì, *mouv*, [*trouv*], *pjou*, *koj* cuoce, *rova* ruota; *pejrōḷ*, *riçiñōḷ*, all. a *fejżöḷ*. — **30-32**. *mieru*[1] *mier mieren*, muojo muore ecc., *kier* cuojo, *ǵiek* il giuoco, all. a *ǵökᵘ* io giuoco; *liek*, *fiek*; che in fase anter. furono *müöru* ecc. Qui pur *šikrᵘ* suocero (e forse *šiudᵘ* less.); oltre *iuv biuv* da *üöv* ecc. Del resto: *ńǵjöj* oggi, *öḷ eḷ* olio, *pö pe* può, *dörbᵘ* e *kjörbᵘ* apro e copro. — **33**. *vuḷ* il volo, *buṅ*, *truṅ*. — **34**. *nâuv*.

Breve di posizione. **35-36**. *ō* osso, *korn*, *tort*, *korp* (ma *loṇg*, *toḳkᵘ*). — **37**. *mierçᵘ* ammorzo, *pierk*, *kjeusa kjejsa* coscia, *neut*, *kjeut kjeuta* o *kjejt* ecc. Del resto: *föḷᵃ* e *föḷ̃* (e anche *feḷ̃*), *vöḷᵘ* e *veḷᵘ* voglio, *öḷ̃* occhio; *löñ*, *ńkjöj* oggi, *örǵ* orzo, *öćć* otto.

U.

Lungo. **38**. *tü*, *müḷ* (ma femin. *möla*), *ǵürᵘ*, *m'żürᵘ* mis., *sijür*, *škjür*, *nüṅ panüṅ* niuno (ma *iñuṅ*, q. 'ununo' uno); *lüna*, *lüm*; *ejsüjᵘ*, all. ad *ejsöjᵘ*, asciugo; *müt*, *vrujǘ* voluto ecc., *t'nüa* tenuta ecc.; *süjᵘ*, all. a *söjᵘ*, sudo; *nü krü* (ma femin. *nöa kröa*); *škjüpᵘ*. Così: *aǵǵüstu*, *brüżu*, *frütt*, *šüćć*; *lüḷ̃*, *ǵüñ*. **40**ᵇ. L'*ö*, oltre che nelle voci già citate, ritorna in *pöʲḷ̃ᵃ* pulce, *dör döra*, *purtö's* pertugio, *ǵö'ünᵘ ǵöjnᵘ* e *dęǵö'ünᵘ* ecc., e in *blöja* (pral. *blüo*) favilla.

Breve. **41**. *ǵula*, *ǵuv'nᵘ*, *kruç*, *ǵu*, *putᵘ*, *lup*, *dubblᵘ*, *d'żura*[2].

Breve di posizione. **42**. *pūs* polso, *dūç* (ma *škjoutᵘ* ascolto), *uñᵘ* ungo e *puñᵘ*, *uñᵃ* unghia, *kūrᵘ*, *ǵurnᵘ*, *muša* mosca, *aǵušt*, *unć* e *punć* unto ecc. (all. a *pint*, nm. 123), *vunżᵘ* undici, *pjumb*, *štūpa*, *sūta*. Così: *fęnuḷ̃*, *ǵęnuḷ̃*, *pjuḷ̃*, *kuluñᵃ*; *pûç* pozzo. Pur qui l'*ü* in *tüssᵘ* tussio, e anche in *büj* bosso, *rüćć* rutto. — **43**. *pûors*, *ûorm*, *sûork*, *vûorp*, *ǵûorn*, *fûorn*, *sûord* (ma anche, con invertimento dei due elementi del dittongo, *pôurs*, *ôurm* ecc.) — **43**ᵇ. *nōça*.

---

[1] Circa l'accento sul primo elemento del dittongo per cui si continua l'*ó* (cfr. nm. 37), è qui anche da considerare l'*úo* per *uó* della gorgia calabra.

[2] Qui pure *düj* i due, allato a *du' dọ'* le due; e *füjᵘ* fugio.

AU.

46. *tâur*, *'nkjâus* inchiuso, *pâuż*^{u}, *âuv*^{u}, [*kâul*]; all. a *ǫr*, *pǫk*, *pǫvr*^{u} *pǫur*^{u}. — **46**^{b}. *fâus*, *âul*, *sâu* sapit.

Vocali atone.

48 sgg. Si turbano e dileguano nei casi stessi in cui si turbano e dileguano tra i Valdesi del Piemonte. Solo è da notare che la tendenza al dileguo è qui ancora più viva, e intacca pur l'A finale, nm. 57. Manca pur l'-*e* di appoggio, in luogo del quale si ha una vocale indistinta assai cupa, che i nativi trascrivono, come farò anch'io, per *u*.

A. 55. *pejrin mejrina*, *pejlǫr*, *fejż- fężōl*, *mejż- mežûn*, *pjejg̃'* piacere; *eźi*, *nesēs*^{u} *nesü'* nascessi ecc. In proclisi: *me pęj* 'più peggio', *la fe ćaut* e' fa caldo, *tü ve dir* 'tu vai dire' hai detto; *mi e škritt* io ho scritto, *mi se pa d' parèn* io non so di niente; all. alle forme toniche *mâj fâ' vâ âj sâj*. — **55**^{b}. Saranno dal calabro: *kjištâñ*^{a} *linterna fuina*. — **57**. L'-A io di regola l'ho segnato, per amor di chiarezza; ma in effetto egli è appena percettibile, massime dopo *j* e gli altri suoni palatali, p. e. in *pâj*^{a} paglia, *abęj*^{a} *lissej*^{a} *pjüj*^{a} *üj*^{a} *kjištañ*^{a} cit., *sęǵǵ*^{a} ecc.; e si riduce talvolta (come fanno del resto anche le altre atone finali; nm. 48), massime dopo R, all'*u* indistinto; come in *kur*^{u} quā horā, *jèur*^{u} ora, adesso, *ćârb*^{u} canapa.

E. 58. *taravilott*, *tramǫlu*; e per E second.: *maravęl*^{a}, *sarvaǵǵ*. — **59**. *sijür* securo, *liẹ*^{u}*v* leggevo (*lej*^{u}), *šiáç*, *ćijèü* (*ćej*^{u}), *krijü'* (*krẹj*^{u}) ecc. — **60**. *ćireża*, *ćirveźl* (ma il *ć* sarà del dial. ital. del luogo). L'*i* di *lintil*^{a} e *mižęna* è dovuto a spinta assimilativa. — **61**. Continua l'*ü* della tonica: *süntęmünt* sentim. ecc.,

I. 62. *vijg̃'n viü'* (*vej*^{u}) ecc. — **63**. Assimilazione in *mulunie* mugnajo. — **64**. Continua l'*ü* della tonica: *lüñgütta* linguetta, *kumünçâ'*^{r}. — Manca l'*i* di ʌio (cfr. Pral nm. 53): *jöl*, *set*, pral. *seti*, q. sedio, perno della macina del molino.

O. 65. *surel*, *pjurâ'*, *t'žujrütta* ecc.; *vulg̃'*^{r} (*vōl* vuole), *mumünt*, *kujg̃'n* (*koj*^{u} cuocio), *puvü'* potuto, ecc. — **68**. *filüça* (*fölo*), *kjivert* 'il coperto' il tetto (*körbu*), *škjivert*, *divert* all. a *düvert* (*dörbu*), ecc. Sono certamente dal calabro: *piltiga* bottega, *kjinátt* cognato.

U. 68. *iñ eǵǵ* 'un viaggio' una volta, *ǵiramünt*, *risiñōl*, *ljg̃'n* lucevano e *ljünt* lucente, *sijür*; *s'fijēss*^{u} se fuggissi, *pižęn*, *kjisęn* nm. 20.

AU. 69. *orel*^{a}, *ovg̃'*^{r} udire; *ćoçie*^{r}, *ćoçûn*, *otâ'r*, *sotâ'*^{r}, *ćoudīra*, *foddil*; *sopü'* saup- saputo. Ma *'mbè d'âjga* un po' d'acqua. — **70**. *iżèl*.

Consonanti.

J. 71. *ǵâ', ǵētu, ǵuṅk, ǵû.* Ma *pę̣j.* — **72.** LJ. *âl, pâla, mel, fil fil*ᵃ, *fōl fōl*ᵃ; ma s'ode pure: *vej*ᵘ all. a *vel*ᵘ voglio, *pę̣j*ᵘ all. a *pę̣l*ᵘ piglio. Analogamente (**89**): *t'nâl*ᵃ, *kurnâl*ᵃ, *abel*ᵃ; *urel*ᵃ, *sel*ᵃ secchia, *lintil*ᵃ; *kal* e *lajt kalâ', surel*; *vel vel*ᵃ, *ōl ūlâ' ilâ', pjul, ǵenul* ecc., ma anche *t'naj*ᵃ *urej*ᵃ *öj* ecc. — RJ. **73.** Cfr. nm. 7, 28, 55, e *kier* nm. 30-32. — VJ. **74.** *jeǵǵ* nm. 2-3. — SJ. **75.** *baiżâ*ʳ, *fejżöl, ćirejża, ćamejża.* — NJ. **76.** *ǵüñ*; cfr. *uñe puñe* ungere ecc. — MJ. MNJ. **77.** *vündę̣ma*; *sem* sogno. — CJ. ecc. **78.** *minaçâ', la minâça, škorça*; *šiâç, brâç*; *ćançuṅ*; *pjâça, nēça*; *dešâuç.* — DJ. **80.** *ǵûorn, aǵüj*ᵘ; *örǵ*; all. a *mejtâ', nijâ', 'ṅkjöj*, e a *meç mezo.* PJ. BJ. **81-2.** Ai varj es. del vald. del Piemonte, si aggiunge *šturć* storpio, che sarà di provenienza calabra.

L. 83. Di *jabbrótt* labbrotto, v. il nm. 164. S'ode ancora, ma solo in poston. e anzi in fine di parola, ed è in verità evanescente, la particolare pronunzia del L vald. e la vocale parasitica che in Piemonte volontieri l'accompagna: *animâʲl kavâʲl çirveʲl* ecc. **84-5.** In *r* tra voc.: *surel, vurjü* voluto, *rāta-v'rujra.* E pur din. a cons.: *kûrtelâ'* coltellata, *ârba, ârma* anima, *sûork*; ma quest'è vicenda calabra, e il vero tipo valdese è dato da *tôure tōre* togliere, *pours* pulvis, *pūs* polso, *fâus âut âutr*ᵘ *škjout, ćâud* ecc.; *dūç* ecc. — **87.** Finale, sta; fuorchè in congiunture come le seguenti: *in ke mumünt* in quel momento, *in be kâmp* un bel campo; dove siamo veramente a LL. La qual geminata tende a scempiarsi: *štâla, štę̣la* stella ecc.; ma è tendenza assai meno viva che in Piemonte (nm. 168). Non ha altri es. la risoluzione che vedesi in *eu*, all. ad *ēl*, ille. Del resto: *diâv* -olo, *tumm* tomolo (la nota misura di capacità siculo-napoletana); *merk*, q. mércole, mercoledì. — CL ecc. **88** sgg.: *kjâr, kjâu, kjâm*ᵘ, *ĝjejża, kjó*, (*kjüça*); *mâškj*; *aĝjânt, uṅĝj*ᵃ; allato a *lâra* glarea e a *ĝrę̣l* e *'nĝrüm'çel*;- *pjâça, pjâṅ, pjâj* placet, *pję̣ṅ, pjur*ᵘ, *pjumb* (ma per impleo pare si oscilli tra *ümpl*ᵘ e *ümpj*ᵘ); all. a *ću* plus, dal cal. *kju*;- *bjâva bjâṅk*;- *fjâ' fjokk fjur kunfj.*

R. 94 sgg. Finale, assai debole: *ćantâ*ʳ, *vē*ʳ vedere, *ve*ʳ

vero, ecc. Cade affatto il R di per: *pi lu mund* per il mondo, ecc. Più raro che in Piemonte lo scempiarsi di RR: *nārā̆ʳ nā̆rᵘ*, *tēra*, *kūre*.

V. 98. *ĝāštᵘ ĝešpa*, come *ĝāñᵘ ĝārdᵘ ĝēra*. — **99**. Tra voc., dilegua nei casi ricordati per il vald. del Piemonte: *lissę̆jᵃ pjüjᵃ üjᵃ* ecc. — **101**. *arsbę̆lᵘ* risveglio, *kurbáç*. — **102**. *kjáu*, *ĝō ĝóu* nm. 29, *náu* novem, *iu biu*, [*sę̆u* sevo]. S'ode anche *kjáuᵛ*, *náuᵛ*, *iuᵛ* ecc. (e così *-ā̆uᵛ -ę̆uv -iuᵛ* da -abam ecc. dell'imperf.: *minĝā̆uᵛ*, *avę̆uᵛ*, *salę̆uᵛ*; con la stessa epitesi che ritorna in *váuᵛ* vado, *fáuᵛ* faccio, *krę̆uᵛ* credo e *rę̆uᵛ* rido, all. a *krę̆jᵘ rę̆jᵘ*; *dę̆uᵛ* dico, *piuᵛ* io poto, *siuᵛ* io sono.

S. 103 sgg. È certo dal calabro lo *š* da s iniz. dinanzi ad E e I e da s aggruppato a conson., come in *šiáç* setaccio, *šej* sex, *inši* così, *kjištáñᵃ*, ecc. — Fra voc., è *ź*: *jüźā̆ʳ jüźᵘ*, *françeźa*, *duluruźa* ecc. Il doppio si scempia: *ĝrāsa*, *bāsa*, *rūsa*. Di uscita latina, più non si regge se non nei casi di cui al nm. 176-7. E suol dileguarsi pur nell'uscita neolatina: *nā̆*, *mę̆*, *turnę̆* moneta tornese, *paradę̆*, *bundançjú* q. abondanzioso, *pertó* pertugio; *ĝrā̆*, *bā̆*, *aprę̆*, *rú*. — **107**. SC ecc. Qui non è la prostesi, e la sibilante resta, ridotta a *š* (nm. 103): *šdlejᵘ* slego, *šrená*, *dašfáʳ*, *dašvištᵘ*, *škundᵘ*, *štę̆la*, *krištjáṅ*, *štrejt*, *špamünt* spav., *šprança*, *špurpᵘ* spolpo; *máškj*, *fiškjᵘ*, *noštrᵘ voštra*. SCA, pel tramite di *sća* (n. 116), viene a *ša*: *dešáuç* discalzo, *šála šalúṅ*, scala -ino, *aršā̆udᵘ* riscaldo, *muša*.

N. 108 sgg. Il fenomeno della faucalità par cessato. Per N in *r*: *ćárbᵘ*, *lündra*. Riuscito finale: *ĝráṅ*, *fę̆ṅ*, *vę̆ṅ*, *Sáṅ-ĝuvann*; *āṅ*, *fāṅ*, *dę̆ṅ*, *sūṅ* ecc.; e anche *nǫṅ* il nonno; pronuncia come in *sáṅĝ* e *lüṅĝa*. — **111**. *ĝuv* e *pünć* all. a *ĝuv'nᵘ* e *pünĝ'nᵘ*, *as* asino.

M. 114. *reṅ*, allato a *fam*, *om* ecc. Nella prima di plurale (*minĝę̆ṅ* ecc.), il *ṅ* sarà analogico.

C. 116. CA: *ćáuçᵘ* (*ćáuça*, antiq., calza; *ćoçúṅ* calzoni, *ćoçiᵉr*), *ćár*, *ćárbúṅ*, *ćárbᵘ* canape, *ćávᵘ* e *ćáva-t'rę̆ṅ* 'cava-terreno' talpa, *ćánd'líer*, *ćamejźa*, *ćámbra*, *ćámba*, *ćámbjᵘ*, *ćat*, *ćejᵘ*, *ćapę̆l*, *ćabrí*; *aćatā̆ʳ*, *sęćā̆ʳ*, [*astaćā̆ʳ*, *tućā̆ʳ*]; *vāća*, *sęća* la siccità, ecc.; cfr. nm. 107. Con la sonora: *kuĝáse*, *ćarĝā̆ʳ*. Gli esempj con la gutt. intatta sono però più numerosi che non

a Pral e poco meno che nol sien nella valle del Pellice: *kåuç* calce e calcio, *kåuçütto* calzetta, *karǵå'r*, *kavå'ʲl*, *kåsa*, ecc. — **117**. *kajå'r*, *prijå'r*, *urtę̣jᵃ*, *furmę̣jᵃ*, *špę̣jᵃ*, *lönsę̣jᵃ* vescica. — **118-19**. CO, CU. *sijür* all. a *aĝülᵃ*; *š'ĝund*; *banĝütta*[1];- *lak*, *amik ǵiek liek fiek*; *sakk bjaṅk*;— *štomm* stomaco, *pers* -ico, *toss*; [*vieǵǵ*, *furmeǵǵ* e *furmej*, *sarvaǵǵ*; *meǵ* medico]. — CR. *måjĝrᵘ*; ma *åkrᵘ*. — **121**. CS. *låjsᵘ*, *tejsᵘ*, *kjeusa*. — **122**. CT. *låjt fåjt lejt drejt štrejt kjeut neut frütt*; ma *dićć* (e analog. *škrićć*), *öćć*, *rüćć* ructus, *šüćć* asciutto, *mā'rdüćć* mal ridotto; *püng'nᵘ* pettine. — **123**. *strünća* strinta, *unć* e *punć* unto ecc.; ma *pint* il punto, cfr. *kuintᵘ* io conto.

CE, CI. **124-5**. *çēl*, *çira*, *çina*, *çünt* cento, *çündrᵘ* cenere, *çę̣mma* cimice, *ç'pūla*, *ç'puṅ* cipp. 'sgabello di legno'; *çę̣nk*;— *açiᵉr* acciajo, *arçeuᵛ* ric., *içę́* ecce hic, *'ndūçę́'r* indolc., *unçę́'ṅ* (all. a *ćirejża*, *ćirveʲl*, *ćirkå'r*, *ćiż'rᵘ* cece, *ćūs* gelso, *ańćikkᵘ* accieco, *lićērta*; voci o pronuncie calabre);- *eźi* aceto, *dę̣źümbrᵘ* dec., *dę̣źjöćć* diciotto, *iźēl* ucc., *ćiż'rᵘ* cit., *puźę̣ṅ* pulc.; *mę̣źę̣na*, *vunźᵘ* undici, *duźᵘ* ecc. Ma *ǵ* in *maǵęṅᵘ* mácino, oltre che nel solito *feuǵa*. — **126**. *fę̣źę́'ṅ*, *diźę́'ṅ*, all. a *pjej pjeję́'r*, *koj kojre huję́'ṅ*, *lüj lüjre liję́'uᵛ* luceva, *Furnaj* nl. 'Fornaci'. — **127**. *deç* e *dē*; *sålʲ* salice; *paiç peç vuç nuiç kruiç*; *'rèiç* radice; *dūç*. SCE, SCI. **128**. *kunejsiu* conoscevo, *pę̣suṅ* pesce; *fåjsa*; *nåjs'rᵉ*, *påjs'rᵉ krejs'rᵉ*; *fåjs* fascio, *parejs*, *kunujs* (di rado *kunuj*).

QV. **129**. *kalʲ*, *karkosa*, *karkjüṅ*, *katrᵘ* e *karånta*, *kånt*, *kåṅ* quando, *kję̣nźᵘ* quindici, *çę̣ṅk*. **130**. *åjĝa*, *åjĝjᵃ*. Qui può aggiungersi *aĝuåṅn* hoc anno, v. Arch. VII 527.

G. **131**. GA.: *ǵalʲ* e *ǵalę̣na*, *måṅ lårǵa*, *vę̣rǵa* frusta. **132**. *lijå'r*, [e *šüjå'r*], *fajiᵉr* nm. 7; *duja*. — **133**. *fijüra*, all. al non vald. *aĝušt*. — **133**ᵇ. Per G riescito finale, si oscilla tra *ĝ* e *k*, e analogamente per -D e -B. — GR. **134**. *niᵉr*, *niᵉro* o *nīro*. GN. **135**. *señ*, *püñ*.

GE, GI. **136-39**. *ǵeʲl*; *liję̣uᵛ*, *fiję̣uᵛ* (*lej*, *füj*); *maj*, *frejd*, *dē*

---

[1] Il fenomeno di *kj* (*ĝj*) da *k*, sarà calabro: *kjiśtåñᵃ*, *kjen- kjinå't* cogn., *kjöl* cogliere, *kjeusa* coscia, *kjeut* cotto, *kjissiṅ* cuscino, *škjörvᵘ* e *škjivèrt* scopro ecc., *škjoutᵘ* ascolto, *škjür*, *škjüpᵘ* sputo; *aĝjülᵃ* già cit.; come par cal. *ĝ* da K in *š'ĝund* e *banĝütta* cit. sopra, e *uṅĝj* frc. oncle, al pari del *d* da T di *tanda* frc. tante, ecc.

dito;- *štreñ*^{u} *puñ*^{u} (*štreñ* e *štreñ'ź*, *puñ* e *puñ'ź*); *löñ*; *źinźęva*;- *porźe*.

GV. 140. *üṅĝünt*, *saṅĝ* (all. a *sajnâ*^{r}), *lüṅĝa*.

T. 141. *darbuṅ*, *ḍestamünt*. — **142-3**. *Ḍenâ*^{j}*ḷ*, *diâ*^{j}*ḷ*, *puâ'*^{r} potare, *aĝüâ'*^{r}, *puę'*^{r} potere (*s'puvēs*^{u} se potessi), *šquēla*, *pēla*, *vę*^{j}*ḷ*, *mèur*; *munęj*^{a}, *bjęj*^{a} bieta, *sęj*^{a}, *mej*^{u} (*mejre*), *f'rę̀j*^{a}; *ânj*^{a};- *fjâ'*, *prâ'*, *d'mę̀stiâ* addomesticato; [*strâ'*, *niâ'*, *rañâ'*, *kurtęlâ'*, *ülâ'* occhiata; *porta sarâ'*]; *eźi* aceto, *sé*, *dé*, *marę'*, *nibù*. Estranei o male assimilati: *kjinât kjinâtta*, cognato -a, *sijâtta* sudata; *ĝurnâtta -âdda*, *annâtta -âdda*. — **144**. *kudd*^{u}. — TR. **145**. *arâjr*^{u}, *pâjr*^{u}, *mâjr*^{u}, *pejra*, *prejr*^{u} prete, ecc.; all. al non indigeno *latru*.

D. 146-8. *süj*^{u} *sijâ*^{r} e *sijùr*, *uvę'*^{r} udire; *ćeju ćejre*, *krę̀j*^{u} o *krę̀u*^{v} e *krę̀jre*, *rę̀j*^{u} o *rę̀u*^{v} e *rę̀re*, *vę̀j*^{u} e *vē* o *vejre*; (*bojna* frc. borne); *nöa kröa*, *kuva*; *pé*, *nü*, *krü*; *tevi* tiepido; — *verd* e *vert*, *frejd* e *frejt*, *aĝjând* e *aĝjânt* ecc., all. a *grân* grande, *kân* quando. **149**. *jejra*.

P. 150. *savę̀*^{r} e *savùr* (all. al partic. perf. *sopiî*), *lüviṅ*; *pâur*^{u} e *puare*^{j}*ḷ*, *leur*^{u} e *lörôtt*, *peur*^{u}, *kjörv*^{u} e *škjivert* copro ecc. — **151**. *abęl̃*^{a}, *nibù*, *škubba*, all. a *rapa*; *ćabra ćabri*, *dörbu*; e di formola iniziale: *biźi*^{j}*ḷ* piselli. — **153**. *sâu* o *sâ*, *arçeu arçeu*^{v}. — **154**. PS, PT. *kâjsa*;- *aćât*^{u}, *sett*, *rutt rūta*.

B. 155. *laburu*, *ćârbùṅ*; *bârba*, *erba*, ecc.; **156**. *vern*^{u}, *taravilôtt*, *tâuḷa*, *l̃our*^{u} 'libero' compio, *sur*^{u} sughero; *sę̀u*^{v}, *škrę̀u*^{v}, *bęu*^{v} *bęure*.

Accidenti generali.

Accento. **158**. *rèiç*, *mèur*; *aie*^{r} jeri, cfr. nm. 7; *pìeṅ* all. al femin. *pję̀na*; e ancora v. i nm. 30 32 37. — **159**. *l̃our*^{u} nm. 156. — **160**. *bęuka-mè* guardami, *cóĝĝi-tè* córicati, *víšt'lú* véstilo; all. a *bęukè-me* guardátemi, *aĝĝüè-me* ajutatemi, *viště-lu* vestitelo. — **161**. *s'mèn*^{u}, *pòṅĝèn*^{u} pettino, *maĝèn*^{u} mácino; *mę̀ritt*^{u}, *litikk*^{u}, *pę̀rdikk*^{u}, *vumbikk*^{u} vomito, *nivikka*, *pićikk*^{u} appiccico.

Assimilazione. **162**. Di voc.: *miźę̀na* medic., *lintil̃*^{a}; *mulunie*^{r} molinario. Di conson., tra parola e parola: *im müj̃ḷ* un mulo, *im bè kâmp*; *tum pâire* e simili. — Dissimilazione. **163**. Ai soliti *kuluñ*^{a} e *ĝrę̀ḷ*, qui si aggiunge *surel̃* (pral. *suḷe*^{j}*l̃*). — Dilegui. **164**. Aferesi per illusoria omissione di articolo o particola: *źañgur* nm. 28n.,

pratúṅ q. leprattino, *ǵelini diani* galline d'India. E qui forse anche *jabbrott* *abbrott labbrotto, cf. nm. 165. — Prostesi. **165**. Facilissima quella di *j*. Per via della quale s'evita costantemente l'iato; e così: *nå jåut* naso alto, *dé junć* dito unto, *ikjé jom* quell'uomo, *mi jintr*^{u} io entro; all. ad *om åut*, *pejlór unć*, *in om*. Che se a uno di Guardia si domanda come si traducano nel suo dialetto le voci ital. ala, orecchia, agro, ho, acqua, ardo, aceto, odo, erba, qui, sto, oro, orzo, osso, uomo, uva, unghia, olmo, egli risponde senz'altro: *jåla*, *jorę̄*^{a}, *jåigr*^{u}, *jåj*, *jåjǧa*, *jård*^{u}, *jeźí*, *jåu*^{r}, *jerba*, *jiçę̄'*, *jišt*^{u}, *jor*, *jörǵ*, *jō*, *jom*, *jüj*^{a}, *junǧj*^{a}, *júorm*. — Articolo concresciuto: *lönsę̄j*^{a} vescica. — Il *v* di *vunź*^{u}, undici, non è peculiare al valdese. — Epentesi. **166**. Più o meno comuni cogli altri dialetti valdesi le epentesi che sono in *pujēs*^{u} potassi, *munę̄j*^{a}, *sę̄j*^{a}, *üj*^{a} ecc.; *puvēs*^{u} potessi, *uvę̄'* udire, *bjåva*, *ruva* ruota, *kuva* coda; *'mbråk*^{u} miracolo, *ćåmbra*. Comune col solo dialetto di Val-Pellice quella di *vündr*^{u}, *ǵündr*^{u}, *çündr*^{u} e simili. Proprio di Guardia: *šdlej*^{u} slego. — Epitesi. **167**. All. a *inší* ecce-sic, s'ode *inšít*. Cfr. nm. 102. — Metatesi. **169**. Ai soliti *priníç* pern., *frumej* formaggio, ecc., si può qui aggiungere *pejlōr* = pral. *peirōl*. Sono dal calabro: *frev* e *frivár*, *utrúv* ottobre. — Attrazione ecc. **170-171**. *åjǧj*^{a} aquila, *åjǧa* acqua;— *ejźēl īźēl* uccello; *vúiç*, *krúiç*.

Appunti morfologici.

Nome. **174**. *-ėtt*, pur qui molto frequente, con accanto il fem. in *-ü'tta*, nm. 26, e aggiugni: *ivett* piccolo ovo, *bivett* piccolo bove;- *-ótt*: *jabbrott* labbr-, *leurott*, *taravilott*, *martilott*;- *-úṅ*: *pratuṅ* leprattino, *saluṅ* q. 'saltellino', locusta. — **176-177**. Essendo semimuto l'-A e mute tutte le altre atone all'uscita, si può dire scomparsa, fuorchè nell'articolo e nel pronome, ogni distinzione formale di genere e numero. Vi si supplisce coll'articolo. Che se in qualche caso s'ode un *-i* nel plur. così dei masch. come dei femin. (p. e. *li fejźoli*, *li ǵündri*, plur. di *fejźóḷ ǵündr*^{u}; *li ǵelini diani* le galline d'India, *li kjištañi*, plur. di *ǵelę̄na* ecc.), esso pare semplicemente dovuto ad esigenze eufoniche e può anch'essere, almeno nel femin., di provenienza calabra. Sopravvive, nella solita condizione e congiuntura, il -s di nos vos: per es. *nuź anėṅ*, *vuź ané*, e similmente nel vos di enclisi imperativa: *šteuź ęçę̄'* statevi qui,

anéuź-éṅ o *anéus-néṅ* andatevene. Ancora codesta antica desinenza plurale è costante nel pron. fem. plur., corrispondente all'ital. 'quelle': *ikjiĩis i vāṅ* quelle vanno, *ikjiĩis anji* quelle anitre, *ikjiĩise fümni* quelle femine. — **178-9**. *púors*; *mars* (*lüns*).

Numerali. **181**. *üṅ*, *düj* (fem. *dọ*), *trę́*, *katr*^{u}, *çę̣nk*, *šej*, *sęt* *šętt*, *öćć*, *nâuv*, *deḉ dē*, *vunź*^{u}, *vint*^{u}, *trünta*, *karânta*, *çünt*^{u}.

Articolo. **182**. *lu* (*l'*, *ĩ*), *la*; plur. *li* (*ĩ*): *lu prá* e *l'om*, *la fümna*, *l'ala*; plur. *li prá*, *ĩ om*; *li fümni*, *ĩ ali*. Casi obliqui: *ā prá* al prato, all. a *a l'uort* all'orto; *dā puç* del pozzo, *kuntra dā çeḷ* contro del cielo, all. a *daḷ uorm* dell'olmo; *e dü fę̣ĩ* ai due figli, all. a *a li ǵelini* alle galline.

Pronome. **183**. Personale: *mi* (*mę́*), *tü* (*ti*), *eḷ* *e*^{j}*ḷ* o *ęu* e fem. *iĩ*; *nu*, *vu* (cfr. nm. 177), *iĩ* (talvolta *lū*);- *ab tü* con te, *ab ēḷ* con lui, *ab iĩ* con lei;- *viště-lú* vestitelo (ma anche *bęjké-jęu* guardatelo). — **184**. L'impersonale: *lā veṅ d'nęu* e'vien neve; *lę* nell'enclisi: *veṅ-lę d'nęu?* vien egli neve? — **185**. Possessivo assoluto: *męu*, *tęu*, *sęu*, fem. *mia mi'*, *tua tu'*, *sua su'*; plur. *męu tęu sęu*, fem. *mij mī* (p. e. *li fę̣ĩ męu*, *li sor mij*), *toj*, *soj*; *nošt noštra* ecc. S'aggiunge, di espressione più energica: *ku-mmeu ku-tteu* ecc.; p. e. *ikję̣̣̣

a differenza dei dial. vald. del Piemonte e in conformità con quelli del Würtenberg, va in *-ėṅ*; la 2ª, pur nell'imperat., sempre in *-ė* (p. e. *vu stė, stėus buoṅ* 'statevi buono'). — **194**. Perfetto. All. alla solita perifrasi (*mi jej mingá* ecc.), vige qui, e anzi è preferita, la perifrasi che è pur catal. e non inaudita in Piemonte e in Provenza: 'io vado andare = andai'[1] Esempj: *vej anâ*ʳ andai, *tü ve dẹ*ʳ tu dicesti, *ēl a ve v'nẹ*ʳ egli venne, *špindü ka nu vāṅ avẹ́* speso che noi avemmo, *vu vė füj* voi fuggiste, *i vāṅ mirẹ́*ʳ *tütⁱ* morirono tutti. — **195**. Pressochè inaudita la solita forma di futuro (p. e. *a la fẹṅ dā mund miriṙėṅ tütⁱ*), e prevalente la surrogazione che vedemmo in Piemonte. — **195**ᵇ. Il presente congiuntivo cede all'imperf.; ma è la vicenda generale nei dialetti ital. del Mezzogiorno: *tü vė k'mi mingessᵘ* tu vuoi ch'io mangi. — Per il condizion., oltre la nota forma in *-riu*, di rado usata (per e. *ćantariu*), s'ha quella in *-ėr*, usuale nel calabro (vedine Arch. VIII 119): *mẹ n'anėr* me n'andrei; *sẹ nu vuless'nᵘ, puėriṅ* 'potremmo', *sẹ nu parless'nᵘ, tü l̄ om krijėriṅ* 'crederebbero'.

Verbi notevoli: **196**. *anâ*ʳ: *anâ*; *vâuᵛ* o *vâjᵘ, vā, vâ* (in prócl.: *vej ve ve*); *vāṅ vė vāṅ* e anche *anėṅ anė ânẹṅ*; *vajt'nėṅ* vattene;- *fâ*ʳ: *faćć*; *fâuᵛ fā fâ* (in procl.: *fej fe fe*); *fẹźėṅ* e *fāṅ, fẹźė* e *fė, fāṅ*; *faźėr* farei;- *avẹ*ʳ: *ajǘ*; *aj ā â* (in procl.: *ej e e*); *avėṅ* e *āṅ* ecc.;- *vejr'*: *višt*; *vejᵘ, vejėṅ* o *vėṅ, vejn* o *vēṅ*;- *dẹ*ʳ: *dićć*; *dẹuᵛ* o *dẹv, dẹ, dẹ, dižėṅ* ecc.;— *vulẹ*ʳ: *vrujǘ*; *velᵘ* o *vejᵘ, v'leṅ* ecc.;- *puẹ*ʳ *puvẹ*ʳ; *puǘ puvǘ*; *pejᵘ, puėṅ*;- *savẹ*ʳ: *sopǘ*; *sâu, savėṅ, sâ'uṅ* o *sāṅ*;— *pjejẹ́*ʳ: *pjejǘ*; *pjaj, pjejėṅ* piacciamo;- *ćejʳ* o *ćē*: *ćėut*; *ćej, ćijėṅ*; *ćejėr* cadrei;- *bev'* o *bev'r*: *bẹvü*; *bẹuᵛ, bẹvėṅ, bev'n bėun*;- *kunujs'r'* o *kunuj*: *kunejsǘ*; *kunujsᵘ, kunuj, kunuj, kunujsėṅ* ecc.;- *ovẹ́*ʳ: *ovẹ́*; *âuv, jovėṅ, jovẹ́, jâun*;- *vẹnẹ́*ʳ: *vẹnǘ*; *venᵘ, vẹnėṅ*;- *mürẹ́*ʳ *mirẹ́*ʳ; *mier, mīrėṅ, mīrẹ́, mierẹṅ*;- *ištâ*ʳ: *ištᵘ, ištėṅ*; *išta* o *šta ćitt* sta zitto, *ištė* o *štė eçẹ́* state qui;- *ess'r*: *šiuᵛ, šī, ė, seṅ, šē, suṅ*.

Avverbj ecc. **197-201**. *eçẹ́* (*çẹ́*), *ēkjẹ́* (*kjẹ́*), *elaj* (*laj*) e in

---

[1] L'ausiliare' di questa perifrasi (v. il num. 196, s. *anâ*ʳ) non prende al pl. se non le forme monosillabe.

procl. *le*; *diṅĝ*, *ḍefor*, *sü sutta*, *dapẹ*, *löñ*, *unt* e *avunt* dove; *danaṅ*, *a la drīra*, *damủṅ davaʲlẹ*;- *jeur*ᵘ *jeuvr*ᵘ adesso, *aduṅk* allora, *'ṅkara*, *'ṅĝüöj*, *ier*, *aĝuann* quest'anno, *tutavia*, *maj pamaj*, *kur?* quando?;- *mảj*, *mẹṅ*, *milủr*, *pẹj* e *pjej*, *inšit*;— *ši šin* e *nọ*; *vīlẹ* 'vedilo' eccolo ecc. — *'ntramảntiᵉr* mentre, all. a *müntr*ᵘ. — *ab abⁱ* con: *ab iṅ kjó* con un chiodo, *abⁱ l̃ alⁱ* colle ali, *abⁱ l'aĝülo* coll'ago.

Appunti sintattici.

202. Tutto procede come negli altri dialetti valdesi, salvo nei due punti che seguono. — I. Il pron. person. di 2ª pers. che accompagni il verbo è di regola ripetuto o raddoppiato che voglia dirsi: *tü ti l̃ išt* tu stai, all. a *mi l̃ išt*, *elẹ l̃ išt* ecc.; e così: *ti t' mi volẹ duni*, tu mi vuoi dare, *ti t' vaʲlẹ mė d'mẹ*, tu vali più di me; *tü pešt' krep jeuvr*ᵘ, tu possa crepare ora: vicenda che sicuramente non è dei dial. ital. meridionali, ma accenna all'Alta Italia e non è ignota al valdese. II. È frequentissimo, e qui all'incontro è certamente d'influsso calabro, il pres. indic. in luogo dell'infin., nei casi che son rappresentati dagli es. che seguono: *vả* o *ve mingủ* 'vado a mangiare' (mangiai), *vả partu* 'vado partire' (partii), *pok lā ve šgar ka murẹ*ᵘᵛ, poco mancò che morissi; *vej l̃ôur*ᵘ voglio compiere, *m' vej a koǵǵ*ᵘ, vado a coricarmi, *tü pė jintr*ᵘ *e sal̃*, tu puoi entrare e uscire, *d'źiru špurp*ᵘ *l'ō*, desidero spolpar l'osso, *mi deu pả m' raškord*ᵘ, io non devo scordarmi, *mi fej ejsöj* io faccio asciugare (oltre *tü t' mi vōlẹ duni*, *tü pešt krep*, già cit.), all. a *vả mingả'*ʳ, *vả partẹ*ʳ, *pok lā ve šgarả*ʳ ecc., e a *m' ej a çinả'*ʳ, ho da cenare, *ven*ᵘ *a ti vejr*, vengo a vederti, *t'ej vrujü puñ'r'*, t'ho voluto pungere. Anche m'è occorso d'udire codesta sostituzione col soggetto plur.: *nu vulėṅ pả nu vindikk*, noi non ci vogliamo vendicare.

Appunti lessicali.

Voci non occorrenti in Piemonte, o divarianti nella forma o nel significato: *aduṅk* allora;- *kakānu lu frunt*, chino la fronte;- *m' aćavatt*ᵘ, mi rimpinzo di cibo, mi satollo non lasciando nessun avanzo;- *kjattra*, grata di legno alla finestra,

cfr. clathri;- *kura^{j}ḷ* e *kurāḷa*, agorajo, che par di provenienza calabra;- *çepúṅ*, sgabello di legno;- *drapp* lenzuolo;- *mak'na*, macina del molino, all. a *maǵénᵘ* macino;- *mēla* madia;- *risopǘ* rinsavito, tornato in sè;- *rossa rōsa*, bestia da soma, asina (cfr. it. *rozza*);- *róuża* ruggine (pm. *ruźu* masch.);- *šiudᵘ*, prato naturale non irriguo (q. il sodo?);- *vess* cane (oltre il fem. *vessa*);- *żov*, subbio o giogo del telajo, all. a *ǵu*, giogo dell'aratro.

Ora, se si ponga mente in particolare ai caratteri che occorrono sotto i nm. 1; 10, 18, 25; 26 (*-ütta*); 57; 72, 88 sgg.; 107; 122 (*ćć*)[1], c'è quanto basta per conchiudere che il guardiese di gran lunga più ritragga dai parlari valdesi della valle del Pellice che non dagli altri, e che da questa valle perciò provenga, almeno preponderantemente, la colonia calabra. Si aggiunge che appunto in essa valle si odono ancora i pochi cognomi schiettamente valdesi superstiti in Guardia, come Muglia, Martillotti, Oliveri, Perrone, Funda.

---

2. IL DIALETTO DI NEU-HENGSTETT (*BURG'ET*) NEL WÜRTENBERG, CONFRONTATO COL PRALESE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 1** e sgg. In *é* la 2. plur. pres. indic.; mentre per l'imperat. pare che si oscilli tra *á* ed *é* (*li duré* dategli, Roesiger, l. c., p. 77, l. 5; *bećejrálu*, *laisá-nú minćaʳ*, ib. l. 6;- *baiżu* all. a *minću*;- *prūmiär*, *biäriärä*. — **E. 18, 25.** Per E ed I dinanzi a N e M susseguiti da conson.: *kuntent*, *ǵamenǵa*, *temp*, ma anche *kuntent* ecc. — **0. 29.** Qui s'ha *ö* nel riflesso di iólo: *graviör* capriolo ecc. — **32.** *iú biú*. — **37.** *puçe* pollice, pral. *pōḷi*. — **U. 38-40.** *böri* burro, pral. *bür*. — **41.** *ǵok* giogo. — AU. **46.** Perduto il secondo elemento in *avu av avuṅ* odo -e -ono, all. ad *auvéṅ* udiamo.

Vocali atone. **A. 57.** Finale, non suona *o*, ma *ä*. — **E, I. 61-64**: *enǵü'riä* ed *enǵüriaʳ* ecc.

Consonanti continue. **LJ. 72**: *fi* all. a *fīlä*. — **89**: *abejä* all. ad *abeḷä*, ad *agüḷa* ecc.;- **MNJ. 77.** *sonǵaʳ* meditare all. a *seimaʳ*

---

[1] Nè trascureremo il trattamento subíto dalla 2ª plur. di 1ª conjug.; o gli elementi lessicali *amierçᵘ* smorzo e *sàlᵘ* esco, cui sta allato *salúṅ* locusta.

sognare. — **DJ. 80**: *ǵ* anche in *ǵamenǵa* dies-dominica e *ǵörmu* (diörmu düörmo) dormo. — **L. 84**. Fra voc., passa costantemente in *r*: *marade*, *fiᵉraʳ*, *voraʳ*, *ćarenda*, *ćarur*; *eićarä*, *terä*, *öri*, *ĝura*; *sar*, *eiĝar*, *abriᵘr*, *peᵘr*, *linçör*. Ma *l* = LL: *üźél*, *kol*;- **89**: *abeǰä* all. ad *abeĩä*, *agüĩa* ecc.;- **91**. *prü* plus. — **S. 105**. Finale, persiste in qualche caso in cui a Pral scompare: *rus* all. a *ru*; e analog.: *üs* uscio;- **107**. Lo *š* di *matišter*, magistrum, e simili, è dovuto, secondo il Roes., ad influenza del locale dial. svevo. — **N. 108-110**. Tra voc. di regola passa in *r*: *deviraʳ*, *d'rant*, *veriʳ* e *teriʳ*, *seretre*, *mermar* minim., *larä*, *averä*, *teru* e *veru* pres. indic. di *veriʳ teriʳ*, *duru* dono, *ürä lürä* una luna. E anche finale, subisce questa alterazione quando gli venga a susseguire parola incominciante per vocale: *ür ome*, *mur ome* mon homme, *bur ann*; all. a *üṅ ćamp*, *buṅ ǵurn* ecc. — **M. 114**. È in *ṅ* anche il M romanzo riescito finale in *nuṅ* nome, *teṅ* tempo, pral. *num* e *tömp*.

Consonanti momentanee. **C. 116** ecc. Di CA s'ha la normal riduzione in *ća*. Le poche volte che questo non sia, s'ha *g*, come per ogni altro *k* di fase anteriore: *ĝaućaʳ* calcare;- *ĝol* all. a *kol*, *ĝoti*, morbido (pral. *kōti*), *ĝuruñä* (pral. *kuḷuño*), *aĝüĩrʳ* accogliere, *aĝüćaʳ*, fare dei mucchi di letame, fieno ecc. a strati regolari (detti a Pral *kūćā*), *ejĝorä* scuola, *eiĝutaʳ* ascolt.;- *ĝlau* chiave, *ĝreu* credo, *eiĝrīre*, *ĝrus*;- *ĝe* all. a *ke*, *ĝáṭeʳ* all. a *káter*, *ĝere* all. a *kere*, e sempre *ĝart* quarto, *ĝaire* quadro; *ejĝéli* quelli, *ćaĝe* ciascuno; oltre *eiĝaʳ* e *aiĝä*, comuni al pral. — **141** ecc. Analogo affievolimento hanno pure subito, in contrasto col pralese, T e P, iniziali e tra vocali (da *-st-* *-sp-* di fase anteriore): *dōsi* tossico, *düpíṅ* pignattino, *meidá* metà, *radél* rastrello, *eiderbaʳ* estirp., *bidiä* bestia; *dra-* tra-, *dre* tre, *dreṇt* tridente;- *se baraʳ* 'pararsi' difendersi, *bećaʳ* all. a *pećaʳ* peccare, *bot* postis, *bürk* porco, *ejberaĩaʳ* expelliculare, *eibía* ed *eiberora* *spinóla spillo, *eibú* sposo; *érbie* erpice; *bleć* (pral. *plećć*) piegato, *brim* (pral. *prim*) sottile, *bru* (pral. *pru*) abbastanza. — **133** ecc. Similmente tende a volgere in sonora la sorda riuscita finale: *boĝ* legno, *vid* visto, *ćeid* caduto, *köid* cotto. E diventa così naturale che la sonora, venuta all'uscita, stenti a passare in sorda: *larĝ*, *saṅĝ*, *ǵoĝ* (solo per gurgite si ha *ĝurk* all. a *ĝurĝ*); *ćaud*, *verd*, *surd*, *rejpund* (all. al solo *aĝlant*), *plumb*.

Appunti morfologici.

Nome. **176** sgg. I femin. sing. sono in *-ä*, i plur. in *ǟ*. **188**. Notevole la voce pronominale *arisü'ṅ*, un tale (*aris-ür-ome*, un tal uomo); forma ancora esistente in Delfinato, ma non più nelle 'Valli'.

Verbo. **190** sgg. Negli infiniti sdruccioli si può dire che manchi il tipo sincopato, avendosi sempre *tèñer*, *pũñer*, *téiser*, *kréiser*, *paréiser*, *ġemer*, all. al solo e malsicuro *kũre* correre. — Sempre in *-èn* la 1ª pers. plur. pres. indic., anche della 1. conjug. (*nu mandèn*, come *nuż avèn*, *nu partèn*);- in *-è* la 2ª (*vu mandè*);- in *-ŭn* la 3ª (*mánduṅ*). Per l'imperativo, v. il num. 1. S'apprende anche alla 1. conjug., l'*-iu* ecc. della 3.: *mandiu -iä* (o non, piuttosto, *-ie?*) *-iä*, *-iáṅ -iä* (o *-ie?*) *-iáṅ*, come *partiu aviu* ecc.; all. al solito *-ávu* ecc. Notevole *rũtisiu* imperf. del verbo incoativo *rũtí* (*rũtisu* rostisco, *rũtisè* rostite). Il futuro è in *-aräi -aré -aré* ecc. Congiunt. imperf.: *mandè -èsi -è*, *-èsuṅ -èsi* (*-èse*) *-èsuṅ*. — **196**. *fau*, fut. *fażarai* all. a *farai*;- *dizu* ecc.;- *veu*, plur. *veièn*;- *pou*, *poièn*;- *sabu*, *sav* sa;- *riu*, *rizèn*;- *viu*, vivo; 3ª pers. sing. *viv* o *vi*; partic. *vẹġŭ'*;- *avu*, *avi* (*ave*), *av*, *ávuṅ* odono.

Avverbj. **199** sg.: *mes* all. a *me*, minus; *âi* sì.

Appunti lessicali.

ġaġurn, giorno di lavoro. È certamente continuazione di *ćake* o *ćaġe* e *ġurn*, ciascun giorno; cfr. il sinon. romaico καθημερινή, o il leccese *uttišana*, q. dies quotidiana, ecc. — Qui occorrono *eisübliá* dimenticare e *ġuvẹnt* gioventù, voci scomparse affatto dai dial. vald. del Piemonte e da Guardia.

Ora, i divarj tra il vald. di Neu-Hengstett e quello di Pral [1], sono generalmente di tal natura da farci escludere che i Valdesi di codesta colonia provengano dall'alta Germanasca o dal Pellice superiore; e da farci ben piuttosto pensare alla valle principale del Chisone e precisamente al territorio posto tra Pomaretto-Perosa (dove la Germanasca sbocca nel Chisone), e Inverso-Porte. Alcuni fenomeni caratteristici di Neu-Hengstett (p. e. lo scadimento di C T P a *ĝ d b* e il tralignamento di L in *r* e parecchi vocaboli, come *kuriṅ* majale, *mẹndiä* ragazza da marito) non si riscontrano però o appajon solo sporadicamente nel territorio anzidetto; senza dire che solo a Guardia si ritrovano, almeno ora, e sporadicamente in Delfinato, la prevalenza del riflesso non sincopato dell'infinito sdrucciolo e l'*-èn* della 1. pers. plur. del pres. indicativo. Onde saremo condotti a supporre (supposizione confermata dalle ben note vicende onde

[1] Aggiungo, a quanto dianzi s'è veduto (num. 1 sgg., 57, 46, 108-10): *ek et ep* il più delle volte invece di *eik* ecc. da ESK ecc.); e *lũs* lunedì.

si ripete la fondazione di questa e delle altre colonie valdesi di Germania), che si tratti qui di una mescolanza di profughi da luoghi diversi, nella quale l'elemento predominante sia quello del territorio dianzi accennato. Al quale, d'altra parte, alluderanno di certo i nomi di *Peruźä* e *Pinaǵä*, cioè Perosa e Pinasca, dati a due villaggi valdesi non lontani da Neu-Hengstett[1]. In ogni caso, si può bene ammettere (colla tradizione, a cui si riferisce il Muston[2]), che Pragelato, alle sorgenti del Chisone, sia stato il punto di convegno e di partenza di questi profughi, ma non già che tutti o la maggior parte fossero proprio originarj di Pragelato: alla quale conclusione si opporrebbe la differenza notevole che si riscontra fra il dialetto di Pragelato e quello di Neu-Hengstett[3].

---

[1] Quanto al nome di *Burǵét* 'Borghetto', che i Valdesi del luogo danno a N.-H. e a quello di *Villars* dato ad altra colonia valdese del Würtenberg, non possono avere un valore pel caso nostro, perchè troppo generici e tali perciò che s'incontrano in varj punti delle vallate valdesi.

[2] Op. cit., III 273; cfr. Roesiger, l. c., p. 6, n. 8.

[3] Colgo questa occasione per chiarire alcuni punti oscuri e correggere alcune inesattezze che occorron nel lavoro, del resto pregevolissimo, del Roesiger:

p. 20, l. 11 e 14. L'*i* di *biú iú*, bove ovo, e di *fiok liok ǵiok*, non è ascitizio, come il R. crede, ma riviene, pel tramite di *ü*, alla continuazione organica dell'*ŏ*. Nei primi due esempj, l'accento è risospinto.

ibid., l. 29: *peiror* patinolam (cfr. p. 35, l. 21). È pariolo 'pajuolo'.

p. 21, l. 24. *Burśetiaire*, nativo di Burg'et, e *brutiaire* (pral. id.; pm. occid. *brüstiaire*), scardassatore, non andranno sotto -ário, ma sotto -átor. La prima delle due voci si sarà foggiata analogicamente sui nomi d'agente.

ibid., l. 35 (cfr. p. 30, l. 10, 43 ecc., p. 60, l. 27): *biäriärä*. Non significa 'fiume', ma 'canale d'acqua derivata' e quindi non è, per via di metatesi, da *riparia, ma da *bedalaria; cfr. Diez s. bied.

p. 22, l. 14: *me men* mensem. Lecito dubitare dell'autenticità di *men*.

p. 24, l. 5 (cfr. p. 33, l. 15 ecc.): *matiśter* magistrum. In nessuno degli altri dialetti vald. occorre questa voce con *t* al posto di *g*; ma sì *maǵistru*, voce della cultura e perciò mal assimilata.

p. 26, l. 13 (cfr. p. 62, l. 9): *dübert*, tetto. Trattasi qui certamente di un 'lapsus calami' per *kübert* o *küvert*, poichè *dübert*, pm. *düvert*, significa 'aperto'.

3. IL DIALETTO VALDESE DI PINACHE-SERRES NEL WÜRTENBERG.

Combina nel suo complesso col dialetto di Neu-Hengstett e in particolare nei punti seguenti: nell'alterazione di L in *r*: *viäro* villa, *sor* suolo;- di N in *r*: *suralo* q. sonaliat, *raizuru* risuono, *urúr* onore, *ur a ǵo dit*, frc. on a déjà dit;- di K in *ĝ*, di T in *d*, di P in *b*: *ĝur* correre, *ĝussi* così, *graiss're* crescere; *ĝand* quando, *ĝe* che e *ĝé* questo, *eiĝéṅ* = pral. *eikéṅ* nm. 186; *doutchouou*, frc. toujours, *vid* visto; *bileriu* piglierebbe, *braito* presta. — Ne divaria in pochi casi, cioè

---

p. 27, l. 19 (cfr. p. 38, l. 3): *prüniär* = *prüsiär*. Sono due voci distinte: 'pruno' e 'pero'; cfr. pral. *prüsie* da *p'rüss* *pyruceo 'pera'.

p. 29, l. 34: *eitrivaćar* (*s'*), sdrajarsi. Cfr. pral. *ejtrivaćá*; non da *extravagare, che qui avrebbe dato *ejtrivajár*; ma = *stravacarse* venez. ecc.

p. 30, l. 5 sgg. L'*a* furtivo dopo *i* ed *e* tonici e dinanzi a *r* (e, aggiungasi, dinanzi a *r* da *l*), come in *riᵃre* rídere e *peᵃr* pelo, non è fenomeno dovuto all'influenza del locale dial. svevo, ma è proprio del vald. e delfinese. Cfr. Pral, nm. 94.

p. 38, l. 2: *rosar* rorare, adacquare. Non vale più di *prüsiär* come es. di *s* da R; cfr. infatti a p. 70, l. 16: *rosá* (*rożá*), rugiada.

p. 40, l. 9 (cfr. p. 72, l. 18): *ćerliär*, bottajo. Non può essere es. di *će* da *ća* per CA-, nè riflesso di cellarium. Ma è il pral. *ǵerlie*, fabbricatore di mastelli di legno (pral. *ǵérlā*).

p. 40, l. 33 (cfr. p. 43, l. 15 e p. 70, l. 34): *saćira* = ital. sacchina (es. dunque di N in *r*). Ma siamo veramente a *saccaria tasca; cfr. pral. *saćiero*, num. 7.

p. 41, l. 11; *ćausiẹ* scarpa. Non risponde già a calcéum, ma sì a calcearium; e andrà scritto *ćauçiär*.

p. 41, l. 12: *ćausire* (ma p. 72, l. 15 più correttamente *ćausirä*), calce. Non da calcinum, ma da calcina. E anche *Piraǵẹ*, p. 42, l. 2, si dovrà scrivere *Piraǵä*; e rifletterà, non 'Pinaticum', ma 'Pinatica'; cfr. *Pināća*, Pinasca, tra i Comuni vald. del Piemonte.

p. 43, l. 3: *nújtẹ* 'nuctem' (e a p. 67, l. 27 con altra accentuazione, *nuítẹ*), noce. Difficilmente sarà esatta questa forma. Forse c'è qui uno sbaglio per *núiżä*, corrispondente al pral. *núiżo*.

p. 46, l. 15. Il numerale masch. *du* molto probabilmente si pronunzierà a N.-H., come a Pral, *dü*, fermo restando *dúā* per il feminile.

p. 47, l. 19. Ben dubbia l'esistenza di *aćépiuṅ*, ricevono, e inammissibile che vi si rifletta accipiunt. Gli altri dial. vald. direbbero (oltre che *piᵃleṅ* o *préṅẹn*) *ćápẹṅ* o *aćapẹṅ*, dal pm. *ćapé*, ital. *chiappare* ecc. Pare, dunque, che si debba leggere *aćápuṅ*.

p. 49, l. 27: *ĝürä*, fem. di *ĝar*, quale. Pare un errore di stampa; e si

per *ai* da *ei* di fase anteriore: *kraiss're* e *braito* già cit.; per *o* da A atono finale; per *pü* invece di *prū* da *plus.*[1] Il secondo è il divario più importante; per trovare la spiegazione del quale non è però necessario di uscire dalla valle del Chisone, dove già si è veduta la patria dei fondatori di N.-H. Ancora, p. e., nel dialetto di Pomaretto e Perosa, occorre *-o* per A atono finale. Pur notevole è *salīr* 'uscire', voce che pare estranea al Chisone e alla Germanasca, mentre è d'uso comune sul Pellice Superiore come in Delfinato. Nemmeno per Pinâche-Serres adunque si può escludere la possibilità di una fusione dell'elemento del Chisone, in ogni caso il predominante, con altri delle valli vicine[2].

---

tratterà di *ĝarä*, quale, o di *ĝerä ĝira*, rispondente al delf. *queno quino*, che nelle frasi interrogative ha il medesimo significato.

p. 49, l. 32 (cfr. ibid., l. 37): *pa-ǵi-de*, nessuno -a. Non è un pronome, ma una forma avverbiale: *pá ǵi d'ome*, p. e., significa letteralmente 'non punto d'uomini'. Di *ǵi*, v. Pral, 199.

p. 50, l. 15: *eiĝéṅ*. Notevole, se è esatto che sia avverbio. A Pral e negli altri dial. vald. del Piemonte è un pronome dimostrativo neutro; v. nm. 186. Per 'lì' o meglio 'costì', a Pral si dice *ejki*, nm. 197.

p. 50, l. 31: *bẹnte-segür*, certamente. È tal quale la forma avverbiale ital. 'ben di sicuro'.

p. 56, l. 11: *viáṅ* 'vedono'. Si corregga in *viuṅ*.

p. 56, l. 23: *dit*, dice. È forma affatto estranea agli altri dial. vald. e affatto incongrua. Sarà uno sbaglio per *di* o *diż*.

p. 63, l. 27: *flarte*, focaccia. Forse non esatto. Il pral. ha *flāpo*, torta molle.

p. 63, l. 32. *foṅse*, lampo. Forse andrà letto *fôuse*; cfr. pral. *fuże* nm. 137.

p. 66, l. 23: *marćīlar*, stritolare coi denti. Il pral. ha in questo medesimo senso *maćīlar*, che è un frequentativo di *maćá* masticare.

p. 69, l. 13 *prüd prüdä*, deforme. È certamente *brüt* brutto ecc.

p. 72, l. 13: *ćabröläi*, cavicchio. Il pral. ha *ćavīlo*.

p. 72, l. 22: *ćülä*, angoscia. Nulla di simile negli altri dial. valdesi.

[1] Ringrazio quanto so e posso il prof. Chabaneau, alla cui gentilezza debbo la conoscenza dell'articolo *Provençaux d'Allemagne et le langage de Pinâche-Serres* (Würtemberg) pubblicato da A. Roque-Ferrier nell'Occitania, gennajo-aprile 1887. Vi si tocca brevemente, a pag. 18, del carattere saillant di questa parlata, che sarebbe lo scambio di N in *r*; e a p. 19-20 è data la rispettiva versione, procurata dal Roesiger, del noto *Salut à l'Occitanie* di Pin Florian.

[2] Non è da tacere, che sono ancor in uso a Pinâche-Serres i plur. in *-i* pegli aggettivi masch., anche fuor del caso considerato nello spoglio del dial. di Pral nm. 177; quindi *sī grōsi ome* i suoi grandi uomini, all. a *sū sī ricī ǵarb* sui suoi ricchi campi; e che *gabario*, elogio, è pur in uso a Pral; dove occorre altresì *ĝabẹćá* all. a *ĝabá*, elogiare per piacenteria.

IV. SAGGI LETTERARJ.

1. Pral.

a. Versione della Nobla Leyczon [1].

O frajre, ejkutá ũo noblo lęçjuṅ. Suvönt nu dęvęn vęljá e ītá öṅ priero, pęrkę nu vēṅ ké munt ēse pré dę la fiṅ. Ben kuriú nu döurīṅ ēse dę fá dę búṵā óbrā, pęrké nu vēṅ ké munt aprućáse dę la fiṅ. Lā l̄ á beṅ mūḷo e çönt an akumpli öntierámönt, kę lā é ītá ejkrīto l'uro kę nu suṅ aḷ d'rie tömp. Pok nu döurīṅ söjtá, pęrkę nu suṅ a la resto: tu li ǵuarn nu vēṅ li señ akumplise: krejsüo dę māḷ e dęmünüçjuṅ dę beṅ. [10] *Kętí suṅ li pęriku kę l'Ejkritüro dì: L'evanǵile u kọnto e San Paul dękó: kę nüṵ om kę viv po pá soupę sa fiṅ. Pr'ejkéṅ nu dęvęṅ dę maj téme, pęrké nu suṅ pà s'ǵür sę la mort nu piljeré önküój u dęmaṅ; ma kant vöṵré G'ęsús al ǵuarn daḷ ǵüǵamönt, ćakün ęrçębré pęr öntier suṅ pajamönt e kēḷi k'áurén fajt māḷ e kēḷi k'áurén fait beṅ. Ma l'Ejkritüro u dì e nuź u dęvęn krejre, kę tüti l̄ om dāḷ munt pęr düj ćamiṅ töṵrén:* [20] *li brave aṵrén öṅ ǵlorio e li maḷiṅ ön turmönt. Ma ejkéḷ kę vó pá krejre a k'lá sęparaçjuṅ, k'a bęjke l'Ejkritüro fin daḷ kumönçámönt, dáupöj k'Adam e' ītá furmá fiṵ ā tömp pęrźönt: ejçi a puré trubá, s'a l'á d'öntöndámönt, kę pà ǵajre suṅ li salvá öṅ vęjö'nt l̄ áutri. Ma oñi pęrsuṵo kę vōḷ fá dę bũa óbrā, lu nọm de Diu lu pajre dęu ēse ā kumönçámönt; dęu dęmandá ön aǵüt suṅ ǵluriú e kar fil̄, lu fil̄ dę Sánto Mario: e lu Sánt Espri k'a nú dũe bũo vio.* [30] *Kętí tré, la Sánto Trinitá, kum üṅ sul Diu dęvęṅ ēse priá e li dęmandá k'a nú dũęṅ la forço perkę nu pö'ssięn gañá dẽant dę nōtro fiṵ: l'é lu munt, lu diáu e la karn. E k'a nu dũęṅ sapiönço ou buntá, pęrkę nu pö'ssieṅ kunúisse la vio dę vęrtá, e ǵardá püro l'āmo kę Diu nuź á dũá: l'āmo e lu korp öṅ vio dę ćaritá;* [40] *pęrkę nuź estimęṅ la Sánto Trinitá e lu vęźiṅ pęrkę Diu u á kumándá, pa mo'k kēḷ kę nuź a fajt dę beṅ, ma dękó kēḷ kę nuź a fajt dę māḷ e aǵę fremo ejperánço önt ā rej dā çeᵃḷ, k'a la fiṅ a nuź loǵe önt suṅ ǵluriú überǵe. Ma ejkéḷ kę fęré pá ço kę sę kuntę́ṅ ön kēto lęçjuṅ öntreré pá öṅ la santo mejźuṅ. Ma ejkéṅ lā e' dę māḷ t'ní a la mario ǵönt, k'estimęṅ trop l'or e l'arǵönt, e ãṅ lā prumésā dę Diu öṅ mejpriźi* [50] *e kę ǵárdęṅ pā la*

---

[1] Questa versione nell'odierno dialetto di Pral è condotta sul testo edito dall'Apfelstedt, nell'Archivio di Herrig, ann. XXIII, p. 276 sgg.

leǵe e li kumàndàmönt, ni la lájsęṅ ĝardá a nũo bravo ǵönt, ma s'ĝunt lur puĝẽr le i fãṅ ömpaćàmönt. E pęrkę́ li à-lo kę́ mālı al meç dę l'ümão ǵönt? L'é per ço k'Adam à pękà fiṅ dàu kumönçàmönt, pęrkę́ k'a l'à minǵà lu pum kuntro la dejfönso, e önt l̃ àuti a l'à ǵermà lu ĝraṅ dę mario s'mönço, a s'à ejmęr'tà la mort a ēlı e a l̃ autre kę suṅ vönĝũ' aprę́. Nu pōṅ bęṅ dīre k'ejki a l'a aĝũ' ũṅ mari bękuṅ; ma Krist a l'à rejmü' li brav àub sa passjúṅ. [60] *Ma pęr ejkéṅ nu trobęṅ ön kēto lęçjuṅ k'Adam n' à pà krejü' a Diu suṅ kreatúr. D'ejki nu pōṅ vē k'öjro (l̃ om) i suṅ fajt pęç, dàu pöj k'i abandúnęṅ Diu lu pajre onniputönt e kréjęṅ a laź idólā a lur dejtrüçjuṅ, ço kę dęffönt la leǵe k'è ītà dàu kumönçàmönt. I sę nomo leǵǵe de natüro kumũo a tútā ǵönt, kę Diu à pàuźà önt alı kor dę suṅ prim furmà; de puĝẽ fā mālı u bęṅ li à dũà la franćiźo: lu mālı a li à deiföndü', lu bęṅ li à kumàndà.* [70] *Eikéṅ, u pujé beṅ vē, k'a l'é ītà mālı ĝardà, kę nuź ãṅ lajsà lu bęṅ e nuź ãṅ ubrà lu mālı: kum à fajt Kaiṅ, lu pęrmie dī fil̃ d'Adam, k'à amāsà suṅ frajre Abél sönço nũo raźuṅ, ma pęrkę́ k'a l'ero buṅ e sę kunfiàvo önt Diu e pà önt la kreatüro. Ejçi nu pōṅ pil̃à ejsömple dę la leǵe de natüro, kę nuź ãṅ kurumpüo: nuź ãṅ passà la mösüro; nuź ãṅ pękà kuntro al Kreatúr e ufföndü' la kreatüro. Noblo leǵe ero kēlo kę Diu nuź à dũà: al kor de ćāke om ejkrūto a l'à pàuźà,* [80] *perkę́ la leje, la ĝarde, e önsęñe la drejçüro, e ęme Diu önt suṅ kor subra tuto kreatúro, k'a ĝarde frem lu mariaǵe, ké noble kuntrát, k'a l'aje pà àu li frajre e völe bęṅ a tūto l'autro ǵönt; k'a l'aje öṅ irio la superbio e stime l'ümilıtà, e fāçe a l̃ autri kum a vurio kę la li füse fajt a ēlı; e s'a faj lu kuntrari, k'a n'ön füse pũṅi. Pà ĝajre suṅ ītà kēlı k'ãṅ beṅ ĝardà la leǵe,* [90] *e plüsiúr i suṅ ītà kēlı ke l'ãṅ transĝredio — e k'ãṅ abandũà lu S'ñur dũant-li pà d'ũúr; ma ãṅ krejü' alı dęmoṅi e a sà töntaçjuṅ: i ãṅ stimà trop lu munt e pok lu paradí e ãṅ sęrví al korp bęṅ pí k'a l'espri. Per ejkéṅ nu trobęṅ kę biéṅ n'öṅ suṅ pęri. Ejçi sę pó 'rpil̃à tüt om kę dí kę Diu faj pà la ǵönt pęr lajsālı pęri. Ma kę ćāküṅ se ĝarde kę lā li aribe pà kum a lur, kę lu dilüvi é vöṅĝü e à dejtrüt li marri.* [100] *Ma Diu a fajt fà l'arćo dunt a l'à öncldus li buṅ. Tant ero krejsü' lu mālı e lu bęṅ dęmüṅüi, k'ön tü lu munt ñ'à paź aĝü' màj d'öt salvà. Uṅ grant ejsömple nu pōṅ pil̃à ön kēto söntönço: kę nu nus ĝàrdęṅ dę mālı e fàçęṅ pönętönço, dàu kę Gesus Krist a dit e ön Sàṅ Lük é ejcrit, kę tüti eikēlı kę la faréṅ pà, pęrirèṅ tüti, ma a kęli kę suṅ eskampà Diu lur à fajt la prumēso kę mai pí önt l'ajĝo pęriré lu munt. Eikēlı suṅ krejsü' e suṅ ītà multiplià:* [110] *dālı bęṅ kę Diu lur à fait i sę suṅ pok ęrkurdà, ma i l'ãṅ aĝü' taṅ pok dę fedde e taṅ ĝrando la pòu, k'i l'ãṅ pà bęṅ krejü' alı dit dę lur S'ñur, ma i tęmīṅ kę laź àjgā niésęṅ öṅkà lu munt: e i l'ãṅ dit dę fā ũo tur pęr ęrdüre-sé ejki. E i l'ãṅ bęṅ kumönçà, s'ĝunt ço k'é ejkrit: e i diźīṅ dę fālo larǵo e tant àuto e taṅ*

gråndo, kę l'aribēse önt al çe^{a}ḷ, ma i l'åṅ pá puĝü' fā tånt. Ejkéṅ l'á dejplaĝü' a Diu e a lur u á fajt sabé. Babiḷonio l'é itá numá kēḷo ĝråndo viᵉḷo, [120] *e öjro a l'é dīto kunfüźjuṅ pęr sa maliñitá. Aluro l̄ ero üṅ löṅĝaǵe öntr' tūto la ǵönt; ma pęr pa kę s'öntöndésęṅ Diu á fajt dispersjuṅ, pęr k'i fęźēsęṅ pá la tūr k'i avięṅ kumönçá. Li löṅĝaǵe suṇ̇ ītá pęr tu lu munt ejbuḷá. Põj i l'åṅ pęká ĝreumönt abandüånt la leǵǵe, kę̄ḷo k'é la leǵǵe dę natüro: kum lā sę pó pruvá àub la Sånto Ejkritüro, dau k'åṅ pęri çink viᵉḷā kę fęźīṅ lu māḷ: öṅ fü'ek e ön súalpre Diu l̄ á kundaná: a l'á dejtrüjt li maliṅ e dejlibrá li buṅ.* [130] *L'é ītá Loth e kę̄ḷi de sa mejźuṅ kę l'aṅǵe n'á ćavá. I l'éręṅ katre pęr nümbre, ma l'üṅ s'é kundaná: l'é ītá la fönno, pęrké kę l'á böjká kuntro la deifönço. Eiçi l̄ á üṅ grånt ejsömple pęr tūto l'ümão ǵönt: kę sę dę̄vęṅ ĝardā de ço kę Diu deifönt: ön ké tömp l̄ é ītá Abraham, om kę plaio a Diu, e a l'á önǵöndrá üṅ patriarko dę duṅ suṅ ná l̄ Abréu. Dę noblo ǵönt suṇ̇ ītá kę̄ḷi, önt la tęmönço dę Diu. i l'åṅ abitá önt l'Eǵitt a mmeç d'autro mario ǵönt: ejláj i suṇ̇ itá pęrmü' e kustrejt pęr lọṅ tömp:* [140] *i åṅ bramá al S'ñur e a lur á trasmętü' Mojsé, e l'á dejlibrá suṅ püple e dejtrüjt l'autro ǵönt. Pęr la mar rūso i suṅ passá kum pęr be^{a}ḷ ejsüt. Ma lur enemis kę li pursuivīṅ le j suṅ pęri tüti. Biēṅ d'åutri miraku Diu á fajt pęr suṅ püple, e a l̄ á nüri karånt'an önt al dęźert e lur á dũá la leǵǵe ön dúā táulā dę pejro; pęr måṅ de Mojsé a l'á ęrmętü': e i l'åṅ trubá ejkrīto e urdīá d'ũo maniero noblo. üṅ S'ñur suḷętt a l̄ á dejmutrá ēse pęr tūtā ǵönt e kę̄ḷ i deĝēsęṅ krejre e uṇ̇rá de tu lu kor e teme e sęrvi fiṇ̇ al ǵúarn dę la fiṅ:* [150] *e kę ćaküṅ vurĝēse beṇ̇ aj autri kum a ēḷ mēme, kunsuḷēsęṅ lā vévā e sutöṅĝēsęn l̄ urf'liṅ, luǵēsęṅ li paure e vītēsęṅ li nü', paĝēsęṅ l̄ afamá e ęrdrejçēsęṅ li ramönt; e kę sa leǵǵe i la deĝēsęṅ beṅ ĝardá; e a kę̄ḷi kę la ĝárdęṅ a l'á purmętü' lu reñe dal çe^{a}ḷ. Lu sęrviçi de laź idólā a lur á bütá ön dęfönso, męcidi, avotéri e tūtā furnicaçjuṅ, buźiā, ejpęrǵüri e fáusā ĝarantiā, üźüro, rubariçi e mario önvidjo,* [160] *e avariçjo e tūto mejćançitá: a i buṇ̇ a l'á purmętü' la vito e li maliṅ a li fá müri. Aḷuro lā l̄ ero d' ǵüstiçjo önt sa s'ñurio. Pęrkę́ kę sę transgredīṅ sī ordre e fęźīṅ lu māḷ, éręṅ mort e dejtrüjt sönço pęrdúṅ. Ma l'Ejkritüro di e l'é klar a tüti, kę i suṇ̇ ītá trönto mīḷo kę́ḷi kę suṇ̇ arestá aḷ dęsert, trönto mīḷo e dępi s'ĝunt kę di la leǵǵe, e suṇ̇ ītá amasá àub l'ejpá, dū füak e daj sęrpönt. E üṅ barún d'autri åṅ pęri:* [170] *la tēro s'á ejpartio e l'önfęrn l̄ á ęrçebü'. Ejçi nu nu põṅ ęrpīḷá dę nōtro ĝråndo öndolönço. Ma kę́ḷi k'åṅ fajt lu plaźer daḷ S'ñur i åṅ ęrditá la tēro dę la Purmēso. L á aĝü' nümbre dę noblo ǵönt de kę̄ḷo kaḷitá, kum a l'é ītá David e lu rej Saḷumuṅ, Isaio, G'eremio e plusiúri d'autri om, kę kumbatięṅ pęr la leǵǵe e fęźīṅ dejfönço. Le j ero üṅ püple de Diu*

triá dę tu lu munt. Li enemis kę li pęrsękutávęṅ éręṅ nümbrú d'öntụarn. [180] *Grânt ejsömple nu põṅ piĩá önt kẹto lęçjuṅ. Kânt i ĝardávęn la leǵǵe e li kumandâmönt, Diu kumbatio pęr lur kuntro l'autro ǵönt; ma kânt i pękávęṅ u fęźĩṅ lu mãl, iĩ éręṅ mort e dejtrüjt e piĩá da l'autro ǵönt. Tant a l'é ĩtá ejlarǵi lu püple e pleṅ de ĝrândo ricēso, k'a vaj tirá dę kau kuntro lu S'ñur. Pęr ejkéṅ nu tróbęṅ ön kẹto lęçjun, kę lu rej dę Babilonia a ĩ á bütá önt sa prejźuṅ. Ejlaj i suṅ ĩtá apęrmü' e kustrejt pęr lọṅ tömp* [190] *e âṅ bramá al S'ñur âu lu kor ęrpöntönt. Alụro a ĩ á fajt turná önt G'erüsalém. I l'éręn poki ĩ übidjönt kę ĝardēsęṅ la leǵǵe, e aĝēsęṅ kröntjo d'ufönde lur rej. Ma ĩ avio çerto ǵönt plēo dę si ĝrândo fousitá! L'é itá li fariźiu e ĩ âutre ejcritürãl. I fęźĩn biēṅ önviajre dę ĝardá la leǵǵe, ma pęrkẹ la ǵönt u vöĝēsęṅ p'r'ēse pi uṅrá; ma a vãl pok kēl ũúr kę vīte füni. I pęrsękutávęn li sânt e li ǵüst e li buṅ: âu plor e âu ǵemm i priávęṅ lu S'ñur* [200] *kę dejsöndēja sü la tēro pęr salvá ké munt, perkẹ tūto l'ümão dejsöndönço a l'anávo a pęrdiçjuṅ. Alụro Diu a l'á mândá l'anǵe a ũo noblo damiźēlo dę raça dę rej: noblâmönt a l'á salüá, pęrkẹ kę iĩ u ejmęrtavo: pöj a li di: « Tem pa, Mario, pęrkẹ kę lu Sânt Espri é ön ta kumpañio: dę tü najsęré üṅ fiĩ kę tü nomęré G'esü's e a salvaré suṅ püple da ço kę l'á uföndü'. » Nâu mē i l'á purtá öntr' suṅ vöntre la vęrǵino ĝluriuźo, ma pęrkẹ i fūse pá ęrpiĩá, dę G'üsep iĩ é vöṅĝüo ejpuźo.* [210] *Pauro ero nōtro Dōno e G'üsép dękó; ma, ejçọṅ u dęvęṅ krejre, pęrkẹ l'Evanǵile u di, kę önt la kęrpjo i l'âṅ páuźá, kânt é itá ná lu fiĩett; dę pann i l'âṅ ömpatuĩá, da paure a l'é itá luǵá. Ejçi sę põṅ ęrpiĩá ĩ önvidjú e ĩ avari, kę d'abarũá or võlęṅ pá kītá. Biéṅ dę miraku suṅ itá fajt kânt é itá ná lu S'ñur, pęrkẹ Diu l'á mândá l'âṅǵe u anunçiá ai pastre: e dã kajre dę Lęvant l'a parejsü' ũo ejtē^a^lọ a trej rej: ĝlorio é itá dũá a Diu al çē^a^l e ön tēro paź aj buṅ.* [220] *Ma, d'ejki a üṅ pok, a l'á süffert pęrsękuçjuṅ. Ma lu fiĩętt krejsio öṅ graçio e ön āǵe e öṅ sapiânço divīo öṅ la kālọ a l'ero önsęñá. E a l'á dęmandá duźe apōtre, kę suṅ beṅ numá; e a l'á vulĝü' kambjá la leǵǵe kę d'nânt a l'avio dũá. A l'á pá kambjá pęrké k'iĩ é itá abandũá, ma a l'á ęrnuv'lá, pęrké k'i l'é itá mãl ĝardá. A l'á ęrçębü' lu batēme pęr dũá salvâmönt, e a l'á dit a ĩ apōtre k'i batjēsęṅ la ǵönt. Alụro la kumönçavo lu ęrnuvęlâmönt* [230] *La leǵǵe vęljo dęfönt beṅ dę kumetre furnicaçjuṅ e avutrá, ma la nuvēlo ęrpiĩo lu vē e lu süjtá: la leǵǵe vęljo pęrmét dę rumpre lu matrimoṅi e kę la karto dę refü' sę dęĝēse dũá; ma la nuvēlo di 'pi^a^ĩo pá kẹlo k'é lajsá, e kę nuṅ s'ejpartīso ço kę Diu á aǵüstá'. La leǵǵe vęljo mâudi lu vöntre kę á pá purtá dę früt; ma la nuvēlọ kunsęĩo dę ĝardá la vęrǵinitá: la leǵǵe vęljo dęfönt mo'k sulâmönt d'ejpęrǵürá, ma la nuvēlọ di, tut öṅ ũo, dę pá ǵürá* [240] *e dępi dę si u de nō le j sie pá ön tuṅ parlá. La leǵǵe vęljo kumândo dę kumbatre ĩ enemiź e dę*

rendre māḷ pęr māl; ma la nuvēḷo dì: 'võletè pá võnǵá, ma lajso la võnǵánço al rej daḷ çeᵃḷ e lajso viure ön paç kēli kę tę fęréṅ dę māḷ e tü trobęré pęrduṅ dāḷ rej daḷ çeᵃḷ.' La leǵǵe vęljo dì: 'estimo tī amis e aje öü ìrio tī enemis'; ma la nuvēḷo dì: 'Tü fęré pa pì pareᵒl̄, ma estimá vōtri enemis e fęźé dę beṅ a kę̄li kę vus vurén māl, e priá pęr kę̄li kę vu pęrsękü'tęṅ e vuź akü̇źeṅ.' [250] *La leǵǵe vęljo kumándo dę pü̃i li māḷfęźõnt, ma la nuvēḷo dì: 'Pęrdũá a oñi ǵönt e tü troberé pęrduṅ dal Pajre kę pó tut kośo, pęrkę́ kę sę tü pęrdũe pá, tü áuré pá lu salvámönt': nu dēṅ pá amasá ni aǵé ön ìrio nũo ǵönt, ni li simple ni li páure nu dēṅ pa dejǵuĩá ni tēi pęr viᵃḷáṅ lu furejtie kę vöṅ d'áutri pai, pęrkę́ k'öṅ kę́ munt nu suṅ tüti passaǵie. Ma pęrkę́ nu suṅ tüti frajre, nu dévęṅ tũti sęrvì Diu. Kę̄ḷo é la leǵǵe nuvēḷo kę Diu á dit kę nú dévęṅ tēi;* [260] *e a l'á dęmándá sī apōtre e a lur á fajt lu kumándámönt, k'i anēsęṅ pęr lu munt e önsęñēsęn lā ǵönt, a Abreu e a Grek pęrdikēsęṅ e a tũto l'ümão ǵönt; e a lur á dũá puestá sü dī sęrpönt, k'i ćasēsęṅ li dęmõṅi e ǵarisēsęṅ li maḷadde, ęrsüsitēsęṅ li mort e nętjēsęṅ li lębrú, e fęźēsęṅ a l̄ áutri kum a l'avìo fajt a lur: d'or ni d'ęrǵönt k'i fūsęṅ pá pusęsúr, ma áub la vito e lā vētimõntā i sę tönǵēsęṅ kuntönt, sę vurǵēsęṅ beṅ öntr' lur e aǵēsęṅ bũo paç.* [270] *Aluro a lur purmét lu reñe dal çeᵃḷ e a kę̄li kę tõṅréṅ pauritá esperitũaḷo, á dì k'a sáurio kaḷi e i sęrīṅ vite kuntjá, kę̄li kę võlęṅ ēse páure pęr proprio vuḷuntá. Ço k'ero a vēi a lur vaj anunçiá: k'a dęvìo mürí e pöj ęrsüsitá; e a lur dì li señ e lā dejmutraçjuṅ kę dęvīṅ vēi d'nánt de la fiṅ. Biéṅ dę bēlā similitüdā a l'á dit a lur e a la ǵönt, kę suṅ itá ejkrīta önt aḷ Náu-Tęstamönt.* [280] *Ma sę nu vólęṅ emá Krist e seǵre sa dutrīo, öntó kęnu vę́ḷęṅ e lęjęṅ l'Ejkritüro. Ejkì nu puréṅ trubá, kán nuź áuréṅ lejü', kę l'é mok kę pęr fā beṅ kę Krist é itá pęrsękütá. A l'ęrsüsitavo li mort áub sa divīo vęrtü' e fęźio vē l̄ avũǵle kę le j avīṅ mai vūt, e a ǵarìo li lębrú e li súart a fęźio áuvì, e ćaçavo li dęmoṅi, fęźönt tũto vęrtü'. E kánt a fęźio lu pì dę beṅ, a l'ero pì pęrsękütá. L'ero li farisìu kę lu pęrsękütávęṅ* [290] *e kę́ḷi daḷ rej Erode e l'autro ǵönt dę ǵlejźo, pęrkę́ k'i l'avīṅ önvidjo kę la ǵönt lu sü̇jvio; e pęrkę́ la ǵönt kreìo a ēḷ e a sī kumandámönt, i l'áṅ pönsá dę l'amasá e dę fāli lu traïmönt; e i l'áṅ parlá a G'üda e áṅ fajt áub ēḷ lu kuntrát, kę s'a lur lu fęźio aǵér, a l'áurio trönto pēçā d'ęrǵönt. E G'uda é itá önǵúart e á fajt la trajśuṅ e á dũá suṅ S'ñur önt lā máṅ dę mario ǵönt. Li Abréu suṅ itá kę̄li kę l'áṅ kruçifiá: li pé e lā máṅ fortámönt i li áṅ áuá,* [300] *e ũo kurũo d'ejpī'ā a la tēto i li áṅ páuźá, diźönt-li biéṅ d'ęrproćé i l'áṅ blasfęmá. A l'a dit k'a l'avìo sē, áub dę feᵃḷ e d'ejźì i l'áṅ abõurá. Tánti suṅ itá li turmönt amár e duḷujrú, kę l'āmo é partìo dáu korp pęr salvá li pökatúr. Lu korp é arestá ejkì pöndü' sü dę la krú: al meç de düj laddre: kattrę plájā i li áṅ fajt sönço kuntjá l̄ autri bott:*

pöj i li ân fajt la çinkẽo pęr fā lu kumplimönt; pęrkę̃ ün dī kavalié é vönĝü' e li á übért lā cōtā. [310] *Aḷuro l'é surti dę sáñk e d'ajĝo önsömp męklá. Tüti l̄ apōtre suṅ eskapá, ma ün le j é turná. E l'ero ejki áu lā Marīā itant drejt pré de la cru. Üñ ĝránt afann i l'avīñ tüti, ma nōtro Dōno pi ĝránt, kânt i l'a vīt suñ fīl mort, nü, ön turmönt sü dę la kru. Daj brav a l'é itá önsövli e ĝardá daj maliñ: a l'á tirá li sęu d'anfęrn e a l'é ęrsüsitá al terç ǵúarn, e a l'é aparejsü' aj sęu, cum a lur avio dit. Aḷuro l'ân aĝü' ĝrân ǵoj kânt i l'ân vīt lu S'ñur e i suṅ itá kunfurtá pęrkę̃ d'nânt i l'avīñ ĝrân páu:* [320] *e a l'á kunvęrsá áub lur fiṅ al ǵúarn de l'Asönsiüñ: a l'é aḷuro muntá ön ĝlorjo nōtro Saḷvatur, e a l'á dit a sī apōtre e a l̄ autre önsęñant, kę fiṅ a la fiñ daḷ munt a furo tutovio áu lur. Ma kânt é vönĝüo Pantekūto, a s'é ęrkurdá dę lur, e a lur á mândá lu Sânt-Espri, k'é lu kunsuḷatúr; e a l'á önsęñá l̄ apōtre pęr divīo dutrīo; e i l'ân soupü' li lönĝaǵe e la Sânto Ejkritüro. Aḷuro i sę suñ suvönĝü' dę ço k'a l'avio dit: sönço kröntjo i parlávęñ la dutrīo de Krist,* [330] *a l̄ Abręu e aj Grek pęrdikáveñ feżönt bieñ dę vęrtü' e kę̃ḷi kę kreīñ i li batiávęñ aḷ num de Gesú Krist. Aḷuro a l'é itá fajt ün püple dę nuvęl kunvęrti: kristiân n'i suṅ itá numá pęrkę̃ i kreīn ön Krist. Ma ejçoṅ nuż u tróbęñ, pęrkę̃ l'Ejkritüro u di, bieñ fort li pęrsękütávęñ Abręu e Saraźiñ; ma tân fort suṅ itá l̄ apōtre önt la tęmönço daḷ S'ñur, e l̄ om e lā fō'nnā k'éręñ áu lur, kę pęr ejçoṅ i lajsávęñ pá ni lur fajt ni lur dit; tân kę i n'ân bieñ amasá, kum i l'avīñ fajt a Gesú Krist.* [340] *Grândi suṅ itá li turmönt s'ĝunt ço k'é ejkrit, mo'k pęrkę̃ kę i mutrávęñ la vio de Gesú Krist. Ma kę̃ḷi kę li pęrsękütávęñ lur, éręñ pá dę tânt mario tęmönço, pęrkę̃ i l'avīñ pá la fedde dę nōtre S'ñur: kum ejkę̃ḷi kę kéręñ öjro aküźaçiuñ e kę pęrsękütęñ tânt, ke Kristiân dęvęn ēse, ma n'ön fân māḷ sömblânt. Ma ön ejçoṅ sę pōñ ęrpīlá kę̃ḷi kę pęrsękütęñ e kunfurtá li buñ, pęrkę̃ la sę trobo pá önt l'Ejkritüro Sânto, ni pęr raźuñ, kę li Sânt i pęrsękütēsęñ ni li bütēsęñ önt prejźuñ. Ma dępöj dę l̄ apōtre suṅ itá karke dutúr,* [350] *kę mutrávęñ la vio de Krist nōtre Saḷvatur. Ma önkaro la sę n'ön trobo karküñ al tömp pęrźönt, kę suñ kunujsü' da bieñ pok dę ǵönt. La vio dę Gesú Krist i vurięñ beñ mutrá, ma i suñ tân pęrsękütá k'apēo i u pōñ fá. Tânt i suñ li faus Kristiân avüĝlá d'arúr e bieñ pi kę l̄ áutri kę̃ḷi kę dęvęñ ēse miṅistre, dáu pöj k'i pęrsękütęñ e amāsen kę̃ḷi kę suñ męl̄úr e lajsęñ ön paç li faus e l̄ önĝanṅ'u. Ma önt ejçoṅ la sę pó kunúise kę i suñ pá dę buñ miṅistre,* [360] *pęrkę k'i estimęñ pá lā féā sę nṅ pęr la tujźuñ. Ma l'Ejkritüro di, e nuź u pōñ vē, kę sę la ñ'á karküñ dę buñ k'estime e ēme Gesú Krist, kę völ̄e pá máudi ni ǵürá ni mönti, ni kumētre avutéri ni amasá ni pīlá ço dę l̄ áutri, ni vönǵāse de sī enemis, i dīñ k'a l'é üñ Vaudés e deñ d'ēse pǖi, e li tróbęñ acüźaçjuñ áu büźiā e önĝánn. Parejl̄ i purīñ tōre ço k'a l'á*

ǵüstâmönt ĝañá. Ma fort'mönt sẹ kunforte kēḷ kẹ söfre pẹr l'ñúr dāḷ S'ñur, [370] *pẹrkẹ́ lu reñe dāḷ çẹ̄ḷ li sẹré aparẹḷá al parti dẹ ké munt. Dunko a l'âuré ĝrân ĝlorio s'a l'á aĝü' dejż'núr. Ma önt ejçẹ̀n la é klaro la maliçjo dẹ lur âutri, dânpöj kẹ ki vōḷ mâudi e mönti e ǵürá e fā l'ü-żürie e amasá e kumētre avuteri e vönǵáse de kẹli kẹ li fân dẹ māḷ, i dīn kẹ l'é ün brav om e leaḷ om a l'é ẹrnumá. Ma a la fin a sẹ ĝarde k'a sie pá önĝaná. Kân lu māḷ lu prēso tân k'a pó a pẽo parlá, a dẹmåndo lu prejre e a sẹ vōḷ kunfẹsá;* [380] *ma sẹĝunt l'Ejkritüro a l'á trop tarżá, kẹ di « Kunfẹ́se-té sân e víu e atönt pá a la fin ». Lu prejre li dẹmåndo s'a l'á panün pẹká: düj muç u trej a rejpunt e a l'á vīte dejpaćá. Lu prejre li di ben k'a po pá ēse asóut s'a rönt pa tut çọ delḷ âutri e ejmöndo pá sī tort; ma kânt a l'âu ejçẹ̀n, a l'á dẹ ĝrândi pönsie: a pönso öntr' ēḷ kẹ s'a rönt öntier'mönt, çọ k resteré-lo a sī mejná e kẹ diré la ǵönt? A kumåndo a sī mejná k'i l'ẹrparẹn sī túart* [390] *e faj pat âu lu prejre k'a pösie ēse asóut. S'a l'á çönt liúrā delḷ âutri u maĝari düj çönt, lu prejre l'akīto pẹr çönt solḍi u önkaro pẹr mönk e li fai ẹrmutrânço e li purmét pẹrduñ, k'a fāçe dire mēso pẹr ẹ̄ḷ e pẹr si pajre e a lur purmét pẹrduñ, sie al ǵüst sie al fẹluñ. Aḷuro a li pauzo lā mân subre la tēto: kânt a li dũo dẹpi a li faj pi ĝrândo fēto: e li faj öntöndre k'a l'é bién ben asóut. Ma māḷ suñ akitá kẹ̄li a ki a l'á fajt li tuart:* [400] *ma ẹ̄ḷ sẹré önĝaná ön tāḷọ asulüçjuñ; e akēḷ kẹ li u faj önkrejre le j pēko murtaḷmönt. Ma mi önkāḷu u dīre, pẹrkẹ́ kẹ a se trobo vẽ, kẹ tü li papo k'i é itá da Silvestre fiũ a kēt e tüti li kardinaḷ e tüti li vẹsku e tüti l̄ abbá, tüti kẹ̄ti önsömp ân pá tân dẹ puĝér k'i pösien pẹrdũá ün sul pẹká murtāḷ: rién kẹ Diu pẹrdũo e nüũ âutre u pó fā. Ma ejçẹ̀n dẹ́vẹn fā kẹli kẹ sun miñistre: pẹrdiká i dẹ́vẹn aḷ pũple e itá ön priero,* [410] *e ĝuvernáli suvönt dẹ divīo dutrīo, e ćatiá kẹli kẹ pẹ́kẹn dũant lur la dẹsiplīo. Kẹ̄to é la vero ẹrmutrânço k'i l'âjẹn l'ẹrpöntẹmönt: k'i sẹ kunfēsẹn sömplâmönt sönço nũo mankânço e k'i fáçẹn pẹnẹtönço önt la vito pẹrżönt, ǵöjná, fā la ćaritá e priá âu lu kor büḷönt, pẹrkẹ́ pẹr kẹ̄tā kożā l'āmo trobo salvacjuñ dẹ nuż âutri mari kristiân k'é ân pẹká. La leǵǵe de G. C. nuż ân abandũá, pẹrkẹ́ nuż ân pá kröntjo ni fedde ni ćaritá.* [420] *D'ẹrpöntīse la nus kunvẹn e nus le j dẹ́vẹn pá tarzá: âu plur e âub ẹrpöntẹmönt la nus cunvẹn d'ẹrpará l'ufönso kẹ nuż ân fajto pẹr trej pẹká murtāḷ: pẹr kunvojtiżo d'öʲḷ e pẹr plażér e pẹr süperbjo dẹ vito, pẹr kẹ nuż ân fajt li māḷ. L'é pẹr kẹ̄to vio kẹ nu dévẹn seĝre e tẽi e estimá la ćastitá e seĝre G. C.: pauretá esperitüáḷ di kor nu dévẹn tẽi: e stimá la ćastitá e Diu âub ümiḷtá sẹrvi. Aḷuro nu sẹgrén la vio dal S'ñur* [430] *e nuż âurén la vitorio sü dẽ nōtri enemis. Ön poki muç a l'é kuntjá ön akẹ̄to leçjuñ de lā trej leǵǵe kẹ Diu á dũá al munt. La primo leǵǵe dejmūtro a ki á söns e rażuñ çọ k'é kunuise Diu e ũurá suñ*

Kreatúr, pęrkę̄ kēl̥ k'a l'á d'öntöndęmönt pó pönsá öntr'ēl̥, k'a s'e pá, fajt da ēl̥ e l̄ áutri pá dęcó. D'ejçon pó kunujse ekę̄l̥ k'á söns e raźuṅ kę l'é ũṅ S'ñur-Diu k'á furmá lu munt, e ęrkunujsönt-lú biéṅ lu dę̄vęṅ ũurá, [440] *pęrkę̄ k'i suṅ itá daná kęli k'u áṅ pá vulgũ' fā. Ma la s'ĝundo leǵǵe kę Diu á dũá a Mojsé nuź önsęño a téme Diu e a sęrvīlu fort'mönt, pęrkę̄ ēl̥ kundāno e pũi tut om kę l'uffönt. Ma la terça leǵǵe k'é öjro al tõmp pęrźönt nuź önsęño a emá Diu dę buṅ kor e a sęrvīlu pũrámönt, pęrkę̄ Diu atönt lu pękatúr e li dũo ejpę̄rluṅk, pęrk' a põsie fā pęnętönço önt la vito pęrźönt. D'áutrā leǵǵe d'ejçi ön laj nu dę̄vęṅ pá pi aĝę̄, sę nõ dę seĝre G. C. e fā suṅ buṅ plaźer,* [450] *e ĝardá fęrmámönt ço k'ēl̥ á kumandá, e ēse biéṅ avisá kân võré l'antikrist, pęrkę̄ nu kréjęṅ pá ni a sī fajt ni a sī dīt, pęrkę̄ s'ĝund l'Ejkritüro öjro suṅ fajt biéṅ d'antikrist, pęrkę̄ k'antikrist suṅ tüti kęli kę i fáṅ kuntro a Krist. Biéṅ dę señ e dę grândā próvā sęréṅ da ké tõmp fiṅ al ǵúarn dāl̥ ǵüǵámönt. Lu çe^{a}l̥ e la tēro kęrmęréṅ e tüti li viu müręréṅ, põj i l'ęrsüsitęréṅ tüti öṅ vito sönço fiṅ: e sęréṅ aplāá tüti l̄ edifiçi:* [460] *alúro sęré fajt lu dęrie ǵügámönt. Diu ejpartiré suṅ pũple s'ĝunt ço k'é ejkrit: aj maliṅ a diré: « Tulęu d'áub mi, aná al füak önfęrnāl̥ k'áuré pamai fiṅ ». Pęr trej ĝrévā kundiçjuṅ u sęré custret ejkì: pęr kantitá dę pēā e pęr viu turmönt, e pęrkę̄ u sęré daná sönço fal̄i. D'ejkęṅ Diu nu ĝarde pęr suṅ plaźer e nu dũe d'áuvi ço k'ēl̥ diré ai sęu diźönt: 'V'né-vu-nõ'ṅ áu mi, beṅedì dā muṅ pajre,* [470] *e pusedá lu reñe kę vuź é pęrpará dáu kumönçámönt dāl̥ munt, öṅ lu kál uź áuré dę plaźer, dę ricésā a d' ũúr'. La plaje a kę S'ñúr kę á furmá tu lu munt kę nu sīṅ dī ćáuźi pęr itá önt sa kúart. Graçio a Diu: önsi sio.*

b. Parabola del Figliuol Prodigo.

Lej avio ũo vē ũṅ om. K't' om a l'avio dũj fil̄. Lu pi ǵuve dę k'ti fil̄ a di a suṅ pajre: « Pajre, dun'mé la part dę beṅ kę mę tũćo. E lu pajre dũo a sī dũj fil̄ çokę lā lur v'nio. Kalk ǵúarn apré lu fil̄ pi ǵuve ęrköl̄ tut ço k'avio pi^{e}l̄á e sę nõṅ vaj ön viaǵe e aribo önt dę pai lõṅ lõṅ, dunt a mẽo ũo mario vito e a minǵo tũto sa sustânço. Dáu k'āl̥ á aĝũ' dejpânsá tut suṅ beṅ, l'é vönĝũ'o önt ké pai ũo ĝrândo ćarętio; dę maniero k'a s'é trubá önt ũo ĝrândo miserio. Aluro s'akomóddo áub ũṅ dę k'li s'ñur dę l'óutro, kę lu mândo ön kampaño a ĝardá li pũ'ark. E ēl̥ dękó ejláj á fam e á võlo d' ümplise dę l̄ aĝlânt kę malávęṅ li pũ'ark. Ma nũṅ li n'öṅ dũo. Aluro a pönso öntr'ēl̥: « Kânti uvrie dę muṅ pajre áṅ dę páṅ tâṅ kę i vólęṅ e mi ejçi aj pá dę minǵá e mũ'aru dę fam. M'áuçaréi e anęréi a la mejźuṅ dę muṅ pajre e li direi: 'Pajre, aj pękà kuntro lu çe^{a}l̥ e kuntro dę tũ e mörittu pá pi d'ēse numá tuṅ fi^{j}l̄; pęr ejkéṅ tratt'mi kum ũṅ dę tī sęrvitúr'. E a faj parejl̥. Ma kânt lu pajre l'á vīt dę lõṅ, a sönt kum-

pasiuṅ d' ēl, a li kur önkuntro, a l'ömbraça al kol, a lu bigo e a di a sī servitúr: « Vitelú âub li pi bēli bagaǵe, bütalí dę ćusie e pé, e ů̃o viro āl dé, e aná pi^{a}lá lu vēl pi ĝrá, amāsalú, e minǵúma e itúma alęgre: Pęrkę̄ ejçi-muṅ fi^{j}l̃ a l'ero mort e a l'é ęrsüsitá, a l'ero pęrdü' e i l'âṅ ęrtrubá.» E i sę bü'tęṅ a fā ĝrândo fēto. M'be' k'i fęźīṅ k'lo fēto lu fi^{j}l̃ pi vej s' nōṅ turnavo dī ćâmp e aprućavo a mejźuṅ e apré d'aĝę̄ âuvi k'li ćânt e k'lo müsikko, a dęmândo a üṅ dī sęrvitúr ço'k'l vulio dīre k'lo nuvęlitá. E lu sęrvitúr rejpunt: « Tuṅ frajre a l'é turná e tuṅ pajre á fajt amasá lu vēl ĝrá pęrkę̄ k'a l'á turná vē e l'á turná akistá suṅ fi^{j}l̃ sâṅ e salvá ön bů̃o sandá. Aluro vęttü kę kl'ejki s'arābjo e a vōl pá intrá önt la mejźúṅ. Suṅ pajre a sort e lu prio d'intrá. E kēl a di: 'Le j á tânti an kę tę servu e t'aj mai dęsübei ů̃o vē. E püre tü m'á mai dů̃á üṅ ćabri pęr fā üṅ pǵ d'alęgrio âub mī amis. E öjro vęttú kę ejlaj-tuṅ fi^{j}l̃ k'á mingá tuṅ beṅ âub dę mario ǵönt a pēo a l'é vöngü', tü á fait amasá pęr ēl lu vēl grá.' Suṅ pajre li rejpunt: 'Muṅ fi^{j}l̃, tü á pá d' raźuṅ dę fā plö'ntā e dę bütāte öṅ kuléro, pęrkę̄ tü sé itá tutio âub mi e sé tutio ejçi e tut çok' é męu é tęu: öjro önto fā fēto pęrkę̄ tuṅ frajre k'ero mort a l'é turná öṅ vito, tuṅ frajre k'ero pęrdü' é itá ęrtrubá'.

c. Versione della novella IX, giornata I, del Boccaccio.

U dęvé dunka soupé k' a tömp dā prim rej dę Çipri, kânt Guffré de Buĩuṅ á aĝü' fajt la kunkēto dę la Tēro-Sânto, l'é aribá kę ů̃o damo noblo dę Gascoña á vulgü' aná öṅ pęlęĝrinaǵe āl sępülkre dę nōtre S'ñur. Mbe kę s'ön turnavo dę l'óutro, apré k'il é aribá a Çipri, kalk mari om li âṅ dit e fajt d'utraǵe dę tūto sort. La páuro s'ñuro puio pa dů̃āse paç d' ejkę̄ṅ e li é vönĝü' öṅ mönt d'aná vę^{r} lu rej e dęmandāli kę li fęźése ǵustiçjo. I li âṅ di kę l'ero tömp pęrdü', pęrkę̄ kēl rej a l'ero tânt val-pok, kę, beṅ löṅ dę fā ǵustiçio al̃ âutri, fęźio önviajre dę riéṅ, kânt i lu maltratâvęṅ ēl. Dę maniero kę kânt kalküṅ avio rābjo kuntro d'ü̃ü̃ âutre, a sę vönd'kavo sü d'ēl. Kęló s'ñuro, kânt il á aĝü' âuvi ejkę̄ṅ, á vulĝü' almönko pi^{a}lāse lu plaźer dę puñe ké rej tâṅ ĝark. I vai a palaj e sę pęrźönto al re; e âub li plur önt l̃ ö^{j}l̃ li di: « Majestá, i vēu pá içi vę^{r} vú pęrkę̄ mi spere dę ęrçębbre ǵustiçjo dę l'öngü'rjā k'alküṅ dę vōtri suǵętt m'âṅ fajt, ma dęźiru mo'k kę mę dů̃á la satisfaçiuṅ dę mutrāmi kum' fęźé vú a supurtá öṅ sânto paç tüti li utraǵe kę, d'apré ço k'âuv, tü vōtri suǵett vu fâṅ tü li mumönt; pęrkę̄ pare^{j}l̃ dękó mi pö'sie, s'ĝunt vōtre ejsömple, supurtá ço k'âṅ fajt a mi. Lu rej kę fü̃ aluro ero itá ĝark e baluárt, apré kę l'á âuvi k'lo dōno parlá d' kēlo maṅiero, s'mīlo k'a sę sio 'rvęlá d'öṅ ĝrâṅ sönn e á kumönçá á duñá satisfaçjúṅ a ílę e a s'é bütá a ćatiá sönço ñů̃o pietá tüti kēli kę fęźīṅ utraǵe a sa kurů̃o.

d. Motti proverbiali, similitudini, scherzi [1].

1. *Dẹñāḷ (Dẽāḷ) a sulẹlétt - Pāko a fuĝétt.* Natale al sole e Pasqua al fuoco (e viceversa).
2. *Abri^{e}ḷ vẽe kum aḷ völe - maj arībo áub flur e fö'lā.* Aprile venga come vuole, che maggio arriverà con fiori e foglie.
3. *Si lā plóu d'Sánt'Ano - lā plou d' māno.* Se piove a S. Anna, piove manna.
4. *A Sán Louröng - lā plóu 'nkara a tömp.* A S. Lorenzo la pioggia è ancora opportuna.
5. *S' lā plóu a San G'ervé - lā plóu karánta ǵúorn aré.* Se piove a S. Gervaso, piove quaranta giorni di seguito.
6. *Aprẹ́ l'áuro - lu bar'lett.* Dopo il vento la pioggia.
7. *S' lā fa bēḷ lu ǵúorn dẹ la C'andẹli^{e}ro - atönt gráñ frejt u grând' nẹvi^{e}ro.*
8. *S' lā plou a Sán Mẹdár - atönt karánta ǵúorn ejĝāḷ.*
9. *Ki á tẹro - á ĝẹro.* Chi ha fondi, ha liti.
10. *Ki sẹmẽo ẹjpẹ́ - küro lu sakk dúā vẹ̄* (oppure: *nẹtjo suñ ĝrāie dúā vẹ̄*). Chi semina fitto, vuota il sacco due volte (oppure: pulisce il granajo due volte).
11. *A la Mad'lẽo - la ćataño s'öngermẽo.* Il giorno di S. Maria Maddalena la castagna s'ingérmina.
12. *S' lā plóu lu ǵúorn dẹ l'Asönsiúñ - la púoḷs pāso lu baruñ.* Se piove all'Ascensione, si avrà più polvere che mucchi di grano.
13. *D'abri^{e}ḷ, páuzo ñönko üñ fi^{e}ḷ - d' maj, ço k' lā t' plaj.* D'aprile, non levarti (del vestiario) nemmeno un filo; di maggio, ciò che ti piace.
14. *L'é mejī fā kẹrmá láttā e ćantie - k' ītá a sule^{j}ī lu mẹ̄ d' blie.* È meglio far bruciare (per riscaldarsi) i tramezzi e i travicelli della stalla, che staro al sole nel mese di febbrajo.
15. *La matīá ẹ la majre d' la ǵurná.*
16. *D'vẹr la sero lu ĝark sẹ despero.* Verso sera il fannullone si dispera.
17. *Ki barāto - sẹ ĝrāto.*
18. *L'áuro a mẽo pá tutio sü daḷ mẹme brikk.* Il vento non tira sempre dalla medesima vetta.
19. *Ki pāso Pó - pāso Vrajto.*
20. *Ki á pi d' fi^{e}ḷ - faj pi d' tramo.*
21. *La ĝrajso e lu buñ tömp - pōñ pá aná önsömp.* La prosperità e l'indolenza non ponno andare insieme.

---

[1] Non inutile avvertire che ricorrono per buona parte in Delfinato.

22. *Ki mingo tumo frēćo e suṅ pàṅ ćàut - sa mejźùṅ n'aṅ̲ré pà öṅ̲ àut.* Chi mangia cacio fresco e pane caldo, la sua casa non andrà mai in alto (non si finirà).

23. *Pel dę feo à mai ejtraṅ̲gulà lup.* Pelo di pecora non ha mai strangolato lupo (de minimis non curat praetor).

24. *Val mej p'ćit ardi kę gràṅt mūfi.* Meglio un'omicciatolo ardito che un omone indolente.

25. *L'è mejl̄ önküöj l'üu ke dęmàṅ la pūlo.* Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.

26. *La mort il̄ é baźöl̄o - i pi^e l̄o ki sę völ̄o.* La morte non ha riguardi, piglia chi vuole.

27. *Lu pü'örk a munto pà dúā vę̄ a l'alp.* Il porco non monta due volte all'alpe (dove è ingrassato per il macello).

28. *Kàṅ li kulump suṅ pleṅ - la çirèjźā lā suṅ amàrā.*

29. *Lu māl veṅ̲ ā ĝalopp e sę 'rtuorno àub lā sóćā.* Il male viene a galoppo e se ne va cogli zòccoli.

30. *Ki sę kūĝo àub lā vèsā - sę levo àub la püö'l̄ā.* Chi si corica coi cani si leva colle pulci.

31. *Kàṅ li ćat mà'nkęṅ - lā ràtā dànçęṅ.*

32. *Oñ' üss - à suṅ tabü'ss.* Ogni uscio ha il suo colpo (battente).

33. *Pi lā vaj e pi lā flajro.* Più la (ei) va e più la puzza.

34. *Ki aźe tūćo e dōno mēo - al ę' maj pi sönço pēo.* Chi tocca asino e mena moglie, non è mai più senza tribolazioni.

35. *Pi l'à prēso - pi l'ę vēso.* Più ha da fare, e più è pigra (di femina fannullona).

36. *Ni^er kum' ṹo muro*, nero come una mora. — *Virà kum ūṅ̲ arę' matt*, girare come un ariete matto. — *Pil̄à la sęrp àu lā màṅ d'l'àutri*, pigliare il serpente con le mani altrui.

37. *G'aṅ̲avēl̄ n'avio ma' k'üṅ prà - lā lönĝútā li l'àṅ mal̄à - l'àuro arībo, li lu fēo - G'aṅ̲avēl̄ ę sönço pēo.* Gianavello aveva solo un prato, le locuste glielo hanno divorato; arriva il vento e glielo sega, Gianavello non ha più da lavorare.

38. *Marĝarito, dī ćouçie' rú - ĝajre dę kaliñajre avé-vú? - çiṅk à la viño, çiṅk ā prà - çiṅk à la ĝēro a fā' l̄ soudà.* Margherita, dalle scarpe rosse, quanti amorosi avete? Cinque alla vigna, cinque al prato, cinque alla guerra a fare il soldato.

2. Bassa Val-San-Martino.

Parabola del seminatore.

Üṅ sẹmnóu a l'ẹ surti pẹr anấ a sẹmnấ: 'mbe k' sẹmnavo, üṅo partio d'la s'mönço a l'ẹ çöjto lu ḷuṅ d'la vio e l üżẽḷ sũṅ vönĝü e l'âṅ tũto malấ. Üṅ' autro a l'ẹ çöjto önt üṅ t'rẹṅ klapejrú, dunt le j avio pá ĝajre d' tẽro e il ẹ vũte nejsüo pẹrkẹ kẹ la tẽro l'anávo pá bieṅ int. Ma kânt lu suḷejl á parejsü' e ẹ itá âut, il ẹ brüżá e öṅ káużo k'il avio pá d' réiç il ẹ sẹçá. E üṅ' áutro a l'ẹ çöjto önt lã rúnçã e sü laż ejpiṅã e laż ejpiṅã lã sũṅ krejsü'ã e âṅ ejtufá la s'mönço. E üṅ' áutro l'ẹ çöjto önt üṅo buṅo tẽro e il á röndü' üṅ ĝrâṅ çönt, üṅ sejsânto, üṅ trönto. Çel k' l' á d'âurẹ́lã p'r âuvi, k'âuve.

3. Pramollo.

Parabola del Figliuol Prodigo.

Üṅa vẽ lã l era üṅ pajre. Ké pajre avia düj fil. Üṅ ĝúorn lu pi ĝuve dẹ kẹti fil a l'á dit a suṅ pajre: « Dammé la part kẹ pó v'rĩme dẹ võtri beṅ, k'vöju anấ ĝirá lu munt. E lu pajre li á duṅá la part k'li v'ria. Poki ĝúorn apré, lu fil á tut vöndü' e s'è fajt muṅéa e á lejsá lu paji. E s'n'é aná int üṅ paji löṅ, dunt a l'á maljá tũta sa muṅéa. L'é rivá k'öṅ kẽḷ paji l'é vönĝü' 'na ĝrân çarẹtia e ẽḷ á sübit aĝü' d' pati d'la fam. E a s'é aĝüstá oub üṅ s'ñur' d' kẹḷ paji, k'l'á mândá ĝardá li pü'erk. Ma bẽḷ ejki a l'avía fam e a l'avría beṅ v'luntia minĝá d'l'aglând kẹ maljávẹṅ li pü'erk. Ma nüṅ ñ'öṅ dunava. E alura a l'á pönsá 'ntr' ẽḷ: « Tânti servitúr k'al á muṅ pajre k'âṅ dẹ ppâṅ fiṅ k' võḷẹṅ e mi söj çi a kẹrpấ d' fam. Ebbéṅ: mi mẹ d'çiddu d'aná a muṅ pajre e dẹ dirli: « Muṅ pajre, mi aj pẹká kuntra lu çiẽḷ e kuntra vus; söj pá pi deñ d' ess' numá võtr' fil; tratáme kum lu pü p'çit dĩ võtri sẹrvitúr. E parel a l'á fajt. Lu pajre, appeṅa k'a l'á vũt dẹ d'löṅ, a li ẹ kurü' skuntra e a l'á 'mbrasá e biĝá e a l'á dit a sĩ sẹrvitur: « Bütáli la kõta pi bẽḷa e li çausia ai pé e üṅa vira ai dé e amasá lu vẽḷ pi grá e minĝömma e f'żömma ribotta, pẹrkẹ lu fil k'era mort a l'é turná viu, lu fil k'era pẹrdü' a l'é 'rtruvá. » Lu fil pi vej 'mbé k' v'ria dĩ çâmp, kânt a l'é pá pi itá ĝajre löṅ d' la mejżuṅ, a l'á uvi çântá e suṅá e fã ribotta. E a l'á d'mândá a üṅ sẹrvitur koża l'era k'tá fẽta. E lu servitur li á dit: « Võtre frajre pi ĝuve a l'é turná a la mejżuṅ e pẹrkẹ' d'ejkẹṅ võtre pajre á urdiṅá d' fã fẽta. Alura lu fil pi vej a vulia pá pi intrá. Lu pajre é surti e l'á priá d'intrá. Ma ẽḷ li á rejpundü': L'é ĝá tânti ann kẹ vu sẹrvu e vuż aj sampre kriü' e vuż aj maj dejdit e vu m'avé ĝamaj duṅá ma'k k'üṅ çabri pẹr fã ribotta oub mĩ

amis; e öjra ekkuḷi kę muṅ frajre pi ǵuve tuorna a mejžuṅ apré d'avē kunsümá tut suṅ beṅ e tü duṇe ordre d'fā fētá». Lu pajre li á dit: « Tü á pá d' rażuṅ, mé car fīl, d' lamöntāte, pęrkę́ tü t' sé sampre itá e ite aṅkara ejçi oub mi e tut ço k' é męu é d'kó tęu. Ma öjra vönta fā fēta, pęrkę́ tuṅ frajre a l'era múart e a l'é 'rsüsitá, a l'era pęrdū' e a l'é ītá 'rtruvá».[1]

4. Angrogna.

a. Versione di frammenti della Nobla Leyczon..

O frajre, skuté üna nobla lęçjuṅ. Nu dę́vęṅ suönt vęḷá e istá ön urasjuṅ, pęrkę́ kę nu vēṅ k'ejké munt é dappé dę sa fiṅ. Nu dęvrīṅ ēse mutobęṅ kuriú dę fā d'buna uvra,... La lej á bęṅ mila e çönt ann kumpí önterámönt k'é istá skrīta l'ura kę nu sūṅ ar d'rie tömp: nu dę́vęṅ kunvujtá pok, kę nu sūṅ á lā skulę́lā (agli sgoccioli). *Tu li ǵuorn nu vēṅ li seṅ kumpī: lu mā krejs e lu bęṅ kaḷa.* [10] *Ajçoṅ l'é lu p'riku kę la Skritüra di: l'evanǵeli u kuínta e sánt Paul dękó: kę nüṅ om kę viv pō kunuisse sa fiṅ... Ma la Scritüra di, e nuź u dę́vęṅ krejre, kę tüćć ḷ om dar munt töṇréṅ pöj düj kamiṅ:* [20] *li buṅ anaréṅ ön ǧloria e li kroj ar turmönt... Ma tüta persuna kę a vó fā bęṅ, dev kumönçá dar num dę Diu lu pajre e d'mándá a l'aǵütt suṅ fīl kar e ǧluriú... D'l'istessa manīro kę nuź émęṅ la Sánta Trinitá e lu v'žiṅ pęrkę́ kę Diu u á kumándá, pa d'ré an ejkéḷ kę nu faj d' bęṅ, ma d'kó an eikéḷ kę nu faj d'mā... Ma ejkeḷ kę faré pá ço kę la ḷ á önt éjsta lęçjuṅ a intraré pá önt la Sánta mejžuṅ, ma lā 'nǧreva pöj d' tenīse au d'la kativa ǵönt...* [30] *Pęrk'é-la kę la ḷ á ejké mā sü d'la ǵönt? pęrkę́ k'Adam a l'á pęká fiṅ dar bēḷ kumönçaḷ, pęrkę́ k'a l'á minǵá lu pum k'era d'föndü' e a l'á önǵermní a ḷ áuti lu ǧráṅ d' kativa s'mönç e s'é akistá la mort pęr ēḷ e pęr ejkęḷi kę sūṅ vönǧü' aprę́... Ma Krist a l'á rejmü' li buṅ pęr suṅ patimönt... Diu l'á bütá (ḷa leǵǵe dę natüra) önt ar kör d'ejkēḷ k'aḷ á fá lu pęrmie e li á dunà libęrtá d' pué fā lu bęṅ e lu mā... U pué beṅ vej k' eiçon é istá māḷ ǧardá, kę nuź áṅ lejsá lu beṅ e fá lu māḷ...* [40] *A l'á skrīta önt aī kör dę tüćć ḷ om, pęrkę́ i la lęžēsu, pęrkę́ i la ǧardēsu e mustrēsu la driçüra..., k'i ǧardēsu lu mariaǵe, ejké noble akordi, k'i aǧēsu paiç áu-d-i frajre e vuǧēsu beṅ a tüćć ḷ áuti... La ñ'á istá pok k' áṅ beṅ ǧardá la leǵǵe e mutobęṅ d'ejkęḷi kę l'án cuntravönǧüa... e áṅ trop vurǧü' bęṅ ar mund e pá prú ar paradi... Tant'era krejsü' lu mā e dęminüi lu bęṅ,*

---

[1] Cfr. in Papanti, *I parlari italiani* ecc., p. 500, la versione della solita novella nel dialetto stesso di Pramollo. Pecca di inesattezze grafiche. Ma ormai ognuno le può correggere da sè.

k'öṅ tut lu munḍ ñ'á pá aĝü' maj k'öćć sarvá. Nu pōṅ pęrne üṅ grând'ej-sömple ön ejkesta söntönça: [50] *kę nu sę ĝardu dar māḷ e façu pęnitönço; kę Gesü' Krist á dićć, e l'é eskrít ön Sân Lük, kę perirén tüćć ejkęḷi kę la farén pá... Pok sę suṅ arkurdá dar bęṅ kę Diu li avía façć... Iĩ âṅ pá ergjü' a ço k'avia dićć suṅ S'ñur, ma iĩ aviu póu kę laż ájgā niēsu öṅká lu munt e iĩ âṅ dićć dę fā 'na tūr pęr arĝúñęsę' ejki... Aḷura la lej era d'ré üṅ laṅĝaĝe pęr tútā lā ĝönt..., Li laṅĝaĝe suṅ istá dęskâmpá pęr tú lu munt... Aprę iĩ âṅ pękâ dęsbordu abandunânt la leĝĝe, lā vó dī la leĝĝe dę natüra...* [60] *çiṅk vīḷā kę fejżiu mā âṅ pęri, Diu li á kundaná ar füik e ar sóurfe: a l'á dęstrü'it li pervers e deslibrá li buṅ: l'é istá Lot e ejkęḷi dę sa ká kę l'âneĝc á fá saĩi... Iĩ (li Abręu) âṅ abitá l'Egitt ar meç dę ĝrama ĝönt: ejlaj i suṅ istá aprimá e custrećć pęr luṅg tömp: iĩ âṅ kriá ar S'ñur e ēḷ li á mândá Moisé... I suṅ passá pęr la mar rūsa kumá pęr lu bēḷ süćć... (Diu) a li á nüri karânt'an ar dężert e li á dunâ la leĝĝe: a la lej á armętüa pęr Moïsé ön dúā táulā d' pejra...* [70] *E promętía vita ai buṅ e amasava li kroj... Trönta miĩa e d' maj, s'ĝund kę dí la leĝĝe, i suṅ mort d'la spá, dar füik e daj serpönt... Eikęḷi k'âṅ bęṅ fá ço kę pjaj ar S'ñur arditu* (ereditano) *pöj lu tēra prumętüa. — La lej istá mutobęṅ d' nobla ĝönt öṅ ejkęla manīra kumá David e lu rej Salumuṅ... Ma kânt i pękávu e fejżīṅ lu mā, iĩ eru pré da laż autā naçjuṅ.,.* [80] *Pęr ejkén nu trovu öṅ' éista lęçjuṅ, kę lu rej d' Babilonia li á bütá önt sa prejżuṅ. Iĩ âṅ kriá ar S'ñur au-d-ar kör arpöntönt: duṅkra a li á fá turná a G'erüsalem: ña istá pok d'übidiönt kę ĝardēsu sa leĝĝe... Ma la l'ej istá ĝönt pjena d'si ĝrân fâusitá: l'é istá li farisiu e ĩ auti skritüral... i fejżīṅ parejse dę ĝardá la leĝĝe, pęrkę́ la ĝönt vejĝēsu, pęr ēse maj unurá... Duṅkra Diu á mândá l'âneĝe a üna nobla damiżela dę famiĩa dī rej...* [90] *Kânt lu S'ñur é istá nejsü', la s'ę́ fa mutobęṅ d' miraku... A l á d'mândá duże apostu kę suṅ bęṅ numá; a l'á vurĝü' kâmbjá la leĝĝe k'al avia dunâ anâ'n... e al á dićć a li apostu k'i batiēsu la ĝönt... Ejki (öṅ la Scritüra) nu poṅ truvá, kânt muż aurén lężü', kę Krist é istá persęĝütá d'rę' pęr fā beṅ: al arsūsitava li mort pęr divina vęrtü', a dunava la vista aj borñu kę maj ĩ avīn vi e nętiava li lębrú e fejżia aui li ćorñ, ćaçava li damoni fężönt tūta sors d'miraku...* [100] *L'era li farisiu kę lu pęrsęgütavu eiki dar rej Erode, e ĩ auti d'la prejvaĩa... E (G'üda) á bütá suṅ S'ñur önt lā mâṅ d'la ĝrama ĝönt: li G'udęu suṅ istá eikę'li kę l'âṅ kruçifiá: i li âṅ kjuvá fort'mönt li pé e lā mâṅ..., diżönt-li mutubęṅ d'ömpröbi i l'âṅ blasfęmá: al á dićć k'al avia sē, e i l'âṅ abęurá d'fēḷ e d'ejżi... Lu korp é restá ejki pōndü' a la kruj... Üṅ di kavaĩé é vönĝü' e a li á düvert lā kostā; aḷura lā li é sali d' sâṅk e d'ajĝa męsćá önsém...* [110] *Li buṅ l'aṅ sustrá e li kroj l'âṅ ĝardá... Aḷura s'é fajt üṅ püple de nǫu cunvęrti: i suṅ istá numiná*

Krestiaṅ... Li G'udęu e li Saraźiṅ li pęrsęgütavu fort... Ma ejkęḷi kę li pęrsęgütavu li fejźiu pa tàn d'pou... Kuma d'ejkęli kę çerku öjra d'avē rajźuṅ e pęrsęgü'tu tànt... Tànt suṅ li faus krestiaṅ ömburñá da l'arú e maj kę l̄ auti ejkęḷi kę dęvu ēse pastur... pęrkę́ k'il ému lā féā d'ré pęr la tujźuṅ... Kę sę la ñ'á kęrküṅ d' buṅ k'ēme e teme G. K..., [120] *i dīṅ k'a l'é Valdés e k'al esmęritta d'ēse pünì... k'ejkęḷ kę vó modì e dīre büźiardariā e ǵürá e p'está a üźüra e amasá e adülterá e vönǵāse d'ejkęḷi kę li fàṅ dę mā, i dīṅ k'al é om prüdönt e leaḷ dę ręputaęjuṅ. Ma a la fiṅ k'a sę ĝarde d'pá ēse önĝaná. Kànt lu mā lu kustréñ tànt k'apena a pó parlá, a d'mànda lu prejre e sę vó kunfęsá. Ma a l'á trop tardá s'ĝunt l'Evanǵeli, kę di: « Kunfēse-té sàṅ e viv e atönt, pà la fiṅ ».* [130] *Lu prejre li d'mànda s'al á panüṅ pęká; a rępunt dūi u trej mut e al á vīte despaćá. Lu prejre li di bęṅ k'a po pá ēse asolt, s'a rönt pá tut ejkę́ṅ dęl̄ áuti e armönda pá sęi tort; ma kànt a l'au ejçoṅ al á ĝràṅ pönsie e pönsa öntr'él, s'a rönt tutt, koźa restaré-la a sei mejná e ké diréṅ lā ǵönt? e kumànda a sęj mejná d'armöndá sei tort d'ēḷ. E faj pat au-d-ar prejre pęr puĝé ēse asolt. S'al á çönt liura deḹ áuti u maĝara duiçönt,* [140] *lu prejre li fai kìtti pęr çönt sordi u önká pęr möṅ... Ma mi 'nkālu a dī, pęrkę́ k'a la se trova ēse vē, kę tüćć li pape kę suṅ istá da Silvestre fiṅ a kest ejęì e tüćć li kardinal, tüćć li vesku e tüćć l̄ abbá, tüćć ejkęsti önsém iḹ àṅ pá tànt dę pojsànça da puĝé pęrdunà üṅ sul pęká murtāl... Öṅ poki mut a l'é kuintá öṅ kęsta lęçjuṅ dę la trej leǵǵe kę Diu á dunà ar munt. La prima leǵǵe mustra a ki á senn e rajźuṅ a kunuise Diu e unurá suṅ Kreatur.* [150] *Ejkeḷ k'à d'öntęliǵönço a pó pönsá öntr'ēḷ k'a s'é pá furmá sulętt e l̄ áuti pa dęko: d'ejçì ejkeḷ k'á senn e rajźuṅ pó kunuise kę l'é üṅ S'ñur Diu k'á furmá lu munt. La s'ĝunda leǵǵe kę Diu á dunà a Moisé nu mustra a t'nḭ̄ Diu e a sęrvīlu fortàmönt... Ma la terça leǵǵe k'é öra, ar tǫmp pęrźönt, nuź önsę́ña a emá Diu d'buṅ kör... D'öra öṅ laj nu dę́vęṅ avé pá pì d'áutā leǵǵe sę nõ suive G. K. e fā suṅ buṅ pjaźi...* [160] *e ēse beṅ àntivist kànt vöūré l'antikrist... Mutubęṅ d'miraku e d'ĝràn dęmustraçjuṅ sarèṅ da öra fin ar ǵurn dar ǵügàmönt. Lu çiel e la tēra kęrmaréṅ ē tüćć li vivönt mürereṅ, pöj tüćć arsüsitu öṅ vita pęrmanönt. Tüćć l̄ edifiçi sarèṅ önĝalá;* [1000] *alura sarè faćć lu d'rie ǵügàmönt... (Diu) ai kroj a diré: « Ané-vus-néṅ lõñ dę mì! ané ar fūik önfęrnāḷ k'auré maj pì fiṅ.»... Diu nus ĝarde d'ejkę́ṅ pęr suṅ buṅ pjaźi* [170] *e a nus dune d'auì ço k'a diré ai sęu anaṅ k'istā gajre diźönt: « V'névunéṅ àu mi, benì d'muṅ pajre a pusedá lu rojome aparęlá pęr vú dar kumönçaḹ dar munt, önt ar kāḷ uź àuré d'liçjā, ricéśā, unú.»...* [174].

b. Parabola del Figliuol Prodigo.

La j'era üna vira üṅ om. Ejkl'om a l'avia düj fīl. Lu pi ǵuvi d' kęsti fīl a l'á diċċ üṅ ǵurn a suṅ pajre: « Dunéme la purcjuṅ d'beṅ kę m'veṅ, pęrkę́ võj anám'ne a ǵirá lu munt. Lu pajre a li á duná sa part oñidüṅ. Ekku ejkí kę pok ǵurn apré lu fīl pi ǵuve a l'á arkülī tut ló k'aḷ avía prę́ e s'n'é aná 'n viaǵe e l'é rivá a üṅ paí löñ, dunt a l'á m'ná na vita d'ẓunurá e l'á kunsümá tut suṅ beṅ. Kânt a l'á aǵü' tut fini, l'é võnǵüa 'nt kéj paji üno ǵrâṅ ċaręstia e a s'é kaẓi sübit truvá önt la ǵrâṅ miẓerjo. Aḷura a s'é ǵüstá âu d'üṅ d'éjkli s'ñuri d'ejlaj, e kēḷ l'á mândá 'n kampaña a ǵardá sęi kuriṅ. Ma ēḷ bēḷ ejlaj avía fům, e aḷ'aurio vurǵü' ömpīse d' ǵjând kę maḷavu li kuriṅ; ma nüṅ ñ'âṅ dunava pa. Aḷura aḷ á pânsá ântr'ēḷ: « ǵajre d'sęrvitúr ân-d'-muṅ pajre âṅ d' pâṅ fiṅ k'âṅ võṅ e mi iċí aj pá kę minǵá e möru d' fâm. Aneréj dunt muṅ pajre e li direi: muṅ pajre, aj pęká kuntro al S'ñur e kuntro d' tü e möríttu pá pí d'ēse ċamá vost fīl e pęrkę-d-lõ tratéme kom' üṅ d' vosti sęrvitú. » E ēḷ a l'á faċċ paré. Ma kânt lu pajre á vist d'löñ v'nì suṅ fīl, a l'é stá pré d'kumpasjuṅ, a lj é 'ná a la skuntra, a l'a 'mbraçá, a l'á bejẓá e a l'á diċċ ai sęrvitú: « bütéḷi sü lu pū bel vistí e bütéḷi li ċausie aj pé e üṅ anél aj dé e ané pęrne lu vēḷ pí ǵrá, masēlu, e minǵöma e b'vöma e stöm aḷęgre, pęrkę́ ejkist muṅ fīl a l'era mort e a l'é arsüsitá, aḷ era pęrdü' e a s'é artruvá. » E i sę suṅ bütá a fā üna ǵrânda festa. Öṅ ké mumönt lu fīl pi vej a v'nia d'in kampaña a la ká; e kânt a l'á udü' ċântá e sunā, a l'á d'mândá a üṅ sęrvitur koẓa vuḷia dīr tut loli. Lu servitúr a ręspunt: « tuṅ frajre a l'é turná e tuṅ pajre á fá amasá lu vēḷ lu pi ǵrá pęrkę́ k'aḷ á artruvá suṅ fīl sâṅ e ďespost. » Ekku lu frajre pi vej k'á munta öṅ kuḷéra, e aḷ á pá vurǵü' intrá. Lu pajre a l'é surti e a l'á priá d'intrá. Ma ejkéḷ á diċċ: « l'é tânt an kę vu servu e vuẓ aj maj d'ẓübeí una vira e vuẓ aj maj mânká e vú m'avé mai rę́ǵaḷá üṅ ċabri pęr fā üna rībōta âūd--mej amis. E öra k'aḷ é arturná l'áut dē tej fīl kę l'á maḷá lu faċċ sęu âu--d-maríā cumpañúū, ekkūli, tü fá amasā pęr ēḷ lu vēḷ ǵrá. » Lu pajre rę-spunt: « muṅ fīl, tü á nüna rajẓuṅ d' lamöntüte e v'nì 'n kuḷēro, pęrké tü sé sampre stá iċí âu-d-mi e öṅká tü se âu-d-mi; e tut ló k'é męu é tęu: öra lā vönta fā festa, pęrkę́ tuṅ frajre aḷ era mort e a l'é turná viv; tuṅ frajre a l'ero pęrdü' e á l'âṅ artruvá. »

c. Parabola del Seminatore.

[Nel dialetto di là dal *Vanǵie*.]

Üṅ sęmnǵu a l'era saḷí pęr sęmná. E öntramöntje k'a sęmnava, üṅa purċjuṅ d'la sęmönç l é tumbá ar luṅǵ d'la via e l üjẓéḷ sūṅ vönǵü' e l'âṅ tūta maḷá. L'auta purcjuṅ iḷ é tumbá ar meç d'la pejra dunt lā l avía pé

ǧajre d'tēra e a ĩ é sübit najsüa, pęrké k'iĩ intrava pá aṅánt önt la tēra. Ma kánt lu suleĩ s'é lęvá, iĩ é istá kęrmá e pęrké k'iĩ avia pá ǵi ḍ' reiç, iĩ é sęćá. L'auta purçjuṅ iĩ é tumbá ar meç dī bōsu e li bōsu suṅ krejsü' e l'áṅ stönća (estinta). *E l'auta purçjuṅ iĩ é tumbá önt üṅa buṅa tēra e iĩ á fá suṅ früjt: üṅ ǧráṅ n'á purtá çönt, üṅ áute sęsánta, e üṅ áute trönta. K'ejkęḷi k'áṅ d'áuręĩa pęr ui, k'iĩ áu. — Vuź áuti duṅkra skuté ço kę vu di la 'parabola' dar sęmnṅu. Kánt üṅ om au lā Paroḷa dę Diu e ka l'öntönt pá, lu maḷiṅ a veṅ e porta via ço k'era sęmná önt ar kör. L'é ejkęḷ k'á arçęvü' la s'mönç ar luṅǧ d'la via. E-n-ejkęḷ ćámp k'aḷ á arçęvü' la s'mönç ar meç d'la pęjra, l'é ejkęḷ om k'aḷ au la paroḷa e k'a l'arçęv sü d'l'ömpręnüra áu-d'-ǵoj. Ma a l'á pá ǵi d' réjç önt ęḷ. L'é pęr ejkęṅ kę l'é d'ręʹ pęr üṅ tömp; e kánt lu ćagriṅ e la pęrsekücjuṅ i li arriva öṅ kauźa d'la Paroḷa, i sę skandaḷiźa sübit. E lu t'ręṅ k'aḷ á arçęvü' la s'mönç ar meç d'lā spínā l'é ejkęḷ om k'aḷ au la Paroḷa, ma li pönsie d'ejké munt e la sedücjuṅ dę lā ricésā stęñu la Paroḷa e iĩ aresta sönça früjt. Ma la buṅa tēra k'á arçęvü' la sęmönç, l'é ejkęḷ om k'au la Paroḷa e kę la kapi e kę porta d' früjt, d' manīra k'üṅ ǧráṅ n'ön rönt çönt, üṅ áute sęsánta e üṅ áute trönta.*

[Continua.]

AVVERTENZE

DEL DIRETTORE DELL'*ARCHIVIO*, CONCERNENTI IL PRESENTE LAVORO DEL PROF. MOROSI.

1. Era stabilito che qui seguisse (ma più non seguirà) un'altra scrittura di soggetto valdese, che W. FOERSTER aveva promesso all'*Archivio* e avrebbe dovuto essere una elaborazione rifusa e accresciuta di un Articolo in lingua tedesca, pubblicato dallo stesso Autore nelle *Göttingische gelehrte anzeigen* (1-10 ott. 1888, pp. 753-803). — Il SALVIONI conobbe quest'Articolo tedesco del Foerster mentre approntava per la stampa le pag. 291-308 del presente volume; e lo citava espressamente a p. 303 (lin. 6) e p. 307 (lin. 21). Ma, per suggerimento mio, egli finì per rimandare il lettore, senza indicazioni più precise, alla redazione italiana che dell'Articolo foersteriano avrebbe dovuto qui leggersi, siccome a quella che avrebbe rappresentato le ultime cure e conclusioni dell'Autore e doveva uscire in questo medesimo volume, destinato a comparire, non già a fascicoli, ma tutto in una volta. — Anche il MOROSI ebbe cognizione del detto Articolo tedesco, prima che fosse tirata la sua 'Introduzione', compresa in questo stesso volume (pp. 309-329), e si disponeva a dichiararlo. Ma egli non vi ha

punto potuto profittare di esso Articolo. Quella 'Introduzione' porta la data del 15 giugno 1888, e io ne ritirava le correzioni dalla stamperia il 20 di settembre dell'anno stesso. Le coincidenze tra i risultati del Foerster e quelli del Morosi rendevano a ogni modo opportuna quest'avvertenza per il *cuique suum*, sebbene la piena originalità delle conclusioni del Foerster già fosse guarentita dalla data in cui usciva il suo Articolo nelle *Göttingische anzeigen.*

2. Una malattia fierissima, e ancora persistente, avendo per grande sventura dei nostri studj colpito il prof. Morosi sul principio dello scorso novembre, la pubblicazione del presente volume n'ebbe nuovo ritardo. Le pag. 401 a 415 sono state corrette da altri, come s'è potuto meglio, sul ms. del Morosi. L'Autore aveva già rinunziato egli stesso allo stento di stampare con l'*ā* la voce *ân*, hanno, e qualche altra omofona, modo ch'egli aveva introdotto nelle pag. 399-400. Dovevano poi seguire i Saggi letterarj di *Villár-Pellice*, di *Torre-Pellice*, di *Prarostino* e di *Guardia Piemontese*; ma è giocoforza riservarli ad altro tempo. — Anche la pubblicazione di un altro Articolo dello stesso Morosi, che doveva esso pure far parte del presente volume (*Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Cella nell'Italia meridionale*), si rimanda a più tardi.

G. I. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

SAGGIUOLI DIVERSI,

DI

G. I. A.

---

1. *niente*; e simili.

Rimarrà, credo, memorabile nella storia della nostra disciplina il fatto che la innovazione dei metodi non abbia impedito, per oltre un quarto di secolo, l'incontestata e larghissima adesione ad una etimologia così strana come è quella che riconduce l'it. *neente niente*, prov. *nei-en nien*, ant. frnc. *noi-ent nient*, a ne o nec ed ens entis. L'ens entis del lessico latino è un vocabolo che non ha mai fatto parte del linguaggio romano. Estratto malamente, per opera temeraria di qualche erudito, da potens o absens e fecondato dai filosofi che ne fecero il parallelo di τὸ ὄν, codesto ens entis, che è un vero mostro, poichè il participio di esse sarebbe sens sentis (prae-sens absens), non è mai stato voce di popolo e non n'era degno. Ma neanche un filosofastro romano, per degenerato che in lui fosse il sentimento del linguaggio, avrebbe mai osato infilzare la combinazione ne ens o nec ens per significare 'nihil'. Il dire che appunto il neolat. *niente* ci costringa a sentenziar diversamente circa ens entis, non è altro che un rassegnarsi disperatamente a creder l'incredibile.

Altro non può essere *neente niente* ecc. se non ne inde (ne inde quidem) nella significazione di 'nè pure di questo'. L'avverbio inde, nella giusta pronuncia volgare di ende, venne sin da antichi tempi a significazion pronominale, cioè a valere 'di ciò', 'di questo', dove si può confrontare, nell'ordine ideologico, il ted. *davon*. La significazion pronominale è documentata dai continuatori neolatini che tutti conoscono: *ende*, **end en*, **nde* [*de*] *-nne ne*. Nel volgar latino s'è detto: habeo inde (*honne*, *ne ho*), 'ho di questo'; non habeo inde, 'non ho di

questo'; non habeo ne inde (= *non ho ne-ende*), 'non ho nè pure di questo', 'non ho nè questo nè quello', 'non ho proprio nulla'. Il non — ne inde, al tramonto del neutro grammaticale, diventava un neutro ideale, di contro a non — ne unus, non — ne una; e così: non video ne inde, non vedo cosa alcuna (*niende*), non video ne unum, ne unam (*niuno niuna*). L'*i-e* e l'*ei-e oi-e* delle varie voci neolatine per nē-inde, *ne-ende*, sono in giusta norma fonistorica. L'*-ende* di questo *neende* avverbiale è passato alla sua volta, sin da età abbastanza antica, in *-ente* italiano, per quella stessa attrazione analogica a cui è soggiaciuto l'identico elemento latino nell'italiano *sovente*[1] = sub-inde; ha ceduto, cioè, solitario come stava nella sua categoria ideale, alla seduzione dell'infinita serie di participj avverbiali e composizioni avverbiali in *-ente* (*di recente*, *incontanente*; *altramente*, ecc.), come già per subinde vedeva o intravedeva il Maestro; cfr. Arch. VII 140.

Se doveva grandemente ripugnare l'affermazione dell'ens entis nel neolat. *neente*, che dir poi dell'illusione per la quale si credeva suffragata questa etimologia da un it. *chente*? Di certo, una dichiarazione proprio sicura di cotesta voce non la vantiamo ancora. Ma qui non siamo nè anche a un'*è* più o meno estesamente neolatina, e veramente si oscilla tra *kent-* e *kwint- kwent-* (quo-inde?; cfr. Arch. I 459, III 91-2, e tant'altro). L'ant. tosc. *chente* altro in fondo pur non sarà se non *che*, con l'appendice, più o meno pleonastica, di *-nde* = inde, e vuol dire *ché-nde* che si sarà fatto *chente* per la stessa ragione di *sovente* e *niente*. Si sarà detto, p. es., allato a *ho avuto tal castigo che io meritava* (cioè 'quale meritavo'), anche: *che-nde io meritava*, *chente io meritava* (cioè 'che ne meritavo'). L'esempio

---

[1] Dico, per prudenza, 'italiano' o 'toscano', perchè, dall'un canto, gl'idiomi che non serbano l'*-e* atona, non danno esito manifesto (*-d* mal vi si scerne, o non vi si scerne, da *-t*; onde il francese e il ladino, e tanto più il provenzale, si sottraggono alla prova: *nient nien*, *souvent soven*; *suvent suvenz savents* Arch. I 48-9 192), e, dall'altro, lo spagnuolo e il portoghese non ci danno il riflesso di ne-inde e di subinde, con di più che lo sp. *dende* va coll'ant. venez. *dende* (Arch. III 270; cfr. l'antiq. vnz. *chende*), senza dir delle forme soprasilvane, Arch. VII 521.

boccaccesco: *tali sono le tue canzoni chente sono le tue novelle*, si rende facilmente per *che ne son le tue novelle* o *che son le tue novelle*; e *chente la cagion si sia*, o *chente che si sia*, si toccano manifestamente con *checché ne sia*, ecc. L'ant. venez. *quentre* occorre anch'esso in funzione di plurale (quali; masc.), ed è in ischietto abito avverbiale.

La combinazione eccù-inde avrebbe dovuto dar **quende* all'italiano; e **quende* sarebbe sicuramente passato a **quente*. Ma l'*i*, comunque surto, di *quindi* (bene studiato, con *quinci*, dal D'Ovidio, Arch. IX 93-5), che anche ha promosso l'*i* finale, salvava qui l'inde dall'attrazione dell'*-ente* avverbiale; come per l'*ó* ne sarebbero andati salvi, quando pur avessero conseguito la condizione di aggregati più o meno costanti, *nónde* e *perónde*; cfr. Diez s. indi. All'incontro nel friulano, dove l'*i* tonico di eccu-inde ha il suo schietto riflesso (*é*) e dove l'*e* finale di -ente è normalmente *i*, l'eccuinde, che è quanto dire **kendi* (cfr. *kest kell*), ha dato, in notevole concordia col fenomeno che è più specialmente toscano: *kénti*, diventato sinonimo di *kénçi*, 'in questo luogo', livellandosi ideologicamente, in quell'idioma, il 'quindi' e il 'quinci', come vi si livellano *ki* e *kuli* nella significazione di 'qui'. L'uscita *-nde*, ch'era in de-únde, ha poi indirettamente ceduto, nel friulano, all'attrazione dell'*-entri* = *-enti* = -ente avverbiale: **dondi *dondri dontri*; Arch. I 67 533.

---

2. carōneus.

Il Diez affermava bensì che la voce neolatina, ital. e prov. *carogna*, sp. *carroña*, frnc. *charogne*, risalisse a caro carnis; ma considerando egli che tutto l'*-oña* vi fosse di ragion derivativa neolatina (cfr. gr. II³ 347-8), trovava mancare il *n* del tema carn-, e metteva innanzi l'ipotesi che la derivazione neolatina movesse da *car-* per l'illusione che tal fosse la base di caruncula. Si oppose molto giustamente il Gröber a questo tentativo di risolvere il problema, ma confessando che non aveva altro da imbandire (Wölfflin's Archiv, I 543; cfr. Grundriss I 243). Il Baist si avventurava a imaginare un primitivo *carnonga*, che per dissimilazione perdesse il primo *n* (Zeitschr. f.

rom. philol., VII 116). Non vedo come l'egregio uomo si costituisse l'*-onga* e forse ci ha qualche colpa la stampa [1]. A ogni modo, un latino *carnónia*, che sarebbe un mostro, non sentirebbe però il bisogno di rinunziare al *n* di *rn* (cfr. *pernio pernionis*, *perniunculus*); e il neolatino lo avrebbe dissimilato per *carloña*.

Credo che la soluzione del problema debba riuscire per via molto semplice, ma tale che pur ci porti alle intime fibre del latino o anzi degli organismi antelatini.

Al Corssen non era dato di ben intendere la relazione tra *caron-* e *carn-* (carō carnis; cfr. Ausspr. II² 600 n); ma giustamente egli poneva (ib. 188) un succedaneo di carō[n] a fondamento del diminutivo caruncula, in serie con portiuncula pulmunculus carbunculus ecc. Solo si sbagliava in ciò, che per arbitrio di sistema riduceva carōn- portiōn- ecc. a carūn- ecc., onde otteneva carūncula ecc., e similmente poneva spelūnca con l'*u* lungo. Il latino *unc* essendo legittimo riflesso di un anteriore *ŏnc*, e le risposte italiane mostrando breve l'*u* di -unclo -unca (*carbonchio spelonca*), ne risulta all'incontro che portiuncula caruncula carbunculus ecc. ci portino a scoprire le figure latine portiŏn- carbŏn- carŏn-, combinantisi con quell'esponente di diminutivo (qual pur sia la genesi sua) che ritorna in pulvisculo- geniculo- ecc. Il tipo carbŏn- carŏn- era naturale che si mantenesse piuttosto in tal congiuntura, cioè sotto l'accento per via della nuova suffissione, che non nella flessione dei temi non provveduti di codesta aggiunta, dove l'*-ŏn* era esposto ai danni cui va incontro una postonica mediana latina, come sarebbe stata quella di *cárbŏn-is ecc. Il suffisso che digrada originalmente per le forme *-[e]n -ŏn -ōn*, riavrebbe così, per via positiva, tutti i suoi termini anche nel latino. È poi risaputo, che l'*-ō[n]* del nominativo singolare è accompagnato nel latino, per tutto il resto della flessione, o dal solo *-in* (il prodotto postonico), o dal solo *-ōn*; dove giusta-

---

[1] Es konnte in ursprünglichem *carnonga* das *n* durch dissimilation fallen, verbunden mit anlehnung an *rogna*, die in span. *carroñar* = *causar roña* auch begrifflich hervortritt. Cfr. span. *carona* von *carne*?

mente si cita, per la ripartizione che si compia in uno stesso esemplare, il npr. *Turbo -bōnis* allato a *turbo turbinis*.

Ora tornando senz'altro a *carōneus, nessun oggi più esita a combinare carn-, cioè la figura minima del graduativo caren-, con carōn-, che n'è la figura massima, resultante dal nominativo singolare; e benchè non sia cosa proprio necessaria per il nostro assunto, pur ci deve piacere di ristabilir la serie *car[e]n- carŏn-* (caruncula) *carōn-*, allato a *hemen- = homen-* (neminis, hominis), *homŏn-* (homunculus), *hemōn- = homōn-* (Festo: *hemona* humana et *hemonem* hominem dicebant). Da *caron-* tanto era latinamente possibile, data l'accessione di *-co* od *-io*, un carinea carinia, come un carōnea carōnia, dove in ispecie va considerata la coppia flaminium flamonium (v. Ducange), che spetta a una serie perfettamente analoga. Quasi superfluo ricordare, per l'accessione dell'*-io* od *-eo*, altre derivazioni di temi col nominativo in *-ō[n]*, come aquilōnius o *ebrōneus di cui in Arch. III 442 453; ecc., e per l'analogo *-mō[n]*: *pulmōneus* (*pulmŏn-* in *pulmunculus*). Cfr Gust. Meyer in Gröber's Grundriss, I 820.

Si sa, che per arrivare allo *-ña* neolatino, tanto fa partire da un lat. *-nia*, che da un lat. *-nea*. E da carōn-, massime per via di un aggettivo **carōnus* (cfr. l'hemona di Festo), si arriverebbe a un collettivo carōnia, cfr. vicinus vicinia, famulus familia. Ma è preferibile partire da carōneus.

Nella macelleria latina, dovevano usare in giusta armonia sanguineus e carōneus, sanguinolento e 'carnolento', dov'è principalmente da confrontare, nell'ordine ideologico, l'it. *carniccio* e le forme dialettali rivenienti a *carnuccio*, col significato della 'banda di dentro della pelle degli animali'. Il plural neutro carōnea diceva 'ammasso di pellame carnoso', 'carname'; e ne veniva normalmente il feminile neolatino *la carogna* (*carǫña*), ch'ebbe per giusto sinonimo *la carnaccia* (= carnacea). La voce spagnuola (*carroña*; *carroño*), tra per il doppio *r*, o *r* forte, e tra per l'*ó*, e anche per la mal organica derivazione aggettivale, non la direi indigena. L'avranno importata le soldatesche, dalle guarnigioni italiane.

---

3. spagn. *dejar*, port. *deixar*, lasciare[1].

Abbandonato giustamente l'etimo dieziano (desitare), oggi i romanologi pajono acquietarsi alla parificazione *dejar* = *lejar*, *deixar* = *leixar*[2], sebbene nessuno sappia citare, o dalle Spagne o da qualsiasi altra regione neolatina, un solo altro congruo esempio di L iniziale in *d*. Già l'antico spagnuolo (sec. XIII) offre simultaneamente la forma col *l*- e quella col *d*- (MOREL-FATIO, Romania III 312). E il Cornu ha tentato, col solito acume, una doppia spiegazione della equazione mal credibile (ib. IX 133): o cioè si dissimilasse, perchè di frequente si avevano più *l* un dopo l'altro (p. e. *el lo lexa*); o *-l + l-* venisse a *ld*, così avendosi tra parola e parola (*el lexa*, *el dexa*) il fenomeno stesso che per entro alla singola parola è in *bulda celda rebelde* ecc., di che sarebbe conferma *el dintel* = *el lintel*, frnc. linteau. Ma è troppo manifesto il doppio stento di così ripetere il *d*-, sia dalla tautofonia *el lo lexa* ecc., sia dalla combinazione *-l + l-*, quando per nessun altro verbo incominciante per *l* si può mostrare altrettanto o nello spagnuolo o nel portoghese, e quando per lo stesso *lexar* bisognerebbe estendere all'intiera fisiologia del verbo un danno che al suono iniziale sarebbe derivato da

---

[1] Circa lo spagn. *quejar-se*, port. *queixar-se*, dolersi, di cui più volte è stato discorso in relazione a *dejar deixar*, mi par chiaro che veda bene chi pensi, come il BAIST ha fatto, a **questiare* (Zeitschr. f. rom. philol., V 248). Ma non credo però che qui s'abbia un caso di antica dilatazione morfologica come in *acutiare ecc.; e credo all'incontro che **questare*, il quale andava con *angostare angustiare *angoštare* (cfr. sp. *angoja congoja*, prt. *congoxa*) si riducesse analogicamente a *keštare* (*quejar queixar*); e così stanno in giusto parallelo: *angojoso congojoso quejoso*. Vedi all'incontro: CORNU, Romania IX 136 [Grundriss 774], GRÖBER in Wölfflin's Arch., V 128. — Circa le risultanze ispano-lusitane di STJ, come generalmente per gli esiti di TJ e DJ, secondo che s'è in queste carte tante volte notato bisogna distinguere la varia età della fusione; e così, per limitarci al portoghese, il periodo più antico è rappresentato da *congoxa*, il meno antico da *bicha*, bestia, e un molto meno antico ancora dal vecchio port. *crischão*. Cfr. D'OVIDIO, Gramm. portogh., 56; e anche Arch. VII 468 n, 473.

[2] [Il BAIST testè la rivocava giustamente in dubbio, nel *Grundr.* di Gröb., 702, nm. 41.]

una combinazione transitoria. In *bulda* ecc., non abbiamo poi un esito popolare di LL, ma l'effetto di uno stento per riprodurre alla meglio, in voci non tradizionali, un proferimento che nelle tradizionali s'era abolito (LL in *lj*). Tra *dintel* e *lintel* si sarà finalmente avuto *nintel* (cfr. in tanti dialetti *ninçol* = *linçol*), e nessuno a ogni modo potrà altro vedere in *dintel* se non un caso di dissimilazione per entro alla singola parola (*l-n-l*; cfr. p. es. Arch. I 65)[1].

Ma la vanità dell'affermazione di L- in *d-* sarà senz'altro intuita da ognuno, come io credo, per la semplice rivelazione che allato al *deixar dejar*, del portoghese, dello spagnuolo (e catalano), s'abbia un *dassare* (lasciare) della Calabria centrale, che esso pure non si conforta di alcun altro esempio di L- in *d-*[2]. Se, a formola interna, si mostra illusorio l'esempio di *d*

---

[1] [Negli esempj di *devantar* per *levantar*, che nel detto luogo son citati dal Cornu, c'entra l'influsso etimologico di *devant*. Del rimanente, il Cornu par che ora rinunzii a valersi e di *devantar* e di *dintel* e di *bulda* ecc., più non mantenendo se non il motivo di *el lo lexa* ecc.; v. 'Grundriss' 754.]

[2] Nel dir questo, non dimentico già lo *d* (= *δ*) che il DORSA, Tradiz. greco-lat. della Cal. citer., §§ 13 19, attribuisce alla varietà cosentina di Acri: *dingua divru dampu* ecc., e sarebbe a ogni modo un fenomeno 'sui generis'. Non vedo che si riproduca in una 'storia popolare acrese', inserita nella rivista monteleonese 'La Calabria', sett. 89, nel qual testo è tra l'altre: *lassa fari a mia*. Ma nel cosentino, in generale, non vedo *dassare*, o presso il Dorsa o presso gli scrittori. Così occorron nel LIMARZI (cosentino), 'Il Paradiso di Dante Alighieri' (Castellamare 1874): *eu lassu* XXXIII 19, cfr. II 1; *se lassa* XXXIII 30; *lassau* XXXIX 37, *lassannu* XXXI 13; ecc. E risalendo a Carlo CUSENTINO (cosentino), 'La Gerusalemme liberata' (Cosenza 1737), che pur canta in *calavrise strittu e finu* (I, 2): *lu lassa mburracciatu* I 48; *lassalu jire* XII 88; *nue lassamme la patria* I 22; *un se lassava tuccare* XIV 6; ecc. Più in su ancora, nel *Lamento in dial. calabrese*, che il PÉRCOPO ha riprodotto (Arch. Stor. p. le Prov. Napol., XIII, pp. 130-160) da stampa cosentina attribuita al 1478: *lassamo* 215, *lassando* 231. — Lo SCERBO (catanzarese; Marcellinara), non conosce all'incontro se non *dassare*: 'Sul dialetto calabro', p. 90. Così nelle 'Rose e Spine' di Vincenzo FRANCO, Monteleone (catanzarese) 1889: *dassu* 28, *dassi* 39 72, *dassa* 17 25 61 74, *dassalu stari* 73, *dassatila* 11; allato a *lampa* 15, *latru* 20, *latti* 25; ecc. Poniamoci accanto il *sulu mi dassau* di un canto funebre del Pizzo, riportato nella già citata rivista monteleonese, ott. 1889. Nella stessa puntata, un altro canto, la cui provenienza non è

che succeda fonistoricamente a L nella voce *ámido*, appunto perchè il *d* vi è comune a tutte le risposte neolatine (il che in altri termini vuol dire che il popolo romano aveva ridotto questa voce greca all'analogia di humido rigido fulgido ecc.): ben più ancora decisamente la coincidenza ispano-calabrese di **dašare* (**dešare*) accanto a *lašare* varrà a dirci che la ragione di questo *d* iniziale debba essere etimologica e non fonistorica.

Quale dunque la ragione etimologica? Io non esito a affermare che **dešare* sia molto semplicemente la riduzione di **delešare*, compiutasi nella profonda atonia che era causata dalla molto frequente condizione proclitica di un verbo quasi modale (*delešar-vendàr*, *delešar-facèr*, ecc.). Per quello che è della composizione de-laxare (di-laxare), allato a re-laxare, nulla di più naturale che essa occorra in diverse parti della romanità (cfr. derelinquere); e sieno intanto ricordati: sp. *delejar*, port. *deleixar*, frnc. *délaisser*, e dal vocabolario italiano: *lassatezza rilassatezza dilassatezza*. Per quanto è poi della riduzione fonetica, caduto ch'era l'*e* mediano del proclitico **delešar* (*delšarnos-comèr*, *delšarà-mentir*, ecc.), il rimanente veniva come da sè, *delšàr* (*dalsàre*) diventando *dešar* (*dassare*) nei linguaggi che ci danno *pujar puxar* (sp. port.) o *ciezu* gelso (calabr.)[1]. Pel calabrese dobbiamo veramente partir da *dilassare*, e porre p. e. *d'lassalu-stàre dalsalu-stàre*, onde in *dassare* si ragguaglia la vocal della prima sillaba, e nell'atonia e nella condizione tonica, a quella di *lassare*. La riduzione, come si vede, è men grave di quella che s'abbia, per citare un solo esempio analogo, in *bigna* da *bisogna* (*bisogna-fàre*), comune a dialetti dell'Italia tra di loro ben diversi (v. Mussafia, beitr. 101). E per rimanere all'identico verbo, è più grave riduzione quella che *lašare* subisce nel soprasilvano, perdendo la prima sillaba quand'era senz'accento: *šar šada* ecc., Arch. I 108, VII 464-5[2].

---

precisamente indicata ma parrebbe compresa nel circondario di Nicastro (catanzarese), ha però: *ma lassau dittu ziuma*, *me lassau dittu ziuma*, mi lasciò detto mio zio. Nei proverbj monteleonesi, ib. dicembre 1888: *dassa*, *dassamu fari*.

[1] V. la nota a p. 448.

[2] Il pensiero di ricondurre similmente lo sp. *jar*, orinare, a *lejar*, si affaccia di leggeri a chi ha familiare il 'wasser lassen'; ma non ha per ora consistenza.

La differenza etimologica tra *lašare* e *dešare* risulta anche dal complesso delle significazioni di *dešare*, il quale punto non si risolve in quella del semplice *lašare*. Il cal. *dassarsi* è tradotto dallo Scerbo per 'stroncarsi, cedere nel tirare con violenza'. Lo sp. *dejado*, cat. *dexad*, dice 'trascurato', 'floscio', ed è in realtà non diverso dal port. *deleixado*. Lo sp. *dejamiento*, in quanto è 'rilassatezza' (cat. *dexament*), è in realtà cosa non diversa dal port. *deleixamento* o dal frnc. *dèlaissement*; e in quanto è sinonimo del frnc. 'dessaisissement', va col pur spagn. *delejar*, rinunciare.

---

4. frnc. *chêne*; *chaque*.

Nessuno può oggi credere al ragguaglio *chesne chêne* = **querçno*. Senza dire, che, data questa base, postuleremmo la perdita, sin dall'antico francese, del *ç*, e non già quella del *r* (cfr. *chartre*, carçtre carçre; *veintre*, veinçtre; *tordre* torz'dre torz're; ecc.), è bensì vero che il que- di quercus andò anticamente incontro alla riduzione *ke ćе*[1], ma è altrettanto vero che questa riduzione non potrebbe avere altra continuazione francese se non *ce-*. I continuatori francesi di quercus andranno all'incontro cercati in nomi locali come *Cercy-la-Tours*, *cerceto; cfr. nap. *cercia*, quercia. Torna poi oggi del pari incredibile l'altro supposto caso di *ch-* frnc. = QV, con cui si voleva suffragare *chesne* = **querçno*, ed era in *chasque* = quisque. Di certo, pur quisque ha sofferto, in dati filoni, la riduzione *kisk- ćisk* (come *kinque ćinque*), onde l'italiano ha *ciascuno*; ma *chasque chasc-an chaque* devon ripetere il loro *ch-* dall'incrociamento col suono iniziale di voce sinonima, che potè essere il continuatore di cata-uno, ben popolare in Francia (v. Paul Meyer, Romania II 83-4), o quello del celt. *cac cac-oin*, come è fatto ben più probabile dalle forme basso-engadine che si sono

---

[1] Per la storia generale di *qv gv*, sia lecito ricordare una nota, che non ha potuto trovar luogo in questo Archivio: Rivista di filol., X 12-17, = Sprachwiss. br. 12-16.

addotte in Arch. VII 546 n;[1] cfr. W. Meyer, Litteraturbl., sett. 83, col. 362, Suchier, Grundr. 625.

Il frnc. *chesne chêne* sta e rimane dove il Du Cange lo collocava, cioè con casnus e casnetum; e non ci sarà da fare altro ritocco a quel gran lessico, se non per ciò che casnus, pur come nome di luogo, altro non sia se non la Quercia, laddove casnetum è il 'querceto'. Il nome locale *Quesnoi* nessuno poi vorrebbe staccarlo dal *Casnedo* di Lombardia; e così il *cas'n* della Transalpina incomincia a farcisi innanzi pur di qua dall'Alpi. Vero è che il nome locale *Casnigo*, anch'esso di Lombardia, avrebbe accanto a sè il nome comune *casnic*, che in Val Seriana, cioè nel Bergamasco, direbbe 'marroneto' (Tiraboschi). La castanea *castaña*, o sia pure il *castàn*, mal poteva però ridursi, nella Cisalpina romanizzata, al solo *cas'n* di *Casnedo* ecc.; dove è da confrontare, per il milanese, la serie *castèña casteñàtt*, *castanìl*, e per il bergamasco: *castèña casteñìf casteñó'l*, e il nome locale *Castegnate* da entrambi i distretti[2]. Ma **Castagnedo* (cfr. *Castagneto* di Piemonte e Toscana) e *Casnedo* non si ridurranno essi in realtà a due fasi, cronologicamente diverse, di una base stessa, cioè di castano (castan-eo)?

Non occorre qui disputare sulla ragion primitiva di castanea o κάστανος[3]. Avessero però i Celti la voce castano nel loro patrimonio originale, o l'avessero, che è ben più probabile, per via di antichi commerci, dall'Europa italo-greca, riman sempre, che l'accentuazione e la fonetica del celtico rendano legittime le antiche riduzioni *càssen càssin càissn*; dove è da ricordare, che st, pur dato il *s* primario, si riduce nell'antichità celtica a *ss s*

---

[1] Io naturalmente non mi sono mai sognato che il substrato celtico nel continente europeo fosse talmente fuso in uno, da non dovervisi ammettere di quelle discrepanze dialettali che la Grecia p. e. ci mostra nel jon. κότερος all. all'att. πότερος. Un mio contraddittore è già stato da altri avvertito ch'egli armeggiava contro un concetto che io non ho mai nudrito nè espresso.

[2] V. Flechia, *Di alc. forme d. nll. nell' It. superiore*, s. Cassenago Casnate Castegnate. E cfr. de Belloguet, Ethn. gaul., I² 358.

[3] Cfr. Hehn, Kulturpfl. u. hausthiere (non mi è dato consultare se non la prima edizione, Berlino 1870), p. 286.

(cfr. p. e. irl. *ais*, cimr. *ocs*, da *aist aistu* di fase anteriore)[1]. Quanto ai significati, si sa che le 'castagne' sono state le 'ghiande di Giove' e le 'ghiande dei Sardiani'; e 'castano', ghianda, in quanto nome d'albero (cfr. *pirus pirum*, ecc.), poteva in una data regione dell'antica Europa dir 'quercia' e in un'altra 'castagno'. Molto probabilmente il *càssin* della Cisalpina preromana avrà detto 'quercia' come il *càssin* (casnus) di Provenza o il *càissn* che sta a base della forma francese (*chêne* : càissn : : *frêne* : fràissn); e il *castàn* e la *castàña* della Cisalpina romanizzata avranno poi potuto avere qualche influenza sul preromano *càssin*, come parrebbe del solitario *casnic* che di sopra si adduceva dalla Valle Seriana. Dalle serie occitaniche, che adduco in nota, si vede la voce schiettamente latina influire anche morfologicamente sulla preromana[2].

Tutti sanno (v. Adelung, Grimm) del doppio esito che ha avuto la voce latina anche tra' Germani. Le *kæsten*, nei parlari altotedeschi, son la parola esotica soggiogata dall'accento nazionale; e le *kastànien* vi sono la parola dello strato culturale. La *chastaigne* dei Normanni veniva a mescolarsi in Inghilterra coll'anglosassone *cisten*; e oggi può parere, ma è naturalmente un'illusione, di riavere il frnc. *chesne chêne* nel *chesnut* (chestnut *chesten-nut), castagna, castagno, dell'inglese.

---

5. accapare; ed altro.

Qui si vuol primamente, o anzi precipuamente, un po' di statistica ragionata di certe derivazioni di caput, che ancora non pajono studiate a sufficenza[3].

---

[1] Notevole l'accento del nl. lombardo *Càstano* (Rajna).

[2] Nel dizionario di Mistral: *cassan chassan* (in rima con *aitant*), chêne; *cassano* (sinonimo di *càssi*), galle du chêne; *cassagnado*, plantation de chênes; *cassagnas cassanas*, grand chêne, grande chênaie; *cassagno*, chênaie, *cassagneto*, petite chênaie, *cassagnolo cassignolo* id.; — allato alla serie che fa capo a castanea: *castagno*, *castagnado*, *castagnal*, *castagneto*, ecc.

[3] Gli articoli del lessico del Diez, che vanno considerati in questo capitolo e posson dire più di quello che a prima vista non sembri (secondo che accade nella sobrietà maravigliosa e anche eccessiva del Maestro), sono: *accabar*; *capitare*, *chef*. Si confrontino: *achever* in Godefroy, *achieve* in Murray; e anche *cap* in de Cihac.

Si suol dire molto semplicemente che *acabar* spagnuolo ecc., *achever* francese, compire, finire, vengano da caput in quanto dica estremità, fine (*in capo all'anno* ecc.); anzi vi si vede, più semplicemente ancora, un verbo che derivi da una frase (*venir a chief*, *venire a capo*); e il pensiero trascorre senz'altro all'analogia di *aboutir*. Ma a questo modo la varia e larga realtà della storia viene talmente ridotta e impicciolita, che si riesce quasi fuor del vero pure in quanto il vero si rasenti o si tocchi [1].

Siamo a uno dei quadri che singolarmente campeggeranno in quel Dizionario dell'avvenire, dal quale riuscirà fusa in uno veramente la romanità tutt'intiera. E qui, com'è naturale, non s'intende offrire se non un molto povero schizzo, nel quale si riuniranno le derivazioni meglio latine (dal tema CAPIT-) con quelle che hanno stipite men latino (dal tema CAPO), costituendosi una serie che abbia per criterio precipuo la storia generale dei significati. Allato a CAPARE ACCAPARE, vediamo sorgere nel francese e provenzale anche il tipo CAPIRE, [ACCAPIRE].

I. CAPITARE AD-CAP[IT]ARE: 'far capitale', guadagnare, appropriarsi, conseguire [2].

rum. *capătà*, guadagnare, acquistare, ottenere; sicil. *capitari*, civanzare, rubacchiare; ant. spagn. *acabdar* (da non confondere, come fa il Gröber, Wölfflin's Arch. I 234, coi riflessi di accaptare), conseguire [3]; prov. e catal. *acabar*, in quanto dicono 'ottenere, conseguire', e così

---

[1] Duole in ispecie vedere che un uomo come il Gröber venga a dirci: « die vorstellungseinheit erzeugt auch ganz neue wörter (*a-rrive-r* gezogen aus *venir à rive*; *a-chev-er* entwickelt aus der verbindung *à chief*, = *venir à chief* u. dgl., woran sich schliessen *a-venir a-porter* aus *venir à*, *porter à* u. s. w. »; Grundr. I 242. Ma advenire è combinazione latina, e perciò francese, toscana ecc., e *adripare* e *apportare* sono così nel fondo francese come nel toscano ecc.

[2] L'ipotesi di un frequentativo **capitare* che stesse a *capere* come *agitare* ad *agere*, sarebbe, oltre che superflua, assolutamente infondata.

[3] [Circa il provenzale, v. Em. LEVY, Literaturbl. f. germ. u. rom. philol., X 417.] Il modo portoghese (e l'analogo spagnuolo) *acabei com elle que*..., ottenni da lui che..., può entrare in un altro filone. — Sarà poi esotico l'*avenno accapata la grazia* (avendo ottenuto la grazia), esempio napoli-

l'ant. frnc. *achever* nel largo uso che vi hanno i medesimi significati (*achever son desir*; ecc.), dove in ispecie va badato al senso di 'conseguire, acquistare, guadagnare' che *achieve* mantiene nell'inglese antico e nel moderno. Anche per questa via si può, del resto, toccare o rasentare il concetto di 'finire': conseguire, soddisfare, compire. — La negazione di *capitare* in quanto è 'guadagnare', è negl'ital. *scapitare scàpito* (cfr. Raynouard, s. descaptar)[1].

II. CAP[IT]ARE AD-CAP[IT]ARE: 'metter capo' nel senso di 'pervenire'. Onde: 1. giungere, sopraggiungere, accadere (toccare); 2. riuscire; 3. riuscire attiguo (toccare).

1. ital. *capitare*, giungere inaspettatamente, sopraggiungere (il 4° e non bene inteso 'capitare' nel Duc., ed. Favre), *mi càpita*, m'accade, mi tocca; napol. *capetare*; ed è anche dei dialetti dell'Italia settentrionale, ma importato, secondo che mostra il perseverare di *p* e *t*[2].

2. it. *capitar bene, capitar male*, aver riuscita buona ecc. E ancora si rasenta il 'finire'.

3. ant. frnc. *achever* in quanto dice 'riuscire attiguo': *lequel achieve sur le champ Roger*; ecc. E si torna a rasentare il 'finire' (terminare). — Il Ducange ha questo curioso articolo: « ACAPITARE, incipere, gall. *commencer*, quasi *adcapitare*. Vox agrimensorum. Chartular. s. « Vandregesili to. I. pag. 757. *Et acapitat* (ille campus) « *ad nemus dictorum religiosorum*. Quasi diceretur, et « habet caput suum ille campus ad etc. Agrimensores « quippe agrorum latera breviora vocant capita, longiora

---

tano registrato dal D'Ambra, il quale coincide in modo singolare con quello che si cita dalle lettere del Tasso e per giunta si stampa col *p* doppio: *non avendo prima accappata la ventura*. Cfr. § III.

[1] Ricordo e non presumo di collocar sistematicamente i mediev. *ad accapitum dare*, *accap[i]tare* (capere ad accapitum), che ci possono condurre all'ant. frnc. *tenir en chief* 'zu lehn haben' (TOBLER, Zeitschr. f. rom. philol., II 149); cfr. Ducange s. v., e Raynouard s. acapta.

[2] Non so se metter qui, o al § V, lo sp. e cat. *acabar* in quanto è 'ausiliare': *acaba de perder*, ha testè perduto.

« vero, latera et laterationes nuncupant. » Ma tanto faceva, od era anzi ben più corretto, rendere *acapitare*, anzichè per *commencer*, per *achever*; e altro veramente non sarà codesto *acapitare* se non un latinamento assai notevole di *achever*. Cfr. *duae acrae quae capitant super easdem*, e simili, che son passi benissimo intesi dal medesimo lessico, s. capitare.

III. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo contro capo' (cfr. l'it. *attestare*) nel raccogliere o per iscegliere (legere, eligere).

1. logudor: *cabidare*, *accabidare*, raccogliere, prender da terra, *accabidare sas ispigas*, raccogliere le spiche, *accabidadore* ecc.; cfr. accapezzare, s. IV.

2. napol. *capare* scegliere; *accapare* id., il valore etimologico della cui prima sillaba non è gran fatto sicuro; sicil. *capiari* id., del cui *-iá-* si può veder ragione in Arch. II 151 n. Si aggiunge, oltre il geminato e antiquato tosc. *cappare* (cfr. § I, in n.), *ricapare* id., che citano dalle lettere del Caro.

IV. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo a capo' nel senso di assestare, accomodare, aggiustare. E l''aggiustare' si tocca con 'fornire' e 'finire'.

1. Per questa significazione è ben fertile, nel continente italiano, la base CAPIT-IARE (che è nel verbo, accanto a CAPITARE, quasi il correlativo di quello che nel nome è CAPIT-IO CAPIT-IA allato a CAPUT; cfr. it. *cavezza* ecc., it. *capezzale* all. a *cabidale* del sardo). Così *cavezzà* nel milanese, per tacer di altri dialetti italiani: accomodare, acconciare, *cavezzàda*, assettamento, acconciatura; e l'it. *accapezzare* (napol. id.) in Franco Sacchetti (*credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota* ecc.), o il solito *raccapezzare*, che ci raccosta a III, 1. — L'opposto di *capezzare* è negl'it. *scapezzare scavezzare*.

2. Ma la base schietta, cioè senza l'*i* derivativo, è imprima nel sardo campidanese: *accabidài*, accomodare, aggiustare, *accabidamentu*, accomodamento, assestamento.

L'‘aggiustare’ tocca poi il ‘comporre’, o ‘finire’, nei noti esempj dell'antica letteratura italiana, dove *capitare* dice ‘conchiudere’ (v. la Crusca e Tramater): *il papa Clemente... rimorso da coscienza di non aver capitato* (raggiustato, composto) *il fatto tra i due re..., propuose nell'animo, come fosse guarito, di capitare* (aggiustare) *quella quistione;- s'elli ti puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato* (bell'e aggiustato). Qui ancora il modo italiano *dar ricapito a una faccenda*, darle compimento, assestarla; e insieme *dar ricapito*, allogare in matrimonio (cfr. *accomodare* e *acconciare* nel significato stesso). — Ora, l'‘accomodare uno di una cosa’ significa ‘provvedernelo’; e per questa via raggiungiamo l'ant. frnc. *chevir* (prov. *cavir*), in quanto dice ‘comporre, raggiustare’ e ‘provvedere, sostentare’: *les parties en ont chevi*; *puis nous chevira dieu*; ecc.[1].

V. Finalmente AD-CAP[IT]ARE ‘condurre a capo, venire a capo’, in quanto è ‘finire’ nello schietto senso del vocabolo; vale a dire: ‘protrarre una cosa all'estremità che è opposta a quella onde essa incomincia’; e di conseguenza anche ‘dar fondo’, ‘mandare a fondo’; neutralmente ‘morire’.

acabar, in quanto dice ‘finire’ (prov., cat., spagn., port.), ‘morire’ (cat., spagn.), ‘dar fondo’ (prov. mod.), ant. e mod. frnc. *achever*, in quanto dice ‘finire’. — Un esempio di *acapare*, terminare, che si trae da una scrittura napolitana del 1517 (D'AMBRA), non può non essere uno spagnolismo. E l'*accabbari* di Marsala, Trapani, Erice: morire, finire, terminare (PITRÈ), si mostra voce esotica per la sua media (cfr. *capiari*, III, 2; *capu*), e sarà dal catalano. Nè diversamente dovrà stimarsi del sardo *accabbare*, finire, terminare, morire, spirare. La ragion fonetica, che mostra esotica in Sicilia questa parola, non vale più quando siamo al sardo; ma da un lato vedemmo (III, 1, IV, 2) che i dialetti della Sardegna mantengono

[1] Del prov. *cabir* provvedere (fournir), v. RAYNOUARD; e per significazione consimile pur del prov. *acabar*: CHABANEAU, Rev. d. lang. rom., XIX 235.

nelle derivazioni tutto caput (*cabid-*); e dall'altro l'assoluta identità dei significati che è tra la voce importata in Sicilia e la voce che ritroviamo in Sardegna, concorre a persuadere la provenienza straniera pure di questa [1]. L'Italia e la Rumenia non conoscono in effetto le significazioni del presente paragrafo.

Se ora ci proviamo a stringere i nodi, ecco le risultanze e le considerazioni a cui si arriva.

La serie delle voci spettanti alla romanità occidentale (anglonormanno, francese, provenzale, catalano, spagnuolo, portoghese) e quella delle voci che spettano alla romanità centrale (Italia) e all'orientale (Rumenia) formano, generalmente parlando, un complesso istorico strettamente unitario. Le voci occidentali si straniano dalle altre in ispecie per ciò, che in esse non viga, pressochè mai, l'integra base latina (sempre vi avemmo CAPARE, non CAPITARE, eccetto che nell'ant. sp. *acabdar* = acavdar, conseguire; § I); laddove nelle altre l'integrità all'incontro persiste pressochè sempre (unica deviazione, anche ideologicamente solitaria, quella che avemmo in III, 2). La povertà morfologica delle voci occidentali le ha fatte parere di struttura moderna o come frasi verbalizzate (*venir a chief*: achever chevir : : *venir à bout*: abouter aboutir; rapporto, del resto, che per essere illusorio non è però rimasto senza effetti reali). Ma un *cabar* dell'occidente sta a CAPITARE così come un occidentale *cabal* (prov., catal., sp., port.) sta a CAPITALE.

Senonchè, quest'ultimo riscontro (la riduzione di CAPITARE, comune a CAPITALE) rinsalda bensì l'unità della serie d'occidente con quella della restante romanità, ma ci porta come a una petizione di principio; poichè si riman sempre nella molta singolarità di questa continua riduzione della stessa base latina in derivati così antichi. Non siamo più alla ragione etimologica, per la quale, a cagion d'esempio, stanno insieme, nell'ant. francese, *peiz* e *poitrine*, *temps* e *tempre*. Lo stesso CAPITALE ha d'altronde sofferto molto meno di CAPITARE; poichè, a tacer del

---

[1] Nel sardo meridionale, *acabdi* riunisce anche la significazione di 'conseguire', proprio tal quale il catalano.

semipopolare frnc. *cheptel chetel* (meglio popolare è il prov. *capdal*), abbiamo *chèdal*, cioè la continuazione integrale (cfr. frc. *tiède*), nei dialetti francoprovenzali della Svizzera (Ginevra, LITTRÉ; Vaud, BRIDEL), e l'ant. franc. *chadel*, chef, 'capitale' in quanto 'capitano'. Ma all'incontro tutti codesti riflessi occidentali di CAPITARE pajon voci come scardinate e rifatte.

Un antico AD-CAPITARE avrebbe naturalmente potuto generare dovunque la significazione di 'finire', che se n'è sviluppata in una determinata regione; e noi ci studiammo di avvertire più d'un avviamento a una risoluzione ideologica di questa maniera (§§ II, 2, IV). Se d'altronde consideriamo in ispecie la storia di AD-CAP[IT]ARE nel francese, può parere che si compia indipendentemente, entro i confini di questo linguaggio, la intiera evoluzione che da significati originali più o meno discosti ci conduca a 'compire, finire'. Ma la significazione di 'finire' non si limita al francese; essa è comune a tutta la romanità occidentale e vi è comune in questa particolar compagine di AD + CAPITARE [1], e con la particolar riduzione a ACCAPARE; che è come dire, che qui abbiamo un triplice fenomeno, comune alla romanità occidentale e estraneo alla romanità residua. Triplice fenomeno e antico, poichè è così diffuso; ma d'altronde non tale che risalga al volgare romano, poichè Italia e Rumenia non ne sono partecipi.

La significazione di 'finire', propria a questo ACCAPARE di tutto l'occidente, deve essere stata nel popolo più ferma e insistente di quello che per antichi documenti letterarj non ci appaja, specie nella parte centrica di cotesta colonna occidentale che va dall'anglonormanno al portoghese. Nel francese sovrapposto al sassone, il 'finire' tramonta in 'eseguire' che deriva da 'compire', e vive gagliardo l'''ottenere' (guadagnare), che si mantiene anche tra i Catalani, per non più investigare il rimanente delle Spagne (§ I); ma la Francia vera e propria (la letteraria almeno) e la Provenza più oggi non mostrano accapare se non per 'terminare, finire, dar fondo' [2].

---

[1] Non si dimenticano, nel dir questo, le forme, che possono parere aferetiche, dell'antico inglese o del provenzale moderno.

[2] Piuttosto *chevir* risente ancora, nei dialetti, l'antica pluralità de' suoi valori. Così si rilegga, anche in relazione a I e IV 2, il seguente articolo

Come dunque ci diamo ulterior ragione di questo accapare, che è antico e par di fattura moderna, e porta così gagliardamente, in tanta parte della romanità, una significazione non romana?

L'esposizione dei fatti e il ragionamento, che hanno messo capo a questa interrogazione, potranno forse a ogni modo non parere inutili. Ora si voglia tollerare anche un tentativo di risolvere la doppia questione; il quale varrà, se non altro, a bene stabilire un parallelo ideologico, ricorrente di certo tra il celtico e il neolatino d'occidente.

Premetto, che del *-t* di caput non si ha traccia nella Gallia (caput vi avrebbe avuto un esito molto diverso da *chief*), la quale pur non sopprime di leggieri il *-t* di legit ecc., senza dir di *-t* o *-d* nei proclitici *et*, *od* = apud. Lo stesso volgar romano stentava forse a mantenere codesta uscita, che non aveva riscontro in alcun'altra figura nominale; e ugual motivo di ripugnanza poteva provenire dalla ragion propria del parlare indigeno della Gallia. A ogni modo, le voci aventi per base il lat. caput, che il Gallo romaneggiante si componeva o ricomponeva, movevano, già ne' più antichi tempi, da *capo* e non da caput[1].

I Celti d'entrambi i rami hanno una voce, che riunisce i significati di 'capo' e 'fine' (protocelt. *kʷenno*, ibern. *cenn* = britann. *pen*). In entrambi i rami è poi questa medesima base, munita di prefisso, che allo stato di nome assume il solo significato di 'fine' (abbandona cioè quello di 'capo'), e allo stato di verbo

---

di Bridel, *Pat. d. la Suisse normande*: « *Chevi*, venir à bout, posséder; *chevir* en vieux français. *Tschevir*, dans nos documents du moyen-âge, signifie venir à chef, transiger, convenir. » E s'abbia ancora, per le significazioni, da quel Glossario: « *Chevance*, *Tséance*, l'avoir de quelqu'un, la provision de bouche d'une maison. »

[1] [« das frz. *chief* verlangt *capum », dice giustamente, a p. 463, la *Romanische lautlehre* di W. Meyer, che appunto soprarriva ed è salutata dall'*Archivio* con ammirazione e con orgoglio. Ma se ivi si aggiunge: « *caput* hat im sardischen sein *t* bewahrt, log. *cabide*, camp. *cabudu* », è da avvertire, che *cabidu cabudu* (transazione tra *cabu* e *cabid-*) provengono dall'obliquo capite, e son rifoggiati sul solito tipo in *-ρ*, tal quale come il rum. *capet* (veramente *cápetu-l*), sicchè rientrano nella teoria che è esposta in Arch. II 433.]

offre coerentemente le significazioni di 'conchiudere, finire, terminare, consumare, sterminare'. Di passata sia notato, che il prefisso o anzi il vario prefisso, a cui alludiamo, avrebbe un'applicazione singolare in quanto aderisse primamente a nomi di questa maniera; e che perciò questi si debbono 'a priori' ben piuttosto ritenere come estratti o derivati dal verbo, o tali almeno a cui il prefisso si veniva a comunicare dalla compagine verbale. È una considerazione che si esemplificherebbe molto opportunamente con l'ant. spagn. *acabo*, compimento, fine, il quale è manifesto che dipenda da *acabar*, finire, e non presuma già un nome *ad-caput*.

Ma riserbando a poi qualche altro cenno in ordine a quest'ultima considerazione, sta a ogni modo che l'ant. sp. *acabo*, che testè ci veniva sotto la punta della penna, è tal quale il cimrico *dyben* (ad + caput-) 'conclusion, end', la cui età, tutt'altro che moderna, è segnata dall'identico e sinonimo *dibenn* dell'aremorico [1]. Il verbo *dybenn* ('ad-capitare', *acabar*) dice nel cimrico: 'to conclude, to finish'. Ma ancora abbiamo documenti ben più notevoli, e nell'ordine dell'antichità e in quello della diffusione. Un sinonimo del citato *dyben*, dove il nucleo nominale resta il medesimo che è in *dyben* e il prefisso è il protoceltico *vor* (ibern. *for*, brit. *guor gor*), prefisso che veramente dice 'super' ma anche volge alla significazione di 'ad' [2], ha significato 'finis' per tutto intiero il dominio dei Celti: ant. irl. *forcenn*, ant. e mod. cimr. *gorphen*, corn. *gorfen*, medio-arem. *gourffenn*. Il verbo correlativo, *gorphen*, dice al mod. cimrico: 'to conclude, to end, to finish, to complete, to determine'; e così il verbo correlativo, *forcennim*, dice all'irlandese antico e medio: finisco, termino, stermino. Qualche particolare ulteriore intorno alla suppellettile celtica, si vede in una nota che qui appongo [3].

---

[1] Circa il valore del prefisso *dy*, v. Zeuss-Ebel, 904 e Le Gonidec s. di. Presso lo stesso Le Gonidec è *dibenn* tra le traduzioni del frnc. 'fin s. f.'.

[2] E così pur come preposizione. Vedi Zeuss-Ebel, 629, 675 sgg., 875, 905.

[3] Si deve avere avuto da codesta base anche un nome in *-i* (*k^{v}enni; cfr. *airchinn* 21^{3} 6, *erchinn* 131^{c} 12), donde normalmente un verbo denominativo irlandese di III conjugazione, senza il concorso di alcun prefisso, nel quale si sviluppa il significato di 'determinare, definire': *ni cinnet* gl. nec finiunt [spatium futuri] 147^{r} 9; *ni cinni* (l. cinni) *aimsir donec hisunt*,

Quando i Galli nelle proprie loro sedi, o i Galli e i Celtiberi tra i militi e i coloni romani, si ebbero rendute familiari le voci romane ad e capo e sentivano che capo valesse 'estremità' anche ai Romani, era ben naturale che ritraducessero il loro *dokᵛenno* o *vorkᵛenno* per un neolatino adcapo accapo 'finisco'. Questo accapare galloromano, con la fermissima significazione di 'finire', entrava in gara coi veramente romani capitare o adcapitare, conseguire, raggiustare (§§ I, IV), e li veniva soggiogando nella forma (cfr. *acabdar* allato a *acabar* nelle Spagne, § I), senza però eliderne súbito, ma pur eliden-

---

la voce 'donec' qui non determina tempo, 128ᵃ 4, cfr. ib. 8, *ciniud* determinationem 69ᵃ 8 (cfr. cimr. *penawd*, 'conclusion, end, close'); ecc. — Ritornando a *forcennim*, io finisco, è imprima da considerare, che le forme di questo verbo ora appajono, secondo la ragion dell'accento, voci di un denominativo da *cenn*, cioè *cennim*, al quale si prefiggesse *for*, ed ora voci di un denominativo da *forcenn*. Quanto alle significazioni, è lo schietto 'finire' in *forcuad* (l. forcnad) *ingnim*, finitum est opus, t. 1ᵉ 19, e nel passo analogo 26ᵇ 10 (dove leggo: *amal as homolad... intinscana insalmsa issamlid forcentar dana*); senza dire degli esempj del Calend. di Oengus, e del nome *forcenn* che è sempre schiettamente 'finis'. Nel Codice di Sangallo, è costante il passivo per la significazione neutrale di 'desinere': *forcentar* terminatur 114ʳ 5, cfr. Zeuss-Eb. 998 n, *forceinnfitis* 6ʳ 6; e s'aggiunge la nuova compagine nominale *tarmorcenn*, terminatio. Nel Codice Ambrosiano prevale di gran lunga l'accezione di 'condurre a fine' in quanto è 'consumare' e anche 'sterminare', accezione che ritorna pur nel Wirzburghese. Così: *forcenna* gl. [quicquid hominem] consumare ac finire potest 132ᵉ 11, cfr. 67ᵇ 9, 118ᵈ 6, *amal forcennatar* gl. ut consumantur 48ᵃ 15, *ɔfoircnitis* conteri [non poterunt], 'ut conterantur' 54ᵃ 18, *lase forruchénsat* gl. adsumendo (l. absumendo) 100ᵈ 9, *forrumchennadsa* gl. adsumptus sum (l. absumptus) 127ᵉ 10, *nirrufoircneda* gl. non sunt absumptae 94ᵉ 18; *ceinfiter* gl. exterminabuntur 56ᵉ 19; *infoircnithid* gl. exterminatorem 102ᵃ 14. — Sarebbe finalmente molto curioso che un esempio dell'Ambrosiano ci dovesse offrire come la riprova 'ab inverso' del procedimento per cui *forcennim* (= gorphenaf) era tradotto in accapo. Alludo alla chiosa 69ᵇ 9. Il testo latino diceva: quia non cum moritur accipiet omnia (prima metà del versetto 18 del salmo XLVIII); e 'non accipiet' è chiosato per *nifoircnibea* (non consumet, non finiet). Il chiosatore non ha capito bene; questo è chiaro. Ma s'è egli confuso tra sumet (che per accipiet gli poteva esser dato dalla Vulgata o da qualche altra versione) e absumet; o non gli è piuttosto parso che accipiet contenesse ad e caput (capo; cfr. occiput) e ha dato perciò mano al suo *forcennim*?

done, a poco a poco, le significazioni diverse. Andava travolto nella riduzione lo stesso capitale (*cabal*): cfr. cimr. *penol* 'capital, principal'; ecc.

Vedevamo intanto, che accapare, finire, spetti veramente alla romanità occidentale; e un'altra voce, 'occidentale' in ugual senso, e anche per analogo motivo, si avrebbe in taratro (prov. *taraire*; ecc.), cioè nel termine gallico, venuto in concorrenza col lat. terebra; W. Meyer, neutr. 134. Ancora un'altra di queste voci 'occidentali' sia qui toccata: rem (rĕm; *rien* frnc.; ecc.); la quale può aver persistito perchè il lat. rēs si imbattesse in sinonimi indigeni di suono conforme (cfr. l'irl. *rēt* *rētu, res), e mi riconduce, come per forza, ad una noterella, concernente la principal sua funzione tra i Neolatini, quella cioè del *ne* — *rien* francese.

Le voci di ripieno nel sistema della negazione neolatina in generale, e della francese in ispecie (*pas* ecc.), non vanno senz'altro confuse con quelle che s'accompagnano alla particola negativa per produrre la significazione di 'nulla' (*ne* — *rien*); ma è vero che una stessa voce può assumere entrambi gli uffici; così p. e. gutta, che sarebbe nella prima funzione in un modo come «non ha goccia [d']ingegno» (nelle parlate venete si arriva, quanto alla metafora, anche al *ǵoço de pan*), e sarebbe nella seconda in quel francese o gallico *ne* — *goutte* che diventa l'unitario *negotta* del ladino e dell'Italia superiore (v. Arch. I 546 c, VII 554 n). Il numero delle voci che entran nella prima funzione e vi restan limitate, è grandissimo; e perchè la coincidenza tra lingua e lingua torni in questo campo di una particolare importanza istorica, bisogna ch'essa presenti qualche cosa di specifico, come sarebbe la singolarità della scelta o la costanza dell'uso [1]. Credo così una coincidenza abbastanza notevole, e giustamente perciò rilevata in Zeuss-Ebel (754), quella tra il cornico *cam*, passo, e il francese *pas* (non solo moderno, come ivi è detto), nell'uffizio di ripieno della negazione. Nè penso diversamente di quella, pur già ivi rilevata, tra cornico e gallo-

---

[1] Cfr. Diez II³ 478-9, III³ 419-446.

romano (si rientra pur nella Spagna), nell'uso di ne — gutta per 'nihil'; e così: *ny clev banne*, nihil audit, letteralmente 'non audit guttam', come nell'ant. frnc. *on ne pooit goutte oïr*, o nel mod. *n'entendre goutte*, lombardescamente *senti negott* o *negotta* (*nagott -a*) [1].

Ma come accompagnamento della negazione per ottenere il significato di 'niente', nessuna voce era più adatta di un sostantivo di scarsa mole che dicesse 'cosa' e facilmente si riduceva al concetto pronominale di 'alcun che' (sp. *no me agrada cosa*). Ora quest'uso, così specificamente fermo per il francese *rien*, ritorna appunto ugualmente fermo pe' suoi sinonimi in entrambi i rami del linguaggio dei Celti. Il cimrico *dim*, cosa, tanto s'è adoperato in simile ufficio (p. e.: ant. cimr. *ni chigleu i dim*, non audivi ego quidquam), che oggi esso significa 'niente' anche di per sè solo, tal quale come accade al frnc. *rien*; p. es. *dim yn y byd*, 'nulla al mondo', niente affatto. L'ant. irlandese *ní*, res (dat. *niu* in *ciaerniu* quamobrem, 47[b] 1), è pure in ferma costruzione con la particola negativa, per significare 'nihil' (Zeuss-Eb. 746): *ní dernat sidi ní*, ceux-ci ne font rien, *air ní dat ní*, puisqu'ils ne sont rien, 79[b] 7, cfr. 130[d] 7; ecc. Tutti del resto ben sanno che qui son pronti anche i paralleli germanici, più o meno congruenti, a incominciare dall'ingl. *nothing*, veramente 'nulla-res', o meglio dal pure ingl. *n-ought*, nulla; il quale *nought* ci porta al *ni* [*aiv*] *vaiht* del gotico e al *ṇicht nichts* dell'altotedesco; ecc. Ma appunto si tratta di scernere se il galloromano risenta motivi non latini, e quali, insieme ed oltre a tutto quanto concerne la tempera generale de' suoni. Se, per esempio, l'odierno francese dice *ce n'est pas moi* per *non son io*, e un celtologo pensa che quella frase ricalchi in ogni sua parte il linguaggio di Vercingetorige, come non ricalca in nessuna quella di Cesare, può darsi (benchè io nol creda) che il suo pensiero non corrisponda intieramente alla realtà della storia. Ma d'altronde egli non vi può rinunziare perchè gli si citino,

---

[1] Cfr. Diez III[3] 445, Perle, Zeitschr. f. rom. philol., II 411. L'es. *fien nè gotta*, che il Diez, ib. 430, dà per italiano, non può non esser lombardesco. Notevole che l'uso consimile dell'ant. altoted. *trof* (*ni drof*) paja pressochè esclusivamente limitato a un solo autore, l'Ottfried.

da altri linguaggi, altre coincidenze più o meno sporadiche, o perchè ancora si creda che sia moderno quanto v'è di specifico nei viventi parlari della Francia e non ricorre nell'uso letterario più o meno antico. Lo studio dell'antico uso letterario è essenziale, ed è cieco davvero chi nol veda; ma verrà giorno, in cui non sarà scarso il numero di coloro che affermeranno come sia più antico di ogni scrittura neolatina tutto quanto s'abbia di specifico, non solo nella fonetica, ma pur nella frase dei parlari viventi. Anzi si vedrà, che non sia assurdo conchiudere, sulle generali, tanto meno esserci di schietto linguaggio di popolo, quanto è più antico il monumento letterario neolatino; cfr. Arch. II 392-93.

---

6. frnc. *craindre.*

L'antico trémere è mal vivo tra i Neolatini. I Sardi pajon soli, anche in questo caso, a mantenere incolume la voce romana, coi loro *trèmere trèmiri.* Un altro continuatore ben sano può parerne il port. e ant. sp. *tremer*; ma l'accento qui inevitabile (tremèr) ci lascia il dubbio che piuttosto non trattisi di *tremēre (= ant. frnc. *cremeir cremoir*) sull'analogia di timēre. L'italiano fa tralignare il nostro verbo alla prima conjugazione (*tremare*), quasi passasse attraverso a un sostantivo deverbale *trema* (cfr. l'ant. frnc. *crieme* paura; e l'analogo it. *tema* da *temere*); ed è tralignamento di antica età, come provano l'ant. sp. *tremar* e il molteplice consentimento dei dialetti italiani. Un diverso tralignamento è rappresentato da **es-tremire* (cfr. ant. frc. *cremir*), spaventare, che si riflette nello *stremir* ecc. di più parlate italiane e ladine.

L'eredità del mal vivo trémere passò in molto larga parte al denominativo tremulare. Il verbo rumeno per 'tremare' così è *tremurà*, il ladino, il provenzale (allato a *tremir*) e il francese è *tremblar* ecc.; il catalano, *tremolar*; il piemontese, *tramolè tramblè.* Dello spagnuolo *temblar* tocchiamo più in là.

Nell'antica Francia ha persistito, tra le altre varianze dialettali (*cremir cremeir*), la ragion morfologica di trémere (crémre). Ma il verbo latino ha all'incontro qui subito una strana alterazione fonetica nel nesso iniziale, e ha rimutato la significa-

zione sua. 'Tremare' qui diventa 'temere'[1]; e lo diventa in così assoluto modo, che l'antico timere (*temer tamer*) s'eclissa rapidamente, sì che più non gli rimanga, almeno nel linguaggio delle lettere, alcuna propaggine tradizionale, o anzi, come verbo, non vi abbia continuazioni di sorta[2].

L'alterazione, per cui a TR- succede *cr-*, non può essere fonistorica. L'evidente relazione, che è fra tremere e *cremre*, ha fatto parer tollerabile l'ipotesi di questo scambio, ipotesi che risale a Menagio (ed. 1750, p. 437). Ma sarebbe avvenimento affatto anormale e perciò incredibile. L'antico TR iniziale è sempre incolume nel francese (*traire, traître, trois, trone*, ecc.) e ritorna incolume per la stessa base di tremere in *trembler* ecc. Nè altro che una mera illusione era il ricavar direttamente l'analogico *vaincre* dell'antico e organico *veintre* *veinçtre; e pur -NTR- è sempre incolume nel francese (*entre ventre contre*)[3]. Il Diez accennava timidamente a 'ragione eufonica', ed ora il Gröber, nel suo preziosissimo 'Grundriss' I 244, afferma senz'altro che *craindre* sia la dissimilazione di

---

[1] tremere tremor, in quanto ancora si abbiano o riabbiano nell'ant. francese col T- incolume (*tremir tremeur*), non tralignano all'incontro dalla significazione antica. Già il notava BURGUY II 246 n.

[2] Una curiosa testimonianza (del sec. XV) circa il limite geografico che separi *temer* da *craindre*, è in RAYNOUARD, s. temer.

[3] Il solo valido riscontro che per *cr* al posto di TR siasi addotto da altri linguaggi neolatini, resta quello di *scremir scremlir* **es-tremire* **es-tremolire*, tremare, rabbrividire, ricavati da forme emiliane (skermir ecc.); FLECHIA, Arch. II 384. Ma questo importante riflesso ci mantiene nel dominio galloitalico e alla stessa voce che appunto costituisce il nostro problema; sì che ci rinchiudiamo in un circolo vizioso se confortiamo l'eccezione francese (e provenzale) con l'emiliana, o viceversa. — Gli esempj flechiani di *gr* da *dr* (cfr. ib.) son poi tutti mediani e postonici o in terza tonica. — Gli spagn. *crema* (segno della dieresi) = frnc. *tréma*, *gragea* = frnc. *dragée* (Zeitschr. f. r. phil. VIII 101, Roman. III 384), non provan nulla, non dirò per il francese, ma neanche per lo spagnuolo, come voci che non son punto tradizionali o popolari e possono aver ceduto a attrazioni analogiche d'ogni maniera e persino a deformazioni più o meno gergali. Si dica lo stesso per altri e diversi presunti esempj di eccezioni fonistoriche. Una permutazione anomala (L- in *d-*), che si voleva vedere in voce veramente popolare delle Spagne (*dejar* = *lejar*), è appunto negata qui sopra (nm. 3).

**trendre.* Ma sebbene nel presente articolo si venga appunto a sostenere la relativa antichità di *crenre crendre* (in condizione proclitica), rimane pur manifesto, per ogni maniera di ragioni storiche e dialettali, che l'alterazione di TR- in *cr-* si compie, non già in *crenre* o in *crendre*, ma bensì in *cremre cremir* ecc.; senza poi dire che si reggon bene *traître traîtresse* e che *trendre treindre* avrebbe anzi avuto il conforto e fonetico e morfologico di *constraindre* e *estreindre*. Si aggiunge la singolarità semasiologica dell'essere *craindre* un verbo transitivo; poichè il costrutto italiano *tremare uno* che il Diez si deve essere formato sopra certi ardimenti letterarj o poetici, registrati dai vocabolarj, non è modo popolare e nol fu mai, nè è modo che si riproduca in altri idiomi neolatini, dal francese (e provenzale) infuori.

Quale è dunque la forza occulta che nelle Gallie s'impadronisce di tremere, quando già sta per soccombere a tremulare, e lo deforma e gl'impone, in età più antica dei più antichi monumenti letterarj, un senso nuovo? Sarà ancora una rivincita della parola gallica sulla romana, come io vorrei mostrare; e sia intanto lecita la curiosa avvertenza, che pur movendoci per via affatto originale e adoperando in maniera affatto diversa da quella dell'antica arte etimologica, arriveremmo nondimeno a rimettere impensatamente in qualche onore una divinazione di questa [1].

---

[1] Non tutti hanno oggi alla mano il *Monde primitif* di COURT DE GEBELIN, dal quale riporterò il seguente articolo (col. 348-49, Dictionnaire etymol. françois-celte):

CRAIN, CRIN, &c.

Peur, crainte.

CRAIN, CREN, CRIN, *qui signifie Peur, tremblement, frayeur, frisson, crainte, &c. est un mot d'origine Celtique. Comme cette famille est absolument inconnue, donnons-en les principaux mots.*

Bret. CRAIGNI, *craindre.*
CREIN, *ébranlement, tremblement.*
CRENA, *trembler, frissonner.*
Irl. CRIHANE, *trembler, craindre.*
Gall. CRYNU, *trembler.*
CRYNWR, *timide, trembleur.*
CRYN, *crainte, frayeur.*
CRYNDOD, *crainte, peur.*
En vieux-Fr. CREMEUR, *crainte.*
CRAINTE, *frayeur.*
CRAINTIF, *qui craint.*
CRAINDRE.
CRAIGNANT.
De CRE, *rocher, précipice.*

Prima di venire al celtico, gioverà dar breve posto a un'osservazione, non essenziale, ma non inopportuna, circa il rapporto che interviene tra i due esiti francesi *cremre* (crembre) e *crenre* (crendre). Che il secondo derivi dal primo, nessuno più oggi direbbe, ed è cosa manifestamente impossibile. Ma non credo che *crenre* (creinre) sia un mero prodotto analogico secondo *ceinre* (*ceindre*) ecc., promosso dalla coincidenza formale, più o meno perfetta, di *criems criens*, e di qualche altra voce della conjugazione, con *ceins* ecc.; e credo all'incontro che *crembre* e *crendre* (e analogamente *gembre gendre geindre* gemere) sieno entrambi prodotti fonistorici e coevi, sempre, che s'intende, precipuamente nel normanno. Di certo, l'unico prodotto fonistoricamente legittimo può parere *crembre gembre* (cfr. *nombre concombre* ecc.); ma nel verbo bisogna badare alla condizione proclitica in cui l'infinito viene a trovarsi per la composizione del futuro e del condizionale. Dato p. e. gémere col suo accento, non avremo fonistoricamente se non *gemre gembre*; ma dato all'incontro gemer-hábes gemerhabébas ecc., il più rapido e stretto proferimento del M'R ne adatta il primo elemento all'organo del secondo; e così n'escono, per il *cremre* normanno, gli antici esempj *crenderai crendrunt crendreie*, che fanno capo a *crenre*. Anche è chiaro, teoricamente parlando, che l'infinito proclitico poteva così ridursi a *crenre* pur sonando *cremir* allo stato libero; poichè l'-*ir* nella proclisi era esposto alla perdita dell'*i* (cfr. ant. frnc. *istrai*, *vendrai*; *fauldrai* ecc.). Resta però sempre, che *crendre gendre* finiscano per valere dovunque anche da infiniti non proclitici, per virtù della gran serie *ceindre* ecc.[1]

Passiamo ora alla materia celtica. Da entrambi i rami del linguaggio de' Celti, ci risulta un nome in doppia forma, che, astraendo per ora dalle vocali, scriverò CR'T', CR'T'N, e la storia de' cui significati si disciplina così: 'scossa, tremore, timore'. Se ne ottengono verbi denominativi, di antica determinazione, coi valori corrispondenti di 'scuotere, tremare, temere'. Di CR'T'

---

[1] Non arrivo a bene intendere perchè avvenga che manchino al GODEFROY e *cremre* (*criembre*) e le voci di antica flessione col *n*.

CR'T'N dicevo che sia un nome in doppia forma, perchè molto probabilmente si tratta di due forme diverse che di uno stesso nome occorrevano organicamente nella declinazione (cioè nel tipo celtico a cui p. e. risponderebbe il tipo latino ordo ordin-, caro carn-) e successivamente diventarono come due entità lessicali tra di loro diverse.

Ecco una rapida rassegna di codesta famiglia di parole, con qualche tentativo d'illustrazione istorica. — Il più antico esempio britannico è del nome: *o crit* (gl. timore; ad 'simul exiluit mater concussa timore'[1]) Juv. 5, gr. celt. 148 f.; e il più antico esempio ibernico è del verbo denominativo: *crithnaigthe* (gl. tremefacta; ad 'tremifacta terra concutitur') Ml. 115c 4. — Voci scotoceltiche: *crith* tremor, pl. *crithean*; *critheach* tremens, tremebundus (shaking, quaking); *criothnaich* tremesce, e col *th* in manifesto dileguo: *creanaich* (= irl. *creathnaigh-im*, O'Reilly) id.; ecc. — Nel medio-irlandese: *crithnugud*, causing to quiver or tremble, trembling; e nell'odierno lessico irlandese, fra le traduzioni di 'shake' v. a.: *crith* e *criothnuigh*, e così tra quelle di 'tremble'; come anche 'dread', v. a., vi si rende, tra l'altre, per *criothnuigh*, e 'agitate' per *cri[o]th*. — Voci aremoriche: *kridien* s. f. frisson, tremblement causé par le froid, par la peur, col *d* conservato tra vocali (per la formazione, cfr. *blizen* s. f., ant. *blizien*, année, allato all'irland. *bliadin*); *krèn* s. m., tremblement, con *dn* che si sarebbe anticamente ridotto a *n*, = cimr. *cryn* s., shake, quake[2]. Altre voci del cimrico: *crynach*,

---

[1] Così il codice. L'annotazione di STOKES: 'lege tremore', è suggerita dalla lezione vulgata, senza dir della chiosa «*bat* vel *crit*, frenesin», che è tra quelle d'Orleans, e della solita significazione dell'ibernico *crith*.

[2] Come ognun vede, non sono io già spinto all'affermazione di *dn* (*tn) in *nn n* dall'assunto di queste righe, al quale meglio converrebbe un *kren* (*krin*) di originaria struttura. Ma non credo che *kren* ecc. si possano disgiungere dagli ibernici *crithn- cren-*. Vero è che non ho pronto, per il cimrico, altro esempio di riduzione di uno *-dn-* = TN-. Ma c'è il caso analogo di -dl- = -TL- in *l*: *cenedl cenel*, genere, schiatta, *anadl anal*, alito, esempj cimrici entrambi. Per l'armorico, è da ricordare *eun*, avis, allato alle forme di cui in Arch. VI lxii (cfr. LEGON.-VILLEM., s. evn); e *loen loezn* (*dn) che s'incontra col corn. *lon* = *lodn*, bestia, ZEUSS-EB. 144 822. Un

shiver, shudder; *crynu*, to tremble, to quake; oltre *cryd* (= ant. cimr. *crit*) s., shaking, fever, ague[1]; onde *crydu*, to shiver, to tremble, to shudder, coi quali va normalmente il cornico *crys*, tremare (STOKES, Bret. gloss. of Orl., p. 66) = CRIT; v. ZEUSS-EB. 154. Il composto cimrico *dy-chryn*, quasi a dir 'de-trepidatio', è fra le traduzioni di 'tremor' e tra quelle di 'fear s.'; e ugualmente *dy-chrynu* tra quelle di 'to tremble' e quelle di 'to fear'. — Voci dell'isola di Man: *creau* s., quaking for fear, horror, dread, trembling; v. to shiver, quake; dove tace normalmente la dentale, come tace in *craa*, a shaking, trembling, pl. *craayn*, a fever or ague, *craa* v., to shake, to tremble, to quiver. L'*a* ricompare nello scotoceltico *crath*, agita, quate (e così nel medio-irlandese); ma le fonti antiche hanno nella voce corrispondente il più genuino *o*, che vedremo serbarsi anche in forme odierne.

Quest'*o* del verbo secondario ibernico per 'scuotere'[2] ha una importanza etimologica alla quale pur qui giova badare. Ponevamo di sopra, senza vocali, il nome CR'T'N, con la significazione fondamentale di 'scossa' ('scossa, tremore, timore'). Ora la vocalizzazione originaria di codesto nome ci sarà CRÉTIN-, onde normalmente *crithin- crithn-*; ed è come porre un nucleo radicale CRET, al quale starà in giusta apofonia il CROT che risulta dal verbo secondario irlandese, testè documentato per antichi esempj e continuato anche da moderni riflessi che legittimamente si ritrovano allato a quelli che prima studiavamo[3]. Così, sotto

---

antico esempio britone-ibernico di *dn* (*dhn) in *nn n*, riconosco finalmente nell'irl. *bonn*, cimr. *bon*, fundamentum (sscr. *budhna* ecc.), dove fa illusione il *d* dell'ortografia seriore *bond*. — Cfr. LOTH, *Vocabulaire vieux-breton*, s. crihot.

[1] Ma circa *cryd* 'a cradle', che il RHYS (Rev. celt. I 353, Lectures[2] 75) vorrebbe qui mandare, cfr. il Diction. scoto-celticum, s. creathall.

[2] Occorre in ispecie col prefisso *fo-*, quasi a dir 'sub-agitare'. Esempj del Codice ambrosiano: *honchrothad* gl. commotu 63[d] 8; *focrothad* gl. quassare 64[a] 6; *inni nafochrothaisiu* gl. numquid non discutis, *focrotar* gl. poterit cassari (quassari); ecc. Cfr. WINDISCH s. vv.; e ap. ATKINSON: *craithim*, to be shaken, *fochraithim*, to tremble, shake.

[3] L'esempio classico per l'apofonia nell'irlandese è MEN- MON- (cfr. gr. μένος μέμονε, lat. *men- re-miniscor*, *moneo*); onde da una parte *menme*

'shake v. a.': *croith* allato a *crith* ('shake s.': *crothad*); e non diversamente sotto 'agitate'.

Insisto sulla presenza del gruppo CRÈTIN- ecc. in tutto intiero il dominio celtico, per quanto nel tempo e nello spazio ci è dato misurarlo, e sulla propria e viva sua ragione etimologica, perchè riesca ben legittimo il tentativo di valersene come di un riagente celtico nelle Gallie. Lo stesso nucleo radicale CRET, che abbiamo ricavato dal celtico, lo troveremmo riflesso anche negl'idiomi germanici, ma naturalmente con le tramutazioni fonetiche a questi proprie. Vanno qui specialmente considerati l'anglosassone *hridian* (*cret-j-) febricitare, e gli ant. alto-t deschi *rîdo* tremor, *rîdôn* tremare, *ridan* febricitare, *ritto rito rîte* febbre (dat. sing. *riten*)[1]. Ed è manifesto che la concordanza andrebbe ripetuta dall'affinità originaria o da contatti antichissimi, non già da accatti che il celtico facesse all'anglosassone[2]. Poichè,

---

mens, animus, ecc., dall'altra *muiniur* *moiniur, io penso, reputo; cfr. *air*-MEN- in *ermitiu féid*, reverentia, cultus, allato a *air*-MON-: *arrumuinset fid* gl. honorauere Ml. 90ᵃ 1, *ardamunethar feid* ib. 124ᶜ 16, ecc. — Ancora sia qui ricordata la coppia DELB DOLB: *delb* forma, *rudelbad* formatus est Ml. 74ᵃ 11, *naddelbaigther* non formatur, *nephdelbaigthe* informis, 138ᶜ 3;— *nodolbtais* formabant (fingebant) 54ᶜ 12, *innandoilbthe* gl. fictorum 61ᵇ 18, *doilbthid* figulus.

[1] Queste voci altotedesche trascrivo tali e quali dal GRAFF. Cfr. DIEFENBACH-WÜLCKER: *rite* ecc.; SANDERS wörterb., s. reiter II; ergänz.-wrtrb., s. ritt. Dell'*ī* non vedo come si possa dar ragione. Il KLUGE (s. ritten) manda insieme anche gli anglo-sass. *hreoþ hriþ*, procella (e sarebbe, per noi, come dire 'quassatio'), coi quali pur restiamo all'*ĭ* primario o secondario. A ogni modo, ecco dal celtico il riscontro, dal Kluge desiderato, della radice che è germanicamente *hriþ*. Notevole l'analogia, non dico l'identità, di formazione, tra il tema alto-ted. *ritten-* e l'irl. *crithn-*. Men notevole la coincidenza del composto anglosassone *hrid-adl* febris (mal del tremito) col composto irland. *crith-galar*.

[2] Così intende esplicitamente la relazione tra le voci teutoniche e le celtiche anche lo STOKES, Bret. gl. of Orl. (p. 49, ed. 1880; p. 66-7, ed. 1886), cfr. Beitr. IV 392; nè altrimenti pensava di certo il RHYS, Rev. celt. I 353. Può bensì generare equivoco, senza colpa dell'autore, un anglosassone *hriddian*, che in LOTH, o. c., p. 89, compare senz'altro allato ai celtici *crit* ecc., sull'autorità dello Stokes. Ma la stampa, come in parte si corregge a p. 248, ha un doppio errore, e doveva dare *hridhian*.

senza dire che ripugnerebbe a ogni ragione storica la presenza di voci anglosassoni (e voci di tal maniera) comuni all'ibernico e al britannico in età così antica com'è quella a cui risaliamo coi nostri esempj, e pur dimenticando l'intima vitalità che del nucleo celtico cercammo descrivere, c'è la ragion fonetica la quale vieta il supposto di un anglosass. *hrid* che dia al celtico un *crit*. Altro non gli avrebbe dato se non *rid*[1].

Se noi dunque abbiamo ragionato bene, venivano in lotta sul territorio gallico forme sinonime, latine e indigene, di una prossimità fonetica che si potrebbe esemplificare così: trémito-, *crètnito- crènito-*; trémo trémis trémit, *cré[t]no cré[t]nis cré[t]nit*. La riduzione francese dei latini tremis tremit doveva essere **triems *triens*, **triemt *trient*; e la evoluzione delle basi celtiche poteva dare *creins creint*. Ma il termine celtico poteva dire 'paventare' oltre che 'tremare'; ed ecco ogni ragione di un francese *creint* rimpetto a tremito-. La nasal latina resta però incolume, oltre che nel provenzale (il quale d'altronde, meglio romano com'è, non perde timere)[2], pur nell'antico francese, dove particolari congiunture non ispingano al *n* (*cremir*, *criem* ecc.); ma la fronte del vocabolo e la significazione non vi tornano mai più romane, così appunto come vedevamo avvenire in *orteil*, Arch. X 270-271. La fronte gallicata e pur nella Cispadana, e anzi vi si comunica anche a tremulare (**cremi *cremli*, v. p. 440 in n.; 'rabbrividire'); ma l'ambiente italiano vi protegge, se pure non la salva in tutto, la significazione antica.

---

[1] V. intanto: Zimmer, Zeitschr. f. deutsch. alterm., XXXII 264 269 sgg.; confrontando, per le sorti del german. *hr-* tra i Neolatini: Diez I³ 321.

[2] Il Diez faceva per avventura troppo scarsa parte a *cremer* ecc. in Provenza. Si considerino in ispecie *crentá creintá* *tremitare, *crentous* *tremitoso, degli odierni dialetti (ant. prov. *cremetar*; ant. frnc. *cremetant*, *cremeteus*).

7. spagn. *temblar*; spagn. *quemar*, port. *queimar*.

Se nel frnc. *cremre* ecc., contrapposto a tremere, si ammetteva temerariamente l'eccezione fonetica di TR- in *cr-*, nello spagn. *temblar*, rimpetto a *tremolare trembler* dell'italiano ecc., si ammette, con non migliore fortuna, TR- ridotto a *t-*, fenomeno di cui si crede aver l'analogo in *quemar* = cremare (prov. e catal. *cremar*).

Ora, lo spagnuolo è sempre anch'esso fermo a TR- (*tras*, *tres*, *trigo*, *trucha*, ecc.); e lo è appunto per lo stesso nucleo di tremere, negli antichi *tremer tremar*, o nell'odierno *tremolar* (port. id.), della bandiera; ecc. Non si può quindi ammettere la riduzione fonistorica di TR- in *t-*; e *temblar* (*yo tiemblo*, *el tiemblo*) altro pur non dev'essere se non una contaminazione di *temer* e *tremlar*, come appunto dicono le significazioni ch'egli accoppia: tremare, paventare. Il patema fonetico e il semasiologico contraddicono d'altronde al sospetto, sempre infondato, che *mbl* accennasse a provenienza francese.

Il supposto CR- in *c-* di *quemar*, che doveva suffragare l'affermazione di TR- in *t-* di *temblar*, si risolve dal suo canto in una singolare illusione. Senza dire che CR- è incolume in *craso crecer creer cresta crin* ecc., è manifesto, che, se lo spagn. *quemar* senz'altro fosse cremare privo del primo *r*, il portoghese direbbe ugualmente *quemar*, non mai *queimar*.

La storia di codesta doppia forma delle Spagne dev'esser la seguente. S'ebbe, primamente a formola atona, *kermár* = cremare (cfr. *kerpár *keprár, *quebrar*), in cui si determinava una succesion di suoni che mal poteva durare nelle Spagne, poichè, dato r^c...*r*, ivi è consueta la dissimilazione di uno dei due *r* in *l* (*mármol cárcel miércoles estiércol*, Arch. IV 402; spagn. e port. *vergél* = viridario; e col nesso $^c r$ al secondo posto: sp. *alambre taladro*). Perciò *kermár* diventava *kelmár*, dove la dissimilazione colpiva il primo anzichè il secondo *r*, perchè l'istinto idiomatico doveva salvare il secondo, in cui stava l'espressione della categoria verbale, cioè dell'infinito (cfr. gl'it. *chiedere fiedere*, quaerere *férere, allato a *rado proda* ecc.). Siamo così in realtà a un abbastanza antico e mediano ELM, la cui ulteriore soluzione lusitano-ispana ha potuto essere *eim em*, analogamente, non dico identicamente, a quella per cui multus diede al por-

toghese (e al protoispano): *múito*; e vultur diede *buitre* a entrambe le Spagne; e auscultare al portoghese: *escuitar* (comune al protoispano) ed *escutar*; e culmine- allo spagnuolo: **cumne cumbre*, port. *cume*; caso però quest'ultimo il più lontano da *kemár* = **kelmar*, benchè ne possa parere il più vicino. Ma il port. *queimar* è decisivo [1].

---

[1] [Questo articolino, come appendice a quello che precede, era scritto e licenziato per la stampa, quando mi accadde vedere, nel 'Grundriss' del Gröber, che la stessa idea circa la fase anteriore di *queimar quemar* già s'era affacciata al Cornu (720 760). Ma lo pubblico ugualmente: 1.° perchè vi è insieme toccato anche di *temblar*; 2.° perchè il Cornu non ricerca la ragione di **kelmar*; 3.° perchè il Cornu, dopo aver giustamente dato **kelmar* come una ricostruzione (720), più in là presenta addirittura CELMARE come voce antica (760), e non già, come può parere e primamente sarà stato, per semplice errore di penna o di stampa, ma bensì comprendendo pur quest'esempio nell'affermazione teorica (761) che la riduzione di LM ecc. si compia in nesso latino e non in nesso neolatino. Un *ls̆* neolatino in *s̆* abbiamo ancora qui postulato sotto il num. 3. — In quest'occasione sia lecito finalmente ricordare la nota che è in Arch. X 6, contro l'A + SULFUR ecc., che il Cornu altrove si foggia; ib. 765.]

GIUNTE E CORREZIONI.

Siano imprima richiamate le correzioni che stanno a pag. 308. — Pag. 4 n: cfr. *las ayga*, Nobla leyçon (ed. Montet), 117. — Pag. 292 s. 'amon': cfr. piem. [*l*]*amon*. — Pag. 294 s. 'cignar': cfr. Arch. VIII 318. — Pag. 296 s. 'dongier': è anche dell'a. frnc.; cfr. Ztschr. f. r. philol. XIII 535. — Pag. 298 s. 'foullon': aggiungi l'it. *follone* (VII 434 n). — Pag. 300 s. 'noranta': pur del vald. mod. (cfr. p. 360), dell'a. piem. (occorre nel *Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo di Castelar*, testo tosco-saluzzese del principio del sec. XVI, edito dal compianto V. Promis, nel vol. VIII della 'Miscellanea di Storia italiana') e del sardo. — Pag. 302 s. 'rendoa': cfr. *rándoa* nell'a. piem. (*Memor.*). — Pag. 303 s. 'soleniaria': non ha bisogno di essere emendato; v. Behrens, Reciproke metathese im romanischen (Greifswald, 1888) p. 43. — Pag. 303 s. 'stercora': cfr. Herrig's Archiv, XVI 402. — Pag. 303 s. 'soperchar' e p. 307, dove è rimandato a 'Förster in questo stesso vol. dell'Archivio', il rimando va ora riferito alle 'Göttingische gelehrte anzeigen' (1888), p. 801 e pp. 771-774 (v. qui sopra, a p. 415). In queste ultime pagine, il Förster tratta la quistione dell'età de' mss. valdesi, conchiudendo che 'alle vorhandenen waldensischen hss. dem XVI jahrhundert angehören dürften'. — 304 s. 'verum': cfr. *vrümú* p. 341.

Di un nuovo e importante studio intorno alle Bibbie valdesi ci ha testè arricchiti S. Berger (Les Bibles provençales et vaudoises), nel vol. XVIII della 'Romania'. Il B. vi indaga i rapporti che corrono tra i diversi codici del N. T. valdese, descrivendoli (per il nostro cod., v. p. 421) e offrendone qualche saggio (pp. 379-82, 384-6, 406-7, 409-10, ecc.; del zur. è un saggiuolo, tolto dal Reuss, a p. 388). Circa l'età de' diversi mss., quello di Carpentras [1] risalirebbe certamente, secondo il B., al sec. XIV; la scrittura di quelli di Grenoble e Cambridge accennerebbe al principio del sec. XV; del dublinese non si contesta la data, ma l'originale, dal quale deriva la copia a noi giunta, dovrebb'essere assai più antico; e pel zurighese finalmente andrebbero senz'altro accettate le conclusioni del Reuss; onde il B. si maraviglia, che, volendosi pubblicare un N. T. valdese, fosse preferito 'un texte retouché et le plus récent des manuscrits'. Lo stupore dell'illustre teologo protestante sarebbe di certo assai legittimo, se la nostra pub-

[1] V. qui sopra, a p. 307.

blicazione avesse avuto un intento chiesastico o scritturale. Ma altro a noi non istava a cuore se non di somministrare ai romanologi una base larga e sicura, che sin qui desideravano, per le ricerche intorno all'idioma letterario de' Valdesi. Ora, chi pur voglia concedere che tra un ms. e l'altro corrano degli intervalli di tempo e che quello di Carpentras precorra pur di quasi due secoli al nostro, questo riman certo: che la lingua letteraria valdese presenta in tutti i testi un identico tipo. Le divergenze, sempre ben lievi, possono forse dipendere dall'età diversa, ma anche possono andar ripetute dalla diversa provenienza degli autori o degli scribi. Onde all'indagine dialettale riesce indifferente, o quasi, la scelta del ms. che le si proponga. Sarebbe certamente stata una bella cosa l'accontentare insieme il teologo e il romanologo; ma nel caso nostro, come in tanti altri, il volere accontentar tutti avrebbe finito per danneggiare tutti. Noi ci siamo accinti alla pubblicazione del ms. di Zurigo, invogliátivi pure dalle agevolezze singolari che quella Biblioteca civica, anche per ragioni private, ci accordava, e che ci rendevano il cómpito assai meno grave. Potemmo, a più riprese, avere il codice di qua dall'Alpi per il corso di due anni, quanti cioè occorsero per la copiatura e la correzione delle bozze, la quale, meno che pei primi due fogli, venne compiuta sul codice. Tanta cortesia non avremmo potuto mai pretendere da nessun'altra delle biblioteche in cui son codici del N. T. valdese. Quello di Zurigo rimaneva così il solo sul quale potessimo fare assegnamento. E siccome è molto incerto se lì per lì si sarebbe trovato uno studioso, disposto a pubblicare un altro testo del N. T. valdese, fosse pur quello di Carpentras, così anche i teologi potrebbero saperci grado di aver pur dato alla luce quello che sarebbe 'il ritoccato e il più recente'.

C. S.

INDICI DEL VOLUME.

DI

C. SALVIONI.

I. Suoni.

á in *à*: 378, 381.

á, per effetto della palatina che gli precede, in *ẹ*: 376, in *i*: 295.

á, seguito che sia da nasale scempia o combinata, in *à*: 330, 374, ecc.

a atono, per effetto della palatina che gli precede, in *ẹ*: 340.

a atono, davanti a nasale, in *à*: 340.

-a intatto: 373, 374.

-a in *à*: 374.

-a in *o*: 300 n, 340, 373, 374, 398.

-a in *ä*: 393.

-a ridotto a vocale indistinta: 384.

-a evanescente: 384.

-a caduto nell'uscita *-éa*: 379.

Accento: invertito tra i due elementi del dittongo: 331, 355, 374, 375, 376, 377, 378, 388; 373, 379, 396 n; promosso per intolleranza dello sdrucciolo: 363, 388; trasposto dalla voce verbale al pronome enclitico: 388.

Accidenti fonetici d'ordine sintattico o transitorio: 347, 349, 366, 389-90, 394.

Accidenti generali: 356, 375, 377, 389 (epentesi); 356, 379, 389 (prostesi); 356, 389 (elementi concresciuti); 356, 389 (epitesi); 356 (geminazione); 343, 347 (allungamento di vocale); 388-9 (aferesi per illusoria omissione di articolo o particola); 356, 385, 386 (scempiamenti); 349, 388 (assimilazione tra suoni vicini); 356, 384, 380 (assimilazione transultoria); 344, 346, 349, 356, 388, 447 (dissimilazione transultoria); 356, 389 (attrazione); 356, 389 (metatesi); 383 (invertimento de' due elementi del dittongo).

ae tonico 338.

aj tonico ed atono in *ej* (*ẹj*), *ē*, *e*: 330, 331, 339-40, 373, 376, 378, 379, 381, 384.

ál + cons. in *au*: 330, 344; atono, in *ou*: 344.

ar- atono in *ẹr*: 338.

ár + cons. in *er*: 378.

-ario: 331, 373, 374, 376, 378, 381, 393.

áu intatto: 338, ecc.;

ȧu in *ȧu*: 384; in *ǫ*: 384; in *o*: 338, 374.
au atono, intatto: 374.
au atono, in *ȧu*: 379, in *ou*: 341, 379, 384; in *o*: 373, 384; in *u*: 341, 377, 379.

-b- in *v*: 355, 388, e quindi dileguato: ib.
bj: 343.
bl intatto: 345.
bl in *bj*: 377, 385.

c = *k*; v. s. 'k'.
ć iniz. e dopo cons., in *ç*: 387, 351.
-ć- in *ǵ*: 387; in *j*: 387, 352; in *ź*: 352, 387.
-ć riuscito finale, in *ç*: 387.
cj: 342, 385.

-d- dileguato: 354, 388.
-d in *t*: 354, 388.
Dileguo dell'atona finale: 339.
dj: 343, 385.
dj in *ǵ*: 394.
dr in *jr*: 354, 379, 388; in *r*: 379.

ė + nas. + cons., in *ȧ*: 373, 376, 378; in *ö*: 333, 334, 376, 378; in *ü*: 378, 382.
ė seguita da labiale, in *ö*: 376.
ė̄ in *ę*: 331.
ė̄ in *ę*: 331, e quindi in *ü*: 381.
ė̄ in *ę̄*: 381.
ė̄ in *i*: 332, 381.
ė̄ seguita da *j*, in *ę*: 331.
ė̄ fra labiali, in *ö*: 331; in *ü*: 381.
ė̄ in *ę*: 332.
ė̄ in *i*: 332.
ė̄ in *e*: 332, 382.
ė̄ in *a*: 332.

ė in *ę*: 332.
ė nell'iato, in *i*: 334.
ė di posiz., in *ä*, *ę*: 374; 332, 382.
ė di posizione, in *ie*: 382.
ė di posizione, in *ē*: 382; in *ę*: 332; in *ę*: 332.
e atona, in *a*: 340, 384.
e protonica, in *ę*: 338-9.
e atona, nell'iato e attigua a palatile, in *i*: 340, 341, 384.
e + nas. + cons., in *ę*: 393; in *ö*: 341; in *ü*: 384; in *a*: 374.
e atona, attigua a labiale, in *ü u*: 341.
e protonica + *r*, in *ę*: 338.
e espunta: 363, 390.
ę atona, dinanzi ad *u* e tra labiali, in *ö*: 339.
e epitetica o d'appoggio: 339.
ę prostetica: 338.
ėj tonico ed atono, in *aj*: 398, 301 n; in *e*: 373, 301 n; in *i*: 332-3, 376, 377.
enç 306 n.
esk- ecc. in *ejk* ecc.: 377.
eü in *öü*, *öj*: 337.

fl intatto: 345.
fl in *fj*: 374-5, 377, 379, 385.

ǵ- intatto: 352.
-ǵ- in *j*: 352-3, 387.
ǵ preceduto da consonante, in *ź*: 353, 388.
-ĝ in *k*: 387.
ĝa in *ǵa*: 352, 350 n, 386, 387.
ĝa preceduto da vocale, in *ja*: 352, 387.
ĝl- intatto: 345.
ĝl- in *ĝj*: 374, 377, 379, 385; in *ǵ*: 379.
-ĝl- in *l̄*: 345, 385.
ĝn: 352, 387.

ĝo ĝu: 352.
ĝr: 352, 387.
-ĝü- in *jü*: 387.
ĝw in *ĝ*: 346, 353, 379, 386, 388; cfr. 425 n.

i̯ intatto: 333.
i̯ in *e̯*: 382.
i̯ in *e*: 333, 382.
i̯ di posizione, in *e*: 334, 382; in *e̯*: 334, 378; in *e̱*: 334.
i attiguo a labiale, in *ü*: 333, 341.
ie in *i̯*: 377.
iéw iéu in *io iu*: 298, 332.
Influenze varie della vocal finale, nella determinazione della tonica: 334, 337 n, 382.
ꜣio: 339, 384, 387.

j in *ǵ*: 342, 385.
jt in *ć* 377; finale, in *ćć*: 375, 377.

k- in *kj*: 387 n.
-k- in *ĝ*: 387, 394, 397; dileguato: 350.
k iniziale o interno dopo consonante, in *ĝ*: 394, 397.
-k in *ĝ*: 394.
-k di parola proparossitona: 351.
ka intatto: 375, 377, 387.
ka in *ća*: 349, 350, 375, 379, 386, 394.
-ka- in *ja*: 350.
kl- in *ĝl*: 394, 397.
kl- intatto: 345.
kl- in *kj*: 374, 377, 379, 385; in *ć*: 379.
-kl- in *l̄*: 345, 374; in *j*: 374.
ko ku: 350, 387.
kr- in *ĝr*: 394, 397.
kr: 387.
ks in *js*: 351, 379, 387.
kt in *jt*: 351, 375, 377, 379, 387; in *ć*: 351, 377; finale, in *ćć*: 375, 377, 387.
kü: 350.
kw in *k*: 352, 379, 387, e quindi in *ĝ*: 394, 397.
-kw- in *ĝ*: 352, 387; in *v*: 379.

l in *d*: 423 n.
l in *r*: 344, 345, 377, 379, 385, 394, 397.
l dei nessi *cl*, *pl*, ecc.; v. s. *cl* ecc.
-l- in *l̥*: 343.
l seguito da labiale, in *l̥*: 344; in *j*: 373.
-l in *ʲl*: 385.
-l caduto: 374.
lj in *l̄*: 342, 374, 385, 393; in *j*: 374, 377, 385, 393.
lǵ: 353.
ll: 344; in *ld*: 422-3.
lm neolat., in *m*: 447-8, 448 n.
ꜣls in *us os*: 301 n.
lš neolat., in *š*: 424, 448 n.

m riuscito finale, in *n*: 300 s. 'non'; in *ṅ*: 394.
-m di 1ª plur., in *-ṅ*; v. il II di quest'Indici.
mbj: 342.
mj: 342, 385.
mn; 349.
mnj: 385, 393.
mr in *mbr* e *ndr*: 442.

n in *r*: 348-9.
-n- in *r*: 373, 394, 397.
-n- in *u̯*: 348.
ꜣn in *ṅ*: 349.
-n caduto: 7.
nǵ: 353, 388.
nj: 385.
nkt in *jnt* (*int*): 373, 375, 379; in *nć*: 351, 375, 377, 387; in *ntj*: 351.

nr in *ndr*: 373.

ó̊ in *u*: 334, 382; in *ǫu*: 376 (cfr. 301 n).
ǒ̊ in *o*: 335, 383; in *ö*: 373, 374, 376, 383, 393; in *ü u*: 336; in *ȯu*: 336, 383; in *e*: 383; in *üö*: 336; in *üä üa*: 336; in *üj*: 376; in *ie i*: 383; in *iu iú*: 383, 393.
ó dav. a nasale, in *u*: 383.
ǒ di posizione, in *o*: 336, 383; in *ö*: 336, 373, 376, 383; in *ǫ*: 383; in *e*: 383; in *uo ua*: 336; in *üö üä üa*: 336; in *ie je*: 383.
ó + nas. + cons., in *u*: 335.
ǫ́ in *ǫu*: 374.
ǭ in *üj*: 374.
o atono, in *u*: 341, 384; in *e*: 293 s. 'besegna'; in *i*: 384.
-o intatto: 300 n.
oe: 338.
ol + cons.: 344.
or atono, in *'r*, *ęr*, *ür*: 338.
óu in *au*: 376.
ou in *o*, *au*: 301 n.

p- in *b-*: 394, 397.
p del nesso *sp*, in *b*: 394, 397.
-p- in *b*: 355, 388; in *v*: 355, 373, 375, 379, 388.
pj: 343, 385.
pl intatto: 345.
pl in *pj*: 374, 377, 379, 385; in *ć*: 385.
-pl- in *bj*: 374.
pp: 355.
-pr- in *br*: 355, 388; in *vr*: 355 (*ur*), 373, 375.

qw (v. s. '*kw*'): 425, 425 n.

r in *ṛ*: 345.
r evanescente: 385-6.
-r caduto: 346, 375, 377.
re + cons. in *ęr*: 338-9.
-rǵ in *rk*: 352.
rǵ: 353.
rj: 342, 385.
rv in *rb*: 346.

-s latino o romanzo, caduto: 4 n, 347, 359, 377, 386, 449. V. anche il II di questi Indici.
s impuro, in *š*: 386; cade, preceduto che sia da vocale: 348.
sce sci: 352, 387.
ska, pel tramite di *sća*, in *ša*: 386.
si se iniziali, in *ši še*: 386.
Sincope di vocale atona: 338, 339.
sj: 342, 385.
Sonora finale che persiste: 394.
Sorda finale in sonora: 394.
ss: 347.
stj: 342-3; sue riduzioni ispano-lusitane: 422 n.
str: 346.

t- in *d*: 388, 394, 397.
-t- dileguato: 353, 388.
-t in *d*: 394; caduto dopo vocale: 353.
t del nesso *st*, in *d*: 394, 397.
tj: 342.
-tr- in *jr*: 354, 379, 388; in *r*: 354, 379.

ü̊ in *ü*: 337, 376, 383; in *ö*: 383.
ú in *u*: 337, 383.
ǔ di posizione, in *u*: 337, 383.
ǔ + *l* + cons., in *uo ua*: 337-8.
ǔ + *r* + cons., in *ua uo óu*: 337-8; 383.
ü in *ö*: 373.

ü atono, in *i*: 341, 384.
-*u* ultima risultanza di *ɩolo ɩino*, caduto: 385, 386.

-*v*- dileguato: 386, ecc.
-*v* in *u*: 346, 379, 386; in u^v: 386.
v dopo consonante, in *b*: 346, 386.
vj: 342, 385.
v'l: 346.
voc. + *s* + cons. in voc. + *j* + cons.: 347-8.
Vocale atona iniziale + *n* + cons., in *ö ę*: 338; caduta: 338.
Vocali irrazionali: 343, 345.
v'r: 346.

w: 346.

II. Forme.

Nome.

-*áceo*: 358.
-*áculo*: 357.
-*áneo*: 357.
-*árdo*: 358.
-*ário*: v. il I di quest'Indici.
-*ático*: 351.
-átor: 354, 375, 379, 396 n.
-*atóre*: 375.
-*átto*: 358.
-*atúra*: 337 n, 374.
-*etto*: 334, 374, 358, 382, 389.
-*ia*: 357.
-*ĭce*: 352.
-*ĭcco*: 358.
-*ĭco*: 350, 387.
-*ĭdo*: 354 n.
-*ĭlio*: 357.
-ímen: 358.
-*ingo*: 350, 358-9.
-*ino*: 357, 358.
-*issimo*: 292.
-*ólo*: 335, 358.
-*ŏlo*: 385.
-*óne*: 358, 379, 389.
-óneo ecc.: 421.
-*onea*: 357-8.
-*óre*: 335, 382 n.
-*ório*: 335, 335 n, 337 n, 379, 382 n.
-*ótto*: 389.
-*úcco*: 358.
-únculo ecc.: 420.
-*úra*: 337 n.
-*útico* (?) 359.
[-*u* che sia ultima risultanza delle uscite sdrucciole -*ŭlo*, -*ŏlo*: 345.]
[-*e* che sia ultima risultanza delle uscite sdrucciole -*ăno*, -*ĕne*, -*ĭno*: 349.]
Scambio e sostituzione di suffissi: 356 (*oulaño*), 424 (*ámido*).
-*atória* per feminile de' masc. in -*atóre*: 292, 335.
Plurali con distinzione interna: v. il I di quest'Indici s. 'Influenze' ecc.
Movimento nella tonica dell'aggettivo: v. il I di quest'Indici, s. 'Influenze' ecc.
-*i* di plurale: 300 n, 359, 361 (*tŭti*), 398 n.
-*s* di plurale: 389, e v. il I di quest'Indici.
-*as* di accusativo plurale: 359.
-*e* fem. di plur.: 377; surrogato da *i*: 389.

Tipi nominativali: 303 (s. 'sores'), 354, 359-60, 375, 377, 379.
-*s* di nominat. sing.: 302 (*recz*), 347, 359-60, 390.
-*s* di genitivo: 347, 390.
Prodotti analogici nella declinazione: 357, ecc.
La forma propria del masc. adattata al fem.: 350.
La forma propria del fem. passata al masc.: 351.
L'-*a* di sing. dei fem. di 1ª che si propaga ai fem. di 3ª: 359.
Mascolini di formazione analogica sull'antico tipo in -*ĭo*: 357.
Feminili di formazione congenere: 357.
Feminili in -*a* nell'analogia de'fem. in -*ice*: 359.
Comparazione: 360.

Pronome: 360, 375, 377, 379-80, 390.
Il pron. riflessivo di 1ª plur. rappresentato dal riflessivo di 3ª: 302.
la pronome impersonale: 299, 360, 390.

Numerali: 360, 390.

Articolo: 360, 390.

Verbo.

-*icare*: 350.
Verbi derivati per *j*: 361-2.
[-*u* ultima risultanza delle desinenze -*ămus* -*ĭmus*, -*ano* -*ono*: 362, 375, 377, 380; cfr. anche p. 7.]
-*o* di 1ª sing. del pres. indicat.: 363, 364, 375.
-*s* di 2ª sing. intatto, in voce monosillabica, o seguito che sia dal pronome enclitico: 375, 380.
-*úma* -*ŏ́ma* desinenza della 1ª plur. dell'imperat.: 364 n, 375, 380.
-*n* per *m* nella 1ª di plur.: 364, 374, 375, 377, 380, 386, 395 [1].
Traccie di perfetto: 364.
Participj di tipo forte: 363.
Prodotti analogici nella conjugazione: 363, 395, ecc.
La forma tematica di futuro e condiz. de'verbi della 1ª, estesa a quelli della 2-3ª: 306.

Indeclinabili.

Avverbio: 365-6, 374, 376, 378, 380, 391-2, 395.
Particella affermativa: 366 (*ui*), 303 (*si*).

---

[1] Il fenomeno è anche del valdese letterario; onde qui pure assolutamente uguali la 1ª e la 3ª di più tempi e modi. Questa livellazione aveva poi per effetto che la forma propria della 3ª plur. s'estendesse analogicamente alla 1ª anche nel perfetto; e così: *isteron* stemmo, *aneron* andammo, *se abbateron* ci abbattemmo, *salhiron* uscimmo, *vengron* venimmo, *agron* avemmo, *foron* fummo; cfr. 223 v, 225 r, 225 v. Di un processo analogo nel piem., v. *Lamentazione metrica* p. 18 n.

III. Funzione e Sintassi.

Piucheperf. indicat. latino in funzione di condizionale: 306 n, 390, 391.
Imperf. cong. per il presente del cong.: 391.
Perfetto che s'ottiene col presente di 'andare' e l'infinito: 391 [1].
Futuro che s'ottiene coll'indicativo e l'avverbio 'poi': 364, 391.
Congiuntivo per l'imperativo, nella 2ª di plur.: 374.
Infinito, surrogato in certe locuzioni dal presente: 392.
Perifrasi del passivo: 367.
Verbi riflessivi insoliti: 366.
Genere mutato: 359.
Feminili in *-a* derivati dal plur. del neutro: 296 (*dona*), 302 (*principia*), 303 (*similacra*, *stercora*), 359.
-óne suffisso di diminutivo: 358, 379, 389.
'essere' ed 'avere' confusi nella perifrasi del perfetto: 367.
'avuto' per 'stato': 291.
'essere' usato impersonalmente: 366-7.
Reiterazione del pronome: 392.
Pronomi pleonastici: 366.
Ridondanza di *ẹn* (inde): 367.
Il tipo 'qui mio figlio', 'là mia casa' per 'questo mio figlio', 'quella mia casa': 367.
de partitivo: 367, 380 n.
'unde' per 'ubi': 366.

IV. Lessico [2].

aboutir 428, 432.
acabar ecc., 427 sgg.
acabdar 428, 432, 436.
accabbare 431.
accabbari 431.
accabidái 430.
accabidare 430.
accapare 430.
accapezzare 430.
accappata 429 n.
achieve 429, 433.
ad-capitare ecc., 428 sgg.
arisü'n 394.
aspersi 330.
azil 375.
barun 380, 293.
bedalaria 396 n.
biäriärä 396 n.
bigna 424.
bjukk 371.
boc 366.
bodina 354.
bojno 354.

---

[1] Di questo costrutto non mancano esempj nel valdese letterario, e così nella 'Nobla Leyçon' (ho sott'occhio il testo del Montet, il quale frantende il costrutto): *vay trayre* trasse 191, *vay dire* disse 210, *vay anonciar* annunciò 281. — Di qua dall'Alpi, il *Cav. di Saluzzo* mi somministra anch'egli degli esempj, come: *vareno rompergli et hamassare* li ruppero ed amazzarono, *vareno chomponere* composero, *vareno venire* vennero.

[2] Si ricordano: il Glossario del N. T. valdese, a pp. 291-305, e gli Appunti lessicali di valdese moderno, a pp. 367-72, 374, 376, 378, 380, 392-3, 395.

boleto- 331.
briñā 337.
buitre 447.
bullicare 350 n.
butar bustar 293.

cabal 432, 437.
cabidale 430.
cabidare 430.
cabidu 434 n.
cabudu 434 n.
capare 430.
capătà 428.
cápet 434 n.
capezzale 430.
capiari 430.
capitare 429, 430.
capitari 428.
capitone 368.
cappare 430.
carniccio ecc., 421.
caroneus 419 sgg.
casnic 426-7.
casnus casnetum ecc., 426.
castan ecc., 426-7.
cavezza 430.
cavezzá 430.
cavir 431.
cercia 425.
Cercy 425.
chadel 433.
chaque ecc., 425.
chartre 425.
chédal 433.
chène 425 sgg.
chente 418-19.
cheptel 433.
chesnut 427.
chetel 433.
chevir ecc., 431, 431 n.
chiedere 447.
chief 428, 429 n, 432, 434, 434 n.
ciascuno 425.
clida 354.
convenitat 294, 372.
craindre ecc., 439 sgg.
crema 440 n.
crieme 439.
crucca 368.
ćū 369.
cumbre ecc., 448.

'daccapo' 295, 366.
dassare 423 sgg.
dejar ecc., 422 sgg.
dende 418 n.
derant 295, 373.
dẹrbún 353.
dil 375.
dintel 422-3.
dongier 296, 449.
dontri 419.
duntréj 361; cfr. piem. *dontré*.

eisŭbliá 395.
ejćavuṅā 369.
enayma 7, 296.
enaymi 51 n.
escuitar 447.
estremire 439, 440 n.
extra-vacuare 397 n.
eyleocze 297; cfr. *ejlŭdi* e *slŭçi* 376.

feta 331.
fiedere 447.

ǵaǵurn 395.
ǧerä 398 n.
goutte 437-8.
gragea 440 n.
ǵuvẹnt 395.

hucc'are 350.

'in ben-che' 366.

jar 424 n.
jiétamu 370.

kavjun 368.
kent- kwint- kwent- 418.
kénti ecc. 419.
ki 419.
klap 331.
kleo 354.
kuli 419.
kura -o 366, 392, 380
kuriñ 395.

lamon 449.
lantiña 379.
lardra 373.
láuźo 354.

'maggiosa' 339, 370.
mak 366.
mẹndiä 395.
meta 331.
menatoria 335.
molatoria 335.
muito 447.
mŭtā 331.

naivé 371.
negotta 437-8.
niente ecc., 417 sgg.
[non] magis quam 366.

paǵide 398 n.

pas 437-8.
pedamento 371.
peiz 432.
poitrine 432.
prunatico 368.
puaño 357.
pujar 424.

quahora 366, 380, 392.
quebrar 447.
quejar-se ecc., 422 n.
quemar 447-8.
quentre 419, cfr. *kent-*.
Quesnoi 426.
quinci ecc. 419.

raccapezzare 430.
rapto 371.
rariola 339.
ratta-volatoria 335.
redduus 302 s. 'rendoa', 449.
reviscolare 363.
ricapare 430.
ricapito 431.
rien ecc. 437.
'rkort 354.
rogita 372.

sabo 355.
saccaria 397.
saḷuṅ 389.
sañio 330; cfr. il piem. *sañija*.
šar 424.
scapezzare 430.
scapitare 429.
scremir ecc., 440 n., 446.
'smaccare' 370.
sovente ecc. 418, 418 n.
stremir 439.
sub-monere 363.
tanda 387 n.
taratro 437.
telatario 331.
tema 439.
temblar 439, 447.
temer ecc. 440, 440 n.
tempre 432.
temps 432.
tēro-termo 332, 304.
tordre 425.
tremer ecc. 439, 440 n.
tremulare ecc. 439.

ūnanima 376.
uñjj 387 n.
uttišana 395.

vacivus 346.
veintre 425, 440.
vergél 447.
vess 372.

V. *Varia*.

Il concetto intimamente e largamente istorico dell'indagine glottologica: v sgg.
Linguaggio di popolo e uso letterario: 439.
Celtico e neolatino: 425-7, 434 sgg., 437-9, 441 sgg.
'Voci occidentali': 437.
Negazione: 437-8.
Attrazioni analogiche: 418-19, 422 n; e cfr. il II di quest'Indici.
Le forme digradative -[*e*]*n* -*ŏn* -*ōn* di suffisso latino: 420-21.
Riduzione fonetica di verbi modali: 424.
Il linguaggio letterario de' Valdesi: 310 sgg., 315 sgg.
Il valdese letterario e il provenzale: 311, 315.
Il valdese letterario e il delfinese: 312 sgg.
Il valdese letterario e il piemontese: 314, 318.
Il valdese letterario e l'italiano: 314, 316.
Età dei mss. valdesi: 1 sgg., 449-50.
Il valdese moderno: 321 sgg., 324; suoi limiti geografici: 318 sgg.
Valdese antico e valdese moderno: 310.

Il valdese moderno e il delfinese: 323 sgg., 328.
Il valdese moderno e il piemontese: 321, 324.
La colonia valdese di Guardia nella Calabria: 325-7.
Di quale dei dialetti delle Valli valdesi più ritragga il guardiese: 393.
Le colonie valdesi di Neu-Hengstett e di Pinache-Serres nel Württenberg: 328, 397-8.
Di quali dialetti delle Valli valdesi più ritragga il dialetto di N.-H.: 395-6.
Influenze calabre sul dialetto di Guardia: 381, 382, 384, 385, ecc.
Bibliografia: 1 n, 2 n, 307, 309-328 nelle note, 449.
Accorgimenti tecnici, x sgg.

JAN 29 1968

PC
4
A7
v.11

Archivio glottologico italiano

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY